

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN  
ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE

Ciclo XXVIII

Settore Concorsuale di afferenza: 10/A1 – Archeologia

Settore Scientifico disciplinare: L-ANT/07 – Archeologia Classica

**LA ROMANIZZAZIONE NELL'AREA MEDIO-ADRIATICA:  
LE TRASFORMAZIONI CULTURALI E SOCIO-ECONOMICHE  
TRA IV E III SECOLO A.C. ATTRAVERSO LO STUDIO DELLA  
CULTURA MATERIALE**

Presentata da: dott.ssa Sara Morsiani

Coordinatore Dottorato

Relatore

Prof. Massimo Montanari

Prof. Sandro De Maria

Esame finale anno 2017



# INDICE

Introduzione	p. 1
Temi e metodi	p. 4
Parte I – La romanizzazione	
I. 1 – La romanizzazione: discussione terminologica	p. 10
I. 2 – La romanizzazione attraverso lo studio della cultura materiale	p. 15
I. 3 – La romanizzazione del Piceno: <i>status quaestionis</i>	p. 23
Parte II – Il caso di <i>Asculum</i>	
II. 1 – La storia di <i>Asculum</i> tra fonti storiche e archeologia	
II. 1A Le fonti storiche su <i>Asculum</i>	p. 37
II. 1B Rinvenimenti archeologici ad Ascoli Piceno	p. 39
II. 2 – I contesti di scavo	
II. 2A L'area dell'ex Ospedale Mazzoni	p. 46
II. 2B La Porta Gemina	p. 74
II. 2C L'area dell'ex Istituto Geometri	p. 84
II. 2D L'area dell'ex Cinema Olimpia	p. 89
II. 2E L'area sacra del Battente	p. 92
Parte III – I materiali	
III. 1 – Prima dei Romani: i reperti di VI-V sec a.C.	p. 109
III. 2 – I primi contatti con Roma: i reperti di IV-III sec. a.C.	p. 123
III. 3 – La romanizzazione: i reperti di II-I sec. a.C.	p. 132
Conclusioni	p. 141
Bibliografia	p. 148
Appendice – Catalogo dei materiali	
Tavole	



## INTRODUZIONE

Questo lavoro analizza il tema della romanizzazione in area medio-adriatica attraverso lo studio della cultura materiale. L'obiettivo principale della ricerca era la comprensione delle dinamiche storiche di assimilazione e di resistenza culturale, da parte dei popoli preromani nei confronti del mondo romano, e le modalità insediative romane nel territorio marchigiano, mediante lo studio analitico e sistematico dei rinvenimenti ceramici di età repubblicana.

L'intenzione iniziale di occuparsi del vasto ambito territoriale dell'intera *Regio V* augustea, compresa tra i fiumi Esino a nord e Saline a sud, è stata poi rivalutata in corso d'opera a seguito di una serie di considerazioni. Innanzitutto, si è riscontrata fin da subito una notevole difficoltà a reperire dati sui materiali ceramici marchigiani, che per decenni non sono stati oggetto di pubblicazioni scientifiche di ampio respiro, ma hanno ricevuto solo limitate attenzioni, indirizzate specialmente al vasellame di età imperiale.

Accanto a questa problematica, si è presentata invece l'occasione di visionare materiale completamente inedito, frutto di scavi recenti nella città e nel territorio di Ascoli Piceno, grazie a una convenzione stipulata nel 2012 tra la Sezione di Archeologia del Dipartimento di Storia Culture Civiltà di Bologna e l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche (oggi Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio).

Si è trattata di un'opportunità che è stata subito colta con entusiasmo per diversi motivi. Per prima cosa, *Asculum* rappresenta una delle principali realtà urbane preromane, come si evince dalla definizione *caput gentis* fornita da Floro (I 14, 2), che ebbe un peso notevole nel processo di romanizzazione del territorio. Il trattamento che le venne riservato da Roma fu, come noto, differente rispetto agli altri insediamenti piceni, in ragione dell'appoggio e della fedeltà che *Asculum* dimostrò nel corso della terza guerra sannitica. Nel panorama, dunque, delle altre realtà medio-adriatiche preromane, Ascoli rappresenta un eccezionale caso di studio per poter indagare le dinamiche della romanizzazione, specialmente dal punto di vista della cultura materiale che tra IV e III sec. a.C. vide l'incontro tra le forme ceramiche picene e quelle pienamente romane. Nonostante questo, è evidente un vuoto bibliografico enorme riguardo questa città; dopo i volumi di *Asculum I*, sulla storia e sull'urbanistica di Ascoli Piceno, e *Asculum II*, dedicato principalmente alla topografia del territorio ascolano, ancora si attende il libro con gli aggiornamenti derivati dallo sviluppo dell'archeologia urbana nei decenni scorsi, annunciato già nel 2009 e mai dato alle stampe. Nel 2014 è stato pubblicato *Storia di Ascoli dai Piceni all'età romana*, sicuramente primo fondamentale tassello di una riconsiderazione storica e archeologica e di un aggiornamento oramai necessari su questa importante realtà, specialmente a seguito del "fervore archeologico" che ha animato la città nell'ultimo decennio. Inoltre, mancano a tutt'oggi contributi di ampio respiro sulla cultura materiale ascolana: N. Lucentini si è occupata in più occasioni dei reperti dell'età del Bronzo e G. Cicala ha curato un volume sull'*instrumentum inscriptum*, ma poco o nulla si conosce degli oggetti di uso comune della *Asculum* dell'età del Ferro e romana.

Questa grave lacuna è stato uno dei principali motivi che hanno indotto a focalizzarsi su Ascoli Piceno. Inoltre, è indubbio il vantaggio di poter studiare reperti provenienti da contesti di scavo recenti, in modo da poter combinare i dati dello studio dei materiali con l'analisi stratigrafica, fondamentale per affinare le cronologie specialmente delle classi più antiche e meno pubblicate, come le olle picene.

L'opportunità di avere dati di studio inediti e recenti, su una realtà urbana importante come quella ascolana, insieme alla carenza di pubblicazioni in merito e quindi alla necessità di approfondire il tema della genesi dell'abitato anche attraverso lo studio della cultura materiale, sono dunque i principali motivi che mi hanno spinto a scegliere Ascoli Piceno come focus centrale per la presente ricerca.

Inoltre, rispetto ai soli due secoli indicati nel titolo, ci si è resi conto di dover ampliare l'indagine, prendendo in considerazione non solo i secoli VI e V a.C., per meglio comprendere il substrato piceno e le sue caratteristiche materiali, ma anche i secoli II e I a.C., quando si può effettivamente parlare di conclusione del processo di romanizzazione di *Asculum*.

Per un approfondimento sui temi trattati e sulla metodologia impiegata nel presente lavoro si rimanda al capitolo successivo.

Dopo i due capitoli introduttivi, il volume è stato articolato in tre parti principali.

La prima parte approfondisce il tema della romanizzazione, sviluppandolo in tre capitoli. Nel primo viene fornita una panoramica generale su questo concetto, che è stato al centro della discussione scientifica negli ultimi decenni, sia dal punto di vista terminologico sia quale modello interpretativo dei fenomeni storici.

Un secondo capitolo analizza poi il contributo che può fornire lo studio della cultura materiale nella definizione delle modalità con cui i Romani si insediarono nei territori italici e delle potenzialità informative non solo di carattere cronologico che risiedono in questa disciplina.

Un terzo capitolo è, infine, dedicato più specificatamente alla romanizzazione nel territorio in esame, ovvero nel Piceno, in particolare alle fonti storiche che gettano luce su questo processo e alle ricerche archeologiche su questi temi portate avanti da altri gruppi di lavoro su aree limitrofe.

La parte seconda si occupa specificatamente di *Asculum*. Nel primo capitolo si presenta un'analisi della storia preromana e repubblicana della città, dal punto di vista storico e archeologico, con una raccolta dei (pochi) dati editi sull'argomento.

Vengono poi presentati i vari contesti di scavo che sono stati presi in considerazione. Ove sia stato possibile visionare la documentazione di scavo, si è fatto riferimento a questa per redigere una descrizione dei rinvenimenti e proporre l'interpretazione stratigrafica dei contesti. Al termine di ogni paragrafo dedicato ai contesti, si propone una tabella riassuntiva con tutti i materiali suddivisi per US.

A seguire, la terza parte è incentrata sui materiali, che vengono presentati non in base alle classi ceramiche, ma seguendo le diverse fasi cronologiche. Tale scelta deriva dalla convinzione che lo studio della cultura materiale sia tanto più utile se agganciato e finalizzato alla ricostruzione storica, indipendentemente dalle schematizzazioni per classi tipiche del secolo scorso, indispensabili allora ai fini dell'elaborazione di crono-tipologie, ma ormai, a mio parere, in gran parte sorpassate visti i risultati raggiunti dagli studi che analizzano i risvolti economici, sociali e culturali della ceramica.

Si è dedicato, quindi, un primo capitolo ai materiali di VI-V sec. a.C., evidenziando non solo le produzioni locali attestate ad *Asculum* in questa fase precoce, ma focalizzandosi specialmente sulle varie importazioni che è stato possibile riconoscere su base tipologica e tecnica e che hanno mostrato uno scenario particolarmente complesso e articolato di rapporti commerciali e culturali intessuti dai Piceni.

Segue un capitolo sui reperti di IV-III sec. a.C., che possono essere considerati già romani tecnologicamente e morfologicamente, ma che risultano precedenti rispetto alla reale romanizzazione del sito. Questo dato, vero fulcro della ricerca, apre a una serie di considerazioni sul processo di assimilazione da parte del popolo piceno del vasellame romano, che ha chiaramente notevoli implicazioni dal punto di vista culturale.

Infine, l'ultimo capitolo analizza il vasellame di II-I sec. a.C., che pare essere in minima parte ancora importato dall'area tirrenica, ma in massima parte prodotto localmente. Le analisi archeometriche condotte in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna hanno, infatti, confermato l'ipotesi che a partire dalla metà del II sec. a.C. sia

stata impiantata ad Ascoli una produzione di ceramica a vernice nera, analogamente a quanto succede in altri centri marchigiani e non solo a seguito della piena romanizzazione dei territori.

Le conclusioni espongono i principali risultati della ricerca, proponendo anche possibili sviluppi futuri per alcuni ambiti nei quali non è stato possibile scendere a un grado maggiore di approfondimento.

In appendice si trova il catalogo completo dei materiali presi in considerazione, organizzato per classi per consentire una più agile consultazione. Si presentano le singole schede dei reperti, che riportano i dati morfologici (descrizione, confronti), tecnici (caratteristiche degli impasti e dei rivestimenti, misure) e cronologici, corredate infine dalle relative tavole dei disegni.

## TEMI E METODI

Il tema principale di questa ricerca è la romanizzazione, che come si vedrà nei prossimi capitoli rappresenta uno degli ambiti di ricerca più dibattuti e indagati negli ultimi decenni.<sup>1</sup> In particolare, il *focus* territoriale riguarda il Piceno, definito “uno degli osservatori privilegiati di chiunque si occupi della romanizzazione dell’Italia”.<sup>2</sup>

Lo stesso Dipartimento di Storia Culture Civiltà di Bologna<sup>3</sup> ha avviato già a partire dagli anni Ottanta una serie di progetti e indagini archeologiche, inerenti la genesi della città romana in area medio-adriatica, marchigiana in particolare<sup>4</sup>, e i suoi rapporti con il popolamento preromano. In questo senso, il presente lavoro deve essere interpretato come un tassello nella cornice di un programma di studi ben più ampio, tassello che si focalizza su un particolare aspetto quale quello della cultura materiale.

Questo progetto è idealmente nato, infatti, da una serie di considerazioni che per prima L. Mazzeo Saracino ha espresso sulla base dell’osservazione di alcuni peculiari aspetti del vasellame ceramico rinvenuto nella città romana di *Suasa*, in provincia di Ancona.<sup>5</sup> La presenza di materiale di chiara fattezza preromana, in quanto non realizzato al tornio, nei medesimi contesti con oggetti culturalmente e tecnologicamente già romani, tra cui ceramica a vernice nera tipologicamente più antica della data presunta della conquista del territorio in base ai dati storici noti, aveva fatto ipotizzare che la romanizzazione “materiale”, e quindi quella culturale, abbia preceduto la conquista e l’assoggettamento politico, militare e amministrativo.

L’interrogativo che ne è sorto riguardava la possibilità di stabilire se, prima della colonizzazione ufficiale ben attestata dalle fonti storiche, elementi tipicamente romani siano riconoscibili a livello della cultura materiale nella fascia medio-adriatica, sintomo della presenza di abitudini alimentari, gusti estetici e bisogni alloctoni, che furono poi il presupposto per il successivo processo di conquista. Si tratta del fenomeno della cosiddetta “pre-romanizzazione” o “romanizzazione precoce”, che vide una fase di rapporti economici e soprattutto culturali non egemonizzati da Roma, ma vissuti a livello di

---

<sup>1</sup> Si tratta di un tema già “d’attualità” a partire dalla fine degli anni Ottanta. Nel 1988, infatti, fu pubblicato un volume della rivista «Dialoghi di Archeologia» interamente dedicato al tema de “*La colonizzazione romana tra la guerra latina e la guerra annibalica*”. Negli anni Novanta, sono stati editi alcuni studi di portata generale sulla romanizzazione nella penisola italiana, quali, solo a titolo esemplificativo: DAVID 1994; VALLAT 1995; TORELLI 1999. A questi si sono andati ad aggiungere i numerosi contributi su singole regioni, come la Liguria (GAMBARO 1999), il Veneto (*Atti Roma* 1999), la Cisalpina (CHEVALLIER 1980 e le numerose pubblicazioni di G. Bandelli, per le quali si veda l’aggiornata bibliografia nell’Appendice di CHIABÀ 2014), il Piceno (DELPLACE 1993; CIUCCARELLI 2012b), l’*ager Praetutianus* (GUIDOBALDI 1995), l’Umbria (SISANI 2007), la Daunia (VOLPE 1990) e il Sannio (*Atti Napoli* 1991). In tempi più recenti, interessanti spunti di ampio respiro sulla penisola italiana sono stati forniti da G.J. Bradley (2002, 2006 e 2007) e dal volume curato da T.D. Stek e J. Pilgrom nel 2014, sulla colonizzazione romana repubblicana. Recentemente è nato il progetto “*E pluribus unum? L’Italie, de la diversité préromaine à l’unité augustéenne*”, che ha affrontato, nel corso di un convegno tenutosi a Roma nell’ottobre del 2014, il tema della romanizzazione sotto diversi aspetti: istituzionale, linguistico, territoriale, religioso e artistico/architettonico. Gli atti sono stati pubblicati in *Koiné* 2016.

<sup>2</sup> BANDELLI 2007, p. 2.

<sup>3</sup> Il Dipartimento ha assunto questa denominazione nel 2012, dall’aggregazione tra i Dipartimenti di Archeologia, di Discipline Storiche, Antropologiche e Geografiche, di Paleografia e Medievistica, di Storia Antica e di parte del Dipartimento di Studi Linguistici e Orientali. Quando sono stati avviati i progetti a cui si fa riferimento la denominazione era Istituto di Archeologia, poi divenuto Dipartimento.

<sup>4</sup> Sono le ricerche condotte nella valle del Cesano, a *Suasa* e a Santa Maria in Portuno (Corinaldo), e nella valle del Misa, a *Ostra*. Questi progetti, ancora in corso e dei quali sono stati presentati in numerosi sedi i risultati (per una bibliografia aggiornata: GIORGI, LEPORE 2010; in seguito GIORGI 2012; DE MARIA, GIORGI 2013; MAZZEO SARACINO 2014), sono diretti da S. De Maria, P. Dall’Aglia, E. Giorgi e G. Lepore. A questi ultimi, si deve l’avvio in tempi recenti di altri due importanti progetti, rispettivamente “*Asculum - Archeologia urbana ad Ascoli Piceno*” dal 2012 (una prima notizia in LUCENTINI *et alii* 2014), e “*Archeologia urbana a Senigallia*” dal 2010 (LEPORE *et alii* 2012a; ID. *et alii* 2012b; ID. *et alii* 2014).

<sup>5</sup> MAZZEO SARACINO 2004.



scambi reciproci tra Romani e popoli italici, in un processo di progressiva acculturazione e integrazione in senso bilaterale.

Si tratta di un tema, come vedremo, di grande attualità sia nell'ambito della ricerca internazionale sia specialmente nel dibattito accademico italiano, le cui implicazioni culturali, sociali ed economiche sono oggi ampiamente indagate e analizzate. Si evince ormai sempre di più quanto i vecchi modelli di ricostruzione storica siano superati o quantomeno limitati. La colonizzazione romana nella penisola italiana fu, infatti, un processo ben più lungo e articolato della semplice sequenza "conquista del territorio → costruzione di infrastrutture → deduzione di colonie → trasferimento di genti"; inoltre, le popolazioni preromane ebbero un ruolo attivo nella definizione del nuovo assetto geo-politico e sociale, che si andò formando progressivamente mediante scambi e commistioni specialmente di carattere culturale. I rapporti tra Roma e le popolazioni italiche non possono più essere interpretate in senso unidirezionale, come la semplice imposizione da parte dell'Urbe di strutture (materiali o mentali che siano) e di orientamenti; ma allo stesso tempo non si tratta di un fenomeno che può essere analizzato semplicemente come uno scambio bidirezionale dal centro alla periferia e ritorno. La realtà della prima e media età repubblicana fu assai più complessa e diversificata, tant'è vero che essa mal si concilia ormai con l'idea generale di colonizzazione romana, mutuata da tradizioni letterarie tarde, che prevede l'applicazione di una sostanziale rigidità interpretativa.<sup>6</sup>

Per poter approfondire questo interessante tema si è scelto l'approccio dello studio della cultura materiale, in particolar modo dei reperti ceramici, come fonte primaria di documentazione, poiché le fonti storiche paiono viziate da una visione "di parte" dettata dalla propaganda romana, mentre i resti archeologici e urbanistici riferibili a queste fasi sono labili e difficilmente interpretabili in tal senso.<sup>7</sup>

Si è deciso di optare per uno studio contestuale e combinato di tutti le classi di materiali, senza alcun tipo di gerarchia. Una ricerca che esca dalla schematizzazione in classi creata dagli archeologi, infatti, e che affronti l'artigianato ceramico di un periodo nel suo complesso ha molte più potenzialità in termini di acquisizione di informazioni nuove.<sup>8</sup> Incrociare i dati tipologici, derivati dallo studio dei singoli frammenti, con le associazioni dei materiali nei vari contesti stratigrafici, per quanto questi spesso non siano contesti chiusi e attendibili quindi al 100%, consente non solo di formulare ipotesi di cronologie relative, ma anche di calibrare le datazioni assolute fornite dai confronti bibliografici.

L'analisi del contesto stratigrafico e delle associazioni tra i materiali è utile non solo per quelle classi che subiscono nel tempo poche variazioni tipologiche, come le ceramiche preromane e quelle di uso comune, e alle quali quindi è sempre difficoltoso assegnare una cronologia precisa, ma anche per quelle classi di materiali le cui datazioni vengono generalmente "date per sicure". Se è vero, infatti, che la ceramica a vernice nera è stata considerata a lungo il "fossile-guida" della romanizzazione<sup>9</sup> e che la sua cospicua attestazione negli scavi la rende un'ottima fonte di informazione sulla media e tarda età repubblicana, il suo studio svincolato dai materiali in contesto può indurre a pericolose e fuorvianti derive crono-tipologiche. Nell'ambito degli studi sulle ceramiche a vernice nera, infatti, si è verificata a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso una rigida fossilizzazione sulle cronologie fornite da J.P. Morel nel suo pur fondamentale e imprescindibile lavoro tipologico.<sup>10</sup> Questo ha indotto spesso a negare i dati che potevano mettere in discussione tali cronologie, considerate come valori assoluti, specialmente se i dati in contrasto provenivano da classi di materiali giudicate meno attendibili. D'altro

---

<sup>6</sup> STEK 2016, p. 297, in particolare nota 43 per esempi in questo senso.

<sup>7</sup> Una conferma di ciò viene dal recente lavoro di SISANI 2007 (in particolare p. 151 sgg.).

<sup>8</sup> OLCESI 2009, p. 152.

<sup>9</sup> MOREL 1988, p. 52 sgg.; MAZZEO SARACINO 2004, p. 59; SISANI 2007, pp. 153-154; CIUCCARELLI 2008, pp. 293-294, nota 101.

<sup>10</sup> MOREL 1981.

canto, ove queste cronologie parevano confutare teorie desunte da altre fonti storiche o archeologiche, sono state opportunamente ribassate, come nel celebre caso dell'officina di *Aesis*.<sup>11</sup>

Si è optato, dunque, per un'analisi contestuale di tutti i materiali, che ha consentito di procedere liberi da "preconcetti" di carattere cronologico e sulle provenienze dei reperti, dando particolare risalto anche alle classi fino ad alcuni anni fa ben poco considerate negli studi ceramologici. L'analisi della ceramica di uso comune, in particolare del vasellame da cucina, infatti, solo di recente è stata rivalutata in sede scientifica come strumento utile per la comprensione di numerosi fenomeni. Il contributo che può essere fornito dalle ceramiche comuni non è tanto di carattere cronologico, poiché il forte conservatorismo delle forme comporta che alcune tipologie siano state prodotte sempre identiche a se stesse per interi secoli, quanto piuttosto di carattere sociale e culturale. L'adozione di particolari contenitori implica l'adesione ad abitudini alimentari e rituali, che certamente sono il sintomo di contatti con altre popolazioni e di modificazioni al substrato culturale. È assodata ormai, pur nella complessità del quadro inerente la ceramica di uso comune e da cucina, la sua funzione primaria di *marker* del sistema alimentare di una comunità antica.<sup>12</sup>

Si è cercato poi di allargare anche l'orizzonte cronologico, tentando di abbattere la classica separazione tra specialisti dei materiali piceni e studiosi di cultura materiale romana. La complessità insita nello studio dell'*instrumentum* antico, infatti, dovuta all'estrema variabilità con cui vennero realizzati gli oggetti nelle varie località, alla presenza spesso di anomalie nel record archeologico e infine alla frequente mancanza di dati certi e incontrovertibili, ha condotto generalmente gli studiosi a concentrarsi su uno specifico ambito cronologico, oltre che geografico. Questo comporta spesso una difficoltà di dialogo, poiché chiaramente le metodologie e gli approcci variano in maniera notevole a seconda che ci si occupi, ad esempio, di ceramica protostorica o di maioliche rinascimentali. Inoltre, capita che restino fuori dalla suddivisione tra studiosi i secoli "di confine", che si fa fatica ad attribuire a un determinato ambito culturale e dei quali quindi nessuno si occupa. Un esempio è proprio quello del periodo preso in esame in questa sede, ovvero il periodo che vide il passaggio tra la cultura picena dell'età del Ferro e quella pienamente romana. Si tratta di secoli dei quali sia gli studiosi di protostoria da una parte sia gli archeologi e gli storici classicisti dall'altra faticano a occuparsi.<sup>13</sup> Proprio la necessità di delineare delle linee guida nello studio dei materiali di VI-V sec. a.C. è stato lo stimolo per ampliare l'orizzonte della presente ricerca a questi secoli "bui".

Lo studio dei materiali di *Asculum* è stato affrontato dunque con uno sguardo d'insieme non solo sulle varie classi di materiali ma anche sull'ampio spettro cronologico (VI-I sec. a.C.) offerto da essi.

I materiali che qui vengono presentati sono esclusivamente frutto di scavi archeologici recenti, compiuti tra il 2003 e il 2016 nell'area urbana e nel territorio di Ascoli. Si tratta dunque di reperti completamente inediti; in alcuni casi, inoltre, lo studio dei materiali è proceduto di pari passo con l'analisi stratigrafica, in un'ottica di dialogo e dialettica che caratterizza ormai da anni il *modus operandi* dell'equipe di archeologia classica del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna e che è stato quindi applicato anche al contesto ascolano. Questa prospettiva di lavoro consente di procedere dando uguale risalto a tutte le fonti archeologiche e di "sfruttare" i dati che possono essere

---

<sup>11</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, p. 6 sgg., p. 240 sgg. Un utile suggerimento di revisione in MAZZEO SARACINO 2004, pp. 64-65; accolto anche da SISANI 2007, p. 189 e da CIUCCARELLI 2008, p. 296, nota 112.

<sup>12</sup> ZIFFERERO 2004, p. 256. Si veda anche MAZZEO, GIANNOTTI 2005, p. 376.

<sup>13</sup> La mancanza di dati editi sui materiali piceni da siti tardi, in confronto invece alla buona conoscenza che si ha dei tipi ceramici più antichi, meglio caratterizzabili per la presenza di forme e decorazioni caratteristiche, era già stata sottolineata da MAZZEO SARACINO 2010b, p. 191-192.

desunti dai singoli studi per giungere a interpretazioni di carattere generale, non solo cronologiche ma anche tipologiche e funzionali riguardo alle strutture rintracciate.

Dopo aver individuato i contesti maggiormente significativi ai fini degli obiettivi che la ricerca si poneva, si è deciso di schedare interamente le US considerate. Sono stati quindi suddivisi i reperti per classi di materiali e all'interno di queste sono stati enucleati i frammenti diagnostici, ovvero principalmente gli orli, ma anche i fondi e le pareti con decorazioni o iscrizioni. Sono stati così presi in considerazione circa 450 reperti significativi, su un totale di quasi 2500 frammenti visionati.

A ogni frammento diagnostico è stato assegnato un numero identificativo progressivo, per ovviare al problema all'identificazione del reperto poiché i materiali non avevano un proprio inventario. I restanti frammenti, in gran parte pareti ma anche anse e fondi non significativi, sono stati semplicemente contati, divisi ovviamente per classi, con la finalità di non perdere il dato sulla consistenza materiale degli strati.

I reperti diagnostici sono stati disegnati e, nel caso di particolari caratteristiche come decorazioni o segni graffiti, anche fotografati. Con il prosieguo del lavoro e la creazione di un catalogo tipologico suddiviso per classi ceramiche, si è ritenuto opportuno non disegnare gli stessi tipi più volte, bensì concentrarsi solo sulle varianti. Di conseguenza, i reperti morfologicamente uguali ad altri non sono stati documentati graficamente, ma semplicemente attribuiti a quelli già disegnati.

Tutti i frammenti diagnostici, disegnati o attribuiti, sono poi stati descritti nelle loro caratteristiche di argilla e, ove presente, di vernice, facendo riferimento alla tavola Munsell<sup>14</sup> per i colori. Si è preferito inizialmente non creare una campionatura degli impasti, non avendo chiare fin da subito le eventuali problematiche che sarebbero potute emergere nello studio delle produzioni ceramiche attestate ad Ascoli Piceno. Solo con il prosieguo dello studio sono state riconosciute particolari associazioni tra caratteristiche tecniche e determinate forme o specifiche cronologie nell'ambito della ceramica a vernice nera oppure significative ricorrenze nelle peculiarità degli impasti, che hanno portato al riconoscimento di gruppi di impasti omogenei per la ceramica da cucina. Si è deciso, quindi, di enucleare tali insiemi omogenei e di sottoporre alcuni reperti ad analisi archeometriche. Tali analisi sono state condotte da G. Bargossi del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna, su cinque campioni di ceramica a vernice nera, nove campioni di ceramica da fuoco di età romana e altrettanti campioni di laterizi e vasellame di epoca preromana.

Solo per il contesto dell'area sacra del Battente, analizzato quasi al termine del lavoro e per il quale, per ragioni di opportunità<sup>15</sup>, ho avuto la possibilità di visionare esclusivamente i reperti a vernice nera, si è pensato di creare una piccola campionatura specifica.

I reperti sono infine stati confrontati tipologicamente con la principale bibliografia di riferimento. Oltre alle tipologie universalmente riconosciute<sup>16</sup> si è fatto riferimento per i confronti alle pubblicazioni di altri siti marchigiani e abruzzesi, la cui bibliografia tuttavia, come già sottolineato, non è particolarmente abbondante né esaustiva. Questo è uno dei motivi per cui si è deciso di prendere in considerazione anche pubblicazioni dedicate essenzialmente all'ambito tirrenico<sup>17</sup>; l'altro motivo, altrettanto fondamentale, è che dovendo affrontare i rapporti a livello della cultura materiale tra Roma e i Piceni consultare le pubblicazioni tirreniche ha consentito di evidenziare influenze e contatti tra le due aree.

---

<sup>14</sup> Munsell 1994.

<sup>15</sup> Le ceramiche picene a impasto e quelle depurate sono oggetto di studio da parte di E. Sartini, dottorando presso l'Università La Sapienza di Roma.

<sup>16</sup> Per il bucchero: RASMUSSEN 1979; per la ceramica a vernice nera: LAMBOGLIA 1952 e MOREL 1981; per le ceramiche di uso comune e da cucina: OLCESE 2003; per la ceramica a pareti sottili: RICCI 1985.

<sup>17</sup> Solo per citarne alcuni: *Ricerche a Pompei* 1984; CARAFA 1995; SANTROT, SANTROT 1995; CHIARAMONTE TRERÉ 1999; *Cosa* 2008; BERTOLDI 2011; OLCESE 2011-2012; *Veti* 2012; i vari volumi sui materiali di *Gravisca. Scavi nel santuario greco*.

Per quanto riguarda le cronologie, si è preferito distinguere tra la datazione proposta dai repertori e dalle varie pubblicazioni e quella suggerita invece dalla visione complessiva del contesto di provenienza del singolo reperto. Questa scelta è dettata proprio dalla necessità, implicita in una ricerca come questa, di svincolarsi dalle tradizionali cronologie e di cercare di proporre nuove ipotesi sulla comparsa di determinati tipi ceramici, sulla base delle associazioni stratigrafiche.

Tutti i dati raccolti sono stati inseriti in un *database*, appositamente elaborato da chi scrive con il programma FileMaker Pro. A ogni frammento significativo è stata dedicata una specifica scheda con tutte le informazioni morfologiche, tipologiche e tecniche.<sup>18</sup> Oltre a queste schede complete, sono state elaborate nel *database* altre due differenti visualizzazioni, funzionali ai vari utilizzi che si intendeva fare dei dati: una visualizzazione di sintesi, con le informazioni più basilari (classe, forma, tipo, descrizione e datazione), che è stata utilizzata soprattutto come strumento di lavoro ed è stata in alcuni casi fornita agli archeologi che si occupavano dell'interpretazione stratigrafica, e una tabella che raccogliesse tutti i materiali rinvenuti nella stessa US<sup>19</sup>. Quest'ultima tabella è risultata particolarmente utile per avere uno sguardo d'insieme sulle associazioni di materiali e per favorire l'interpretazione, specialmente cronologica, dei vari strati. È noto, infatti, che in uno strato il reperto datante risulta essere quello più recente, ma tale affermazione non va presa per assoluta, poiché vanno considerati anche i fenomeni di residualità e infiltrazione, che in contesti stratigrafici non perfettamente chiusi possono falsare l'attribuzione cronologica. In questo senso determinante risulta essere la quantificazione dei reperti poiché la prospettiva ovviamente cambia se nello stesso strato ci sono vari materiali che si discostano dalla datazione generale o se c'è solo uno il frammento "anomalo" cronologicamente. Poter avere una prospettiva d'insieme su tutti i materiali trovati nel medesimo strato, con le relative datazioni e quantificazioni, consente di calibrare meglio i dati e di giungere a conclusioni che tendono maggiormente al vero.

---

<sup>18</sup> Tali schede si trovano in appendice al volume, seguendo l'ordine con cui i reperti vengono presentati nelle tavole dei disegni.

<sup>19</sup> Questa tabella viene presentata al termine di ogni paragrafo dedicato ai contesti, nella parte seconda del libro.

## **PARTE I – LA ROMANIZZAZIONE**

## I. 1 – LA ROMANIZZAZIONE: DISCUSSIONE TERMINOLOGICA

Il processo di romanizzazione è senza dubbio una delle situazioni più complesse e importanti nello sviluppo delle culture antiche della penisola italiana.

Con romanizzazione si intende “l’azione del romanizzare, il fatto di romanizzarsi o di venire romanizzato”, ovvero “il rendere romano, acquistare alla cultura, alla civiltà romana, con riferimento all’espansione dell’antica Roma”.<sup>20</sup>

La questione da affrontare è innanzitutto di carattere terminologico. Tale formula, infatti, include una vasta serie di concetti e di fenomeni, diversi e spesso non necessariamente connessi tra loro, oltre che anche distanti cronologicamente se pensiamo alla durata della conquista romana (dal IV sec. a.C. all’età antonina). Basti pensare all’adozione della lingua latina, alla diffusione della cultura materiale romana (ceramica, monete, beni di lusso) e dei prodotti tipici (quali olio e vino), fino alle manifestazioni più complesse relative ai culti, all’urbanistica e ai sistemi decorativi.

Il termine “romanizzazione” fu coniato nel XIX secolo per indicare il processo di assimilazione dell’Impero a Roma e cominciò a diffondersi a partire dalla pubblicazione dei libri secondo, quarto e quinto dei volumi I, II e III della *Römische Geschichte* di Theodor Mommsen, editi tra il 1854 e il 1856.<sup>21</sup> Negli scorsi decenni numerosi Autori hanno criticato, osteggiato e negato il termine “romanizzazione” in virtù di considerazioni di carattere ideologico e teoretico.<sup>22</sup> I maggiori dubbi su tale concetto sono stati espressi, infatti, nell’ambito della *Theoretical Roman Archaeology Conference* e si sono accresciuti a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso con la discussione sull’imperialismo britannico nelle colonie.<sup>23</sup> Il termine, infatti, è stato rigettato per le implicazioni colonialistiche che le sono state attribuite<sup>24</sup>, in quanto portatore di un’idea di superiorità della cultura romana rispetto a quella dei popoli italici, relegati così nella parte di rozzi, inetti e quindi inevitabilmente succubi della potenza romana. La storiografia post-coloniale e anti-imperialista imputava a Roma di essersi volta a mantenere le province in uno stato di sottosviluppo.<sup>25</sup>

La parola “romanizzazione” è stata inoltre definita “*vulgar, ugly, anachronistic and misleading*”, poiché, implicando “*the execution of a deliberate policy*”, era inadatta a descrivere l’atteggiamento verso i popoli sottomessi della potenza romana, priva di qualunque interventismo, specialmente nella sfera culturale.<sup>26</sup> Sempre negli anni Ottanta, poi, si sono diffuse le prime formulazioni della *New Archaeology* o *Processual Archaeology*, che prescindendo da una discussione sulle radici dell’espansionismo romano, condividevano l’idea che Roma avesse adottato la politica del “*laissez-faire*” e che le comunità locali, eccetto le *élites*, avessero conservato le proprie istituzioni e tradizioni.<sup>27</sup>

Sebbene nel lessico latino non sia mai esistito un termine analogo, è pur vero che gli antichi si posero comunque il problema dell’integrazione degli “stranieri” nell’Impero. Il tema della romanizzazione era in effetti già chiaro agli antichi, pur in maniera non programmatica né organica.

---

<sup>20</sup> Da Enciclopedia Treccani.

<sup>21</sup> Sull’apparizione del termine si veda BANDELLI 2009, p. 33, nota 20.

<sup>22</sup> Una disamina del problema in BISPHAM 2016, in CECCONI 2006 e in TRAINA 2006. Quest’ultimo, peraltro, suggerisce di sostituire il concetto di “romanizzazione” con quello di “meticciato”. Una ricca bibliografia in merito, pur senza pretese di completezza, in CAVALIERI 2012a; CIUCCARELLI 2012b, pp. 3-4.

<sup>23</sup> GALSTERER 2009, p. 23.

<sup>24</sup> Si ricorda che un altro termine ugualmente rigettato è quello di “colonizzazione”.

<sup>25</sup> CECCONI 2006, p. 82.

<sup>26</sup> SYME 1988, p. 64.

<sup>27</sup> BANDELLI 2009, p. 30.

La maggior parte delle fonti ci fornisce uno spaccato sul processo di romanizzazione, ponendosi dalla parte dei conquistati, che spesso manifestano, accanto alla soddisfazione per essere diventati Romani, l'orgoglio di aver comunque mantenuto la propria identità di nascita.

Strabone<sup>28</sup>, parlando dei Turditani, sostiene che essi abbiano “rivolto lo sguardo al modo di vivere dei Romani”, senza per questo essere diventati veri Romani, subendo quindi un processo di “trasformazione apparente”, compiuto soprattutto attraverso la fondazione di colonie e l'introduzione di agricoltura e commercio. Inoltre, lo stesso Strabone<sup>29</sup> afferma che ai suoi tempi, ovvero in età augusteo-tiberiana, tutti gli abitanti della penisola erano “Romani” ma continuavano ciononostante a chiamarsi “Umbri”, “Tirreni”, “Veneti”, “Liguri”, “Insubri”, quasi a suggerire che i popoli italici, anche secoli dopo l'assoggettamento a Roma, avessero mantenuta ben chiara e distinta la propria identità etnica e culturale.<sup>30</sup>

Secondo la testimonianza di Aulo Gellio<sup>31</sup>, Ennio dichiarava di avere “*tria corda*” (greco, osco e latino) e affermava con orgoglio di essere passato dalla condizione di cittadino della messapica *Rudiae* a quella di cittadino di Roma<sup>32</sup>, mostrando di aver colto perfettamente i due aspetti della questione: quello della pertinenza culturale e quello della pertinenza politica. Anche Cicerone mostra di avere una prospettiva simile, quando esprime la sua teoria delle due patrie, una determinata dal proprio luogo d'origine e l'altra dalla condizione giuridica e civile.<sup>33</sup>

Dalla lettura di queste fonti antiche appare chiaro, quindi, che i popoli della penisola italiana, politicamente e socialmente sottomessi a Roma, continuarono a mantenere vivo il ricordo delle loro origini culturali e a percepire come distinta la loro identità. È singolare, inoltre, pensare che questo avvenne nonostante l'adozione, che in alcuni casi fu veramente precoce<sup>34</sup>, delle mode, delle abitudini, degli oggetti, della religione e addirittura della lingua dei conquistatori, ovvero di tutti quegli elementi che in effetti sono l'espressione materiale della cultura.

Ponendosi, invece, con lo sguardo del conquistatore, si evince dalle fonti che il processo di romanizzazione non fu mai un processo sistematico né codificato teoricamente, bensì legato a esigenze di carattere pratico. La stessa percezione dei Romani per la loro condotta fuori di Roma mutò dalla pura esigenza di imporre il proprio “ordine”, basato su *iura ac leges*<sup>35</sup>, alla vera e propria “missione civilizzatrice”, votata alla diffusione della pace e della prosperità.<sup>36</sup> In questo panorama, non mancarono, poi, le voci di alcuni autori disincantati, come Tacito, che tentarono di smascherare l'*humanitas* dei Romani, svelandone il reale intento imperialistico.<sup>37</sup> Ciò che sostanzialmente spinse i Romani a colonizzare la penisola italiana, infatti, fu soprattutto l'esigenza di avere nuove terre per una popolazione che nel IV-III sec. a.C. era in costante aumento. Il fine militare della conquista, dunque, coesistette con esigenze di carattere economico e sociale.<sup>38</sup> Per altri autori antichi, ancora, la romanizzazione si legava indissolubilmente con il processo di urbanizzazione<sup>39</sup>, definendo

---

<sup>28</sup> STRAB., *Geografia*, III. 2. 15.

<sup>29</sup> STRAB., *Geografia*, V. 1. 10

<sup>30</sup> Come giustamente osservato da G. Bradley, l'identità etnica è un concetto moderno, sconosciuto ai popoli antichi, che esprimevano piuttosto il loro senso d'identità per contrapposizione rispetto agli stranieri, manifestandolo attraverso la cultura materiale e una serie di credenze condivise (BRADLEY 2007, p. 295).

<sup>31</sup> GELL., *Noctes Atticae*, 17. 17: “*Quintus Ennius tria corda habere sese dicebat, quod loqui Graece et Osce et Latine sciret*”.

<sup>32</sup> ENN., *Annales*: “*Nos sumus Romani qui fuimus ante Rudin*”.

<sup>33</sup> CIC., *Leg.*, II. 2. 5: “*... duas esse censeo patrias, unam naturae, alteram civitatis... alteram loci..., alteram iuris*”.

<sup>34</sup> Si veda a questo proposito il tema della “pre-romanizzazione”, affrontato nel capitolo precedente.

<sup>35</sup> VIRG., *Aeneis*, 6.851-853.

<sup>36</sup> PLIN., *Nat. Hist.*, 3.6.39 e 27.1.3.

<sup>37</sup> TAC., *Agricola*, 30.

<sup>38</sup> CÀSSOLA 1988, p. 14.

<sup>39</sup> ARIST., *Encomio di Roma*, 101; CASS. DIO., 56. 18; TAC., *Agricola*, 21.

l'acculturazione in senso romano come la diffusione di una cultura urbana, ma al tempo stesso portando avanti l'idea di un Impero come di una federazione di città.

Sicuramente la posizione degli autori antichi è stata in gran parte viziata da un'inevitabile ottica romano-centrica, fortemente influenzata dalle esigenze di propaganda politica, che avevano cercato di mettere in risalto la portata ideologica della conquista romana, sminuendo così il valore, non solo militare ma soprattutto politico e culturale, dei popoli conquistati. Non va dimenticato, infatti, che le fonti storiche, anche quando di natura provinciale, furono il frutto delle *élites* urbane, colte, politicamente e socialmente filoromane.<sup>40</sup> Tali fonti puntavano l'attenzione specialmente sulla forte discontinuità tra lo scenario preromano, semplice e arretrato, caratterizzato da decomposizione sociale e politica, e l'avvento civilizzatore della potenza romana, di cui venivano sottolineate la *virtus* bellica, la temperanza e l'austerità etica.

Inoltre, anche non dovendo pensare a “vizi ideologici” delle fonti storiche, va ricordato che gli autori antichi spesso redassero le loro opere in tempi piuttosto distanti rispetto agli eventi narrati, incorrendo così in confusioni, anacronismi e interpretazioni errate, specialmente in virtù del fatto che il processo di conquista romana fu articolato e durò vari secoli.<sup>41</sup>

È chiaro, poi, che l'applicazione della categoria della romanizzazione ai testi antichi comporta l'insita difficoltà di definire una storia del rapporto tra colonizzatore e colonizzato attraverso una documentazione caratterizzata dal “silenzio dei nativi”.<sup>42</sup>

Il panorama che emerge dalla lettura delle fonti storiografiche, dunque, è quello di un processo “a senso unico”, di acculturazione e di civilizzazione da parte dei Romani nei confronti dei popoli sottomessi. Lo scenario che si è delineato negli ultimi decenni, soprattutto grazie all'apporto delle fonti archeologiche, è completamente differente. È chiaro, ormai, che va assolutamente distinta la romanizzazione politica e giuridica da quella culturale e vanno piuttosto analizzati i fenomeni di acculturazione reciproca.<sup>43</sup> Nei secoli di contatto tra Roma e le popolazioni italiche, infatti, si verificò un incontro/scontro fra culture, popoli e individui, che portò a fenomeni di assimilazione e di commistione, che non necessariamente devono essere letti in chiave univoca. Molti elementi caratteristici del sapere preromano vennero fatti propri dai conquistatori e per lungo tempo continuarono a convivere le tradizioni autoctone accanto alle innovazioni introdotte dall'adozione del costume romano.

Un esempio eclatante, riportato da H. Galsterer, è quello delle anfore dei villaggi germanici, che anziché servire per il trasporto di vino o *garum*, contenevano birra. Inoltre, la mancanza di ritrovamenti sul *limes* germanico di mortai, indispensabili per la preparazione di cibi “alla romana”, indica che quei popoli, pur Romani politicamente, non lo erano dal punto di vista alimentare.<sup>44</sup>

In questo senso trovano spiegazione e documentazione materiale le affermazioni degli autori antichi, viste sopra, sul mantenimento dell'identità culturale dei popoli sottomessi anche secoli dopo la conquista romana.

Tale situazione di sopravvivenza di usi e costumi locali anche a seguito dell'avvento di Roma si verificò con maggiore intensità in quelle realtà territoriali che non videro lo sterminio o la deportazione

---

<sup>40</sup> CAVALIERI 2012a, nota 5, p. 254.

<sup>41</sup> CÀSSOLA 1988, p. 5.

<sup>42</sup> TRAINA 2006, p. 152.

<sup>43</sup> CECCONI 2006, p. 84. L'Autore, tuttavia, sostiene che tale reciprocità non fu mai paritaria perché Roma si pose comunque sempre in posizione dominante, potendo con la coercizione limitare o addirittura eliminare componenti essenziali delle culture periferiche.

<sup>44</sup> GALSTERER 2009, p. 25.



degli italici, bensì il trasferimento di genti romane che andarono a occupare aree già insediate.<sup>45</sup> Il trattamento di Roma nei confronti dei nemici vinti fu in effetti piuttosto diversificato. In alcuni casi, soprattutto per le realtà territorialmente vicine all'Urbe e quindi potenzialmente minacciose, i siti preromani vennero saccheggiati e distrutti, gli abitanti uccisi o deportati come schiavi e il territorio annesso allo stato romano.<sup>46</sup> In altri casi, gli indigeni continuarono ad abitare nel paese conquistato, pur senza godere degli stessi diritti dei coloni, che si appropriarono dei territori a loro espropriati. Pare invece, inverosimile la situazione di una città abitata da coloni romani e indigeni latini, uniti in una sola comunità con pari diritti, quale è la descrizione di Dionigi di Alicarnasso a proposito di Circei.<sup>47</sup>

Di sicuro, la pratica di concedere la cittadinanza romana a singole persone o a intere comunità faceva sì che i nemici di ieri fossero i Romani di oggi<sup>48</sup>, così che nell'esercito di Augusto erano ben pochi i Romani di Roma e molti più quelli provenienti dalla Gallia Cisalpina, dalla Narbonese, dalla Penisola Iberica e dal Mediterraneo orientale.

Inoltre, nelle classi dirigenti locali si verificò una sorta di romanizzazione spontanea o auto-romanizzazione, derivata dalla capacità dei Romani di attirare l'interesse alla *pax Romana* senza costrizioni. Non è più possibile, dunque, parlare di forte cesura per i secoli a cavallo tra l'età preromana e la Repubblica; pare piuttosto più consono fare riferimento a fenomeni di sovrapposizione, commistione e reciproca influenza tra le diverse culture coinvolte.

Questo insieme di fenomeni si verificò con modi e tempi differenti nelle diverse aree geografiche, a seconda del substrato culturale e sociale delle comunità coinvolte, ma anche con obiettivi non precostituiti, quali il risultato di uno sviluppo concatenato e non sempre definito fin dall'inizio. Va ricordato, infatti, che la stessa Roma, centro propulsore di tale processo, subì nel tempo, proprio grazie al contatto con culture differenti, numerosi cambiamenti a livello sociale e culturale, cambiamenti di certo non previsti dal ceto dirigente responsabile del progetto di espansione territoriale e politica.<sup>49</sup> Si tratta della cosiddetta "romanizzazione di Roma"<sup>50</sup>, che comportò una stabilizzazione politica, culturale e religiosa, che molto deve al confronto con gli altri popoli italici.

È indubbio, tuttavia, che tale processo, per quanto lungo e articolato sia stato, abbia condotto alla creazione dello stato romano e al "divenire Romani", giuridicamente ma soprattutto culturalmente, per una serie di individui, comunità e territori, che pur non annullando le loro peculiarità specifiche, accolsero il cambiamento ciascuno con caratteristiche proprie e diverse. In questo senso il termine di "romanizzazione" pare essere non solo più che appropriato, ma anche l'unico realmente in grado di significare questo processo di integrazione/acculturazione/cancellazione da interpretarsi tenendo conto di fenomeni di continuità/discontinuità.<sup>51</sup>

La romanizzazione è un fatto dimostrabile storicamente, che si sostanzia non solo a livello politico e amministrativo, ma anche a livello di condivisione di ideali sociali e culturali.<sup>52</sup>

Chiaramente si tratta di un termine che deve essere impiegato con accortezza e cognizione di causa, quale categoria interpretativa anche del dato materiale e non quale fenomeno carico di risvolti

---

<sup>45</sup> È noto, infatti, come piccole comunità, ad esempio, di Senoni siano sopravvissute allo sterminio romano almeno fino alla fine del III secolo a.C., intrattenendo stretti rapporti commerciali con l'Etruria tirrenica e con l'Italia meridionale, come testimoniano ad esempio i corredi della necropoli di Montefortino di Arcevia: VITALI 1991, p. 234.

<sup>46</sup> È questo il caso ad esempio di Fidene (426 a.C.) e di Veio (396 a.C.).

<sup>47</sup> DIONYS., *Ant. Rom.*, VIII 14, 1.

<sup>48</sup> GALSTERER 2009, p. 25.

<sup>49</sup> LIPPOLIS 2006, p. 43.

<sup>50</sup> STEK 2014, p. 34.

<sup>51</sup> CIUCCARELLI 2009, p. 312.

<sup>52</sup> CAVALIERI 2012b, p. 22.

ideologici.<sup>53</sup> Citando M. Cavaliere, la romanizzazione è “*in primis* un processo, con tappe, modalità, formule diverse nel tempo e nello spazio”.<sup>54</sup>

---

<sup>53</sup> CAVALIERI 2012a, p. 266.

<sup>54</sup> CAVALIERI 2012b, p. 23.

## I. 2 – LA ROMANIZZAZIONE ATTRAVERSO LO STUDIO DELLA CULTURA MATERIALE

Nella storia degli studi di archeologia, solo in tempi relativamente recenti è stata accettata quasi universalmente l'idea che lo studio della cultura materiale possa, ma soprattutto debba (per non restare un mero esercizio di studio tipologico), contribuire alla ricostruzione storica. È ormai diffusa nella comunità scientifica la convinzione che lo studio della ceramica, in particolare, non abbia semplicemente valore tipologico e cronologico, ma che possa essere uno strumento al servizio dell'archeologo e dello storico per la comprensione di vari aspetti del mondo antico: l'economia, le gerarchie sociali, le abitudini quotidiane, la ritualità, la tecnologia e l'artigianato.<sup>55</sup> I cocci, anche quelli più umili e apparentemente insignificanti, possono diventare fonti di informazione diretta, utili alla ricostruzione storica in appoggio o in sostituzione alle fonti.<sup>56</sup>

Lo studio della ceramica nacque nell'ambito della storia dell'arte e del collezionismo e risentì quindi fin da subito della tendenza a ricercare il "pezzo bello", ovvero quello intero, ancor meglio se decorato. In quest'ottica, i vasi non decorati erano archiviati come banali prodotti artigianali e quelli frammentari addirittura eliminati in quanto inutili.

A partire dagli anni Sessanta, gli archeologi *in primis* cominciarono a cambiare prospettiva e a riconoscere, come G. Colonna, che "la sempre più insistente domanda di dati e precisazioni cronologiche ... non può venir soddisfatta senza un parallelo affinamento di quell'insostituibile strumento di datazione che è la ceramologia". Inoltre, egli promuoveva un interessamento maggiore nei confronti delle classi vascolari più povere, ma numericamente rilevanti, come il vasellame domestico di uso quotidiano.<sup>57</sup>

Il valore primario della ceramica passò così da quello meramente stilistico a quello cronologico, riuscendo a fornire datazioni assolute che divennero sempre più puntuali e specifiche man mano che venivano elaborate le tipologie vascolari per le diverse classi ceramiche. Chiaramente a questo processo concorse notevolmente la diffusione del metodo stratigrafico, grazie al quale era possibile collocare i reperti in una sequenza e assegnare loro cronologie relative.

Per molti archeologi, questo poteva essere sufficiente: raccogliere i frammenti significativi, mantenendo sempre ben chiara la provenienza da una determinata US, e chiedere agli studiosi di ceramica di "datare lo strato". In realtà, le numerose altre potenzialità dello studio della cultura materiale vennero ben presto messe in luce.

M. Cagiano de Azevedo, già nel 1969, evidenziava come "lo studio della ceramica, dei suoi dati tipologici, dei suoi centri di produzione con i relativi problemi tecnici, delle sue aree di diffusione, delle ceramiche importate e dei centri del loro commercio, con tutti i rilevamenti statistici possibili, è uno degli elementi che potrà farci acquisire dei dati di insospettabile importanza".<sup>58</sup>

Nello stesso anno, N. Lamboglia, in un interessante e antesignano intervento dal titolo *La ceramica come mezzo e la ceramica come fine* delineava le potenzialità e il valore sia intrinseco che relativo dello studio ceramologico, definendo la ceramica come "il mezzo elementare e permanente, attraverso il quale si possono riconoscere date, aspetti ed evoluzioni di civiltà e supplire alla frequente assenza o rarità di fonti specifiche ... per poter risalire con sicurezza di storia dal particolare al generale".<sup>59</sup>

---

<sup>55</sup> GANDOLFI 2005, p. 17. Ancora di recente, tuttavia, alcuni studiosi lamentano la mancanza di integrazione tra i diversi approcci e metodi di ricerca e la fossilizzazione della ceramologia sulla mera registrazione di forme e tipi (OLCESE 2009, p. 143).

<sup>56</sup> MAZZEO SARACINO 2010a, p. 63.

<sup>57</sup> COLONNA 1963-1964, p. 3.

<sup>58</sup> CAGIANO DE AZEVEDO 1972, p. 27.

<sup>59</sup> LAMBOGLIA 1972, p. 39.

Nel 1975 venne pubblicato un testo rivoluzionario, che già nel suo titolo si poneva in maniera critica nei confronti dell'antiquaria che ancora dominava nelle università e nei musei: *Archeologia e cultura materiale. Lavori senza gloria nell'antichità classica* di A. Carandini. Formatosi nel clima di ricerca nuovo avviato da R. Bianchi Bandinelli, l'Autore denunciava la necessità di rovesciare le gerarchie culturali dominanti e di fondare la nuova archeologia sullo studio dei cocci, da impiegare come fonti storiche per ricostruire le condizioni di lavoro e di vita dei popoli antichi. Il valore della cultura materiale risiedeva in tre fondamentali aspetti: il suo carattere involontario, ossia privo di qualunque ideologia; l'aspetto quantitativo, ovvero la consistenza e distribuzione nel tempo e nello spazio dei cocci; infine, l'aspetto sociale: gli oggetti di uso comune rappresentavano i prodotti originali delle masse, la cui storia era fino a quel momento esclusa dalla ricostruzione storica basata esclusivamente sulle fonti scritte e sui capolavori dell'arte antica.<sup>60</sup>

In seguito, anche G. Pucci<sup>61</sup>, D.P.S. Peacock<sup>62</sup> e T. Mannoni ed E. Giannichedda<sup>63</sup> sostennero l'idea che lo studio della ceramica può completare, se non sostituire ove mancanti, le fonti scritte, nella ricostruzione dei sistemi produttivi, dei traffici commerciali<sup>64</sup>, delle abitudini alimentari e, infine, delle trasformazioni sociali e culturali intervenute presso i popoli antichi.

Si è aperto così un ventaglio di possibili dati che possono essere desunti dallo studio della ceramica, molto più ampio della semplice cronologia. In alcuni casi questi dati, ad esempio quelli relativi ai commerci o alle influenze culturali, possono essere ricavati anche del più piccolo e apparentemente insignificante frammento di parete di vaso; inoltre, anche quando non si conosca l'esatto contesto stratigrafico di rinvenimento, è sufficiente la sua presenza in un determinato territorio a fornire suggestioni e suggerire ipotesi.

L'ingresso, poi, nella ricerca archeologica dell'archeometria e degli studi di determinazione di origine ha accresciuto tali potenzialità informative, riuscendo a fornire le prove scientifiche delle provenienze dei reperti, che prima potevano solo essere ipotizzate su base tipologica e decorativa. È chiaro che simili approcci devono essere integrati e "comunicare tra loro" per poter giungere al maggior grado di informazione possibile: se l'archeologo non ha ben presente le "domande" da porre all'archeometrista, ovvero le informazioni che si aspetta di ricevere, si corre il rischio di effettuare analisi sterili e inutili rispetto alle esigenze. Inoltre, bisogna sempre tener presente che le analisi archeometriche forniscono, sulla base della presenza di specifici minerali o delle caratteristiche chimiche, informazioni di carattere probabilistico, ovvero indicano se sia verosimile che un determinato oggetto provenga o meno da una specifica area, ma senza fornire certezze assolute.

Per poter impostare una corretta ricerca sui materiali, tuttavia, l'approccio tipologico non va rigettato, bensì costituisce l'elemento fondamentale di partenza per qualsiasi altra indagine (archeometrica, economica, culturale). Il limite di uno studio tipologico raffinato sta nel fatto che, per poter assegnare un qualche valore a differenze morfologiche a volte veramente minime, si deve verificare una ricorrenza sistematica in ambiti cronologici e geografici precisi. Il principale ostacolo verso un tale obiettivo sta però nella forte disparità nelle conoscenze archeologiche dei diversi cantoni culturali dell'area italia, che può dipendere tanto dall'intensità degli scavi quanto dalla completezza delle pubblicazioni.<sup>65</sup>

---

<sup>60</sup> CARANDINI 1975, pp. 61-63.

<sup>61</sup> PUCCI 1983, p. 106.

<sup>62</sup> PEACOCK 1997.

<sup>63</sup> MANNONI, GIANNICHEDDA 1996.

<sup>64</sup> Un ottimo esempio dell'utilizzo dello studio della ceramica per la ricostruzione dei commerci si trova in D'ERCOLE 2006, pp. 94-102.

<sup>65</sup> BENELLI 2007, pp. 167-168.

Pur con le insite difficoltà, dunque, lo studio condotto sui manufatti e sulle loro associazioni costituisce senza dubbio uno strumento indispensabile della ricerca archeologica, non solo per la comprensione della realtà economica e produttiva ma anche per l'interpretazione del comportamento sociale, dei cambiamenti e delle forme organizzative delle comunità.<sup>66</sup>

Tale affermazione è tanto più vera nei contesti geografici e cronologici per i quali le fonti scritte sono poco o per nulla utilizzabili nella comprensione delle dinamiche antiche (si pensi ad esempio ai vari millenni di preistoria e protostoria), oppure nei casi in cui le fonti scritte paiano “inaffidabili”. È questo il caso, come si è detto nel capitolo precedente, di quella fase della storia romana che passa sotto il termine di “romanizzazione”. In particolare, il contributo della cultura materiale è in questo caso sostanziale nel delineare i profondi mutamenti politici, sociali, economici e culturali determinati dal sopraggiungere di una nuova potenza egemonica.

Per poter tracciare i lineamenti di questo complesso e sfaccettato fenomeno ci si può concentrare, secondo G. Bradley, su tre grandi aree tematiche: le istituzioni, laddove i nomi delle magistrature romane prendono in prestito termini delle città alleate<sup>67</sup>; la scrittura e l'epigrafia, poiché l'adozione della lingua latina rappresenta un passo significativo per l'identità culturale delle popolazioni preromane<sup>68</sup>; infine, la cultura materiale, facendo riferimento in particolare alla ceramica a vernice nera, ai votivi anatomici e alle monete.<sup>69</sup>

Un primo fondamentale contributo in questo senso venne da uno dei “padri della ceramologia moderna”, ovvero J.P. Morel. Nel 1988 egli pubblicò un articolo intitolato *Artisanat et colonisation dans l'Italie romaine aux IV<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles av. J.-C.*, dove esaminò la possibilità di studiare le produzioni ceramiche di IV-III sec. a.C. secondo una prospettiva coloniale. Egli argutamente sottolineò la differenza tra romanizzazione e colonizzazione, rimarcando il ruolo di avamposto culturale della prima nei confronti della seconda.<sup>70</sup> Inoltre, evidenziò come la colonizzazione romana fu da stimolo alla produzione artigianale e fece nascere numerosi *ateliers* e officine (come a *Cales*, Minturno, *Alba Fucens*, *Cosa* e *Ariminum*), soprattutto nei momenti immediatamente successivi alla fondazione delle colonie, quando c'era la necessità di soddisfare bisogni e gusti nuovi rispetto alle aree colonizzate.<sup>71</sup> Le officine, impiantate dai coloni stessi nei centri maggiori, dovevano infatti provvedere al fabbisogno di suppellettili fini.<sup>72</sup> Tuttavia lo stesso J.P. Morel metteva in guardia da facili automatismi, puntualizzando che in realtà la diffusione di prodotti romani non riflette necessariamente la colonizzazione, bensì gli interessi commerciali di Roma. Questa affermazione è facilmente dimostrabile dal fatto che manufatti di origine laziale, come le coppe dell'*atelier des petites estampilles* e i *pocula deorum*, siano stati trovati in molti siti del Mediterraneo, che fossero o meno sotto la dominazione di Roma.<sup>73</sup> È vero, inoltre, che in presenza di materiali romani in territori non ancora colonizzati, è possibile pensare da un lato all'arrivo di singoli coloni viritani o dall'altro a forme di auto-romanizzazione e di assimilazione culturale.<sup>74</sup>

Pur non potendo, dunque, stabilire la semplice equazione “vasellame romano = civiltà romana”, è indubbio che la ceramica rappresenti un'interessante “cartina tornasole” per seguire il procedere dell'espansione romana. È chiaro, infatti, che la ceramica, quale “categoria di contatto”, il cui potenziale

---

<sup>66</sup> GALLI 2005, p. 153; LIPPOLIS 2006, p. 46.

<sup>67</sup> BRADLEY 2007, p. 299.

<sup>68</sup> BRADLEY 2007, p. 301.

<sup>69</sup> BRADLEY 2007, pp. 298-299.

<sup>70</sup> MOREL 1988, pp. 49-51.

<sup>71</sup> MOREL 1988, p. 53.

<sup>72</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 2000, p. 12.

<sup>73</sup> MOREL 1988, p. 51.

<sup>74</sup> STEK 2016, p. 296.

informativo è il riflesso della “socializzazione del corpo – inteso come corpo sociale e politico”,<sup>75</sup> possa essere utilizzata per analizzare quei fenomeni di acculturazione o di continuità/discontinuità che contraddistinsero la conquista romana della penisola italiana.<sup>76</sup>

Tale valore informativo non va attribuito necessariamente a un'unica classe ceramica; come è stato già puntualizzato in uno dei capitoli iniziali del presente lavoro, infatti, tutte le classi ceramiche devono essere coinvolte nell'analisi e nella definizione delle modalità e dei tempi che seguì il processo di romanizzazione della penisola. Come espresso chiaramente da M. Galli: “la ceramica comune, mediatrice di processi di preparazione-trasformazione-conservazione del cibo, costituisce un polo di resistenza alle forme di assimilazione culturale; costituisce, invece, una classe di oggetti più intercambiabile la ceramica fine, che si connota come categoria maggiormente variabile, legata alla volontà rappresentativa del possessore e all'affermazione del proprio stato sociale”.<sup>77</sup>

Nella necropoli di Ancona l'uso nei medesimi corredi di vasellame a vernice nera di importazione (dall'area apula, attica ed etruschizzante) e di vasi rituali d'impasto di antichissima tradizione locale indica una precisa volontà di adesione alla cultura funeraria picena. Proprio grazie all'analisi contestuale di tutti i materiali è emerso il quadro di una comunità che vuole connotarsi esteriormente come ellenizzante, utilizzando monumenti trasposti dall'Oriente ellenistico, come le stele, e nomi grecofoni, ma che pare ancora fortemente legata alle proprie tradizioni autoctone.<sup>78</sup>

È ovvio che nel caso del processo di romanizzazione, lo studio della cultura materiale debba fare chiarezza sull'origine delle produzioni,<sup>79</sup> poiché è probabile che il bagaglio di tradizioni tecnologiche e formali insieme al vasellame di accompagnamento portati dai Romani nelle prime fasi di stanziamento siano stati molto presto da stimolo per la nascita di produzioni locali. Queste furono sicuramente favorite dalla presenza di artigiani itineranti, che, secondo un modello ricordatoci anche da Varrone,<sup>80</sup> diffusero il loro sapere e i loro modelli seguendo man mano il processo di conquista romana della penisola. Tali produzioni locali non erano solamente dirette ai coloni, che non avevano certo perso le abitudini e i gusti della madrepatria, ma potevano essere utilizzate anche dalle popolazioni indigene romanizzate in contatto con essi,<sup>81</sup> denotando la piena adesione di alcuni membri della popolazione locale alle abitudini alimentari romane.

Per delineare, quindi, i tempi e i modi di questi contatti, è fondamentale riuscire, ove possibile, a distinguere i vasi realmente importati dai coloni dall'area laziale da quelli che ne imitavano le forme ma che furono prodotti localmente. In questo senso, un importante aiuto può essere fornito dalle analisi archeometriche, che in numerosi casi hanno dimostrato l'adozione di forme e tipologie prettamente romane, realizzate però in impasti locali già nel corso del III sec. a.C., ovvero in fasi molto precoci se non addirittura precedenti la romanizzazione. Negli ultimi anni, infatti, si va sempre più delineando la precocità di attestazioni di ceramiche di tipo romano in area adriatica, prodotte localmente già prima della fondazione ufficiale della colonia.<sup>82</sup>

A Rimini, l'esame dei materiali rinvenuti in contesti preromani della città<sup>83</sup> ha evidenziato come l'avvio della produzione di ceramiche a vernice nera vada collocato in un periodo immediatamente

---

<sup>75</sup> GALLI 2005, pp. 154-155.

<sup>76</sup> CIUCCARELLI 2012b, p. 4.

<sup>77</sup> GALLI 2005, p. 155.

<sup>78</sup> COLIVICCHI 2000; ID. 2002, pp. 447-455.

<sup>79</sup> OLCESE 2009, pp. 149-150.

<sup>80</sup> VARR., *De re rustica*, I.16.3-4.

<sup>81</sup> CIUCCARELLI 2008, pp. 293-294, nota 101. La popolazione preromana, peraltro, era già dedita all'artigianato fittile, come dimostra ad esempio la produzione di vasi alto-adriatici da parte di officine picene (LANDOLFI 1997, p. 29).

<sup>82</sup> MAZZEO SARACINO 2014, p. 75.

<sup>83</sup> Si tratta specialmente dei resti sotto Palazzo Diotallevi (MAIOLI 1984, p. 461), sotto il complesso di S. Francesco e sotto Palazzo Massani (ORTALLI 2003, pp. 74-75; ivi bibliografia precedente).

precedente la fondazione della colonia ossia agli inizi del III sec. a.C.,<sup>84</sup> periodo per il quale oltretutto non si segnalano a livello della cultura materiale cambiamenti traumatici da porre in relazione con l'impianto coloniale, ma solo un picco quantitativo delle attestazioni dovuto alle nuove esigenze dei coloni.<sup>85</sup> Recentemente, anche per le ceramiche di uso comune e da cucina di *Ariminum*, che mostrano analogie formali con "il servizio da cucina" tipicamente laziale<sup>86</sup> ma che le analisi archeometriche hanno dimostrato essere di produzione adriatica, è stata avanzata l'ipotesi di una precoce adozione da parte delle popolazioni locali dei modelli tirrenici per questo vasellame.<sup>87</sup>

Alcuni esempi sono forniti dai contesti marchigiani, come l'officina di *Aesis*, nella quale forme vascolari e decorazioni della ceramica a vernice nera richiamano repertori etrusco-meridionali realizzati in argilla locale.<sup>88</sup> A *Urbs Salvia* è segnalata una produzione locale di vasellame a vernice nera su repertori etrusco-laziali, accanto alla presenza di ceramiche comuni, da fuoco e a vernice rossa interna provenienti dal Lazio nella prima metà del III sec. a.C.<sup>89</sup> Rinvenimenti recenti a *Sena Gallica*<sup>90</sup> hanno mostrato che la ceramica da cucina, di foggia laziale, fu realizzata in materie prime dai sicuri componenti adriatici.<sup>91</sup> In quest'ultimo caso l'idea di L. Mazzeo Saracino è che si tratti di produzioni sì locali, ma in realtà rivolte non tanto alla popolazione senonica indigena quanto piuttosto ai coloni, in base a considerazioni sul conservatorismo delle abitudini alimentari, di cui la ceramica da cucina è lo specchio.<sup>92</sup>

Per quel che riguarda le ceramiche fini, invece, che più risentono delle mode e meno delle abitudini, è probabile che l'elemento indigeno abbia svolto un ruolo importante nella nascita e nello sviluppo delle officine locali. La presenza di alcuni elementi, come gli schemi decorativi, possono essere indice di un apporto della componente locale preromana, presente a livello di clientela o addirittura coinvolta nell'attività artigianale. Un esempio viene anche in questo caso dall'officina di *Aesis*, dove le stampiglie di stampo geometrico sul vasellame a vernice nera sembrano derivare da un repertorio preromano.<sup>93</sup>

La ceramica a vernice nera è in effetti un indicatore importante nella ricostruzione socio-economica e storica del processo di romanizzazione, poiché, come già detto, la sua produzione seguì passo passo la conquista romana, per soddisfare le esigenze dei coloni che, spostandosi dalle loro città, rimanevano comunque legati alle tradizioni dei loro luoghi d'origine.<sup>94</sup> Vari lavori negli ultimi anni hanno analizzato proprio questa classe ceramica per ricavarne informazioni sui processi di formazione delle città e delle comunità antiche, ma anche sulle produzioni, sui consumi e sulle gerarchie sociali.

H. Di Giuseppe ha studiato diversi contesti ceramici in quest'ottica; un esempio è il caso del *South Etruria Survey*<sup>95</sup>, dove la ceramica a vernice nera era una delle classi meglio attestate. L'analisi di

---

<sup>84</sup> MAIOLI 1987, p. 388 e p. 391; MINAK 2005, p. 111; ORTALLI 2006, pp. 297-298; MAZZEO SARACINO 2010a, p. 67. In contrasto con queste posizioni si pone L. Brecciaroli Taborelli, che lega l'avvio della produzione necessariamente alla deduzione della colonia nel 268 a.C. (BRECCIAROLI TABORELLI 2000, pp. 15-16).

<sup>85</sup> MAZZEO SARACINO 2013, p. 367.

<sup>86</sup> Si fa riferimento all'associazione, nei contesti di età medio-repubblicana (IV-II sec. a.C.), tra olle con alto orlo svasato distinto, tegami con orlo bifido, *clibani* e mortai (OLCESE 2009, Fig. 8, p. 155).

<sup>87</sup> POLENTA 2015, p. 102.

<sup>88</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, pp. 241-242.

<sup>89</sup> GIULIODORI *et alii* 2007, pp. 391 e 398; GIULIODORI, TUBALDI 2014.

<sup>90</sup> Si tratta della scoperta di un'area sacra vicino all'attuale via Baroccio, che non ha mostrato preesistenze indigene e quindi è stato definito "santuario genuinamente romano" (LEPORE *et alii* 2012b, p. 21). Si vedano anche: LEPORE 2012; LEPORE, SILANI 2016.

<sup>91</sup> MAZZEO SARACINO 2013, p. 370.

<sup>92</sup> MAZZEO SARACINO 2013, p. 375.

<sup>93</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 2000, p. 18.

<sup>94</sup> DI GIUSEPPE 2012, p. 98.

<sup>95</sup> DI GIUSEPPE 2008.

questo vasellame ha portato a interessanti considerazioni sui repertori vascolari e sulle loro cronologie, sulla circolazione dei manufatti e sui consumi di questa classe nel corso del tempo, che sono poi state utilizzate nella ricostruzione della storia degli insediamenti nell'area tiberina.

Un contributo ancor più importante nello studio della ceramica a vernice nera e del suo nesso con la fase della romanizzazione è fornito dalla stessa Autrice con il volume di *Black-Gloss Ware in Italy*, che analizza, anche da un punto di vista statistico e quantitativo, i siti produttivi di tale classe ceramica nelle varie zone della penisola, specialmente in Italia centro-meridionale, e i sistemi di distribuzione e di consumo dei prodotti, cercando di creare una relazione tra la vernice nera e le vicende storiche.<sup>96</sup> Uno dei meriti maggiori di tale ricerca, oltre al censimento delle officine di ceramica a vernice nera mediante il ricorso a indicatori diretti e indiretti,<sup>97</sup> risiede nel fatto di aver dimostrato un legame particolare tra tali officine, la cui enorme crescita si verifica nel corso del III sec. a.C. a seguito del processo di romanizzazione, e i santuari, soggetti economici attivi e dotati di quel *surplus* necessario a stimolare e gestire attività produttive.<sup>98</sup>

In precedenza, L. Brecciaroli Taborelli aveva proposto una serie di osservazioni e spunti sulla ceramica a vernice nera padana e i suoi sviluppi tra IV e III sec. a.C.<sup>99</sup> Prendendo in considerazione le produzioni di Spina, Adria, *Ariminum* e *Aesis* l'Autrice aveva enucleato due *facies*: una propriamente padano-deltizia, a matrice etrusca, ben delineata già nella seconda metà del IV sec. a.C., e una leggermente posteriore (secondo quarto del III sec. a.C.) riferibile all'agro Gallico, dove la colonizzazione romana fu portatrice di modelli centro-italici e di differenti esperienze artigianali, che furono lo stimolo poi per lo sviluppo della straordinaria attività fittile nella regione di inizi II sec. a.C. Nel caso dell'*ager Gallicus*, quindi, la nascita di officine ceramiche sarebbe stata strettamente correlata all'assegnazione di terre pubbliche con conseguente sviluppo di insediamenti protourbani, al cui fabbisogno di suppellettili fini dovevano proprio sopperire tali produzioni locali, gestite dai coloni.<sup>100</sup>

La prospettiva suggerita successivamente da L. Mazzeo Saracino, invece, poneva alcuni interrogativi sull'interpretazione della presenza di ceramica a vernice nera in territorio marchigiano nelle fasi iniziali, se non precedenti, della romanizzazione. L'Autrice si chiedeva, infatti, se la presenza di questo vasellame fine in alcuni siti (*Suasa*, Ancona, Jesi e Rimini) potesse essere ricondotta non solo all'occupazione romana, ma anche a preesistenti insediamenti preromani, dove l'elemento autoctono aveva precocemente aderito al gusto di Roma. In quest'ottica, anche le produzioni locali nei territori coloniali potevano essere rivalutate e non necessariamente essere riferite a un momento successivo all'avvenuta conquista, ma collocate già nel pieno III sec. a.C.<sup>101</sup>

Lo stesso dubbio viene posto da M.R. Ciuccarelli in merito alla ceramica a vernice nera dell'*ager Firmanus*, dove, in una fase di transizione posta tra la conquista romana e la fine del II sec. a.C., accanto alle importazioni dall'area laziale, sono documentate forme di imitazione locale, per le quali non è possibile stabilire se la paternità vada attribuita ai Piceni romanizzati o ai Romani colonizzatori.<sup>102</sup>

Poter dirimere tale questione pare utopico, in quanto anche nei casi suddetti, in cui le analisi archeometriche hanno confermato che la ceramica a vernice nera fu realizzata in argille locali, nulla si può dire riguardo alla gestione delle officine e alla eventuale partecipazione di elementi autoctoni nello

---

<sup>96</sup> DI GIUSEPPE 2012, p. 157.

<sup>97</sup> Si veda la carta di distribuzione in DI GIUSEPPE 2012, Fig. 9, p. 35, rielaborata poi in EAD. 2016, Fig. 1, p. 145.

<sup>98</sup> DI GIUSEPPE 2012, p. 157. Si tratta di un tema, quello del ruolo dei santuari nella romanizzazione, molto attuale e che è risultato essere pregnante anche per due casi di studio presi in esame dalla presente ricerca: l'area dell'ex Ospedale Mazzoni sul Colle dell'Annunziata e il deposito votivo in località Lu Battente (*infra*).

<sup>99</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 2000.

<sup>100</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 2000, pp. 11-12.

<sup>101</sup> MAZZEO SARACINO 2004, p. 60.

<sup>102</sup> CIUCCARELLI 2009a, pp. 8-9.



sviluppo delle produzioni. Ad ogni modo, il significato storico della presenza di ceramica a vernice nera su modelli etrusco-laziali in area marchigiana già a fine IV - inizi III sec. a.C. resta invariato; pare ormai dimostrato, infatti, da queste testimonianze materiali che la penetrazione romana, per lo meno di carattere commerciale e conseguentemente culturale, fu in queste zone assai precoce rispetto alla reale conquista e occupazione dei territori, che avvenne poi solo a seguito della *Lex Flaminia* del 232 a.C.

A Matelica, livelli di frequentazione da parte di coloni romani presenti su territorio e indiziati da resti ceramici sia di vasellame di pregio che di uso comune, sono databili a partire dal III sec. a.C. negli scavi in profondità e suggeriscono l'idea della nascita di un primo aggregato nel territorio acquisito da Roma almeno due secoli prima la fondazione del *municipium*.<sup>103</sup>

Ulteriori esempi in questo senso provengono dalla valle dell'Esino, dove ad Angeli di Mergo la presenza di vasellame a vernice nera con forme e impasti riconducibili alla produzione iesina accanto a forme ignote nel repertorio dell'officina di *Aesis*, realizzate però con paste iesine, hanno fatto ipotizzare la presenza di una filiale della più nota bottega. Questa filiale, resa operativa da artigiani di ascendenza coloniale provenienti da *Aesis*, avrebbe usufruito del medesimo bacino di approvvigionamento delle argille e sarebbe stata attiva almeno dalla seconda metà del III fino al I sec. a.C.<sup>104</sup> Le considerazioni desunte dallo studio della ceramica a vernice nera hanno portato quindi a formulare ipotesi sulla fondazione stessa del sito di Angeli di Mergo, che sarebbe stato un nucleo insediativo nato nell'ambito del programma romano di popolamento dell'area, che vedeva il centro di riferimento in *Aesis*. Per quest'ultimo sito, dunque, la fase di prima metà di III sec. a.C., indiziata proprio dalla presenza di determinate forme ceramiche di derivazione laziale,<sup>105</sup> potrebbe essere riconosciuta come un periodo di attivazione dello stanziamento, in cui si colloca la ricezione e la produzione di prodotti a vernice nera e in cui la fondazione della colonia nel 247 a.C. fu solo una fase di un processo già iniziato.

Oltre al riconoscimento delle varie produzioni, un ulteriore elemento della cultura materiale che può contribuire in maniera determinante alla conoscenza della romanizzazione è la documentazione epigrafica. Le firme e le iscrizioni presenti sui vasi forniscono, infatti, preziose informazioni sull'origine etnica e sul grado di acculturazione di chi le ha utilizzate<sup>106</sup> e anch'esse per quel che riguarda l'*ager Gallicus* trasmettono l'immagine di un fenomeno rapido e intenso.

Basti pensare a una coppetta da *Aesis* databile nella seconda metà del III sec. a.C., che conserva all'esterno un graffito con il nome personale in latino *G. Aimilio(s)*, il cui gentilizio è di pura origine romana. La cronologia così alta del reperto, di produzione locale, presuppone che già negli anni della fondazione della colonia la lingua latina fosse ben diffusa nel territorio iesino.<sup>107</sup>

Una ciotola a vernice nera da *Suasa*, databile alla metà del III sec. a.C., conserva invece un alfabetario latino; questo, per motivi paleografici, va assegnato a un personaggio di lingua leponzia, che però evidentemente in una fase così precoce del processo di romanizzazione già padroneggiava, ostentandola, la lingua latina.<sup>108</sup>

Altri esempi si hanno ad Ancona, dove in un'abitazione preromana, datata a fine IV-III sec. a.C., la presenza di un piatto del tipo Morel 1531d con rosetta di provenienza laziale e graffito in lettere latine, è stata interpretata come il sintomo di una penetrazione precoce di elementi latini nell'area picena.<sup>109</sup>

La medesima situazione si riscontra a Camerino, dove già alla fine del IV sec. a.C. compaiono vasi a vernice nera con graffiti onomastici latini, rinvenuti in contesti funerari.<sup>110</sup> Ignoto è invece il contesto di

<sup>103</sup> BIOCCHIO 2012, p. 119.

<sup>104</sup> CIUCCARELLI 2008, p. 294.

<sup>105</sup> MAZZEO SARACINO 2004, p. 64.

<sup>106</sup> MOREL 1988, p. 55.

<sup>107</sup> G. PACI in BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, pp. 251-252.

<sup>108</sup> GAUCCI 2010.

<sup>109</sup> PIGNOCCHI, VIRZÌ HÄGGLUND 1998, Fig. 3, n. 1, pp. 125-127

rinvenimento di quattro vasi a vernice nera da *Sena Gallica*, anch'essi recanti segni latini e ricollegati ai primi anni di vita della colonia, nel momento di iniziale diffusione della scrittura negli ambienti privati.<sup>111</sup>

A Matelica una coppa a vernice nera con iscrizione graffita dall'area archeologica dell'ex Palazzo Chierichetti è riferibile a una fase leggermente successiva (inizi II sec. a.C.), ma è ugualmente interessante come indicatore della rapida romanizzazione del territorio<sup>112</sup>, in quanto il graffito riporta un nome di matrice indigena adattato all'onomastica romana.<sup>113</sup>

Non solo la ceramica a vernice nera, come abbiamo più volte ripetuto, può e deve essere analizzata per contribuire alla conoscenza della complessa fase della romanizzazione. Anche le ceramiche di uso comune, e in particolare i recipienti per la cottura dei cibi, forniscono numerose informazioni a riguardo, potendo fungere da indicatori per l'adozione di particolari abitudini alimentari. Lo stretto legame tra modelli alimentari e struttura sociale che li esprime rende piuttosto interessante analizzare proprio la ceramica da fuoco, la cui morfologia è direttamente connessa alla funzione che svolgeva, per i periodi di forti cambiamenti storici, quale è appunto la romanizzazione.<sup>114</sup> Inoltre, per ricostruire gli effetti che la romanizzazione ebbe sulle non-élite le possibilità maggiori sono proprio offerte dagli oggetti di uso quotidiano. Lo studio sulla forma del mortaio a *Suasa*, ad esempio, ha dimostrato che la presenza del tipo Olcese 5, ampiamente diffuso in Lazio tra la fine del IV e il III sec. a.C. ma che si discosta morfologicamente dai mortai presenti nei contesti preromani dell'area, indica un momento di rottura nella tradizione ceramica, a seguito dell'arrivo di nuovi coloni dall'area tirrenica.<sup>115</sup>

Un altro studio interessante in questi termini è quello di M. Galli sull'*instrumentum domesticum* riminese<sup>116</sup>, nel quale l'analisi morfologica del vasellame da cucina nei diversi periodi storici è stata funzionale alla ricostruzione delle abitudini alimentari e dei sistemi di manipolazione, cottura e assunzione dei cibi. In particolare, nel sistema culinario preromano, dove dominava la categoria del bollito mediante le olle, l'adozione di determinate forme, quali i tegami e i *clibani*, denotano l'assimilazione di sistemi di cottura per abbrustolimento e per arrostitimento al forno, con l'aggiunta di sostanze grasse. Tali sistemi di cottura, sconosciuti nella fase preromana, sono da ricollegarsi con l'impianto coloniale e con l'apporto di nuove componenti demografiche nella popolazione riminese<sup>117</sup>.

Si segnala, infine, a titolo esemplificativo, l'interessante rinvenimento nella darsena di Cattolica, all'interno di una grande vasca destinata probabilmente alla decantazione dell'argilla, di uno scarico di officina contenente soprattutto anfore di tipo greco-italico, ma anche ceramiche comuni con forti riferimenti al mondo etruschizzante e magnogreco, e, seppure in minore quantità, tegami ad orlo bifido e olle di tipo laziale. Tale scarico era sigillato da un livello che riceveva il *terminus post quem* da un *aes grave* di *Ariminum* databile alla metà del III secolo a.C. e testimoniava quindi un precoce sfruttamento agricolo, una vera e propria pre-colonizzazione romana con trasformazione del territorio, precedente la *lex Flaminia*.<sup>118</sup>

---

<sup>110</sup> MARENGO 2002.

<sup>111</sup> BRANCHESI 2011, pp. 71-72.

<sup>112</sup> BIOCCHIO 2012, p. 117.

<sup>113</sup> DE MARINIS, PACI, QUIRI 2005, p. 22.

<sup>114</sup> MAZZEO SARACINO, GIANNOTTI 2005, p. 376.

<sup>115</sup> MAZZEO SARACINO, GIANNOTTI 2005, p. 379.

<sup>116</sup> GALLI 2001; ID. 2005.

<sup>117</sup> GALLI 2005, p. 168.

<sup>118</sup> HARARI 2008, pp. 45-46.

### I. 3 – LA ROMANIZZAZIONE DEL PICENO: *STATUS QVAESTIONIS*

Per poter trattare della romanizzazione del Piceno occorre innanzitutto chiarire cosa s'intenda per territorio piceno e per popolo piceno.

Un punto di partenza fondamentale è rappresentato da un passo della *Naturalis Historia* dedicato alla *Regio V* augustea.<sup>119</sup> In questo, Plinio il Vecchio indica come appartenente al Piceno il territorio compreso tra il fiume Esino (antico *Aesis*) a nord e il fiume Pescara (antico *Aternus*) a sud, corrispondente a gran parte delle attuali Marche e all'Abruzzo settentrionale. In realtà, va sottolineato come l'estensione della regione augustea non corrispondesse a quella del Piceno preromano, che doveva avere limiti molto più ampi<sup>120</sup>.

Per la definizione dei confini territoriali dei Piceni, trattandosi di una civiltà dell'età del Ferro, per la quale non si dispone di attestazioni di delimitazioni amministrative, si deve fare ricorso a osservazioni riguardanti la cultura materiale, il rituale funerario e, laddove presenti, le testimonianze epigrafiche. In particolare sono state le iscrizioni sud-picene, rinvenute nella zona dal basso maceratese all'aquilano, a facilitare la definizione del territorio piceno.<sup>121</sup> Sulla base di tale documentazione gli studiosi sono oggi concordi nell'affermare che il Piceno avesse il suo confine settentrionale in corrispondenza del fiume Foglia, nel Pesarese, mentre su quello meridionale le posizioni sono discordanti; sono stati proposti alternativamente i fiumi Chienti, Tronto, Vomano, Saline o Pescara.<sup>122</sup> Anche le stesse fonti antiche non forniscono informazioni univoche sul confine meridionale; il geografo greco Strabone dapprima lo pone presso la città di *Castrum Novum* (Giulianova), poi in un passo successivo presso l'Aterno.<sup>123</sup> Sicuramente il limite occidentale era invece rappresentato dalla catena degli Appennini, come attesta Plinio.<sup>124</sup>

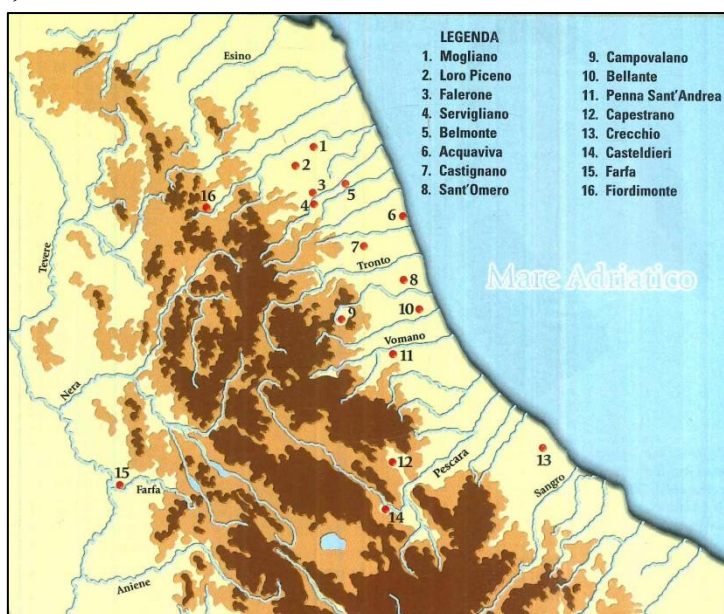


Figura 1 - Cartina di distribuzione delle epigrafi sud-picene (da LUCENTINI 2002, p. 39)

<sup>119</sup> PLIN., *Nat. Hist.*, III, 110-111.

<sup>120</sup> Una recente discussione sui reali confini del Piceno in RIVA 2007, pp. 83-89.

<sup>121</sup> LUCENTINI 2014, p. 39. Si tratta di iscrizioni linguisticamente e culturalmente italice, con stretti legami con la lingua umbra (NASO 2000, p. 25) e di probabile derivazione sabina, rinvenute su stele in pietra, probabilmente funerarie, databili tra il VI e la fine del IV sec. a.C. (LUCENTINI 2002, p. 38). Per la cronologia della serie sud-picena da ultimo: BENELLI 2016, pp. 132-124, nota 17. Un descrizione dettagliata in MARINETTI 1999.

<sup>122</sup> NASO 2000, pp. 18-19.

<sup>123</sup> STRAB., *Geografia*, V. 4. 2.

<sup>124</sup> PLIN., *Nat. Hist.*, III, 17. 109.



Per quanto riguarda l'etnonimo dei Piceni, nella tradizione letteraria si riscontrano due orientamenti. Le fonti romane<sup>129</sup>, a cominciare dalla prima menzione da parte di Catone<sup>130</sup> risalente alla metà del II sec. a.C., usano sempre il termine “*Picentes*”, le fonti greche utilizzano varie denominazioni. Plutarco<sup>131</sup> e Claudio Tolomeo<sup>132</sup> menzionano i Piceni (Πικηνοῦς), Appiano<sup>133</sup> e Strabone<sup>134</sup> impiegano invece il termine Picentini (Πικεντινων), mentre è attestata anche la denominazione Πικιλαντες.<sup>135</sup>

Le fonti sull'etnogenesi dei Piceni non sono particolarmente numerose, ma ci restituiscono tutte la medesima narrazione.<sup>136</sup> L'origine sabina dei Piceni è narrata per la prima volta, in età augustea, da Strabone, che, pur non facendo riferimento al rituale del *ver sacrum*, indica i Piceni, insieme ai Sanniti, come coloni dei Sabini.<sup>137</sup> In maniera piuttosto sintetica, rinviando al modello delle ancestrali migrazioni della tradizione italica<sup>138</sup>, egli racconta che dalla Sabina i Piceni sarebbero arrivati nel territorio a sud delle città degli Umbri (Rimini e Ancona) guidati da un picchio, animale sacro ad *Ares*, e che da lui avrebbero tratto il loro etnico (*picus* > *Piceni*).<sup>139</sup>

Il primo cenno al rituale del *ver sacrum* si ritrova in età flavia in Plinio, che afferma: “*Orti sunt a Sabinis voto vere sacro*”.<sup>140</sup> La tradizione del *ver sacrum* piceno è ripresa anche da Sesto Pompeo Festo (tardo II secolo d.C.), che epitoma l'opera augustea di Verrio Flacco e che conosciamo attraverso il compendio dello storico longobardo di VIII secolo d.C. Paolo Diacono.<sup>141</sup>

Questo rituale, ben noto nella storia dell'Italia preromana, consisteva nel dedicare a Marte ogni essere vivente (umano e animale) nato la primavera successiva. Al compimento del ventesimo anno d'età, i giovani, anziché essere immolati al dio, erano costretti ad abbandonare la comunità di origine in cerca di nuove sedi, sotto l'auspicio di un animale totemico.<sup>142</sup> Si veniva così a creare uno strumento rituale incruento per l'eliminazione di eventuali eccedenze di popolazione.<sup>143</sup>

Se alcuni studiosi hanno accettato questa tradizione come genuina, inquadrandolo nell'ambito delle ondate migratorie di popolazioni osco-umbre che interessarono l'Italia centro-meridionale a partire dall'VIII sec. a.C.<sup>144</sup>, altri hanno ipotizzato che tali spostamenti di popolazione siano state ricostruite dagli storici romani di età tardorepubblicana, come una sorta di modello ideologico per interpretare i fenomeni migratori italici.<sup>145</sup> Altri ancora hanno avanzato la possibilità che il luogo di partenza del *ver sacrum* ascolano andasse ricercato non tanto nella Sabina storica, quanto piuttosto nel versante adriatico dell'Abruzzo a sud del Tronto<sup>146</sup> e che quindi il loro arrivo ad Ascoli fosse recentissimo rispetto ai tempi dei primi contatti con Roma, ponendolo tra la fine del V e il IV secolo a.C.<sup>147</sup> A sostegno di questa ipotesi è stata chiamata in causa l'epigrafia sud-picena, nella quale è attestata la comparsa dell'etnico “*pupun-*”, nome con cui i Piceni avrebbero indicato se stessi, distinto dell'etnico “*safin-*”,

<sup>129</sup> CAES., *Bell. Civ.*, I, 15; PLIN., *Nat. Hist.*, III, 110; SIL. ITAL., *Le guerre puniche*, VIII, 424-445.

<sup>130</sup> CATO, *Origines*, 43.

<sup>131</sup> PLUT., *Pomp.*, 6. 3.

<sup>132</sup> PTOLEM., *Geogr.*, 3. 1. 18 e 3. 1. 45.

<sup>133</sup> APP., *Samm.*, 6. 3.

<sup>134</sup> STRAB., *Geografia*, V, 4. 2.

<sup>135</sup> Per un'approfondita trattazione dell'etnonimo dei Piceni nelle fonti: ANTONELLI 2003, pp. 28-32.

<sup>136</sup> Si veda a questo proposito ANTONELLI 2003, specialmente pp. 13-19.

<sup>137</sup> STRAB., *Geografia*, V, 3, 1.

<sup>138</sup> RAVIOLA 2002, p. 204.

<sup>139</sup> STRAB., *Geografia*, V, 4, 2.

<sup>140</sup> PLIN., *Nat. Hist.*, III, 110.

<sup>141</sup> FEST. (PAUL. DIAC.), p. 235 L.

<sup>142</sup> NASO 2000, pp. 29-30.

<sup>143</sup> ANTONELLI 2003, p. 13.

<sup>144</sup> LAFFI 1975, p. XIII, nota 2; ANTONELLI 2003, p. 21

<sup>145</sup> NASO 2000, pp. 31-32.

<sup>146</sup> BALDELLI 2000, p. 33.

<sup>147</sup> BALDELLI 2000, p. 35; BANDELLI 2007, p. 3, note 5-6.

ovvero “Sabini”, proprio nel corso del V sec. a.C.<sup>148</sup> Inoltre, come argomento *ex silentio*, è stato citato il Periplo di Scilace, che al più tardi verso la metà del V sec. a.C. documenta per la costa orientale dell’Italia un passaggio senza interruzione da Sanniti a Umbri.<sup>149</sup>

Tuttavia, alcuni dati di carattere archeologico paiono smentire tale supposta receniorità della migrazione picena; la presenza di materiale di tradizione sabina, come la ceramica con graffiti a onde, i dischi-corazza e i ganci di cintura a pallottole, nei contesti funerari di Carpineto e Mozzano tra fine VIII e VII sec a.C., infatti, sembrerebbe indicare la presenza di genti con usi e costumi sabini nell’ascolano in una fase piuttosto antica.<sup>150</sup> Le convergenze nella cultura materiale fra l’area medio-adriatica e il territorio sabino costituirebbero, infatti, la prova archeologica della tradizione letteraria dell’origine dei Piceni dai Sabini.<sup>151</sup> Inoltre, la stessa presenza dei due etnonimi nell’epigrafia sud-picena è stata in altro modo spiegata, ovvero come il segno della convivenza agli inizi del V sec. a.C. di due comunità etniche distinte di Piceni e di Sabini, che tuttavia originariamente erano omogenee almeno dal punto di vista linguistico e alfabetico.<sup>152</sup>

Un elemento certo è che quando, sul finire del IV secolo a.C., Roma iniziò a intrattenere i primi rapporti con le popolazioni indigene del versante medio-adriatico<sup>153</sup>, nella zona a sud dell’Esino era presente una compagine multi-etnica: accanto alla maggioranza di Picenti, c’erano *enclaves* liburniche come quella di *Truentum*, gruppi di Senoni e la comunità greca di Ancona. Ad eccezione di quest’ultima città, che aveva una sorta di fisionomia “statale”<sup>154</sup>, le altre popolazioni erano distribuite sul territorio per *vici* e *pagi* e la maggior parte degli insediamenti non aveva raggiunto, a quanto ci documentano la toponomastica e l’archeologia preromana, la fisionomia proto-urbana.<sup>155</sup>

Solo il Piceno era visto come una realtà unitaria<sup>156</sup>; a differenza per esempio della limitrofa Umbria, dove stava all’iniziativa delle singole comunità locali intrattenere rapporti politici, per questo territorio sono genericamente i *Picentes* a stabilire relazioni o accordi con le potenze straniere, prima fra tutte Roma.<sup>157</sup>

---

<sup>148</sup> MARINETTI 1999, p. 134.

<sup>149</sup> SCYLAX, *Periplo*, 16-17.

<sup>150</sup> LUCENTINI 2014, pp. 59-62.

<sup>151</sup> PERCOSSI SERENELLI 1989, p. 57.

<sup>152</sup> ANTONELLI 2003, p. 21.

<sup>153</sup> Si ricordano i trattati con Marsi, Peligni, Frentani e Marrucini nel 304 a.C. (DIOD., XX, 101, 5; LIV., IX, 45, 18) e con i Vestini nel 302 a.C. (LIV., X, 3, 1).

<sup>154</sup> BANDELLI 2002, p. 22.

<sup>155</sup> BANDELLI 2007, p. 4. Con “dimensione protourbana” si intende “un momento che precede la città con le sue compiute strutture giuridico-sacrali, ma ne costituisce la premessa ponendosi come suo immediato precursore nella scelta delle modalità di insediamento e di rapporto con il territorio” (BETTELLI 1997, p. 215).

<sup>156</sup> A sostegno che i Piceni stessi avessero coscienza della loro unità etnico-territoriale è stato portato il patrimonio culturale, che nel distretto ascolano si connota come fortemente unitario, tanto da essere stato definito *facies*, e che potrebbe addirittura far pensare alla presenza di un potere centrale in grado di imporre il rispetto delle comuni tradizioni (PERCOSSI SERENELLI 1987, pp. 135-136).

<sup>157</sup> BANDELLI 2007, p. 5.



Figura 3 - I confini dell'agro piceno antico e di altri popoli italici (da Ph. Cluverius, *Italia Antiqua*, 1624)

Gli abitati piceni, indagati in maniera sistematica solo di recente a seguito di scavi d'emergenza<sup>158</sup>, erano per lo più piccoli agglomerati di capanne, collocati sulle sommità collinari con le necropoli alle pendici.

Le scelte insediative furono dettate, oltre che dalla geomorfologia, dalle risorse naturali: si predilessero, infatti, luoghi con abbondanti risorse idriche e terreni fertili facilmente lavorabili, prevalentemente sabbiosi.<sup>159</sup> La distribuzione delle necropoli, dislocate a cerchio intorno agli abitati, consente di definire la forma di stanzialità basata su insediamenti fittamente distribuiti sul territorio e con differente consistenza demografica.<sup>160</sup> Da questo se ne è dedotto che dovesse esistere una gerarchia tra centri principali e comunità minori; quest'ultime, collocate lungo le vie di collegamento fra quelle a più alto indice demografico, erano legate ai primi da un rapporto di dipendenza certamente economico e forse anche politico.<sup>161</sup> La fisionomia proto-urbana, derivata dal contatto con il mondo greco ed etrusco, ma anche da una maggiore articolazione interna della società<sup>162</sup>, era propria solo di alcuni centri, tra cui Matelica, Fermo, Cupra e certamente Ascoli, citata nelle fonti come principale realtà insediativa delle regione e considerata la "capitale" della *gens* picena.

Tra V e IV sec. a.C. si verificò una profonda trasformazione delle piccole comunità locali, prima abbastanza chiuse in un sistema di tipo agricolo e pastorale, verso un sistema di mercato di scambio. L'assetto agrario e forestale<sup>163</sup> si trasformò perché mutarono i sistemi di sfruttamento delle risorse, le

<sup>158</sup> Fino a qualche anno fa la civiltà picena era nota prevalentemente attraverso lo studio delle necropoli, che furono scoperte e scavate in gran numero tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo e che rappresentavano la maggior fonte di conoscenza delle comunità locali fin dalla prima età del Ferro (SABBATINI 2008, p. 51).

<sup>159</sup> NASO 2000, p. 60.

<sup>160</sup> PERCOSSI SERENELLI 1987, p. 87.

<sup>161</sup> LUCENTINI 2002, pp. 43-45. Tale gerarchia si rispecchiava nella struttura sociale picena, organizzata in raggruppamenti gentilizi su base ereditaria, secondo quanto è possibile dedurre dalla struttura e dalla composizione delle necropoli, spesso di dimensioni limitate e con deposizioni modeste attorno a sepolture di un certo rango.

<sup>162</sup> RIVA 2007, p. 82.

<sup>163</sup> Il Piceno era noto, anche presso gli autori antichi, per la fertilità del suolo, adatto soprattutto alla coltivazione di alberi da frutto, di viti e di olivi, ma anche di cereali (PERCOSSI SERENELLI 1989, p. 67; ANTONELLI 2003, pp. 191-202).

tecnologie e le produzioni; queste, più razionali e organizzate, diedero vita a un notevole *surplus* che poté facilmente essere gestito a scopo commerciale, mutando quindi anche le logiche di distribuzione dei prodotti e le infrastrutture necessarie. Tutto ciò implicò un notevole accumulo di ricchezza nelle mani di chi esercitava il commercio, con una conseguente e inevitabile ascesa di nuovi ceti sociali e un significativo sviluppo culturale.

A tale sviluppo, legato ovviamente ai contatti con Roma, corrispose in determinate aree all'abbandono di alcuni insediamenti, come Belmonte Piceno che cessò di vivere; nel distretto ascolano, invece, i siti minori continuarono a essere abitati senza soluzione di continuità<sup>164</sup>, mostrando come unica differenza la presenza di vasellame di epoca romana.<sup>165</sup> In altre zone, ancora, nacquero nuovi siti, privilegiando sedi esposte e prive di difese naturali, come a Castel di Lama<sup>166</sup>, e si consolidarono alcuni centri preesistenti dove sorsero nuove necropoli<sup>167</sup>. Il notevole incremento demografico comportò un addensamento del popolamento lungo le vallate fluviali, creando una continuità insediativa dalla costa fino ai valichi appenninici.<sup>168</sup>

Nello stesso periodo a livello insediativo si passò dal tradizionale villaggio a capanne ad abitazioni più stabili e solide, dando vita anche a esperienze di agglomerati proto-urbani.<sup>169</sup> I dati, pur limitati, che possediamo riguardo l'edilizia domestica, indicano la comparsa di abitazioni a pianta rettangolare, parzialmente in muratura a secco, con pareti a incannucciato e copertura di tegole, tra la fine del VI e il IV sec. a.C. Si tratta di un'acquisizione di tecniche costruttive derivate dall'esterno e dovute probabilmente al contatto con la cultura greca ed etrusca.<sup>170</sup> Resti di strutture di questo tipo sono stati rintracciati a Pesaro, Belmonte Piceno (FM), Montalto di Cessapalombo (MC), Matelica (MC), Moscosi di Cingoli (MC), Ancona, Osimo (AN) e Cupra Marittima (AP).<sup>171</sup> Tali rinvenimenti hanno permesso di definire una sorta di *koine* medio-adriatica, dove la principale tipologia insediativa è la casa stanziale autoctona, in uso nel V-IV sec. a.C., costruita con materiale duraturo, in contesto di vita che si può definire "proto-urbano".

Contemporaneamente, lo sviluppo culturale portò all'adozione del tornio veloce e all'avvio di produzioni fittili locali, specialmente di ceramica a vernice nera<sup>172</sup>, con procedimenti standardizzati e ausilio di mezzi meccanici, oltre che alla nascita di luoghi di culto di dimensioni notevoli e al diffondersi di stipi votive.<sup>173</sup> Questi elementi farebbero presupporre un'evoluzione della struttura sociale verso una forma di "democratizzazione" nell'ambito della cultura urbana, alla base della quale si possono individuare l'emergenza di nuovi ceti intermedi (ossia produttivi) che acquisirono sempre maggior prestigio sociale.<sup>174</sup>

---

<sup>164</sup> CIUCCARELLI 2009b, p. 313.

<sup>165</sup> Resta da chiarire se la presenza di manufatti tipologicamente romani sia necessariamente sintomo di un cambio della popolazione o piuttosto l'adozione da parte delle popolazioni locali di oggetti alloctoni.

<sup>166</sup> LUCENTINI 1996-1997, p. 289.

<sup>167</sup> LUCENTINI 1987, p. 447.

<sup>168</sup> PERCOSSI SERENELLI 1989, p. 66.

<sup>169</sup> Il motivo propulsore di tale sviluppo edilizio e urbanistico è stato attribuito al duraturo contatto con la cultura greca, che deve aver esercitato un significativo influsso sulla tecnica di costruzione e deve aver determinato la nascita di poli di aggregazione di una certa consistenza alle foci dei fiumi, destinati alla commercializzazione dei prodotti (LUNI 1995b, p. 490).

<sup>170</sup> LUNI 2003, p. 61.

<sup>171</sup> NASO 2000, pp. 212-213; LUNI, FABRINI, CARDINALI 2003, pp. 204-206; RIVA 2007, p. 104.

<sup>172</sup> Esempi ne sono le officine di *Aesis* (BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997) e di *Cingulum* (FRAPICCINI, PERCOSSI SERENELLI, SILVESTRINI 1998).

<sup>173</sup> LUNI 2003, pp. 59-60.

<sup>174</sup> PERCOSSI SERENELLI 1987, pp. 74-75.



Tutto questo accompagnato da un incremento notevole della popolazione, se fa fede il testo di Plinio che ci dice che agli inizi del III sec. a.C. nel Piceno risiedevano 360.000 persone.<sup>175</sup>

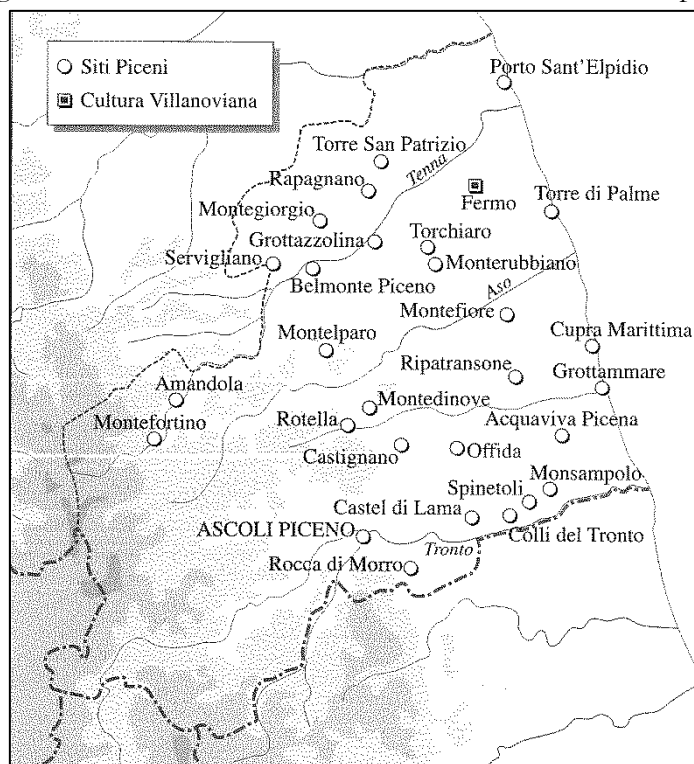


Figura 4 - Localizzazione dei principali siti piceni (da DE MARINIS, PACI 2000)

I primi contatti dei Piceni con Roma risalgono al 299 a.C., quando venne stipulato un *foedus*, ricordato da Livio.<sup>176</sup> Sappiamo che le alleanze militari furono uno degli strumenti essenziali per l'affermazione dell'egemonia romana in Italia tra il IV e il III sec. a.C., a fianco di forme maggiormente inclusive di integrazione civica.<sup>177</sup>

Il trattato di Roma con i Piceni coinvolgeva esclusivamente il territorio compreso tra i fiumi Esino e Salinello<sup>178</sup>, come dimostra il fatto che i territori immediatamente a nord (*ager Gallicus*) e a sud (*ager Praetutianus*) subirono da parte di Roma, poco tempo dopo, un trattamento politico specifico.<sup>179</sup> Si trattò di un *foedus aequum*, ovvero di un accordo stipulato sul piano della piena parità<sup>180</sup>, e che prevedeva impegni solo dal punto di vista bellico: la comunità picena non era dunque incorporata formalmente nel territorio romano<sup>181</sup>, ma semplicemente era tenuta a restare fedele a Roma e a metterle a disposizione contingenti di truppe ausiliarie.<sup>182</sup>

Per i Piceni, stretti tra i Senoni a nord e i Pretuzi a sud, l'alleanza con Roma era l'unica possibilità di scampo, un ottimo contraltare all'alleanza di entrambi i popoli confinanti con i Sanniti.<sup>183</sup> I Romani, dal canto loro, si assicuraron così l'appoggio dei Piceni contro la minaccia rappresentata dalle popolazioni

<sup>175</sup> PLIN., *Nat. Hist.*, III, 110.

<sup>176</sup> LIV., X, 10, 12: "Romae terrorem praebuit fama Gallici tumultus ad bellum Etruscum adiecti; eo minus cunctanter foedus ictum cum Picenti populo est".

<sup>177</sup> SÁNCHEZ, SANZ 2016, p. 17.

<sup>178</sup> Dubbi in merito all'estensione dell'*ager Picenus* in BALDELLI 2000, p. 36; secondo l'Autore il territorio dei *Peicentes*, al momento della conquista romana, sarebbe stato limitato al solo Ascolano.

<sup>179</sup> L'*ager Praetutianus* fu annesso nel 290 a.C., l'*ager Gallicus* nel 283 a.C.

<sup>180</sup> La parità risultava tale almeno a livello legislativo, non necessariamente nei fatti: SÁNCHEZ, SANZ 2016, p. 18.

<sup>181</sup> GERACI 2015, pp. 89-91.

<sup>182</sup> RAGGI 2014, p. 85.

<sup>183</sup> MERCANDO, BRECCIAROLI TABORELLI, PACI 1981, p. 312; CONTA 1982, p. 495; BALDELLI 2000, p. 35, nota 24.

italiche che avevano fatto lega attorno ai Sanniti appunto. È stata avanzata l'ipotesi, fondata su basi comparative (come il modello sannitico) che il trattato sia stato ratificato da una sorta di organismo federale<sup>184</sup>, ma l'assetto istituzionale dei Piceni rimane praticamente ignoto<sup>185</sup>.

I nuovi alleati si rivelarono molto preziosi per i Romani, perché li avvertirono per tempo dei preparativi di guerra che stavano mettendo in atto i Sanniti. Secondo il racconto di Livio, Roma non mancò di dimostrare pubblicamente la sua riconoscenza: “*alterius belli...fama Picentium, novorum sociorum, indicio exorta est: Sannites arma et rebellionem spectare seque ab iis sollicitatos esse. Picentibus gratiae actae et magna pars curae patribus ab Etruria in Sannites versa est*”<sup>186</sup>.

A seguito della vittoria riportata nel 295 a.C. a *Sentinum*, nell'Umbria transappenninica meridionale, da parte dei Romani contro la coalizione formata da Sanniti, Etruschi, Umbri e Galli Senoni cominciò ufficialmente l'occupazione romana nell'area medio-adriatica. L'importanza della battaglia quale premessa per la conquista di tutta la regione è riportata sempre da Livio: “*magna eius die, quo in Sentinati agro bellatum, fama est*”<sup>187</sup>.

La campagna militare di Manio Curio Dentato, console nel 290 a.C., portò alla conquista della Sabina interna e della *Pretuttiana Regio*, a seguito della quale la penisola venne divisa in due tronconi, separata da una fascia di *ager Romanus* estesa ininterrottamente dal Tirreno all'Adriatico.<sup>188</sup> A opera dello stesso Curio nel 284-283 a.C., poi, ci furono l'annessione dell'*ager Gallicus* e la strage dei Senoni. Anche in questa occasione l'alleanza piceno-romana fu utile a Roma, poiché i legionari romani poterono attraversare indisturbati i territori dei Sabini e dei Piceni, seguendo il percorso della via Salaria e passando quindi anche da Ascoli, per andare a colpire i Senoni.

L'incorporazione dei Senoni nello stato romano a seguito della strage operata da Manio Curio Dentato, che seguiva di pochi anni, come abbiamo visto, l'assoggettamento dei Pretuzi e dei Sabini creò una situazione di accerchiamento per i Piceni, che si videro improvvisamente circondati da ogni parte dal potente alleato romano. A questo fattore si aggiunse come ulteriore elemento destabilizzante la presenza in territorio piceno di comunità di Galli Senoni, provenienti dall'*ager Gallicus* dopo la sua conquista,<sup>189</sup> e il fatto che Roma mandò a svernare presso Fermo le legioni battute da Pirro a Eraclea (280 a.C.).<sup>190</sup> Il *foedus* del 299 a.C. divenne quindi ben presto solo un peso oppressivo.

Questa situazione finì per condurre i Piceni alla famosa ribellione del 269 a.C., alla quale *Asculum* si associò quale *caput gentis*, finendone sconfitta l'anno successivo come il resto del territorio (“*domiti ergo Picentes et caput gentis Asculum*”<sup>191</sup>).

Le sorti del popolo piceno furono a questo punto differenti, in relazione al valore strategico e al comportamento tenuto nei confronti di Roma<sup>192</sup>: una piccola parte della popolazione fu deportata lungo la costa del golfo di Salerno, ai confini tra Campania e Lucania, nel territorio che così prese il nome di agro Picentino<sup>193</sup>; la maggior parte, quella che occupava il territorio più settentrionale, fu incorporata invece nello stato romano con la *civitas sine suffragio*. Questa disparità di trattamento porta a pensare che non tutti i Piceni si ribellarono con ugual forza nel 269-268 a.C., motivo per cui Roma

---

<sup>184</sup> BANDELLI 2007, p. 9.

<sup>185</sup> Un tentativo di ipotesi sulle forme di organizzazione politica del popolo piceno in NASO 2000, pp. 213-214.

<sup>186</sup> LIV., X, 11, 7-8.

<sup>187</sup> LIV., X, 30.

<sup>188</sup> BANDELLI 2002, p. 24.

<sup>189</sup> BANDELLI 2007, p. 10.

<sup>190</sup> FRONTINO, *Stratagemmi*, IV, 1.

<sup>191</sup> FLOR., I, 14, 2.

<sup>192</sup> NASO 2000, p. 271.

<sup>193</sup> STRAB., *Geografia*, V, 4, 13; PLIN., *Hist. Nat.*, III, 70.

decise di punire con la deportazione i più avversi e di avviare i più concilianti verso una graduale integrazione nello stato romano, che portò già nel 241 a.C. alla concessione della piena cittadinanza.<sup>194</sup> Ascoli subì una sorte a sé e mantenne un rapporto privilegiato: fu, insieme ad Ancona<sup>195</sup>, infatti, l'unica città a godere dello *status* di *civitas foederata*, ovvero fu semplicemente costretta a un trattato di alleanza.<sup>196</sup> Fonti gromatiche, però, documentano la presenza di *ager publicus* anche nel territorio ascolano, menzionando la presenza di *montes Romani*, cioè demaniali.<sup>197</sup>

Così i Romani divennero padroni assoluti del settore medio-adriatico e nel 232 a.C., promulgando la *Lex Flaminia de agro Gallico et Piceno viritim dividundo*, diedero compimento alle profonde modificazioni nell'organizzazione territoriale dell'area, che erano state avviate con una serie di fondazioni coloniali.<sup>198</sup> A partire già dagli inizi del III sec. a.C., infatti, erano state fondate alcune colonie di diritto romano, come *Castrum Novum*, presso Giulianova (Teramo) nel 290-288 a.C., e *Sena Gallica*, del 284 a.C. nell'*ager Gallicus*, appena diventato *ager publicus populi Romani*, e alcune colonie di diritto latino, come ad esempio *Hatria*, corrispondente alla moderna Atri, in provincia di Teramo, nel territorio confiscato ai Pretuzi tra 290 e 288 a.C., e *Firmum*, dedotta nel 264 a.C. al centro dell'*ager Picenus*. Altre colonie vennero dedotte nel corso del II sec. a.C., come le colonie romane di *Potentia* e di *Pisaurum* nel 184 a.C.<sup>199</sup> e *Auximum* nel 147 a.C. Altri centri già esistenti, a seguito della *Lex Flaminia*, furono assimilati nella cittadinanza romana e divennero municipi<sup>200</sup> oppure si costituirono realtà insediative e amministrative di grado inferiore, quali *castella*, *vici* e *conciliabula*.<sup>201</sup>

Un ulteriore elemento chiave nel processo di romanizzazione del settore marchigiano fu la viabilità<sup>202</sup>, il cui potenziamento ebbe un chiaro significato strategico e politico.<sup>203</sup> Nel 220 a.C. fu inaugurata la via Flaminia, che collegava Roma con l'area padana attraversando trasversalmente la catena appenninica e seguendo poi la costa adriatica da *Fanum Fortunae* ad *Ariminum*. Si trattava di un asse particolarmente strategico, perché consentiva di raggiungere la Gallia Cisalpina in breve tempo.<sup>204</sup> Nel Piceno meridionale, invece, i Romani decisero di potenziare un tracciato preesistente, ovvero la via Salaria. Questo antico asse stradale metteva in collegamento la zona costiera adriatica con l'interno appenninico, mediante lo sfruttamento di vie di comunicazione naturali, come la valle del Tronto e dei suoi affluenti. Era una direttrice naturale già ampiamente sfruttata in età protostorica, perché era favorevole per il commercio del sale delle saline sulla foce del Tevere fino al Piceno, come testimonia il nome stesso della via.<sup>205</sup> Dall'altra parte del versante appenninico, un altro tratto della Salaria percorreva l'ampia valle del Tevere fino a Roma. A seguito delle prime fasi della romanizzazione, questi tracciati divennero un percorso omogeneo e organizzato secondo i criteri delle

---

<sup>194</sup> PACI 2000, p. 81; BANDELLI 2007, p. 11; RAGGI 2014, p. 88.

<sup>195</sup> Non stupisce questo provvedimento nei confronti di Ancona, che, essendo una colonia greca, doveva aver mantenuto un atteggiamento filoromano durante le guerre italice, al pari di molte altre città magnogreche.

<sup>196</sup> AGOSTINI 1947, p. 20.

<sup>197</sup> SIC. FLACC., *De cond. agr.*, pp. 136, 20-137; CAMPAGNOLI, GIORGI 2004a, pp. 46-47.

<sup>198</sup> Il programma politico-militare romano era finalizzato alla presa di possesso dei luoghi di maggiore significato strategico, in genere già precedentemente abitati, con le fondazioni di colonie lungo la costa presso le foci fluviali e talvolta su alture a breve distanza (LUNI 1995b, p. 483).

<sup>199</sup> LIV., XXXIX, 44, 10.

<sup>200</sup> COARELLI 1992, p. 23.

<sup>201</sup> È questo forse il caso di *Aesis*, il cui appellativo di *colonia*, presente in alcune iscrizioni ma che non trova riscontro certo nelle fonti, può risalire alle origini o collegarsi a una deduzione triumvirale o derivare da una concessione; né il ritrovamento di sia pur cospicui materiali archeologici di III sec. a.C. deve ritenersi indizio di un coevo statuto superiore, cioè coloniaro (BANDELLI 2002, p. 37).

<sup>202</sup> Già Coarelli aveva evidenziato come tra la colonizzazione di IV-III sec. a.C. e la grande strutturazione viaria della penisola italiana vi fu un rapporto diretto di dipendenza (COARELLI 1988, p. 35).

<sup>203</sup> MERCANDO, BRECCIAROLI TABORELLI, PACI 1981, p. 312.

<sup>204</sup> MONTANARI 2003, p. 83.

<sup>205</sup> LUNI, CARDINALI 2003, p. 125.

vie consolari romane: ampia carreggiata rivestita di basoli, ponti e sostruzioni, pietre miliari,<sup>206</sup> stazioni di posta; tutte infrastrutture che hanno lasciato tracce sino a oggi.<sup>207</sup>



Figura 5 - La viabilità nella regione medio-adriatica (da LUNI, CARDINALI 2003, p. 110)

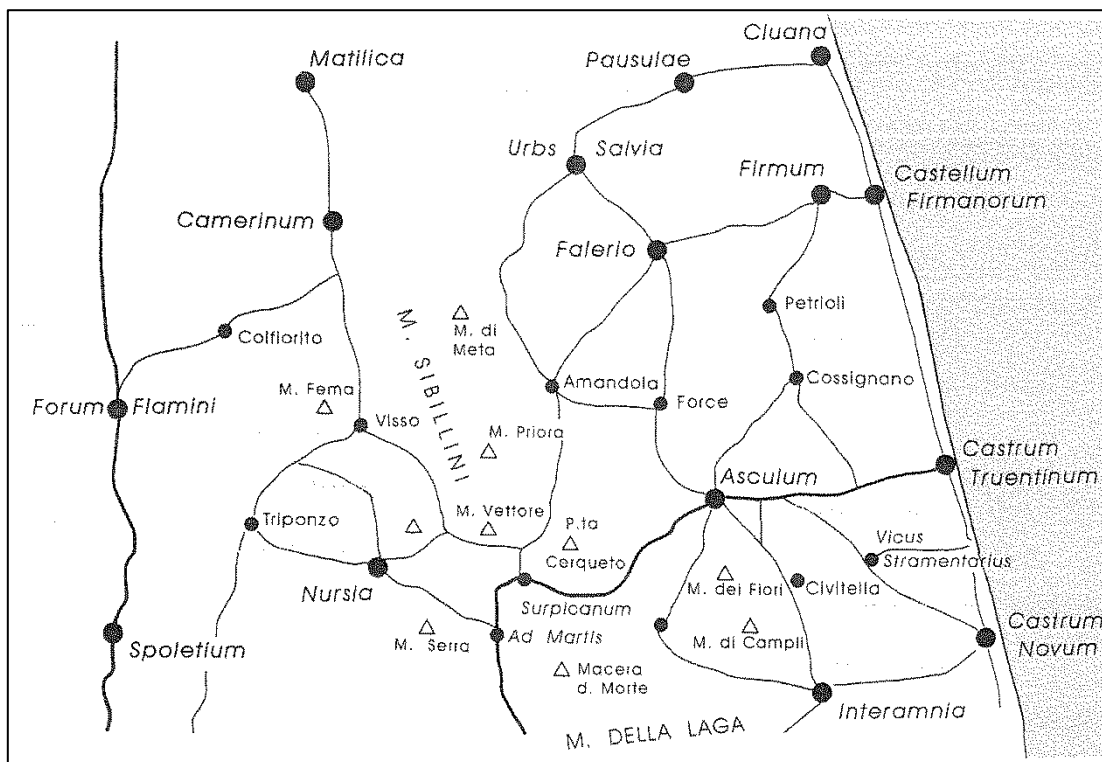


Figura 6 - Viabilità romana nel Piceno meridionale (da CAMPAGNOLI, GIORGI 2004b, p. 183)

<sup>206</sup> Nel Piceno sono stati rinvenuti almeno una ventina di cippi miliari (LUNI, CARDINALI 2003, p. 109).

<sup>207</sup> GIORGI 2000, p. 145.

Sul finire del III sec. a.C., quindi, si può dire concluso il processo politico, militare e amministrativo di conquista del Piceno. Una testimonianza in questo senso proviene anche dai documenti epigrafici, che fin dalla seconda metà del III secolo a.C. sono alfabeticamente e linguisticamente latini.<sup>208</sup> Dall'esame di tale documentazione epigrafica, prevalentemente di provenienza culturale, emerge l'idea di una rapida romanizzazione dell'area, che si accorderebbe con l'altrettanto rapida integrazione politica. Si ricorda, infatti, che i Romani riuscirono a sottomettere il territorio medio-adriatico con poche campagne militari e nel giro di un ventennio.<sup>209</sup>

Durante la seconda guerra punica (218-202 a.C.) il passaggio dell'esercito punico attraverso l'Umbria e il Piceno per raggiungere la costa adriatica dovette comportare devastazioni e saccheggi nel territorio. Nonostante questo, nel corso delle guerre annibaliche i Piceni rimasero fedeli a Roma, con la quale avevano ormai instaurato un legame profondo,<sup>210</sup> essendo diventati per la maggior parte *cives Romani optimo iure*<sup>211</sup>, probabilmente già nel 241 a.C., e addirittura truppe di ascolani parteciparono a fianco dei Romani nella battaglia del Trasimeno e in quella di Canne.<sup>212</sup> Livio riferisce, inoltre, che a seguito della disfatta di Canne il dittatore Marco Giunio Pera dovette procedere a un leva straordinaria e arruolò alcune coorti "*ex agro Piceno et Gallico*".<sup>213</sup>

A partire da questo momento e per tutto il II sec. a.C. le fonti storiche sono piuttosto frammentarie sulla storia picena. Solo l'autore anonimo del *De viris illustribus* ci tramanda la notizia di una ribellione di *Asculum* nel 125 a.C.<sup>214</sup>, simultaneamente a quella della colonia latina di *Fregellae*. Questa informazione potrebbe essere dovuta a confusione con gli eventi successivi della guerra sociale, ma non si può escludere che i ribelli di *Fregellae* abbiano avuto contatti con altre comunità italiche.<sup>215</sup>

Ad ogni modo, fino al primo decennio del I sec. a.C. Ascoli e il suo territorio mantennero la propria indipendenza. Sicuramente l'evento più decisivo nella storia ascolana fu la rivolta che scoppiò con epicentro proprio ad Ascoli nel 91 a.C.

Le motivazioni profonde di questa ribellione vanno ricercate nella sensazione di sopraffazione che avvertivano le comunità italiche, desiderose di godere non solo degli stessi diritti politici derivanti dalla concessione della piena cittadinanza, ma anche dei profitti economici dovuti alle vittoriose campagne militari nell'Oriente greco.<sup>216</sup>

Il pretesto scatenante della rivolta fu legato alla tensione crescente che invase gli alleati italici a seguito della morte del tribuno della plebe Marco Livio Druso. Per tenere sotto controllo la situazione da Roma erano stati inviati magistrati in alcuni punti nevralgici; ad Ascoli, ad esempio, era arrivato il pretore o proconsole Servilio. Costui apostrofò gli ascolani con arroganza mentre questi erano riuniti in teatro per una cerimonia.<sup>217</sup> La risposta fu immediata e tragica: Servilio e i suoi soldati vennero trucidati, insieme a tutti i Romani presenti in città,<sup>218</sup> e l'episodio divenne la scintilla per la rivolta generale di tutti i popoli italici. Appiano, in un passo controverso,<sup>219</sup> narra che dopo l'uccisione di Servilio gli italici

---

<sup>208</sup> BANDELLI 2007, p. 6; RAGGI 2014, p. 88.

<sup>209</sup> MONTANARI 2003, p. 87.

<sup>210</sup> ALFIERI 2000.

<sup>211</sup> RAGGI 2014, pp. 88-89.

<sup>212</sup> SIL. ITAL., *Le guerre puniche*, IV, 175-180; V, 208-216; VI, 648-649; VIII, 424-445; IX, 273; X, 312. Non è chiaro perché Silio Italico menzioni più volte i Piceni nell'ambito della guerra annibalica (ANTONELLI 2003, p. 101).

<sup>213</sup> LIV., XXIII, 14, 2-3.

<sup>214</sup> *Auct. de vir. ill.*, 65, 2.

<sup>215</sup> LAFFI 1975, p. XVIII.

<sup>216</sup> RAGGI 2014, pp. 89-90.

<sup>217</sup> DIOD., XXXVII, 12.

<sup>218</sup> Fondamentale per questo racconto: APP., *Bell. Civ.*, I, 171-174. Una disanima molto dettagliata delle motivazioni profonde che portarono alla guerra sociale in LAFFI 1975, pp. XX-XXI.

<sup>219</sup> APP., *Bell. Civ.*, I, 176.

inviarono un'ambasceria a Roma, forse per cercare una soluzione pacifica o piuttosto per guadagnare tempo e prepararsi al conflitto armato. Sta di fatto che nel giro di poco Sanniti, Marrucini, Marsi, Peligni e Vestini si unirono ai Piceni contro l'esercito di Roma.<sup>220</sup>

Le operazioni nel Piceno dovettero subito interessare i due principali centri della regione, *Asculum* e *Firmum*. La politica militare romana fu inizialmente difensiva, cercando di mantenere le posizioni occupate all'inizio delle ostilità, mentre gli insorti furono probabilmente più intraprendenti.<sup>221</sup>

Appiano, che non presenta un racconto continuo delle vicende belliche, ci dice però che nei primi mesi del 90 a.C. il legato romano Gneo Pompeo Strabone condusse un'operazione militare nella zona di Falerone; qui fu sconfitto e costretto a ritirarsi a Fermo, che venne posta sotto assedio dagli italici. Solo a fine anno, Pompeo riuscì a rompere l'accerchiamento di *Firmum* e si mise all'inseguimento degli insorti fino ad *Asculum*. È stato possibile ricostruire il percorso compiuto dalle truppe romane attraverso il rinvenimento di alcune ghiande missili (proiettili di piombo lanciati dai frombolieri con l'ausilio di una fionda), lungo la valle del torrente Vibrata. Alcune di queste *glandes* recavano la legenda FIR (*Firmani* o *Firmanorum*), facendo pensare che agli scontri nella Val Vibrata parteciparono soldati provenienti da *Firmum*, che poi, come testimoniato da altri reperti simili rinvenuti intorno ad Ascoli, presero parte anche all'assedio del capoluogo piceno.<sup>222</sup>

L'azione militare si spostò, quindi, nel 90 a.C. ad *Asculum*, che dopo un assedio durato un anno fu presa nell'89 a.C. e quasi completamente distrutta, così come raccontano i *Fasti triumphales Capitolini*, che celebrano il trionfo romano “*de Peicentibus*”.<sup>223</sup> In forza della legge Plauzia-Papiria (dal nome dei tribuni della plebe Marco Plauzio Silvano e Gaio Papirio Carbone) approvata nell'89 a.C. *Asculum* fu incorporata nello stato romano come *municipium*. L'anno successivo Pompeo restò nel Piceno a capo di un esercito per sedare gli ultimi focolai di rivolta;<sup>224</sup> tale permanenza consentì al proconsole di intessere una fitta rete di relazioni clientelari con le aristocrazie locali, di cui si servì come bacino di reclutamento militare il figlio, Gneo Pompeo Magno, durante la guerra civile contro Mario (83-82 a.C.).<sup>225</sup>

Una decina di anni dopo (73 a.C.) il Piceno fu teatro di un'altra rivolta: quella dello schiavo Spartaco, che, partito da Capua alla guida di diverse decine di migliaia di ribelli, si diresse verso le Alpi con l'obiettivo di riportare gli schiavi nelle loro case, in Tracia e in Gallia. Proprio nel Piceno settentrionale avvenne lo scontro con i consoli Lucio Gellio Publicola e Gneo Cornelio Lentulo Clodiano, entrambi sconfitti.<sup>226</sup>

Terminata la fase concitata di guerre civili e rivolte, il Piceno non fu interessato più da alcun evento di rilievo, fino all'età tardoantica.<sup>227</sup> Nel corso del I sec. d.C. tutte le antiche prefetture vennero trasformate in municipi e furono oggetto di importanti interventi di urbanizzazione e monumentalizzazione. Inoltre, con la divisione regionale augustea vennero definitivamente stabiliti i confini del Piceno (*Regio V*), tra i fiumi Esino a nord e Saline a sud.

---

<sup>220</sup> OROSIO, *Historiarum adversus paganos libri septem*, V, 18, 18-21.

<sup>221</sup> LAFFI 1975, p. XXV.

<sup>222</sup> LAFFI 1975, pp. XXVI-XXVII.

<sup>223</sup> C.I.L., I<sup>2</sup>, p. 49.

<sup>224</sup> APP., *Bell. Civ.*, I, 283 e 303.

<sup>225</sup> ANTONELLI 2003, p. 133.

<sup>226</sup> SALL., *Historiae*, III, 106.

<sup>227</sup> ANTONELLI 2003, p. 155.

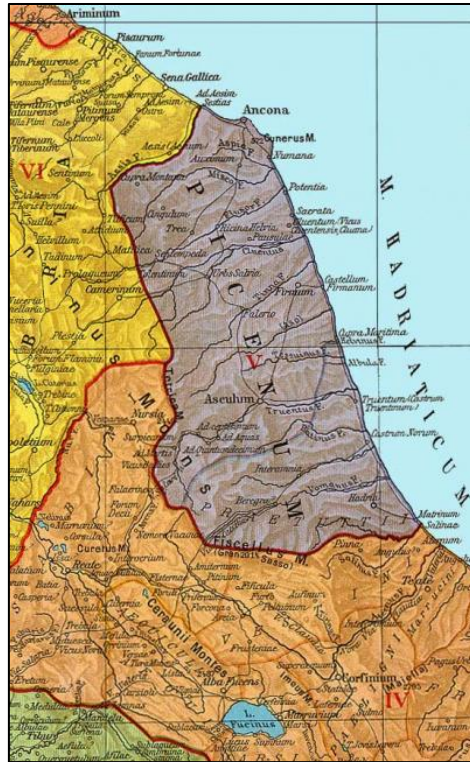


Figura 7 - La Regio V augustea

## **PARTE II – IL CASO DI *ASCULUM***



## II. 1 – LA STORIA DI ASCULUM TRA FONTI STORICHE E ARCHEOLOGIA

### II. 1A LE FONTI STORICHE SU ASCULUM

La storia di Ascoli che possiamo leggere attraverso le fonti scritte si intreccia strettamente con le notizie che ci sono state tramandate sul popolo piceno.

Come abbiamo visto, Sesto Pompeo Festo ci racconta l'episodio della migrazione dei Piceni dalla Sabina sotto la guida di un picchio.<sup>228</sup> Il particolare interessante è che si pone l'accento sul centro di Ascoli: "*Picena regio, in qua est Asculum, dicta quod Sabini cum Asculum proficiscerentur in vexillo eorum picus consederat*".<sup>229</sup> *Asculum*, posta sull'arteria di diretto collegamento tra la Sabina e il mare, sarebbe stata infatti il punto di arrivo della leggendaria migrazione.<sup>230</sup>

Tuttavia, le origini di Ascoli andrebbero ricercate ben prima della migrazione dei Sabini guidati dal picchio, poiché il luogo appare abitato fin dall'età neo-eneolitica, come testimoniato dal rinvenimento di utensili litici nella cerchia urbana. Nel 1870, infatti, nel corso di lavori di sterro nell'area dei Giardini Pubblici furono scoperte numerose schegge di selce preistoriche.<sup>231</sup> Per questi orizzonti cronologici così antichi, tuttavia, i dati sono molto scarni ed è quindi difficile impiegarli per delineare una storia del sito.

Certo è che l'antichità del toponimo, a noi noto nella versione latina *Asculum* o *Asclum*, che non sembrerebbe di origine italica, bensì illirica o mediterranea<sup>232</sup>, ci fa dedurre che il primitivo insediamento proto-urbano avesse già tale denominazione e rivestisse un ruolo preminente nell'assetto regionale.<sup>233</sup>

La storia di Ascoli narrata dalle fonti storiche, a partire dalla mitica migrazione sabina fino agli eventi della guerra sociale, si fonde sostanzialmente con quella dell'intero popolo piceno, per cui non si tornerà qui su quanto detto in precedenza.

Vale la pena, invece, soffermarsi sugli avvenimenti degli inizi del I sec. a.C., che videro Ascoli quale il principale teatro della guerra sociale tra il 91 e l'89 a.C. In città, infatti, sembra che fossero particolarmente diffusi sentimenti antiromani, per la creazione nel territorio di infrastrutture volute da Roma<sup>234</sup>, per la presenza scomoda della vicina Fermo e per il fatto che *Asculum* fosse circondata completamente da *ager Romanus*. La rivolta, quindi, fu il risultato di una situazione di forte tensione che ad Ascoli era giunta all'exasperazione<sup>235</sup>, dovuta anche alla presenza in città di magistrati romani che avevano commesso una serie di vessazioni nei confronti degli ascolani.<sup>236</sup> Tale tensione in parte pare incomprensibile, pensando al fatto che il processo di romanizzazione e di assorbimento nell'orbita culturale romana degli ascolani era ormai, agli inizi del I sec. a.C., pienamente compiuto.<sup>237</sup> Ce ne dà testimonianza ad esempio Cicerone, che qualifica Tito Betuzio Barro, ascolano, come il più eloquente fra gli oratori non latini.<sup>238</sup> Sicuramente *Asculum* doveva essere un centro culturale piuttosto importante già alla fine del II sec. a.C., se Plutarco ci racconta dell'esistenza di una biblioteca, forse pubblica,

---

<sup>228</sup> FEST. (PAUL. DIAC.), p. 235 L.

<sup>229</sup> FLORO, *Epitome liviana*, I, 14.

<sup>230</sup> CONTA 1982, p. 489; NASO 2000, p. 34.

<sup>231</sup> PASQUINUCCI 1975, p. 124.

<sup>232</sup> LAFFI 1975, p. XIV.

<sup>233</sup> CONTA 1982, pp. 488-489.

<sup>234</sup> Come ad esempio la *via Statia*, documentata dal miliario di Porchiano della seconda metà del II sec. a.C. (PACI 2008, pp. 511-523).

<sup>235</sup> BANDELLI 2007, pp. 23-24.

<sup>236</sup> LAFFI 1975, pp. XX-XXI.

<sup>237</sup> CIUCCARELLI 2012a, pp. 76-80.

<sup>238</sup> CIC., *Bruto*, 169. Si veda anche LAFFI 1975, pp. XXI-XXII.

talmente consistente e di valore da essere oggetto di saccheggio a seguito della presa della città nell'89 a.C.<sup>239</sup>

A ogni modo, a parte l'episodio che fu la scintilla che fece esplodere la rivolta, che ebbe per teatro *Asculum*<sup>240</sup>, a partire dal 90 a.C. la guerra si spostò proprio nel centro piceno. L'assedio di Ascoli fu lungo un anno e fu costellato di una serie di episodi, narratici dalle fonti, che gettano luce su diversi aspetti della città. Innanzitutto, Frontino narra che all'arrivo delle truppe romane di Gneo Pompeo Strabone, nell'inverno del 90 a.C., gli Ascolani schierarono sulle mura anziani e malati; approfittando poi dello sconcerto provocato nei Romani, fecero una sortita e li misero in fuga.<sup>241</sup>

Appiano, invece, ricorda che il pretore ascolano Gaio Vidacilio, dopo aver sconfitto l'esercito di Pompeo Strabone a Fermo, si era recato in Apulia. Era poi tornato ad *Asculum* dopo aver saputo dell'assedio e aveva chiesto agli ascolani di effettuare una sortita per aiutarlo ad entrare in città, tenendo impegnati i Romani su due fronti. Nonostante i suoi concittadini non lo avessero aiutato, Vidacilio riuscì comunque a forzare il blocco.<sup>242</sup> Questa notizia appianea suggerisce che ci fossero più fazioni ad Ascoli, tra cui una ostile a Vidacilio e agli altri insorti, che avrebbe preferito una risoluzione pacifica dei problemi con i Romani.<sup>243</sup> Questa divisione intestina si acuì nell'89 a.C., quando *Asculum* si trovò quasi del tutto isolata e senza prospettive di ricevere aiuti dagli alleati, dopo che nell'ottobre del 90 a.C. era stata promulgata la *Lex Iulia de civitate*, con cui era stata concessa la cittadinanza romana a tutti i Latini e agli alleati italici che avevano depresso le armi. Etruschi e Umbri avevano accettato subito l'offerta; i Marsi e i Sabellici erano stati sconfitti pesantemente e anche Marrucini e Vestini erano stati sottomessi. Ad Ascoli, quindi, si iniziarono ad acuire i dissensi sulla strategia da adottare e Gaio Vidacilio a quel punto decise di far uccidere tutti i suoi oppositori politici con l'accusa di alto tradimento, subito prima di suicidarsi.<sup>244</sup> L'assedio di Gneo Pompeo Strabone divenne ancor più serrato e nel novembre dell'89 a.C. la città cadde e venne devastata dai soldati romani. *Asculum* fu saccheggiata, molti edifici subirono danni, anche le mura furono in parte rese inservibili.<sup>245</sup> I capi politici e i comandanti militari furono giustiziati, mentre gli altri cittadini furono privati di ogni bene e poi lasciati liberi.<sup>246</sup> Pompeo Strabone celebrò quindi a Roma il suo trionfo *de Asculaneis Picentibus*.<sup>247</sup>

A seguito della sconfitta, *Asculum* divenne *municipium* e i suoi abitanti ricevettero la piena cittadinanza romana.<sup>248</sup> La città, iscritta alla tribù Fabia, si schierò poi con Cesare durante la guerra civile.<sup>249</sup> In età triumvirale o augustea<sup>250</sup>, infine, è probabile che divenne colonia di veterani, come ricordato da Plinio: *colonia Asculum, Piceni nobilissima*.<sup>251</sup> I suoi confini vennero ridisegnati e una porzione di territorio appartenente alla vicina *Interamnia Praetuttiorum* (Teramo) fu incorporata nel territorio ascolano.<sup>252</sup>

---

<sup>239</sup> PLUT., *Pomp.*, 4, 1 ss.; la descrizione del passo in LAFFI 1975, p. XXXV.

<sup>240</sup> Per il quale si veda il capitolo precedente.

<sup>241</sup> FRONTINO, *Stratagemmi*, III, 17, 8.

<sup>242</sup> APP., *Bell. Civ.*, I, 207-209.

<sup>243</sup> LAFFI 1975, p. XXIX.

<sup>244</sup> APP., *Bell. Civ.*, I, 209; RAGGI 2014, p. 97.

<sup>245</sup> PASQUINUCCI 1975, p. 24.

<sup>246</sup> FLORO, II, 6, 14; LIV., *Epitome*, 76; OROS., V, 18, 26; VELL., II, 21, 1.

<sup>247</sup> *Inscr. It.*, XIII, 1, pp. 84-85 e 563.

<sup>248</sup> PACI 2000, p. 82.

<sup>249</sup> CAES., *Bell. Civ.*, 1.15.

<sup>250</sup> Non vi è chiarezza su quando possa essere fatta risalire la deduzione coloniale di *Asculum*: LAFFI 1975, pp. XL-XLI; RAGGI 2014, pp. 101-102.

<sup>251</sup> PLIN., *Nat. Hist.*, III, 111.

<sup>252</sup> RAGGI 2014, p. 102.

## II. 1B RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI AD ASCOLI PICENO

### La fase picena

La fase picena di *Asculum* è piuttosto sfuggente dal punto di vista archeologico<sup>253</sup>, nonostante, come abbiamo visto, le fonti scritte ci abbiano trasmesso l'idea di un sito già ben strutturato e organizzato in età preromana, tanto da svolgere un ruolo egemonico nell'ambito del Piceno meridionale e da essere percepita da parte di Roma sostanzialmente come una realtà urbana unitaria, al pari di altre contemporanee città italiche.

I rinvenimenti in area urbana erano, fino a pochi anni fa, molto rarefatti tanto da non consentire un'analisi sufficientemente approfondita sulla cultura materiale, sulla struttura sociale, sulle pratiche culturali e sull'ubicazione dell'insediamento piceno. Se da un lato, infatti, pareva ovvio cercare l'abitato preromano in corrispondenza di quello attuale, vi erano dall'altro notevoli difficoltà riguardo la sua esatta localizzazione e la sua consistenza. I dati noti in area urbana erano limitati a sporadici materiali ceramici, come i frammenti di "ceramica picena arcaica" nel riempimento della spalla settentrionale del ponte di Solestà<sup>254</sup> e alcuni oggetti di età preromana segnalati nello scavo di Palazzo Pacifici<sup>255</sup>, oltre ai materiali fuori contesto conservati presso il Museo Archeologico di Ascoli Piceno.<sup>256</sup>

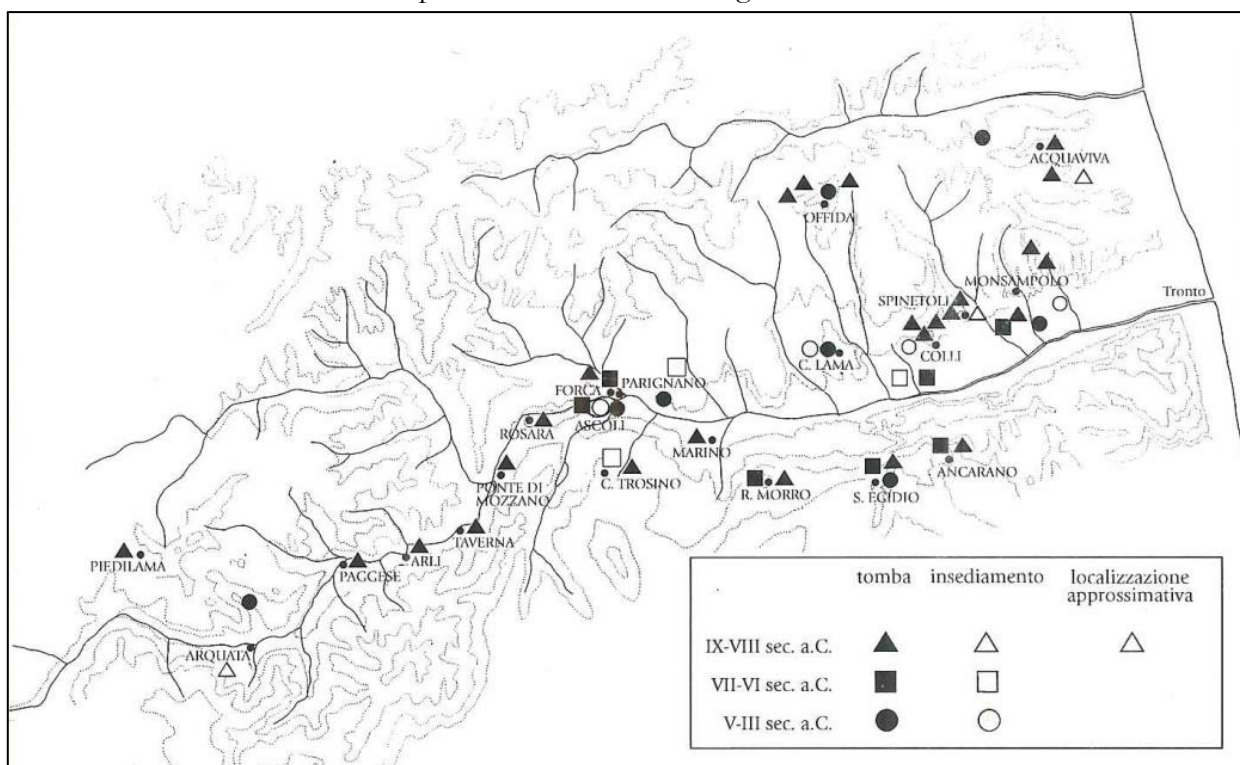


Figura 8 - Rinvenimenti piceni nella valle del Tronto (da LUCENTINI 2002, p. 71)

Nel territorio circostante Ascoli vi erano invece molti più indizi riguardo alla *facies* picena, tutti però di carattere esclusivamente funerario: una tomba a fossa con gradino interno e copertura in ciottoloni, riferibile a giovinetta di rango elevato, era segnalata in località Colle Vaccaro.<sup>257</sup> A Montedinove, invece, negli anni Ottanta del secolo scorso, furono messe in luce sette tombe a fossa

<sup>253</sup> NASO 2000, p. 36.

<sup>254</sup> PASQUINUCCI 1975, p. 124.

<sup>255</sup> LUCENTINI *et alii* 2014, nota 5, p. 426.

<sup>256</sup> Per i quali si veda CIUCCARELLI 2012a, p. 76 con relative note.

<sup>257</sup> Da qui proviene il famoso "anellone a nodi", che era stato deposto appoggiandolo sopra il corpo della defunta (LUCENTINI 1991a).

semplice, con il defunto, che secondo l'uso piceno, era sepolto vestito e accompagnato dagli attributi del suo rango.<sup>258</sup> Importanti contesti funerari erano posti a nord-est rispetto al centro cittadino, dove, a Contrada Prato e a Campo Parignano, nella metà dell'Ottocento erano state rinvenute alcune tombe databili tra il IX e l'VIII sec. a.C.<sup>259</sup> Se ne era dedotto, dunque, che durante la prima età del Ferro le aree di sepoltura dovevano essere disposte lungo un percorso che correva sulla riva settentrionale del Tronto, sotto il controllo di abitati posti a mezza costa, indiziati però solo da pochi frammenti e non da veri e propri dati di scavo. Anche la prima Ascoli, quindi, doveva essere un abitato terrazzato sulle pendici dei colli, in posizione chiave per beneficiare dei traffici interappenninici che attraversavano le gole del Tronto.<sup>260</sup>

In area urbana, invece, tra il Tronto e il torrente Castellano erano state segnalate da Gabrielli<sup>261</sup> alcune tombe assegnabili alla tarda età del Ferro.<sup>262</sup> Lungo corso Mazzini era stato messo in luce uno scheletro con daga di ferro e balsamario fittile, attribuito da Gabrielli all'età romana, da Pasquinucci al VI sec. a.C.<sup>263</sup> e ora assegnato genericamente all'età ellenistica.<sup>264</sup> Altre sepolture di VI sec. a.C. furono poi rinvenute negli anni Sessanta sotto l'abside della chiesa di San Francesco, in via D'Ancaria<sup>265</sup>, dove le tombe avevano "numerose zanne di cinghiale", il cui uso è noto nel Piceno IV.<sup>266</sup> Più recentemente, alcuni scavi nell'area urbana hanno portato al rinvenimento nel 2006, di una sepoltura trisoma in viale Trento e Trieste e, nel 2009, di due tombe in via Curzio Rufo.<sup>267</sup>

Tutte queste scoperte di carattere funerario sono risultate comunque utili ai fini della definizione dei confini dell'abitato piceno, portando a dedurre che la parte settentrionale del pianoro su cui sorge l'attuale Ascoli Piceno, caratterizzata morfologicamente da un profilo più ondulato, fosse anticamente occupata da una necropoli picena tardo orientalizzante e arcaica, mentre l'abitato doveva occupare la porzione meridionale di tale pianoro.<sup>268</sup>

Fino ad ora, però, ancora molto restava da capire, sull'estensione e sull'esatta cronologia dell'insediamento piceno. Ad Ascoli Piceno si verificava, infatti, la stessa problematica già evidenziata da D. Lollini prima e da M. Luni poi per tutti gli insediamenti piceni, poco indagati a causa della mancanza di una sistematica esplorazione e dell'orientamento prevalente nella ricerca archeologica, che privilegiava i contesti di necropoli.<sup>269</sup>

Solo recentemente lo scavo dell'ex Ospedale Mazzoni, alle pendici del colle dell'Annunziata, ha restituito livelli di frequentazione di piena epoca picena di carattere non funerario, in particolare una

---

<sup>258</sup> LUCENTINI 1991b.

<sup>259</sup> Per Campo Parignano si tratta della stessa zona dove s'impianterà più tardi la necropoli romana (PASQUINUCCI 1975, pp. 116-117 e 124; CONTA 1982, p. 191). Qui, come in tutto l'ascolano a nord del Tronto, gli uomini sono sepolti senza spada a differenza dei cugini teramani (GIORGI, LUCENTINI 2007, p. 9).

<sup>260</sup> LUCENTINI 2014, pp. 57-58

<sup>261</sup> Giulio Gabrielli (Ascoli Piceno 1832-1910) immediatamente dopo l'Unità d'Italia si occupò di organizzare *ex novo* la Galleria e la Biblioteca Civica e poi di istituire il Museo di Antichità. Svolse una fervente attività di studio e di raccolta dati su diverse classi di materiali, come epigrafi e ghiande missili, e si occupò di seguire scavi nell'ascolano come ispettore onorario. Della sua attività teneva nota in un serie di taccuini manoscritti, preziosissimi per la ricostruzione dei rinvenimenti tra fine Ottocento e inizi Novecento (LUCENTINI 2002, p. 17).

<sup>262</sup> LUCENTINI 2000, p. 298.

<sup>263</sup> PASQUINUCCI 1975, p. 94, nota 327.

<sup>264</sup> LUCENTINI 2000, pp. 314-315. La sua collocazione nell'area urbana della città romana farebbe propendere per un'attribuzione alla civiltà picena, a sostegno anche dell'ipotesi che l'abitato dei Piceni fosse collocato esclusivamente sul colle dell'Annunziata e che solo nel II sec. a.C. il pianoro sia stato occupato stabilmente (CIUCCARELLI 2012a, pp. 78-79).

<sup>265</sup> PASQUINUCCI 1975, p. 73.

<sup>266</sup> LUCENTINI 2000, p. 314.

<sup>267</sup> LUCENTINI *et alii* 2014, p. 416.

<sup>268</sup> Nell'ambito del progetto "*Asculum* - Archeologia urbana ad Ascoli Piceno" del Dipartimento di Storia Culture Civiltà di Bologna sono in corso studi di carattere geomorfologico e topografico finalizzati proprio alla ricostruzione del paleosuolo antico.

<sup>269</sup> LOLLINI 1976, p. 117; LUNI 1995a, pp. 183-185.

canalina d'impianto di una costruzione protostorica e i fondi di tre vasi d'impasto incassati nel suolo, interpretati in chiave sacrale.<sup>270</sup> Proprio in questo luogo, che rappresenta una delle poche alture ancora visibili della città, posta nell'area sud-occidentale di Ascoli Piceno alla confluenza tra il fiume Tronto e il torrente Castellano, considerazioni di carattere geomorfologico e storico-topografico avevano indotto a ipotizzare la presenza del primitivo insediamento piceno.<sup>271</sup> La morfologia del luogo, che non pare sostanzialmente mutata dall'età picena ad oggi, e la sua collocazione nel punto di raccordo tra alta e media valle rendevano questa parte di collina e di pianoro un'area di insediamento privilegiata. Innanzitutto, la zona mostrava interessanti potenzialità difensive, per la presenza delle due profonde scarpate fluviali e dell'altura dell'Annunziata a difesa della strettoia che consentiva l'ingresso al pianoro dal lato di Porta Romana. Si trattava, dunque, di un'area ben difendibile e al riparo da esondazioni, nella quale sarebbe bastato un breve aggere posto tra il colle e la riva meridionale del Tronto, per proteggere l'abitato. D'altro canto, la posizione era felice anche in rapporto alla possibile viabilità in uscita dall'abitato. Da qui, infatti, era possibile discendere fino alla riva destra del Tronto, ma anche attraversare il torrente Castellano, che doveva risultare molto più agevole rispetto al guado del Tronto stesso.<sup>272</sup>



Figura 9 - Ricostruzione grafica dell'area dove sorgerà l'abitato di *Asculum*, alla confluenza tra il fiume Tronto e il torrente Castellano (disegno di Giorgio Giorgi, da GIORGI 2005, p. 208)

### **L'età romana repubblicana**

La fisionomia e la struttura della *Asculum* di III-II sec. a.C. sono ancora in buona parte da comprendere. Gli indizi archeologici sugli edifici e sulle infrastrutture di epoca repubblicana<sup>273</sup> sono

<sup>270</sup> Si tratta di scavi condotti tra il 2010 e il 2012 dalla società ArcheoLogic, sotto la direzione di Nora Lucentini. Notizie preliminari sul contesto sono state fornite in LUCENTINI *et alii* 2014, pp. 416-417; MAZZEO, MORSIANI 2014. Per la disamina approfondita dello scavo si rimanda al capitolo relativo, *infra*.

<sup>271</sup> GIORGI 2005, p. 208.

<sup>272</sup> GIORGI 2005, p. 211.

<sup>273</sup> Si utilizza questo termine nella sua accezione cronologica, nella consapevolezza che parlare di età repubblicana per un centro federato e non assoggettato pienamente a Roma fino al I sec. a.C. non sia del tutto appropriato (si veda anche CIUCCARELLI 2012a, p. 76, nota 29).

frammentari e di limitate dimensioni, per cui è necessaria una lettura d'insieme di tali dati per arrivare a considerazioni di carattere generale sull'urbanistica della città.

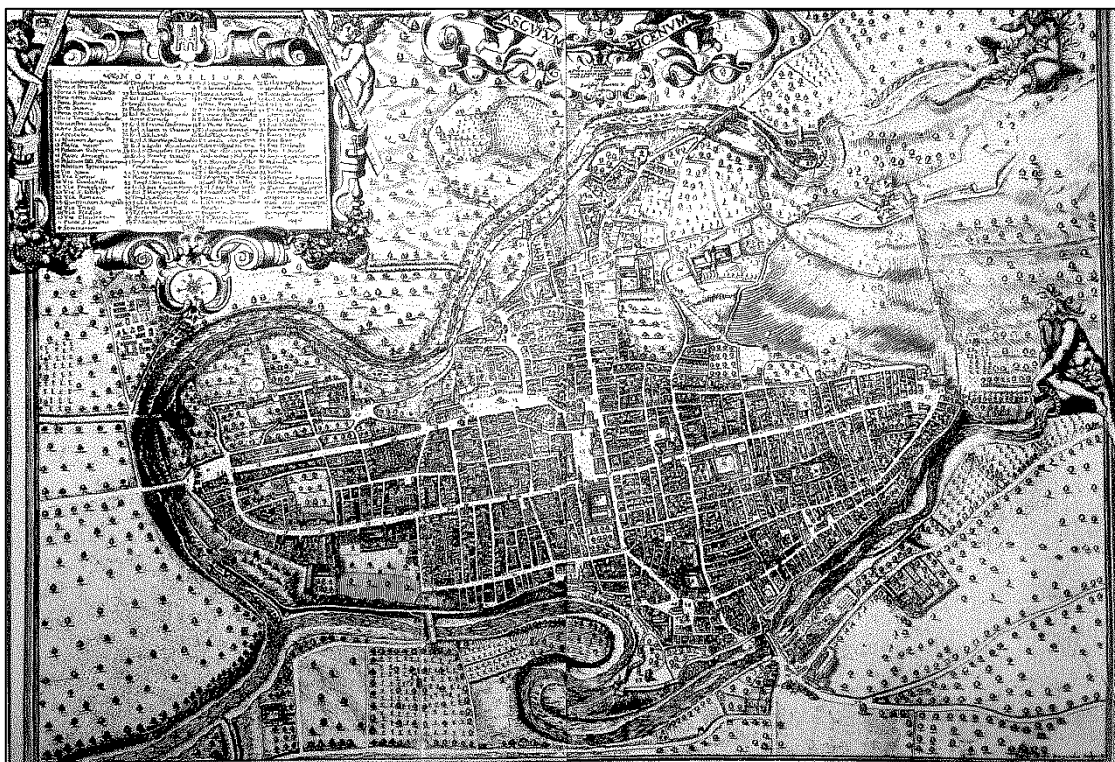


Figura 10 - Pianta della città di Ascoli di Emidio Ferretti (1646).  
L'impianto della città ricalca quello della colonia romana. Ascoli Piceno, Biblioteca Comunale

Un elemento che pare ormai certo è che a seguito del *foedus aequum* con i Romani del 299 a.C. si verificò un consolidamento politico e urbanistico della “capitale” *Asculum*. Lo sviluppo della città non si dovette interrompere neppure con la rivolta del 269 a.C., a seguito della quale, come abbiamo visto, *Asculum* quale *civitas foederata* mantenne la sua posizione di indipendenza. Ne sarebbe un indizio in tal senso la presenza di una zecca ascolana<sup>274</sup>, databile proprio nella seconda metà del III sec. a.C. L'aspetto ancor più significativo è che tale zecca avrebbe emesso monete basate sullo standard ponderale di un asse di circa 350-400 grammi, più pesante rispetto alle coeve emissioni dell'Italia centrale, dove l'asse era di circa 300 grammi.<sup>275</sup> Tale standard si ritrova a *Ariminum*, *Hadria* e nel territorio dei Vestini, insieme al sistema divisionale dell'asse in dieci once e non in dodici, e deriverebbe dalla *koimè* umbro-picena.<sup>276</sup>

Per quanto riguarda il III sec. a.C., si segnala l'importante tesoretto rinvenuto nella seconda metà dell'Ottocento “nelle colline prossime ad Ascoli lungo la valle del Tronto”. Dentro un vaso vi erano 87 monete, fra cui esemplari romano-campani, di *Cales* e *Neapolis*, e campano-tarantini; la data di occultamento dovrebbe oscillare tra il 250 e 235/225 a.C.<sup>277</sup>

I resti archeologici riferibili al III-II sec. a.C. in area urbana sono numerosi: sotto Palazzo dei Capitani, in piazza del Popolo, sono state riconosciute quattro fasi edilizie successive, la prima delle

<sup>274</sup> RAGGI 2014, p. 88.

<sup>275</sup> La stessa cosa vale per le monete coniate da Roma durante la seconda guerra punica.

<sup>276</sup> CRAWFORD 1985, p. 43.

<sup>277</sup> CRAWFORD 1969, p. 56, n. 59; CONTA 1982, pp. 189-190, nota 229; CIUCCARELLI 2012a, p. 76.

quali da collocare in età repubblicana e riferibile ad un contesto abitativo.<sup>278</sup> Nelle immediate adiacenze, sotto lo storico Caffè Meletti, sono state messe in luce le fondazioni di tre strutture murarie e un pozzo, anch'esse interpretabili in senso abitativo, insieme a vasellame a vernice nera di III-II sec. a.C.

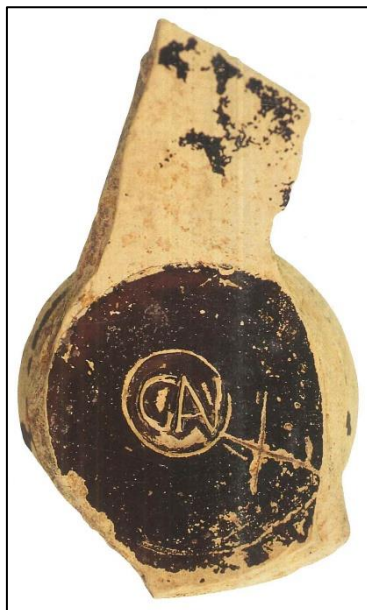


Figura 11 - Fondo di piatto a vernice nera con bollo GAI, dallo scavo del Caffè Meletti (da LUCENTINI 2002, p. 89)

Un piccolo saggio in via Panichi, a sud di piazza del Popolo, ha restituito i resti di due vani abitativi contigui, pavimentati in cocciopesto, costruiti forse in età tardoantica o altomedievale sfruttando murature più antiche. Infatti, i reperti rinvenuti si datano a partire dal III-II sec. a.C. e comprendono abbondante vasellame a vernice nera.<sup>279</sup> Resti di strutture e livelli di frequentazione con ceramiche databili nel III-II sec. a.C. sono stati rinvenuti anche in via del Trivio e in via d'Ancaria<sup>280</sup>, mentre vari sondaggi effettuati lungo corso Mazzini, considerato erede del percorso urbano della via Salaria, hanno messo in luce alcuni lacerti dell'antico basolato stradale.<sup>281</sup>

Ancora dubbi restano sulla localizzazione esatta del foro della città, da alcuni Autori collocato in posizione decentrata, in corrispondenza di piazza Arringo<sup>282</sup>; da altri posto all'incrocio tra l'attuale corso Mazzini (antico *decumanus maximus*) e l'asse di via del Cassero-via del Trivio-via Pretoriana (che ripercorre l'andamento del *cardo maximus*), ovvero dove in epoca medievale sorse il convento di San Francesco.<sup>283</sup> Precedentemente, si era proposto di collocarlo presso piazza del Popolo, in particolare nell'area archeologica sotto Palazzo dei Capitani.<sup>284</sup> I rinvenimenti archeologici recenti paiono confutare tutte queste ipotesi: sotto piazza Arringo la presenza di una strada nord-sud circa nella zona mediana restringerebbe troppo il campo dell'eventuale foro<sup>285</sup>. Sotto Piazza del Popolo l'area aperta pavimentata in cotto al margine di una strada, inizialmente portata a sostegno dell'identificazione del foro romano, in realtà è stata successivamente reinterpretata come *macellum*. Infine, sotto il Chiostro Maggiore di San Francesco i resti di pavimenti a mosaico e in cocciopesto hanno portato a ipotizzare qui la presenza di

<sup>278</sup> È possibile poi che in età imperiale ci sia stata una trasformazione della zona in senso commerciale (un *macellum*?), come porterebbe a pensare la presenza di pavimentazioni in cocciopesto e *opus spicatum*, non consone a un'area abitativa (PROFUMO 2009, pp. 492-494 e 522-525).

<sup>279</sup> LUCENTINI 2002, pp. 87-90.

<sup>280</sup> LUCENTINI *et alii* 2014, pp. 418-420.

<sup>281</sup> LUCENTINI *et alii* 2014, pp. 422-423. Si veda anche *infra*.

<sup>282</sup> PROFUMO 2009, p. 512.

<sup>283</sup> PASQUINUCCI 1975, p. 132; GIORGI 2005, p. 222; PASQUINUCCI, PROFUMO 2014, p. 141.

<sup>284</sup> RODILOSSI 1973, p. 80.

<sup>285</sup> GIORGI 2005, p. 221.

abitazioni private, che farebbero escludere la presenza della piazza<sup>286</sup>. Resta dunque al momento aperto il problema della localizzazione del foro di *Asculum*, per il quale solo il prosieguo delle ricerche archeologiche, anche di tipo non invasivo<sup>287</sup>, potrà gettare luce.

Ad ogni modo, tutti i lacerti di strutture ed edifici di III-II sec. a.C. rintracciati nell'area urbana concorrono a definire meglio la fisionomia che Ascoli doveva avere nella media età repubblicana e ci restituiscono un'immagine della città già pienamente urbanizzata. È chiaro, però, che la completa monumentalizzazione di Ascoli si ebbe solo nella seconda metà del I sec. a.C., con la fine della guerra sociale e la municipalizzazione della città, poi divenuta colonia.<sup>288</sup> Alla programmazione urbanistica della penisola, pensata sotto Cesare e poi portata a termine da Augusto, va fatto risalire l'impianto ortogonale della città.<sup>289</sup> A seguito della deduzione della colonia, infatti, in città si dovette verificare un'intensa riorganizzazione e monumentalizzazione edilizia, con la realizzazione di una serie di edifici pubblici e infrastrutture strettamente correlati con la viabilità urbana ed extraurbana e con il piano urbanistico ortogonale<sup>290</sup>.

Ne sono testimonianza gli edifici per spettacoli, costruiti all'interno delle mura alla periferia occidentale della città, in spazi previsti dal piano urbanistico e ben serviti dalla viabilità. L'anfiteatro, posto a nord del *decumanus maximus*, fu costruito probabilmente in un'area non edificata o scarsamente abitata, dove labili sono le tracce rimaste fino a oggi della modularità ortogonale antica. Le strutture sono in opera cementizia di grosse scaglie di travertino e ciottoli di fiume, con paramento in *opus quasi reticulatum* e *vittatum* di travertino, e sono dunque databili tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età augustea.<sup>291</sup>

Il teatro, posto invece a sud del *decumanus maximus* e addossato al pendio settentrionale del colle dell'Annunziata, che era così sfruttato come sostegno per la cavea, è stato datato, sulla base della tecnica edilizia<sup>292</sup> e delle decorazioni marmoree, negli ultimi decenni del I sec. a.C., con successivi rimaneggiamenti nella prima metà del I sec. d.C.<sup>293</sup>

In età augustea si datano anche due pregevoli edifici ascolani, inseriti coerentemente nel tessuto urbano: il tempio corinzio, incorporato nella chiesa di san Gregorio Magno, nella zona meridionale della città, e il tempio ionico, posto al di sotto della chiesa di san Venanzo.<sup>294</sup>

---

<sup>286</sup> LUCENTINI *et alii* 2014, nota 27, p. 420.

<sup>287</sup> Nell'ambito del progetto "*Asculum* - Archeologia urbana ad Ascoli Piceno" sono state condotte indagini geognostiche, dirette da F. Boschi, in diversi luoghi cardine della città: piazza del Popolo, piazza Arringo, piazza Bonfine, piazza Ventidio Basso, corso Mazzini.

<sup>288</sup> DEMMA 2016, p. 370.

<sup>289</sup> AMADIO 2000, pp. 93-94.

<sup>290</sup> PASQUINUCCI, PROFUMO 2014, p. 134.

<sup>291</sup> PASQUINUCCI, PROFUMO 2014, p. 158.

<sup>292</sup> Il muro della scena e i corridoi di accesso all'orchestra sono in opera quadrata in blocchi di travertino; la cavea, invece, è in opera cementizia con paramento in opera quasi reticolata (PASQUINUCCI, PROFUMO 2014, p. 154).

<sup>293</sup> Sul teatro: PASQUINUCCI 1975, pp. 43-49.

<sup>294</sup> Per questi monumenti: PASQUINUCCI 1975, pp. 30-42; AMADIO 2000, p. 98; PASQUINUCCI, PROFUMO 2014, pp. 148-151.



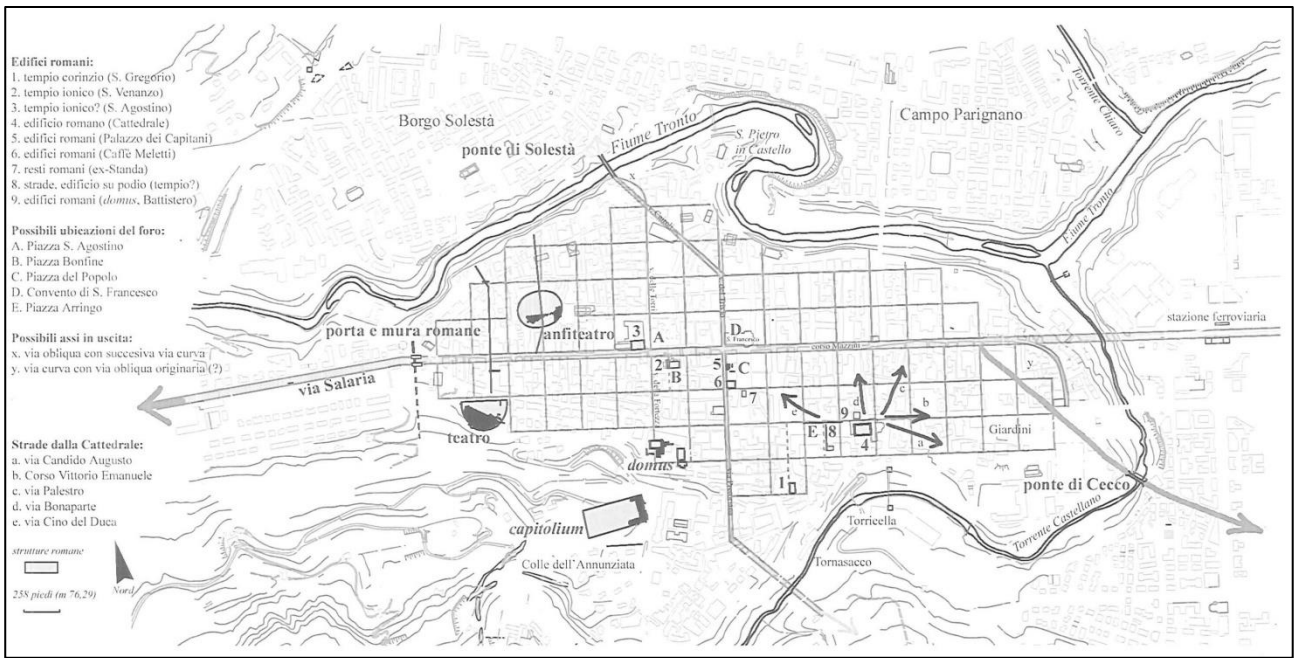


Figura 12 - Planimetria di Ascoli con la localizzazione delle principali aree archeologiche di età romana (da GIORGI 2005, p. 210)

## II. 2 – I CONTESTI DI SCAVO

### II. 2A L'AREA DELL'EX OSPEDALE MAZZONI

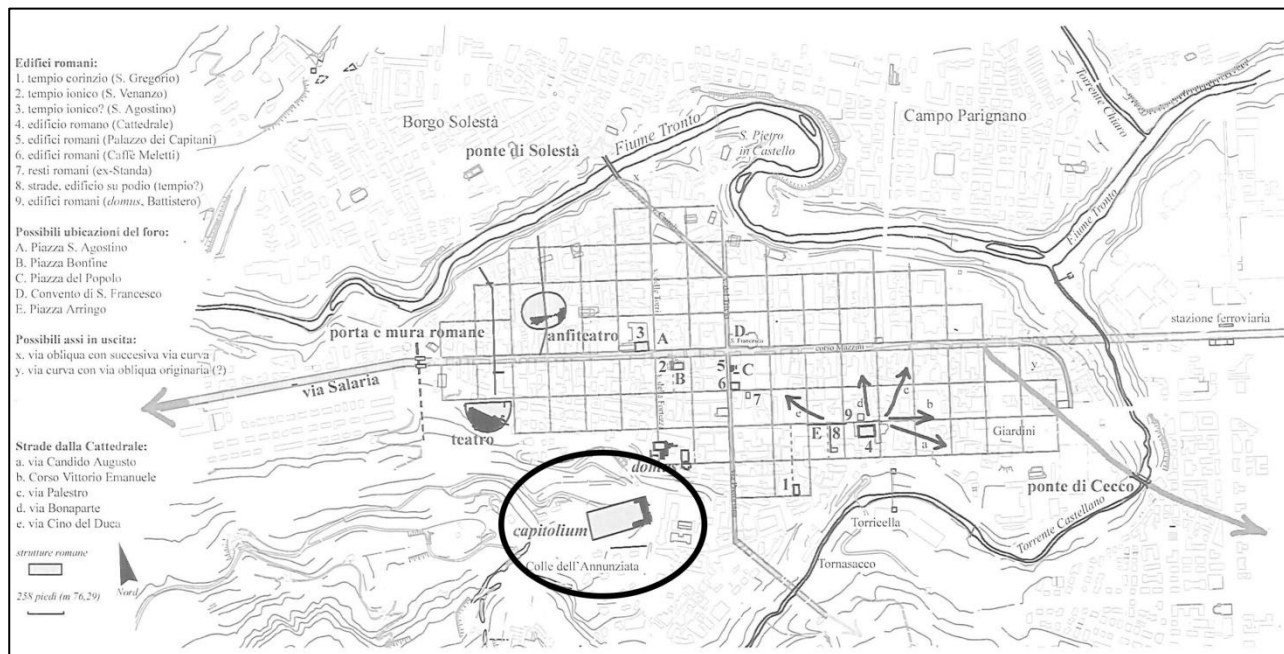


Figura 13 - Pianta di Ascoli con la localizzazione dell'area dell'ex Ospedale Mazzoni

#### Il contesto di scavo

L'area dell'ex Ospedale Mazzoni si trova sul colle dell'Annunziata, su un'ampia spianata (70 x 120 metri circa) i cui lati nord, est e sud sono ancora oggi protetti da possenti sostruzioni, dalla notevole monumentalità scenografica.

Il complesso dell'Annunziata, che non è orientato coerentemente con il sistema ortogonale della città, è formato da una lunga serie di camere, simili a grotte, a pianta rettangolare allungata; la parete di fondo è rettilinea negli ambienti angolari, ad angolo retto negli altri casi. Il monumento è in opera a sacco di grosse scaglie di travertino, ciottoli di fiume e frammenti di terracotta, cementati da malta. Il paramento è in blocchetti di travertino squadrati, mentre le testate dei muri sono in blocchi di opera quadrata.<sup>295</sup>

Le soluzioni tecniche e la concezione spaziale ricordano l'opera dell'architetto del santuario della Fortuna Primigenia e degli altri edifici prenestini di fine II sec. a.C.<sup>296</sup> Tuttavia, poiché l'uso dell'*opus vittatum* nelle grandi costruzioni cominciò a diffondersi solo nella seconda metà del I sec. a.C. e venne largamente utilizzato in età augustea, le sostruzioni dell'Annunziata sono state connesse alla deduzione della colonia.<sup>297</sup> La loro funzione era chiaramente quella di stabilizzare il terreno per sostenere una costruzione, plausibilmente un tempio imponente e monumentale come il *Capitolium*.

Alla metà del Duecento, le suore Agostiniane vi costruirono la prima chiesa della SS. Annunziata e il chiostro minore. Nella seconda metà del Quattrocento, il complesso passò ai frati Minori Osservanti, che realizzarono gli edifici attuali e li tennero fino all'Unità d'Italia, quando l'Ordine fu soppresso. Nel 1882 il complesso divenne sede della prima Scuola Pratica di Agricoltura d'Italia e, nel 1926, fu adibito a orfanotrofio. Restaurato dal Comune, nel 1998 il complesso è diventato sede della Facoltà di Architettura dell'Università di Camerino.

<sup>295</sup> PASQUINUCCI 1975, pp. 52-53; AMADIO 2000, pp. 98-99.

<sup>296</sup> DEMMA 2016, p. 370.

<sup>297</sup> PASQUINUCCI, PROFUMO 2014, p. 159.

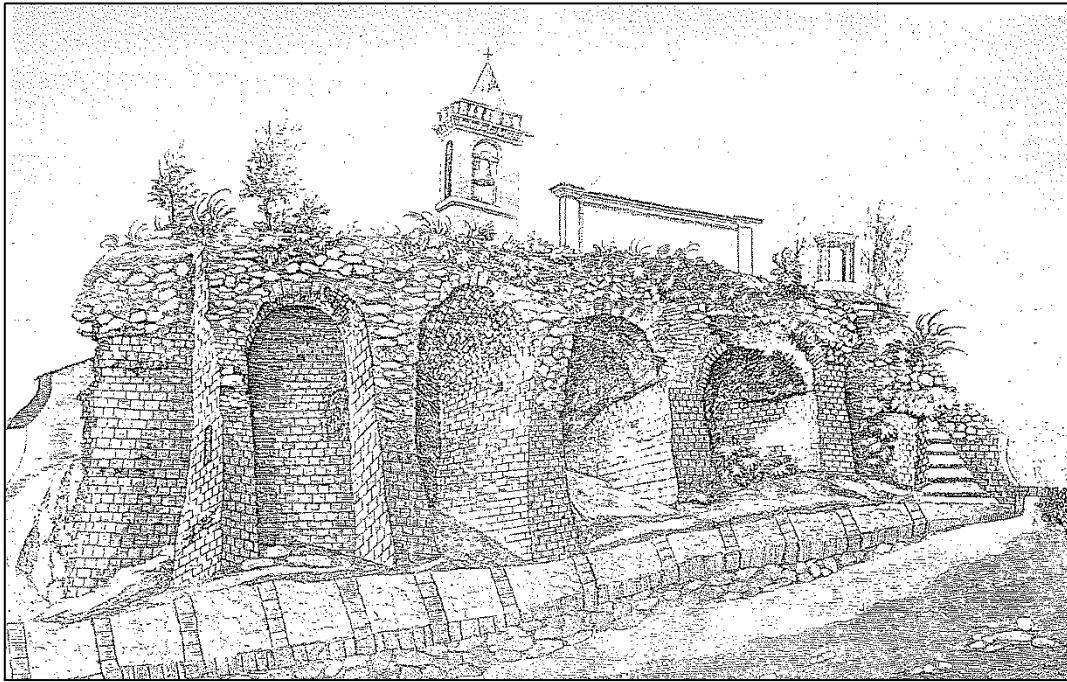


Figura 14 - Le sostruzioni del colle dell'Annunziata in un'incisione da G. Colucci, *Antichità ascolane*, Fermo 1792

A seguito di un progetto di ampliamento e ristrutturazione del polo universitario, tra il 2010 e il 2011 sono stati condotti alcuni saggi esplorativi nell'area dell'ex Ospedale Mazzoni, che hanno restituito interessantissimi dati per la conoscenza della Ascoli preromana.<sup>298</sup> Inoltre, per la prima volta nella storia dell'archeologia cittadina, è stato possibile riconoscere una fase di frequentazione di piena epoca picena non più di carattere funerario.

Il deposito archeologico che è stato messo in luce andava dal VI sec. a.C. fino all'età medievale ed era costituito in gran parte dalle tracce delle opere di contenimento della scarpata e di ampliamento dello spazio disponibile, mediante il riporto di spessi strati di terreno nella parte più acclive del pendio. La forte pendenza della morfologia collinare in questo punto, infatti, ha reso necessaria, sin da epoche remote, la realizzazione di sistemi di contenimento del terreno a valle.

In particolare, lo scavo si è concentrato su un ripiano di versante al di sotto della terrazza superiore dell'Annunziata, delimitato da scarpate pressoché verticali su tutti i lati. Su quello meridionale, in corrispondenza del ciglio del dirupo, è stata messa in luce la presenza di una palizzata<sup>299</sup> che doveva avere funzione di delimitazione dell'area e forse anche di contenimento.

---

<sup>298</sup> Le indagini archeologiche sono state condotte dalla ditta ArcheoLogic e in particolare da T. Casci Ceccacci. Una prima notizia su tale contesto è apparsa in LUCENTINI *et alii* 2014, pp. 416-417. I dati che qui si presentano sono tratti in gran parte da DEMMA, CASCI CECCACCI c.d.s., per gentile concessione degli Autori.

<sup>299</sup> Si tratta di 12 buche di palo del diametro medio di 25 cm, distanti tra loro 10-15 cm.



Figura 15 - Le buche di palo, residui di una palizzata

A breve distanza, sulla parte sommitale e più pianeggiante del terrazzo, erano evidenti le tracce di un edificio, che conservava solo il battuto pavimentale e parte del crollo delle pareti e forse della copertura in materiale deperibile.

All'esterno di tale edificio vi era una serie di piccole fosse che contenevano vasi in ceramica d'impasto deposti originariamente interi ma dei quali si conservavano solamente le porzioni inferiori



Figura 16 - Foto di scavo che mostra uno dei vasi infissi nel terreno

All'interno di uno di questi contenitori (US 1396) sono stati recuperati vari frammenti pertinenti all'orlo e alle anse di un *cup-skyphos* a figure nere morfologicamente simile alla classe di 'Cracovia', datato agli inizi del V sec. a.C. (cat. 42).



Figura 17 - Frammenti di *cup-skyphos* a figure nere (cat. 42) rinvenuto all'interno di uno dei vasi infissi nel terreno

La prima fase di frequentazione stabile dell'area, dunque, va collocata tra fine VI - inizi V sec. a.C. ed è rappresentata dall'edificio circondato da vasi interi incassati nel terreno, che deve essere interpretato in

chiave sacra; la posizione dei vasi può forse suggerire che il rituale fosse indirizzato a una divinità ctonia.

La pratica di deporre vasi interi o frammentati in piccole fosse come offerte alla divinità è documentata in vari contesti, datati tuttavia in una fase leggermente posteriore, tra la fine del IV e la fine del III sec. a.C. L'esempio territorialmente più vicino ad Ascoli è rappresentato dal santuario di Forca di Ancarano, a Norcia, dove sono state individuate dodici piccole fosse circolari, riempite con una notevole quantità di materiale votivo, soprattutto ceramica a vernice nera e ceramiche sovradipinte di area etrusco-meridionale, la cui cronologia è stata posta tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.<sup>300</sup> In area etrusca si segnalano le deposizioni presso il santuario del Pozzarello di Bolsena, di età tardo-repubblicana.<sup>301</sup> Anche in area magnogreca ci sono attestazioni di tale tipo di pratica; ad esempio, a *Heraklea Lucana*, nello scavo dell'*agorà* della colonia, in prossimità di un piccolo altare, sono state trovate quattro fosse di forma rotondeggiante, poco profonde, con all'interno oggetti ceramici vari, tra cui grandi contenitori e vasellame fine da mensa di IV sec. a.C.<sup>302</sup> A Siracusa, nella zona settentrionale dell'Ara di Ierone, numerose fossette contenevano materiale fittile, specialmente ollette e olpi, lucerne e monete in bronzo, che datavano la deposizione alla fine del III sec. a.C.<sup>303</sup>

In una fase successiva rispetto alla realizzazione dell'edificio sacro si colloca un bacino grosso modo circolare, del diametro di circa 3 metri e profondo circa 1 metro, scavato all'interno del banco naturale. Non è possibile datare con certezza l'impianto della struttura, che però era sicuramente attiva alla metà del III secolo a.C., momento nel quale si colloca una canalizzazione, completamente realizzata con coppi, che sversa per l'appunto nella cisterna stessa.

I materiali rinvenuti nel riempimento della canaletta (US 1445) testimoniano un abbandono della struttura nel corso del II sec. a.C., quando il bacino venne defunzionalizzato e riempito di laterizi mal cotti.

Tra la fine del IV e il III sec. a.C., dunque, si deve essere verificata sul colle dell'Annunziata un'intensa attività di normalizzazione dell'area e probabilmente di monumentalizzazione del luogo sacro, con l'impianto *in situ* di attività artigianali. Ne sarebbero indizi i laterizi di scarto suddetti e una piccola fornace di forma ellittica, del tipo a camera con sostegno centrale, forse destinata alla produzione di ceramica miniaturistica.

A questi elementi si aggiunge un'antefissa con *Potnia Theron*<sup>304</sup> arcaizzante, decorazione di tradizione ellenistica che potrebbe rappresentare la conferma archeologica del fatto che il santuario monumentale sul colle dell'Annunziata fosse di notevole rilevanza. Tale santuario, che probabilmente attirava fedeli da tutti i territori vicini, potrebbe inoltre aver determinato lo *status* di "*Asculum caput gentis*"<sup>305</sup> e potrebbe essere il sintomo che la città avesse già in questa fase una struttura proto-urbana.<sup>306</sup>

---

<sup>300</sup> MANCONI, CARDINALI 2011, pp. 153-155.

<sup>301</sup> ACCONCIA 2000.

<sup>302</sup> PIANU 1991, pp. 201-203; GERTL 2014, pp. 228-229.

<sup>303</sup> GENTILI 1954, pp. 361-383.

<sup>304</sup> "*Potnia theron*" era la signora degli animali; veniva rappresentata vestita con un lungo chitone e tre paia di ali; sulla coppia mediana di ali sosteneva lateralmente due felini. Il suo culto è documentato anche a Offida, grazie al rinvenimento ottocentesco di un frammento di antefissa con veste panneggiata, assegnabile alla produzione ellenistico-romana della seconda metà del II - inizi del I sec. a.C. (PIGNOCCHI 2000, pp. 70-71).

<sup>305</sup> LUCENTINI 2014, p. 72ss.

<sup>306</sup> La presenza di luoghi di culto sembra essere un sintomo caratteristico dell'incipienza di una realtà proto-urbana, all'interno della quale la comunità inizia a definire gli spazi del sacro e a distinguere socialmente gli operatori religiosi (BETTELLI 1997, pp. 217-218).



Figura 18 - Frammento di antefissa con Potnia Theron

Grazie a questi elementi Ascoli si inserisce a pieno titolo nei sempre più frequenti casi di complessi santuariali preromani che svolsero un ruolo agglutinante e catalizzatore rispetto al popolamento e all'occupazione territoriale nella fase della romanizzazione, essendo luoghi di incontro e di scambio, di convergenza e di integrazione anche di elementi etnici diversi. Potevano essere luoghi di culto monumentalizzati, che assolvevano alla funzione di santuari di confine e segno tangibile della presenza di Roma, oppure di aree prive di strutture stabili, spesso in ambito rurale presso valichi o sorgenti, e note a noi solo mediante *ex voto* etrusco-laziali caratteristici dei coloni.<sup>307</sup>

Conosciamo bene la compenetrazione tra politica e religione e quanto la seconda costituisca presupposto ideologico fondamentale per la prima. Nella fase della romanizzazione, quindi, il culto contribuì a cementare la nuova realtà politica e a creare forti legami ideologici tra Roma e i territori occupati, proprio attraverso la creazione o la rioccupazione di complessi santuariali.<sup>308</sup> Il loro valore politico, economico (per la raccolta e la gestione delle offerte alla divinità), sociale (matrimonio e mobilità delle classi) e artigianale (relativo alla produzione di *ex-voto*) non sfuggì ai Romani, che li sfruttarono come strumenti di controllo sul territorio e mezzi di irradiazione del processo di acculturazione.<sup>309</sup> I santuari divennero così con la romanizzazione i maggiori poli di aggregazione della popolazione, di accumulo di ricchezze e di produzione di forme vascolari, favorendo il processo di conquista e di fondazione di nuove colonie mediante la circolazione di artigiani e la conseguente diffusione di modelli ceramici romani.<sup>310</sup>

I contesti di natura sacra sembrano, quindi, costituire un campo d'analisi privilegiato per indagare le prime fasi della conquista romana proprio in area medio-adriatica.

A Senigallia, per esempio, alcuni recenti scavi in via Baroccio<sup>311</sup> hanno portato al rinvenimento di un'area sacra caratterizzata nella sua prima fase, tra fine IV e inizi III sec. a.C., da due bassi altari e da un *bothros* contenente abbondante ceramica a vernice nera e di uso comune. In seguito, dopo la fondazione della colonia nel 283 a.C., l'area venne monumentalizzata con la costruzione di due sacelli

<sup>307</sup> La produzione di votivi fittili è, in effetti, un fossile guida della romanizzazione, parimenti a quella di ceramica a vernice nera e a quella di terrecotte architettoniche realizzate a stampo da matrici circolanti in ambiente centro-italico (CIUCCARELLI 2009b, p. 314). Si tratta soprattutto di *ex-voto* a forma di teste e statuette in terracotta, ormai pienamente inseriti in una tradizione culturale italica, che venivano stampati in serie da botteghe probabilmente poste in prossimità dei santuari e che rappresentarono un forte elemento unificatore del costume votivo di popolazioni per il resto ancora differenziate (LUCENTINI 2002, pp. 72-73).

<sup>308</sup> BELFIORI 2016, pp. 181-182 e 188.

<sup>309</sup> CAVALIERI 2012b, p. 169.

<sup>310</sup> DI GIUSEPPE 2012, p. 157.

<sup>311</sup> Una prima notizia in LEPORE *et alii* 2012b, pp. 4-12.

gemelli inseriti all'interno del circuito delle mura cittadine, nell'ambito quindi di un progetto coerente e unitario finalizzato a "sfruttare" il ruolo catalizzatore del santuario nella creazione della nuova colonia.

A *Fanum Fortunae* il santuario sorse in una posizione strategica presso il punto d'arrivo sulla costa adriatica della principale arteria transappenninica, ovvero la via Flaminia. Il luogo sacro, quindi, ebbe la funzione di "consacrare" questo snodo fondamentale e costituì la premessa per lo sviluppo prima di un *vicus* e poi di un *conciliabulum* per i primi mercanti romani che frequentarono l'*ager Gallicus* a partire dalla prima metà del III sec. a.C.<sup>312</sup>

Più a nord, il luogo di culto rurale noto come *Lucus Pisauensis* sorse in relazione a fenomeni sorgentizi come creazione genuinamente coloniale, per rispondere alle esigenze dei primi nuclei di cittadini romani che si stanziarono in quelle zone a partire dal secondo quarto del III sec. a.C. Questo santuario, che potrebbe aver svolto anche funzioni economiche ed assembleari, costituì in definitiva, in mancanza di un referente urbano, un importante luogo di incontro e di aggregazione tra i primi Romani stanziati nel territorio e la popolazione autoctona.<sup>313</sup>

Tutti questi esempi, se da un lato rivelano e sottolineano il ruolo svolto dai santuari nel compimento del processo di romanizzazione e paiono quindi affini al caso ascolano, dall'altro se ne differenziano per il fatto di essere genuinamente romani, ossia privi di una qualche forma di frequentazione culturale precedente. Ad *Asculum*, invece, il luogo di culto sul colle dell'Annunziata ebbe origini molto antiche, essendo frequentato già forse alla fine del VII sec. a.C., come potrebbe suggerire il rinvenimento di frammenti ceramici fuori strato della seconda metà del VII sec. a.C.<sup>314</sup> Sicuramente, come abbiamo detto, la prima fase stabile dell'area sacra va collocata alla fine del VI sec. a.C. e va attribuita senza ombra di dubbio al popolo piceno. Ad Ascoli, quindi, l'arrivo dei primi Romani tra fine IV e III sec. a.C. comportò semplicemente una rioccupazione e riattivazione del santuario, che venne dunque monumentalizzato e svolse quella funzione aggregativa fondamentale per il compimento dell'opera di romanizzazione del territorio.

Il significato del rinvenimento dell'area sacra sul colle dell'Annunziata è poi particolarmente rilevante, se si pensa che al momento sono davvero pochi i luoghi di culto piceni conosciuti, tanto che era stato supposto che i templi di età romana avessero cancellato le tracce precedenti.<sup>315</sup> Generalmente le aree di culto picene non sono documentate da resti monumentali; la presenza di luoghi adibiti a tali attività è indiziata solamente dal rinvenimento di oggetti votivi raccolti in depositi scavati nel terreno. Anche le fonti antiche sono particolarmente poche nel descrivere i luoghi di culto piceni, citando esclusivamente un santuario di Diomede, in connessione con gli Umbri medio-adriatici, e il santuario della costiera della dea Cupra, fondato dagli Etruschi.<sup>316</sup> Quest'ultimo è sicuramente il centro religioso più famoso della regione, nonostante non ne siano ancora stati individuati i resti materiali. Il tempio, al momento, ci è noto solamente mediante un'epigrafe conservata nella chiesa di San Martino a Grottammare, che ricorda la ricostruzione del tempio ad opera dell'imperatore Adriano.

Altri casi di luoghi di culto attivi almeno dal VI sec. a.C. e poi rioccupati in età romana sono noti a Montefortino d'Arcevia, Civitalba, Fossato di Vico e Colfiorito. Si tratta di santuari connotati da una forte valenza itineraria, poiché essi sorgono tutti in punti nevralgici per la viabilità, in corrispondenza di punti di snodo intervallivi e interappenninici. Essi quindi si prestarono facilmente alla riconsacrazione da parte dei Romani, apprezzabile specialmente a livello della cultura materiale (votivi fittili), con finalità di presa di possesso e di controllo sul territorio.

---

<sup>312</sup> BELFIORI 2016, p. 182.

<sup>313</sup> BELFIORI 2016, p. 186.

<sup>314</sup> LUCENTINI 2014, p. 58; LUCENTINI *et alii* 2014, p. 416.

<sup>315</sup> RIVA 2007, p. 103.

<sup>316</sup> BALDELLI, D'ERCOLE 1999, p. 86.

Anche Ad Ascoli non può esser stata casuale la scelta di impiantare proprio sul colle dell'Annunziata il luogo sacro, trattandosi di un'altura collocata in una posizione particolarmente favorevole in relazione alla viabilità e alle potenzialità difensive.<sup>317</sup>

Un'analogia può essere istituita con il sito di Monte Primo (MC), lungo il diverticolo della *via Flaminia ab Nuceria ad Anconam*, sulla cui vetta aveva sede un luogo sacro, testimoniato da numerosi frammenti ceramici databili tra la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro. Questo sito aveva funzione di presidio territoriale: oltre ad avere uno specifico significato religioso e culturale, esercitava una forte valenza strategica e politica nel controllo del territorio montano della valle del Potenza e del comprensorio camerte.<sup>318</sup>

Tra la metà del II e il I sec. a.C., infine, si realizzò una seconda monumentalizzazione dell'area, da connettere strettamente con le vicende storiche di *Asculum*, ormai pienamente romanizzata in questa fase. Entro la fine del II sec. a.C. venne realizzata un'imponente canalizzazione il cui fondo è scavato direttamente nel banco naturale e rivestito da ciottoli disposti di piatto in opera a secco. Al condotto si sovrapponeva parzialmente un lungo muro impiantato sul ciglio della scarpata, in perfetta corrispondenza con la palizzata antica, anch'esso realizzato in grossi ciottoli disposti a secco.

In un momento ancora successivo (metà del I sec. a.C.) si pone l'ultimo intervento edilizio evidenziato nel corso dell'indagine, ovvero l'ampliamento, con cospicui riporti di terreno, dello spazio della terrazza originaria, collegato all'impianto di un nuovo percorso interno di risalita del colle.

## **I materiali**

L'area dell'ex Ospedale Mazzoni è stato il primo contesto da cui si è partiti per questa ricerca e anche quello che ha restituito il maggior numero di reperti. Inoltre, coprendo l'intero arco cronologico di interesse, ossia dal VI-V al I sec. a.C., lo studio dei suoi materiali ha consentito di mettere in luce tendenze, problematiche e spunti di riflessione che sono poi risultati utili anche per l'analisi degli altri contesti ascolani.

Va premesso che non tutti i materiali rinvenuti durante lo scavo sono stati visionati, bensì solo quelli degli strati che "a prima vista" rientravano nelle fasi picena e romana repubblicana; i dati quindi che si presentano non devono essere ritenuti esaustivi dell'intero contesto archeologico, ma solo rappresentativi delle fasi suddette.

Grazie all'analisi dei reperti mobili è stato possibile riconoscere essenzialmente tre distinte fasi:

- 1- una prima fase di frequentazione dell'area, databile da fine VII o più propriamente dal pieno VI fino agli inizi V sec. a.C. e connotata già, come si è detto, in chiave sacra (US 1061, 1201, 1231, 1306, 1396, 1400);
- 2 - una seconda fase di normalizzazione e prima monumentalizzazione dell'area, che ha restituito essenzialmente riporti di terra, probabilmente con funzione di spianamento e allargamento della superficie calpestabile sul pianoro dell'Annunziata, da collocare tra la fine del IV e il III sec. a.C. (US 1050, 1079, 1080, 1081, 1134, 1210, 1214, 1221, 1248, 1277, 1298, 1299, 1304, 1307);
- 3 - un terza fase di II - inizi I sec. a.C., relativa alla seconda e definitiva monumentalizzazione dell'area sacra (US 1011, 1038, 1040, 1041, 1043, 1103, 1126, 1142, 1143, 1153, 1156, 1161, 1164, 1165=1166, 1167, 1268, 1288, 1290, 1295, 1429, 1445).

Sono stati esaminati poco più di 1200 frammenti, tra i quali circa 350 sono stati ritenuti significativi ai fini di un'attribuzione crono-tipologica e sono quindi stati schedati e documentati.<sup>319</sup>

---

<sup>317</sup> Si veda quanto detto nel capitolo "La storia di *Asculum* tra fonti storiche e archeologia", *supra*.

<sup>318</sup> BIOCCO 2012, p. 118, nota 6.

<sup>319</sup> In appendice al presente testo si trova una tabella di tutti i materiali suddivisi per US. Si fa notare che la sigla OV nel campo "Sito" sta per Ospedale Vecchio, secondo la dicitura presente sui cartellini delle US da scavo.



La classe meglio rappresentata è la ceramica a vernice nera, che costituisce poco più del 44% dei frammenti diagnostici totali. Il 26,5% è rappresentato invece dalla ceramica da cucina, a cui si deve aggiungere un 1,5% di ceramica a vernice rossa interna, che funzionalmente possiamo accostare a quella da fuoco. Su percentuali molto più basse si attestano le altre classi, che in ordine di rappresentatività sono la ceramica d'impasto (9%), la ceramica di uso comune (7%), le lucerne (2,6%) e infine bucchero, ceramica a pareti sottili, anfore e laterizi (2%). Solamente tre esemplari (pari allo 0,8%) sono stati riconosciuti come *internal slip ware*.

Lo scavo nell'area dell'ex Ospedale Mazzoni ha per la prima volta per Ascoli messo in luce un contesto piceno non riferibile all'ambito funerario. L'elemento ancor più significativo è senza dubbio la prova archeologica che si trattasse di un luogo sacro frequentato dai Piceni fin dalla fine del VI - inizi del V sec. a.C. Molti sono gli indizi della cultura materiale che hanno consentito tale interpretazione.

Si è già detto sopra sui vasi in impasto infissi nel terreno, per i quali i dati maggiori sono forniti dalla loro posizione e collocazione, non essendo possibile intuirne l'intera morfologia e non potendo quindi giungere ad attribuzioni crono-tipologiche, peraltro generalmente assai difficoltose nell'ambito della ceramica picena d'impasto. La presenza del *cup-skyphos* attico (**cat. 42**) all'interno di uno di essi fornisce dunque un importante *terminus post quem* per la deposizione rituale delle olle e quindi verosimilmente per l'impianto del luogo di culto sul colle dell'Annunziata, che potrebbe collocarsi nel primo venticinquennio del V sec. a.C.

Particolarmente interessante per l'interpretazione dei rituali svoltisi sul colle risulta essere un bacino (**cat. 38**), che mostra un impasto grigio-verdastro ricco di inclusi e una suddipintura rosso chiaro sulla fascia interna dell'orlo. Il confronto preciso va fatto con recipienti di Tarquinia, noti già dalla fine del VII sec. a.C., ma diffusi soprattutto tra metà VI e V sec. a.C.<sup>320</sup> Tale reperto risulta notevole sotto due punti di vista: innanzitutto, l'analisi al microscopio polarizzato della sezione sottile ha mostrato la presenza di una grande quantità di pirosseni usati come smagrante, verosimilmente riconducibili alla sabbia dei laghi vulcanici laziali come quello di Bolsena o di Vico, posti rispettivamente a nord e a est di Tarquinia. Questo dato mineralogico confermerebbe, dunque, la provenienza del bacino dalla città etrusca, indiziata già, come abbiamo visto, da considerazioni di carattere tipologico. In secondo luogo, va posto l'accento sulla funzione che questo oggetto deve avere svolto; C. Chiaramonte Treré, infatti, per i bacini tarquiniesi esclude un impiego domestico poiché il trattamento della superficie, con la fascia dell'orlo dipinta a imitazione dei bacini figurati etrusco-corinzi, le suggerisce una destinazione propria del vasellame di pregio. In particolare, l'Autrice ipotizza che questi recipienti fossero usati per banchetti e cerimonie, specialmente per culti connessi con l'acqua.<sup>321</sup> Questo elemento, dunque, concorre a rafforzare l'ipotesi che il complesso rinvenuto sul colle dell'Annunziata vada interpretato come un'area sacra.

---

<sup>320</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1999, Tav. 33, nn. 6-7, pp. 69-71. Per ulteriori confronti si rimanda *infra*, al capitolo sui materiali di VI-V sec. a.C.

<sup>321</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 71.



Figura 19 - Frammento di bacino in impasto chiaro sabbioso con suddipintura (cat. 38)

A confermare ulteriormente questa idea contribuiscono anche rari frammenti assegnati alla produzione di *internal slip ware*, datata tra la fine del VI e la fine del III sec. a.C.<sup>322</sup> I frammenti ascolani (cat. 39-41) provengono nella maggior parte dei casi da contesti non databili, ma in un caso (US 1231) l'associazione con bucchero, ceramica d'impasto e vernice nera attica consente di assegnare l'*internal slip ware* dell'Annunziata alla prima fase produttiva, tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. Per quanto riguarda la funzione, l'ipotesi oggi più accreditata è che siano oggetti legati all'ambito sacro e culturale, probabilmente impiegati come *ex-voto*, poiché in molti casi presentano lettere o segni graffiti.<sup>323</sup> Anche in assenza di iscrizioni, il valore sacrale dell'*internal slip ware* è supportata dalla ricorrenza di tali recipienti in contesti culturali dell'area etrusco-laziale. Si tratterebbe, secondo l'interpretazione fornita da R. Cascino e M.T. Di Sarcina, di *ex-voto* "per trasformazione",<sup>324</sup> in quanto da comuni vasi domestici per alimenti liquidi si trasformavano in contenitori di offerte sacrificali, legate a culti femminili di tipo ctonio.<sup>325</sup>

L'interpretazione in chiave votiva del complesso nell'area dell'ex Ospedale Mazzoni è avvalorata anche dal rinvenimento di un peso da telaio troncopiramidale (cat. 447), inquadrabile nel V-IV sec. a.C. ma rinvenuto in giacitura secondaria in uno strato di metà III sec. a.C. (US 1081). In particolare, l'impiego dei pesi da telaio in contesti culturali è ampiamente noto in tutta la penisola, tanto da aver suscitato l'idea che essi avessero avuto nell'antichità esclusivamente funzione sacra e rituale, venendo impiegati sia come *oscilla* nell'ambito di feste religiose, sia nei rituali di fondazione degli edifici sacri, sia infine come offerte votive, talvolta con dedica graffita.<sup>326</sup> Allo stato attuale delle conoscenze, tale funzione "simbolica" è ora ritenuta secondaria, rispetto a quella primaria di ausilio nelle pratiche di filatura, ma risulta essere ormai assodato l'impiego di tali manufatti quali *ex-voto*, consacrati a divinità tutelari del mondo femminile, quindi protettrici del lavoro domestico.<sup>327</sup>

Alla stessa sfera muliebre e al lavoro tessile può essere ricondotta anche una fusaiola (cat. 448), proveniente da uno strato della seconda metà del IV sec. a.C. (US 1304), ma che i numerosi confronti in regione rimandano addirittura alla fine dell'VIII-VII sec. a.C.

Un nucleo interessante di materiali relativi a questa prima fase è rappresentato dai reperti in bucchero o bucheroidi (cat. 1-5), indice della vitalità di *Asculum* sul piano dei commerci e dei rapporti

<sup>322</sup> Per una disamina più approfondita della classe si veda il capitolo sui materiali di VI-V sec. a.C., *infra*.

<sup>323</sup> DI SARCINA 2012d, p. 232.

<sup>324</sup> MOREL 1992, pp. 223-225.

<sup>325</sup> CASCINO, DI SARCINA 2008, p. 577.

<sup>326</sup> ORLANDINI 1953, p. 444.

<sup>327</sup> MINGAZZINI 1974; FENELLI 1989-1990, p. 500, nota 34; PESETTI 1994, p. 116; COMELLA 1986, pp. 93-94; EAD. 2005, p. 51.

culturali con le altre realtà più o meno vicine. Altre importazioni sono testimoniate da reperti attici, come una *stemless cup* (cat. 45) della metà del V sec. a.C. e una lucerna Howland 27A' con stelo conico centrale (cat. 424) prodotta a partire dal terzo quarto del IV sec. a.C.

Il rapporto commerciale privilegiato è però documentato con il Lazio, da dove provengono la maggior parte dei reperti sia a vernice nera, con una buona esemplificazione di piatti e coppe dall'*atelier des petites estampilles* (cat. 116-117 e cat. 161-162), sia alcune lucerne riferibili ai tipi Esquilino 1 e 2 (cat. 425 e cat. 430), sia i modelli formali per la produzione locale di ceramica di uso comune e da cucina.<sup>328</sup> Tale legame con l'area laziale è stato verificato sia per la fase di fine IV-III sec. a.C. che per quella di II - inizi I sec. a.C., quando nell'ambito della ceramica a vernice nera comincia una produzione locale proprio su modelli derivati dal versante tirrenico.<sup>329</sup>

Si segnala, infine, che tra tutti i materiali esaminati in questa sede è stata individuata solamente una moneta (cat. 449), proveniente dall'US 1050 dell'area dell'ex Ospedale Mazzoni. Si tratta di un asse di bronzo quasi interamente conservata (ne manca solo un piccolo spicchio), con al diritto testa di Giano bifronte, sopra al quale si vede il segno numerale I; al rovescio vi è una prora di nave, sotto alla quale si vede la legenda "ROM(A)". La cronologia va collocata tra il 211 e l'89 a.C. e assegna quindi lo strato alla seconda fase individuata.

Tra la ceramica a vernice nera prodotta *in loco* su modelli in Campana A o B, ci sono poi una ventina di reperti, rinvenuti nell'area dell'ex Ospedale Mazzoni, che presentano sulla superficie esterna delle lettere graffite, sia greche che latine. Si tratta per la maggior parte di frammenti di piedi o di pareti, per i quali non è possibile stabilire con certezza la tipologia di riferimento, mentre le uniche forme ben riconoscibili si datano alla metà/seconda metà del II sec. a.C. e sono un piatto Morel 1443 (cat. 54), un piatto Morel 2257 (cat. 109) e una coppa Morel 2654 (cat. 157).



Figura 20 - Frammenti di piatto (cat. 109) e di coppa (cat. 157) con iscrizioni graffite

La preliminare interpretazione di questi graffiti, ancora in corso di studio<sup>330</sup> ma che sembrerebbero tutte formule onomastiche, è che si tratti di *ex voto* da collegare al santuario presente sul Colle dell'Annunziata.<sup>331</sup> Qui, dunque, non è peregrino ipotizzare la presenza di un piccolo quartiere artigianale destinato alla produzione di ceramiche funzionali al culto, ipotesi suffragata peraltro dal

<sup>328</sup> Per queste problematiche si veda il capitolo "I primi contatti con Roma: i reperti di IV-III sec. a.C.", *infra*.

<sup>329</sup> Questo aspetto della produzione locale ascolana è approfondito nel capitolo "La romanizzazione: i reperti di II-I sec. a.C.", *infra*.

<sup>330</sup> Dello studio e dell'interpretazione di questi graffiti se ne sta occupando la dott.ssa G. Cicala, già autrice di un importante volume sull'*instrumentum domesticum* iscritto di *Asculum* (CICALA 2010).

<sup>331</sup> LUCENTINI *et alii* 2014, p. 417.

rinvenimento di una piccola fornace che forse produceva ceramica miniaturistica.<sup>332</sup> Anche ad Ascoli, quindi, potrebbe verificarsi la medesima situazione descritta da H. Di Giuseppe, relativa forte coinvolgimento delle aree sacre nella produzione di vasellame a vernice nera.<sup>333</sup>

### Tabella riassuntiva dei materiali per US<sup>334</sup>

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1011	/	CERAMICA PICENA/ IMPASTO	1	/	/	/	II-I sec. a.C.
1011	/	CERAMICA A VERNICE NERA	4	/	/	/	II-I sec. a.C.
1011	/	CERAMICA SOVRADDIPINTA	1	non id.	non id.	/	II-I sec. a.C.
1011	<b>428</b>	LUCERNA	1	lucerna	Esquilino 1	metà III - metà I sec. a.C.	II-I sec. a.C.
1011	<b>400</b>	CERAMICA COMUNE	1	piatto	simile a Morel 2250	II-I sec. a.C.	II-I sec. a.C.
1038	<b>150</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2646f	prima metà II sec. a.C.	prima metà II sec. a.C.
1040	<b>114</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	simile a Morel 2283d	II-I sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1040	<b>109</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2257c	seconda metà II sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1040	<b>321</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olletta	vd cfr	seconda metà II-I sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1040	<b>324</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla biansata	vd cfr	fine III - primo terzo I sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1040	<b>363</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	Chiaromonte Treré 4c	III-I sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1040	<b>370</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	Aguarod Otal 2; Chiaromonte Treré 4b	II-I sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1040	<b>376</b>	CERAMICA DA CUCINA	4	tegame	vd cfr	II-I sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1041	<b>166</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	simile a Morel 2562	metà II sec. a.C.	metà II sec. a.C.
1041	<b>190</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	3	ciotola	Morel 2914a	fine III-prima metà II sec. a.C.	metà II sec. a.C.
1041	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2921	seconda metà III sec. a.C.	metà II sec. a.C.
1041	<b>355</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	vd cfr	II-I sec. a.C.	metà II sec. a.C.
1043	<b>9</b>	CERAMICA PICENA/ IMPASTO	3	olla	vd cfr	VI-V sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.

<sup>332</sup> Per la descrizione del contesto di scavo: “L’area dell’ex Ospedale Mazzoni”, *supra*.

<sup>333</sup> DI GIUSEPPE 2012, pp. 82-84 e 157-158; EAD. 2016.

<sup>334</sup> Avvertenze per la lettura delle tabelle: la doppia riga e il diverso colore segnalano due diverse US. Nella seconda colonna è riportato il numero di catalogo, a cui corrisponde in appendice una scheda completa di tutti i dati; il segno / indica che si tratta di frammenti non significativi (fondi, anse o pareti), che non è stato possibile assegnare ad alcun tipo né a una determinata cronologia; essi sono stati tenuti in considerazione solo ai fini quantitativi. Nella colonna tipo è indicato il riferimento alle maggiori tipologie ceramiche delle singole classi; qualora ci sia la dicitura “vd cfr” significa che il reperto non è stato assegnato ad alcun tipo specifico, ma l’attribuzione cronologica si basa sul confronto con attestazioni simili da altri siti; per tali riferimenti si rimanda alla singola scheda di reperto, in appendice.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1043	<b>19</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	olla	Gori, Pierini D	prima metà V sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>18</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	olla	vd cfr	VI sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	27	/	/	/	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>107</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	3	piatto	Morel 2257c	seconda metà II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>102</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	Morel 2257a	seconda metà II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>78</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	Morel 2252a	III e soprattutto II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>108</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	Morel 2257c	seconda metà II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>96</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2255e	II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>86</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2252c1	III e soprattutto II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>115</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2284	seconda metà II - seconda metà I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>105</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2257a2	seconda metà II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>100</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2256b	II - prima metà I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>61</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1440	II-I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>51</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	simile a Morel 1443d	II - inizi I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>52</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1443f	II - inizi I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>177</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	5	ciotola	Morel 2784c	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>199</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2981c	III sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>192</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2944	seconda metà II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>183</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2788	seconda metà II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>154</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	3	coppa	Morel 2653c	II - metà I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>128</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2323k	fine II-I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>155</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	coppa	Morel 2653c	II - metà I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>119</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 1222	II-I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>266</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	pisside	Morel 7542	II o I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>53</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1443f	II - inizi I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	/	CERAMICA A VERNICE NERA	55	/	/	/	fine II-I sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1043	<b>309</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 3b	tarda età repubblicana	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>303</b>	CERAMICA DA CUCINA	3	olla	Olcese 3a	metà III-I sec. a.C., ma attestazioni maggiori dal II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>291</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>297</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>323</b>	CERAMICA DA CUCINA	2	olletta	simile a Chiaramonte Treré 4d	metà III - metà II sec. a.C., ma anche prima	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>280</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 1	IV-III sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>304</b>	CERAMICA DA CUCINA	2	olla	Olcese 3b	tarda età repubblicana	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>317</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olletta	simile a Olcese 9	I-II sec. d.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>311</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 4a	I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>365</b>	CERAMICA DA CUCINA	3	tegame	Chiaramonte Treré 4c	III-I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>381</b>	CERAMICA DA CUCINA	2	tegame	Olcese 3 (simile) = Chiaramonte Treré 5b = Aguarod Otal 4 = Vegas 14	metà II sec. a.C. - inizi I sec. d.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>377</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	vd cfr	II-I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>344</b>	CERAMICA DA CUCINA	2	coperchio	Aguarod Otal 3	120/100 a.C. - I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>336</b>	CERAMICA DA CUCINA	2	coperchio	simile a Aguarod Otal 1	II - metà I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>341</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Aguarod Otal 3	120/100 a.C. - I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>342</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Aguarod Otal 3	120/100 a.C. - I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>346</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	simile a Aguarod Otal 5	fine II sec. a.C. - inizi I sec. d.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>345</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Aguarod Otal 3	120/100 a.C. - I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>331</b>	CERAMICA DA CUCINA	2	coperchio/ clibano	simile a Olcese 1 (clibano)	tardo IV - seconda metà III sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	/	CERAMICA DA CUCINA	36	/	/	/	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>386</b>	VRint	1	tegame	Leotta 2 = Aguarod Otal 3 = Luni 1 = Vegas 15a	120/110 a.C. - I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1043	<b>383</b>	VRint	2	tegame	Leotta 2 = Aguarod Otal 3 = Luni 1 = Vegas 15a	120/110 a.C. - I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>397</b>	CERAMICA COMUNE	1	brocca	Olcese 1	IV-I sec. a.C. spt in età medio-rep; forme analoghe già dal VI sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	/	CERAMICA COMUNE	4	/	/	/	fine II-I sec. a.C.
1043	/	LUCERNA	1	lucerna			fine II-I sec. a.C.
1043	/	LUCERNA	1	lucerna			fine II-I sec. a.C.
1043	<b>418</b>	PARETI SOTTILI	1	bicchiere	simile a Ricci 1/1	primi decenni II - metà I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>419</b>	PARETI SOTTILI	1	bicchiere	Ricci 1/1	primi decenni II - metà I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	<b>420</b>	PARETI SOTTILI	1	bicchiere	Ricci 1/1	primi decenni II - metà I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1043	/	PARETI SOTTILI	3	/	/	/	fine II-I sec. a.C.
1043	/	ANFORA	4	anfora	/	/	fine II-I sec. a.C.
1050	/	CERAMICA PICENA/ IMPASTO	2	/	/	/	fine III - inizi II sec. a.C.
1050	<b>198</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2981c	III sec. a.C.	fine III - inizi II sec. a.C.
1050	<b>139</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2646a	prima metà II sec. a.C.	fine III - inizi II sec. a.C.
1050	<b>62</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piattino	Morel 1532	prima metà III sec. a.C.	fine III - inizi II sec. a.C.
1050	<b>56</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	7	piatto	Morel 1443m	II - inizi I sec. a.C.	fine III - inizi II sec. a.C.
1050	<b>298</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	fine III - inizi II sec. a.C.
1050	/	CERAMICA DA CUCINA	3	/	/	/	fine III - inizi II sec. a.C.
1050	<b>394</b>	CERAMICA COMUNE	2	anforetta	simile a Rotroff 2	III-II sec. a.C.	fine III - inizi II sec. a.C.
1050	/	CERAMICA COMUNE	10	/	/	/	fine III - inizi II sec. a.C.
1050	/	ANFORA	3	anfora	/	/	fine III - inizi II sec. a.C.
1050	<b>449</b>	ALTRI MATERIALI	1	moneta	asse repubblicano	211-89 a.C.	fine III - inizi II sec. a.C.
1061	<b>11</b>	CERAMICA PICENA/ IMPASTO	1	olletta	Gori, Pierini B	VI-V sec. a.C.	VI-V sec. a.C.
1079	<b>31</b>	CERAMICA PICENA/ IMPASTO	1	olla	vd cfr	ultimo quarto VI - primo quarto V sec. a.C.	fine III-II sec. a.C.
1079	<b>127</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2323c1	II-I sec. a.C.	fine III-II sec. a.C.
1079	<b>117</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto (?)	non id.	265-240 a.C. (= quarta fase)	fine III-II sec. a.C.
1079	<b>162</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	coppa (?)	non id.	280-260 a.C. (= terza fase)	fine III-II sec. a.C.
1079	/	CERAMICA A VERNICE NERA	7	/	/	/	fine III-II sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1079	<b>306</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olletta	Olcese 3b	tarda età repubblicana	fine III-II sec. a.C.
1079	/	CERAMICA DA CUCINA	1	/	/	/	fine III-II sec. a.C.
1079	<b>387</b>	CERAMICA COMUNE	1	olla	vd cfr	IV-III sec. a.C.	fine III-II sec. a.C.
1079	<b>429</b>	LUCERNA	3	lucerna	Ricci D; Esquilino 2	fine IV - seconda metà II sec. a.C.	fine III-II sec. a.C.
1080	<b>8</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	3	olla	vd cfr	VI-V sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1080	<b>63</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piattino	Morel 1534n	metà/seconda metà III sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1080	<b>170</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2783g	fine IV - prima metà III sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1080	/	CERAMICA A VERNICE NERA	2	/	/	/	metà III sec. a.C.
1080	/	CERAMICA DA CUCINA	1	/	/	/	metà III sec. a.C.
1081	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	6	/	/	/	metà III sec. a.C.
1081	<b>176</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	3	ciotola	Morel 2784c	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1081	<b>120</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	coppa	Morel 1552c	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1081	<b>131</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	3	coppa	Morel 2538a	III sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1081	<b>74</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	simile a Morel 2233f	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1081	<b>67</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piattello su alto piede	Morel 2212b	metà III sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1081	<b>255</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	brocca	simile a Morel 5212	IV-III sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1081	<b>258</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	brocca	Morel 5222f	attorno al 300 a.C.	metà III sec. a.C.
1081	/	CERAMICA A VERNICE NERA	11	/	/	/.	metà III sec. a.C.
1081	/	LUCERNA	1	lucerna	Ricci D; Esquilino 2	fine IV - seconda metà II sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1081	<b>339</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Aguarod Otal 1	II - metà I sec. a.C. (INFILTRATO)	metà III sec. a.C.
1081	<b>334</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	clibano	Bertoldi 2	III-II sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1081	/	CERAMICA DA CUCINA	6	/	/	/	metà III sec. a.C.
1081	<b>410</b>	CERAMICA COMUNE	1	bacino/mortaio	simile a Olcese 8	III-I sec. a.C. (con precedenti nel VI-V sec. a.C. a Gravisca)	metà III sec. a.C.
1081	<b>388</b>	CERAMICA COMUNE	2	olla	vd cfr	IV-III sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1081	/	CERAMICA COMUNE	3	/	/	/	metà III sec. a.C.
1081	<b>446</b>	LATERIZIO	1	coppo	Ciuccarelli B1.2 - 11	tardo VI-V sec. a.C. in poi	metà III sec. a.C.



US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1081	447	ALTRI MATERIALI	1	peso da telaio	vd cfr	VI-V ma spt IV sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1084	40	INTERNAL SLIP WARE	1	scodella	vd cfr	tardo VI - inizi IV sec. a.C.	non det.
1103	159	CERAMICA A VERNICE NERA	2	coppa	Morel 2654a3	fine II - metà I sec. a.C.	fine II-I sec. a.C.
1103	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	/	/	/	fine II-I sec. a.C.
1103	379	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	Olcese 3 = Chiaramonte Treré 5a = Aguarod Otal 4 = Vegas 14	metà II sec. a.C. - inizi I sec. d.C.	fine II-I sec. a.C.
1103	/	CERAMICA DA CUCINA	4	/	/	/	fine II-I sec. a.C.
1110	185	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2820	seconda metà III-I sec. a.C.	non det.
1126	10	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	olla	simile a Gori, Pierini B1 = Colonna A	VI-V sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	8	/	/	/	II sec. a.C.
1126	104	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	Morel 2257a2	seconda metà II sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	85	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	Morel 2252c1	III e soprattutto II sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	89	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2252d	III e soprattutto II sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	50	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1443d	II - inizi I sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	75	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	simile a Morel 2233f	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	/	CERAMICA A VERNICE NERA	15	/	/	/	II sec. a.C.
1126	294	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	287	CERAMICA DA CUCINA	1	olletta	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	295	CERAMICA DA CUCINA	1	olletta	Olcese 2	metà III-I sec. a.C., ma attestazioni maggiori dal II sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	322	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	vd cfr	seconda metà II-I sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	359	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Olcese 2	III-I sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	333	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio/clubano	simile a Olcese 1 (clubano)	tardo IV - seconda metà III sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	/	CERAMICA DA CUCINA	3	/	/	/	II sec. a.C.
1126	/	PARETI SOTTILI	2	/	/	/	II sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1126	/	CERAMICA COMUNE	14	/	/		II sec. a.C.
1126	<b>434</b>	ANFORA	1	anfora	greco-italica tarda	IV-II sec. a.C.	II sec. a.C.
1126	/	ANFORA	4	anfora	/		II sec. a.C.
1134	/	CERAMICA PICENA/ IMPASTO	2	/	/	/	III sec. a.C.
1134	<b>197</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2981c	III sec. a.C.	III sec. a.C.
1134	<b>180</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2784d1	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.	III sec. a.C.
1134	<b>76</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	4	piatto	Morel 2243b	inizi III sec. a.C.	III sec. a.C.
1134	/	CERAMICA A VERNICE NERA	4	/	/	/	III sec. a.C.
1134	/	CERAMICA COMUNE	1	/	/	/	III sec. a.C.
1142	/	CERAMICA PICENA/ IMPASTO	5	/	/	/	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>37</b>	CERAMICA IMPASTO CHIARO SABBIOSO	4	bacino	Gori, Pierini E; Chiaromonte Treré 6	metà - fine VI sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>141</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	6	coppa	Morel 2646b	prima metà II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>138</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	4	coppa	simile a Morel 2621	inizi - prima metà III sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>145</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	3	coppa	Morel 2646f	prima metà II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>153</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2653c	II - metà I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>157</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	4	coppa	Morel 2654a1	fine II-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>146</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2646f	prima metà II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>142</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2646b	prima metà II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>143</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2646b	prima metà II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>103</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2257a2	seconda metà II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>80</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2252b	III e soprattutto II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>111</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2282	prima metà I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>112</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2283g	III-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>91</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2252	III e soprattutto II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>59</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1443	II - inizi I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>95</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	Morel 2255e	II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1142	<b>81</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2252b	III e soprattutto II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>60</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1443	II - inizi I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>49</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1443d	II - inizi I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>269</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	pisside	Morel 7544d	II-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>267</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	pisside	simile a Morel 7544a	II-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>274</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	pisside	Morel 7544g	II-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>253</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	cratere	simile a Morel 3511	250 +/- 60 a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	/	CERAMICA A VERNICE NERA	10	/	/	/	metà II-I sec. a.C.
1142	/	CERAMICA A VERNICE NERA	9	/	/	/	metà II-I sec. a.C.
1142	/	CERAMICA A VERNICE NERA	31	/	/	/	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>422</b>	PARETI SOTTILI	1	bicchiere	Ricci 1/19	metà II-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>423</b>	PARETI SOTTILI	1	bicchiere	Ricci 1/14	metà II-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>421</b>	PARETI SOTTILI	1	bicchiere	decorazione Ricci 1; probabilmente Ricci 1/1	inizi II - metà I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>300</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>305</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 3b	tarda età repubblicana	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>316</b>	CERAMICA DA CUCINA	2	olla	Olcese 9	I-II sec. d.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>281</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 1	IV-III sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>285</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olletta	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>327</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	casseroia	simile a Olcese 1a	I sec. d.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>366</b>	CERAMICA DA CUCINA	2	tegame	Chiaramonte Tréré 4c	III-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>364</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	simile a Chiaramonte Tréré 4c	III-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>369</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	simile a Chiaramonte Tréré 4d	II-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>375</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	Aguarod Otal forma Celsa 84.13596	fine II-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>337</b>	CERAMICA DA CUCINA	2	coperchio	simile a Aguarod Otal 1	II - metà I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>353</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	vd cfr	II-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>332</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio/ clibano	simile a Olcese 1 (clibano)	tardo IV - seconda metà III sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1142	<b>338</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	simile a Aguarod Otal 1	II - metà I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>354</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	vd cfr	II-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>356</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	vd cfr	II-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>362</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Olcese 2	III-I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>343</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Aguarod Otal 3	120/100 a.C. - I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	/	CERAMICA DA CUCINA	41	/	/	/	metà II-I sec. a.C.
1142	/	CERAMICA DA CUCINA	4	/	/		metà II-I sec. a.C.
1142	/	CERAMICA DA CUCINA	9	/	/		metà II-I sec. a.C.
1142	<b>382</b>	VRint	1	tegame	Leotta 2 = Aguarod Otal 3 = Luni 1 = Vegas 15a	120/110 a.C. - I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>384</b>	VRint	1	tegame	Leotta 2 = Aguarod Otal 3 = Luni 1 = Vegas 15a	120/110 a.C. - I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>385</b>	VRint	1	tegame	Leotta 2 = Aguarod Otal 3 = Luni 1 = Vegas 15a	120/110 a.C. - I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	/	VRint	4	tegami	/	II sec. a.C. - inizi II sec. d.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	/	VRint	1	tegame	/	II sec. a.C. - inizi II sec. d.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	/	CERAMICA COMUNE	13	/	/		metà II-I sec. a.C.
1142	/	PARETI SOTTILI	1	/	/	/	metà II-I sec. a.C.
1142	/	PARETI SOTTILI	3	/	/	/	metà II-I sec. a.C.
1142	/	PARETI SOTTILI	12	/	/	/	metà II-I sec. a.C.
1142	<b>427</b>	LUCERNA	1	lucerna	Esquilino 1	metà III - metà I sec. a.C.	metà II-I sec. a.C.
1142	/	ANFORA	3	anfora	/		metà II-I sec. a.C.
1142	/	OSSA ANIMALI	1	/	/	/	metà II-I sec. a.C.
1143	<b>1</b>	BUCCHERO	1	attingitoio	Rasmussen 1b (jug)	ultimo quarto VII - terzo quarto VI sec. a.C.	II-I sec. a.C.
1143	<b>21</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	2	coperchio	vd cfr	VI-V sec. a.C., ma con attestazioni anche a fine IV - inizi III sec. a.C.	II-I sec. a.C.
1143	<b>191</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	7	ciotola	Morel 2943	seconda metà II sec. a.C.	II-I sec. a.C.
1143	<b>272</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	pisside	Morel 7544g	II-I sec. a.C.	II-I sec. a.C.
1143	<b>116</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	non id.	290-280 a.C. (= seconda fase)	II-I sec. a.C.
1143	/	CERAMICA A VERNICE NERA	13	/	/	/	II-I sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1143	<b>308</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 3b	tarda età repubblicana	II-I sec. a.C.
1143	<b>307</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 3b	tarda età repubblicana	II-I sec. a.C.
1143	/	CERAMICA DA CUCINA	2	/	/	/	II-I sec. a.C.
1143	/	CERAMICA COMUNE	3	/	/	/	II-I sec. a.C.
1153	/	CERAMICA PICENA/ IMPASTO	2	/	/	/	seconda metà II sec. a.C.
1153	<b>106</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2257c	seconda metà II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
1153	<b>282</b>	CERAMICA DA CUCINA	3	olla	vd cfr	275/250-150 a.C.	seconda metà II sec. a.C.
1153	/	CERAMICA DA CUCINA	2	/	/	/	seconda metà II sec. a.C.
1153	/	CERAMICA COMUNE	2	/	/	/	seconda metà II sec. a.C.
1156	/	CERAMICA PICENA/ IMPASTO	1	/	/	/	II sec. a.C.
1156	<b>97</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2255e	II sec. a.C.	II sec. a.C.
1156	/	CERAMICA DA CUCINA	3	/	/	/	II sec. a.C.
1156	/	ANFORA	4	anfora	/	/	II sec. a.C.
1161	<b>4</b>	BUCCHERO	1	ciotola	simile a Rasmussen 3 (bowl)	fine VI-V sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1161	<b>129</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2341	100 +/- 50 a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1161	<b>163</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	vd cfr	fine III - inizi II sec. a.C., ma anche I sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1161	<b>88</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2252d	III e soprattutto II sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1161	/	CERAMICA A VERNICE NERA	8	/	/	/	seconda metà II-I sec. a.C.
1161	/	CERAMICA DA CUCINA	5	/	/	/	seconda metà II-I sec. a.C.
1161	<b>393</b>	CERAMICA COMUNE	3	anforetta	simile a Rotroff 2	III-II sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1161	<b>413</b>	CERAMICA COMUNE	1	<i>lekane</i>	Rotroff 1	290 - inizi I sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1161	<b>411</b>	CERAMICA COMUNE	1	bacino/mortaio	Aguarod Otal 1 = Vegas 7a, simile a Olcese 10	metà II - primo quarto I sec. a.C.; a Pyrgi già da IV - fine III sec. a.C.	seconda metà II-I sec. a.C.
1161	/	CERAMICA COMUNE	6	/	/	/	seconda metà II-I sec. a.C.
1161	/	ANFORA	5	anfora	/	/	seconda metà II-I sec. a.C.
1164	<b>35</b>	CERAMICA PICENA/ IMPASTO	1	olla	vd cfr	secondo quarto VII sec. a.C.	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1164	<b>25</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	coperchio	vd cfr	inizi VI - terzo quarto VI sec. a.C., ma con attestazioni anche successive	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.
1164	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	8	/	/	/	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.
1164	<b>99</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	Morel 2256b	II - prima metà I sec. a.C.	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.
1164	<b>55</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1443l	II - inizi I sec. a.C.	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.
1164	<b>195</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	ciotola	simile a Morel 2974	terzo quarto del II sec. a.C.	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.
1164	<b>254</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	cratere	simile a Morel 4750	prima metà II sec. a.C.	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.
1164	/	CERAMICA A VERNICE NERA	11	/	/	/	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.
1164	<b>361</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Olcese 2	III-I sec. a.C.	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.
1164	/	CERAMICA COMUNE	8	/	/	/	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.
1164	/	ANFORA	3	anfora	/	/	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.
1165 = 1166	<b>23</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	coperchio	vd cfr	seconda metà VII - fine VI sec. a.C.	II - prima metà I sec. a.C.
1165 = 1166	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	6	/	/	/	II - prima metà I sec. a.C.
1165 = 1166	<b>101</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2256b	II - prima metà I sec. a.C.	II - prima metà I sec. a.C.
1165 = 1166	/	CERAMICA A VERNICE NERA	10	/	/	/	II - prima metà I sec. a.C.
1165 = 1166	/	CERAMICA DA CUCINA	5	/	/	/	II - prima metà I sec. a.C.
1165 = 1166	/	CERAMICA COMUNE	5	/	/	/	II - prima metà I sec. a.C.
1165 = 1166	/	ANFORA	2	/	/	/	II - prima metà I sec. a.C.
1165 = 1166	/	PARETI SOTTILI	1	/	/	/	II - prima metà I sec. a.C.
1167	<b>92</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2255b	II sec. a.C.	II - inizi I sec. a.C.
1167	<b>54</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1443l	II - inizi I sec. a.C.	II - inizi I sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1167	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	non id.	non id.	/	II - inizi I sec. a.C.
1167	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	non id.	/	II - inizi I sec. a.C.
1195	<b>69</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	simile a Morel 2233a1	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.	non det.
1196	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	forma chiusa	non id.	/	non det.
1196	<b>416</b>	CERAMICA COMUNE	1	coperchio	Olcese 2	I - inizi III sec. d.C.	non det.
1201	<b>5</b>	BUCCHERO	1	forma chiusa	non id.	fine VII - inizi V sec. a.C.	VI-V sec. a.C.
1210	<b>134</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	coppa	Morel 2574 = Lamboglia 31a	inizi III (Lamboglia) - prima metà II sec. a.C. (Morel)	inizi III sec. a.C.
1214	/	BUCCHERO	1	/	/	VII - inizi V sec. a.C.	inizi/prima metà III sec. a.C.
1214	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	/	/	/	inizi/prima metà III sec. a.C.
1214	<b>118</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	non id.	fine IV sec. a.C.	inizi/prima metà III sec. a.C.
1214	<b>135</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2587b	prima metà III sec. a.C.	inizi/prima metà III sec. a.C.
1214	<b>164</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppetta	specie Morel 3110	fine IV - inizi III a.C.	inizi/prima metà III sec. a.C.
1214	/	CERAMICA A VERNICE NERA	4	/	/	/	inizi/prima metà III sec. a.C.
1214	/	CERAMICA DA CUCINA	2	/	/	/	inizi/prima metà III sec. a.C.
1214	/	CERAMICA COMUNE	5	/	/	/	inizi/prima metà III sec. a.C.
1214	<b>441</b>	LATERIZIO	1	coppo	Ciuccarelli B2 - II	tardo VI-V sec. a.C. in poi	inizi/prima metà III sec. a.C.
1221	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piattello su alto piede	Morel 2212b	metà III sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1231	<b>2</b>	BUCCHERO	1	calice	Rasmussen 4b (chalice)	VI - inizi V sec. a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1231	<b>39</b>	INTERNAL SLIP WARE	2	olletta	vd cfr	VI sec a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1231	<b>12</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	olla	Chiaromonte Treré 1A	seconda metà VI sec. a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1231	<b>14</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	olla	Gori, Pierini C1; Colonna C; Chiaromonte Treré 3C	VI-V sec. a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1231	<b>13</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	olletta	simile a Gori, Pierini B1	VII-VI sec. a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1231	15	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	olla	Gori, Pierini C1; Colonna C; Chiaramonte Treré 3C	VI-V sec. a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1231	33	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	olletta	vd cfr	secondo quarto del VII sec. a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1231	26	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	ciotola/ coperchio	simile a Gori, Pierini A1	fine VII-V sec. a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1231	6	CERAMICA PICENA/IMPASTO	11	ciotola carenata	vd cfr	VI - inizi V sec. a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1231	22	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	coperchio	vd cfr	seconda metà VII - fine VI sec. a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1231	24	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	coperchio	vd cfr	inizi VI - terzo quarto VI sec. a.C., ma con attestazioni anche successive	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1231	45	CERAMICA A VERNICE NERA	2	<i>stemless cup</i>	Morel 4271	metà V sec. a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1231	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>stemless cup</i>	Morel 4271	metà V sec. a.C.	fine VI - prima metà V sec. a.C.
1248	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	10	/	/	/	metà III sec. a.C.
1248	/	CERAMICA A VERNICE NERA	13	/	/	/	metà III sec. a.C.
1248	289	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1248	302	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Bertoldi 4	metà III-II sec. a.C.	metà III sec. a.C.
1248	/	CERAMICA DA CUCINA	15	/	/	/	metà III sec. a.C.
1248	/	CERAMICA COMUNE	7	/	/	/	metà III sec. a.C.
1248	445	LATERIZIO	1	coppo	Ciuccarelli III1	tardo VI-V sec. a.C. in poi	metà III sec. a.C.
1268	275	CERAMICA A VERNICE NERA	1	pisside	Morel 7544j	II-I sec. a.C.	II-I sec. a.C.
1268	/	CERAMICA A VERNICE NERA	10	/	/	/	II-I sec. a.C.
1268	299	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	II-I sec. a.C.
1268	374	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	vd cfr	prima metà I sec. a.C.	II-I sec. a.C.
1268	/	CERAMICA DA CUCINA	2	/	/	/	II-I sec. a.C.
1268	/	CERAMICA COMUNE	6	/	/	/	II-I sec. a.C.
1277	27	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	olla	vd cfr	fine VII-V sec. a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.



US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1277	34	CERAMICA PICENA/IMPASTO	2	olla	vd cfr	secondo quarto VII sec. a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.
1277	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	5	/	/	/	fine IV - inizi III sec. a.C.
1277	68	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piattino	simile a Morel 2233a1	tipo Morel 2233: metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.; "patere sottili" gruppo A: fine IV sec. a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.
1277	209	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	Morel 4342a2	seconda metà IV sec. a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.
1277	278	CERAMICA SOVRADDI-PINTA	1	non id.	non id.	fine IV - inizi III a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.
1277	406	CERAMICA COMUNE	1	ciotola	simile a Morel 2981d	prima metà III sec. a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.
1277	/	OSSA ANIMALI	1	/	/	/	fine IV - inizi III sec. a.C.
1290	32	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	<i>poculum</i> /olletta	vd cfr	secondo quarto VI - fine V sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
1290	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	12	/	/	/	seconda metà II sec. a.C.
1290	93	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	Morel 2255e	II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
1290	179	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2784d1	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
1290	161	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	simile a Morel 2787	prima metà III sec. a.C. 280-260 a.C. (= terza fase)	seconda metà II sec. a.C.
1290	/	CERAMICA A VERNICE NERA	21	/	/	/	seconda metà II sec. a.C.
1290	293	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
1290	284	CERAMICA DA CUCINA	1	olletta	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
1290	358	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	vd cfr	dal II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
1290	335	CERAMICA DA CUCINA	1	clibano	Bertoldi 1	seconda metà II a.C.	seconda metà II sec. a.C.
1290	/	CERAMICA DA CUCINA	23	/	/	/	seconda metà II sec. a.C.
1290	404	CERAMICA COMUNE	2	ciotola	simile a Morel 2825	metà-terzo quarto II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
1290	403	CERAMICA COMUNE	1	ciotola	simile a Morel 2783	fine IV - prima metà III sec. a.C., poi nel II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
1290	401	CERAMICA COMUNE	1	piatto	simile a Morel 2250	II-I sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1290	/	CERAMICA COMUNE	2	/	/	/	seconda metà II sec. a.C.
1295	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	/	/	/	II - inizi I sec. a.C.
1295	57	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1443m	II - inizi I sec. a.C.	II - inizi I sec. a.C.
1295	58	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1443m	II - inizi I sec. a.C.	II - inizi I sec. a.C.
1295	140	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2646a	prima metà II sec. a.C.	II - inizi I sec. a.C.
1295	64	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1642a	220 +/- 30 a.C.	II - inizi I sec. a.C.
1295	/	CERAMICA A VERNICE NERA	12	/	/	/	II - inizi I sec. a.C.
1295	301	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	II - inizi I sec. a.C.
1295	288	CERAMICA DA CUCINA	1	olletta	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	II - inizi I sec. a.C.
1295	357	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	vd cfr	II-I sec. a.C.	II - inizi I sec. a.C.
1295	371	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	Aguarod Otal 2; Chiaromonte Trerè 4b	II-I sec. a.C.	II - inizi I sec. a.C.
1295	380	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	Olcese 3 = Chiaromonte Trerè 5a = Aguarod Otal 4 = Vegas 14	metà II sec. a.C. - inizi I sec. d.C.	II - inizi I sec. a.C.
1295	/	CERAMICA DA CUCINA	11	/	/	/	II - inizi I sec. a.C.
1295	/	CERAMICA COMUNE	5	/	/	/	II - inizi I sec. a.C.
1295	/	PARETI SOTTILI	1	/	/	/	II - inizi I sec. a.C.
1295	/	ANFORA	4	anfora	/	/	II - inizi I sec. a.C.
1295	/	OSSA ANIMALI	6	ossa	/	/	II - inizi I sec. a.C.
1298	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	/	/	/	prima metà III sec. a.C.
1298	136	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2587b	prima metà III sec. a.C.	prima metà III sec. a.C.
1298	/	CERAMICA A VERNICE NERA	4	/	/	/	prima metà III sec. a.C.
1298	292	CERAMICA DA CUCINA	1	olletta	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	prima metà III sec. a.C.
1298	/	CERAMICA DA CUCINA	1	/	/	/	prima metà III sec. a.C.
1299	/	BUCCHERO	3	/	/	VII - inizi V sec. a.C.	fine IV - metà III sec. a.C.
1299	28	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	olla	vd cfr	seconda metà VII - metà V sec. a.C.	fine IV - metà III sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1299	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	21	/	/	/	fine IV - metà III sec. a.C.
1299	<b>66</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piattino	Morel 1646b	metà III - prima metà II sec. a.C.	fine IV - metà III sec. a.C.
1299	<b>168</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	ciotola	simile a Morel 2725b	fine IV - prima metà III sec. a.C.	fine IV - metà III sec. a.C.
1299	/	CERAMICA A VERNICE NERA	18	/	/	/	fine IV - metà III sec. a.C.
1299	/	CERAMICA SOVRADDIPINTA	1	/	/	/	fine IV - metà III sec. a.C.
1299	/	CERAMICA DA CUCINA	6	/	/	/	fine IV - metà III sec. a.C.
1299	/	CERAMICA COMUNE	6	/	/	/	fine IV - metà III sec. a.C.
1299	<b>442</b>	LATERIZIO	1	coppo	Ciuccarelli B2 - I1	tardo VI-V sec. a.C. in poi	fine IV - metà III sec. a.C.
1299	/	OSSA ANIMALI	9	/	/	/	fine IV - metà III sec. a.C.
1304	/	BUCCHERO	2	/	/	VII - inizi V sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
1304	<b>30</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	<i>poculum</i> /olletta	vd cfr	VII-V sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
1304	<b>29</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	olla	vd cfr	seconda metà VII - metà V sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
1304	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	7	/	/	/	seconda metà IV sec. a.C.
1304	<b>36</b>	CERAMICA IMPASTO CHIARO SABBIOSO	1	bacino	Gori, Pierini E; Chiamonte Treré 6B	metà - fine VI sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
1304	<b>193</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2963	metà/fine IV - inizi III sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
1304	/	CERAMICA A VERNICE NERA	5	/	/	/	seconda metà IV sec. a.C.
1304	/	CERAMICA DA CUCINA	1	/	/	/	seconda metà IV sec. a.C.
1304	<b>409</b>	CERAMICA COMUNE	1	bacino/mortaio	simile a Olcese 5	seconda metà IV - III sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
1304	/	CERAMICA COMUNE	1	/	/	/	seconda metà IV sec. a.C.
1304	<b>424</b>	LUCERNA	5	lucerna	Howland 27A'	terzo quarto IV - secondo quarto III sec. a.C. (330-250 a.C.)	seconda metà IV sec. a.C.
1304	<b>430</b>	LUCERNA	1	lucerna	Esquilino 2	metà III - metà I sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
1304	<b>431</b>	ANFORA	2	anfora	greco-italica	IV-III sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
1304	<b>448</b>	ALTRI MATERIALI	1	fusaiola	vd cfr	fine VIII - prima metà V sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
1306	/	BUCCHERO	2	/	/	VII - inizi V sec. a.C.	inizi V sec. a.C.
1306	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	7	/	/	/	inizi V sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1306	<b>38</b>	CERAMICA IMPASTO CHIARO SABBIOSO	1	bacino	Chiaromonte Treré 1D; Gori, Pierini A; Olcese 2	già da fine VII, ma spt metà VI-V sec. a.C.; attestato fino al IV-III sec. a.C.	inizi V sec. a.C.
1306	<b>43</b>	CERAMICA A FIGURE NERE	1	<i>cup-skyphos</i>	Ure III E; derivato dalla classe di 'Cracovia'	480-470 a.C. (tardo-arcaica)	inizi V sec. a.C.
1306	/	CERAMICA A VERNICE NERA	2	/	/	/	inizi V sec. a.C.
1306	<b>318</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	vd cfr	IV-III sec. a.C.	inizi V sec. a.C.
1306	/	CERAMICA DA CUCINA	3	/	/	/	inizi V sec. a.C.
1306	/	CERAMICA COMUNE	2	/	/	/	inizi V sec. a.C.
1306	/	ANFORA	3	anfora	/	/	inizi V sec. a.C.
1306	<b>443</b>	LATERIZIO	1	coppo	Ciuccarelli B2 - I1	tardo VI-V sec. a.C. in poi	inizi V sec. a.C.
1306	/	OSSA ANIMALI	6	/	/	/	inizi V sec. a.C.
1307	<b>171</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2784a	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.	fine IV - metà III sec. a.C.
1318	<b>41</b>	INTERNAL SLIP WARE	1	ciotola	non id.	/	non det.
1318	/	INTERNAL SLIP WARE	1	non id.	non id.	/	non det.
1396	<b>42</b>	CERAMICA A FIGURE NERE	5	<i>cup-skyphos</i>	Ure III E; classe di 'Cracovia'	inizi V sec. a.C. (tardo-arcaica)	inizi V sec. a.C.
1400	<b>7</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	4	tazza biansata	vd cfr	VII sec. a.C., spt ultimo quarto	ultimo quarto VII sec. a.C.
1429	<b>201</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>kylix</i>	Morel 4115f	III sec. a.C.	seconda metà II - inizi I sec. a.C.
1429	<b>181</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2788	seconda metà II sec. a.C.	seconda metà II - inizi I sec. a.C.
1429	<b>48</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1443d	II - inizi I sec. a.C.	seconda metà II - inizi I sec. a.C.
1429	/	CERAMICA A VERNICE NERA	12	/	/	/	seconda metà II - inizi I sec. a.C.
1429	<b>348</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	simile a Olcese 1	III-I sec. a.C.	seconda metà II - inizi I sec. a.C.
1429	/	CERAMICA DA CUCINA	3	/	/	/	seconda metà II - inizi I sec. a.C.
1429	/	CERAMICA COMUNE	4	/	/	/	seconda metà II - inizi I sec. a.C.
1429	<b>425</b>	LUCERNA	1	lucerna	simile a Esquilino 1; simile a Howland 30B	inizio/metà III - fine II sec. a.C.	seconda metà II - inizi I sec. a.C.
1429	/	OSSA ANIMALI	6	/	/	/	seconda metà II - inizi I sec. a.C.
1430	<b>417</b>	CERAMICA COMUNE	1	coperchio	simile a Olcese 2	I - inizi III sec. d.C.	non det.
1445	<b>65</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piattino	Morel 1646a	seconda metà III - prima metà II sec. a.C.	II sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
1445	<b>270</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	pisside	Morel 7544f	II-I sec. a.C.	II sec. a.C.
1445	/	CERAMICA A VERNICE NERA	3	/	/	/	II sec. a.C.
0	<b>3</b>	BUCCHERO	3	brocchetta	simile a Rasmussen 2 (olpe)	prima metà VI sec. a.C.	non det.

## II. 2B LA PORTA GEMINA

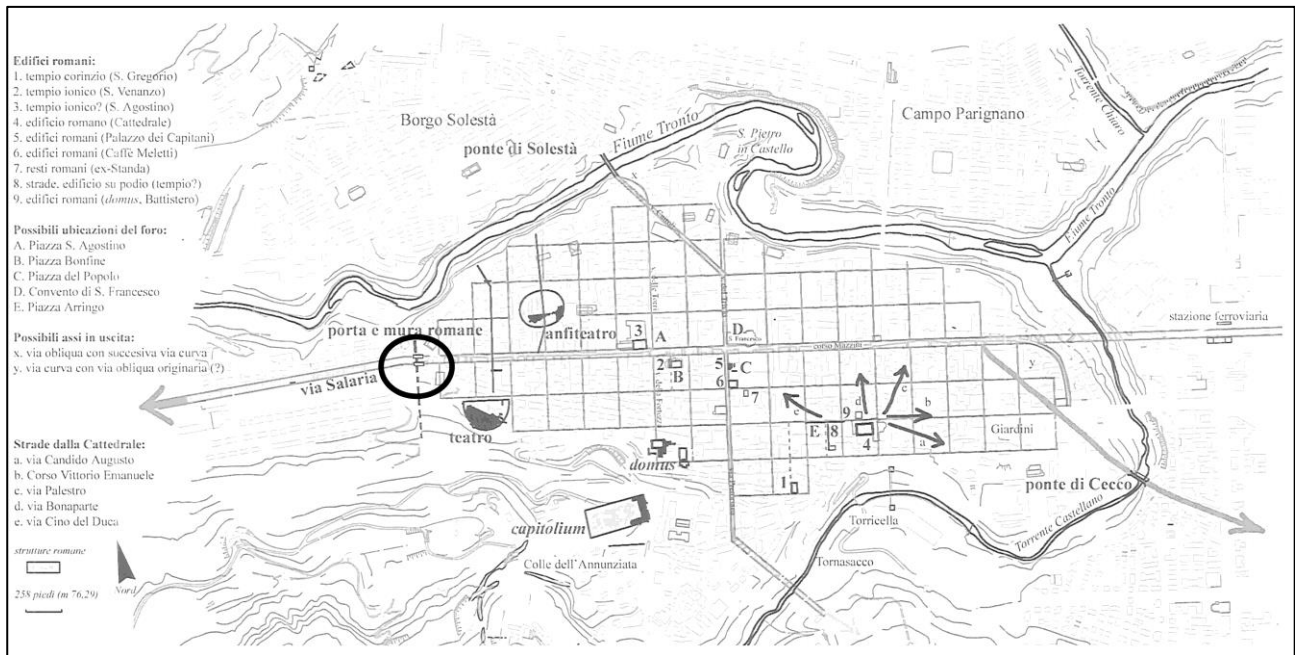


Figura 21 - Pianta di Ascoli con la localizzazione della Porta Gemina

### Il contesto di scavo

La Porta Gemina costituiva l'ingresso della via Salaria ad *Asculum* sul lato occidentale e fu frutto della politica di riqualificazione in senso monumentale della città, voluta da Augusto<sup>335</sup>. Attualmente è l'unica porta romana ancora conservata nel perimetro delle mura; è in blocchi di travertino, in *opus quadratum*, a due fornici (caratteristica da cui deriva il nome). Sulla base di altri esempi di porte urbane si può pensare che avesse due passaggi pedonali ai lati, mentre nella parte superiore doveva esserci un loggiato ad arcate, del quale non è rimasta traccia<sup>336</sup>. Un indizio in tal senso verrebbe però da uno stemma trecentesco della città, dove i due archi fiancheggiati da due torri sono sormontati da una galleria con arcate o finestre ad arco, coronata da merli ghibellini<sup>337</sup>.

La datazione della Porta e delle fortificazioni murarie a essa relative è piuttosto discussa. Da alcuni Autori, sulla base dei confronti con le porte di Verona e Como, la Porta Gemina è stata datata nel terzo quarto del I sec. a.C.<sup>338</sup>, in concomitanza con la ristrutturazione in *opus quasi-reticulatum* delle mura, che si sovrapposero alla più antica cinta in blocchi di arenaria<sup>339</sup>. Secondo U. Moscatelli, invece, la seconda fase della cinta muraria ascolana andrebbe collocata immediatamente dopo la distruzione parziale delle più antiche fortificazioni, avvenuta durante la guerra sociale ad opera di Pompeo Strabone, e cioè attorno alla metà del I sec. a.C. poiché pare inverosimile che una città di importanza strategica quale *Asculum* sia rimasta troppo a lungo sguarnita.<sup>340</sup>

La fase più antica delle mura era venuta in luce già negli scavi ottocenteschi per la costruzione di Palazzo Trocchi (oggi Celani), mediante la scoperta dei resti di due torrioni rettangolari in opera quadrata di blocchi parallelepipedi di arenaria, aggettanti verso l'esterno. Tali torrioni erano stati nel tempo obliterati: demolito completamente quello settentrionale, incorporato in luoghi di culto intorno all'VIII sec. d.C. quello meridionale, che finì per ospitare poi le fondazioni del Palazzo suddetto.

<sup>335</sup> LUNI 2000, pp. 333-335.

<sup>336</sup> AMADIO 2000, p. 94.

<sup>337</sup> PASQUINUCCI 1975, p. 28, nota 87.

<sup>338</sup> PASQUINUCCI 1975, p. 29.

<sup>339</sup> PACI, PERNA 2001, p. 12.

<sup>340</sup> MOSCATELLI 1985, pp. 79-80.

Anche la prima cinta muraria ascolana, posta lungo il lato occidentale della città, l'unico non difeso naturalmente dalle rive scoscese di Tronto e Castellano, ha avuto negli anni datazioni controverse. Inizialmente era stata datata al tardo III o addirittura al II sec. a.C., ovvero dopo la conquista romana, perché prima di questo momento ad Ascoli non erano documentate manifestazioni architettoniche di un certo rilievo<sup>341</sup>. In seguito fu ricondotta agli anni di passaggio tra IV e III secolo a.C.<sup>342</sup>, in concomitanza con l'instabile scenario politico e militare dovuto alla minaccia gallica, proveniente da nord, e pretuzia-sannitica, da sud.<sup>343</sup> La loro presenza avrebbe reso ancor più significativo l'appellativo di *caput gentis* attribuito alla città e giustificato la parole di Strabone, che descrive la città dotata di poderose difese naturali, come il colle su cui sorgono le mura, e dunque inaccessibile agli eserciti<sup>344</sup>. Anche Livio parla del sistema difensivo di Ascoli, definendola “*caput gentis Asculum, situ murisque tutissimus locus*”<sup>345</sup>.

L'antichità di questa prima cinta muraria era sostenuta dal confronto con le mura serviane di Roma; inoltre, poiché i principali edifici pubblici dell'epoca romana vedono il largo impiego del travertino, disponibile in diverse cave della vallata, mentre queste mura sono ancora in arenaria, che poteva essere prelevata direttamente sul posto, il materiale medesimo era stato indicato come spia di maggiore antichità.<sup>346</sup> D'altro canto, poco convincente pareva, invece, il fatto che fossero state costruite dopo la ribellione del 269 a.C., innanzitutto perché Roma non avrebbe permesso che una *civitas foederata*, dotata di una certa indipendenza, si munisse di simili fortificazioni; inoltre, perché risultava strano pensare che il centro piceno non possedesse un solido sistema difensivo quando decise di affrontare Roma.<sup>347</sup>

Nuove indagini archeologiche, condotte all'interno di Palazzo Celani<sup>348</sup> tra il 2002 e il 2003, hanno consentito di acquisire importanti dati, specialmente in relazione alla prima cinta muraria in arenaria e a giungere a una sua più puntuale datazione entro la metà del II sec. a.C.

Al di sotto del torrione in *opus quasi reticulatum*, databile fra la metà o nel terzo quarto del I sec. a.C., è stata rintracciata una struttura in opera quadrata completamente costruita con grossi conci di arenaria priva di leganti, che si sviluppava sia all'interno che all'esterno del muro nord-sud di fortificazione della città. Oltre al torrione, sono stati messi in luce diversi tratti della cinta muraria, costituita da un nucleo centrale composto in prevalenza da spezzame litico e rari ciottoli, legati da malta di calce molto abbondante e tenace.

---

<sup>341</sup> ANNIBALDI 1965, p. 50ss; PASQUINUCCI 1975, pp. 23-24.

<sup>342</sup> CONTA 1982, pp. 494-495; PROFUMO 2009, p. 494; PASQUINUCCI, PROFUMO 2014, p. 126.

<sup>343</sup> Secondo l'idea di G. Paci, si dovrebbe sempre poter ricondurre la fortificazione a un evento catalizzante della storia urbana, sia esso la fondazione o il conferimento di uno statuto (PACI, PERNA 2001, p. 11).

<sup>344</sup> STRAB., *Geografia*, V. 4. 2.

<sup>345</sup> LIV., 15-10.

<sup>346</sup> GIORGI 2005, p. 212.

<sup>347</sup> GIORGI 2005, p. 213.

<sup>348</sup> Lo scavo archeologico è stato condotto dalla ditta ABC, in occasione degli interventi di restauro seguiti agli eventi sismici del 1997; la direzione del lavoro sul campo era affidata a M. Miritello.



Figura 22 - Foto di scavo con i resti della cinta muraria in opera quadrata

Sulla base dell'incrocio dei dati stratigrafici con gli elementi di datazione emersi nel corso della presente ricerca, è stato possibile riconoscere quattro principali fasi edilizie:

- la fase I di frequentazione picena, databile tra la fine del IV e la metà del III sec. a.C., rappresentata dalle US 309, 321, 326, 625;
- la fase II, relativa alla costruzione del sistema difensivo in opera quadrata, che dovrebbe collocarsi entro la metà del II sec. a.C. quando si datano le US 428, 617, 623, 624;
- la fase III, che riguarda la ristrutturazione in *opus quasi reticulatum* di I sec. a.C. (US 314, 414, 427, 605, 606, 615);
- la fase IV di età altomedievale, alla quale vanno riferite le US 229, 230.

### **I materiali**

Lo scavo di Porta Gemina ha restituito un nucleo piuttosto ridotto di materiali; si tratta di circa 500 frammenti, dei quali una sessantina diagnostici per i quali è stata possibile un'attribuzione tipologica e cronologica. Quasi la totalità dei reperti significativi è relativa a vasellame a vernice nera e a ceramiche di uso comune e da cucina; pochi sono i reperti anforari, i laterizi e la ceramica d'impasto.

Gli strati più antichi hanno restituito materiale ceramico in piccola quantità, ma piuttosto significativo dal punto di vista cronologico. Si tratta, innanzitutto, di alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, riferibili a uno *skyphos* (**cat. 205**), prodotto in Italia meridionale a partire dal secondo quarto/seconda metà del IV sec. a.C. fino agli inizi del successivo, su prototipi attici di VI-V sec. a.C. La datazione tra la seconda metà del IV sec. a.C. e la prima metà del secolo successivo è confermata anche dai frammenti di ceramiche comuni e da cucina: una ciotola con orlo leggermente rientrante e ingrossato (**cat. 405**), che morfologicamente rimanda al repertorio a vernice nera (serie Morel 2913), e una brocca con orlo svasato a fascia a sezione ovale, leggermente concava all'esterno (**cat. 396**), simile al tipo Olcese 1.

Dagli stessi strati, infine, provengono alcuni frammenti di pareti e di anse di ceramica picena d'impasto, che rimandano a un orizzonte cronologico almeno di VI-V sec. a.C.

La fase I, quindi, è collocabile cronologicamente tra la seconda metà del IV e la prima metà del III sec. a.C. e rappresenta il periodo di frequentazione dell'area precedente la costruzione del sistema difensivo in opera quadrata.

Alla fase II vanno riferiti gli strati relativi alla costruzione del sistema difensivo in opera quadrata, come l'US 623, che rappresenta il piano di cantiere per la realizzazione degli alzati. Tale strato ha restituito abbondante materiale, specialmente ceramica a vernice nera e ceramica comune da mensa e



da fuoco di età romana, ma anche pareti di anfore, qualche frammento di parete in ceramica d'impasto e ossa animali. Sulla base delle cronologie di tali reperti, la fase II si dovrebbe datare entro la metà del II sec. a.C.

La ceramica a vernice nera è documentata da due piatti rientranti nella serie Morel 2252 (**cat. 83-84**), una ciotola carenata del tipo Morel 2646f (**cat. 147**) e una ciotola riferibile alla serie Morel 2825 (**cat. 188**). Tutte queste forme, generalmente documentate nell'ambito delle produzioni di Campana A e B, mostrano tuttavia caratteristiche tecniche (impasto grigio e vernice opaca) che rimandano a una produzione locale. Tra questi frammenti in impasto locale si segnala il piede di piatto **cat. 83**, che conserva una rotellatura sul fondo interno e vari segni graffiti all'esterno. Sulla parete esterna sono leggibili le lettere HRM, mentre sul fondo esterno è graffito un segno a X.



Figura 23 - Fondo di piatto con segni graffiti (**cat. 83**)

La ceramica da cucina di età romana comprende dal punto di vista morfologico olle (**cat. 89** e **cat. 127**), coperchi (**cat. 349** e **cat. 352**) e un tegame (**cat. 367**), inquadrabili genericamente tra il II e il I sec. a.C. Tra la ceramica di uso comune dell'US 623 si segnala una base di alto piede (**cat. 402**) che conserva anche la parte inferiore dello stelo; la base si presenta esternamente modanata, inferiormente cava e non perfettamente piana. Tale frammento potrebbe riferirsi a un piattello su alto piede,<sup>349</sup> forma tipicamente attica che ebbe la sua continuazione nella ceramica alto-adriatica, oppure a un vaso fruttiera, analogamente a quanto documentato per esempio ad *Albintimilium*, in strati relativi alla fase di romanizzazione (100-90 a.C.).

Infine, sempre da US 623, proviene un frammento di cratere quasi miniaturistico (**cat. 407**), così definito perché le sue dimensioni sono maggiori rispetto ai vasetti miniaturistici veri e propri. Esso trova similitudine con il tipo Grasso CAL<sub>1</sub>II: un calice biansato, con orlo estroflesso e bassa vasca a profilo esterno carenato. Il tipo è documentato a Pompei in contesti cultuali e abitativi tra III e II sec. a.C.<sup>350</sup> Pare interessante ricordare che a Pompei il rinvenimento di ceramica miniaturistica in aree abitative, al di sotto di sostruzioni di pavimenti o in fondazioni di muri, non è così raro ed è stato collegato, almeno per l'età ellenistica, con rituali di fondazione, che in alcuni casi prevedevano anche piccole cerimonie incruente, testimoniate dalla presenza di resti vegetali carbonizzati all'interno dei vasetti<sup>351</sup>. Dirimente per questa interpretazione della funzione della ceramica miniaturistica è stato il

<sup>349</sup> Essendo molto ben documentati nella regione marchigiana è stato ipotizzato che questi piccoli vasi dovessero rispondere a un'esigenza di banchetto, legata alle abitudini alimentari della zona. Potrebbero, quindi, esser stati utilizzati per contenere olive o ceci fritti o altri piccoli cibi impiegati come antipasti o come dessert (PARIBENI 1992, p. 285).

<sup>350</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, tav. 111, nrr. 4-5, p. 175; DE CARO 1986, pp. 110-111; GRASSO 2004, tav. 2 g, p. 89.

<sup>351</sup> Tale destinazione d'uso pare confermata da rinvenimenti analoghi in altre aree dell'Italia meridionale (Locri, Ortona, Gela), mentre pratiche simili sono documentate anche per altri popoli della penisola, come i Veneti (per Padova: CAPUIS 1993, p. 251).

rinvenimento di una piccola fossa, scavata negli strati depositi per preparare la costruzione della Casa delle Nozze d'Ercole, intorno alla metà del II sec. a.C.<sup>352</sup> A Pompei, inoltre, alcuni calici miniaturistici sono stati recuperati all'esterno di Porta Nola<sup>353</sup> e presso la cosiddetta Porta Capua<sup>354</sup>; la loro presenza in prossimità di mura urbiche risulta di particolare interesse quando confrontata con i dati sopra esposti relativi al probabile utilizzo della ceramica miniaturistica in riti di fondazione all'interno delle abitazioni private<sup>355</sup>.

Questi dati, pur provenienti da un contesto lontano geograficamente e culturalmente, ma non cronologicamente, rispetto alla situazione della Porta Gemina di Ascoli Piceno, paiono piuttosto interessanti nell'interpretazione delle nostre stratigrafie. In particolare, iniziano a delinearsi alcuni elementi, che messi insieme potrebbero far ipotizzare un qualche rito di fondazione della cinta muraria in *opus quasi reticulatum*. Oltre al frammento di probabile calice miniaturistico di cui sopra, ricordiamo il piede di patera a vernice nera Morel 2252, con graffite all'esterno le lettere HRM e un segno a X, e un'ascia litica, rinvenuta nell'US 318,<sup>356</sup> probabile residuo anch'essa del rito di fondazione della porta. È noto, infatti, che gli strumenti litici di fattura preistorica entrarono a far parte di una tradizione magico-rituale già a partire dall'età del Ferro<sup>357</sup> e che in età romana vennero frequentemente impiegati nell'ambito di rituali sacri come poteva essere quello della fondazione di una porta urbica. Si segnala ad esempio il rinvenimento di uno strumento litico, un'ascia in pietra verde, eseguito con accuratezza e da riferire al periodo tra Neolitico ed Eneolitico dagli scavi nell'area fuori Porta Nola (DE CARO 1979, p. 82).

Negli strati relativi alla fase III, che coprono la torre in opera quasi reticolata (come US 615), sono stati rinvenuti vari frammenti di ceramica a vernice nera chiaramente residuali poiché analoghi a quelli della fase precedente. Le forme sono un piatto Morel 2255 (**cat. 94**) e alcune ciotole con orlo svasato indistinto o ingrossato delle serie Morel 2614 e 2653 (**cat. 137** e **cat. 148**) o quasi verticale Morel 2821 (**cat. 186**), che riprendono tipologie generalmente documentate nell'ambito della Campana A o B, ma hanno l'impasto grigio e la vernice opaca di probabile produzione locale.

La ceramica d'impasto è testimoniata da una decina di frammenti; tra questi si segnalano due orcioli/ollette con orlo estroflesso leggermente pendente (**cat. 16-17**), simili al tipo di Tarquinia Chiaramonte Treré 1<sup>358</sup>.

La cronologia generale dello strato è fornita specialmente dalla ceramica da cucina, che comprende un'olla (**cat. 320**), un tegame (**cat. 373**) e due coperchi (**cat. 340** e **cat. 350**), e dalla ceramica di uso comune, ossia un'olletta (**cat. 391**) e un bacino/mortaio (**cat. 412**). Questi reperti sono stati datati tra la fine del II e il I sec. a.C., andando così a supportare la tesi di U. Moscatelli sulla ricostruzione della seconda cinta muraria di Ascoli nei decenni iniziali del I sec. a.C.

---

<sup>352</sup> GRASSO 2004, p. 78.

<sup>353</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1986, pp. 42 e 53; GRASSO 2004, pp. 52-53.

<sup>354</sup> GRASSO 2004, p. 53; notizia questa poi smentita da Iorio: V. IORIO, *I reperti del Saggio 4 U. S. 4. Le Anfore*, in «OpPomp» IX, 1999, pp. 35-117; in particolare pp. 48-50.

<sup>355</sup> GRASSO 2004, p. 81.

<sup>356</sup> Purtroppo non è stato possibile visionare personalmente questo reperto, isolato in fase di scavo per la sua particolarità; di conseguenza non se può fornire alcuna documentazione grafica o fotografica.

<sup>357</sup> MANO 1996, p. 15.

<sup>358</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1999, Tav. 28, n. 3, pp. 65-66.

**Tabella riassuntiva dei materiali per US<sup>359</sup>**

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
229	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	vari	/	/	/	medievale (fase IV) US 229 = US 230
229	/	CERAMICA A VERNICE NERA	2	/	/	/	medievale (fase IV) US 229 = US 230
229	/	CERAMICA COMUNE	vari	/	/	/	medievale (fase IV) US 229 = US 230
229	/	CER. INVE-TRIATA	1	brocca	/	medievale	medievale (fase IV) US 229 = US 230
230	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	vari	/	/	/	medievale (fase IV) US 229 = US 230
230	/	CERAMICA COMUNE	vari	/	/	/	medievale (fase IV) US 229 = US 230
309	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	/	/	/	III sec. a.C. (fase I)
309	/	CERAMICA A VERNICE NERA	12	/	/	/	III sec. a.C. (fase I)
314	<b>399</b>	CERAMICA COMUNE	1	brocca	simile a Olcese 4	tarda età repubblicana - prima età imperiale	fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C. (fase III)
321	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	vari	/	/	/	seconda metà IV - metà III sec. a.C. (fase I) US 321 = US 326
321	<b>205</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	4	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4311	secondo quarto/seconda metà IV sec. a.C. - inizi III sec. a.C.	seconda metà IV - metà III sec. a.C. (fase I) US 321 = US 326
326	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	vari	/	/	/	seconda metà IV - metà III sec. a.C. (fase I) US 321 = US 32
326	/	CERAMICA A VERNICE NERA	5	/	/	/	seconda metà IV - metà III sec. a.C. (fase I) US 321 = US 326
326	<b>405</b>	CERAMICA COMUNE	1	ciotola	simile a Morel 2913a	fine IV - fine III sec. a.C.	seconda metà IV - metà III sec. a.C. (fase I) US 321 = US 326
326	<b>396</b>	CERAMICA COMUNE	1	brocca	simile a Olcese 1	IV-I sec. a.C. spt in età medio-rep; forme analoghe già dal VI sec. a.C.	seconda metà IV - metà III sec. a.C. (fase I) US 321 = US 326
326	/	CERAMICA COMUNE	7	/	/	/	seconda metà IV - metà III sec. a.C. (fase I) US 321 = US 326
414	<b>71</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piattino	simile a Morel 2233b	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.	I sec. a.C. (fase III)

<sup>359</sup> Avvertenze per la lettura delle tabelle: la doppia riga e il diverso colore segnalano due diverse US. Nella seconda colonna è riportato il numero di catalogo, a cui corrisponde in appendice una scheda completa di tutti i dati; il segno / indica che si tratta di frammenti non significativi (fondi, anse o pareti), che non è stato possibile assegnare ad alcun tipo né a una determinata cronologia; essi sono stati tenuti in considerazione solo ai fini quantitativi. Nella colonna tipo è indicato il riferimento alle maggiori tipologie ceramiche delle singole classi; qualora ci sia la dicitura “vd cfr” significa che il reperto non è stato assegnato ad alcun tipo specifico, ma l’attribuzione cronologica si basa sul confronto con attestazioni simili da altri siti; per tali riferimenti si rimanda alla singola scheda di reperto, in appendice.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
414	<b>165</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2154b	prima metà II sec. a.C.	I sec. a.C. (fase III)
414	/	CERAMICA A VERNICE NERA	3	/	/	/	I sec. a.C. (fase III)
414	/	CERAMICA DA CUCINA	2	/	/	/	I sec. a.C. (fase III)
414	<b>389</b>	CERAMICA COMUNE	3	olla	simile a Olcese 1	I-II sec. d.C., ma attestazioni anche in età tardo-repubblicana	I sec. a.C. (fase III)
414	/	CERAMICA COMUNE	3	/	/	/	I sec. a.C. (fase III)
427	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	5	/	/	/	fine I sec. a.C. - I sec. d.C. (fase III)
427	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	/	/	/	fine I sec. a.C. - I sec. d.C. (fase III)
427	<b>414</b>	CERAMICA COMUNE	1	vaso fruttiera	simile a Olcese 1 (CC)	tarda età repubblicana, ma spt I-II sec. d.C.	fine I sec. a.C. - I sec. d.C. (fase III)
427	/	CERAMICA COMUNE	5	/	/	/	fine I sec. a.C. - I sec. d.C. (fase III)
428	/	CERAMICA A VERNICE NERA	2	ciotola	Morel 2788	seconda metà II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C. (fase II)
428	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	/	/	/	seconda metà II sec. a.C. (fase II)
605	<b>144</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2646f	prima metà II sec. a.C.	età augustea (fase III)
605	<b>149</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2646f	prima metà II sec. a.C.	età augustea (fase III)
605	/	CERAMICA A VERNICE NERA	8	/	/	/	età augustea (fase III)
605	<b>314</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	simile a Olcese 9	I-II sec. d.C.	età augustea (fase III)
605	<b>329</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	casseruola	simile a Olcese 8 (tegami)	età augustea - età flavia	età augustea (fase III)
605	<b>330</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio /clibano	simile a Olcese 1 (clibano)	tardo IV - seconda metà III sec. a.C.	età augustea (fase III)
605	/	CERAMICA DA CUCINA	14	/	/	/	età augustea (fase III)
605	<b>415</b>	CERAMICA COMUNE	1	vaso fruttiera	simile a Olcese 1 (CC), Bertoldi 1 (CC)	tarda età repubblicana, ma spt I-II sec. d.C.	età augustea (fase III)
605	<b>392</b>	CERAMICA COMUNE	1	olla	Chiaromonte Treré 4c	metà III - metà II sec. a.C., ma già in età protostorica	età augustea (fase III)
605	<b>390</b>	CERAMICA COMUNE	1	olletta	vd cfr	età repubblicana	età augustea (fase III)
605	/	CERAMICA COMUNE	56	/	/	/	età augustea (fase III)
606	<b>110</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2265e	III - inizi I sec. a.C.	fine I sec. a.C. (fase III)

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
606	<b>273</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	pisside	Morel 7544g	II-I sec. a.C.	fine I sec. a.C. (fase III)
606	<b>313</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	vd cfr	110-30 a.C.	fine I sec. a.C. (fase III)
606	<b>378</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	Olcese 3 = Chiaramonte Treré 5a = Aguarod Otal 4 = Vegas 14	metà II sec. a.C. - inizi I sec. d.C.	fine I sec. a.C. (fase III)
606	<b>347</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	vd cfr	non det.	fine I sec. a.C. (fase III)
606	/	CERAMICA DA CUCINA	vari	/	/	/	fine I sec. a.C. (fase III)
606	/	CERAMICA COMUNE	vari	/	/	/	fine I sec. a.C. (fase III)
606	<b>440</b>	ANFORA	1	anfora	Lamboglia 2	fine II - fine I sec. a.C. (tipica della seconda metà del I sec. a.C.)	fine I sec. a.C. (fase III)
606	/	ANFORA	vari	anfora	/	/	fine I sec. a.C. (fase III)
606	/	OSSA ANIMALI	vari	/	/	/	fine I sec. a.C. (fase III)
615	<b>20</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	forma aperta	simile a Gori, Pierini A (pentola)	dal VI al IV sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>16</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	orciolo/ olletta	simile a Chiaramonte Treré 1	VI sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>17</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO	1	orciolo/ olletta	simile a Chiaramonte Treré 1	VI sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	15	/	/	/	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>186</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2821	I sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>94</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2255e	II sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>148</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2646f	prima metà II sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>137</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	coppa	Morel 2614f	II-I sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>151</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	coppa	Morel 2652b	inizi-prima metà I sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	/	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	Morel 2255/2257	metà/seconda metà II sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2614	II-I sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	/	CERAMICA A VERNICE NERA	81	/	/	/	inizi I sec. a.C. (fase III)

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
615	<b>373</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	simile a Chiaramonte Treré 2 (coppe)	II sec. a.C. - inizi I sec.d .C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>340</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Aguarod Otal 3	120/100 a.C. - I sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>350</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Olcese 1	III-I sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>320</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	vd cfr	seconda metà II-I sec. a.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	/	CERAMICA DA CUCINA	37	/	/	/	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	/	VRint	3	tegami	/	II sec. a.C. - inizi II sec. d.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>391</b>	CERAMICA COMUNE	1	olletta	vd cfr	età repubblicana	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>412</b>	CERAMICA COMUNE	1	bacino/ mortaio	Olcese 11 = Cap Dramont 1 = Hartley 1 = Aguarod Otal 1 = Vegas 7c	ultimo quindicennio I sec. a.C. - metà I sec. d.C.	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	/	CERAMICA COMUNE	40	/	/	/	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	/	PARETI SOTTILI	1	/	/	/	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>439</b>	ANFORA	1	anfora	Lamboglia 2	fine II - fine I sec. a.C. (tipica della seconda metà del I sec. a.C.)	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	/	ANFORA	30	anfora	/	/	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	/	ALTRI MATERIALI	1	grumo	/	/	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	<b>444</b>	LATERIZIO	1	coppo	Ciuccarelli B2	tardo VI-V sec. a.C. in poi	inizi I sec. a.C. (fase III)
615	/	LATERIZIO	2	/	/	/	inizi I sec. a.C. (fase III)
617	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piattino	simile a Morel 1331a	seconda metà III sec. a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
617	/	CERAMICA DA CUCINA	3	/	/	/	metà II sec. a.C. (fase II)
617	/	CERAMICA COMUNE	10	/	/	/	metà II sec. a.C. (fase II)
617	/	LATERIZIO	2	tegole	/	/	metà II sec. a.C. (fase II)
623	/	CERAMICA PICENA/ IMPASTO	3	/	/	/	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>83</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2252b	III e soprattutto II sec. a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>84</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2252c1	III e soprattutto II sec. a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>147</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2646f	prima metà II sec. a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>188</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2825	metà-terzo quarto II sec. a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
623	/	CERAMICA A VERNICE NERA	17	/	/	/	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>283</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	vd cfr	275/250 e 1 a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>319</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	vd cfr	seconda metà II-I sec. a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>349</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Olcese 1	III-I sec. a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>352</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	vd cfr	II-I sec. a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>367</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	Chiaromonte Treré 4c	III-I sec. a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
623	/	CERAMICA DA CUCINA	11	/	/	/	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>407</b>	CERAMICA COMUNE	1	calice miniaturistico	simile a Grasso CAL <sub>1</sub> II	III-II sec. a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>395</b>	CERAMICA COMUNE	1	brocca	Olcese 1	IV-I sec. a.C. spt in età medio-rep; forme analoghe già dal VI sec. a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
623	<b>402</b>	CERAMICA COMUNE	1	piattello su alto piede	simile a Morel 3511c	250 +/- 60 a.C.	metà II sec. a.C. (fase II)
623	/	CERAMICA COMUNE	16	/	/	/	metà II sec. a.C. (fase II)
623	/	ANFORA	8	anfora	/	/	metà II sec. a.C. (fase II)
623		OSSA ANIMALI	5	/	/	/	metà II sec. a.C. (fase II)
624	/	CERAMICA PICENA/IMPASTO	vari	/	/	/	metà II sec. a.C. (fase II)
624	/	OSSA ANIMALI	1	/	/	/	metà II sec. a.C. (fase II)
625	<b>44</b>	CERAMICA A FIGURE NERE	1	non id.	non id.	VI sec. a.C.	VI sec. a.C. (fase I)

## II. 2C L'AREA DELL'EX ISTITUTO GEOMETRI

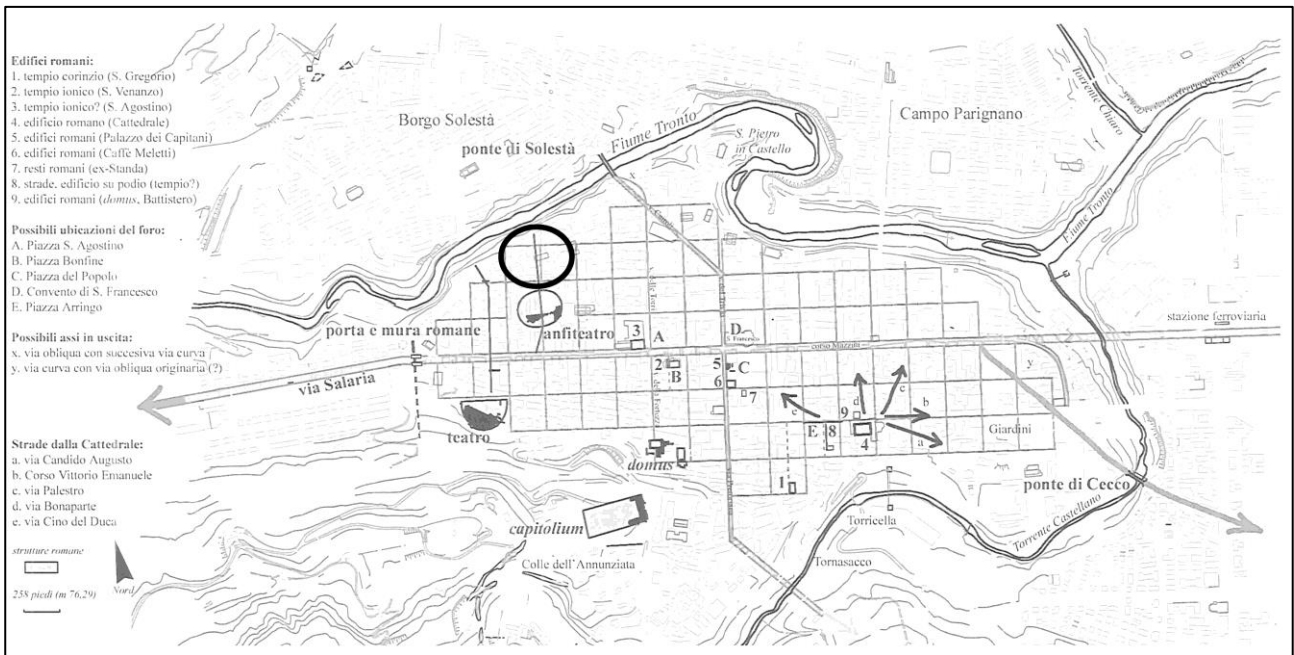


Figura 24 - Pianta di Ascoli con la localizzazione dell'area dell'ex Istituto Geometri

### Il contesto di scavo

Tra il 2013 e il 2014 è stata condotta un'attività di controllo e scavo archeologico<sup>360</sup> presso l'edificio dell'ex sede distaccata dell'Istituto Commerciale e per Geometri "Umberto I", sito tra via Corso di Sotto e via Tullio Lazzari. Si tratta di una zona particolarmente interessante per la ricostruzione urbanistica della città poiché collocata nell'area in cui sorgeva l'anfiteatro romano.

In età medievale la zona fu edificata con piccole case a due piani, circondate da orti e giardini. Agli inizi del XVIII fu fondato qui il monastero delle Suore Oblate del Bambin Gesù, ordine poi soppresso in età napoleonica. L'edificio dal 1861 entrò a far parte del demanio statale e fu ceduto all'amministrazione comunale di Ascoli Piceno. Subito dopo, con il trasferimento della Caserma dei Reali Carabinieri vennero fatti una serie di lavori di ristrutturazione e vennero acquisiti anche nuovi fabbricati. Dal 1980 al 2009 l'edificio, costituito appunto da diversi corpi di fabbrica, ha ospitato la succursale dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri della città.

I lavori di assistenza archeologica si sono concentrati nell'Edificio B e hanno previsto operazioni di scavo all'interno dei 10 ambienti che lo compongono. I materiali recuperati e presi in considerazione in questa sede provengono esclusivamente dagli ambienti 6 e 9.<sup>361</sup>

L'ambiente 6 è il corridoio dell'edificio B. Al di sotto degli strati moderni, sono stati rinvenuti diversi livelli di riempimento di macerie, da cui è stata recuperata ceramica moderna e medievale, e alcune strutture murarie (US 245, US 246 e US 247) di età imperiale, poi spoliate e coperte da US 260.

Un approfondimento nell'angolo sud-est dell'ambiente ha permesso di rintracciare una canaletta distrutta (US 269) che poggiava su US 277, riconducibile invece a una fase tardo-repubblicana di II-I sec. a.C. (fase II).

Al di sotto stava un lacerto di struttura di fondazione (US 271) e alcuni strati (US 276 e US 277) da cui provengono frammenti di ceramica a vernice nera e da cucina di fine IV-III sec. a. C. (fase I).

<sup>360</sup> Lo scavo archeologico è stato condotto dalla ditta ABC, in particolare da M. Miritello e F. Savarese.

<sup>361</sup> Tra i materiali di seguito descritti vengono citate alcune monete. Si precisa che tali reperti, prelevati subito dopo lo scavo per ragioni di sicurezza, non sono stati visionati da chi scrive e quindi non è possibile fornirne documentazione fotografica.





Figura 25 - La canaletta distrutta (US 269) nell'ambiente 6

L'intervento nel vano 9 ha rintracciato dapprima alcune strutture murarie moderne, poi strati maceriosi di distruzione e un breve tratto di canaletta (US 148) costituita da due coppi di grandi dimensioni, che doveva far parte del sistema di scarico di un edificio. All'interno del riempimento della struttura della canaletta è stata rinvenuta una moneta riconducibile all'imperatore Costanzo II, databile tra il 331 e il 360 d.C. Nella parte nord-ovest dell'ambiente sono poi venute in luce alcune strutture in ciottoli a secco, conservate in altezza per circa 80 cm.

Nella zona meridionale del vano è stato poi asportato US 213, uno strato a matrice argillosa, nerastro carbonioso, in cui si rileva la presenza di pezzetti di intonaco rosso, ceramica a vernice nera e da cucina, 3 monete (tra cui un denario ricoperto d'argento, probabilmente coniato dalla zecca di Roma per le legioni fuori dai confini, databile al 77 a.C.) e un anello di bronzo.

Un livello analogo era US 219, che conteneva, oltre ai frammenti ceramici, un denario della seconda Repubblica, il cui conio corrisponde a quello delle monete emesse nel 140 a. C. da *C. Valerius Flaccus*. Al di sotto di US 219 stava US 216, riempimento di una trincea costituito da frammenti di laterizi e ceramica da cucina.

Al di sotto stavano due strati uguagliati: US 215 = US 220, che hanno restituito ceramica comune e da fuoco, reperti anforari e due monete.

È probabile che i lacerti e i setti murari rintracciati durante lo scavo nell'ex Istituto Geometri siano da connettere alla struttura del vicino anfiteatro romano.



Figura 26 - Alcuni dei lacerti murari rinvenuti al di sotto dell'ambiente 9

### I materiali

Sulla base dell'analisi e dello studio dei materiali, sono riferibili alla fase I, più antica, gli strati US 276 e 277 dell'ambiente 6. Da qui provengono, infatti, una ciotola Morel 2771 a vernice nera (**cat. 169**), due olle da cucina con orlo svasato ingrossato tipo Olcese 2 (**cat. 286** e **cat. 290**) e un bacino/mortaio con orlo svasato indistinto (**cat. 408**), simile al tipo Olcese 5. Tutti questi reperti sono databili in maniera omogenea tra la fine del IV e il III sec. a.C.

Nella fase II, tra II e I sec. a.C., si colloca invece l'US 260, che ha restituito solo pochi frammenti di ceramica comune e da cucina, tra cui un tegame con orlo a breve tesa orizzontale concava (**cat. 368**) assimilabile al tipo pompeiano Chiaramonte Treré 4d<sup>362</sup>. Infine, nello strato di distruzione della canaletta US 269 sono stati recuperati due orli di anfore greco-italiche tarde (**cat. 433** e **cat. 436**), che sulla base dei confronti con materiale suasano<sup>363</sup> si datano tra la fine del III e il II sec. a.C.

Anche tutti gli strati esaminati pertinenti all'ambiente 9 vanno riferiti alla fase II. I reperti maggiormente significativi sono: due coppe a vernice nera con orlo ingrossato, delle serie Morel 2653/2654 (**cat. 152** e **cat. 158**) da US 213; un'olletta simile al tipo Olcese 9 (**cat. 315**) da US 216; un'olla con orlo a tesa pendente (**cat. 325**) e una casseruola con orlo a tesa (**cat. 328**), entrambe da fuoco, provenienti da US 215 = US 220; una ciotola con orlo assottigliato della serie Morel 2788 (**cat. 182**) e un'olla in ceramica da cucina con orlo ingrossato a sezione triangolare, riferibile Olcese 2 (**cat. 296**), da US 219.

<sup>362</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, Tav. 89, n. 6, pp. 145-147.

<sup>363</sup> GAMBERINI 2014, Fig. 5, n. 2, pp. 543-544.

**Tabella riassuntiva dei materiali per US<sup>364</sup>**

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
213	<b>152</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2653c	II - metà I sec. a.C.	II-I sec. a.C. (fase II)
213	<b>158</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2654a3	fine II - metà I sec. a.C.	II-I sec. a.C. (fase II)
213	/	CERAMICA DA CUCINA	4	/	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
213	/	ANFORA	9	anfora	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
215	<b>325</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	simile a Bertoldi 1	fine III-II sec. a.C.	II-I sec. a.C. (fase II)
215	/	CERAMICA DA CUCINA	5	/	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
215	/	CERAMICA COMUNE	1	/	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
215	/	ANFORA	2	anfora			II-I sec. a.C. (fase II)
216	<b>315</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olletta	Olcese 9	età augustea	II-I sec. a.C. (fase II)
216	/	CERAMICA COMUNE	1	/	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
216	/	LATERIZIO	1	/	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
219	<b>182</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2788	seconda metà II sec. a.C.	II-I sec. a.C. (fase II)
219	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	/	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
219	<b>296</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	II-I sec. a.C. (fase II)
219	/	CERAMICA DA CUCINA	2	/	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
219	/	CERAMICA COMUNE	7	/	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
219	/	OSSA ANIMALI	1	/	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)

<sup>364</sup> Avvertenze per la lettura delle tabelle: la doppia riga e il diverso colore segnalano due diverse US. Nella seconda colonna è riportato il numero di catalogo, a cui corrisponde in appendice una scheda completa di tutti i dati; il segno / indica che si tratta di frammenti non significativi (fondi, anse o pareti), che non è stato possibile assegnare ad alcun tipo né a una determinata cronologia; essi sono stati tenuti in considerazione solo ai fini quantitativi. Nella colonna tipo è indicato il riferimento alle maggiori tipologie ceramiche delle singole classi; qualora ci sia la dicitura “vd cfr” significa che il reperto non è stato assegnato ad alcun tipo specifico, ma l’attribuzione cronologica si basa sul confronto con attestazioni simili da altri siti; per tali riferimenti si rimanda alla singola scheda di reperto, in appendice.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
220	<b>328</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	casseruola	Olcese 4 (pentole), Bertoldi 1	I-II sec. d.C., ma forme analoghe anche di fine I sec. a.C. (vd. Albintimilium)	II-I sec. a.C. (fase II)
220	/	ANFORA	1	anfora	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
260	<b>368</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	simile a Chiaramonte Treré 4d	II-I sec. a.C.	II-I sec. a.C. (fase II)
260	/	CERAMICA DA CUCINA	4	/	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
260	/	CERAMICA COMUNE	1	/	/	/	II-I sec. a.C. (fase II)
269	<b>433</b>	ANFORA	1	anfora	greco-italica tarda	fine III-II sec. a.C.	II sec. a.C. (fase II)
269	<b>436</b>	ANFORA	1	anfora	greco-italica tarda	fine III-II sec. a.C.	II sec. a.C. (fase II)
276	<b>286</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olletta	simile a Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	fine IV-III sec. a.C. (fase I)
276	/	CERAMICA DA CUCINA	10	/	/	/	fine IV-III sec. a.C. (fase I)
276	<b>408</b>	CERAMICA COMUNE	1	bacino/mortaio	simile a Olcese 5	seconda metà IV-III sec. a.C.	fine IV-III sec. a.C. (fase I)
277	<b>169</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2771h	seconda metà IV-inizi III sec. a.C.	fine IV-III sec. a.C. (fase I)
277	/	CERAMICA A VERNICE NERA	2	/	/	/	fine IV-III sec. a.C. (fase I)
277	<b>290</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 2	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.	fine IV-III sec. a.C. (fase I)
277	/	CERAMICA DA CUCINA	2	/	/	/	fine IV-III sec. a.C. (fase I)
277	/	CERAMICA COMUNE	1	/	/	/	fine IV-III sec. a.C. (fase I)
277	/	LATERIZIO	2	/	/	/	fine IV-III sec. a.C. (fase I)

## II. 2D L'AREA DELL'EX CINEMA OLIMPIA

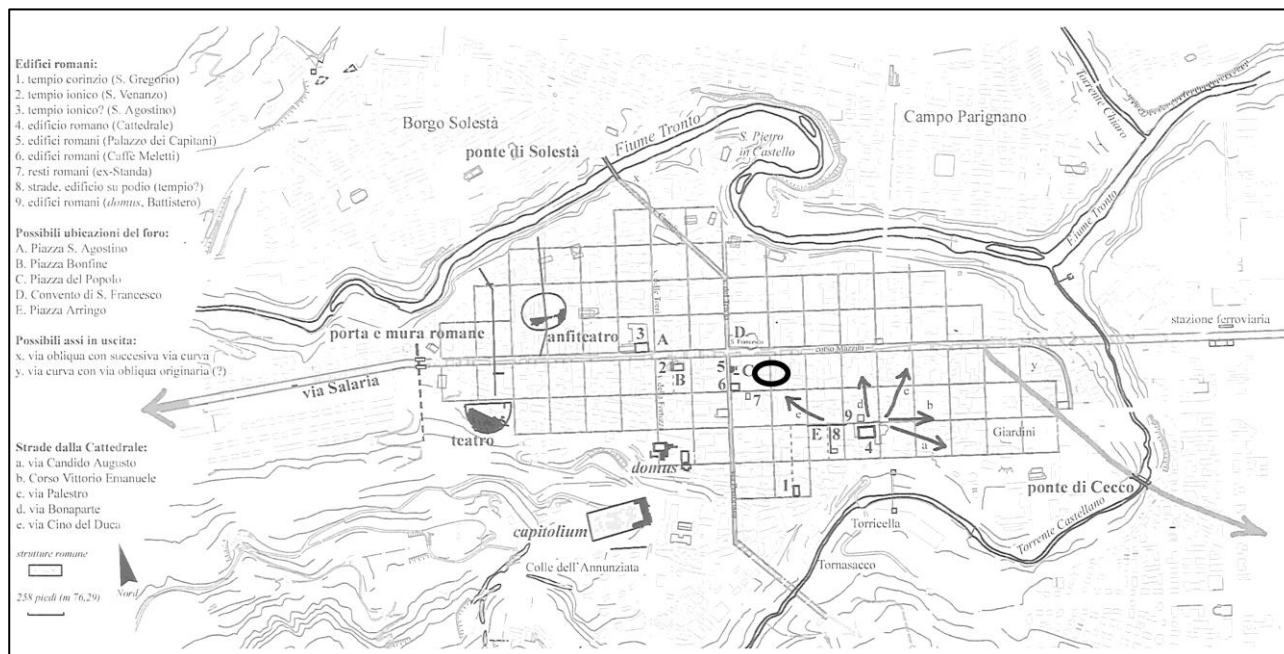


Figura 27 - Pianta di Ascoli con la localizzazione dell'area dell'ex Cinema Olimpia

### Il contesto di scavo

Il teatro-cinematografo Olimpia venne progettato agli inizi del Novecento nell'angolo nord-est di piazza Simonetti lungo via Giudea, con la facciata occidentale lungo viale Trento e Trieste (già via Meridiana), nel pieno centro storico di Ascoli.

Numerose sono le segnalazioni e i ritrovamenti archeologici nei pressi dell'edificio, che insiste in un'area all'interno di una probabile *insula* di 80 per 80 metri circa, relativa all'impianto romano della città, compresa fra l'asse del decumano maggiore, identificabile con l'attuale Corso Mazzini, e il primo decumano a sud.

Al 1884 risale il ritrovamento in via Giudea di "un frammento della cornice di base di edificio"<sup>365</sup>; nel 1928, durante dei lavori per la costruzione della fognatura, fu rinvenuto in viale Trento e Trieste "un pavimento antico a mosaico, con ornati a bianco e nero"<sup>366</sup>. Più recentemente, dalla medesima area è venuta in luce una tomba picena che prova la frequentazione fin dal VI sec. a.C.

Nel mese di giugno 2013 è stato aperto il saggio 4 (dimensioni 3,60 x 4,80 metri) ubicato nell'ambiente occidentale, che si affaccia su viale Trento e Trieste.<sup>367</sup> Gli accertamenti stratigrafici hanno consentito di riportare alla luce una sequenza storica estremamente interessante che, partendo dai resti dei caseggiati demoliti ai primi del Novecento per consentire l'apertura di viale Trento e Trieste e costruire il cinema, arriva a documentare strutture insediative di epoca romana repubblicana.

Al di sotto delle strutture e dei livelli ottocenteschi e basso-medievali, sono venute in luce in contesti di età romana, che sono stati presi in considerazione in questa sede.

Il livello che sigillava la fase più antica (US 152) conteneva al proprio interno materiale esclusivamente romano: in particolare una grande quantità di frammenti di intonaco parietale dipinto (soprattutto giallo, rosso e bianco), oltre a ceramica a vernice nera, da cucina e reperti anforari, ascrivibili alla fine del IV-III sec. a.C.

<sup>365</sup> PASQUINUCCI 1975, p. 93.

<sup>366</sup> PASQUINUCCI 1975, p. 106.

<sup>367</sup> Le indagini archeologiche sono state condotte da M. Antognozzi e L. Speranza, della ditta ArcheoLogic.

Lo strato in questione, insieme alle US 163 e 165, coprivano un setto murario con andamento est-ovest in ciottoli, conci di travertino, frammenti di tegole e privo di legante; in fase con il muro stava poi un battuto pavimentale, sul quale era originariamente posto un dolio poi spoliato.

La presenza di un recipiente utilizzato per contenere liquidi o alimenti e la modesta tecnica edilizia del muro hanno suggerito una lettura del contesto come l'ambiente di servizio di una *domus*.

Il battuto pavimentale si impostava su uno strato con frustuli di carbone e abbondanti resti ceramici (US 164), la cui analisi ha consentito di fornire un *terminus post quem* per la realizzazione del vano. Si trattava, infatti, in gran parte di ceramica a vernice nera, con un orizzonte cronologico di epoca medio-repubblicana; l'abbandono dell'area abitativa, invece, deve essere posto in epoca augustea.

## **I materiali**

Lo scavo dell'area dell'ex Cinema Olimpia, occupata dall'età romana ai giorni nostri, ha restituito una notevole quantità di materiali. Tra questi, sono stati presi in considerazione in questa sede esclusivamente i reperti riconducibili all'età repubblicana, che ammontavano a poche decine di esemplari.

L'US 152 è risultato lo strato più ricco di materiali ceramici, oltre che il più antico, potendosi datare tra la fine del IV e il III sec. a.C. Esso ha restituito un orlo di piatto "da pesce" a vernice nera (**cat. 46**) della serie Morel 1121, di probabile provenienza attica; un orlo di anfora greco-italica tarda (**cat. 435**) e alcuni reperti in ceramica da cucina. Tra questi sono riconoscibili: un'olla con orlo estroflesso arrotondato (**cat. 279**) del tipo Olcese 1, un tegame a vasca tronco-conica e con orlo bifido (**cat. 372**), riferibile ai tipi Vegas 14A e Chiaramonte Treré 5b, e due coperchi, uno con orlo svasato (**cat. 351**) del tipo Olcese 1 e uno con orlo a breve tesa rialzata (**cat. 360**), che rientra nel tipo Olcese 2.

L'analisi dei materiali dell'US 164 è risultata particolarmente importante per la datazione dell'unità abitativa rinvenuta sotto l'ex Cinema Olimpia. Questo strato, infatti, stava sotto il battuto pavimentale e i suoi materiali hanno fissato al II sec. a.C. il *terminus post quem* per la costruzione dell'edificio. Si tratta, in particolare, di due piatti a vernice nera della serie Morel 2252 (**cat. 77** e **cat. 87**), prodotti originariamente in Campania A, ma qui attribuibili a un'officina locale, sulla base delle caratteristiche di argilla e vernice. Sempre da US 164 proviene un orlo di anfora greco-italica tarda (**cat. 432**).

Infine, l'US 163 è da riferire alla fase di abbandono dell'area, collocabile in età augustea proprio sulla base dei dati della cultura materiale. Questo strato conteneva un piatto a vernice nera della serie Morel 2256 (**cat. 98**), un'anfora greco-italica tarda<sup>368</sup> (**cat. 437**) e una Lamboglia 2 (**cat. 438**), così definibile per la morfologia dell'orlo a fascia triangolare verticale poco distinta dal collo e per l'impasto beige-rosato con inclusi di chamotte, tipico dell'area adriatica; un confronto è possibile con un'anfora trovata a Padova.<sup>369</sup>

Si segnala poi un orlo di brocca (**cat. 398**) del tipo Olcese 4 in ceramica comune e tra le ceramiche da cucina due olle diverse (**cat. 310** e **cat. 312**), entrambe con orlo a fascia, e un frammento di casseruola con orlo a tesa orizzontale (**cat. 326**). Tutti questi reperti si devono collocare cronologicamente tra il I sec. a.C. e il I d.C. Considerando, quindi, la ceramica a vernice nera residuale, si può collocare questo strato di abbandono in età augustea.

---

<sup>368</sup> Questo reperto trova confronti ad Adria ed è così databile nell'ambito della prima metà del II sec. a.C. (TONIOLO 2000, pp. 137-151).

<sup>369</sup> PESAVENTO MATTIOLI 1992, tav. 6, n. 83, pp. 90-91.

**Tabella riassuntiva dei materiali per US<sup>370</sup>**

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
152	<b>46</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1121a/d	seconda metà del IV - inizi III sec. a.C.	fine IV-III sec. a.C.
152	<b>279</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 1	IV-III sec. a.C.	fine IV-III sec. a.C.
152	<b>351</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Olcese 1	III-I sec. a.C.	fine IV-III sec. a.C.
152	<b>360</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	coperchio	Olcese 2	III-I sec. a.C.	fine IV-III sec. a.C.
152	<b>372</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	tegame	simile a Chiaramonte Treré 5b; Vegas 14A	I sec. a.C. - I sec. d.C. (INFILTRATO)	fine IV-III sec. a.C.
152	<b>435</b>	ANFORA	1	anfora	greco-italica tarda	IV-II sec. a.C.	fine IV-III sec. a.C.
163	<b>98</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2256b	II - prima metà I sec. a.C.	età augustea
163	<b>310</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 3b	tarda età repubblicana	età augustea
163	<b>312</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	olla	Olcese 4b	I sec. a.C.	età augustea
163	<b>326</b>	CERAMICA DA CUCINA	1	casseruola	simile a Olcese 1a	I sec. d.C.	età augustea
163	<b>398</b>	CERAMICA COMUNE	1	brocca	Olcese 4	fine I sec. a.C. - I sec. d.C.	età augustea
163	<b>437</b>	ANFORA	1	anfora	greco-italica tarda	IV-II sec. a.C.	età augustea
163	<b>438</b>	ANFORA	1	anfora	Lamboglia 2	fine II - fine I sec. a.C. (tipica della seconda metà del I sec. a.C.)	età augustea
164	<b>77</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2252a	III e soprattutto II sec. a.C.	II sec. a.C.
164	<b>87</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2252d	III e soprattutto II sec. a.C.	II sec. a.C.
164	<b>432</b>	ANFORA	1	anfora	greco-italica tarda	IV-II sec. a.C.	II sec. a.C.

<sup>370</sup> Avvertenze per la lettura delle tabelle: la doppia riga e il diverso colore segnalano due diverse US. Nella seconda colonna è riportato il numero di catalogo, a cui corrisponde in appendice una scheda completa di tutti i dati; il segno / indica che si tratta di frammenti non significativi (fondi, anse o pareti), che non è stato possibile assegnare ad alcun tipo né a una determinata cronologia; essi sono stati tenuti in considerazione solo ai fini quantitativi. Nella colonna tipo è indicato il riferimento alle maggiori tipologie ceramiche delle singole classi; qualora ci sia la dicitura “vd cfr” significa che il reperto non è stato assegnato ad alcun tipo specifico, ma l’attribuzione cronologica si basa sul confronto con attestazioni simili da altri siti; per tali riferimenti si rimanda alla singola scheda di reperto, in appendice.

## II. 2E L'AREA SACRA DEL BATTENTE



Figura 28 - Localizzazione dell'area sacra del Battente

### Il contesto di scavo

Nell'estate del 2016, in località Lu Battente, a Marino del Tronto, sono state condotte indagini archeologiche preliminari finalizzate alla verifica dell'interesse nell'area, oggetto di un progetto per la costruzione di parcheggi. Si tratta di un zona extraurbana posta a est rispetto ad Ascoli Piceno e collocata sulla strada Piceno Aprutina che conduce a Teramo. Nell'area erano già note testimonianze archeologiche di età antica: a poche centinaia di metri si trovano, infatti, il ponte romano sul Fosso della Scodella, databile all'età augustea, e il sito di Villa Mercatili a Marino del Tronto, caratterizzato da più fasi di utilizzo: una necropoli di età medio imperiale sviluppata lungo la via Salaria, un complesso edilizio rurale di epoca imperiale avanzata e un'area di sepolture altomedievali che si sovrappone al precedente contesto romano.



Figura 29 - Ponte romano sul Fosso della Scodella, situato forse presso un bivio tra la via Salaria, che attraversava il Tronto, e un itinerario per *Interannia Praetuttiorum* (Teramo) e verso la cresta collinare che scendeva verso *Castrum Truentum* (Martinsicuro)

Lo scavo dell'area ha permesso di individuare un interessantissimo contesto archeologico, interpretabile, sulla base delle evidenze, come un deposito votivo da collegare alle fasi precedenti la romanizzazione del territorio. Si tratta dunque di un "contesto-chiave" per le finalità della presente ricerca, motivo per cui si è deciso di inserirlo tra i siti trattati, nonostante una serie di contingenze abbia costretto a un approccio metodologico differente rispetto agli altri contesti considerati. È stato possibile, infatti, da parte mia analizzare unicamente la ceramica a vernice nera, che oltretutto



rappresenta solo una parte dei reperti rinvenuti.<sup>371</sup> Nonostante questo, i dati emersi dallo studio dei materiali e la riflessione comune condotta con gli archeologi che hanno seguito lo scavo, specialmente sulla natura del deposito e sul rituale, hanno portato a considerazioni ritenute significative ai fini dell'interpretazione del sito e della ricostruzione storica dell'area ascolana nel IV-III sec. a.C.

La frequentazione dell'area con scopi rituali è attestata, sulla base dei materiali, tra la prima metà del IV e il II sec. a.C. È stato possibile individuare tre fasi distinte che rappresentano l'utilizzo (IV sec. a.C.), la defunzionalizzazione (III sec. a.C.) e il totale abbandono (II sec. a.C.) dell'area sacra posizionata in posizione periferica all'estremità orientale di quello che sarà il centro urbano di *Asculum*, a ridosso del fosso Scodella e non lontana dal punto di convergenza tra quest'ultimo e il fiume Tronto. Di rilevante importanza è la vicinanza all'asse viario principale romano, la via Salaria, oggi ricalcata dalla strada Piceno Aprutina, nel punto di snodo verso il territorio abruzzese.

Lo scavo stratigrafico ha permesso di portare in luce i resti di un santuario con tutta probabilità all'aperto e privo di strutture architettoniche ma delimitato a est da un recinto, testimoniato dalla presenza di una serie di buche di palo, disposte in successione da nord a sud. Il recinto perimetrava il nucleo dell'area sacra, un deposito intenzionale di vasellame in ceramica, pesi da telaio e oggetti in ferro oltre a due sepolture animali interpretabili come sacrifici rituali.

L'area sacra viene utilizzata con continuità in un arco di tempo ascrivibile all'intero IV secolo a.C., con qualche deposizione fino ai primi decenni del III sec. a.C. Questo dato è dedotto dalla presenza di vasellame a vernice nera e sovradipinta, principalmente *skyphoi*, posizionati intenzionalmente all'interno del deposito. Tale deposito si sviluppava uniformemente per 6 x 4,5 metri e, per quanto in apparenza risultasse omogeneo cronologicamente, era costituito da una successione stratigrafica ben definita rappresentata da otto livelli deposizionali (US 27, 27 c.s., 39, 43, 21, 34 = 42, 44, 50), che mostravano lo stesso tipo di ritualità, determinata dalla volontà di occupare uno spazio ben preciso senza oltrepassarne i limiti.



Figura 30 - Foto di scavo del deposito votivo

Tra le offerte votive, la maggior parte è costituita da vasellame miniaturistico in ceramica d'impasto ma sono presenti anche oggetti a dimensione reale, come brocche in ceramica depurata e a

---

<sup>371</sup> La ceramica d'impasto e depurata, oltre agli altri reperti come i pesi da telaio, sono stati assegnati per lo studio a Enrico Sartini, dell'Università La Sapienza di Roma, che sta conducendo una ricerca di dottorato, tuttora in corso, sul tema dell'orientalizzante e dell'arcaismo piceno tra Esino e Tronto.

vernice nera, olle, boccali, bicchieri, coppette e scodelle trovate con l'imboccatura rivolta verso il terreno; interessante è la presenza di coppette e scodelle in ceramica depurata spezzate e deposte capovolte così come gli *skyphoi* a vernice nera. La modalità di deposizione, per ripetitività e costanza delle posizioni documentate, appare come un gesto liturgico codificato e ripetuto. Altre offerte non sono rappresentate da vasellame ceramico, bensì da pesi da telaio, chiavi in ferro e armi; tra queste vanno segnalate due asce miniaturistiche. Sono poi state rinvenute due sepolture animali, a nord-ovest del deposito sacro: la deposizione di un suino e una grande fossa con all'interno parti di un vitello maturo, macellato e non consumato, diviso in più parti posizionate ordinatamente a partire dal cranio; quest'ultimo si trovava nel punto più a sud della fossa, al centro e rivolto verso l'area scelta per consegnare le offerte. Molto probabilmente l'animale era stato avvolto con un panno tenuto da un anello in ferro, unico oggetto trovato all'interno della fossa.

Sulla base della sola analisi della ceramica a vernice nera, il primo livello di deposizione (US 50) va datato nel secondo terzo del IV sec. a.C. per la presenza di un fondo di *skyphos* tipo Morel 4375a (**cat. 247**).

I livelli intermedi (rappresentati dal basso verso l'alto dalle US 34 = 42, 43, 39, 27 c.s. e 27) hanno restituito materiali analoghi e omogenei cronologicamente, collocabili nella seconda metà IV sec. a.C. In particolare, si tratta di *skyphoi* avvicinati alle serie Morel 4373/4374 (**cat. 220, 227, 231, 234-235 e 238**) e Morel 4382 (**cat. 250**), oltre a *olpai* e *oinochoai* (**cat. 261-262, 256 e 259**).

Alla fine del IV sec. a.C., invece, si data l'US 21 per la presenza, oltre agli *skyphoi*, di due coppe tipo Morel 1552c (**cat. 121-122**) e di un piattello Morel 2233b (**cat. 72**).

L'ultimo livello di deposizione intenzionale è costituito dall'US 44, che ha restituito una tipologia di *skyphoi* leggermente più tarda (Morel 4372 e 4376, **cat. 216 e cat. 249**).

Nel III sec. a.C. avviene la defunzionalizzazione del luogo di culto attraverso dei rituali che ne sanciscono l'abbandono definitivo: l'asportazione del recinto sacro, che cingeva il santuario a est, e la conseguente rasatura del piano su cui esso si impostava colmata con frammenti di materiale, probabilmente appartenente al deposito; ma anche la fossa all'interno del recinto e a est del deposito, di cui in parte intaccata da un canale moderno, riempita con vasellame intero e frammenti ceramici.

Gli strati riferibili a questa fase sono le US 3, 24 e 53. In particolare, quest'ultimo strato, caratterizzato da una massiccia presenza di materiale frammentario con cronologia che va dal VI al IV a.C., fra cui numerosi *skyphoi* a vernice nera analoghi a quelli delle deposizioni rituali (**cat. 228, 236-237, 240-241 e 251**), costituisce una dispersione intenzionale del materiale, finalizzata alla chiusura del santuario, che effettivamente copre le buche di palo del recinto sacro.

La fase ultima, di abbandono, è quella pienamente romana, sulla base delle evidenze materiali riferibili al II sec. a.C. Le uniche tracce di questa frequentazione, che oblitera definitivamente il santuario, sono date dalla presenza di due fosse di grandi dimensioni, con all'interno materiale edilizio e frammenti di ceramica a vernice nera. In particolare, l'US 46, che riempiva una di queste fosse, ha restituito abbondante vasellame di pieno II sec. a.C., come piatti Morel 2233/2234 (**cat. 70**) e Morel 2252 (**cat. 82 e cat. 90**) o ciotole Morel 2784/2788 (**cat. 172 e cat. 184**) e Morel 2981 (**cat. 200**).

I dati forniti dallo studio preliminare dei materiali sono particolarmente interessanti per l'interpretazione del rituale che doveva svolgersi all'interno del recinto. Nell'ambito delle forme individuate, sia tra i miniaturistici che tra i vasi di normali dimensioni, sono state riconosciute soprattutto forme utilizzate comunemente per bere (bicchieri, boccali e *skyphoi*) o per attingere e versare liquidi (attingitoi e brocche), oltre alle coppe e alle scodelle spezzate e capovolte. I vasi miniaturistici nella maggior parte dei casi sono identificabili come *pocula* e presentano le medesime caratteristiche delle più tipiche "olle d'impasto picene"; sono stati rinvenuti quasi esclusivamente capovolti con

l'imboccatura verso la terra. Tra gli oggetti a uso alimentare troviamo anche olle che non sembrano presentare tracce di cottura all'interno e non hanno restituito resti di offerte alimentari, ma sono spesso deposte con all'interno olle più piccole o miniaturistici.

Questi elementi portano verso la lettura in senso ctonio del culto, strettamente collegato quindi al mondo femminile; il *mundus muliebris* che viene richiamato anche dalla presenza dei pesi da telaio e delle chiavi in ferro. La chiave ha una forte connotazione simbolica e viene offerta per la fertilità: apre il ventre della terra e della donna e favorisce la riproduzione e il parto.<sup>372</sup> Le chiavi e i pesi da telaio, inoltre, sono *ex-voto* connessi con i riti di passaggio di *status*, da fanciulla a sposa e madre, e suggeriscono dunque pratiche iniziatiche legate al matrimonio e al parto. La presenza delle armi, che rimanda al mondo della guerra distaccandosi apparentemente dalla sfera agraria e femminile, trova invece dei confronti nel santuario ernico in località Santa Cecilia ad Anagni legato anch'esso al culto della fertilità e della vegetazione, dov'è stato interpretato alla stretta connessione tra inizio del periodo della guerra e inizio della stagione agraria.<sup>373</sup>

Per l'interpretazione del sito, non va inoltre dimenticata la vicinanza del Fosso della Scodella e la probabile connotazione del santuario anche in relazione al culto delle acque. D'altronde, il legame tra le divinità ctonie e i riti legati all'acqua sono abbondantemente noti in letteratura, specialmente per i secoli presi in considerazione in questa sede.

Un parallelo si può istituire, ad esempio, con il santuario di Demetra a Policoro, la cui frequentazione comincia già agli inizi del VII sec. a.C. Anche qui sono numerosi i vasi per bere rinvenuti con l'imboccatura verso il basso e ricollegati al rituale demetriaco, che prevedeva offerte di liquidi alle divinità ctonie, mediante il versamento sulla terra di due vasi pieni di acqua. Inoltre, il grande numero di coppe e *skyphoi* a vernice nera e di vasi perforati e riutilizzati come imbuto lascia supporre che, oltre al rifornimento idrico per i fedeli, l'acqua abbia avuto un ruolo fondamentale nell'ambito delle libagioni e dei riti di purificazione.<sup>374</sup>

Il legame con le acque e la presenza di miniaturistici e vasellame per bere sono documentati anche presso la Grotta del Re Tiberio a Riolo Terme (RA), frequentata già dall'età del bronzo e connotata con chiarezza come luogo di culto almeno a partire dalla fine del VI - inizi del V sec. a.C., quando si data un bronzetto di offerente<sup>375</sup>. Vi sono stati rinvenuti almeno 800 vasetti miniaturistici in argilla parzialmente depurata, che richiamano le forme del vasellame da mensa: soprattutto vasetti troncoconici senza anse né prese (che evocano scodelle, bicchieri, coppette e piattelli), ma anche vasetti a due anse (verticali, a imitazioni dei *kantharoi* etruschi, oppure orizzontali, come gli *skyphoi*) e ollette/bicchieri con decorazione a bugne. Essi sono stati assegnati cronologicamente, pur con le ovvie difficoltà dovute alla scarsa variabilità morfologica e al loro carattere votivo, a un lungo periodo dal VI al IV-III sec. a.C. Oltre ai miniaturistici, erano presenti nella grotta vasellame da mensa lavorato al tornio e ceramiche d'impasto di produzione locale.<sup>376</sup> Sono stati rinvenuti anche alcuni reperti di importazione, sia di produzione attica, come una *stemless cup* a vernice nera della fine del V sec. a.C.<sup>377</sup>, che di fabbrica etrusca, come uno *skyphos* sovradipinto della serie settentrionale del "Gruppo di Ferrara T. 585", di fine IV - inizi III sec. a.C.<sup>378</sup> Infine, altri tipi di offerte erano probabilmente rappresentati da piccoli oggetti di metallo o da materiali pregiati come l'ocra, deposti all'interno dei vasetti miniaturistici.

---

<sup>372</sup> Secondo la testimonianza di Festo Pompeo, le donne erano solite consacrare chiavi con la preghiera di facilitare il parto: "*clavim mulieribus consuetudo erat donare ob significandam partus facilitatem*" (FEST., *De verborum significatu*, 49).

<sup>373</sup> GATTI 1994-1995, p. 145, nota 476.

<sup>374</sup> GERTIL 2014, pp. 232-233.

<sup>375</sup> BERTANI 1997, n. 63, p. 90.

<sup>376</sup> BERTANI 1997, p. 83.

<sup>377</sup> BERTANI 1997, n. 59, p. 89.

<sup>378</sup> BERTANI 1997, nn. 60-61, p. 90: assegnato alla serie Morel 4321.

La grotta, dunque, è stata interpretata come un luogo di culto, legato forse a una sorgente d'acqua, sia nella fase di popolamento umbro dell'area romagnola quanto nel periodo successivo alla calata celtica, con una continuità che non sembra risentire delle trasformazioni insediative e culturali del territorio circostante e che prosegue anche in età romana<sup>379</sup>.

Se il rituale e le tipologie di materiale rinvenuto avvicinano l'esempio romagnolo al sito di Lu Battente, la continuità di utilizzo tra la fase preromana, nel nostro caso picena, e quella romana non trova invece paralleli. L'analisi stratigrafica e lo studio dei materiali del contesto ascolano, infatti, sembra aver dimostrato che la defunzionalizzazione del recinto sacro e del relativo deposito votivo sia avvenuta nel III sec. a.C., ovvero in concomitanza con le fasi iniziali del processo di romanizzazione dell'area.<sup>380</sup> La presenza romana, infatti, è documentata nel sito solo nella fase di abbandono, quando è probabile che l'area avesse perso la sua valenza sacra. Ne danno testimonianza in questo senso i reperti a vernice nera di II sec. a.C., pertinenti a forme ceramiche che nulla hanno a che fare con le azioni rituali di bere e/o versare liquidi, come piatti (**cat. 70, 79, 82, 90 e 113**) e pissidi (**cat. 268 e cat. 271**).

Più vicina al nostro caso, sia geograficamente che per la piena attribuzione alla fase picena, è invece la stipe votiva di Cupra Marittima, indagata negli anni '80 del secolo scorso in località Sant'Andrea, era una semplice canaletta scavata nel terreno vergine per un tratto di circa 8 metri e una profondità massima di 20 cm. Il rinvenimento, posto su uno stretto terrazzo naturale subito sotto la strada di crinale che percorre il dosso del colle di San Silvestro, è in un punto di passaggio obbligato tra l'abitato piceno e il vicino sepolcreto e a poche decine di metri da una cavità ipogea dove probabilmente affiorava acqua. L'ipotesi che è stata avanzata, quindi, è che si trattasse di un luogo di culto da collegare alla presenza di una fonte sorgiva, anche per le caratteristiche funzionali degli oggetti votivi stessi. Sono stati rinvenuti, infatti, alcune migliaia di vasetti fittili miniaturistici, come tazzine monoansate e biansate, mestoli e bicchieri, chiaramente utilizzabili per attingere e bere acqua, ma anche olle e vasi biconici, impiegati sovente come contenitori di liquidi.

Tali forme vascolari si presentavano tutte in scala miniaturistica e quindi non realmente funzionali, ma unite alla posizione del deposito suggerivano l'idea di un culto idrico associato a un rituale legato alla transizione dal mondo dei vivi a quello dei morti. I confronti con materiali piceni nelle tombe di Cupra Marittima, Grottammare e Ripatransone rimandano per questi oggetti a un orizzonte di VI - inizi V sec. a.C., anche se è possibile che vi fossero anche vasi più antichi (VIII-VII sec. a.C.). L'altro elemento che è stato sottolineato è che la deposizione di materiali votivi esclusivamente fittili suggerisce un'impronta italice, più precisamente laziale, piuttosto che etruschizzata<sup>381</sup>.

---

<sup>379</sup> BERTANI 1997, p. 85.

<sup>380</sup> Il caso in esame pare smentire una recente affermazione sui santuari rurali, connessi ad attività periferiche e a fenomeni di persistenza di usi locali, che secondo T.D. Stek non sarebbero generalmente coinvolti nelle trasformazioni indotte dalla colonizzazione romana, in quanto percepiti come marginali (STEK 2016, p. 297).

<sup>381</sup> BERGONZI 2000, p. 41; PERCOSSI SERENELLI, BALDELLI 2000, pp. 55-56.



Figura 31 - Vasetti e altri oggetti miniaturistici della stipe votiva di Cupra: olle, tazze (*kantharoi*), *pythoi*, ciotole, mestoli, cucchie, coperchi, *foculi* (da DE MARINIS, PACI 2000)

I complessi votivi italici, infatti, diffusi tra Etruria settentrionale, Umbria orientale, Piceno e Cispadana, sono caratterizzati dalla presenza di *ex voto* di bronzo, sulla scia di una tradizione arcaica umbro-sabellica. A partire dal IV sec. a.C. si generalizza l'uso della terracotta, ad eccezione dell'Etruria settentrionale, dell'Umbria e del versante adriatico, dove la larga disponibilità di metallo fa perdurare la produzione di *ex voto* bronzei. Ad ogni modo, nei complessi votivi italici gli *ex voto* fittili sono rappresentati quasi esclusivamente da statuette di offerenti o di divinità, specialmente Ercole<sup>382</sup>.

Un altro deposito votivo di stampo italico, probabilmente un santuario fontile sorto in prossimità di una sorgente, è stato ipotizzato da vari Autori<sup>383</sup> a San Vittore di Cingoli. La documentazione archeologica raccolta, infatti, è costituita da ceramiche attiche figurate di V-IV sec. a.C., protomi fittili di divinità femminile, vasellame a vernice nera e ceramiche alto-adriatiche, *poecula* d'impasto e pesi da telaio di forma tronco-piramidale a base rettangolare<sup>384</sup>.

A Montefortino di Arcevia<sup>385</sup>, invece, i materiali sono di matrice e cronologia piuttosto eterogenea (tra il VI-V sec. a.C. e l'età imperiale), a testimonianza della frequentazione ininterrotta del sito da parte prima delle popolazioni locali, poi delle comunità celtiche e infine dei coloni Romani a seguito della conquista dell'*ager Gallicus*. Di stampo umbro-piceno sono i vasetti d'impasto e le statuette di offerenti in bronzo, di matrice etrusco-laziale-campana sono invece gli *ex voto* anatomici e le statuette fittili, mentre propriamente romani sono i vasi-fruttiera connessi al culto della *Bona Dea*, assimilabile alla dea *Cupra* del *pantheon* umbro-piceno<sup>386</sup>. Qui emerge chiaramente la sostanziale e diffusa continuità della pratica religiosa, dovuta alla sovrapposizione culturale e ideologica romana sui culti indigeni piceni.<sup>387</sup>

## I materiali

Come già detto, in questa sede è stato analizzato esclusivamente il vasellame a vernice nera. Si tratta di circa 600 frammenti totali, dei quali un centinaio sono stati riconosciuti come significativi e studiati nel dettaglio. Di questi, la metà sono stati identificati come *skyphoi*; sono altresì attestate coppe e ciotole e in misura minore brocche, *oinochoai* e olpi. Si tratta di vasellame riconducibile quindi alle azioni del bere e del versare liquidi, che dovevano svolgere una funzione primaria nell'ambito del rituale che

<sup>382</sup> COMELLA 1981, pp. 766-767.

<sup>383</sup> LOLLINI 1986; LANDOLFI 1986; BALDELLI 1991.

<sup>384</sup> LANDOLFI, BALDELLI 1997, p. 181.

<sup>385</sup> Qui, alla fine dell'Ottocento, sono stati individuati ad opera di E. Brizio, alcuni depositi votivi relativi a un luogo di culto connesso a sorgenti perenni di acqua fredda (LANDOLFI 1988).

<sup>386</sup> LANDOLFI 1997b, p. 174.

<sup>387</sup> BALDELLI, D'ERCOLE 1999, p. 87.

nel corso del IV sec. a.C. si compì periodicamente all'interno del recinto sacro. La forma dello *skyphos*, in particolare, doveva essere collegata a un rito ben codificato, che prevedeva la rottura intenzionale del vaso e la deposizione, rovesciata, sul terreno del fondo. A riprova di questo sta il fatto che sono stati rinvenuti meno di una ventina di orli riferibili a tale forma, a fronte di un numero quasi doppio di fondi, interamente conservati.



Figura 32 - Foto di scavo di uno dei fondi di *skyphoi* spezzati e depositi capovolti

Gli *skyphoi* sono quasi tutti riferibili alla specie Morel 4370 e mostrano caratteristiche che li avvicinano in particolare alle serie Morel 4373/4374: orlo appena svasato, appiattito esternamente e ingrossato all'interno e fondo a basso anello a profilo arrotondato; frequentemente il fondo esterno appare risparmiato dalla vernice. Gli orli variano tra 10 e 14 cm; i diametri dei fondi vanno da 6 a 8 cm; si segnalano però due reperti, che per le ridotte dimensioni, potrebbero essere interpretati come versioni miniaturistiche (**cat. 217** e **cat. 250**).

Le ciotole sono prevalentemente del tipo a vasca emisferica e orlo rientrante a profilo arrotondato (Morel 2784), mentre le coppe hanno orlo a tesa pendente (Morel 1552) oppure rientrante e ingrossato a mandorla (Morel 2538). Le brocche, le *oinochoai* e le olpi mostrano caratteristiche abbastanza variabili: vi sono esemplari con orlo a beccuccio (Morel 5600, 5722 e 5731), altri con orlo svasato quasi indistinto (Morel 5314 e 5424) e altri ancor con orlo più articolato (Morel 5212 e 5213).

Le altre forme ceramiche documentate sono essenzialmente piatti e pissidi, la cui funzione non può essere collegata all'acqua. Questa anomalia si giustifica con il fatto che essi provengono da strati riferibili alla terza fase del sito, ovvero all'abbandono, databile nel II sec. a.C. e non vanno quindi collegati con il deposito votivo. L'unica eccezione è rappresentata da un piattello (**cat. 72**) rinvenuto nell'US 21, uno dei livelli deposizionali di fine IV sec. a.C., la cui tipologia (Morel 2233b) pare comunque in linea con la cronologia del contesto. Dal punto di vista dell'interpretazione funzionale nell'ambito del rituale, si potrebbe forse pensare a un'offerta di cibo, nonostante non paiono esserci nel presente contesto altri casi documentati di questo tipo, nemmeno all'interno delle olle.

Per la ceramica a vernice nera del sito di Lu Battente è stata fin da subito approntata una campionatura degli impasti e delle vernici. Questa scelta si è resa necessaria per la possibilità, che si è manifestata già nelle primissime fasi del lavoro, di sottoporre alcuni reperti ad analisi archeometriche di

tipo mineralogico.<sup>388</sup> Si è cercato dunque di suddividere i reperti in cinque gruppi tendenzialmente omogenei; dopo il lavoro di attribuzione tipologica, è stato possibile formulare ipotesi riguardo alla provenienza degli impasti, che andranno poi confermate mediante i dati archeometrici.

Il primo gruppo di impasti (VN 1) ha l'argilla di colore rosa-nocciola (Munsell 7.5YR 7/4), depurata e abbastanza dura; la vernice è grigio scuro (Munsell GLEY1 3-4/N), compatta e opaca. È caratteristico specialmente di prodotti etrusco-laziali e genericamente dell'Italia centrale, in gran parte *skyphoi*.

Il gruppo VN 2, poco attestato, può essere ricondotto sulla base ai confronti all'Italia meridionale. Si differenzia dal precedente per il colore dell'impasto, che è rosa-arancio (Munsell 5YR 7/6), e per le caratteristiche della vernice, che risulta poco compatta, opaca e di colore nero-marrone scuro (Munsell 5YR 2.5/1).

Il terzo gruppo (VN 3) mostra un impasto a granulometria fine, con piccoli inclusi bianchi e vacuoli, abbastanza polveroso e di colore beige-nocciola (Munsell 10YR 8-7/4). La vernice è sempre opaca, abbastanza compatta, ma a volte disomogenea; dal punto di vista della colorazione si attesta in due varianti: grigio molto scuro (Munsell 2.5Y 3/1) oppure marrone rossastro-grigio scuro (Munsell 2.5YR 4/1-2). Questo tipo di impasto è quello documentato in misura maggiore e per il più lungo periodo; è attestato, infatti, dalla fine del IV alla seconda metà del II sec. a.C. Rientrano in questo sia prodotti di area etrusco-laziale che genericamente assegnati all'Italia meridionale.

L'insieme VN 4 ha argilla beige rosata (Munsell 7.5YR 8/4), abbastanza dura, con rari inclusi bianchi e micacei. Il rivestimento è opaco e abbastanza compatto, di colore grigio molto scuro (Munsell GLEY1 3/N) oppure grigio-marrone (Munsell 7.5YR 4/2-3). I prodotti con tali caratteristiche dovrebbero essere tutti prodotti in Etruria settentrionale.

L'ultimo gruppo (VN 5), infine, ha impasti abbastanza polverosi e teneri, con piccoli inclusi neri e micacei; il colore è grigio chiaro-verdastro (Munsell 5Y 8-7/2). La vernice è grigio scuro (Munsell 5Y 4/1), poco compatta, sovente scrostata e opaca. Si tratta di elementi che assegnano all'ambito locale i reperti assegnati a questo campione, che effettivamente provengono da strati, come l'US 46, che si datano nella fase finale di utilizzo del sito (II sec. a.C.), quando si può ipotizzare per l'ascolano la presenza di officine di ceramica a vernice nera.<sup>389</sup>

Il dato sicuramente più interessante riguardo al vasellame a vernice nera del deposito di Lu Battente è la preponderanza di prodotti provenienti dall'Italia centro-meridionale e in particolare dall'area etrusco-laziale.

Le produzioni etrusco-laziali sono riconducibili a diverse officine, con sede a Roma o nel Lazio e nell'Etruria centro-meridionale, che presentano forti affinità nelle forme e nelle caratteristiche tecniche. Per queste produzioni è stato proposto un arco di attività dalla fine del IV al II sec. a.C. Si tratta di un periodo caratterizzato dalla fioritura di numerose piccole fabbriche che, in stretto contatto tra loro, danno origine a una grande variabilità di forme e decorazioni.<sup>390</sup>

Tra le decorazioni spicca la tecnica della suddipintura. La ceramica sovradipinta è una classe molto diffusa in Italia centrale (Etruria meridionale e Lazio), definita "di mezzo lusso",<sup>391</sup> caratterizzata dalla presenza di motivi sovradipinti in bianco, in rosa e più raramente in giallo, che evocano le decorazioni della ceramica apula "di *Gnathia*". I motivi decorativi sono unicamente di carattere vegetale (palmette o viticci), geometrico (volute) ma anche figurativo. Si tratta quindi di prodotti che hanno

---

<sup>388</sup> Le analisi sono tuttora in corso da parte di E. Paris, dell'Università di Camerino, per cui al momento non si dispone nemmeno di dati preliminari in merito.

<sup>389</sup> Si veda a questo proposito il capitolo sui reperti di II-I sec. a.C.: *infra*. Tale ipotesi è stata formulata per la prima volta in MAZZEO SARACINO, MORSIANI 2014, pp. 525-526.

<sup>390</sup> BERNARDINI 1986, p. 93.

<sup>391</sup> LAMBRECHTS 1989, p. 60.

destato generalmente poco interesse negli studiosi, che li hanno giudicati privi di valore artistico. L'unico fondamentale lavoro di classificazione, dopo il volume di J.D. Beazley (1947), è quello di G. Pianu, condotto sui materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia.<sup>392</sup>

La produzione dovette cominciare già alla fine del V sec. a.C., a seguito dell'arrivo in Etruria di ceramisti attici, e si sviluppò in maniera parallela rispetto alla coeva produzione magnogreca, anch'essa derivata dai modelli attici. L'assenza della classe in alcune fondazioni coloniali, come *Alba Fucens* (fondata nel 303 a.C.) ha fatto ipotizzare che la produzione si sia esaurita alla fine del IV sec. a.C., con rare ed eventuali sopravvivenze (ad esempio a *Cosa*) nel primo quarto del III sec. a.C. Gli areali di diffusione e le forme vascolari della ceramica sovradipinta e di quella a figure rosse hanno portato a concludere che venissero prodotte nell'ambito delle stesse officine.<sup>393</sup>

Due esemplari del Battente (**cat. 203** e **cat. 262**) trovano confronti, sulla base delle forme ceramiche ma soprattutto della decorazione, con materiali tarquiniesi che sono stati ricondotti al "Gruppo di Ferrara T 585". In questo gruppo, definito per la prima volta nel lavoro di J.D. Beazley, rientravano esclusivamente *skyphoi* e *askoi* con larga palmetta sovradipinta in bianco.<sup>394</sup> Lo stesso Autore evidenziava la presenza di due serie, la seconda delle quali, composta da *skyphoi* differenti rispetto ai primi, con palmetta o cigno sovradipinti in rosa, per i quali la sua attribuzione al gruppo restava dubbia. Anche nella pubblicazione dei materiali della necropoli di Aléria si era notata l'esistenza di due serie all'interno del gruppo, non necessariamente riconducibili allo stesso *atelier*.<sup>395</sup>

Questo, unito alla frequenza di attestazioni di materiali di questo tipo sia in area padana che nel Mediterraneo occidentale, ha condotto a un'interessante revisione critica del "Gruppo di Ferrara T 585".<sup>396</sup> Sono state distinte due serie, sulla base di criteri tipologici e iconografici, evidenziando così una differenziazione territoriale in "gruppo settentrionale" e "gruppo meridionale".

Il "gruppo settentrionale" è caratterizzato da pancia globulare e attestato in due moduli; la decorazione è sovradipinta in rosa e rappresenta una palmetta sugli *skyphoi* di modulo piccolo e un cigno su quelli di modulo grande. Si tratta di prodotti ben raffinati, con vernice spessa e ritocchi a pennello. È documentato a Spina, Este, Bologna e area padana, Populonia, Roselle e Aléria.

Nel "gruppo meridionale", invece, rientrano vasi rinvenuti a Roma, Capena, Norchia, Tarquinia, Viterbo, ma anche a Populonia, Roselle e Aléria.<sup>397</sup> Sono *skyphoi* attribuibili alla forma 43 del Lamboglia, che deriva da prototipi attici, le cui dimensioni sono variabili ma la cui decorazione è omogenea: una palmetta sovradipinta in bianco su ogni faccia. Spesso sulla parte bassa dei vasi si notano i segni delle ditate del pittore, dovute al processo di immersione parziale nella vernice nera.

Questo elemento ha permesso di collegare il "gruppo meridionale" alla produzione di *oinochoai* di tipo VII del "Gruppo del Fantasma", tanto che V. Jolivet ha proposto di assegnarlo proprio a questo *atelier*, localizzabile in Etruria meridionale (a Caere o a Tarquinia per esempio). La denominazione "Gruppo di Ferrara T 585", invece, andrebbe secondo l'Autore assegnata solo al "gruppo settentrionale", la cui officina sarebbe da ricercare a Volterra.<sup>398</sup>

G. Pianu, nel suo volume sulle ceramiche etrusche sovradipinte di Tarquinia, si è mostrato concorde sulla necessità di distinguere due produzioni all'interno del "Gruppo di Ferrara T 585", ma non con l'attribuzione dei prodotti meridionali al "Gruppo del Fantasma", per mancanza di elementi

---

<sup>392</sup> PIANU 1982.

<sup>393</sup> PIANU 1982, p. 4.

<sup>394</sup> BEAZLEY 1947, pp. 207-208.

<sup>395</sup> JEHASSE, JEHASSE 1973, p. 94.

<sup>396</sup> JOLIVET 1980, pp. 713-716.

<sup>397</sup> In questi siti, verso la fine del IV sec. a.C., il mercato delle importazioni era diviso tra *ateliers* meridionali e settentrionali, sia per la ceramica a figure rosse che per la ceramica sovradipinta (JOLIVET 1980, p. 715).

<sup>398</sup> JOLIVET 1980, p. 715.



tipologici, formali e tecnici a sostegno di questa ipotesi.<sup>399</sup> Inoltre, ha proposto per la prima volta che, oltre agli *skyphoi*, il “gruppo meridionale”, la cui officina è probabilmente da ricercare nella stessa Tarquinia, abbia prodotto anche *oinochoai* con palmetta sovradipinta in bianco, nella seconda metà del IV sec. a.C.<sup>400</sup>

Questi elementi concorrono a sostenere l'attribuzione dei due reperti ascolani, uno *skyphos* e un'*oinochoe* appunto, all'*atelier* meridionale del “Gruppo di Ferrara T 585”.<sup>401</sup>

In particolare, lo *skyphos* **cat. 203** mostra un motivo a foglie e elementi vegetali sovraddipinto in rosa e pare simile alla forma Morel 4311. **Cat. 262** è invece attribuibile all'*oinochoe* di tipo VII di J.D. Beazley, ovvero “con becco” o “a cartoccio”, forma particolarmente diffusa nella produzione etrusca, sia a figure rosse, sia a vernice nera, sia sovradipinta. La variante B, come la nostra, ha collo piuttosto lungo e corpo incurvato verso la base piatta, a formare un profilo a S.<sup>402</sup> Mostra sul collo una decorazione sovraddipinta con girali, sulla pancia è visibile invece una palmetta a foglie allungate che si dipartono da un elemento triangolare centrale; una linea orizzontale chiude la decorazione in basso.



Figura 33 - Frammento di *skyphos* sovraddipinto del “Gruppo di Ferrara T 585” (cat. 203)

### Tabella riassuntiva dei materiali per US<sup>403</sup>

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
001	<b>167</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2725b	fine IV - prima metà III sec. a.C.	arativo
001	<b>178</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2784d	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.	arativo
001	<b>187</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2822b	seconda metà II sec. a.C.	arativo

<sup>399</sup> PIANU 1992, p. 72.

<sup>400</sup> PIANU 1992, pp. 71-72.

<sup>401</sup> Rispettivamente: PIANU 1992, Tav. LXVII, n. 137, p. 78; *ibid.*, Tav. LXVIII, n. 139, p. 79.

<sup>402</sup> BEAZLEY 1947, pp. 266-270.

<sup>403</sup> Avvertenze per la lettura delle tabelle: la doppia riga e il diverso colore segnalano due diverse US. Nella seconda colonna è riportato il numero di catalogo, a cui corrisponde in appendice una scheda completa di tutti i dati; il segno / indica che si tratta di frammenti non significativi (fondi, anse o pareti), che non è stato possibile assegnare ad alcun tipo né a una determinata cronologia; essi sono stati tenuti in considerazione solo ai fini quantitativi. Nella colonna tipo è indicato il riferimento alle maggiori tipologie ceramiche delle singole classi; qualora ci sia la dicitura “vd cfr” significa che il reperto non è stato assegnato ad alcun tipo specifico, ma l'attribuzione cronologica si basa sul confronto con attestazioni simili da altri siti; per tali riferimenti si rimanda alla singola scheda di reperto, in appendice.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
001	<b>211</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4363a	prima metà III sec. a.C.	arativo
001	<b>217</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373	seconda metà IV sec. a.C.	arativo
001	<b>268</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	pisside	Morel 7544b	II-I sec. a.C.	arativo
001	<b>222</b>	CERAMICA SOVRADDI PINTA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	arativo
003	<b>73</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	simile a Morel 2233b	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.	inizi III sec. a.C.
003	<b>123</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 1552c	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.	inizi III sec. a.C.
003	<b>133</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2538	III sec. a.C.	inizi III sec. a.C.
003	<b>194</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	5	ciotola	Morel 2963	metà/fine IV - inizi III sec. a.C.	inizi III sec. a.C.
003	<b>196</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2981	inizi/prima metà III sec. a.C.	inizi III sec. a.C.
003	<b>214</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	Morel 4372a	prima metà III sec. a.C.	inizi III sec. a.C.
003	<b>245</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4375	secondo terzo IV sec. a.C.	inizi III sec. a.C.
003	<b>257</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	brocca	Morel 5213d	ultimo quarto IV - primo quarto III sec. a.C.	inizi III sec. a.C.
003	/	CERAMICA A VERNICE NERA	16	/	/	/	inizi III sec. a.C.
021	<b>72</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	simile a Morel 2233b	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.
021	<b>121</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 1552c	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.
021	<b>122</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 1552c	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.
021	<b>208</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4340	metà/seconda metà IV sec. a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.
021	<b>212</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	Morel 4372a	prima metà III sec. a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.
021	<b>223</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	fine IV - inizi III sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
021	/	CERAMICA A VERNICE NERA	25	/	/	/	fine IV - inizi III sec. a.C.
022	<b>79</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 2252a	III e soprattutto II sec. a.C.	II sec. a.C.
022	<b>124</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 1552c	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.	II sec. a.C.
022	<b>271</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	pisside	Morel 7544f/i	II-I sec. a.C.	II sec. a.C.
022	<b>239</b>	CERAMICA SOVRADDI PINTA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	II sec. a.C.
022	/	CERAMICA A VERNICE NERA	40	/	/	/	II sec. a.C.
023	<b>160</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2672	fine IV - inizi III sec. a.C.	prima metà II sec. a.C.
023	<b>213</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	Morel 4372a	prima metà III sec. a.C.	prima metà II sec. a.C.
023	<b>225</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	prima metà II sec. a.C.
023	<b>246</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4375	secondo terzo IV sec. a.C.	prima metà II sec. a.C.
023	/	CERAMICA A VERNICE NERA	69	/	/	/	prima metà II sec. a.C.
024	<b>47</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	Morel 1132	fine III sec. a.C.	fine III sec. a.C.
024	<b>189</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	simile a Morel 2831	metà III - fine I sec. a.C.	fine III sec. a.C.
024	<b>232</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	fine III sec. a.C.
024	/	CERAMICA A VERNICE NERA	18	/	/	/	fine III sec. a.C.
025	<b>173</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2784a	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.	fine IV sec. a.C.
025	<b>219</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	fine IV sec. a.C.
025	<b>226</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	fine IV sec. a.C.
025	<b>233</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	fine IV sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
025	<b>265</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	brocca	simile a Morel 5731i	III - inizi II sec. a.C.	fine IV sec. a.C.
025	/	CERAMICA A VERNICE NERA	60	/	/	/	fine IV sec. a.C.
027	<b>203</b>	CERAMICA SOVRADDI PINTA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4311b	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
027	<b>227</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
027	<b>235</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
027	<b>256</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	olpe	Morel 5212d/e	IV-III sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
027	<b>259</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	olpe	Morel 5314	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
027	/	CERAMICA A VERNICE NERA	48	/	/	/	seconda metà IV sec. a.C.
027 c.s.	<b>234</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
027 c.s.	/	CERAMICA A VERNICE NERA	4	/	/	/	seconda metà IV sec. a.C.
034	<b>204</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4311	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
034	<b>220</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
034	<b>263</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>oinochoe</i>	Morel 5722	fine IV - inizi III sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
034	/	CERAMICA A VERNICE NERA	22	/	/	/	seconda metà IV sec. a.C.
038	<b>224</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
038	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	/	/	/	seconda metà IV sec. a.C.
039	<b>215</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	Morel 4372a	prima metà III sec. a.C. (INFILTRATO)	seconda metà IV sec. a.C.
039	<b>250</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4382	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
039	/	CERAMICA A VERNICE NERA	10	/	/	/	seconda metà IV sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
042	<b>238</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	8	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
043	<b>231</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
043	<b>248</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4376c	prima metà III sec. a.C. (INFILTRATO)	seconda metà IV sec. a.C.
043	<b>261</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	olpe	Morel 5600	seconda metà IV - metà III sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
043	<b>262</b>	CERAMICA SOVRADDI PINTA	64	<i>oinochoe</i>	Beazley tipo VIIIB; Morel 5722	seconda metà IV sec. a.C.; per Morel: fine IV - inizi III sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
043	<b>277</b>	CERAMICA SOVRADDI PINTA	1	non id.	non id.	/	seconda metà IV sec. a.C.
043	/	CERAMICA A VERNICE NERA	9	/	/	/	seconda metà IV sec. a.C.
044	<b>216</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	Morel 4372a	prima metà III sec. a.C.	prima metà III sec. a.C.
044	<b>218</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	5	<i>skyphos</i>	Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	prima metà III sec. a.C.
044	<b>244</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	prima metà III sec. a.C.
044	<b>249</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	4	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4376c	prima metà III sec. a.C.	prima metà III sec. a.C.
044	<b>264</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	olpe/ <i>oinochoe</i>	simile a Morel 5731h	III sec. a.C.	prima metà III sec. a.C.
044	/	CERAMICA A VERNICE NERA	9	/	/	/	prima metà III sec. a.C.
046	<b>70</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	piatto	simile a Morel 2233a1	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
046	<b>82</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	Morel 2252b	III e soprattutto II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
046	<b>90</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	6	piatto	Morel 2252e	III e soprattutto II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
046	<b>126</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	coppa	Morel 2133	metà III sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
046	<b>130</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	coppa	Morel 2341	100 +/- 50 a.C.	seconda metà II sec. a.C.
046	<b>172</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2784a	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
046	<b>184</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2788	seconda metà II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
046	<b>200</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2981c	III sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
046	<b>276</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	3	coperchio	simile a Morel 9132	fine III - inizi II sec. a.C.	seconda metà II sec. a.C.
046	/	CERAMICA A VERNICE NERA	81	/	/	/	seconda metà II sec. a.C.
048	<b>210</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	3	<i>skyphos</i>	Morel 4363a	prima metà III sec. a.C.	III sec. a.C.
048	<b>260</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	olpe	simile a Morel 5424	III sec. a.C.	III sec. a.C.
048	/	CERAMICA A VERNICE NERA	42	/	/	/	III sec. a.C.
050	<b>247</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	Morel 4375a	secondo terzo IV sec. a.C.	secondo terzo IV sec. a.C.
050	/	CERAMICA A VERNICE NERA	1	/	/	/	secondo terzo IV sec. a.C.
052	<b>113</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	piatto	simile a Morel 2283	II-I sec. a.C.	II sec. a.C.
052	<b>125</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 1552c	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.	II sec. a.C.
052	/	CERAMICA A VERNICE NERA	27	/	/	/	II sec. a.C.
053	<b>174</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	ciotola	Morel 2784a	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.	III sec. a.C.
053	<b>202</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>kylix</i>	Morel 4115	III sec. a.C.	III sec. a.C.
053	<b>207</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4341a	metà/seconda metà IV sec. a.C.	III sec. a.C.
053	<b>228</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	III sec. a.C.
053	<b>236</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	III sec. a.C.
053	<b>237</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	III sec. a.C.
053	<b>240</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	III sec. a.C.

US	Cat.	Classe	N. fr.	Forma	Tipo	Datazione tipo	Datazione contesto
053	<b>241</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	III sec. a.C.
053	<b>251</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4382	seconda metà IV sec. a.C.	III sec. a.C.
053	<b>252</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4384	III sec. a.C.	III sec. a.C.
053	/	CERAMICA A VERNICE NERA	44	/	/	/	III sec. a.C.
060	/	CERAMICA A VERNICE NERA	2	/	/	/	non det.
061	<b>132</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2538b1	III sec. a.C. (INFILTRATO)	seconda metà IV sec. a.C.
061	<b>175</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	ciotola	Morel 2784a	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
061	<b>206</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4314	fine V sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
061	<b>221</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
061	<b>229</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
061	<b>230</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
061	<b>242</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
061 est	<b>243</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	2	<i>skyphos</i>	simile a Morel 4373/4374	seconda metà IV sec. a.C.	seconda metà IV sec. a.C.
061	/	CERAMICA A VERNICE NERA	8	/	/	/	seconda metà IV sec. a.C.
132	/	CERAMICA A VERNICE NERA	11	/	/	/	non det.
134	<b>156</b>	CERAMICA A VERNICE NERA	1	coppa	Morel 2653e	II - metà I sec. a.C.	metà II sec. a.C.
134	/	CERAMICA A VERNICE NERA	4	/	/	/	metà II sec. a.C.

## **PARTE III – I MATERIALI**



### III. 1 – PRIMA DEI ROMANI: I REPERTI DI VI-V SEC. A.C.

Lo studio dei materiali degli scavi urbani condotti ad Ascoli Piceno nell'ultimo decennio ha contribuito a gettare nuova luce sulle fasi picene della storia di questa città. Se da un lato, infatti, le fonti scritte ci avevano trasmesso l'idea di un sito già ben strutturato e organizzato in età preromana, tanto da definire *Asculum* “*caput gentis*” (Floro, I. 14. 2), l'archeologia, dall'altro, era riuscita a svelare solo pochi scampoli dei resti piceni in città, con un'attenzione maggiore ai contesti funerari.<sup>404</sup>

Il panorama che emerge dallo studio della cultura materiale dei contesti ascolani è quello di un centro particolarmente attivo, già a partire dal VI-V sec. a.C., sul piano dei commerci e dei rapporti culturali con le altre realtà più o meno vicine. Tale situazione rispecchia la situazione dell'intera area medio-adriatica, dove le ricche testimonianze della civiltà picena, con l'abbondanza delle importazioni, hanno dimostrato l'esistenza di una fitta rete commerciale<sup>405</sup> e un'intensa frequentazione non solo costiera ma anche all'interno delle vallate, facilitata dalla geomorfologia del territorio, con le vallate disposte “a pettine” rispetto al mare.<sup>406</sup> I contatti, commerciali e culturali, privilegiarono da un lato l'area tirrenica, come testimonia la presenza di buccheri e utensileria metallica, e dall'altro gli empori greci, da dove arrivava la ceramica attica;<sup>407</sup> in questo scenario si inserirono poi i Celti a partire dal V sec. a.C. Inoltre, non va dimenticato che durante tutto il primo millennio a.C. frequenti scambi dovevano avvenire anche tra le singole comunità picene, con il risultato di una continua interazione culturale tra realtà più o meno vicine e un'incredibile varietà nelle caratteristiche della cultura materiale.<sup>408</sup>

La particolare fioritura della civiltà picena va collocata nel VI sec. a.C., corrispondente al Piceno IV A della periodizzazione di D. Lollini.<sup>409</sup> In questa fase il numero dei siti crebbe in modo esponenziale rispetto alle fasi precedenti, parallelamente all'abbondanza di materiali deposti nelle tombe. Sulla base dell'analisi dei corredi delle necropoli picene sono stati da tempo evidenziati i vivaci scambi commerciali con l'Etruria, con la Puglia, con la sponda orientale dell'Adriatico e con il mondo greco, visibile soprattutto, almeno nelle fasi iniziali, attraverso i contatti con la Magna Grecia.<sup>410</sup> Tra i prodotti di importazione, la ceramica era scarsamente attestata, con pochi *aryballoi* etrusco-corinzi e rari vasi attici<sup>411</sup>, soprattutto *kylikes*, mentre completamente d'importazione in questa fase fu il vasellame in bronzo, sia dalla Grecia che dall'area tirrenica.<sup>412</sup>

A partire dalla fine del VI sec. a.C., la fondazione di un emporio piceno a Numana portò alla concentrazione in questo porto del flusso dei traffici marittimi da e per il Piceno. I vasi attici (prima a figure nere, poi, dal V sec. a.C., a figure rosse) iniziarono ad arrivare in area medio-adriatica, mediante la navigazione sulla costa occidentale dell'Adriatico, con attraversamento all'altezza di Zara e del Conero, che risulta il punto più stretto, oppure sulla costa orientale, dopo la traversata nello stretto di Otranto.<sup>413</sup>

---

<sup>404</sup> Si veda a questo proposito il capitolo “Storia di *Asculum* tra fonti storiche e archeologia”, *supra*.

<sup>405</sup> Sulle relazioni commerciali dei Piceni si veda NASO 2000, pp. 87-94.

<sup>406</sup> MERCANDO, BRECCIAROLI TABORELLI, PACI 1981, p. 312.

<sup>407</sup> PERCOSSI SERENELLI 1989, p. 68.

<sup>408</sup> RIVA 2007, p. 108.

<sup>409</sup> LOLLINI 1976.

<sup>410</sup> LOLLINI 1976, pp. 158-165; CONTA 1982, p. 490. Si tratta di oggetti a volte associati nella stessa sepoltura, come a Montepandone nel ricco corredo di una dama (GIORGI, LUCENTINI 2007, p. 9).

<sup>411</sup> La ceramica attica costituisce un mercato secondario e di tarda acquisizione nel panorama delle esportazioni greche in Adriatico (LANDOLFI 1987b, p. 192).

<sup>412</sup> LUCENTINI 2002, p. 40; RIVA 2007, pp. 100-104.

<sup>413</sup> Questa seconda direttrice spiega gli abbondanti rinvenimenti nel territorio marchigiano a sud di Numana e in quello abruzzese-molisano (LUNI 2003, pp. 65-66).

Una volta giunti ai centri protostorici medio-adriatici posti alla foce dei fiumi<sup>414</sup> i prodotti attici venivano smistati verso gli abitati dell'interno, risalendo ciascuna vallata fluviale.<sup>415</sup> La consistenza dei rinvenimenti di prodotti di importazione nell'entroterra dell'area medio-adriatica mostra che almeno da questo periodo in poi si verificò una sostenuta penetrazione commerciale di prodotti provenienti dagli empori sulla costa e che la popolazione picena dovette essere particolarmente ricettiva all'utilizzazione di vasellame da mensa pregiato.<sup>416</sup> Della produzione attica, sia figurata e che a vernice nera, si importarono nel Piceno soprattutto vasi da banchetto, come crateri, *oinochoai*, *skyphoi* e *kylikes*. L'importazione di vasellame metallico e fittile legato al consumo del vino documenta l'adozione dell'usanza greca del banchetto da parte dei ceti emergenti, la cui ricchezza derivò dalla pratica del commercio.<sup>417</sup>

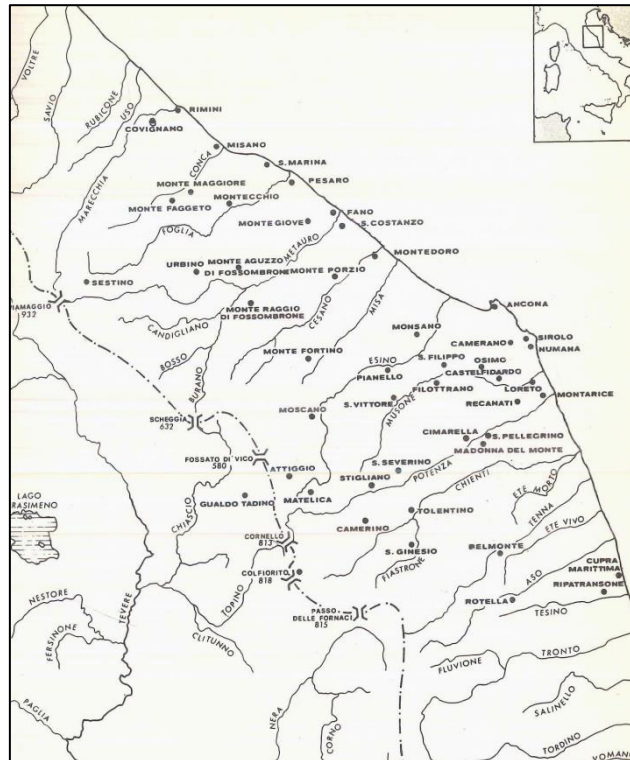


Figura 34 - Distribuzione della ceramica attica nelle Marche dal VI al IV sec. a.C. (da NASO 2000, p. 205)

Dalla prima metà del V sec. a.C., poi, nei corredi si nota una sempre maggiore standardizzazione e un aumento del vasellame d'importazione, specialmente greco o grecizzante. L'apprezzamento di questi oggetti da parte dell'aristocrazia ellenizzata portò probabilmente allo sviluppo di una produzione specifica per il Piceno, realizzata da maestranze greche ed etrusche, forse da localizzare nello stesso Piceno.<sup>418</sup> L'ascolano, tuttavia, rimase fuori da questa corrente commerciale, continuando a intrattenere rapporti privilegiati con l'area falisca e sabina per quanto riguarda bronzi e ceramica attica.<sup>419</sup>

<sup>414</sup> Molti di questi siti hanno preceduto lo stanziamento di colonie romane di grande importanza strategica, come *Sena Gallica*, *Hatria*, *Ariminum*, *Firmum* e *Pisaurum*, a conferma del carattere non peregrino di tali scelte insediative (D'ERCOLE 2006, p. 98).

<sup>415</sup> LANDOLFI 1987b, p. 193; LUNI 1995a, pp. 210-216.

<sup>416</sup> LUNI 1995b, p. 489; ID. 2003, p. 64-65.

<sup>417</sup> LANDOLFI 1987b, pp. 191-192.

<sup>418</sup> LUCENTINI 2002, p. 62; GIORGI, LUCENTINI 2007, p. 12.

<sup>419</sup> LUCENTINI 2002, p. 60. Anche nella necropoli di Fossa (AQ) fino alla fine della fase arcaica, quando a partire dal secondo quarto del V sec. a.C. non si depongono più il corredo nelle sepolture e quindi viene a mancare l'evidenza dei materiali, la via preferenziale dei rapporti di scambio delle popolazioni che abitavano l'aquilano sembra decisamente diretta verso la Sabina, la bassa val Tiberina, l'agro falisco e capenate, Veio, Cerveteri, Roma (BENELLI, NASO 2003, p. 205).

I Sabini erano stanziati sulla riva sinistra del Tevere, mentre i Falisci e i Capenati su quella opposta. Si trattava di una zona favorevole per gestire sia gli itinerari nord-sud lungo la vallata sia gli itinerari convergenti sui guadi da una riva all'altra. Fulcro delle attività di scambio era il santuario di *Lucus Feroniae*, punto di incontro fra le popolazioni delle due sponde del Tevere, situato in territorio capenate.<sup>420</sup>



Figura 35 - I popoli dell'Italia centrale (da *Piceni* 1999)

È probabile, quindi, che i rari frammenti di ceramica attica presi in considerazione in questa sede siano giunti in città proprio attraverso la mediazione di queste popolazioni. Si tratta in particolare di due *cup-skyphoi* a figure nere (**cat. 42-43**) con medesima decorazione costituita da gocce di vernice nera su fascia risparmiata sotto l'orlo, che rientra nella classe III.E della classificazione della ceramica di Rhitsona.<sup>421</sup> Essi sono morfologicamente simili alla classe di 'Cracovia', con orlo svasato leggermente ingrossato, parete concavo-convessa e ansa orizzontale ad orecchia a sezione circolare; si tratta della produzione attica tardo-arcaica dei primi decenni del V sec. a.C. I nostri due esemplari si confrontano con esemplari attici tutti datati al primo venticinquennio del V sec. a.C.<sup>422</sup>

Forse leggermente più antico, già del VI sec. a.C., potrebbe essere un frammento di parete (**cat. 44**) pertinente a un vaso a figure nere, che trova vaghi riscontri nel materiale dell'Agorà di Atene,<sup>423</sup> nonostante non sia facilmente intuibile lo schema decorativo.

Sempre nella prima metà del V sec. a.C. si colloca un'altra importazione dall'Attica, ovvero una *stemless cup* assegnabile al cosiddetto "tipo largo" dell'Agorà di Atene (**cat. 45**), che mostrando il pannello tra le anse risparmiato dalla vernice, indice di anteriorità, va assegnata agli anni tra il 470 e il 450 a.C.<sup>424</sup>

<sup>420</sup> BAGLIONE, LUCENTINI 1999, p. 159.

<sup>421</sup> URE 1927, pl. VIII, n. 102. 45, pp. 26-28.

<sup>422</sup> SEMERARO 1997, Fig. 182, n. 601, pp. 201-204; *ibid.*, Fig. 183, nn. 611-612; IACOBACCI 2004, Tav. XIX, n. 801, p. 303; *Corinth* XIII, Fig. 20, Pl. 39-40, nn. 275-4 e 281-7, pp. 155-157; SPARKES, TALCOTT 1970, pl. 25, nn. 573 e 575, p. 276.

<sup>423</sup> MOORE, PEASE PHILIPPIDES 1986, pl. 88, n. 1263, p. 254; *ibid.*, pl. 112, n. 1747, p. 306.

<sup>424</sup> SPARKES, TALCOTT 1970, fig. 5, n. 471, pp. 101-102.

Puntuali confronti sono stati trovati con una *kylix* da tomba a Fano del 470/460 a.C.,<sup>425</sup> con la coppa tipo 10 di Gravisca, datata al 450 a.C.<sup>426</sup> e con un esemplare del 475-450 a.C. trovato a Veio.<sup>427</sup>



Figura 36 - Frammento di *stemless cup* attica (cat. 45)

La presenza tra il materiale dell'ex Ospedale Mazzoni di tali reperti è particolarmente significativa, se si pensa che finora il materiale attico documentato ad Ascoli era particolarmente esiguo ed esclusivamente proveniente da contesti funerari dell'area suburbana. Aver invece individuato queste produzioni tra il materiale relativo al luogo di culto impiantato sul colle dell'Annunziata proprio tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. ha contribuito non solamente alla datazione del sito stesso<sup>428</sup> ma anche alla miglior definizione degli aspetti culturali e sociali dei Piceni, che evidentemente in una fase così risalente della loro storia apprezzavano e importavano oggetti di pregio da luoghi piuttosto lontani, con la mediazione forse dei popoli tirrenici (Etruschi, Falisci e Sabini).

Il legame di *Asculum* con questi territori, che come si è detto dovevano aver originato il popolo stesso dei Piceni,<sup>429</sup> è confermato anche da altri materiali rinvenuti nell'area dell'ex Ospedale Mazzoni, dove sono stati trovati frammenti sparsi di ceramica fuori strato, tra cui uno inciso con decorazione tipica della produzione di Poggio Sommavilla, centro della Sabina tiberina, della seconda metà del VII sec. a.C. Tale frammento è risultato particolarmente interessante per analizzare ancora una volta i legami tra Ascoli e l'area laziale, che erano già ben documentati da altri tipi di rinvenimenti, come i dischi corazza e i ganci di cintura a pallottole in bronzo di stampo sabino trovati in numerose sepolture picene.<sup>430</sup> Già nei ritrovamenti ottocenteschi, d'altronde, si parlava di "ceramica in terra nera con graffiti dipinti di rosso"<sup>431</sup> e anche il più recente scavo di Palazzo Pacifici del 2009 ha restituito un analogo reperto, i cui confronti tipologici indirizzano verso Capena, *Falerii* e ancora Poggio Sommavilla, tra la seconda metà del VII e gli inizi del VI sec. a.C.<sup>432</sup>

Attraverso la mediazione sabina i Piceni poterono entrare in contatto con un'altra importante popolazione tirrenica, ovvero gli Etruschi, attraverso l'antica via di comunicazione tra il litorale tirrenico e l'entroterra appenninico ricalcata poi in età romana dalla via Salaria.

<sup>425</sup> BALDELLI 1977, Fig. 2, n. 7, pp. 290-291.

<sup>426</sup> VALENTINI 1993, Tav. 4, n. 26, pp. 24-25.

<sup>427</sup> CASCINO 2012, Fig. 5.14, n. 5, p. 108.

<sup>428</sup> Si veda il capitolo relativo: *supra*.

<sup>429</sup> A questo proposito si rimanda al capitolo "La romanizzazione del Piceno: *status quaestionis*", *supra*.

<sup>430</sup> BAGLIONE, LUCENTINI 1999, p. 160.

<sup>431</sup> Si vedano in proposito i taccuini di Giulio Gabrielli (LUCENTINI 2014, p. 59).

<sup>432</sup> LUCENTINI 2014, pp. 59-63.

Tra la fine del VII e il VI sec. a.C. sono documentati sporadici, ma comunque significativi, frammenti di bucchero, attestato in poche forme quali ciotole, calici, olpi e attingitoi.<sup>433</sup> La ciotola **cat. 4**, con orlo ingrossato quasi a breve tesa, si avvicina al tipo Rasmussen 3<sup>434</sup> e trova confronti a Gravisca con esemplari datati tra 520 e 400 a.C.<sup>435</sup> Il calice **cat. 2** rientra nella tipologia Rasmussen 4b;<sup>436</sup> a Gravisca esemplari analoghi sono datati nella prima metà del VI sec. a.C.<sup>437</sup> La medesima datazione è fornita per l'olpe **cat. 3**, che è invece avvicinabile al tipo Rasmussen 2.<sup>438</sup> L'atingitoio **cat. 1** è leggermente più antico (ultimo quarto VII - terzo quarto VI sec. a.C.) e va riferito al tipo Rasmussen 1b;<sup>439</sup> trova confronti con un'*oinochoe* a bocca circolare in bucchero sottile di Pompei.<sup>440</sup> Un ultimo frammento (**cat. 5**) è un piccolo piede ad anello svasato e assottigliato riferibile a una forma chiusa, probabilmente un'*oinochoe*, con segni di steccatura sul fondo esterno; la datazione fra fine VII e inizi V sec. a.C. è fornita dal confronto con materiale di *Pyrgi*.<sup>441</sup>

Tra i frammenti di bucchero, alcuni sono marcatamente riconoscibili come vere e proprie importazioni dall'Etruria sulla base delle caratteristiche tecniche; per altri si pone il dubbio che possa trattarsi, invece, di materiale prodotto localmente a imitazione del repertorio etrusco. In alcuni casi, infatti, gli impasti sono poco depurati, di colore che tende al grigio scuro e dalla superficie poco lucida, segnali questi che si tratta di una delle varie produzioni locali che si svilupparono in area medio-adriatica su influenza dei manufatti importati dal mondo tirrenico e che, pur avvicinandosi agli originali, non riuscirono mai a imitarle completamente.<sup>442</sup>

La presenza di questi reperti in bucchero ad Ascoli è particolarmente significativa dal punto di vista culturale poiché ci testimonia l'esistenza di un'*élite* picena che già nel VI sec. a.C. aveva adottato oggetti, e conseguentemente modelli di comportamento, tipici dell'area etrusca tirrenica. La presenza del bucchero sul versante adriatico, infatti, non è semplicemente frutto di scambi commerciali, bensì soprattutto di precise scelte della comunità di riferimento, che nel caso ascolano possiamo quindi immaginare come discretamente raffinata e attenta alle istanze circostanti.

Un ulteriore elemento a conferma di quanto la cultura della *Asculum* preromana fosse permeata dalle influenze del mondo etrusco e di quanto gli artigiani locali conoscessero bene la tradizione del bucchero è suggerito dalla presenza di alcune forme in impasto bruno. Per questi vasi, infatti, il richiamo morfologico più diretto va proprio ricercato nella produzione di bucchero.

La ciotola carenata (**cat. 6**) ricalca il calice tipo Rasmussen 4b;<sup>443</sup> confronti sono istituibili con materiale di Gravisca<sup>444</sup> e con altre imitazioni in impasto bruno di forme di bucchero (come i calici Rasmussen 2-3), attestate a Veio e datate al 675-630 a.C.<sup>445</sup> Un ulteriore confronto è possibile con un calice in impasto dalla necropoli di Campovalano, di dimensioni simili, ma con piede a tromba più accentuato.<sup>446</sup>

---

<sup>433</sup> Si è adottato qui il termine suggerito da D. Locatelli quale traduzione dell'inglese *jug*, proprio della tipologia di T.B. Rasmussen (LOCATELLI 2001, p. 193).

<sup>434</sup> RASMUSSEN 1979, pl. 41, figg. 253-255, p. 125.

<sup>435</sup> PIANU 2000, Tav. 3, n. 20, p. 20.

<sup>436</sup> RASMUSSEN 1979, pl. 29, fig. 154, pp. 100-101.

<sup>437</sup> PIANU 2000, Tav. 8, nn. 60-62, p. 29.

<sup>438</sup> RASMUSSEN 1979, pl. 22, fig. 92, p. 89.

<sup>439</sup> RASMUSSEN 1979, pl. 23, fig. 102 e pl. 24, fig. 104, pp. 90-91.

<sup>440</sup> BATCHVAROVA 1984, Tav. 65, n. 2, p. 76.

<sup>441</sup> *Pyrgi* II, fig. 168, n. 14, pp. 241-243.

<sup>442</sup> BENELLI, NASO 2003, p. 199.

<sup>443</sup> RASMUSSEN 1979, pl. 29, pp. 100-101: calici tipo 4b/c, ma senza ingrossamento in corrispondenza della carena, di VI - inizi V sec. a.C.

<sup>444</sup> PIANU 2000, Tav. 8, nn. 60-64, pp. 29.

<sup>445</sup> DI SARCINA 2012a, Fig. 5.34, n. 26, p. 173.

<sup>446</sup> *Piceni* 1999, n. 193, p. 215.

La tazza biansata (**cat. 7**), invece, pare molto simile alle coppe Rasmussen 3c<sup>447</sup> dell'ultimo quarto VII sec. a.C., documentate anche a Martinsicuro,<sup>448</sup> Roma,<sup>449</sup> Veio<sup>450</sup> e Pompei.<sup>451</sup>

Che le stesse botteghe producessero sia vere e proprie imitazioni del bucchero sia forme in impasto che vi si ispiravano è una situazione già descritta per altre comunità medio-adriatiche, per le quali è stato pertinentemente posto l'accento sul fatto che l'attenzione del mercato locale fosse più rivolta alla morfologia del vaso, in quanto legata a particolari aspetti culturali e sacrali, piuttosto che al suo colore.<sup>452</sup>

L'adozione e poi l'imitazione locale di prodotti etruschi e laziali è un fenomeno già evidenziato in passato anche per le comunità del comparto tra la valle del Tronto e quella del Vomano, esito dello stanziamento di nuclei familiari di stirpe sabina al più tardi nella seconda metà del VII sec. a.C. Qui si mantenne un legame molto forte con la Sabina interna, che portò, oltre all'introduzione dell'ideologia del principe guerriero, l'adozione di forme e di tecniche di lavorazione alloctone, anche grazie alla presenza sul posto di maestri artigiani.<sup>453</sup>

L'attenzione delle officine ascolane, tra VI e V sec. a.C., al panorama italico ci è testimoniata anche dalle numerose forme in ceramica d'impasto, che trovano puntuali confronti tipologici con le coeve produzioni di area tirrenica, ma che mineralogicamente sono assegnabili all'area marchigiana.

Su alcuni reperti,<sup>454</sup> infatti, sono state condotte analisi archeometriche finalizzate al riconoscimento di elementi che potessero dirimere i dubbi sui luoghi di produzione. Tali analisi, condotte al microscopio polarizzato sulle sezioni sottili, hanno mostrato una matrice carbonatica fortemente ossidata, ricca di quarzo, feldspato e mica bianca, oltre a carbonato sparitico e micritico usato come smagrante. Quest'ultimo elemento è tipico delle sequenze marchigiane; si tratta, quindi, di impasti pienamente compatibili con una provenienza locale. Un ulteriore elemento a favore di questa tesi è venuto dal confronto con le sezioni sottili dei campioni di alcune cosiddette "olle picene", caratterizzate da orlo rientrante e prese a linguetta.<sup>455</sup> Le argille con cui sono realizzati questi contenitori, con certezza prodotti al livello locale, hanno infatti fornito risultati molto simili a quelli delle olle "di stampo laziale", con impasti molto ossidati, ricchi di quarzo, feldspato, mica bianca e piccole selci.

Se, dunque, le analisi archeometriche hanno dimostrato che la ceramica d'impasto trovata ad Ascoli Piceno e realizzata al tornio lento è stata prodotta localmente, dal punto di vista morfologico, le tipologie rimandano precisamente a vasellame di area etrusco-laziale.

La forma maggiormente documentata in questa fase (VI-V sec. a.C.) è l'olla ovoide, distinta in numerose varianti in base all'andamento dell'orlo e della spalla. Si tratta di una preponderanza già dimostrata altrove e spiegata facendo riferimento al sistema alimentare arcaico, fondato sull'integrazione tra farro e carne suina, la cui cottura per ebollizione avveniva proprio all'interno delle olle.<sup>456</sup>

Le olle ovoidi con orlo svasato a profilo arrotondato, a spalla distinta (**cat. 8-11**), trovano confronti a Gravisca,<sup>457</sup> Veio,<sup>458</sup> Roma<sup>459</sup> e a Pompei.<sup>460</sup> Forme simili sono però già note sul versante adriatico, come

---

<sup>447</sup> RASMUSSEN 1979, pl. 39, n. 233 pp. 120-121.

<sup>448</sup> D'ERCOLE, FESTUCCIA, STOPPIELLO 1995, fig. 19, p. 103.

<sup>449</sup> CARAFA 1995, tipo 136, pp. 61-63.

<sup>450</sup> DI SARCINA 2012a, Fig. 5.34, n. 30, p. 175.

<sup>451</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984a, Tav. 60, n. 8, p. 72.

<sup>452</sup> ACCONCIA 2012, p. 102.

<sup>453</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 2003, pp. 82-83.

<sup>454</sup> I reperti che sono stati analizzati sono i **cat. 7, 8 e 19**.

<sup>455</sup> I frammenti analizzati sono stati prelevati dai **cat. 30 e 31**.

<sup>456</sup> ZIFFERERO 2004, p. 261.

<sup>457</sup> GORI, PIERINI 2001, Tav. 35, n. 335, pp. 159-160; *ibid.*, Tav. 37, n. 349, pp. 161-164.

<sup>458</sup> DI SARCINA 2012b, Fig. 5.46, n. 21, p. 209.

<sup>459</sup> COLONNA 1963-1964, fig. 6, n. 81, pp. 15-16; CARAFA 1995, tipo 406, pp. 159-162.

per esempio a *Suasa*,<sup>461</sup> a Tortoreto<sup>462</sup> e a Fossa.<sup>463</sup> Generalmente, nell'ambito della ceramica d'impasto, sono forme datate nel VI-V sec. a.C. ma esse devono avere avuto una lunga sopravvivenza, se analoghi esemplari ad Artena<sup>464</sup> e a *Pyrgi*<sup>465</sup> sono datati tra metà IV e metà III sec. a.C., sulla base dell'associazione stratigrafica con ceramica a vernice nera.

Le olle ovoidi a profilo continuo (**cat. 12**) trovano invece analogie tra i materiali di fine VII-VI sec. a.C. di Tarquinia,<sup>466</sup> Gravisca<sup>467</sup> e Fossa.<sup>468</sup>

L'olletta **cat. 13** con orlo svasato, leggermente concavo internamente, è simile al tipo di Gravisca Gori, Pierini B1,<sup>469</sup> che va collocato nel VII-VI sec. a.C., e al tipo romano Carafa tipo 355, presente in strati datati al 600/590-550 a.C. e al 530/520-500 a.C.<sup>470</sup>

Le olle con orlo ingrossato a sezione quasi triangolare (**cat. 14-15**) e sono confrontabili puntualmente per forma, dimensioni e lisciatura interna con olle di Gravisca<sup>471</sup> e Veio.<sup>472</sup> Esemplari simili sono noti anche a Tarquinia,<sup>473</sup> *Pyrgi*,<sup>474</sup> Roma<sup>475</sup> e Fossa.<sup>476</sup>

Nel VI sec. a.C. sono attestate anche ollette con orlo estroflesso pendente (**cat. 16-17**) con confronti a Tarquinia,<sup>477</sup> Roma<sup>478</sup> e Veio,<sup>479</sup> e olle con breve orlo a tesa (**cat. 18**) simili a esemplari di Artena<sup>480</sup> e Pompei.<sup>481</sup>

In una fase leggermente più tarda, nella prima metà del V sec. a.C., si colloca l'olla **cat. 19**, riferita al tipo Gori, Pierini D<sup>482</sup> e simile al tipo C di Colonna, che venne poi impiegato nella produzione di *internal slip ware* a partire dal V sec. a.C.<sup>483</sup>

L'orlo svasato leggermente concavo internamente **cat. 20** è riferibile a una forma aperta, verosimilmente una pentola, che a Veio e a Gravisca si ritrova in strati dal VI al III sec. a.C.<sup>484</sup>

Ben documentati sono i bassi coperchi con orlo indistinto (**cat. 21-25**), forma che trova confronti in Etruria e Lazio tra VI e V sec. a.C.,<sup>485</sup> ma che è nota in area marchigiana già nel Piceno IV A.<sup>486</sup> A una

---

<sup>460</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984a, Tav. 60, nn. 11 e 13, p. 73.

<sup>461</sup> MAZZEO SARACINO 2010b, Fig. 4, n. 2, pp. 189-190.

<sup>462</sup> D'ERCOLE, FESTUCCIA, STOPPIELLO 1995, Fig. 14, pp. 100-101.

<sup>463</sup> *Fossa* II, Tav. 165, n. 9, pp. 206-207.

<sup>464</sup> *Artena* 1989, n. 4, pp. 69-70.

<sup>465</sup> OLCESE 2003, Tav. VII, n. 1, pp. 78-79.

<sup>466</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1999, Tav. 14, nn. 4 e 9, pp. 53-54. Si tratta del tipo Chiaramonte Treré 1A, della seconda metà del VI sec. a.C.

<sup>467</sup> GORI, PIERINI 2001, Tav. 37, n. 354, pp. 161-165.

<sup>468</sup> *Fossa* II, tav. 6, n. 5, pp. 18-19.

<sup>469</sup> GORI, PIERINI 2001, Tav. 36, n. 344, pp. 161-164.

<sup>470</sup> CARAFA 1995, pp. 147 e 149.

<sup>471</sup> GORI, PIERINI 2001, Tav. 41, n. 425, pp. 168-172.

<sup>472</sup> DI SARCINA 2012a, Fig. 5.32, n. 10, pp. 169-170.

<sup>473</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1999, Tav. 15, nn. 11 e 13, pp. 54-56.

<sup>474</sup> *Pyrgi* II, fig. 170, n. 12, pp. 243-245.

<sup>475</sup> COLONNA 1963-1964, fig. 8, n. 106, p. 18; CARAFA 1995, tipo 371, pp. 153-155.

<sup>476</sup> *Fossa* II, Tav. 99, n. 11, pp. 131-132.

<sup>477</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1999, Tav. 28, n. 3, pp. 65-66.

<sup>478</sup> CARAFA 1995, tipo 360, pp. 148-149; *ibid.*, tipo 419, pp. 164-165 e tipo 428, pp. 167-168.

<sup>479</sup> DI SARCINA 2012c, Fig. 5.51, n. 2, pp. 223-224.

<sup>480</sup> *Artena* 1989, n. 10, pp. 69-71.

<sup>481</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984a, Tav. 61, n. 7, pp. 73-74.

<sup>482</sup> GORI, PIERINI 2001, Tav. 46, n. 503, pp. 178-179.

<sup>483</sup> COLONNA 1963-1964, fig. 9, n. 106, pp. 18 e 20.

<sup>484</sup> DI SARCINA 2012b, Fig. 5.46, n. 23, p. 209; simile a GORI, PIERINI 2001, Tav. 57, n. 609, p. 273.

<sup>485</sup> A Gravisca: GORI, PIERINI 2001, Tav. 30, n. 282, p. 136. A Veio: DI SARCINA 2012a, Fig. 5.35, n. 49, pp. 177-178. A Roma: CARAFA 1995, tipo 482, pp. 184-185; *ibid.*, tipo 510, pp. 191-192. Ad Artena: *Artena* 1989, nn. 27-28, pp. 72-74.

<sup>486</sup> LOLLINI 1976, fig. 13, pp. 141 e 150.

ciotola/coperchio va infine assegnato il frammento **cat. 26**, simile al tipo Gori, Pierini A1<sup>487</sup> e analogo a un esemplare di Pompei.<sup>488</sup>

Oltre a queste forme pienamente laziali, nella produzione locale di ceramica d'impasto un ruolo importante è svolto dalle cosiddette "olle picene": contenitori cilindrico-ovoidi con presa a linguetta, noti in vari formati e varianti. I formati più piccoli, con diametri dell'orlo di circa 10-12 cm, sono definiti *poculi*, ovvero tazze; le versioni più grandi, utilizzate verosimilmente per la cottura di cibi, hanno invece imboccature di 15-20 cm. Non sempre si conservano le prese a linguetta caratteristiche della classe, quindi il riconoscimento è stato fatto sulla base della morfologia dell'orlo, ad andamento rientrante.

Si tratta di una produzione prettamente locale, purtroppo ancora poco studiata e tipologizzata, che però sembra aver avuto una discreta diffusione in area centro-italica. La situazione attuale delle conoscenze su questa particolare classe di materiali non è molto invariata rispetto ad alcuni decenni fa, quando E. Percossi Serenelli lamentava "la mancanza di un'edizione adeguata per la produzione ceramica delle civiltà picene, della quale sono noti pochi tipi ricorrenti e standardizzati, mentre non si hanno dati sui tipi d'impasto, sulle tecniche decorative, sulle relazioni fra queste e particolari tipologie, crea notevoli difficoltà nel tentativo di analisi e di inquadramento culturale e cronologico del materiale ceramico".<sup>489</sup>

Gli unici elementi utili per fornire agganci cronologici a questi contenitori sono al momento forniti dalla loro presenza in contesti funerari, come a Sirolo, Numana, Matelica, Ripatransone e Fossa, in sepolture databili tra la fine del VII e il primo quarto del V sec. a.C.<sup>490</sup> Scavi in aree di abitato, come ad Ancona, hanno contribuito ad abbassarne la datazione almeno fino al IV-III sec. a.C.<sup>491</sup> Nell'ambito di questo lungo arco cronologico non sono stati finora riconosciuti elementi utili per la definizione di una crono-tipologia della forma, soprattutto a causa della sua scarsa variabilità nel tempo, dovuta alle esigenze funzionali a cui doveva rispondere e che perdurarono uguali nel corso dei secoli.

Sappiamo che il *poculum* con quattro prese sporgenti comparve a partire dal Piceno IV A.<sup>492</sup> Inizialmente esso aveva orlo quasi verticale, forma ovoide e prese a profilo rialzato, come l'esemplare del corredo della tomba 14 Fabiani di Numana.<sup>493</sup> Il corredo della tomba 22 Quagliotti,<sup>494</sup> sempre di Numana, attribuita al Piceno IV B, mostra invece due *pocula*, entrambi con orlo rientrante a profilo superiore appiattito; le prese sono in un caso rialzate di forma semicircolare e nell'altro più piccole e orizzontali. Questo elemento aveva fatto concludere a D. Lollini che non fosse possibile su base morfologica stabilire un'evoluzione cronologica delle prese.

In realtà, i dati provenienti dagli scavi ascolani permettono di aggiungere qualche elemento alla discussione sulla cronologia di questi contenitori. Sono state infatti notate tra questi frammenti alcune piccole differenze morfologiche e di impasto, che potrebbero forse essere utili per determinare un'eventuale evoluzione della forma; ovviamente, visto il limitato campione, si tratta di ipotesi che solo il prosiegua degli studi potrà confermare o smentire.

Ad Ascoli le olle picene sono state rinvenute in rari casi in contesti di VI-V sec. a.C., ma più frequentemente in strati di fine IV - metà III sec. a.C. e in riporti di piena età romana (fine II-I sec.

<sup>487</sup> GORI, PIERINI 2001, Tav. 26, n. 243, pp. 108-109.

<sup>488</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1999, Tav. 42, n. 8, pp. 75-76.

<sup>489</sup> PERCOSSI SERENELLI 1989, p. 178.

<sup>490</sup> Numana (tomba del Piceno IV B): LOLLINI 1976, fig. 20, p. 152; Sirolo (tomba del Piceno IV B): LANDOLFI 1992, fig. 6, n. 4, pp. 310-312; Matelica (tomba dell'ultimo quarto VII sec. a.C.): SILVESTRINI, SABBATINI 2008, Cat. 178, p. 167; Ripatransone: PERCOSSI SERENELLI 1989, bicchieri tipo 1 e 3, p. 137; Fossa (tombe da inizi VI al V sec. a.C.): Fossa II, Tav. 6, n. 5, pp. 18-19; *ibid.*, Tav. 102, n. 2, pp. 135-136; *ibid.*, Tav. 128, n. 1, p. 163.

<sup>491</sup> PIGNOCCHI, VIRZÌ HÄGGLUND 1998, Fig. 9, n. 1, pp. 143-144.

<sup>492</sup> LOLLINI 1976, p. 150.

<sup>493</sup> LOLLINI 1976, Fig. 13, p. 141.

<sup>494</sup> LOLLINI 1976, Fig. 20, p. 152, Tav. 122.



a.C.). I contenitori più antichi hanno la presa posta ad alcuni centimetri sotto l'orlo e mostrano impasti grossolani e poco depurati, di colore grigio-marrone scuro (Munsell 2.5Y 3-4/1 all'interno e 7.5YR 4/6 o 10YR 6-5/4 all'esterno), con frequenti e piccoli inclusi micacei e medio-grandi inclusi di pietra; la superficie appare abbastanza dura e ruvida, ma a volte reca segni di una sorta di liscivatura.

Per **cat. 27** i confronti sono stati rintracciati nella necropoli di Fossa, in tombe di fine VII-VI e di V sec. a.C.,<sup>495</sup> e in una tomba di Matelica dell'ultimo quarto VII sec. a.C.<sup>496</sup> Le olle **cat. 28** e **29** sono simili per morfologia e dimensioni a esemplari di Roma di fine VII - metà V sec. a.C.;<sup>497</sup> anche a Ripatransone<sup>498</sup> e a Tortoreto<sup>499</sup> sono documentati recipienti analoghi. **Cat. 30** si confronta, invece, con olle di Numana,<sup>500</sup> Ripatransone<sup>501</sup> e Ancona, dove la forma si ritrova, come ad *Asculum*, in strati di fine IV-III sec. a.C.<sup>502</sup>

Le olle, invece, provenienti dai contesti più recenti (**cat. 31-32**) paiono essere più curate nell'esecuzione, con impasti semi-depurati, di colore marrone-arancio (Munsell 5YR 4/6) o grigio scuro (Munsell GLEY1 3/N), ricchi di inclusi micacei ma non di piccolo pietrisco come quelli precedenti; la presa, in questi casi, è posta subito sotto l'orlo. Esempari morfologicamente analoghi ai nostri, datati fra metà VI e fine V sec. a.C., sono documentati a Numana,<sup>503</sup> Sirolo,<sup>504</sup> Camerano<sup>505</sup> e Tortoreto.<sup>506</sup>

La presenza delle olle picene, in contesti di fine IV - metà III sec. a.C. e oltre, che è stata verificata ad Ascoli, trova confronti in numerosi altri contesti medio-adriatici, dove sempre più frequentemente si sta verificando la compresenza di ceramica d'impasto di tradizione locale con vasellame a vernice nera di importazione etrusco-laziale.

A *Suasa* sia sotto la Casa del primo stile<sup>507</sup> che sotto la *Domus dei Coiedi*<sup>508</sup> sono stati rintracciati lacerti di fondazioni in ciottoli e in relazione con essi frammenti di ceramica d'impasto e di vasellame a vernice nera di fine IV-III sec. a.C. Le medesime associazioni di materiali sono state notate in un saggio in profondità nel Foro della città.<sup>509</sup> Recentemente, dallo scavo della Necropoli Orientale uno strato ricco di materiali, che colmava un canale la cui interpretazione resta al momento dubbia, ha restituito un discreto numero di frammenti di olle e coperchi modellati a mano, in impasti grossolani ricchi di inclusi calcarei. La relativa omogeneità dei restanti materiali (anfоре rodie e Lamboglia 2, vasellame a vernice nera, ceramiche comuni e da cucina) nell'ambito del I sec. a.C. da un lato e la consistenza di tale nucleo di ceramica protostorica dall'altro, non consente di considerare con certezza quest'ultimo come residuale.

A Cattolica, nello scarico di fornace rinvenuto presso la darsena e datato alla metà del III sec. a.C., contenitori fatti a mano o al tornio lento erano associati ad anfore greco-italiche e a ceramiche di uso comune con forme di matrice ellenistica e romano-laziale.<sup>510</sup>

<sup>495</sup> Fossa II, Tav. 6, n. 5, pp. 18-19; *ibid.*, Tav. 102, n. 2, pp. 135-136; *ibid.*, Tav. 128, n. 1, p. 163.

<sup>496</sup> SILVESTRINI, SABBATINI 2008, Cat. 178, p. 167.

<sup>497</sup> CARAFA 1995, tipo 290, pp. 130-131.

<sup>498</sup> PERCOSSI SERENELLI 1989, bicchieri tipo 3, p. 137.

<sup>499</sup> D'ERCOLE, FESTUCCIA, STOPPIELLO 1995, Fig. 14, pp. 100-101.

<sup>500</sup> Piceni 1999, n. 211, pp. 216-217.

<sup>501</sup> PERCOSSI SERENELLI 1989, bicchieri tipo 1 o 3, p. 137.

<sup>502</sup> PIGNOCCHI, VIRZI HÄGGLUND 1998, Fig. 9, n. 1, pp. 143-144.

<sup>503</sup> LOLLINI 1976, fig. 20, p. 152; Piceni 1999, n. 212, p. 217.

<sup>504</sup> LOLLINI 1985, fig. 7,19, pp. 329-331; LANDOLFI 1992, fig. 6, n. 4, pp. 310-312.

<sup>505</sup> LOLLINI 1985, fig. 22,11, p. 343.

<sup>506</sup> D'ERCOLE, FESTUCCIA, STOPPIELLO 1995, Fig. 14, pp. 100-101.

<sup>507</sup> MAZZEO SARACINO 2004, p. 62.

<sup>508</sup> MAZZEO SARACINO 2014, pp. 77-78.

<sup>509</sup> ASSENTI, ROVERSI 2010, pp. 254-255.

<sup>510</sup> LENZI, CARBONI 2008, p. 117.

A *Urvinum Mataurense*, invece, in una fattoria romana nei pressi del *municipium*, è stata notata l'associazione tra vasellame a vernice nera e olle d'impasto legate alla tradizione protostorica.<sup>511</sup>

La medesima situazione è stata verificata per la fase più antica dell'anfiteatro di Ancona, datata tra la fine del IV e la fine del III sec. a.C., e ricondotta quindi all'ambito culturale piceno. L'associazione, nei livelli inferiori, di ceramica alto-adriatica e ceramica d'impasto, entrambe di produzione locale, con ceramica tipo *Gnathia* e ceramica a vernice nera etrusco-laziale rientra nel quadro culturale della fase finale della civiltà picena (Piceno VI), nota soprattutto attraverso i corredi tombali, ma che in questo caso si è rivelata attraverso un contesto insediativo.<sup>512</sup>

Tutti questi esempi, che per la loro frequenza e diffusione non possono più essere archiviati come semplici fenomeni di residualità stratigrafica, suggeriscono piuttosto l'idea di una persistenza di tradizioni artigianali autoctone anche in secoli pienamente romani, specialmente con riferimento a forme ceramiche connotate per la loro funzione da forte conservatorismo, come nel caso della ceramica da cucina.

Una variante delle tradizionali olle picene con orlo rientrante è rappresentata da alcuni frammenti con orlo verticale ribattuto e appiattito superiormente, simili a esemplari di Roma,<sup>513</sup> che sono stati rinvenuti sia in contesti piuttosto antichi (**cat. 33**, di fine VI - prima metà V sec. a.C., e **cat. 34**, di fine IV - inizi III sec. a.C.), sia in strati di seconda metà II - prima metà I sec. a.C. (**cat. 35**). Per questa variante, quindi, non è possibile ipotizzare una seriazione crono-tipologica.

A questa panoramica sulla ceramica d'impasto di epoca picena vanno aggiunti tre esemplari riferibili a bacini in ceramica d'impasto chiaro-sabbioso (**cat. 36-38**). I primi due, a vasca emisferica, presentano orlo appena rientrante ribattuto superiormente e subito sotto ansa orizzontale poco rialzata a sezione circolare; si datano fra metà/fine VI e inizi IV sec. a.C. per confronti a Tarquinia e a Gravisca.<sup>514</sup> Il terzo bacino, di cui si è già parlato per il suo significato nell'interpretazione sacra dell'edificio sul colle dell'Annunziata,<sup>515</sup> ha orlo a fascia ovale e bassa vasca a profilo emisferico. Oltre a Tarquinia<sup>516</sup> e a Gravisca<sup>517</sup> esemplari simili sono noti a Veio,<sup>518</sup> Roma<sup>519</sup> e a Camerano, in un contesto tombale riferibile al Piceno V.<sup>520</sup> Si tratta di una forma particolarmente diffusa in Etruria e in Lazio, la cui cronologia si colloca dalla metà del VI a tutto il V sec. a.C. Questi bacini con orlo a fascia, robusti e resistenti, continuarono ad esser impiegati, se non addirittura prodotti, ancora nel IV-III sec. a.C., come dimostrano le cospicue attestazioni laziali.<sup>521</sup>

Un'altra classe ceramica particolarmente significativa rinvenuta ad Ascoli, e in particolare nell'area dell'ex Ospedale Mazzoni, è l'*internal slip ware*. Si tratta di reperti affini per caratteristiche tecniche e morfologiche alle ceramiche d'impasto, che presentano tuttavia superfici lisce ricoperte da una spessa e compatta ingubbiatura sulla superficie interna e sul margine esterno dell'orlo, con colori che variano dal bianco al giallo crema. È una produzione individuata per la prima volta negli anni Sessanta a Veio<sup>522</sup> e poi rintracciata in tutto territorio falisco. La cronologia era stata inizialmente collocata nella prima metà del V sec. a.C., sulla base degli altri reperti associati stratigraficamente nello

---

<sup>511</sup> ERMETI 2002, p. 180.

<sup>512</sup> PIGNOCCHI, HÄGGLUND 1998, pp. 151-152.

<sup>513</sup> CARAFA 1995, tipo 316, pp. 135-136.

<sup>514</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1999, Tav. 36, n. 13, p. 74; GORI, PIERINI 2001, Tav. 9, nn. 92-97, pp. 44-45.

<sup>515</sup> Si veda *supra*.

<sup>516</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1999, Tav. 33, nn. 6-7, pp. 69-71.

<sup>517</sup> GORI, PIERINI 2001, Tav. 1, n. 15, pp. 29-35.

<sup>518</sup> DI SARCINA 2012c, Fig. 5.53, n. 24, p. 227.

<sup>519</sup> CARAFA 1995, tipo 655, p. 240.

<sup>520</sup> LOLLINI 1976, fig. 21, pp. 156-157.

<sup>521</sup> OLCESE 2003, Tav. XXXV, n. 9, pp. 101-102.

<sup>522</sup> MURRAY THREIPLAND 1963, pp. 55-58.

scavo della Porta Nord-Ovest di Veio; poi, grazie ai rinvenimenti in Etruria meridionale e in Lazio, è stata estesa tra la fine del VI e la fine del III sec. a.C. Notevoli sono ancora oggi le perplessità e le discussioni sull'esatta cronologia della classe, dovute soprattutto al fatto che spesso l'*internal slip ware* si rinviene in depositi di lunga durata, connotati da un forte indice di residualità, come pozzi, cisterne, *favisae*, ...<sup>523</sup>

Sulla base delle associazioni stratigrafiche i frammenti ascolani di *internal slip ware* sono assegnabili alla prima fase produttiva, tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. Morfologicamente sono state riconosciute ollette (**cat. 39**) e scodelle (**cat. 40**), entrambe con orlo ingrossato. Le olle ovoidi con labbro distinto, collo curvilineo e diametri tra 12 e 20 cm sono in generale la forma più documentata nella classe,<sup>524</sup> mentre le forme aperte risultano meno frequenti e sembrano riprodurre in impasto grezzo tipi simili attestati in bucchero.<sup>525</sup> Nel nostro caso, infatti, le scodelle imitano le coppe Rasmussen 2,<sup>526</sup> datate tra prima metà e fine del VI sec. a.C., e trovano confronti a Veio,<sup>527</sup> così come le olle.<sup>528</sup> Quest'ultime morfologicamente richiamano forme di matrice laziale di VI sec. a.C.,<sup>529</sup> documentate però anche in ambito adriatico<sup>530</sup>.

Si segnala, poi, un frammento di ciotola carenata con orlo verticale assottigliato (**cat. 41**) che non ha trovato confronti pertinenti. Per esso non è neppure certa l'attribuzione all'*internal slip ware* poiché la suddipintura di colore beige-giallino (Munsell 2.5Y 8/3) è abbastanza sottile e opaca, tanto che sembra stesa a pennello sulla superficie esterna e sull'orlo, mentre gli altri esemplari ascolani della classe hanno un rivestimento compatto, spesso e lucido di colore beige-nocciola (Munsell 10YR 7/4-3).

Si è già detto del legame tra l'*internal slip ware* e l'ambito sacrale; con la medesima valenza culturale e dal medesimo contesto sacro vanno segnalati anche due reperti non ceramici, i cui confronti rimandano ancora una volta all'area tirrenica.

Si tratta di una fusaiola bitroncoconica, sfaccettata, a sezione pentagonale (**cat. 448**), che ha confronti con esemplari rinvenuti in santuari di area tirrenica, come Gravisca<sup>531</sup> e Anagni,<sup>532</sup> tra VI e prima metà del V sec. a.C., ma che ha anche numerose attestazioni nel territorio marchigiano e abruzzese. Ad Ancona esemplari simili provengono da contesti di abitato,<sup>533</sup> mentre a Matelica si ritrovano sia in tombe di fine VIII-VII sec. a.C.<sup>534</sup> sia nell'abitato, in strati di VII-VI sec. a.C.<sup>535</sup> Altri esempi analoghi sono noti a Ripatransone,<sup>536</sup> a Cupra Marittima<sup>537</sup> e a Belmonte Piceno.<sup>538</sup> Numerose fusaiole del tutto

<sup>523</sup> CASCINO, DI SARCINA 2008, pp. 562-567. Un'ampia discussione sulle varie posizioni riguardanti la datazione della classe in BOUMA 1996, p. 330, note 106-111.

<sup>524</sup> CASCINO, DI SARCINA 2008, pp. 569-570.

<sup>525</sup> DI SARCINA 2012d, p. 234.

<sup>526</sup> RASMUSSEN 1979, pl. 41, nn. 250-251, pp. 124-125.

<sup>527</sup> DI SARCINA 2012d, Fig. 5.54, n. 7, p. 235.

<sup>528</sup> MURRAY THEIRPLAND 1963, fig. 14, 5, pp. 55; LUCIDI 2009, Fig. 13.5, p. 83; DI SARCINA 2012d, Fig. 5.54, n. 1, p. 230. Si vedano paralleli anche a *Satricum*: BOUMA 1996, Fig. 3, Jar type IV/34, p. 329.

<sup>529</sup> CARAFA 1995, tipo 356, pp. 147 e 149.

<sup>530</sup> PERCOSSI SERENELLI 1989, ollette tipo 3, p. 154.

<sup>531</sup> COLIVICCHI 2004, tav. 18, n. 352, p. 115; si tratta di un esemplare con caratteristiche tecniche analoghe ma a base esagonale.

<sup>532</sup> GATTI 1994-1995, tipo 27.2 b, fig. 83, nn. 690-691, pp. 135-138.

<sup>533</sup> LOLLINI 1976, Tav. 132; *Piceni* 1999, n. 76 p. 195

<sup>534</sup> SILVESTRINI, SABBATINI 2008, Cat. 15, pp. 64-65; *Archeologia a Matelica* 1999, n. 12, tav. III, p. 28.

<sup>535</sup> *Archeologia a Matelica* 1999, n. 27, tav. IX, p. 57.

<sup>536</sup> PERCOSSI SERENELLI 1989, tipo 3, p. 170.

<sup>537</sup> PERCOSSI SERENELLI 2002, fig. 36, p. 30.

<sup>538</sup> COEN 2015, Fig. 12, n. 74, p. 226.

analoghe alla nostra sono documentate nella necropoli di Campovalano,<sup>539</sup> un esemplare simile, ma a base esagonale, è noto anche in una tomba di fine VII - inizi VI sec. a.C. a Fossa.<sup>540</sup>

Vi è poi un peso da telaio troncopiramidale (**cat. 447**), con facce quadrangolari e leggera rastremazione delle pareti, inquadrabile nel V-IV sec. a.C. per analogie con materiale laziale e campano.<sup>541</sup>

Alcune considerazioni particolari merita, infine, una classe di materiali che non rientra tra il vasellame ceramico, ma che fornisce numerose informazioni sulla fase picena di *Asculum*: i laterizi.

La ricerca archeologica nell'area medio-adriatica ha messo in luce diversi esempi di strutture abitative picene, che a partire dalla fine del VI sec. a.C. si caratterizzano per la pianta rettangolare, la struttura parzialmente in muratura e la copertura di tegole. Tali tegole, piuttosto leggere, sono caratterizzate per un impasto marrone-rossastro ricco di inclusi e sabbia, talvolta mal cotto nell'interno dello spessore, e sono simili alle tegole e ai coppi rinvenuti anche a Marzabotto, Spina e *Felsina* e databili almeno al V-IV sec. a.C.<sup>542</sup> Gli antecedenti di queste tegole con alette a profilo rettangolare vanno ricercati in Etruria propria (Murlo, Poggio Civitate-Siena) e nel Lazio settentrionale già tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C.<sup>543</sup>

A Pesaro, dentro le mura della colonia del 184 a.C., sono state rintracciate due abitazioni a pianta rettangolare, scavate nell'argilla e con fondazione in ciottoli fluviali legati da argilla. Le pareti erano a graticcio; il tetto, costituito da pali lignei sovrapposti, era a spiovente unico, coperto da tegole piatte con bordi rilevati e coppi semicirculari. La dimensione delle tegole doveva essere circa 60 cm (due piedi attici) per 40-45 cm, con uno spessore di 2 cm; i coppi erano rastremati (larghezza alle due estremità da 18 a 14 cm) e dovevano essere lunghi in totale 59-60 cm.<sup>544</sup>

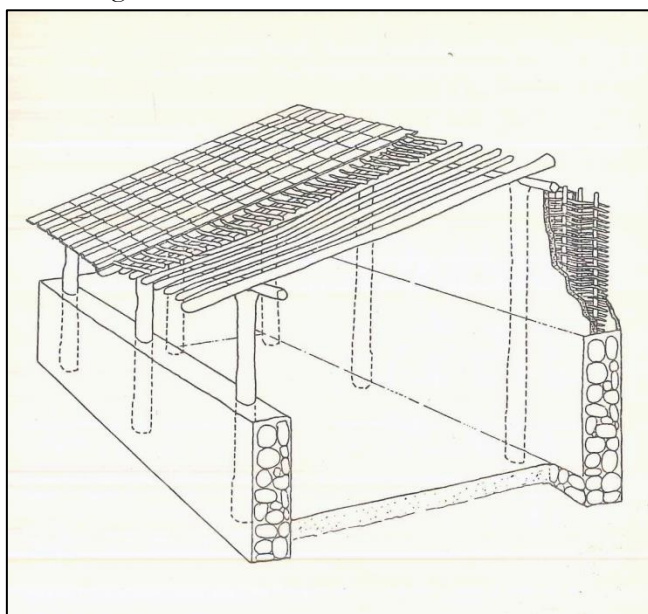


Figura 37 - Disegno ricostruttivo di un'abitazione preromana a Pesaro (da NASO 2000, p. 223)

A Moscosi di Cingoli tegole simili a quelle pesaresi sono state datate tra il VI e gli inizi del V sec. a.C., sulla base dell'associazione nel deposito archeologico con le fibule.<sup>545</sup>

<sup>539</sup> CHIARAMONTE TRERÉ, D'ERCOLE, SCOTTI 2010, Tav. 68, n. 3, p. 52; *ibid.*, Tav. 90, n. 10, p. 71; *ibid.*, Tav. 93, n. 14, p. 74; *ibid.*, Tav. 100, n. 10, p. 80.

<sup>540</sup> *Fossa II*, Tav. 11, n. 12, pp. 27-28.

<sup>541</sup> COMELLA 1986, p. 93; PESETTI 1994, Tav. XX, n. 5, pp. 115-120.

<sup>542</sup> LUNI, FABRINI, CARDINALI 2003, p. 205.

<sup>543</sup> *Casa e palazzi d'Etruria* 1985, fig. 1, n. 19, p. 49.

<sup>544</sup> *Piceni* 1999, p. 273; NASO 2000, p. 220.

<sup>545</sup> SILVESTRINI 1999, p. 167.

A Matelica è stata messa in luce un'abitazione a pianta rettangolare con muri in ciottoli fluviali legati da argilla e disposti in filari regolari; nello strato di crollo sono stati rivenuti numerosi frammenti di tegole. A Cessapalombo le abitazioni avevano bassi muretti perimetrali a secco, elevato ligneo e copertura in coppi e tegoloni, datati al IV sec. a.C.

Ad Ancona, sul colle dei Cappuccini, sono stati messi in luce i resti di un'abitazione databile non oltre gli inizi del V sec. a.C. per la presenza di ceramica attica a figure nere e due fibule del tipo Certosa.

A Osimo le mura romane di II sec. a.C. tagliavano i resti di un abitato piceno occupato dal IX al IV sec. a.C.

A Cupra Marittima è stato scoperto un abitato piceno di 20-25 ettari di estensione, composto da case a pianta rettangolare, con divisioni interne e fondazioni in pietre e grossi ciottoli a secco. La datazione, sulla base dei materiali rinvenuti in associazione stratigrafica, rimanda almeno al V-IV sec. a.C.<sup>546</sup>

Nell'analisi della cultura materiale ascolana sono stati riconosciuti esclusivamente coppi, caratterizzati da corpo ceramico bicolore, con esterno di colore rosso-marrone (Munsell 2.5YR 5/6) o arancio-marrone (Munsell 5YR 5-6/8) e interno grigio chiaro (Munsell 10YR 5-6/1); l'impasto è ricco di inclusi quarzosi e calcarei di varie dimensioni. Il caratteristico doppio colore è il risultato della tecnica di cottura, che non consentiva un'uniforme ossidazione della matrice argillosa. La curvatura è piuttosto variabile, ma comunque con andamento poco convesso; gli spessori oscillano tra i 2 e i 2,5 cm, elemento che consente di considerare i nostri frammenti tra quelli di modulo medio-grande.<sup>547</sup>

I frammenti ascolani rientrano dunque pienamente nelle tipologie enucleate da M.R. Ciuccarelli per i laterizi piceni dell'*ager Firmanus*, che l'Autrice, sulla base dei contesti di scavo di abitati con coperture in laterizi, data fra il VI e il V sec. a.C., con attardamenti anche nel IV sec. a.C.<sup>548</sup> In particolare, quasi tutti i coppi rinvenuti ad Ascoli rientrano nel gruppo B-I1 (**cat. 441-444**), con corpo ceramico esterno di colore arancio-marrone e corpo ceramico interno grigio chiaro poroso. Fanno eccezione solo **cat. 445**, che si presenta completamente grigio scuro (tipo Ciuccarelli II1), forse per un errore in fase di cottura, e **cat. 446**, con superficie esterna ingubbiata e regolarizzata (tipo Ciuccarelli B1.2).



Figura 38 - Frammenti di coppi piceni a confronto (da sinistra: cat. 441, 445 e 446)

In ambito regionale, sono istituibili confronti con Moscosi di Cingoli,<sup>549</sup> Matelica,<sup>550</sup> Pesaro<sup>551</sup> e la valle del Potenza,<sup>552</sup> oltre che con il già citato territorio di Fermo.<sup>553</sup>

<sup>546</sup> LUNI, FABRINI, CARDINALI 2003, pp. 205-206.

<sup>547</sup> CIUCCARELLI 2009a, p. 5

<sup>548</sup> CIUCCARELLI 2012b, pp. 91-92.

<sup>549</sup> *Piceni* 1999, nn. 577-578, pp. 271-272.

<sup>550</sup> *Archeologia a Matelica* 1999, nn. 17-19, tav. VIII, p. 53.

<sup>551</sup> *Piceni* 1999, nn. 586-589, pp. 272-273.

<sup>552</sup> MORSIANI 2017, Cat. 1.28, p. 162.

La mancanza di tegole fra i reperti ascolani non deve stupire: una situazione analoga è stata già evidenziata per il territorio fermano, dove la sproporzione tra coppi e tegole è stata spiegata come una conseguenza del peso e delle dimensioni dei laterizi piceni. I coppi risultano, infatti, molto più grandi e pesanti rispetto alle tegole, peraltro meno riconoscibili in mancanza dell'aletta, riuscendo quindi a sopravvivere maggiormente alle condizioni atmosferiche e all'azione dell'uomo.<sup>554</sup>

---

<sup>553</sup> CIUCCARELLI 2009a, Fig. 10, p. 5.

<sup>554</sup> CIUCCARELLI 2012b, p. 90.

### III. 2 – I PRIMI CONTATTI CON ROMA: I REPERTI DI IV-III SEC. A.C.

I reperti ascolani assegnabili ai secoli IV e III a.C. mostrano una situazione particolarmente complessa e articolata, con la presenza di oggetti di sicura importazione a fianco di vasellame prodotto invece localmente. In particolare, la ceramica fine, ovvero a vernice nera, è in questa fase ancora importata, specialmente dall'area etrusco-laziale; dalla medesima zona tirrenica arrivano anche i modelli ceramici adottati localmente per la produzione di recipienti per la cottura di cibi e di vasellame di uso comune, da mensa e da dispensa.

Questo dualismo indica una precisa scelta da parte dei Piceni: per quel che riguarda il vasellame di pregio, impiegato anche in ambito cultuale (nei luoghi sacri dell'Annunziata e del Battente), essi scelgono di adeguarsi agli usi e al gusto dei popoli limitrofi (Etruschi e Latini) e da tale scelta deriva probabilmente anche l'adozione di costumi a loro estranei, in particolare nell'ambito del banchetto. In questa fase, dunque, il popolo piceno incrementa e incentiva un atteggiamento che si è già visto per i secoli precedenti, di apertura e tensione verso stimoli esterni, in particolare in riferimento agli oggetti di pregio e di prestigio sociale.

Per quel che riguarda invece l'ambito più domestico, indagabile da parte nostra mediante l'analisi del vasellame di uso comune e da cucina, i Piceni sembrano da un lato aderire a modelli alloctoni, in quanto le forme in uso in questo periodo richiamano quelle ben documentate anche sul versante tirrenico. Ma d'altro canto non cessa la produzione di olle picene d'impasto, realizzate se non a mano almeno al tornio lento, e vi è un palese rifiuto di recipienti non consoni alle abitudini locali, come i tegami, destinati alla cottura di pesce e carne con l'impiego di oli (tecnica sconosciuta ai Piceni), che sono completamente assenti ad Ascoli almeno fino al metà del II sec. a.C.

Questi dati, desunti dallo studio complessivo del vasellame ascolano di età medio-repubblicana, fanno emergere una situazione piuttosto articolata e caratterizzata da una notevole apertura culturale dei Piceni nei confronti del mondo romano, in una fase (IV-III sec. a.C.) in cui il processo di romanizzazione è appena avviato, quando politicamente e militarmente non è ancora possibile parlare propriamente di conquista. Tuttavia, la cultura materiale ci testimonia in maniera inequivocabile la presenza nel nostro territorio di oggetti, e quindi di persone e di abitudini alimentari, tipicamente romani in un substrato ancora pienamente piceno. Come già evidenziato per altre realtà,<sup>555</sup> queste frequentazioni, assegnabili essenzialmente a *mercatores*,<sup>556</sup> dovettero rappresentare il presupposto culturale alla vera e propria conquista dell'*ager Gallicus* e del Piceno, compiutasi nella seconda metà del III sec. a.C.

I materiali di Ascoli presi in considerazione dalla presente ricerca e databili nel IV-III sec. a.C. sono risultati essere quasi il 40% del totale. Tra questi, la stragrande maggioranza è rappresentata dalla ceramica a vernice nera, che come si è già detto costituisce una sorta di "fossile-guida" del processo di romanizzazione. Le forme riconoscibili sono in gran parte ciotole, coppe e piatti, a fronte di pochi recipienti per liquidi (brocche, olpi e *oinochoai*, che rappresentano meno del 9% del totale). A questi vanno aggiunti gli *skyphoi*, che costituiscono il 44% delle forme a vernice nera per questa fase; tale percentuale così elevata è dovuta al fatto che essi sono la forma quasi esclusiva nelle deposizioni rituali dell'area sacra del Battente.<sup>557</sup>

<sup>555</sup> Si veda da ultimo MAZZEO SARACINO 2014a, pp. 72-76, con riferimenti bibliografici su vari siti marchigiani.

<sup>556</sup> Un passo di Livio (IX, 36, 1) fa da ottimo supporto all'ipotesi di una penetrazione romana commerciale e culturale ancor prima che militare: la *Silva Cimina* era tanto impenetrabile che nessun romano "*ne mercatorum quidem*" l'aveva mai attraversata (MAZZEO SARACINO 2014a, nota 21, p. 74).

<sup>557</sup> Si rimanda al capitolo dedicato al sito: *supra*.

L'esame autoptico delle argille e delle vernici, incrociato con il dato tipologico, ha permesso, come già accennato, di riconoscere che la ceramica a vernice nera utilizzata ad *Asculum* nel IV e nel III sec. a.C. era esclusivamente di importazione, specialmente dall'area etrusco-laziale.

Per confermare tale idea sono stati analizzati i reperti **cat. 176** e **120**, rispettivamente una ciotola Morel 2784c e una coppa Morel 1552. L'analisi mineralogica ha mostrato matrici ricche di ossidi di ferro con cristalli di quarzo, feldspati e fillosilicati, ben distinguibili rispetto alle ceramiche a vernice nera della fase successiva, di probabile produzione locale.<sup>558</sup>

Il Lazio è l'area da cui provengono la maggior parte dei reperti a vernice nera di IV-III sec. a.C. Questo dato non desta particolare stupore, se collegato a quella che era la situazione commerciale e culturale del territorio ascolano ben prima dell'arrivo dei Romani. Infatti, durante l'Età del Ferro, i Piceni dovevano aver già in parte aderito a tradizioni culturali a loro estranee, come attestato dalla presenza, seppur sporadica, di oggetti di indubbia provenienza laziale nel corredo funerario piceno e dall'impiego di modelli ceramici tirrenici nella loro produzione di vasellame di uso comune.

Dall'area laziale provengono soprattutto forme che sono state generalmente assegnate alla produzione dell'*atelier des petites estampilles*. Oramai questa definizione, fornita nel suo fondamentale studio da J.P. Morel,<sup>559</sup> pare fuorviante poiché non è più possibile pensare a un'unica bottega romana che abbia prodotto questo vasellame con la tipica decorazione stampigliata tra la fine del IV e il primo terzo del III sec. a.C. Si tratta, in realtà, di produzioni riconducibili a più officine, attive in una regione in cui le argille hanno forti somiglianze di composizione. Questo è stato dimostrato dalle indagini archeometriche condotte su ceramiche a vernice nera di Roma e del Lazio negli anni '80 e '90, che hanno evidenziato composizioni chimiche eterogenee per le ceramiche attribuite genericamente all'*atelier des petites estampilles*.<sup>560</sup> Sembra quindi che si debba far riferimento a un "Gruppo dei Piccoli Stampigli"<sup>561</sup> come a un modo di fare e decorare la ceramica, più che come una produzione di una sola grande officina o di un gruppo di officine. Ad ogni modo, la definizione all'*atelier des petites estampilles* è talmente invalsa e immediatamente evocativa che si è deciso in questa sede di impiegarla ugualmente, pur nell'ampia accezione suddetta.

Tra le forme assegnate dunque a questa produzione, le più attestate ad *Asculum* sono le ciotole emisferiche con orlo leggermente rientrante, riferibili alle serie Morel 2783 (**cat. 170**) e Morel 2784 (**cat. 171-176** e **179-180**). Queste ciotole, inizialmente prodotte dall'*atelier des petites estampilles* tra fine IV e metà III sec. a.C., vennero poi fatte proprie dal repertorio della Campana A e si diffusero così in tutto il Mediterraneo occidentale nel corso del II sec. a.C.<sup>562</sup> Questo spiega perché, ad esempio, a *Cosa*, le ciotole Morel 2783-2784 siano abbondantemente presenti in depositi di fine III - inizi II sec. a.C.<sup>563</sup> e perché la medesima forma verrà poi prodotta localmente ad Ascoli nel corso del II-I sec. a.C., a imitazione del repertorio della Campana A.<sup>564</sup>

La serie Morel 2787 è documentata ad Ascoli esclusivamente mediante fondi, che come **cat. 161** a volte conservano anche stampiglie impresse sul fondo interno, a forma di rosetta o palmetta. Tali stampiglie confermano la provenienza dall'*atelier des petites estampilles*, trovando puntuali riscontri in particolare con l'officina di *Lucus Feroniae*, attiva tra la fine del IV sec. a.C. e il 211 a.C.<sup>565</sup> Anche **cat. 116** e **cat. 162**

---

<sup>558</sup> Si veda a proposito il capitolo seguente: *infra*.

<sup>559</sup> MOREL 1969.

<sup>560</sup> OLCESE 2009, p. 151.

<sup>561</sup> STANCO 2009.

<sup>562</sup> PÉREZ BALLESTER 1987, fig. 1, pp. 44-45.

<sup>563</sup> *Cosa* 2008, pl. 2-8, pp. 36-46; *ibid.*, pl. 21-23, pp. 80-85.

<sup>564</sup> MAZZEO SARACINO, MORSIANI 2013, pp. 525-526.

<sup>565</sup> STANCO 2009, p. 164; *ibid.*, fig. 14, n. 121, p. 187.



rientrano forse in questa produzione,<sup>566</sup> mentre **cat. 117** è assegnabile alla quarta fase della bottega di Roma (265-240 a.C.).<sup>567</sup> Per questi fondi non è stato possibile determinare l'attribuzione tipologica, a causa della loro frammentarietà.

Altre importazioni probabilmente assegnabili all'*atelier des petites estampilles* sono le ciotole con orlo quasi verticale assottigliato, della serie Morel 2981 (**cat. 196-200**), datate ai primi decenni del III sec. a.C.

Dal Lazio probabilmente provengono anche alcune lucerne a vernice nera. Una è una versione biconica miniaturistica, con becco annerito per l'utilizzo e carena posta nella parte bassa della vasca (**cat. 425**), confrontabile con un esemplare ateniese di inizi III sec. a.C.,<sup>568</sup> ma che trova confronti anche in ambito italico e regionale nel II sec. a.C.<sup>569</sup> Si tratta di un tipo prodotto in numerose aree del Mediterraneo (Corinto, Atene, Cartagine, ...); l'articolazione spigolosa tra spalla e disco avvicina la nostra lucerna a quelle italiche note dai rinvenimenti sull'Esquilino. La nostra lucerna è simile, infatti, al tipo Esquilino 1,<sup>570</sup> specialmente per il profilo carenato del serbatoio, nonostante abbia invece foro più ampio ed sia privo di ansa.

Al medesimo tipo vanno riferiti i frammenti di becco a incudine **cat. 427** e **cat. 428**, il primo dei quali analogo a una lucerna aquileiese.<sup>571</sup>

**Cat. 429**, con serbatoio cilindrico, è riconducibile al tipo Ricci D, datato tra la fine del IV e la seconda metà del II sec. a.C.<sup>572</sup> È lucerna lavorata al tornio, semiaperta a corpo cilindrico con disco circolare ampio, spalla rialzata e appendice laterale a orecchietta. Trova confronti con esemplari di Aquileia,<sup>573</sup> di *Ariminum*<sup>574</sup> e di *Aesis*,<sup>575</sup> quest'ultimo riferito al tipo Esquilino 2, caratterizzato anch'esso da serbatoio cilindrico e la cui produzione dovette cominciare almeno un secolo dopo rispetto a quelle biconiche. Al tipo Esquilino 2 è stato assegnato anche **cat. 430**, che conserva esclusivamente una porzione del becco a incudine, privo della parte superiore e annerito dal fuoco.<sup>576</sup>

Tornando al vasellame da mensa a vernice nera, ai confini campano-laziali è invece riconducibile un piattello su alto piede della serie Morel 2212 (**cat. 67**), mentre dalla Sabina proviene una coppa Morel 2672 (**cat. 160**).

Dal territorio fra il Lazio e l'Etruria meridionale provengono i piatti Morel 1532 (**cat. 62**) e Morel 1534 (**cat. 63**), quest'ultimi con confronti a *Cosa* e a Gravisca,<sup>577</sup> oltre che le coppe Morel 2538 (**cat. 131-133**). Le coppe con orlo a fascia ingrossata, secondo J.P. Morel, sono un prodotto a vasta diffusione tra l'area etruschizzante, l'Italia settentrionale e il Piceno. Anche la cronologia è piuttosto ampia, dagli inizi del III sec. a.C. dei prodotti tirrenici alla fine del I sec. a.C., se non addirittura gli inizi del I sec. d.C., di una coppa trovata in una tomba di Pergola.<sup>578</sup> Nel nostro caso, i confronti maggiori si riferiscono a prodotti di Roma e di *Pyrgi*, del terzo quarto del III sec. a.C. (tipi Morel 2538a e 2538b). A *Cosa* coppe simili, attribuite però alla serie Morel 2534, sono definiti locali e sono stati rinvenuti in

---

<sup>566</sup> MOREL 1969, fig. 6, n. 36, p. 73; STANCO 2009, fig. 14, nn. 130-131, p. 187.

<sup>567</sup> STANCO 2009, fig. 5, n. 19, p. 178.

<sup>568</sup> HOWLAND 1958, pll. 15 e 41, n. 419, pp. 97-98.

<sup>569</sup> Aquileia: DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, Tav. 2, Dis. I, n. 6, pp. 34-35. Potenza Picena: MERCANDO 1979, figg. 202u e 207a, pp. 286-289.

<sup>570</sup> PAVOLINI 1987, fig. 1, 1, pp. 140-141.

<sup>571</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, Tav. 3, n. 14, pp. 38-41.

<sup>572</sup> RICCI 1973, fig. 26, pp. 214-215.

<sup>573</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, Tav. 4, Dis. II, n. 17, pp. 45-46.

<sup>574</sup> GIOVAGNETTI 2006, Tav. 3, n. 14, pp. 23-24.

<sup>575</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, fig. 116, n. 652, pp. 224-225.

<sup>576</sup> PAVOLINI 1987, fig. 1, 2, p. 141; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, Tav. 4, nn. 20-21 ss., pp. 49-62.

<sup>577</sup> *Cosa* 2008, pl. 10, F17, p. 55; VALENTINI 1993, tipo 5, Tav. 29, n. 279, p. 119.

<sup>578</sup> MOREL 1981, pp. 180-181.

contesti di inizi II sec. a.C.<sup>579</sup> Anche a *Aesis* è documentata datata la tra metà del III e la metà del II sec. a.C. una produzione locale di questa forma.<sup>580</sup>

Anche l'*oinochoe* Morel 5722 (**cat. 262-263**) va attribuita all'area etrusco-laziale e falisca. Da questa zona il prodotto maggiormente importato è però senza dubbio lo *skypbos*, riferito alle serie Morel 4384 (**cat. 252**) ma specialmente Morel 4373/4374, che è documentato da ben 28 esemplari (**cat. 217-244**). Sia nel caso dell'*oinochoe* con becco a cartoccio che dello *skypbos* Morel 4373/4374 la presenza su alcuni dei nostri reperti di una decorazione sovraddipinta ha consentito l'attribuzione nello specifico all'officina meridionale del "Gruppo di Ferrara T 585" (anche definito "Gruppo Meridionale della Palmetta"), da collocare a Tarquinia. Al medesimo *atelier* va assegnato anche un orlo di *skypbos* con decorazione vegetale sovraddipinta, avvinabile morfologicamente al tipo Morel 4311b (**cat. 203**), nonostante generalmente si tratti di una forma prodotta in Italia meridionale, e un frammento di parete con palmetta sovraddipinta (**cat. 278**), che trova confronti a Veio.<sup>581</sup>

Dall'Etruria centro-meridionale provengono prevalentemente piatti a vasca poco profonda e piccolo orlo distinto internamente, riconducibili alle serie Morel 1646 (**cat. 65-66**) e Morel 2233 (**cat. 69-75**). Entrambe le forme sono datate tra la metà del III e la prima metà del II sec. a.C. e trovano confronti a *Cosa*.<sup>582</sup> In ambito regionale, a *Urbs Salvia* è documentata la presenza di piatti Morel 1646 di provenienza etrusca, accanto alla produzione locale di forme analoghe, a partire dal II sec. a.C.<sup>583</sup> Anche ad *Aesis* l'officina ceramica produsse piatti con orlo rigonfio, assegnati tuttavia alla serie Morel 1642, a partire dal secondo quarto del II sec. a.C.<sup>584</sup> mentre le patere Morel 2233 sono attestate costantemente nella produzione locale tra metà III e metà II sec. a.C.<sup>585</sup>

Si segnalano, poi, alcuni esemplari riferibili alla produzione tarquiniese delle "patere sottili", avvicinati alle serie Morel 2233 (**cat. 68**) e Morel 2243 (**cat. 76**), collocabili cronologicamente tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Quest'ultimo, in particolare, trova confronto tra il materiale del Fondo Scataglini di Tarquinia, tra cui per prima F.R. Serra Ridgway riconobbe e distinse tale produzione.<sup>586</sup> Il piattino con piccolo orlo distinto, analogo alla serie Morel 2233 (**cat. 68**), invece, non pare documentato a Tarquinia; tuttavia, le caratteristiche tecniche del reperto ascolano (argilla nocciola, depurata, con suono metallico; vernice nera, compatta e lucida) lo assegnano con discreta sicurezza alle "patere sottili".<sup>587</sup> Alla medesima produzione pare di poter assegnare anche un terzo frammento (**cat. 118**), nonostante il maggior spessore delle pareti, in virtù del fondo esterno risparmiato, decorato con cerchi concentrici a pennello, di colore bruno-marrone scuro, caratteristica distintiva del gruppo delle "patere sottili".<sup>588</sup> Allo stesso modo, anche la presenza della rotellatura e di cinque stampiglie impresse sulla vasca interna, visibili sul reperto di Ascoli e simili a palmette del Foro Romano,<sup>589</sup> concorre ad avvalorare tale attribuzione. Analogamente, un reperto simile trovato ad *Aesis* era stato considerato di importazione dall'Etruria meridionale e/o dall'agro romano e datato alla metà del III sec. a.C.<sup>590</sup>

A testimonianza delle importazione dall'Etruria settentrionale, invece, sono presenti sei olpi/brocche: due simili alla serie Morel 5212 (**cat. 255-256**), una riferita al tipo Morel 5213d (**cat. 257**),

<sup>579</sup> *Cosa* 2008, pl. 15, F62, p. 69.

<sup>580</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, fig. 76, n. 242, pp. 143-145.

<sup>581</sup> DI GIUSEPPE 2012b, fig. 5.66, n. 8, p. 251.

<sup>582</sup> Rispettivamente: *Cosa* 2008, pl. 35, p. 122, TB3; *ibid.*, pl. 12, F36, p. 63.

<sup>583</sup> GIULIODORI *et alii* 2007, Fig. 5.4, p. 399 (produzione etrusca); *ibid.*, Fig. 2.3-4, pp. 397-398 (produzione locale).

<sup>584</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, Fig. 63, nn. 94-95, pp. 122-123.

<sup>585</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, pp. 133-134.

<sup>586</sup> SERRA RIDGWAY 1982; in particolare: fig. 6a, p. 629.

<sup>587</sup> SERRA RIDGWAY 1982, pp. 625-626.

<sup>588</sup> SERRA RIDGWAY 1982, p. 626.

<sup>589</sup> MOREL 1965, pl. 35, n. 506, p. 191; *ibid.*, pl. 16, n. 255, pp. 113-114.

<sup>590</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, fig. 98, n. 466, pp. 105 e 184.

una avvicinata al tipo Morel 5222f (**cat. 258**), una assegnata alla serie Morel 5424 (**cat. 260**) e una confrontabile con il tipo Morel 5731h (**cat. 264**), tutte di probabile produzione volterrana. I primi tre esemplari, infatti, sono riferibili all'olpe volterrana di forma 152,<sup>591</sup> che si data tra fine IV e inizi III sec. a.C., nonostante le maggiori dimensioni e nonostante il fatto che si tratti di un oggetto generalmente poco esportato al di fuori della città etrusca. Questi elementi rendono solo ipotetica l'assegnazione a tale produzione. **Cat. 255** trova anche analogie con materiale di Gravisca.<sup>592</sup>

Sempre all'Etruria settentrionale sono riconducibili alcuni *skyphoi* di tipo Morel 4363a (**cat. 210-211**) e Morel 4372a (**cat. 212-216**), oltre a una *kylix* della serie Morel 4115 (**cat. 202**), tutti prodotti della prima metà del III sec. a.C.

Le importazioni dal territorio apulo sono rappresentate da reperti leggermente più antichi, databili già a partire dal secondo quarto/metà del IV sec. a.C. Si segnalano due ciotole Morel 2963 (**cat. 193-194**), un'ansa di coppetta della specie Morel 3110 (**cat. 164**), un orlo di olpe Morel 5314 (**cat. 259**) e un altro orlo, trilobato, di olpe, rientrante nel genere Morel 5600 (**cat. 261**).

Inoltre, alla produzione di *Gnathia* di inizi III sec. a.C. si rimanda per una coppa con decorazione incisa a onde e sovraddipinta in bianco, riferibile alla forma Lamboglia 31a = Morel 2574 (**cat. 134**).<sup>593</sup> Secondo J.P. Morel, la cronologia andrebbe abbassata alla prima metà del II sec. a.C.;<sup>594</sup> tuttavia, la presenza nel reperto ascolano di una linea ondulata, graffita dopo la cottura, è indice di appartenenza alle fasi più antiche della produzione, dove tale linea collegava una serie di foglioline a formare un festone, mentre nelle versioni di II sec. a.C. la linea era semplice o doppia con foglioline staccate.<sup>595</sup> Il fatto che non vi sia traccia delle foglie nel reperto in questione potrebbe forse suggerire che si tratti di un incompiuto. Questa attestazione parrebbe quindi smentire la tesi secondo cui a inizi III sec. a.C. le ceramiche provenienti dall'Italia meridionale avrebbero una circolazione unicamente costiera e non avrebbero diffusione nell'entroterra marchigiano.<sup>596</sup>



Figura 39 - Frammento di coppa in stile "di *Gnathia*" (**cat. 134**)

Sono, infine, stati individuati alcuni luoghi che ebbero con *Asculum* tra la fine del IV sec. a.C. e la prima metà del III sec. a.C. solo sporadiche frequentazioni, poiché la quantità dei reperti documentati non pare particolarmente significativa. Si tratta, ad esempio, del territorio abruzzese, da dove provengono due coppe della serie Morel 2587 (**cat. 135-136**) e due *skyphoi* Morel 4376 (**cat. 248-249**), e della Sicilia, alla quale sono attribuibili, sulla base del confronto tipologico e delle caratteristiche

<sup>591</sup> MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, fig. 15, nn. 386 e 477, p. 470-480.

<sup>592</sup> VALENTINI 1993, Tav. 32, n. 292, p. 121.

<sup>593</sup> Confronti per la forma: FORTI 1965, fig. 32, pp. 84-85; per la decorazione: *ibid.*, simile a Tav. XXXVI, pp. 63-64.

<sup>594</sup> MOREL 1981, p. 186.

<sup>595</sup> LAMBOGLIA 1952, pp. 180-181.

<sup>596</sup> Piveni 1999, pp. 179-180.

tecniche, due ciotole Morel 2725 (**cat. 167-168**). Una coppa Morel 1552, col caratteristico breve orlo a tesa pendente (**cat. 120**), potrebbe, invece, essere arrivata da Rimini, mentre altri cinque esemplari della stesse serie hanno caratteristiche tecniche che rimandano all'Italia meridionale (**cat. 121-125**). Sempre in Italia meridionale va collocata la produzione di *skyphoi* delle serie Morel 4311 (**cat. 204-205**), 4341/4342 (**cat. 207-209**), Morel 4375 (**cat. 245-247**) e Morel 4382 (**cat. 250-251**).

Una ciotola simile alla serie Morel 2831 venne prodotta verosimilmente nell'area centro-adriatica dalla metà del III sec. a.C. (**cat. 189**).

Ad Ascoli, tra IV e III sec. a.C., non arrivava solamente vasellame da banchetto di produzione italica, ma anche importazioni a più ampio raggio. Dall'Attica arrivarono, infatti, a partire dalla seconda metà/fine del IV sec. a.C., un piatto Morel 1121d (**cat. 46**) e due lucerne. La prima, molto frammentaria, conserva il piede a bassissimo anello e lo stelo centrale di forma conica, con foro passante (**cat. 424**) ed è assimilabile al tipo Howland 27A<sup>597</sup> documentato ad Atene tra il terzo quarto del IV e il secondo quarto del III sec. a.C. La seconda, invece, leggermente posteriore (ultimo quarto III - metà II sec. a.C.), è un esemplare quasi integro (**cat. 426**) di lucerna tipo Howland 33A<sup>598</sup>, con ampio foro di alimentazione, serbatoio di forma circolare a profilo globulare schiacciato, basso piede ad anello svasato, piccola presa laterale e attacchi dell'ansa. Un esemplare identico è documentato nella *Domus dei Coiedii a Suasa*.<sup>599</sup>

La ceramica fine non rappresenta l'unica classe ceramica romana attestata ad *Asculum* tra fine IV e III sec. a.C. In questa fase, anche il repertorio di vasellame di uso comune (da mensa, da dispensa e da cucina) testimonia l'arrivo di numerose forme "di stampo tirrenico".

La ceramica da mensa comprende ad esempio olle con orlo verticale a fascia ogivale o quasi triangolare, ribattuto esternamente, e spalla molto pronunciata, che trovano confronti a Veio<sup>600</sup> (**cat. 387-388**). Vi è poi un'olla con orlo estroflesso a profilo arrotondato e ingrossato (**cat. 392**), avvicinabile al tipo pompeiano Chiaramonte Treré 4c,<sup>601</sup> ma che pare simile anche a esemplari laziali<sup>602</sup> e marchigiani.<sup>603</sup>

Le brocche con orlo a breve tesa orizzontale (**cat. 395**) o svasato ingrossato a fascia (**cat. 396-397**), avvicinabili al tipo Olcese 1.<sup>604</sup> Vi sono poi alcune forme acrome che imitano il repertorio della ceramica a vernice nera, secondo un sistema che diventerà molto diffuso a partire dalla metà del II sec. a.C. Si tratta essenzialmente di ciotole con orlo appena rientrante appiattito superiormente, che si avvicinano ai tipi Morel 2913a (**cat. 405**) oppure Morel 2981d (**cat. 406**), collocabili tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C.

Per quanto riguarda le forme aperte abbiamo bacini/mortai con orlo svasato indistinto, ingrossato internamente e appiattito superiormente, simili al tipo Olcese 5<sup>605</sup> (**cat. 408-409**), che trova confronti a Roma<sup>606</sup> e a *Suasa*,<sup>607</sup> e bacini/mortai con orlo ingrossato a fascia ovale, riconducibili al tipo Olcese 8<sup>608</sup> (**cat. 410**). Un frammento di orlo molto svasato a fascia a sezione triangolare modanata, con

<sup>597</sup> HOWLAND 1958, pll. 13 e 40, nn. 381-382, pp. 86-87.

<sup>598</sup> HOWLAND 1958, 101-103, pll. 15 e 42, n. 439; ROTROFF 1997, p. 501.

<sup>599</sup> BIONDANI 2014a, Fig. 1,1, p. 346.

<sup>600</sup> FONTANA 2012, Fig. 5.82, n. 1, pp. 281-283; COMELLA, STEFANI 1990, Tav. 57, M186, p. 160.

<sup>601</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, Tav. 101, n. 2, pp. 165-166.

<sup>602</sup> OLCESE 2003, Tav. XXIV, n. 4, p. 93.

<sup>603</sup> BIONDANI 2014b, Fig. 13, nn. 5 e 7, pp. 411-413.

<sup>604</sup> OLCESE 2003, Tav. XXIV, p. 93.

<sup>605</sup> OLCESE 2003, Tav. XXXVII, n. 3, p. 103.

<sup>606</sup> CARAFA 1995, tipo 672, pp. 247-248.

<sup>607</sup> BIONDANI 2014b, Fig. 39, n. 1, p. 449.

<sup>608</sup> OLCESE 2003, Tav. XXXVIII, nn. 1-2, p. 104.

risega interna, può invece essere assegnato a una *lekane* (**cat. 413**), ovvero a un bacile per contenere acqua, datato sulla base del confronto con un esemplare ateniese tra il III e il I sec. a.C.<sup>609</sup>

Sempre per confronto con i reperti dell'Agorà di Atene i frammenti **cat. 393** e **cat. 394** sono stati assegnati ad anforette di tipo macedone, simili al tipo Rotroff 2<sup>610</sup> datato a partire dal III sec. a.C.

Una menzione a parte merita infine il calice miniaturistico **cat. 407**, simile al tipo Grasso CAL<sub>L</sub>II,<sup>611</sup> di III-II sec. a.C., con orlo estroflesso e bassa vasca a profilo esterno carenato, rinvenuto presso Porta Gemina nello strato relativo alla costruzione delle mura in *opus quadratum*.<sup>612</sup>

Per quanto riguarda i recipienti da cucina, tra i materiali ascolani di IV-III sec. a.C. è stata riconosciuta, almeno in parte, la presenza del cosiddetto "set del colono", composto da olle con orlo svasato ingrossato, tegami con orlo incavato e *clibani* per la cottura *sub testu*. Si tratta di una sorta di "servizio da cucina", documentato con una certa monotonia morfologica tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. in area laziale, ma che evidentemente dovette accompagnare l'espansione romana nella penisola.<sup>613</sup>

Nel caso ascolano, sono documentati solamente le olle e i *clibani*, che rappresentano quindi le forme esclusive del periodo. Il riconoscimento di tale tipo di associazione è particolarmente interessante poiché, come abbiamo detto, avviene in una fase di *Asculum* ancora non romanizzata dal punto di vista militare, mentre evidentemente l'acculturazione alle abitudini romane doveva essere già avvenuta. L'aspetto ancor più significativo a riguardo è che per la maggior parte dei reperti in questione unicamente la morfologia richiama il mondo tirrenico, mentre le argille mostrano affinità mineralogiche con le produzioni medio-adriatiche.

Questo dato emerge con forza dalle analisi archeometriche, e in particolare mineralogiche, effettuate su una nutrita campionatura di impasti.<sup>614</sup> L'analisi al microscopio polarizzato delle sezioni sottili di questo vasellame ha mostrato nella quasi totalità dei campioni la presenza di argille ricche di ossidi di ferro, con inclusi di quarzo, feldspati e fillosilicati, ma anche di carbonato, elementi questi tipici delle sequenze mineralogiche marchigiane, a fronte dell'assenza di pirosseni e sanidino, che invece sono caratteristici dei prodotti laziali. Questi elementi (pirosseni, sanidino e vulcanite) sono invece stati rinvenuti solamente in due tegami (**cat. 381** e **cat. 382**), di cui uno a vernice rossa interna, che sono stati campionati appositamente come materiale di confronto, perché morfologicamente ed esteticamente parevano da potersi attribuire con discreta sicurezza all'area tirrenica; attribuzione quindi che è stata confermata dalle analisi.

La conclusione a cui si può giungere, pertanto, è che dall'area tirrenica venissero importati non tanto veri e propri oggetti, quanto piuttosto i modelli ceramici, tradotti poi in forma da artigiani locali che utilizzavano le stesse argille con cui producevano gli autoctoni recipienti piceni.

Sulla base dell'esame autoptico dei reperti in ceramica da cucina sono stati riconosciuti quattro gruppi di impasti, che successivamente, sulla base delle analisi archeometriche, sono stati definiti come locali, mentre solo un piccolo nucleo di oggetti è stato assegnato a un campione di provenienza tirrenica. Quasi l'80% dei reperti rientra nei primi due gruppi, rappresentati ciascuno in percentuali pressoché uguali (rispettivamente il 37% e il 39%).

---

<sup>609</sup> ROTROFF 2006, Fig. 40, n. 239 e Fig. 41, n. 244, pp. 109-110 e pp. 270-271.

<sup>610</sup> ROTROFF 2006, Fig. 19, pp. 86-87 e 256-257.

<sup>611</sup> GRASSO 2004, tav. 2 g, p. 28.

<sup>612</sup> Per il contesto di rinvenimento: *supra*.

<sup>613</sup> OLCESE 2009, fig. 8 p. 155.

<sup>614</sup> Si tratta dei reperti **cat. 334, 293, 303, 365, 381, 341, 382, 366, 318**.

Il Gruppo A ha argilla di colore arancio-rossastro, che può tendere al marrone o al rosa (Munsell 5YR 4/3, 5/4-8, 6/6-8; 2.5YR 5/6, 5/8), con medio-grandi inclusi di pietra, calcarei e di quarzo e piccoli ma frequenti inclusi micacei, abbastanza dura. A volte può presentare una suddipintura solo esterna di colore marrone-grigio scuro (Munsell 10YR 4/2), sottile, abbastanza compatta e opaca. Sono documentati con questo impasto specialmente olle con orlo svasato indistinto (tipo Olcese 1) di IV-III sec. a.C. e coperchi, databili però nel II-I sec. a.C.

Il Gruppo B presenta, invece, argilla marrone, più o meno scura, a volte tendente più all'arancio e altre volte al grigio (Munsell 7.5YR 5/3-8, 6/3-6; 5YR 4/6), con medio-grandi inclusi di pietra grigi e bianchi e frequenti inclusi micacei e vacuoli, abbastanza dura. Con questo tipo di impasto sono realizzati sia olle con orlo svasato ingrossato (tipo Olcese 2) di IV-III sec. a.C., sia soprattutto olle con orlo a breve tesa, coperchi e tegami prodotti a partire dal II sec. a.C.

Il Gruppo C mostra un'argilla di colore grigio-marrone scuro (Munsell 5/2-3; 7.5YR 4/1-2; 2.5YR 4/1-4), con inclusi bianchi calcarei di medio-piccole dimensioni e radi micacei, abbastanza dura e liscia. Comprende quasi esclusivamente olle con orlo a fascia (tipo Olcese 3b), coperchi e tegami di II-I sec. a.C.

Il Gruppo D, infine, è l'impasto locale meno attestato, e non mostra particolari ricorrenze e associazioni rispetto alle forme. Vi sono riferiti reperti caratterizzati da un impasto bicolore, con argilla esternamente marrone (Munsell 7.5YR 4/4, 5/6) e internamente grigia (Munsell 7.5YR 3-5/1), con medio-grandi inclusi di pietra e bianchi calcarei e frequenti inclusi micacei, abbastanza dura e ruvida.

Infine, il Gruppo T è quello di sicura provenienza tirrenica, con argilla arancio-marrone (Munsell 5YR 5-6/8), ricca di piccoli inclusi neri, micacei e di quarzo, abbastanza dura e poco ruvida. Ad esso sono stati assegnati esclusivamente tegami di con orlo bifido.

Dal punto di vista morfologico, il vasellame da cucina di fine IV-III sec. a.C., per scendere nel dettaglio, comprende per la quasi totalità olle; tra queste, più del 60% mostra orlo svasato ingrossato all'esterno a sezione triangolare o a mandorla e collo ben distinto (**cat. 284-302**). Si tratta morfologicamente di recipienti in gran parte riconducibili al tipo Olcese 2<sup>615</sup> e Bertoldi 4,<sup>616</sup> che trovano ulteriori confronti a *Cosa*,<sup>617</sup> Bolsena<sup>618</sup> e Veio<sup>619</sup>. In regione esemplari analoghi sono stati trovati a *Suasa*, in parte residuali e in parte in contesti di III-I sec. a.C.<sup>620</sup>

In misura minore sono documentate anche olle con orlo svasato indistinto (**cat. 279-283**), assimilabili in parte al tipo Olcese 1<sup>621</sup> e che hanno confronti sia in ambito tirrenico che adriatico in contesti di III-II sec. a.C.<sup>622</sup> Vi è poi un'olla con orlo rientrante a fascia a sezione triangolare e spalla piuttosto pronunciata, analoga a quelle già descritte tra il vasellame di uso comune (**cat. 318**).<sup>623</sup>

I *clibani* sono caratterizzati da orlo svasato a profilo arrotondato, indistinto dalla parete a calotta (**cat. 330-333**) e listello rialzato ingrossato all'estremità (**cat. 334**) che secondo la recente classificazione

<sup>615</sup> OLCESE 2003, Tav. VII, nn. 2-7, pp. 79-80.

<sup>616</sup> BERTOLDI 2011, fig. 86, pp. 94-95.

<sup>617</sup> DYSON 1976, Fig. 2, CF16 e CF26, pp. 24-26; *ibid.*, Fig. 4, CF42, p. 28; *ibid.*, Fig. 8, FG21 e FG23, p. 43; *ibid.*, Fig. 13, 16IV24, p. 55; *ibid.*, Fig. 14, 16IV33, p. 56; *ibid.*, Fig. 20, V-D27, p. 72.

<sup>618</sup> SANTROT, SANTROT 1995, Fig. 58, nn. 478-479 e 482, pp. 183-184; *ibid.*, Fig. 60, n. 501, p. 187.

<sup>619</sup> BOUSQUET, ZAMPINI 2012, Fig. 5.84, nn. 1 e 5, p. 284; *ibid.*, Fig. 5.84, n. 16, p. 286. COMELLA, STEFANI 1990, Tav. 58, M195, p. 161.

<sup>620</sup> ASSENTI 2014c, Fig. 8, n. 1, p. 489; *ibid.*, Fig. 9, nn. 2, 10 e 14, pp. 490-492.

<sup>621</sup> OLCESE 2003, Tav. VII, n. 1, pp. 78-79.

<sup>622</sup> A Veio: BOUSQUET, ZAMPINI 2012, Fig. 5.84, n. 16 e Fig. 5.85, nn. 18, 20-22, p. 286. A *Suasa*: ASSENTI 2014c, Fig. 14, n. 1, p. 495.

<sup>623</sup> Si veda *supra*.

operata da Bertoldi per il materiale del suburbio di Roma dovrebbero rientrare nel III-II sec. a.C.<sup>624</sup> Altri confronti in ambito laziale rimandano al periodo tra tardo IV e seconda metà III sec. a.C.<sup>625</sup>

Come già detto, in questa fase sono completamente assenti dalle stratigrafie ascolane alcune forme, che diventeranno invece caratteristiche della fase successiva: i tegami e i coperchi. Nel primo caso la spiegazione può essere fornita facendo riferimento alle abitudini alimentari dei Piceni, che evidentemente in questa fase ancora non avevano adottato la cottura di pesce e carne con sostanze grasse, che prevede l'utilizzo di tali recipienti.

Nel caso dei coperchi, invece, questa assenza potrebbe destare un qualche stupore, in quanto si tratta di una forma funzionale alla cottura di alimenti semiliquidi all'interno delle olle, ben nota oltretutto nelle fasi precedenti.<sup>626</sup> La prima, ovvia, osservazione che si può fare è che l'assenza di un oggetto tra il materiale giunto fino a noi oggi non indica necessariamente la sua inesistenza in tempi antichi, bensì solo la sua non sopravvivenza o non riconoscibilità all'interno del deposito archeologico. Detto questo, è possibile avanzare l'ipotesi che la funzione svolta dai coperchi potesse anche essere assolta da altri tipi di recipienti, come le ciotole, la cui posizione rovesciata sopra le olle è per esempio bene attestata in ambito funerario, oppure da altri oggetti, come ciottoli o lastre di pietra, che chiaramente non sono giunti fino a noi.

L'ultima classe di materiali riferiti a questa fase è rappresentata dalle anfore greco-italiche (**cat. 431**) e greco-italiche tarde (**cat. 432-437**), che proprio a partire dal IV-III sec. a.C. cominciarono ad arrivare nell'area medio-adriatica.<sup>627</sup> Si tratta di contenitori vinari prodotti in diversi siti del Mediterraneo e, per quanto riguarda la penisola italiana, in Sicilia e Magna Grecia, nonché nell'area medio-tirrenica (Etruria, Lazio meridionale e Campania settentrionale) e adriatica. In particolare, una precoce produzione di vino e anfore di questo tipo è attestata in una vasta area comprendente l'Adriatico settentrionale, l'area padana e il Piceno meridionale.<sup>628</sup>

Gli impasti delle nostre anfore greco-italiche sono di colore rosa-arancio (Munsell 7.5YR 7/4-6), con impasti poco polverosi ricchi di piccoli inclusi bianchi e micacei. Tali caratteristiche sembrano suggerire una provenienza dal versante adriatico. A conferma di questo, sono state riscontrate frequenti somiglianze tra i reperti ascolani e le anfore documentate a *Suasa*<sup>629</sup> e ad *Adria*.<sup>630</sup>

---

<sup>624</sup> BERTOLDI 2011, fig. 109, pp. 108-109.

<sup>625</sup> OLCESE 2003, Tav. XVII, n. 1, p. 88.

<sup>626</sup> Si vedano gli esemplari descritti nel capitolo precedente: *supra*.

<sup>627</sup> LUNI 2003, p. 57.

<sup>628</sup> PANELLA 2010, p. 18, nota 1.

<sup>629</sup> GAMBERINI 2014, Fig. 5, n. 2, pp. 543-544.

<sup>630</sup> TONIOLO 2000, pp. 137-151.

### III. 3 – LA ROMANIZZAZIONE: I REPERTI DI II-I SEC. A.C.

Il II e I sec. a.C. sono i secoli in cui *Asculum* esce definitivamente dall'orbita picena per divenire pienamente romana. Si tratta quindi del compimento del processo di acculturazione e romanizzazione cominciato, come abbiamo visto, già in tempi piuttosto remoti, secondo la testimonianza che ci fornisce in merito la cultura materiale.

Anche per quest'ultima fase della storia repubblicana di Ascoli Piceno si può far ricorso proprio allo studio dei materiali per analizzare una serie di fenomeni economici, sociali e culturali. Il II sec. a.C., in particolare, è in effetti un secolo "buio" per la storia ascolana, ovvero poco indagabile per noi attraverso le fonti scritte. Fra la conquista romana dell'*ager Gallicus* e del Piceno nel 232 a.C. e la guerra sociale, cominciata proprio ad Ascoli nel 91 a.C., infatti, le fonti praticamente tacciono sulle vicende della città. Questo silenzio è in parte colmato ora dai dati del presente lavoro, che mostrano un processo di ormai completa romanizzazione, evidente soprattutto nell'ambito delle produzioni ceramiche locali, sia di vasellame fine che domestico.

A seguito dell'avvenuta assimilazione politica e culturale dei Piceni nell'orbita romana, infatti, il repertorio della cultura materiale di *Asculum* diviene più standardizzato e in linea con quello delle altre colonie. Si comincia a produrre ceramica a vernice nera su imitazione delle forme etrusco-laziali e si intensifica la produzione locale di vasellame comune. La produzione di ceramica a vernice nera ad Ascoli si attesta più tardi rispetto alla situazione di altri territori vicini, come la valle dell'Esino e il Fermano, dove è nota già dal III sec. a.C.<sup>631</sup> Nell'*ager Gallicus*, ad esempio, è stata evidenziata l'esistenza di un circuito produttivo caratterizzato dall'impronta della tradizione artigianale legata alla colonizzazione romana di III sec. a.C. Questa *facies* comune, di stampo coloniale, riconosciuta grazie alle affinità formali tra i repertori del vasellame a vernice nera, comprende la valle dell'Esino e le valli parallele a nord, come quella di *Suasa*, ma mostra notevoli affinità anche con il repertorio di *Ariminum*.<sup>632</sup> Nel nostro caso, invece, il panorama ceramico di riferimento è quello delle produzioni di Campana A e soprattutto Campana B, caratteristiche proprio del II sec. a.C.

In questa fase, oltre alla produzione locale, perdurano le importazioni di determinati recipienti funzionali alle esigenze della popolazione, specialmente dall'area tirrenica. Da qui provengono, oltre alla ceramica fine, recipienti per la preparazione e la cottura dei cibi, come bacini/mortai e tegami, che testimoniano l'adozione da parte degli ascolani di abitudini alimentari alloctone, riconducibili all'influenza romana.<sup>633</sup>

Per quanto riguarda la ceramica a vernice nera, la produzione locale, che imita le forme romano-laziali ma che si distingue nettamente per le caratteristiche degli impasti, sembra potersi datare nello specifico a partire dal II sec. a.C.

Già L. Brecciaroli Taborelli aveva ipotizzato la presenza di piccole botteghe locali nell'*ager Gallicus* e nel Piceno, oltre alle ben note officine di *Ariminum* ed *Aesis*. In queste produzioni minori, legate essenzialmente all'autosufficienza, vennero portate avanti esperienze artigianali acquisite ai tempi della colonizzazione, ma si trattò sempre di iniziative legate a specifiche contingenze e perlopiù di breve durata.<sup>634</sup> Nel caso di *Asculum*, la mancanza di dati editi sulla ceramica a vernice rinvenuta nei territori limitrofi impedisce di dare definizione all'areale di diffusione della produzione locale, e di stabilire

---

<sup>631</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997; CIUCCARELLI 2009a, pp. 8-9.

<sup>632</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 2000, p. 18.

<sup>633</sup> Il medesimo fenomeno è già stato documentato per *Ariminum*: GALLI 2005, p. 168.

<sup>634</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 2000, p. 28.



quindi se si trattò davvero di un episodio limitato nello spazio e nel tempo oppure se i prodotti ascolani abbiano goduto di una circolazione a medio e ampio raggio.

Si deve premettere che al momento la ricerca archeologica, che come si è detto solo negli ultimi anni si è concentrata su contesti non funerari, non ha ancora consentito di individuare ad Ascoli resti sicuri di impianti di produzione, né a livello di scarti né a livello di veri e propri impianti di fornaci. Non è inoltre possibile stabilire se tale ipotetica produzione locale di ceramica a vernice nera sia da ascrivere effettivamente alla città o piuttosto ai territori contermini e suburbani.

La presenza di una produzione locale a vernice nera ad Ascoli o nel suo territorio, ad ogni modo, è stata supposta unicamente sulla base dell'osservazione dei manufatti databili in questa fase. Accanto infatti a vasellame le cui caratteristiche tecniche consentono di definire come "importato", la stragrande maggioranza dei reperti di II-I sec. a.C. si caratterizza per alcune peculiarità tecniche. Essi presentano argilla abbastanza polverosa di colore grigio chiaro verdastro (Munsell 2.5Y 7/1), tendenzialmente depurata o con rari inclusi micacci, e vernice opaca, abbastanza compatta, di colore grigio scuro (Munsell 2.5Y 4/1 e 5/1-2).



Figura 40 - Alcuni reperti assegnati alla produzione locale

Il riconoscimento frequente e costante di tali caratteristiche ha suggerito di condurre alcune analisi archeometriche che potessero fornire conferma dell'ipotesi che si trattasse di materiale prodotto a livello locale. Tali analisi, svolte su due piatti Morel 2252/2255 (**cat. 83** e **cat. 93**) e su una coppa Morel 2646 (**cat. 141**) hanno effettivamente dimostrato nette differenze mineralogiche tra i prodotti importati e quelli locali, realizzati questi ultimi in argille meno ricche di ossidi di ferro e con la, seppur sporadica, presenza di piccoli inclusi di chamotte.

Dal punto di vista morfologico, la ceramica a vernice nera ascolana riprende quelle che sono le principali produzioni su larga scala di ambito tirrenico del II sec. a.C.

La forma maggiormente imitata ad *Asculum* è la coppa carenata con orlo ingrossato, che è tra le forme più documentate anche nell'officina di *Aesis*<sup>635</sup>. Ben dodici esemplari, in virtù dell'orlo svasato ingrossato a sezione quadrangolare, sono avvicinati ai tipi Morel 2646a (**cat. 139-140**), Morel 2646b (**cat. 141-143**) ma soprattutto Morel 2646f (**cat. 144-150**). Si tratta di una forma databile nella prima metà del II sec. a.C., tipica della produzione di Campana A e delle officine dell'Etruria meridionale. In una delle coppe ascolane si nota il piede ad anello di spessore irregolare, indice di una produzione evidentemente più corsiva rispetto agli originali.

<sup>635</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, fig. 80, pp. 150-152; l'Autrice inserisce tutte le coppe carenate con orlo ingrossato nella serie Morel 2253, mentre in alcuni casi (specialmente ove la vasca non è conservata) non si può escludere a mio parere un'attribuzione alla serie Morel 2646.

Molto simili alle suddette coppe, sono le serie Morel 2652 (**cat. 151**), Morel 2653 (**cat. 153-155**)<sup>636</sup> e Morel 2654 (**cat. 157-159**), che si distinguono per l'orlo ingrossato ad anello e per la carena meno netta e posta più in basso. Assegnati al tipo Morel 2653c sono pure **cat. 152** e **cat. 156**, che tuttavia le caratteristiche tecniche (impasto beige e vernice nero-marrone) fanno attribuire all'area etrusco-laziale.

Anche le coppe Morel 2323, con orlo verticale sottolineato da solcature della serie, sembrano esser state sia importate dall'Etruria (**cat. 127**) che prodotte localmente (**cat. 128**).

Simili sono le coppe Morel 2341 (**cat. 129-130**), attribuite generalmente all'area abruzzese, ma che nel nostro caso mostrano caratteristiche locali.

Tra le produzioni ascolane vi sono poi coppe caratterizzate dalla parete concavo-convessa, che paiono simili alle serie Morel 2614 (**cat. 137**) e Morel 2621 (**cat. 138**), e coppe "campaniformi" della serie Morel 1222 (**cat. 119**).

Ben attestate sono le ciotole con orlo poco rientrante/quasi verticale, a profilo arrotondato delle serie Morel 2771 (**cat. 169**) e Morel 2784 (**cat. 177-178**). Quest'ultima, come abbiamo già visto nel capitolo precedente, è una delle forme laziali più tipiche di fine IV - metà III sec. a.C., ripresa poi nel repertorio di Campana A dal quale deriva la versione ascolana, attestata anche priva di vernice (**cat. 403**).

Ciotole simili, ma con orlo a profilo assottigliato, sono invece assegnabili alla serie Morel 2788 (**cat. 181-184**). Si segnala che questa doveva essere una delle forme "preferite" dalla committenza ascolana, poiché essa è documentata anche come vera e propria importazione di Campana A (**cat. 187**).

Meno diffuse ad Ascoli sono la ciotola a bassa vasca emisferica, che può avere orlo verticale sottolineato da due solcature esterne (**cat. 166**, simile alla serie Morel 2562), che trova confronti nella produzione locale di inizi II sec. a.C. a *Cosa*<sup>637</sup>, oppure orlo leggermente ingrossato, come nella serie Morel 2914 (**cat. 190**).

Anche le ciotole a vasca più profonda, come le serie Morel 2944 (**cat. 192**) e Morel 2974 (**cat. 195**) sono poco documentate ad Ascoli.

Tutte queste forme si collocano tra la prima e la seconda metà del II sec. a.C. e si segnala che sembrano del tutto assenti tra le produzioni di ceramica a vernice nera in ambito regionale, come ad esempio a *Suasa*<sup>638</sup> e *Aesis*<sup>639</sup>.

Una delle forme più antiche e tipiche della Campana A<sup>640</sup>, imitata sia ad Ascoli che in altre realtà marchigiane e dell'Italia settentrionale nei decenni a cavallo della metà del II sec. a.C.<sup>641</sup>, è invece la ciotola Morel 2825, a vasca quasi troncoconica, con orlo leggermente svasato appiattito esternamente e piede ad anello quasi verticale (**cat. 185** e **cat. 188**),<sup>642</sup> documentata anche nella versione acroma (**cat. 404**).

Non mancano, tuttavia, accanto a queste imitazioni locali, esemplari che è possibile attribuire realmente, sulla base delle caratteristiche tecniche, a prodotti di Campana A provenienti dall'area vesuviana e qui importati, ai quali evidentemente la produzione ascolana dovette ispirarsi. Si tratta, ad esempio, delle ciotole con orlo svasato, sottolineato internamente da una solcatura, del tipo Morel 2154b (**cat. 165**) e delle larghe ciotole Morel 2943 con orlo svasato indistinto (**cat. 191**).

---

<sup>636</sup> Le coppe Morel 2653 di Ascoli si confrontano con reperti di *Cosa* della prima metà II sec. a.C.: *Cosa* 2008, pl. 53, AP12, p. 172.

<sup>637</sup> *Cosa* 2008, pl. 39, TB26-27, p. 129.

<sup>638</sup> MAMBELLI 2014.

<sup>639</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997.

<sup>640</sup> Si tratta della forma Lamboglia 27c (LAMBOGLIA 1952, 176-177)

<sup>641</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, 157, fig. 84, nn. 319-321.

<sup>642</sup> A questi è simile anche **cat. 186**, assegnato però alla serie marchigiana Morel 2821.

Sicuramente la forma maggiormente documentata nella produzione ascolana è il piatto, che rappresenta quasi il 70% dei reperti locali di II-I sec. a.C. Il tipo più diffuso è quello caratterizzato da breve orlo verticale, rientrante nelle serie Morel 2255 (**cat. 93-97**) e Morel 2265 (**cat. 110**), o leggermente svasato, che può essere a profilo assottigliato come nelle serie Morel 2256 (**cat. 99 e cat. 101**) e Morel 2257 (**cat. 102 e cat. 104-109**), ma soprattutto arrotondato, come in Morel 2252. A quest'ultima variante sono attribuiti ben quattordici reperti (**cat. 77-78 e cat. 80-91**), che in parte sono confrontabili con piatti provenienti da *Cosa* di inizi II sec. a.C.<sup>643</sup> Ne è documentata ad Ascoli anche una versione acroma (**cat. 400-401**).

Rari esemplari di piatti con breve orlo quasi verticale e piede ad anello ingrossato (**cat. 79, 92, 98, 100, 103**) hanno argilla beige e vernice nera lucida, caratteristiche che li indentificano come originali produzioni importate di Campana B o B-öide. Il fatto che siano spesso preponderanti le versioni locali rispetto alle importazioni denota che nel corso del II sec. a.C. il mercato del vasellame ceramico si era orientato verso prodotti più a basso costo, seppur meno raffinati nella fabbricazione.

Una situazione opposta si verifica invece con i piatti a tesa ondulata della serie Morel 1443; ad Ascoli ne sono stati riconosciuti quattordici esemplari, dei quali solo due riconducibili alla produzione locale (**cat. 49 e cat. 54**), mentre gli altri sono da attribuire alle officine della Campana B (**cat. 48, 50-53, 55-61**). In questo caso, forse, gli artigiani ascolani non erano riusciti a imitare in maniera sufficientemente apprezzata i prodotti di area tirrenica, che quindi continuavano ad essere preferiti rispetto alle versioni locali.

Sia i piatti con orlo "ondulato" sia quelli della specie 2250 sono comunque ben attestati anche nella produzione locale di *Suasa*<sup>644</sup> e di *Aesis*.<sup>645</sup>

Tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C. compaiono ad Ascoli anche piatti delle serie Morel 2282/2283/2284, con breve orlo svasato, vasca tronco-conica e piede ad anello svasato leggermente ingrossato (**cat. 111-115**).

Meno rappresentati quantitativamente sono i piattelli con orlo a tesa pendente (**cat. 47**) e quelli con orlo ingrossato tipo Morel 1642a (**cat. 64**).

Infine, sono state riconosciute anche nove pissidi della serie Morel 7544 con orlo estroflesso leggermente ingrossato, tre di importazione (**cat. 270 e cat. 272-273**) e sei prodotte localmente (**cat. 267-269, 271, 274-275**), così come l'unica pisside della serie Morel 7542 (**cat. 266**), con orlo indistinto. La produzione ascolana di pissidi si colloca tra fine II e I sec. a.C., parallelamente a quanto avviene ad *Aesis*.<sup>646</sup>

Si segnalano ancora alcune forme particolari. Un fondo apodo di coppa (**cat. 163**), leggermente concavo inferiormente, non trova riscontri nella tipologia di J.P. Morel, ma pare simile a un esemplare apulo di Gravina di Puglia, in ceramica grigia, datato tra la fine III e inizi II, ma con persistenze ancora nel I sec. a.C.<sup>647</sup>

A una forma di III sec. a.C. si ispira anche **cat. 201**, simile alle *kylikes* etrusche tipo Morel 4115f.

Un solo coperchio, simile alla serie Morel 9132 (**cat. 276**), con dente di alloggio e calotta poco bombata, è documentato tra le forme di produzione locale.

Le officine ascolane di ceramica a vernice nera non si limitavano solo a produrre vasellame da mensa in forme note e standardizzate, ma sapevano realizzare anche oggetti di un certo pregio. Ne sono un esempio i frammenti **cat. 126**, che conservano elementi ceramici a forma di valve di conchiglia

<sup>643</sup> *Cosa* 2008, pl. 13, n. F38, p. 64.

<sup>644</sup> MAMBELLI 2014, Fig. 5, nn. 14-18, pp. 127-128; *ibid.*, Fig. 9, nn. 6-7 e Fig. 10, nn. 1-2, pp. 132-133.

<sup>645</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, fig. 60, nn. 45-46, pp. 115-117; *ibid.*, fig. 72, pp. 134-137.

<sup>646</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, fig. 96, pp. 78-179.

<sup>647</sup> Small 1992, fig. 41, nn. 987 e 990, p. 140.

applicati sul fondo per fungere dai piedini. Possono essere attribuiti a una coppa Morel 2133, di modello laziale della metà del III sec. a.C.<sup>648</sup>

Sono infine attestati due crateri, uno dei quali conserva unicamente l'alto piede ad anello svasato modanato esternamente, lo stelo troncoconico e una piccola porzione di fondo interno (**cat. 253**), che rientra genericamente nella serie Morel 3511.

Di particolare pregio, infine, il secondo cratere, che si ispira alla specie Morel 4750 (**cat. 254**) e conserva sulla fascia esterna dell'orlo una decorazione impressa con motivo a ovuli, rivolti verso il basso, e sagitte, mentre sull'orlo interno è visibile una fila di piccoli cerchi. Per questo esemplare non sono stati trovati confronti precisi, ma solo vaghe somiglianze morfologiche e decorative con oggetti di area etrusco-laziale: a Volterra,<sup>649</sup> a Cosa,<sup>650</sup> ma anche ad Atene.<sup>651</sup> A questi modelli probabilmente il vasaio ascolano si ispirò per la produzione del cratere, aggiungendovi poi alcuni dettagli "personali".



Figura 41 - Dettagli della decorazione del cratere di produzione locale (**cat. 254**)

Tra la ceramica a vernice nera prodotta *in loco* su modelli in Campana A o B, si ricorda la presenza di alcuni reperti che conservano sulla superficie esterna delle lettere graffite, sia greche che latine. Si tratta per la maggior parte di oggetti provenienti dal santuario sul Colle dell'Annunziata (**cat. 54**, **cat. 109** e **cat. 157**), per i quali è stata suggerita l'interpretazione come *ex voto*. A questi, si aggiunge l'alto piede di piatto tipo Morel 2252b (**cat. 83**), proveniente dallo scavo di Porta Gemina, le cui caratteristiche tecniche rimandano sempre alla produzione locale, che riporta sul fondo esterno la lettera X e sulla parete esterna vicino al piede le lettere HRM, interpretabili come una rimando a Hermes. Anche in questo caso è chiaramente intuibile la funzione sacrale dell'oggetto, che probabilmente fu deposto in occasione di un rito di fondazione della cinta muraria di Ascoli in *opus quasi reticulatum*.

Nell'ambito del vasellame da mensa, a partire dal II sec. a.C. compaiono i vasi potori a pareti sottili. Evidentemente la loro diffusione ad Ascoli dovette essere, almeno agli inizi, piuttosto limitata se tra i materiali analizzati sono stati rinvenuti solo sei orli di bicchieri. Si tratta di quattro bicchieri con alto orlo svasato modanato esternamente, tipo Ricci 1/1 (**cat. 418-421**), che è una delle forme più antiche della classe. Questi bicchieri, infatti, furono prodotti a partire dal II sec. a.C., in una zona compresa tra la Toscana meridionale e il Lazio settentrionale. Poiché le caratteristiche tecniche e gli impasti sono praticamente ovunque gli stessi (argilla ben depurata, ma piuttosto granulosa, di colore

<sup>648</sup> LAMBOGLIA 1952, p. 181.

<sup>649</sup> MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, forma 140, fig. 11, nn. 273, 281-282, pp. 424-427.

<sup>650</sup> Cosa 2008, pl. 60, TJ27, p. 192

<sup>651</sup> ROTROFF 1997, Fig. 44, n. 605, p. 139.

che varia dal nocciola-rossiccio al rosso-mattone), si è ipotizzato che un unico centro riuscisse a soddisfare la vasta richiesta di tale prodotto.<sup>652</sup> Nel nostro caso, le argille, piuttosto dure, sono di colore rosa-arancio (Munsell 5YR 7/6-8) con frequenti inclusi neri e potrebbero confermare una provenienza dall'area centro-italica/tirrenica.

Anche per il bicchiere ovoidale con alto orlo a fascia svasata e concava internamente, tipo Ricci 1/19 (**cat. 422**), si può ipotizzare la medesima provenienza. **Cat. 423**, infine, ha orlo molto svasato, assottigliato e verticale all'estremità, concavo internamente, e va assegnato al tipo Ricci 1/14. Entrambi questi bicchieri cominciarono a essere prodotti a partire dalla metà del II sec. a.C.

Per quel che riguarda il vasellame da cucina, durante il II sec. a.C. si intensifica la produzione locale di forme tipicamente tirreniche, accanto al perdurare delle importazioni dall'area laziale, da dove vengono fatte arrivare solo specifiche forme funzionali.

Tra i prodotti locali, le olle più attestate sono quelle riferibili al tipo Olcese 3, caratterizzate da orlo a fascia che può avere sezione a mandorla (**cat. 303-305**) oppure ovale (**cat. 306-310**), molto diffuse tra fine II e I sec. a.C. soprattutto sul versante tirrenico<sup>653</sup> e ligure<sup>654</sup>, ma anche in area medio-adriatica<sup>655</sup>. In percentuale minore sono presenti anche olle con orlo a breve tesa orizzontale (**cat. 319-323**) o pendente (**cat. 325**), che i confronti collocano nella seconda metà del II sec. a.C.,<sup>656</sup> nonostante a Pompei questo tipo di olla sia presente anche in fasi precedenti.<sup>657</sup>

Al medesimo periodo va assegnata, sulla base dei confronti con materiali di Bolsena<sup>658</sup> e del contesto stratigrafico di rinvenimento, un'olla biansata (**cat. 324**), con orlo a breve tesa orizzontale a profilo squadrato, leggermente concava superiormente, e ansa a nastro costolato; un evidente gradino corre sulla pancia in corrispondenza dell'attacco basso dell'ansa.

Nel I sec. a.C. si collocano le olle con orlo ingrossato a sezione quadrangolare (**cat. 311**), che rientrano nel tipo Olcese 4a, o a sezione triangolare (**cat. 312**), tipo Olcese 4b, e un'olla con orlo rientrante (**cat. 313**) che mostra analogie con materiali di Cosa.<sup>659</sup>

Solo in età augustea compaiono, infine, le olle tipo Olcese 9, con orlo a breve tesa inclinata e concava internamente (**cat. 315-317**), note anche nella versione con orlo ingrossato (**cat. 314**). Le prime trovano confronti a Cosa<sup>660</sup> e Suasa,<sup>661</sup> le seconde a Veio, *Albintimilium* e ancora Suasa, ma tra il vasellame da dispensa.<sup>662</sup>

Sempre in età augustea si datano le uniche pentole/casserole documentate ad Ascoli, con orlo a breve tesa orizzontale a profilo arrotondato, avvicinati in parte al tipo Olcese 1a delle pentole (**cat. 326-329**), che trovano confronti in ambito laziale.<sup>663</sup>

Il *clibanus* è una forma che tende a scomparire nella medio-tarda età repubblicana. Ad Ascoli, è documentato un solo frammento con listello orizzontale a profilo leggermente arcuato (**cat. 335**), che per tali caratteristiche è stato attribuito al tipo Bertoldi 1,<sup>664</sup> databile nella seconda metà del II sec. a.C.

---

<sup>652</sup> RICCI 1985, pp. 243-244.

<sup>653</sup> DYSON 1976, Fig. 4, CF42, p. 28; *ibid.*, Fig. 9, FG38, p. 45; *ibid.*, Fig. 21, V-D41, p. 74; *ibid.*, Fig. 34, PD68, 97; SANTROT, SANTROT 1995, Fig. 60, n. 593, pp. 187-188.

<sup>654</sup> OLCESE 1993, Fig. 35, nn. 41-42, pp. 199-200.

<sup>655</sup> *Suasa*: ASSENTI 2014c, Fig. 9, n. 2, pp. 490-492, anche se l'Autrice assegna il reperto suasano al tipo Olcese 2.

<sup>656</sup> Rispettivamente: *Albintimilium* (OLCESE 1993, Fig. 31, n. 11, pp. 188-189) e Roma (BERTOLDI 2011, fig. 77a, p. 91).

<sup>657</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, Tav. 101, nn. 4-5, pp. 165-168.

<sup>658</sup> SANTROT, SANTROT 1995, Fig. 62, nn. 514-515 e 517, pp. 192-193.

<sup>659</sup> DYSON 1976, Fig. 37, PD115, p. 103.

<sup>660</sup> DYSON 1976, Fig. 32, PD44, p. 94.

<sup>661</sup> ASSENTI 2014c, Fig. 15, n. 6, p. 496.

<sup>662</sup> *Vei* 2012, Fig. 5.84, n. 15, p. 286; OLCESE 1993, Fig. 90, n. 411, p. 324; BIONDANI 2014b, Fig. 16, n. 1, p. 417.

<sup>663</sup> *Vei* 2012, Fig. 5.88, n. 61, p. 290; BERTOLDI 2011, fig. 97a, p. 101.

Nel II sec. a.C. si verifica la comparsa di due forme che paiono poco o addirittura per nulla attestate nelle fasi precedenti, mentre a partire da questo momento diventano preponderanti nelle attestazioni: il coperchio e il tegame, che rappresentano rispettivamente il 35% e il 30% delle forme riconosciute in questo periodo. L'introduzione di coperchi e tegami può essere spiegata come il risultato di un cambiamento nel costume alimentare degli ascolani e dell'adozione di forme maggiormente idonee per la cottura dei cibi.

Per quel che riguarda i coperchi, si è già ipotizzato che la loro funzione potesse essere svolta da altri oggetti, come ciotole rovesciate o addirittura lastre di pietra. È chiaro che soluzioni di questo genere non potessero essere particolarmente "comode", soprattutto riguardo alla possibilità di togliere la copertura dal recipiente che era sul fuoco, senza il rischio di bruciarsi. Avere, invece, un coperchio con presa a pomello facilitava di gran lunga tale operazione; l'introduzione di questa innovazione può essere dunque ricollegata all'avvento dei Romani e al compimento del processo di acculturazione del popolo piceno.

La presenza dei tegami, invece, potrebbe essere il sintomo dell'introduzione della pratica di cottura di carni e pesci mediante l'impiego di sostanze grasse, come l'olio. Tale sistema di cottura era in effetti estraneo al mondo piceno, dove le abitudini culinarie prevedevano esclusivamente la bollitura dei cibi. Dovette dunque compiersi definitivamente la romanizzazione del Piceno, con la conseguente diffusione di un gusto alimentare diverso e della relativa tecnica di cottura, prima che questi recipienti si diffondessero anche ad *Asculum*.

Per quanto riguarda i coperchi, a fronte della loro assenza negli strati di IV-III sec. a.C., la documentazione nel II-I sec. a.C. è particolarmente significativa, rappresentando quasi il 35% del totale del vasellame da cucina assegnabile a questa fase.

Essi possono avere orlo a breve tesa orizzontale (**cat. 352-358**)<sup>665</sup> oppure orlo svasato indistinto (**cat. 336-339**). Quest'ultimi rientrano nella forma Aguarod Otal 1,<sup>666</sup> compatibile con i tegami Aguarod Otal 2, la cui concavità sulla faccia superiore dell'orlo era destinata appunto all'alloggio per il coperchio.

Simili sono i coperchi riferiti al tipo Olcese 1 (**cat. 348-351**), anch'essi con orlo svasato indistinto ma con calotta più bombata rispetto ai precedenti. Questo tipo è stato datato almeno a partire dal III sec. a.C.; tuttavia, nelle stratigrafie ascolane si rinviene sempre in associazione con materiale di metà II-I sec. a.C., motivo per cui è stato assegnato a questa fase, a conferma anche del suo lungo arco cronologico di produzione dovuto all'estrema semplicità della forma.<sup>667</sup>

Fra III e I sec. a.C. sono stati datati anche i coperchi tronco-conici con orlo a breve tesa rialzata, del tipo Olcese 2 (**cat. 359-362**), che trovano confronti a Bolsena con esemplari della prima metà del II sec. a.C.<sup>668</sup>

A partire dalla fine del II sec. a.C. si utilizzano coperchi con orlo svasato ingrossato (**cat. 347**), assimilabili alle forme Aguarod Otal 5 (**cat. 346**) e Aguarod Otal 3 (**cat. 340-345**),<sup>669</sup> quest'ultima era destinata a coprire i tegami a vernice rossa interna e il tipo con orlo bifido.

I tegami presentano esclusivamente vasca troncoconica; nella maggior parte dei casi essi hanno orlo a breve tesa orizzontale concava superiormente e sono quindi avvicinati al tipo Chiaramonte Treré 4c<sup>670</sup> (**cat. 363-367**). Una variante ha tesa ingrossata e bifida e va riferita ai tipi Aguarod Otal 2<sup>671</sup> e

---

<sup>664</sup> BERTOLDI 2011, fig. 108, pp. 108-109.

<sup>665</sup> Esempari simili in OLCESE 1993, 246, Fig. 55, n. 178; CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 175, Tav. 111, n. 3.

<sup>666</sup> AGUAROD OTAL 1991, Fig. 21, n. 1, pp. 109-111.

<sup>667</sup> OLCESE 2003, p. 89.

<sup>668</sup> SANTROT, SANTROT 1995, Fig. 46, n. 392, p. 165.

<sup>669</sup> AGUAROD OTAL 1991, Fig. 23, n. 6 e Fig. 24, n. 2, pp. 113-115. Sono simili anche a OLCESE 1993, Fig. 54, n. 174, p. 245.

<sup>670</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, Tav. 89, nn. 4-5, pp. 145-147.

<sup>671</sup> AGUAROD OTAL 1991, Fig. 13, nn. 4 e 6, pp. 90-92.

Chiaramonte Treré 4b<sup>672</sup> (**cat. 370-371**) oppure Chiaramonte Treré 4d (**cat. 368-369**).<sup>673</sup> Tutti questi tegami trovano confronti a Bolsena tra II e prima metà I sec. a.C.<sup>674</sup> e a *Cosa*, già nel III-II sec. a.C.<sup>675</sup> Sono meno frequenti tegami con orlo svasato a sezione triangolare (**cat. 373-377**), che hanno trovato confronti con materiali di fine II-I sec. a.C.<sup>676</sup>

Leggermente più tardo è un tegame con piccolo listello interno per l'alloggio del coperchio (**cat. 372**), assimilabile ai tipi Chiaramonte Treré 5b<sup>677</sup> e Vegas 14A,<sup>678</sup> di I sec. a.C.

Una menzione a parte meritano i tegami con orlo bifido (**cat. 378-381**), tipici della tarda età repubblicana e assegnabili ai tipi Olcese 3, Chiaramonte Treré 5a,<sup>679</sup> Aguarod Otal 4<sup>680</sup> e Vegas 14<sup>681</sup>. Si tratta infatti di un recipiente che pare sia stato costantemente importato ad Ascoli dall'area tirrenica e mai imitato. Questa idea è stata suggerita dall'osservazione degli impasti, che sono di colore arancio con frequenti inclusi neri e corpo ceramico abbastanza duro. Le analisi archeometriche, condotte su un campione prelevato da **cat. 381**, hanno rivelato la presenza di vulcanite e di sanidino, minerale quest'ultimo caratteristico delle rocce vulcaniche, confermando una provenienza dall'area laziale.

Parimenti importati, a partire dalla fine del II sec. a.C., sono risultati essere i tegami a vernice rossa interna, con vasca troncoconica e orlo quasi rientrante a mandorla e fondo piatto (**cat. 382-386**). Il riferimento va fatto ai tipi Leotta 2,<sup>682</sup> Aguarod Otal 3,<sup>683</sup> *Luni* 1,<sup>684</sup> Vegas 15a,<sup>685</sup> nello studio di C. Goudineau è presentata come la forma più antica della classe,<sup>686</sup> prodotta tra il Lazio e la Campania.

In sintesi, le importazioni di ceramica da fuoco riguardarono evidentemente recipienti le cui caratteristiche e funzioni particolari non si riuscì (o non si volle) imitare localmente e per i quali poteva risultare comunque conveniente farseli arrivare da piuttosto lontano.

Un discorso analogo può essere fatto per i bacini/mortai di II-I sec. a.C., che, pur nell'esiguità delle loro attestazioni ad Ascoli, paiono, sulla base delle caratteristiche morfologiche e tecniche, essere totalmente importati dall'area tirrenica. Dalla metà del II sec. a.C. arrivarono quelli a bassa vasca emisferica con orlo a listello e piccole prese applicate all'esterno (**cat. 411**), attribuiti generalmente alla Campania.<sup>687</sup> Poi, dalla metà del I sec. a.C., troviamo il tipo caratterizzato da orlo a tesa pendente, con largo solco sulla faccia superiore e breve listello all'interno (**cat. 412**), di produzione centro-italica.<sup>688</sup>

Oltre ai bacini/mortai, destinati alla preparazione e al trattamento degli alimenti, la ceramica di uso comune e da mensa di II-I sec. a.C. comprende essenzialmente brocche con orlo a fascia concava internamente (**cat. 398-399**), ollette con orlo estroflesso a profilo arrotondato (**cat. 390-391**),

<sup>672</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, Tav. 89, n. 2, pp. 145-147.

<sup>673</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, Tav. 89, n. 6, pp. 145-147.

<sup>674</sup> SANTROT, SANTROT 1995, Fig. 48, nn. 417 e 419, pp. 169-170.

<sup>675</sup> DYSON 1976, Fig. 1, CF8-10, p. 22; *ibid.*, Fig. 11, 16IV8, p. 53.

<sup>676</sup> Rispettivamente: CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, Tav. 93, n. 4, pp. 153-154; AGUAROD OTAL 1991, Fig. 17, n. 5, pp. 96-98; OLCESE 1993, Fig. 45, n. 117, pp. 225-226; DYSON 1976, Fig. 29, PD14, pp. 89-90.

<sup>677</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, tav. 90, n. 2, p. 148.

<sup>678</sup> VEGAS 1973, Fig. 15, n. 4, p. 45.

<sup>679</sup> CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, tav. 89, n. 8 e tav. 90, n. 2, pp. 147-148.

<sup>680</sup> AGUAROD OTAL 1991, Fig. 14, n. 5, Fig. 15, nn. 1-2, Fig. 16, n. 1, pp. 93-96.

<sup>681</sup> VEGAS 1973, Fig. 15, nn. 1-3, pp. 43-45.

<sup>682</sup> LEOTTA 2005, Tav. 1, n. 2, p. 116.

<sup>683</sup> AGUAROD OTAL 1991, Fig. 2, nn. 1, 5-6 e Fig. 3, nn. 2-5, pp. 63-67.

<sup>684</sup> *Luni* I, p. 279

<sup>685</sup> VEGAS 1973, 47-48, Fig. 16, n. 2.

<sup>686</sup> GOUDINEAU 1970, pl. I, n. 1, p. 166; *ibid.*, pl. II, n. 22, p. 168.

<sup>687</sup> OLCESE 1993, Fig. 81, n. 351, p. 305; AGUAROD OTAL 1991, Fig. 27, n. 5, pp. 123-126; VEGAS 1973, Fig. 10, n. 11, pp. 28-34.

<sup>688</sup> OLCESE 1993, Fig. 78, n. 337 pp. 297-298; CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, tav. 95, n. 1, pp. 156-157; AGUAROD OTAL 1991, Fig. 32, n. 2, pp. 129-140; VEGAS 1973, Fig. 9, n. 6 pp. 28-34; HARTLEY 1973, Fig. 2, p. 54.

confrontabili con materiale suasano,<sup>689</sup> e un'olla tardo-repubblicana con orlo ingrossato ribattuto superiormente e vasca a profilo esterno convesso/concavo (**cat. 389**).

I due soli coperchi attestati hanno il caratteristico dente di incastro diritto (**cat. 416-417**), che li fa attribuire al tipo Olcese 2, nonostante uno dei due sia realizzato in un impasto che inizialmente lo aveva fatto rientrare tra ceramica da cucina. Entrambi, poi, conservano lettere graffite sulla superficie esterna.

Vi sono infine due orli estroflessi con parete concavo/convessa (**cat. 414-415**), che morfologicamente ricordano gli incensieri in ceramica da fuoco tipo Olcese 1 e Bertoldi 2.<sup>690</sup> Si tratta di una forma tipicamente imperiale, che però compare già in età tardo-repubblicana; nel nostro caso, essendo realizzata in impasti depurati senza tracce di contatto con il fuoco, si deve più propriamente parlare di “vaso-fruttiera”.

I reperti anforari di questo periodo, infine, sono tutti riferibili a Lamboglia 2. Quest'anfora vinaria si data tra la fine del II e la fine del I sec. a.C. e venne prodotta lungo tutta la medio e nord adriatica.<sup>691</sup> Sono state riconosciute tre varianti morfologiche: le “Lamboglia 2/greco-italiche”, con orlo a sezione triangolare, le “Lamboglia 2 vere e proprie”, con orlo a fascia più o meno modanato e infine le “Lamboglia 2/Dressel 6 A”, con alto orlo spesso modanato.<sup>692</sup> I reperti ascolani, per i confronti con gli esemplari di *Suasa*, rientrano in parte nel secondo gruppo, quando hanno orlo a fascia verticale poco distinta dal collo (**cat. 438**) oppure con fascia distinta in maniera evidente (**cat. 439**);<sup>693</sup> **cat. 440**, invece, è riferibile al terzo gruppo, che rappresenta la forma di passaggio verso le successive anfore Dressel 6A.<sup>694</sup>

---

<sup>689</sup> BIONDANI 2014b, Fig. 13, n. 4, pp. 411-412.

<sup>690</sup> BERTOLDI 2011, fig. 112a-b, pp. 110-111.

<sup>691</sup> Per un elenco dettagliato dei siti con relativa bibliografia si vedano: FORTI, PACI 2008, p. 316; PANELLA 2010, pp. 19-20 e pp. 96-97.

<sup>692</sup> GAMBERINI 2014, p. 547, nota 23.

<sup>693</sup> GAMBERINI 2014, Fig. 7, nn. 5 e 7, pp. 545-549.

<sup>694</sup> GAMBERINI 2014, Fig. 7, n. 10, pp. 545-549. Un ulteriore confronto è stato fatto con un'anfora di Padova: PESAVENTO MATTIOLI 1992, tav. 6, n. 83, pp. 90-91.



## CONCLUSIONI

La presente ricerca si poneva come obiettivo l'indagine delle dinamiche di trasformazioni economiche, sociali e culturali avvenute in area medio-adriatica nei secoli di passaggio tra l'occupazione picena e la conquista romana. L'approccio scelto era particolarmente innovativo: esaminare questo complesso periodo storico facendo ricorso allo studio della cultura materiale. Si trattava, quindi, di analizzare il fenomeno della romanizzazione integrando i dati noti dalle fonti storiche con quelli forniti dallo studio della cultura materiale, prendendo in considerazione non solamente il vasellame ceramico ma un ampio spettro di reperti.

Come contesto su cui concentrare tale analisi si è scelta la città di Ascoli Piceno, che nell'ultimo decennio è stata interessata da numerose indagini archeologiche in area urbana e suburbana. Tali indagini hanno portato alla raccolta di abbondante materiale, specialmente ceramico, al momento inedito. La possibilità di occuparsi di questi materiali ha consentito non solamente di fornire dati di natura cronologica e interpretativa sui contesti esaminati, ma anche e soprattutto di poter ipotizzare rapporti commerciali, di ricostruire abitudini alimentari e di fare considerazioni di carattere culturale e storico sulle diverse fasi della città.

Questo studio sulla cultura materiale risulta essere il primo del genere per quel che riguarda la città marchigiana. Fino ad oggi, infatti, poco o nulla era stato scritto su questo particolare aspetto dell'archeologia ascolana, specialmente di età romana. La raccolta e la conseguente analisi dei dati svolta in occasione di questa ricerca costituisce, quindi, un tassello fondamentale per la conoscenza di *Asculum* in età preromana e romana, avendo portato a ottenere un'esemplificazione sufficientemente esauriente del vasellame ceramico e degli oggetti in uso tra il VI e il I sec. a.C.

Per la prima volta si ha disposizione ora un catalogo delle forme e dei tipi documentati nelle diverse fasi di vita della città in epoca arcaica e repubblicana, che potrà essere di notevole aiuto come repertorio di confronto nelle future indagini archeologiche.

Inoltre, si vuole ricordare che la scelta di occuparsi con questo lavoro di contesti non funerari rappresenta una novità nell'ambito delle ricerche nel Piceno, dove a lungo l'unico strumento impiegato per la ricostruzione storica è stato lo studio delle necropoli. In questa sede, invece, sono stati presi in considerazione un contesto abitativo (l'area dell'ex Cinema Olimpia), due aree pubbliche (la Porta Gemina e i resti dell'anfiteatro presso l'ex Istituto Geometri) e due contesti di natura sacra (il santuario sul colle dell'Annunziata e il deposito votivo in località Lu Battente).

La situazione che è emersa da tale studio si caratterizza per un'estrema ricchezza e articolazione del materiale, sia a livello di forme che di provenienze, durante tutte le fasi storiche considerate.

Il legame costante è quello con l'area etrusco-laziale, che si manifesta attraverso l'arrivo ad Ascoli non solo di oggetti di pregio, ma anche di reperti più "modesti" e di modelli ceramici che fin da subito vengono imitati nelle produzioni locali. La ceramica domestica già in età picena mostra un rapporto di derivazione da alcune forme tipiche dell'area tirrenica, sia relative al repertorio del bucchero, come la ciotola carenata, sia a quello della ceramica d'impasto, in particolare l'olla ovoide.

Di questa forma è documentato un impiego pressoché esclusivo non solo nella fase pienamente picena, ma fino almeno al III sec. a.C., pur con notevoli varianti morfologiche. Questo è la conferma materiale che la popolazione ascolana aderiva a una sorta di *koimè* alimentare di matrice italica, che aveva alla base della sua alimentazione farine e cereali inferiori, come il farro e l'orzo, cotti per ebollizione e consumati in forma di zuppe o polente.

Nella fase di IV-III sec. a.C. predominano l'olla con orlo svasato indistinto (tipo Olcese 1) e soprattutto quella con orlo ingrossato (tipo Olcese 2), tipicamente romano-laziali come forme, ma che paiono

essere fin da subito prodotte localmente da artigiani, che evidentemente conoscevano bene i modelli tirrenici. Queste forme alloctone vennero impiegate per una cottura di stampo “tradizionale”, che prevedeva la bollitura non solo della *puls* a base di cereali, ma anche delle carni, specialmente di interiora di maiali, che venivano lessate in questi recipienti.<sup>695</sup>

Accanto a queste nuove olle di fattezze romana e natura polifunzionale, perdurò l’impiego e quindi verosimilmente la produzione di olle “di tipo piceno”, con le prese a linguetta e l’impasto grossolano ricco di inclusi. La compresenza nei medesimi livelli archeologici di contenitori tradizionali e di vasellame morfologicamente romano è stata verificata con una certa costanza e pare confrontabile con la situazione di numerosi altri siti medio-adriatici.<sup>696</sup> Questo suggerisce la possibilità che ci sia stato un attardamento della produzione ceramica preromana, che non venne completamente abbandonata, pur con le mutate condizioni politiche e culturali dovute al compiersi del processo di romanizzazione. Le tradizioni artigianali autoctone continuarono a essere mantenute in vita anche in secoli pienamente romani, specialmente con riferimento a forme ceramiche connotate per la loro funzione da forte conservatorismo, come nel caso della ceramica da cucina. Le abitudini alimentari picene, infatti, da connettere a un sistema di cottura mediante lenta bollitura all’interno delle olle, si mantennero inalterate anche a seguito del contatto con la cultura di Roma, che comportò semplicemente un ampliamento del repertorio morfologico di tale forma. Ricordiamo che peraltro i Romani condividevano analoghe forme di alimentazione, quindi risultò naturale la commistione tra i due repertori del vasellame da cucina.

D’altronde, fenomeni di conservatorismo nell’ambito dell’alimentazione non sono nuovi nella ricerca storica, che spesso ha verificato la sopravvivenza di abitudini che travalicarono i cambiamenti politici e sociali sottesi alla romanizzazione. È stato già autorevolmente sostenuto, in effetti, che i “comportamenti connessi al regime alimentare, alle modalità della nutrizione e dell’assunzione di cibi tendono a sussistere nel tempo malgrado i cambiamenti radicali intervenuti nella compagine sociale.”<sup>697</sup>

Questa considerazione può contribuire a spiegare perché anche nella fase successiva (II-I sec. a.C.), di piena romanizzazione e acculturazione di *Asculum*, si mantennero inalterate le tradizioni alimentari precedenti, stando alla documentazione della ceramica da cucina che continua a manifestare una preponderanza di attestazioni per l’olla e una continua presenza di contenitori di stampo piceno. L’analisi del vasellame d’impasto di Ascoli, infatti, ha mostrato una frequenza piuttosto alta di olle picene anche nei contesti di II-I sec. a.C., suggerendo un ulteriore possibile attardamento nella loro produzione addirittura fino ai secoli di piena romanizzazione.

L’elemento significativo è che i contenitori di stampo piceno rinvenuti in questi strati “tardi” presentano caratteristiche tecnologiche differenti rispetto a quelli delle fasi precedenti. Se infatti nel IV-III sec. a.C. le olle picene hanno ancora i tipici impasti grossolani ricchi di inclusi della ceramica d’impasto, successivamente esse mostrano argille abbastanza ben depurate, caratterizzate da una maggiore accuratezza nel trattamento delle superfici. Questo dato potrebbe testimoniare che il conservatorismo nell’ambito dell’alimentazione, dei sistemi di cottura dei cibi e dei relativi recipienti, già come abbiamo visto documentato per le fasi precedenti, perdurò anche con il compimento del processo di romanizzazione, quando però la popolazione autoctona fece proprie le innovazioni tecnologiche introdotte dal dominio romano. Un segno in questo senso verrebbe proprio dal maggior grado di depurazione delle olle del secondo tipo, riconducibile alla maggiore finezza nella lavorazione delle argille raggiunta dai ceramisti romani e trasmessa agli artigiani locali. Si tratta di un’ipotesi che troverebbe conferma nell’analisi dei materiali da ricognizione dell’*ager Firmanus*, per i quali, nel periodo

---

<sup>695</sup> ZIFFERRERO 2004, p. 259.

<sup>696</sup> Si vedano gli esempi riportati nel capitolo “Prima dei Romani: i reperti di VI-V sec. a.C.”, *supra*.

<sup>697</sup> GALLI 2001, p. 224, nota 13.

tra il tardo Piceno (V-IV sec. a.C.) e l'età romana (III-II sec. a.C.), M.R. Ciuccarelli ha riconosciuto da un lato l'adesione alla tradizione formale picena, dall'altro un significativo progresso tecnologico da cui deriva una maggiore depurazione delle argille.<sup>698</sup>

Per le olle picene, che fino ad ora erano sempre state classificate come recipienti dell'età del Ferro, anche quando rinvenute in contesti più recenti, il presente lavoro ha contribuito dunque a proporre un nuovo *range* cronologico di produzione, grazie alla possibilità di poter integrare le informazioni fornite dall'analisi dei materiali con i dati stratigrafici.

Questo esempio conferma le grandi potenzialità di uno studio che possa godere del contributo congiunto, fornito dai dati sulla cultura materiale da un lato e dall'analisi stratigrafica dall'altro. Si tratta di un rapporto che si configura ormai come imprescindibile: non solo i materiali sono indispensabili per datare le fasi e interpretare il deposito archeologico, ma anche lo studio dei "cocci" ha la necessità di integrarsi e interagire con i risultati degli scavi, per poter fornire elementi nuovi di datazione e di attribuzione. La possibilità che si è avuta di procedere secondo questo *modus operandi* ha consentito nel corso di questo lavoro di poter definire con un maggior grado di precisione le cronologie dei reperti e la suddivisione in fasi degli strati, oltre a osservare ricorrenze nelle associazioni tra alcune classi ceramiche e notare la presenza/assenza di certi oggetti in determinate fasi.

Altri esempi in questo senso provengono sempre dal repertorio del vasellame da cucina. Accanto ai fenomeni di conservatorismo suddetti, con la completa conquista del Piceno, vennero introdotte anche nuove pratiche alimentari, nuove abitudini e nuove tecniche di cottura, che noi possiamo leggere attraverso la comparsa nelle stratigrafie ascolane del tegame. Questo *marker* archeologico ci testimonia, infatti, l'introduzione nel costume alimentare di Ascoli del sistema di cottura che prevedeva l'impiego di sostanze grasse come l'olio, destinato essenzialmente a carni e pesci. Tale sistema di cottura era in effetti estraneo al mondo piceno, dove le abitudini culinarie come abbiamo visto prevedevano esclusivamente la bollitura dei cibi. Dovette, dunque, compiersi definitivamente la romanizzazione del Piceno, con la conseguente diffusione di un gusto alimentare diverso e della relativa tecnica di cottura, prima che questi recipienti si diffondessero anche ad *Asculum*.

Sempre nel II sec. a.C. compare un'altra forma nuova nel repertorio ascolano, ossia il coperchio con presa a pomello, particolarmente utile per mantenere la temperatura costante all'interno delle olle durante il processo di bollitura, ma che nonostante questo sembra assente dalle stratigrafie di IV-III sec. a.C. È probabile che in queste fasi precedenti la medesima funzione di copertura fosse svolta da altri tipi di oggetti, quali le ciotole rovesciate, ben note per questo loro utilizzo secondario anche dai rinvenimenti tombali. L'avvento del coperchio dovette rappresentare un notevole passo avanti culturale, che facilitò le pratiche di cottura e che dobbiamo quindi attribuire proprio alla definitiva conquista romana del territorio.

Queste considerazioni dimostrano che un aspetto significativo emerso da questa ricerca riguarda la possibilità di impiegare i dati desunti dallo studio delle ceramiche di uso domestico, in particolare da fuoco, per analizzare i sistemi alimentari antichi. Tale analisi è possibile qualora si riesca ad associare, come nel nostro caso, una determinata forma a una determinata funzione, con un'attenzione maggiore ai processi di manipolazione, di cottura e di consumo di specifici alimenti.

La sfera alimentare non è comunque l'unico ambito in cui lo studio del vasellame ceramico può fornire utili informazioni di carattere storico. Altri tipi di contenitori, infatti, più che alle pratiche culinarie erano destinati a scopi culturali ed è quindi nell'ottica di influenze sui rituali e sulle pratiche religiose che possono essere interpretati alcuni reperti rinvenuti ad Ascoli. Si fa riferimento nello

---

<sup>698</sup> CIUCCARELLI 2009a, p. 7.

specifico all'*internal slip ware*, classe ceramica di matrice veiente con un forte legame con la sfera sacra, essendone stato documentato il suo esclusivo utilizzo come *ex-voto*.

Il medesimo discorso riguarda i bacini in impasto chiaro-sabbioso, impiegati in relazione a culti legati all'acqua a Tarquinia e da qui, o comunque dalla zona dei laghi vulcanici laziali, secondo quanto dimostrato dalle analisi archeometriche svolte, importati ad *Asculum* con la stessa funzione rituale.

L'importazione di queste classi di materiali dall'area etrusco-laziale può essere interpretata come un'adesione completa alla religiosità altrui o, più facilmente, come uno sfruttamento di oggetti "stranieri" con una forte valenza sacrale, reinterpretati in base alle proprie credenze e ai propri rituali. Ad ogni modo la presenza di questi reperti ci indica che le genti picene conoscevano bene le consuetudini di culto dell'ambito tirrenico e che da quelle zone subirono una decisa e significativa influenza culturale.

Anche l'importazione o l'imitazione a livello locale di forme legate alla mensa, come ciotole e calici in bucchero, risulta significativa a livello culturale perché implica l'adesione all'ideologia e alla pratica del banchetto, ostentato quale *status symbol*. La società ascolana, infatti, doveva essere sufficientemente articolata già nel VI-V sec. a.C., con una fetta della popolazione che aveva assunto atteggiamenti e costumi alloctoni, espressi attraverso la scelta di determinati oggetti.

Un ulteriore esempio dell'apertura agli influssi culturali esterni è fornito dall'abbondante ceramica a vernice nera d'importazione. Le zone con cui *Asculum* intrattene rapporti commerciali di scambio furono l'Attica, i cui prodotti (*skyphoi* e *cup-skyphoi*, coppe, piattelli e lucerne) vennero importati dagli inizi del V alla fine del III sec. a.C.; l'Italia meridionale, da dove giunsero coppe e olpi a partire dal secondo quarto/metà del IV sec. a.C.; ma soprattutto l'area etrusco-laziale. Da qui tra la fine del IV e la metà del III sec. a.C. furono importati in gran parte piatti e ciotole dell'*atelier des petites estampilles*, "patere sottili" tarquiniesi, lucerne e *skyphoi* in ceramica sovraddipinta e a vernice nera.

In generale, quindi, il quadro che emerge da questo studio sulla cultura materiale ascolana nella fase che precede la completa romanizzazione è quello di un panorama di importazioni e influenze esterne molto ricco e diversificato, indirizzato inizialmente, a partire già dal VI sec. a.C., verso l'area tirrenica, poi, dal V sec. a.C., anche verso il mondo magnogreco e attico.

Tale apertura, suggerita con forza dall'analisi morfologica e tecnologica della cultura materiale, è indice di una società strutturata e culturalmente "avanzata", in grado di recepire e far propri gli stimoli esterni, sia a livello del repertorio vascolare che delle implicazioni simboliche e sociali derivanti dall'impiego di determinati oggetti. Questo dato per la prima volta ci fornisce una sorta di prova archeologica del motivo per cui *Asculum* fosse considerata dai Romani "*caput gentis*" nel panorama degli insediamenti del Piceno. L'idea che emerge, in definitiva, è quella di una realtà vivace e aperta alle influenze esterne, apertura che fu il presupposto culturale necessario per il graduale processo di acculturazione e romanizzazione che si compì nel corso del II sec. a.C. ma che si può dire concluso solo con la deduzione coloniale di età triumvirale/augustea.

Un ulteriore aspetto interessante risiede nel fatto di aver dimostrato anche per Ascoli Piceno quella situazione abbastanza ben documentata in area medio-adriatica, che va sotto il termine di "pre-romanizzazione". Con tale termine si intende la presenza di oggetti di fattezze e gusto romani in territori coloniali ben prima della piena conquista militare e politica, indice di una penetrazione romana, per lo meno di carattere commerciale e conseguentemente culturale, piuttosto precoce. Questo fenomeno, come si è detto, percepibile proprio grazie all'analisi puntuale e attenta della cultura materiale, pare ormai dimostrato in numerosi siti del territorio marchigiano<sup>699</sup> e ora anche ad Ascoli. L'analisi del materiale di IV e III sec. a.C., infatti, ha fatto emergere un repertorio vascolare che sia a

---

<sup>699</sup> Si vedano gli esempi descritti nel capitolo "La romanizzazione attraverso lo studio della cultura materiale", *supra*.

livello di vere e proprie importazioni, per quel che riguarda il vasellame fine da mensa, che a livello di imitazioni locali, per la ceramica comune e da cucina, attinge a piene mani dal mondo romano.

Si può dire, quindi, che sia stato raggiunto in maniera soddisfacente uno degli obiettivi del presente lavoro, ossia capire se elementi tipicamente romani fossero riconoscibili nei livelli preromani dal punto di vista della cultura materiale, quale sintomo della presenza di abitudini alimentari, gusti estetici e bisogni alloctoni, presupposti poi per il successivo processo di conquista.

A seguito dell'avvenuta assimilazione politica e culturale dei Piceni nell'orbita romana, il quadro fornito dalla cultura materiale di Ascoli diviene più standardizzato e in linea con quello delle altre colonie, con l'avvio di una produzione locale a vernice nera che imita le forme etrusco-laziali, accanto all'intensificarsi della produzione locale di vasellame comune e al perdurare delle importazioni dall'area tirrenica.

La produzione locale di vasellame a vernice nera va riferita alla presenza di artigiani che avevano recepito pienamente le tradizioni e i gusti importati dall'Urbe ed è il sintomo di una situazione di acculturazione e di inserimento di Ascoli nell'orbita romana, inserimento che nel II sec. a.C. si può dire ormai completo e definitivo. Anche l'episodio della guerra sociale del 91-89 a.C., che sul piano politico rappresenta un fattore di crisi nel rapporto tra Roma e *Asculum*, non mostra conseguenze a livello della cultura materiale, che anche durante il I sec. a.C. non subisce inflessioni ma continua a caratterizzarsi per una costante abbondanza di materiali nelle stratigrafie e per una piena adesione ai modelli romani.

Il riconoscimento di una produzione ascolana di ceramica a vernice nera, a partire dal II sec. a.C., è stato possibile grazie all'osservazione delle caratteristiche tecniche ricorrenti nei reperti assegnati cronologicamente a questa fase. Se infatti la morfologia richiamava perfettamente il repertorio ceramico della Campana A e soprattutto della Campana B, le argille polverose, di colore grigio chiaro, e le vernici opache e grigio scure non potevano essere in alcun modo confrontate con le maggiori produzioni italiche del periodo. Questi elementi hanno portato a supporre che si trattasse di prodotti da attribuire a officine locali, secondo un modello già noto per altri siti dell'*ager Gallicus* e del Piceno, ipotesi che è stata poi suffragata dal ricorso alle analisi archeometriche. Lo studio mineralogico, infatti, ha riconosciuto nei nostri reperti elementi caratteristici delle sequenze marchigiane e confermato così un'origine locale per il vasellame in questione.

Pur in mancanza, dunque, di prove strutturali della presenza di officine di vasellame ad Ascoli o nel suo territorio, dove al momento non sono mai stati rinvenuti resti di fornaci o scarti di lavorazione, l'analisi del materiale ceramico ha fornito solidi elementi a sostegno di questa tesi. Inoltre, proprio grazie al presente lavoro si dispone ora di una banca dati di riferimento sulle caratteristiche mineralogiche delle argille ascolane che potrà essere di notevole aiuto negli studi futuri sul vasellame della città e del territorio circostante.

Infine, un ultimo risultato della ricerca condotta risiede nel aver contribuito all'interpretazione storica e archeologica di alcuni contesti ascolani, in particolare delle due aree sacre considerate, che hanno fornito gli spunti di riflessione più interessanti. Innanzitutto, va detto che in assenza di resti strutturali significativi, è stato proprio lo studio dei materiali a consentire l'interpretazione in chiave sacra dei due contesti e a suggerire alcune suggestioni.

Sul colle dell'Annunziata la presenza di resti assegnabili già alla fine del VII-VI sec. a.C. potrebbe rappresentare la conferma archeologica che qui vada ricercato il primo nucleo abitativo piceno, connotato però fin dalle origini da una valenza sacra. Sono numerosi gli esempi di agglomerati demici che nascono a partire dall'impianto di un luogo di culto, che costituisce così l'elemento aggregante e

unificante.<sup>700</sup> È attorno ai santuari che si addensa e si concentra la popolazione, che si riconosce e si identifica in senso unitario in riferimento a un bagaglio di culti comuni.

Nel deposito votivo del Battente è evidente la presenza di un rituale codificato, che si ripete uguale nel tempo e che si connota per essere pienamente piceno, facendo ricorso in massima parte a ceramica d'impasto miniaturistica. In associazione a questa, la presenza di ceramica a vernice nera di esclusiva importazione, in massima parte dall'area etrusco-laziale o comunque dall'Italia meridionale, è il segnale che i Piceni fecero proprie alcune forme ceramiche alloctone attribuendo loro un preciso significato culturale. Le olpi/brocche e gli *skyphoi*, che rappresentano le forme maggiormente documentate tra il vasellame a vernice nera del Battente, fanno riferimento alla pratica del bere e versare liquidi, connessa ai rituali ctoni che dovevano avvenire nel deposito, come suggerisce il rinvenimento capovolto di quasi tutti i vasi con l'imboccatura posta verso la terra. La medesima funzione potoria, peraltro, è ipotizzata per la ceramica miniaturistica, che riprende specialmente le forme della tazza e del bicchiere. La religiosità picena che si esprime nel deposito del Battente fa, quindi, ricorso non solo a oggetti tradizionali della ceramica d'impasto, pur se miniaturizzati con una prassi frequente nei contesti sacri, ma anche a vasellame di importazione, le cui forme funzionali consentono di assegnar loro un preciso valore nell'ambito del rituale.

Questi dati consentono di assegnare pienamente ai Piceni entrambi i luoghi sacri: sia il santuario sul colle dell'Annunziata sia il deposito votivo suburbano erano evidentemente luoghi di culto impiantati, gestiti e frequentati dal popolo piceno, che esprimevano i loro culti con l'impiego dei caratteristici contenitori tradizionali accanto al ricorso a oggetti pregiati d'importazione, come il vasellame a vernice nera, indice di un livello di acculturazione piuttosto elevato.

Il fatto poi che sia l'area dell'Annunziata che quella del Battente siano stati frequentati anche dai Romani è suggerito dalla presenza di materiali più tardi, riferibili cronologicamente (II-I sec. a.C.) e morfologicamente alla cultura romana. Questa osservazione è significativa ai fini della comprensione dei meccanismi di sovrapposizione tra il popolo piceno e quello romano. Infatti, è probabilmente in contesti sacri preromani, continuando la frequentazione e reinterpretando il culto, che i Romani si inserirono più facilmente nel substrato locale, portando così avanti il processo di romanizzazione che come abbiamo detto più volte fu innanzitutto culturale e sociale, prima che militare e politico. Nei due casi qui oggetto di studio sono state tuttavia riscontrate differenze negli esiti di questa romanizzazione. Il deposito del Battente, con l'arrivo dei Romani, venne prima defunzionalizzato con l'asportazione del recinto sacro (III sec. a.C.) e poi definitivamente abbandonato (II sec. a.C.). Di questo abbandono forniscono proprio un'importante testimonianza i materiali più tardi rinvenuti nel sito, le cui forme (piatti e pissidi) non possono essere riferiti funzionalmente al deposito votivo, che evidentemente aveva perso ormai la sua vocazione culturale.

Sul colle dell'Annunziata, invece, la monumentalizzazione del santuario avviene in una prima fase nel III sec. a.C. e in una seconda nel II-I sec. a.C. Queste fasi, come ci mostrano i materiali, paiono ancora "picene", o meglio: paiono il frutto di una cultura autoctona ancora fortemente impregnata delle tradizioni locali, ma aperta agli stimoli esterni, provenienti specialmente dal mondo etrusco-laziale. Questo substrato locale nel corso del II-I sec. a.C. si fuse progressivamente con le nuove genti romane che si stanziarono progressivamente ad *Asculum*, la cui piena romanizzazione, quindi, possiamo fissare solo alla fine del I sec. a.C. con la deduzione coloniale.<sup>701</sup> Pare significativo ricordare che proprio a seguito di questo evento, sul colle dell'Annunziata venne costruito il *Capitolium* della città; l'area, quindi,

---

<sup>700</sup> Si fa riferimento agli esempi citati nel capitolo "L'area dell'ex Ospedale Mazzoni", *supra*.

<sup>701</sup> Sarebbe interessante, per la migliore comprensione della storia ascolana, poter svolgere uno studio di questo genere sulla cultura materiale della città a partire dall'età triumvirale/augustea e seguirne lo sviluppo lungo tutta l'età imperiale.

anche a seguito della definitiva conquista romana mantenne inalterata la destinazione sacra che aveva assunto già sul finire del VI sec. a.C.

Se nel caso del deposito del Battente, in definitiva, l'avvento romano comportò una rottura con la situazione precedente e l'abbandono dell'area sacra picena, nel secondo caso, invece, si verificò una rioccupazione e reinterpretazione del santuario da parte dei Romani. In questo senso, il colle dell'Annunziata va considerato, dunque, non solo come l'area del primitivo abitato piceno di *Asculum*, ma anche come il luogo dell'incontro e della continuità insediativa tra Piceni e Romani.

## BIBLIOGRAFIA\*

ACCONCIA 2000 = V. ACCONCIA, *Il santuario del Pozzarello a Bolsena: scavi gabrici 1904*, Roma 2000.

ACCONCIA 2012 = V. ACCONCIA, *Il bucchero nell'Abruzzo preromano come modello di trasmissione di esperienze produttive dal mondo tirrenico*, in AA. VV., *Mode e modelli. Fortuna e insuccesso nella circolazione di cose e idee*, Officina Etruscologia 7, Roma 2012, pp. 99-140.

*Acque, grotte e Dei* 1997 = M. PACCIARELLI (a c.), *Acque, grotte e Dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Imola 1997.

AGUAROD OTAL 1991 = C. AGUAROD OTAL, *Ceramica romana importada de cocina en la Tarraconense*, Zaragoza 1991.

ALFIERI 2000 = N. ALFIERI, *Annibale dell'Umbria al Piceno (247 a.C.)*, in N. ALFIERI (a c. di G. Paci), *Scritti di tipografia antica sulle Marche*, «Picus» suppl. 7, 2000, pp. 343-351.

AMADIO 2000 = A.A. AMADIO, *Asculum*, in DE MARINIS, PACI 2000, pp. 91-101.

ANNIBALDI 1965 = G. ANNIBALDI, *L'architettura dell'antichità nelle Marche*, Atti del XI Congresso di Storia dell'Architettura (Marche, 6-13 settembre 1959), Roma 1965.

ANTONELLI 2003 = L. ANTONELLI, *I Piceni. Corpus delle fonti. La documentazione letteraria*, Roma 2003.

*Archeologia a Matelica* 1999 = G. DE MARINIS, M. SILVESTRINI (a c.), *Archeologia a Matelica. Nuove acquisizioni*, Catalogo della Mostra (Matelica, Palazzo Ottoni, marzo - ottobre 1999), San Severino Marche 1999.

*Archeologia nelle Marche* 2003 = AA., VV., *Archeologia nelle Marche. Dalla Preistoria all'età tardoantica*, Firenze 2003.

*Artena* 1989 = AA. VV., *La cività di Artena. Scavi belgi 1979-1989*, Roma 1989.

*Ascoli* 2014 = G. PACI (a c.), *Storia di Ascoli dai Piceni all'epoca romana*, Ascoli Piceno 2014.

*Asculum I* = U. LAFFI, M. PASQUINUCCI, *Asculum I*, Pisa 1975.

*Asculum II* = G. CONTA, U. LAFFI, *Asculum II*, Pisa 1982.

ASSENTI 2014a = G. ASSENTI, *Ceramica d'impasto*, in *Scavi di Suasa I*, pp. 101-103.

ASSENTI 2014b = G. ASSENTI, *Ceramica a vernice rossa interna*, in *Scavi di Suasa I*, pp. 477-481.

ASSENTI 2014c = G. ASSENTI, *Ceramica da cucina*, in *Scavi di Suasa I*, pp. 483-524.



ASSENTI, ROVERSI 2010 = G. ASSENTI, G. ROVERSI, *Considerazioni cronologiche sui reperti ceramici delle fasi di età repubblicana*, in GIORGI, LEPORE 2010, p. 249-258.

*Atti Napoli 1991* = AA. VV., *La romanisation du Samnium aux 2 et 1 siècles av. J.-C.*, Actes du colloque (Naples, 4-5 Novembre 1988), Napoli 1991.

*Atti Roma 1999* = G. CRESCI MARRONE (a c.), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I secolo a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), Roma 1999.

BAGLIONE, LUCENTINI 1999 = M.P.BAGLIONE N.LUCENTINI, *Gli Etruschi e il Piceno*, in *Piceni 1999*, pp. 157-160.

BALDELLI 1977 = G. BALDELLI, *Tomba con vasi attici da Monte Giove presso Fano*, in «ArchCl» XXIX, 1977, pp. 277-309.

BALDELLI 1991 = G. BALDELLI, *S. Vittore di Cingoli (MC)*, in D.G. LOLLINI, G. BALDELLI, M. LANDOLFI (a c.), *La ceramica attica figurata nelle Marche*, Castelferretti 1991, p. 124.

BALDELLI 2000 = G. BALDELLI, *Civiltà picena: Safini, Peicentes ed Asculum caput gentis*, in CATANI, PACI 2000, pp. 31-46.

BALDELLI, D'ERCOLE 1999 = G. BALDELLI, V. D'ERCOLE, *I luoghi di culto*, in *Piceni 1999*, pp. 86-88.

BANDELLI 2002 = G. BANDELLI, *La colonizzazione medio-adriatica fino alla seconda guerra punica. Questioni preliminari*, in M. LUNI (a c.), *La battaglia del Metauro. Tradizione e studi*, Urbino 2002, pp. 21-53.

BANDELLI 2007 = G. BANDELLI, *Considerazioni sulla romanizzazione del Piceno (III-I secolo a.C.)*, in *Il Piceno romano 2007*, pp. 1-26.

BANDELLI 2009 = G. BANDELLI, *Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento particolare alla Venetia e all'Histria*, in *Romanizzazione 2009*, pp. 29-69.

BATCHVAROVA 1984 = A. BATCHVAROVA, *Buccheri*, in *Ricerche a Pompei 1984*, pp. 75-81.

BAILEY 1975 = D.M. BAILEY, *A catalogue of the lamps in the British Museum*, vol. 1 – *Greek, hellenistic, and early Roman pottery lamps*, London 1975.

BAILEY 1980 = D.M. BAILEY, *A catalogue of the lamps in the British Museum*, vol. 2 – *Roman Lamps made in Italy*, London 1980.

BEAZLEY 1947 = J.D. BEAZLEY, *Etruscan vase-painting*, Oxford 1947.

BELFIORI 2016 = F. BELFIORI, *Santuari centro italici e romanizzazione: valenze itinerarie e processi acculturativi*, in *Santuari mediterranei 2016*, pp. 181-191.

- BENELLI 2007 = E. BENELLI, *Elementi per una definizione dei rapporti tra le culture dell'Italia medioadriatica in età arcaica*, in M. GUŠTIN, P. ETTEL, M. BUORA (a c.), *Piceni ed Europa*, Atti del convegno, «Archeologia di frontiera» 6, Udine 2007, pp. 167-173.
- BENELLI 2016 = E. BENELLI, *Culture epigrafiche in Italia fra IV e I secolo a.C.: alcune osservazioni*, in *Koiné* 2016, pp. 121-125.
- BENELLI, NASO 2003 = E. BENELLI, A. NASO, *Relazioni e scambi nell'Abruzzo in epoca preromana*, in «MEFRA» 115, vol. 1, 2003, pp. 177-205.
- BERGONZI 2000 = G. BERGONZI, *Abitati, necropoli, luoghi di culto della civiltà picena*, in DE MARINIS, PACI 2000, pp. 31-41.
- BERNARDINI 1996 = P. BERNARDINI, *La ceramica a vernice nera dal Tevere*, Le Ceramiche del Museo Nazionale Romano, V.1, Roma 1986.
- BERTANI 1997 = M.G. BERTANI, *La Grotta del Re Tiberio*, in *Acque, grotte e Dei* 1997, pp. 78-90.
- BERTOLDI 2011 = T. BERTOLDI, *Ceramiche comuni dal suburbio di Roma*, Roma 2011.
- BETTELLI 1997 = M. BETTELLI, *Roma. La città prima della città: i tempi di una nascita. La cronologia delle sepolture ad inumazione di Roma e del Lazio nella prima età del ferro*, Roma 1997.
- BIOCCO 2012 = E. BIOCCO, *La romanizzazione del territorio di Matelica. Analisi di alcuni dati delle recenti indagini archeologiche*, in DE MARINIS et alii 2012, pp. 117-124.
- BIONDANI 2014a = F. BIONDANI, *Lucerne*, in *Scavi di Suasa I*, pp. 345-384.
- BIONDANI 2014b = F. BIONDANI, *Ceramica di uso comune*, in *Scavi di Suasa I*, pp. 391-476.
- BISPHAM 2016 = E. BISPHAM, *Una, nessuna o centomila romanizzazioni?*, in *Koiné* 2016, pp. 5-14.
- BOUMA 1996 = J.W. BOUMA, *Religio Votiva: the Archaeology of Latial Votive Religion. The 5th - 3rd c. BC votive deposit south west of the main temple at 'Satricum' Borgo Le Ferriere*, Groningen 1996.
- BOUSQUET, ZAMPINI 2012 = A. BOUSQUET, S. ZAMPINI, *Le ceramiche comuni – La ceramica da cucina*, in *Vei* 2012, pp. 282-295.
- BRADLEY 2002 = G.J. BRADLEY, *The Romanisation of Italy*, in «JRA» 15, 2002, pp. 401-406.
- BRADLEY 2006 = G.J. BRADLEY, *Colonization and identity in Republican Italy*, in G.J. Bradley, J.-P. Wilson (eds.), *Greek and Roman Colonization: Origins, Ideologies and Interactions*, Swansea 2006, pp. 161-187.
- BRADLEY 2007 = G.J. BRADLEY, *Romanization: the end of the peoples of Italy?*, in G.J. BRADLEY, E. ISAYEV, C. RIVA (eds.), *Ancient Italy. Regions without Boundaries*, Exeter 2007, pp. 295-322.

BRANCHESI 2011 = F. BRANCHESI, *Instrumentum domesticum inscriptum da Sena Gallica*, in «Picus» 31, 2011, pp. 69-90.

BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997 = L. BRECCIAROLI TABORELLI, *Jesi (Ancona). L'officina ceramica di Aesis (III sec. a.C. - I sec. d.C.)*, in «NSc» 1996-1997, pp. 5-277.

BRECCIAROLI TABORELLI 2000 = L. BRECCIAROLI TABORELLI, *La ceramica a vernice nera padana (IV-I secolo a.C.): aggiornamenti, osservazioni, spunti*, in G.P. BROGIOLO, G. OLCESE (a c.), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VI secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Atti del Convegno internazionale (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999), Mantova 2000, pp. 11-30.

BRECCIAROLI TABORELLI 2005 = L. BRECCIAROLI TABORELLI, *Ceramiche a vernice nera*, in *Ceramica e materiali* 2005, pp. 59-103.

CAGIANO DE AZEVEDO 1972 = M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Opportunità di una pianificazione della ricerca sulla ceramica romana*, in AA., VV., *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle padana e dell'alto Adriatico*, Atti del Convegno Internazionale (Ravenna, 10-12 maggio 1969), Bologna 1972, pp. 27-28.

CAMPAGNOLI, GIORGI 2004a = P. CAMPAGNOLI, E. GIORGI, *Assetto territoriale e divisioni agrarie nel Piceno meridionale: i territori di Cluana, Pausulae, Urbs Salvia e Asculum*, in «JAT» 14, 2004, pp. 35-56.

CAMPAGNOLI, GIORGI 2004b = P. CAMPAGNOLI, E. GIORGI, *Viabilità e uso del suolo tra età romana e altomedioevo nell'area dei Monti Sibillini e dei Monti della Laga*, in M. DESTRO, E. GIORGI (a c.), *L'Appennino in età romana e nel primo Medioevo. Viabilità e popolamento nelle marche e nell'Italia centro-settentrionali*, Atti del Convegno di Corinaldo (28-30 giugno 2001), Bologna 2004, pp. 173-200.

CAMPOREALE 2003 = G. CAMPOREALE, *Ancora tra Piceno e Etruria*, in AA. VV., *I Piceni e l'Italia medio-adriatica*, Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Ascoli Piceno, Teramo, Ancona, 9-13 aprile 2000), pp. 221-237.

CAPUIS 1993 = L. CAPUIS, *I Veneti: società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano 1993.

CARAFÀ 1995 = P. CARAFÀ, *Officine ceramiche di età regia. Produzione di ceramica in impasto a Roma dalla fine del VIII alla fine del VI sec. a.C.*, Roma 1995.

CARANDINI 1975 = A. CARANDINI, *Archeologia e cultura materiale. Lavori senza gloria nell'antichità classica*, Bari 1975.

CARDINALI, LUNI 2006 = C. CARDINALI, M. LUNI, *La riscoperta nella regione medioadriatica delle trentacinque città romane*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a c.), *La forma della città e del territorio 3*, «Atlante Tematico di Topografia Antica» 15, Roma 2006, pp. 19-40.

CASCINO 2012 = R. CASCINO, *La ceramica di importazione attica*, in *Veii* 2012, pp. 105-108.

CASCINO, DI SARCINA 2008 = R. CASCINO, M.T. DI SARCINA, *L'internal slip ware nella media valle del Tevere*, in H. PATTERSON, F. COARELLI (eds), *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle River Valley*, Roma 2008, pp. 559-585.

*Case e palazzi d'Etruria* 1985 = S. STOPPONI (a c.), *Case e palazzi d'Etruria*, Milano 1985.

CÀSSOLA 1988 = F. CÀSSOLA, *Aspetti sociali e politici della colonizzazione*, in «DialA» 1988/2, pp. 5-17.

CATANI, PACI 2000 = E. CATANI, G. PACI (a c.), *La Salaria in età antica*, Atti del Convegno di studi (Ascoli Piceno, Offida, Rieti, 2-4 ottobre 1997), Roma 2000.

CAVALIERI 2012a = M. CAVALIERI, *Γαῖα δ'ἔτι ζωνή πάντων. La romanizzazione: fonti antiche e categorie moderne*, in M. CAVALIERI (a c.), *Industria apium. L'archéologie: une démarche singulière, des pratiques multiples. Hommages à Raymond Brulet*, Louvain 2012, pp. 253-268.

CAVALIERI 2012b = M. CAVALIERI, *Nullus locus sine genio: il ruolo aggregativo e religioso dei santuari extraurbani della Cisalpina tra protostoria, romanizzazione e piena romanità*, Bruxelles 2012.

CECCONI 2006 = G.A. CECCONI, *Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto*, in «MEFRA» 118, vol. 1, 2006, pp. 81-94.

*Celti ed Etruschi* 1987 = D. VITALI (a c.), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*, Atti del Colloquio Internazionale (Bologna, 12-14 aprile 1985), Imola 1987.

*Ceramica e materiali* 2005 = D. GANDOLFI (a c.), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005.

*Ceramiche d'impasto* 2000 = F. PARISE BADONI (a c.), *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia. Dizionario terminologico*, Roma 2000.

CHEVALLIER 1983 = R. CHEVALLIER, *La romanisation de la Celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale*, Roma 1983.

CHIABÀ 2014 = M. CHIABÀ (a c.), *Hoc quoque laboris praemium: scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014.

CHIARAMONTE TRERÉ 1984a = C. CHIARAMONTE TRERÉ, *Ceramica di impasto*, in *Ricerche a Pompei* 1984, pp. 71-75.

CHIARAMONTE TRERÉ 1984b = C. CHIARAMONTE TRERÉ, *Ceramica grezza e depurata*, in *Ricerche a Pompei* 1984, pp. 140-192.

CHIARAMONTE TRERÉ 1986 = C. CHIARAMONTE TRERÉ (a c.), *Nuovi contributi sulle fortificazioni pompeiane*, «Quaderni di Acme» 6, Milano 1986.

CHIARAMONTE TRERÉ 1999 = C. CHIARAMONTE TRERÉ, *La ceramica d'impasto arcaica ed ellenistica*, in C. CHIARAMONTE TRERÉ (a c.), *Tarquiniā. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali* 1, Roma 1999, pp. 43-97.

CHIARAMONTE TRERÉ 2003 = C. CHIARAMONTE TRERÉ, *La necropoli di Campovalano. Spunti per una rilettura della fase arcaica*, in «MEFRA» 115, vol. 1, 2003, pp. 51-84.

CHIARAMONTE TRERÉ, D'ERCOLE, SCOTTI 2010 = C. CHIARAMONTE TRERÉ, V. D'ERCOLE, C. SCOTTI (a c.), *La Necropoli di Campovalano. Tombe orientalizzanti ed arcaiche*, II, «BARIntSer» 2174, Oxford 2010.

CICALA 2010 = G. CICALA, *Instrumentum domesticum inscriptum proveniente da Asculum e dal suo territorio*, Pisa-Roma 2010.

CIUCCARELLI 2008 = M.R. CIUCCARELLI, *La ceramica a vernice nera di Angeli di Mergo e qualche nota sulla romanizzazione dell'ager Gallicus*, in M. MEDRI (a c.), *Sentinum 295 a.C. Sassoferrato 2006. 2300 anni dopo la battaglia. Una città romana tra storia e archeologia*, Convegno internazionale (Sassoferrato, 21-23 settembre 2006), Roma 2008, pp. 279-304.

CIUCCARELLI 2009a = M.R. CIUCCARELLI, *Forme della romanizzazione nel Piceno meridionale. Ceramiche fini e laterizi fra modelli coloniali e tradizione locale*, [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-134](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-134).

CIUCCARELLI 2009b = M.R. CIUCCARELLI, *Dinamiche di popolamento e romanizzazione nel Piceno meridionale*, in M.G. Melis (a c.), *Uomo e Territorio. Dinamiche di frequentazione sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità*, Atti del Convegno Nazionale dei Giovani Archeologi (Sassari, 27-30 settembre 2006), Muros 2009, pp. 311-318.

CIUCCARELLI 2012a = M.R. CIUCCARELLI, *Inter duos fluvios. Il popolamento del Piceno tra Tenna e Tronto dal V al I sec. a.C.*, «BARIntSer» 2435, Oxford 2012.

CIUCCARELLI 2012b = M.R. CIUCCARELLI, *Edilizia non deperibile dei siti rurali e protourbanizzazione dei centri piceni. Il caso dell'ager Firmanus*, in DE MARINIS *et alii* 2012, pp. 89-104.

CIUCCARELLI, MENCHELLI, PASQUINUCCI 2005 = M.R. CIUCCARELLI, S. MENCHELLI, M. PASQUINUCCI, *Culti delle acque e romanizzazione nel Piceno meridionale*, in AA. VV., *Cults and Beliefs...*, *Histria Antiqua* 13, pp. 417-426.

*Civiltà picena nelle Marche* = AA. VV., *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi* (Ancona 10/13 luglio 1988), Ripatransone (AP) 1992.

COARELLI 1988 = F. COARELLI, *Colonizzazione romana e viabilità*, in «DialA», 1988/2, pp. 35-48.

COEN 2015 = A. COEN, *I materiali da Belmonte Piceno al Museo Preistorico ed Etnografico Luigi Pigorini*, in «Picus» 35, 2015, pp. 193-253.

COLIVICCHI 2000 = F. COLIVICCHI, *Dal pallium alla toga: Ancona fra ellenismo e romanizzazione*, in «Ostraka» anno IX, n. 1, 2000, p. 135-142.

COLIVICCHI 2002 = F. COLIVICCHI, *La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli 2002.

COLIVICCHI 2004 = F. COLIVICCHI, *I materiali minori*, in *Gravisca. Scavi nel santuario greco*, vol. 16, Bari 2004.

COLONNA 1963-1964 = G. COLONNA, *Area sacra di S. Omobono. La ceramica di impasto posteriore agli inizi dell'età del ferro*, in «BCom» LXXIX, 1963-1964, pp. 3-33.

COLONNA, BAGLIONE, LUCENTINI 1999 = G. COLONNA, M.P. BAGLIONE, N. LUCENTINI, *Gli Etruschi e il Piceno*, in *Piceni* 1999, pp. 157-158.

COMELLA 1981 = A. COMELLA, *Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio- e tardo-repubblicana*, in «MEFRA» 93, vol. 2, 1981, pp. 717-803.

COMELLA 1986 = A. COMELLA, *I materiali votivi di Falerii*, Roma 1986.

COMELLA 2005 = A. COMELLA, *Il messaggio delle offerte dei santuari etrusco-italici di periodo medio- e tardo-repubblicano*, in A. COMELLA, S. MELE (a c.), 2005, *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Bari 2005, pp. 47-59.

COMELLA, STEFANI 1990 = A. COMELLA, G. STEFANI, *Materiali votivi del santuario di Campetti a Veio. Scavi 1947 e 1969*, Roma 1990.

CONTA 1982 = G. CONTA, *Il territorio di Asculum in età romana*, in *Asculum* II, Tomo primo.

*Corinth XIII* = C.W. BLEGEN, H. PALMER, R.S. YOUNG, *The north cemetery, Corinth XIII*. Princeton N.J. 1964.

*Cosa* 2008 = A. REYNOLDS SCOTT, *Cosa. The Black-Glaze Pottery 2*, Ann Arbor 2008.

CRAWFORD 1969 = M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969.

CRAWFORD 1985 = M.H. CRAWFORD, *Coinage and money under the Roman Republic*, London 1985.

DAVID 1994 = J.-M. DAVID, *La romanisation de l'Italie*, Paris 1994.

DE CARO 1979 = S. DE CARO, *Scavi nell'area fuori Porta Nola a Pompei*, in «CronPomp» V, 1979, pp. 61-101.

DE CARO 1986 = S. DE CARO, *Saggi nell'area del tempio di Apollo a Pompei. Scavi stratigrafici di A. Maiuri nel 1931-32 e 1942-43*, in «AIONArchStAnt» Quaderni 3, 1986.

DELPLACE 1993 = C. DELPLACE, *La romanisation du Picenum: l'exemple d'Urbs Salaria*, Roma 1993.

DE MARIA, GIORGI 2013 = S. DE MARIA, E. GIORGI, *Urbanistica e assetti monumentali di Suasa. Novità dalle ricerche recenti*, in *Epigrafia e archeologia* 2013, pp. 79-142.

DE MARINIS, PACI 2000 = G. DE MARINIS, G. PACI (a c.), *Atlante dei Beni Culturali dei territori di Ascoli Piceno e di Fermo. Beni Archeologici*, Milano 2000.

- DE MARINIS, PACI, QUIRI 2005 = G. DE MARINIS, G. PACI, P. QUIRI, *Rinvenimenti di epigrafi romane nel territorio marchigiano (Ancona, Matelica, Senigallia, Pesaro, Urbino)*, in «Picus» 25, 2005, pp. 9-49.
- DE MARINIS, PACI 2009 = G. DE MARINIS, G., PACI (a c.), *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'Archeologia Marchigiana*, Atti del Convegno di Studi (Loreto, 9-11 maggio 2005), Roma 2009.
- DE MARINIS *et alii* 2012 = G. DE MARINIS, G.M. FABRINI, G. PACI, R. PERNA, M. SILVESTRINI (a c.), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, «BARIntSer» 2419, Oxford 2012.
- DEMMA 2016 = F. DEMMA, *Architetture della "conquista": elementi per la ricostruzione di un dialogo culturale*, in *Koiné* 2016, pp. 365-391.
- DEMMA, CASCI CECCACCI c.d.s. = F. DEMMA, T. CASCI CECCACCI, *Sacra del Piceno pre-romano: nuovi dati e qualche appunto*, in *L'età delle trasformazioni: l'Italia medio-adriatica tra il V e il IV secolo a.C. Nuovi modelli di autorappresentazione delle comunità a confronto e temi di cultura materiale*, Atti del Workshop Internazionale (Chieti, 18-19 aprile 2016), c.d.s.
- D'ERCOLE 2006 = M.C. D'ERCOLE, *Itinerari e scambi nell'Adriatico preromano (VIII-V sec. a.C.)*, in S. ČACE, A. KURILIC, F. TASSAUX (eds.), *Les routes de l'Adriatique antique: géographie et économie*, Actes de la Table Ronde (du 18 au 22 septembre 2001), Bordeaux-Zadar 2006, pp. 91-106.
- D'ERCOLE, FESTUCCIA, STOPPIELLO 1995 = V. D'ERCOLE, S. FESTUCCIA, A.A. STOPPIELLO, *Martinsicuro e il territorio a sud del Tronto nella preistoria*, in G. Paci (a c.), *Archeologia nell'area del basso Tronto* (San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993), «Picus» Suppl. IV, Tivoli 1995, pp. 79-109.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Lucerne del museo di Aquileia*, vol. II, *Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale*, Aquileia 1988.
- DI GIOVANNI, SORICELLI 2013 = V. DI GIOVANNI, G. SORICELLI, *Produzione e circolazione della ceramica da cucina nella Campania romana. Tradizioni formali e contesti a confronto*, in *Immensa Aequora* 2013, pp. 179-188.
- DI GIUSEPPE 2008 = H. DI GIUSEPPE, *South Etruria Survey: la ceramica a vernice nera nella media valle del Tevere*, in F. COARELLI, H. PATTERSON (eds.), *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity*, Roma 2008, pp. 901-915.
- DI GIUSEPPE 2012 = H. DI GIUSEPPE, *Black-Gloss Ware in Italy. Production management and local histories*, «BARIntSer» 2335, Oxford 2012.
- DI GIUSEPPE 2012b = H. DI GIUSEPPE, *Le ceramiche sovradipinte*, in *Veii* 2012, pp. 249-253.
- DI GIUSEPPE 2016 = H. DI GIUSEPPE, *La ceramica a vernice nera e l'economia del tempio*, in *Santuari mediterranei* 2016, pp. 143-156.
- DI SARCINA 2012a = M.T. DI SARCINA, *La ceramica d'impasto bruno di età orientalizzante*, in *Veii* 2012, pp. 162-178.

DI SARCINA 2012b = M.T. DI SARCINA, *La ceramica d'impasto da mensa e da dispensa di età orientalizzante ed arcaica*, in *Veii* 2012, pp. 201-219.

DI SARCINA 2012c = M.T. DI SARCINA, *La ceramica d'impasto chiaro-sabbioso*, in *Veii* 2012, pp. 219-229.

DI SARCINA 2012d = M.T. DI SARCINA, *L'internal slip ware*, in *Veii* 2012, pp. 229-235.

DYSON 1976 = S.L. DYSON, *Cosa: the utilitarian pottery*, «MemAmAc» 33, 1976.

*Epigrafia e archeologia* 2013 = G. PACI (a c.), *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano*, Atti del Convegno di studi (Macerata, 22-23 aprile 2013), Tivoli 2013.

ERMETI 2002 = A.L. ERMETI, *La ceramica a vernice nera nell'area attraversata dalla Flaminia in territorio medioadriatico*, in M. LUNI (a c.), *La via Flaminia nell'ager Gallicus*, Urbino 2002, pp. 131-212.

FENELLI 1989-1990 = M. FENELLI, *Culti a Lavinium: le evidenze archeologiche*, in «ScAnt» 3-4, 1989-1990, pp. 487-505.

FIorentini 1963 = G. FIorentini, *Prime osservazioni sulla ceramica campana nella valle del Po*, in «RStLig» 29, 1963, pp. 7-52.

FONTANA 2012 = S. FONTANA, *La ceramica comune da mensa e da dispensa*, in *Veii* 2012, pp. 281-283.

FORTI 1965 = L. FORTI, *La ceramica di Gnathia*, Napoli 1965.

FORTI, PACI 2008 = S. FORTI, G. PACI, *Le anfore Lamboglia 2 dal porto romano di Ancona. Notizie preliminari*, in «RCRFActa» 40, 2008, pp. 315-323.

*Fossa II* = V. D'ERCOLE, E. BENELLI (a c.), *La necropoli di Fossa. II. I corredi orientalizzanti e arcaici*, Pescara 2004.

FRAPICCINI, PERCOSSI SERENELLI, SILVESTRINI 1998 = N. FRAPICCINI, E. PERCOSSI SERENELLI, M. SILVESTRINI, *Cingoli (MC)*, in «Picus» 18, 1998, pp. 315-329.

GABRIELLI 1885 = G. GABRIELLI, *Ascoli Piceno. Rapporto sopra una scoperta di ghiande missili*, in «NSc» 1885, pp. 429-430.

GALLI 2001 = M. GALLI, *Per un'analisi della ceramica domestica come indicatore culturale. Note preliminari sul caso della colonia romana Ariminum*, in M. VERZÁR-BASS (a c.), *Abitare in Cisalpina. L'edilizia provata nelle città e nel territorio in età romana*, «Antichità Alto Adriatiche» XLIX, 2001, pp. 217-254.

GALLI 2005 = M. GALLI, *Vasellame domestico e Lebenswelt. Il formarsi di una cultura urbana nella colonia romana di Ariminum*, in P. NEUDECKER, P. ZANKER (eds.), *Lebenswelten: Bilder und Raumen in der Römischen Stadt der Kaiserzeit*, in «Palilia» 16, 2005, pp. 153-173.

GALSTERER 2009 = H. GALSTERER, *La romanizzazione - Una, molte o nessuna?*, in *Romanizzazione* 2009, pp. 17-28.



- GAMBARO 1999 = L. GAMBARO, *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C.: una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova 1999.
- GAMBERINI 2014 = A. GAMBERINI, *Anfore*, in *Scavi di Suasa I*, pp. 533-585.
- GANFOLDI 2005 = D. GANDOLFI, *Ceramica e archeologia: qualche nota introduttiva*, in *Ceramica e materiali* 2005, pp. 15-34.
- GATTI 1994-1995 = S. GATTI, *Anagni (Frosinone). Località S. Cecilia. Indagini nel santuario ernico: il deposito votivo arcaico*, in «NSc» 1994-1995, pp. 5-153.
- GAUCCI 2010 = A. GAUCCI, *Un alfabetario latino di III sec. a.C.*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 215-219.
- GENTILI 1054 = G.V. GENTILI, *Siracusa. Ara di Ierone. Campagna di scavo 1950-1951*, in «NSc» 1954, pp. 333-383.
- GERACI 2015 = G. GERACI, *La “crescita” di Roma tra IV e III secolo a.C.: costruzione di un sistema*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti del 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27-30 settembre 2012), Taranto 2015, pp. 75-101.
- GERTL 2014 = V. GERTL, *Acque risorgive, pozzi sacri e pratica rituale nel Santuario di Demetra a Policoro, MT (Herakleia in Lucania)*, in «Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia» XCVI, 2014, pp. 227-238.
- GIORGI 2000 = E. GIORGI, *La via consolare Salaria e le sue diramazioni nel territorio*, in DE MARINIS, PACI 2000, pp. 145-153.
- GIORGI 2004 = E. GIORGI, *L'urbanistica di Ascoli Piceno dall'età romana all'alto medioevo*, in E. MENESTÒ (a c.), *Ascoli e le Marche tra tardoantico e altomedioevo*, Atti del Convegno di studio (Ascoli Piceno, 5-7 dicembre 2002), Spoleto 2004, pp. 313-340.
- GIORGI 2005 = E. GIORGI, *Riflessioni sullo sviluppo urbano di Asculum*, in «Ocnus» 13, 2005, pp. 207-228.
- GIORGI 2012 = E. GIORGI, *Nuovi dati dagli scavi di Suasa sulla genesi e lo sviluppo dell'abitato*, in DE MARINIS et alii 2012, pp. 345-362.
- GIORGI, LEPORE 2010 = E. GIORGI, G. LEPORE (a c.), *Archeologia nella valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno*, Atti del Convegno per i venti anni di ricerche dell'Università di Bologna (Castelleone di Suasa, Corinaldo, San Lorenzo in Campo, 18-19 dicembre 2008), Bologna 2010.
- GIORGI, LUCENTINI 2007 = E. GIORGI, N. LUCENTINI, *Archeologia nella valle del Tronto*, in E. GIORGI, E. VECCHIETTI, J. BOGDANI (a c.), *Groma 1. Archeologia tra Piceno, Dalmazia ed Epiro*, pp. 9-17.
- GIOVAGNETTI 2006 = C. GIOVAGNETTI, *Le lucerne repubblicane al tornio della collezione Musei di Rimini: una revisione*, in *Ariminum, storia e archeologia*, Atti della Giornata di Studio su “*Ariminum, un laboratorio archeologico*”, Roma 2006, pp. 11-39.

GIULIODORI *et alii* 2007 = M. GIULIODORI, C. DI CINTIO, C. CAPPONI, S. FORTI, *Produzione e circolazione della ceramica ad Urbs Salvia tra il III sec. a.C. e la prima età imperiale*, in *Il Piceno romano* 2007, pp. 389-449.

GORI 2003 = G. GORI, *Instrumentum domesticum*, in *Archeologia nelle Marche* 2003, pp. 371-382.

GORI, PIERINI 2001 = B. GORI, T. PIERINI, *La ceramica comune. Ceramica comune d'impasto*, in *Gravisca. Scavi nel santuario greco*, vol. 12.I, Bari 2001.

GOUDINEAU 1970 = C. GOUDINEAU, *Note sur la céramique à engobe rouge-Pompéien*, in «MEFRA» 82, 1970, pp. 159-186.

GRASSO 2004 = L. GRASSO, *Ceramica minaturistica da Pompei*, Napoli 2004.

GUIDOBALDI 1995 = M.P. GUIDOBALDI, *La romanizzazione dell'ager Praetutianus*, Napoli 1995.

HARARI 2008 = M. HARARI, *Annotazioni sui materiali ceramici dello scarico alla foce del Tavollo*, in *Vetus Litus* 2008, pp. 45-47.

HARTLEY 1973 = K.F. HARTLEY, *La diffusion des mortiers, tuiles et autres produits en provenance des fabriques italiennes*, in «CahASubaqu» II, 1973, pp. 49-60.

HOWLAND 1958 = R.H. HOWLAND, *Greek lamps and their survivals, The Athenian Agora IV*, Princeton, N.J. 1958.

IACOBAZZI 2004 = B. IACOBAZZI, *Le ceramiche attiche a figure nere*, in *Gravisca. Scavi nel santuario greco*, vol. 5, Bari 2004.

*Il Piceno romano* 2007 = *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra – Tolentino, 26-27 novembre 2005), «StMac» 41, Macerata 2007.

*Immensa Aequora* 2013 = G. OLCESE (a c.), *Immensa Aequora Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C. – I sec. d.C.)*, Atti del Convegno (Roma, 24-26 gennaio 2011), Roma 2013.

JEHASSE, JEHASSE 1973 = L. JEHASSE, J. JEHASSE, *La nécropole préromaine d'Aléria*, XXV<sup>e</sup> suppl. à Gallia, Paris 1973.

JOLIVET 1980 = V. JOLIVET, *Exportations étrusques tardives (IV<sup>e</sup>-III<sup>e</sup> siècles) en Méditerranée occidentale*, in «MEFRA» 92, vol. 2, 1980, pp. 681-724.

*Koiné* 2016 = M. ABERSON, M.C. BIELLA, M. DI FAZIO, P. SÁNCHEZ, M. WULLSCHLEGER (eds.), *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della 'romanizzazione'*, Berne 2016.

LAFFI 1975 = U. LAFFI, *Storia di Ascoli Piceno nell'età antica*, in *Asculum* I, pp. XI-LXII.

LAMBOGLIA 1952 = N. LAMBOGLIA, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in *Atti del I congresso internazionale di studi Liguri (1950)*, Bordighera 1952, pp. 139-206.

- LAMBOGLIA 1972 = N. LAMBOGLIA, *La ceramica come mezzo e la ceramica come fine*, in AA. VV., *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle padana e dell'alto Adriatico*, Atti del Convegno Internazionale (Ravenna, 10-12 maggio 1969), Bologna 1972, pp. 37-41.
- LAMBRECHTS 1989 = R. LAMBRECHTS, *La ceramica sovradipinta*, in AA. VV., *La cività di Artena. Scavi belgi 1979-1989*, Roma 1989, pp. 60-62.
- LANDOLFI 1986 = M. LANDOLFI, *Cingoli (Macerata)*, in «StEtr» LIV, 1986, p. 395.
- LANDOLFI 1987a = M. LANDOLFI, *Presenze galliche nel Piceno a sud del Fiume Esino*, in *Celti ed Etruschi* 1987, pp. 443-468.
- LANDOLFI 1987b = M. LANDOLFI, *I traffici con la Grecia e la ceramica attica come elementi del processo di maturazione urbana*, in AA., VV., *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Bologna 1987, pp. 187-199.
- LANDOLFI 1988 = M. LANDOLFI, *Il santuario di Montefortino di Arcevia: ricerca preliminare e presentazione di alcuni vecchi disegni*, in «Le Marche. Archeologia Storia Territorio», Fano 1988, pp. 85-101.
- LANDOLFI 1992 = M. LANDOLFI, *Numana e le necropoli picene: le tombe 225 e 407 dell'area Davanzali di Sirolo*, in *Civiltà picena nelle Marche*, pp. 302-330.
- LANDOLFI 1997a = M. LANDOLFI, *I vasi alto-adriatici da Numana e dal Piceno*, in F. BERTI, S. BONOMI, M. LANDOLFI (a c.), *Classico Anticlassico: vasi altoadriatici tra Piceno, Spina e Adria*, Catalogo della Mostra (Ancona, Palazzo Ferretti, Museo archeologico nazionale delle Marche, 20 aprile-13 settembre 1997), Bologna 1997, pp. 11-33.
- LANDOLFI 1997b = M. LANDOLFI, *Montefortino di Arcevia*, in *Acque, grotte e Dei* 1997, pp. 172-179.
- LANDOLFI, BALDELLI 1997 = M. LANDOLFI, G. BALDELLI, *San Vittore di Cingoli*, in *Acque, grotte e Dei* 1997, pp. 180-183.
- LENZI, CARBONI 2008 = F. LENZI, L. CARBONI, *Ceramica da cucina*, in *Vetus Litus* 2008, pp. 117-129.
- LEOTTA 2005 = M.C. LEOTTA, *Ceramica a vernice rossa interna*, in *Ceramica e materiali* 2005, pp. 115-120.
- LEPORE 2012 = G. LEPORE, *Il santuario dei primi coloni di Sena Gallica?*, in «Picus» 32, 2012, pp. 77-106.
- LEPORE et alii 2012a = G. LEPORE, M.R. CIUCCARELLI, G. ASSENTI, F. BELFIORI, F. BOSCHI, M. CARRA, T. CASCI CECCACCI, M. DE DONATIS, E. MAINI, D. SAVELLI, E. RAVAIOLI, M. SILANI, F. VISANI, *Progetto "archeologia urbana a Senigallia" II: le ricerche di via Cavallotti*, in «FOLD&R» 248, 2012, pp. 1-19.
- LEPORE et alii 2012b = G. LEPORE, G. DE MARINIS, F. BELFIORI, F. BOSCHI, M. SILANI, *Progetto "archeologia urbana a Senigallia" II: le ricerche di via Baroccio e di via Gherardi*, in «FOLD&R» 265, 2012, pp. 1-39.

LEPORE *et alii* 2014 = G. LEPORE, E. MANDOLINI, M. SILANI, F. BELFIORI, F. GALAZZI, *Archeologia urbana a Senigallia III: i nuovi dati dall'area archeologica "La Fenice"*, in «FOLD&R» 265, 2014, pp. 1-39.

LEPORE, SILANI 2016 = G. LEPORE, M. SILANI, *Santuari e conquista militare: il caso di Sena Gallica*, in *Santuari mediterranei* 2016, pp. 223-226.

LIPPOLIS 2006 = E. LIPPOLIS, *La fenomenologia archeologica del III sec. a.C.: problemi di metodo e di ricerca. Per un confronto di risultati e prospettive*, in «ArchCl» LVII, 2006, pp. 43-48.

LOCATELLI 2001 = D. LOCATELLI, *Bucchero*, in M. BONGHI JOVINO (a c.), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali* 2, Roma 2001, pp. 187-332.

LOLLINI 1976 = D.G. LOLLINI, *La civiltà picena*, in V. CIANFARANI, D.G. LOLLINI, M. ZUFFA, *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, vol. V, Roma 1976, pp. 109-195.

LOLLINI 1985 = D.G. LOLLINI, *Rapporto tra area romagnola e picena nel VI-IV sec. a.C.*, in G. BERMOND MONTANARI (a c.), *La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale*, Atti del convegno (Bologna, 23-24 ottobre 1982), Imola 1985, pp. 323-350.

LOLLINI 1986 = D.G. LOLLINI, *Testimonianze della civiltà picena nel territorio di Cingoli*, in *Cingoli dalle origini al sec. XVI*, «Studi Maceratesi» 19, 1986, pp. 5-6.

LUCENTINI 1987 = N. LUCENTINI, *Note per la viabilità nell'Ascolano meridionale in età preistorica*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, Atti del Convegno, «AttiMemMarche» n.s. 89-91 (1984-1986), Ancona 1987, pp. 437-494.

LUCENTINI 1991a = N. LUCENTINI, *Colli del Tronto (AP), località Colle Vaccaro: tomba picena*, in LUNI 1991, pp. 24-25.

LUCENTINI 1991b = N. LUCENTINI, *Montedinove (AP): tombe picene*, in LUNI 1991, pp. 27-28.

LUCENTINI 1996-1997 = N. LUCENTINI, *Castel di Lama*, in «Picus» 16-17, 1996-1997, pp. 288-290.

LUCENTINI 2000 = N. LUCENTINI, *Prima della Salaria: testimonianze protostoriche della valle del Tronto*, in CATANI, PACI 2000, pp. 293-323.

LUCENTINI 2002 = N. LUCENTINI (a c.), *Il Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno*, Ascoli Piceno 2002.

LUCENTINI 2014 = N. LUCENTINI, *Ascoli prima dei Romani*, in *Ascoli* 2014, pp. 39-81.

LUCENTINI *et alii* 2014 = N. LUCENTINI, E. GIORGI, T. CASCI CECCACCI, M. ANTOGNOZZI, S. DE CESARE, M. MASSONI, M. MIRITELLO, L. SPERANZA, *Dall'archeologia alla storia. Nota preliminare di archeologia urbana*, in *Ascoli* 2014, pp. 411-428.

LUCIDI 2009 = M.R. LUCIDI, *Internal ed external slip-ware*, in G. BARTOLONI (a c.), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza" I – Cisterne, pozzi e fosse*, Roma 2009, pp. 81-85.

- Luni I = A. FROVA (a c.), *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971*, Roma 1973.
- LUNI 1991 = M. LUNI (a c.), *Scavi e ricerche nelle Marche. Introduzione alla mostra*, Urbino 1991.
- LUNI 1992 = M. LUNI, *Ceramica attica nelle Marche settentrionali e direttrici commerciali*, in *Civiltà picena nelle Marche*, pp. 331-363.
- LUNI 1995a = M. LUNI, *Fase protourbana nella regione medioadriatica nel V-IV secolo a.C. e frequentazione commerciale greca*, in A. CALBI, G. SUSINI (a c.), *Pro populo Arimense*, Faenza 1995, pp. 183-225.
- LUNI 1995b = M. LUNI, *Modelli d'insediamento della Romanizzazione nell'Ager Gallicus e Picenus*, in AA. VV., *Atti della V Conferenza di Archeologia Italiana*, Oxford 1995, pp. 483-492.
- LUNI 2000 = M. LUNI, *Monumenti di Asculum in relazione alla Salaria*, in CATANI, PACI 2000, pp. 331-342.
- LUNI 2003 = M. LUNI, *Greci in Adriatico*, in *Archeologia nelle Marche 2003*, pp. 57-68.
- LUNI, CARDINALI 2003 = M. LUNI, C. CARDINALI, *La viabilità antica*, in *Archeologia nelle Marche 2003*, pp. 109-134.
- LUNI, CARDINALI 2009 = M. LUNI, C. CARDINALI, *Le città romane nella regione medioadriatica*, in DE MARINIS, PACI 2009, pp. 345-380.
- LUNI, FABRINI, CARDINALI 2003 = M. LUNI, G.M. FABRINI, C. CARDINALI, *Edifici pubblici e privati*, in *Archeologia nelle Marche 2003*, pp. 201-316.
- MAIOLI 1984 = M.G. MAIOLI, *La casa romana di Palazzo Diotallevi a Rimini: fasi di costruzione e pavimenti musivi*, in *Atti del III Colloquio Internazionale sul Mosaico Antico* (Ravenna, 6-10 settembre 1980), Ravenna 1984, pp. 461-474.
- MAIOLI 1987 = M.G. MAIOLI, *Resti di un insediamento preromano a Rimini: lo scavo dell'ex Convento di S. Francesco. Relazione preliminare*, in *Celti ed Etruschi 1987*, pp. 381-392.
- MAMBELLI 2014 = M. MAMBELLI, *Ceramica a vernice nera*, in *Scavi di Suasa I*, pp. 115-159.
- MANCONI, CARDINALI 2011 = D. MANCONI, C. CARDINALI, *Il santuario di Forca di Ancarano, Norcia (PG)*, in «BA online», II, 2011/2-3, pp. 150-170.
- MANNONI, GIANNICCHEDDA 1996 = T. MANNONI, E. GIANNICCHEDDA, *Archeologia della produzione*, Torino 1996.
- MANO 1996 = L. MANO, *La cote dei fulmini. Sopravvivenza di un mito*, in M. VENTURINO GAMBARI (a c.), *Le vie della pietra verde. L'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale*, Catalogo della Mostra (Torino-Alba, settembre-dicembre 1996), Torino 1996, pp. 15-22.
- MARENGO 2002 = S.M. MARENGO, *Graffiti vascolari dal territorio di Camerinum*, in «Picus» 22, 2002, pp. 270-281.

MARINETTI 1999 = A. MARINETTI, *Le iscrizioni sudpicene*, in *Piceni* 1999, pp. 134-139.

MAZZEO SARACINO 2001 = L. MAZZEO SARACINO, *Recensione a Brecciaroli Taborelli 1996-1997*, in «Picus» 21, 2001, pp. 201-206.

MAZZEO SARACINO 2004 = L. MAZZEO SARACINO, *Diffusione di ceramiche a vernice nera e romanizzazione in territorio marchigiano*, in M. DESTRO, E. GIORGI (a c.), *L'Appennino in età romana e nel primo Medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale*, Atti del Convegno di Corinaldo (28-30 giugno 2001), Bologna 2004, pp. 59-69.

MAZZEO SARACINO 2010a = L. MAZZEO SARACINO, *L'evoluzione dello studio della cultura materiale e il suo contributo all'archeologia suasana*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 63-70.

MAZZEO SARACINO 2010b = L. MAZZEO SARACINO, *Considerazioni sulla cultura materiale e sul puteale fittile figurato del vano AW*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 185-213.

MAZZEO SARACINO 2013 = L. MAZZEO SARACINO, *Indigeni e coloni nell'ager Gallicus e nel Piceno alla luce della cultura materiale*, in G. PACI (a c.), *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano*, Atti del Convegno di studi (Macerata, 22-23 aprile 2013), Tivoli 2013, pp. 357-389.

MAZZEO SARACINO 2014 = L. MAZZEO SARACINO, *Produzione, uso e circolazione di merci a Suasa tra età repubblicana e tardoantica*, in *Scavi di Suasa I*, pp. 71-97.

MAZZEO SARACINO, GIANNOTTI 2005 = L. MAZZEO SARACINO, G. GIANNOTTI, *Romanizzazione e mutamenti del costume alimentare in territorio marchigiano; studio delle fonti e analisi dei materiali ceramici: il mortaio*, in P. ATTEMA, A. NIJBOER, A. ZIFFERERO (eds.), *Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*, Proceedings of the 6<sup>th</sup> Conference of Italian Archaeology held at the University of Groningen (Groningen Institute of Archaeology, The Netherlands, April 15-17 2003), «BARIntSer» 1452, vol. I, Oxford 2005, pp. 376-389.

MENCHELLI 2012 = S. MENCHELLI, *Paesaggi piceni e romani nelle Marche meridionali: l'ager Firmanus dall'età tardo-repubblicana alla conquista longobarda*, Pisa 2012.

MERCANDO 1979 = L. MERCANDO, *Marche. Rinvenimenti di insediamenti rurali*, in «NSc» 1979, pp. 89-296.

MERCANDO, BRECCIAROLI TABORELLI, PACI 1981 = L. MERCANDO, L. BRECCIAROLI TABORELLI, G. PACI, *Forme d'insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE (a c.), *Società romana e produzione schiavistica I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma 1981, pp. 311-347.

MINAK 2005 = F. MINAK, *Ceramica a vernice nera*, in L. MAZZEO SARACINO (a c.), *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex Vescovado a Rimini*, Firenze 2005, pp. 105-160.

MINGAZZINI 1974 = P. MINGAZZINI, *Sull'uso e sullo scopo dei pesi da telaio*, in «RendLincei» XXIX, 1974, pp. 201-220.

- MONTAGNA PASQUINUCCI 1972 = M. MONTAGNA PASQUINUCCI, *La ceramica a vernice nera del Museo Guarnacci di Volterra*, in «MEFRA» 84/1, 1972, pp. 269-498.
- MONTANARI 2003 = M. MONTANARI, *I Romani nell'area medio-adriatica*, in *Archeologia nelle Marche* 2003, pp. 69-103.
- MOORE, PEASE PHILIPPIDES 1986 = M.B. MOORE, M.Z. PEASE PHILIPPIDES, *Attic black-figured pottery, The Athenian Agora XXIII*, Princeton, N.J. 1986.
- MOREL 1969 = J.P. MOREL, *L'atelier des petites estampilles*, in «MEFRA» 81, 1969, pp. 59-117.
- MOREL 1988 = J.P. MOREL, *Artisanat et colonisation dans l'Italie romaine aux IV<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles av. J.-C.*, in «DialA», 1988/2, pp. 49-63.
- MOREL 1992 = J.P. MOREL, *Ex-voto par transformation, ex-voto par destination (à propos du dépôt votif de Fondo Ruozzo à Teano)*, in M.M. MACTOUX, E. GENY (edd.), *Mélanges P. Lévêque*, 6, Besançon 1992, pp. 221-232.
- MORSIANI 2017 = S. MORSIANI, *Iron Age: Picene culture*, in F. VERMEULEN, D. VAN LIMBERGEN, P. MONSIEUR, D. TAELEMAN (eds.), *The Potenza Valley Survey (Marche, Italy). Settlement dynamics and changing material culture in an Adriatic valley between Iron Age and Late Antiquity*, Roma 2017, pp. 160-162.
- MOSCATELLI 1985 = U. MOSCATELLI, *Municipi romani della V regio augustea: problemi storici ed urbanistici del Piceno centro-settentrionale (III-I sec. a.C.)*, in «Picus» 5, 1985, pp. 51-97.
- Munsell* 1994 = *Munsell soil color charts*, New Windsor 1994 (revised edition).
- MURRAY THREIPLAND 1963 = L. MURRAY THREIPLAND, *Excavations beside the North-West Gate at Veii 1957-58. Part II. The pottery*, in «BSR» XXXI, 1963, pp. 33-73.
- NASO 2000 = A. NASO, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano 2000.
- OLCESE 1993 = G. OLCESE, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del cardine*, Firenze 1993.
- OLCESE 2003 = G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area Romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana-prima età imperiale)*, Mantova 2003.
- OLCESE 2009 = G. OLCESE, *Produzione e circolazione ceramica in area romana in età repubblicana. Linee di ricerca, metodi di indagine e problemi aperti*, in *Suburbium* II, pp. 143-156.
- ORLANDINI 1953 = P. ORLANDINI, *Scopo e significato dei cosiddetti "pesi da telaio"*, in «RendLinc» VIII, 1963, pp. 441-444.
- ORTALLI 2003 = J. ORTALLI, *Rimini archeologica*, in AA. VV., *Rimini Imperiale II-III secolo*, Rimini 2003, pp. 69-116.

ORTALLI 2006 = J. ORTALLI, *Ur-Ariminum*, in F. LENZI (a c.), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Rimini, Musei comunali, 25-27 marzo 2004), Bologna 2006, pp. 285-312.

PACI 2000 = G. PACI, *I lineamenti storici del Piceno Romano*, in DE MARINIS, PACI 2000, pp. 81-84.

PACI 2008 = G. PACI, *Ricerche di storia e di epigrafia romana delle Marche*, Tivoli 2008.

PACI, PERNA 2001 = G. PACI, R. PERNA, *Cinte murarie di età triumvirale – augustea nelle Marche*, in «HistriaAnt» 7, 2001, pp. 9-19.

PANELLA 2010 = C. PANELLA, *Roma, il suburbio e l'Italia in età medio e tardo repubblicana: cultura materiale, territori, economie*, in «Facta» 4, 2010, pp. 11-123.

PARIBENI 1992 = E. PARIBENI, *Importazioni di ceramiche antiche nelle Marche*, in *Civiltà picena nelle Marche*, pp. 284-301.

PASQUINUCCI 1975 = M. PASQUINUCCI, *Studio sull'urbanistica di Ascoli Piceno romana*, in *Asculum I*, pp. 1-147.

PASQUINUCCI, MENCHELLI, SCOTUCCI 2000 = M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI, W. SCOTUCCI, *Viabilità e popolamento tra Asculum e Firmum Picenum*, in CATANI, PACI 2000, pp. 353-370.

PASQUINUCCI, PROFUMO 2014 = M. PASQUINUCCI, M.C. PROFUMO, *Ascoli Piceno: la città e l'organizzazione dello spazio urbano*, in *Ascoli 2014*, pp. 125-169.

PAVOLINI 1987 = C. PAVOLINI, *Le lucerne romane fra il III sec. a.C. e il III sec. d.C.*, in P. LEVEQUE, J.P. MOREL (eds.), *Céramiques hellénistiques et romaines*, II, Paris 1987, pp. 139-165.

PEACOCK 1997 = D.P.S. PEACOCK (a c. di G. PUCCI), *La ceramica romana tra archeologia ed etnografia*, Bari 1997.

PERCOSSI SERENELLI 1987 = E. PERCOSSI SERENELLI, *La 'facies' ascolana: contributo alla conoscenza della civiltà picena*, in «Picus» 7, 1987, pp. 67-136.

PERCOSSI SERENELLI 1989 = E. PERCOSSI SERENELLI (a c.), *La civiltà picena. Ripatransone: un museo, un territorio*, Ripatransone 1989.

PERCOSSI SERENELLI 2002 = E. PERCOSSI SERENELLI, *Il Museo del Territorio di Cupra Marittima*, Pescara 2002.

PERCOSSI SERENELLI, BALDELI 2000 = E. PERCOSSI SERENELLI, G. BALDELI, *Cupra Marittima*, in DE MARINIS, PACI 2000, pp. 51-56.

PEREZ BALLESTER 1987 = J. PEREZ BALLESTER, *El taller de las Pequeñas Estampillas: revisión y precisiones a la luz de las cerámicas de barniz negro de Gabii (Latium). Los últimos hallazgos en el levante y sureste español*, in «AEspA» 60, 1987, pp. 43-72.



- PESAVENTO MATTIOLI 1992 = S. PESAVENTO MATTIOLI (a c.), *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Modena 1992.
- PESETTI 1994 = S. PESETTI, *Animali, frutti, giocattoli, pesi da telaio*, in *Terrecotte votive. Catalogo del Museo Provinciale Campano*, vol. VI, Firenze 1994.
- PIANU 1982 = G. PIANU, *Ceramiche etrusche sovradipinte*, Roma 1982.
- PIANU 1991 = G. PIANU, *Spazi e riti nell'agora di Eraclea Lucana*, in R. ÉTIENNE, M.T. LE DINHAET (eds.), *L'espace sacrificiel dans les civilisations méditerranéennes de l'antiquité*, Actes du Colloque tenu à la Maison de l'Orient (Lyon, 4-7 juin 1988), Paris 1991, pp. 201-204.
- PIANU 2000 = G. PIANU, *Il Bucchero*, in *Gravisca. Scavi nel santuario greco*, vol. 10, Bari 2000.
- Piceni 1999 = AA. VV., *Piceni. Popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra itinerante, Roma 1999.
- PIGNOCCHI 2000 = G. PIGNOCCHI, *Offida*, in DE MARINIS, PACI 2000, pp. 65-71.
- PIGNOCCHI, VIRZÌ HÄGGLUND 1998 = G. PIGNOCCHI, R. VIRZÌ HÄGGLUND, *Materiali dell'abitato preromano e romano nell'area dell'anfiteatro di Ancona*, in «Picus» 18, 1998, pp. 119-155.
- POLENTA 2015 = M. POLENTA, *Ceramica da fuoco dalla domus del Mercato Coperto di Rimini: la romanizzazione indagata attraverso la cultura materiale*, in «Ocnus» 23, 2015, pp. 85-106.
- PROFUMO 2009 = M.C. PROFUMO, *La topografia di Asculum Picenum: nuovi dati*, in DE MARINIS, PACI 2009, pp. 491-529.
- PUCCI 1983 = G. PUCCI, *Pottery and trade in the Roman period*, in P. GARNSEY, K. HOPKINS, C.R. WHITTAKER, *Trade in the ancient economy*, Berkeley and Los Angeles 1983, pp. 105-117.
- Pyrgi II = AA. VV., *Scavi del santuario etrusco di Pyrgi (1959-1967)*, in «NSc» 1970, II Suppl.
- RAGGI 2014 = A. RAGGI, *Storia di Ascoli in età repubblicana*, in *Ascoli* 2014, pp. 85-105.
- RASMUSSEN 1979 = T.B. RASMUSSEN, *Bucchero pottery from southern Etruria*, Cambridge 1979.
- RAVIOLA 2002 = F. RAVIOLA, *L'Italia adriatica in Strabone*, in L. BRACCESI, M. LUNI (a c.), *I Greci in Adriatico, 1*, «Hesperia» 15, 2002, pp. 199-210.
- RICCI 1973 = M. RICCI, *Per una cronologia delle lucerne tardo-repubblicane*, in «RStLig» 39, 1973, pp. 168-234.
- RICCI 1985 = A. RICCI, *Ceramica a pareti sottili*, in *Atlante delle forme ceramiche II*, 1985, pp. 231-353.
- Ricerche a Pompei 1984 = M. BONGHI JOVINO (a c.), *Ricerche a Pompei. L'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma 1984.

RIVA 2007 = C. RIVA, *The Archaeology of Picenum. The Last Decade*, in G. BRADLEY, E. ISAYEV, C. RIVA (eds.), *Ancient Italy. Regions without boundaries*, Exeter 2007, pp. 79-113.

RODILOSSI 1973 = A. RODILOSSI, *Guida per Ascoli*, Teramo 1973.

*Romanizzazione* 2009 = G. CUSCITO (a c.), *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale*, Atti della XXXIX settimana di Studi Aquileiesi (15-17 maggio 2008), «Antichità Alto Adriatiche» LXVIII, 2009.

ROSSI 2013 = F.M. ROSSI, *La ceramica a Roma tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C.: testimonianza dall'area sud-ovest del Palatino*, in *Immensa Aequora* 2013, pp. 129-136.

ROTROFF 1997 = S.I. ROTROFF, *Hellenistic pottery. Athenian and imported wheelmade table ware and related material*, *The Athenian Agora XXIX*, Princeton, N.J. 1997.

ROTROFF 2006 = S.I. ROTROFF, *Hellenistic pottery. The plain wares*, *The Athenian Agora XXXIII*, Princeton, N.J. 2006.

SABBATINI 2008 = T. SABBATINI, *La società attraverso l'organizzazione delle necropoli*, in SILVESTRINI, SABBATINI 2008, pp. 51-57.

SANCHEZ, SANZ 2016 = P. SANCHEZ, A.-M. SANZ, *Le rôle des foedera dans la construction de l'Italie romaine*, in *Koiné* 2016, pp. 17-41.

SANTROT, SANTROT 1995 = M.H. SANTROT, J. SANTROT, *Les céramiques communes*, in M.H. SANTROT, J. SANTROT (eds.), *La citerne 5 et son mobilier. Production, importations et consommation, III<sup>e</sup> siècle/début I<sup>er</sup> siècle av. J.-C. et deuxième tiers du I<sup>er</sup> siècle ap. J.-C.*, *Bolsena VII*, Roma 1995, pp. 161-233.

*Santuari mediterranei* 2016 = A. RUSSO TAGLIENTE, F. GUARNERI (a c.), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali*, Atti del Convegno Internazionale (Civitavecchia-Roma 2014), Roma 2016.

*Scavi di Suasa I* = L. MAZZEO SARACINO (a c.), *Scavi di Suasa I. I reperti ceramici e vitrei dalla Domus dei Coiedii*, Bologna 2014.

SEMERARO 1997 = G. SEMERARO, *év ψηφός. Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce - Bari 1997.

SERRA RIDGWAY 1982 = F.R. SERRA RIDGWAY, *Un gruppo di patere a vernice nera da Tarquinia*, in «MEFRA» 94/2, 1982, pp. 625-637.

SILVESTRINI 1999 = M. SILVESTRINI, *L'insediamento dell'età del ferro di Moscosi di Cingoli*, in *Piceni* 1999, pp. 166-167.

SILVESTRINI, SABBATINI 2008 = M. SILVESTRINI, T. SABBATINI (a c.), *Potere e splendore. Gli antichi Piceni a Matelica*, Catalogo della mostra (Matelica, Palazzo Ottoni, 19 aprile - 31 ottobre 2008), Roma 2008.

- SISANI 2007 = S. SISANI, *Fenomenologia della conquista: la romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007.
- SMALL 1992 = A. SMALL (a c.), *Gravina. An iron age and republican settlement in Apulia, Vol. II. The Artifacts*, London 1992.
- SPARKES, TALCOTT 1970 = B. SPARKES, L. TALCOTT, *Black and plain pottery of the 6, 5 and 4 centuries b.C., The Athenian Agora XII*, Princeton, N.J. 1970.
- STANCO 2009 = E.A. STANCO, *La seriazione cronologica della ceramica a vernice nera etrusco-laziale nell'ambito del II sec. a.C.*, in *Suburbium II*, pp. 157-193.
- STEK 2009 = T.D. STEK, *Cult places and cultural change in Republican Italy. A contextual approach to religious aspect of rural society after the Roman conquest*, Amsterdam 2009.
- STEK 2014 = T.D. STEK, *Roman Imperialism, globalization and Romanization in early Roman Italy. Research questions in archaeology and ancient history*, in «Archaeological Dialogues» 21.1, 2014, pp. 30-40.
- STEK 2016 = T.D. STEK, *'Romanizzazione religiosa' tra modello poliadico e processi culturali*, in *Koiné* 2016, pp. 291-306.
- STEK, BURGERS 2015 = T.D. STEK, G.-J. BURGERS (eds.), *The impact of Rome on cult places and religious practice in ancient Italy*, London 2015.
- STEK, PILGROM 2014 = T.D. STEK, J. PILGROM (eds.), *Roman Republican Colonization. New Perspectives from Archaeology and Ancient History*, Roma 2014.
- STRAZZULLA 2013 = M.J. STRAZZULLA, *Forme di devozione nei luoghi di culto dell'Abruzzo antico*, in F. FONTANA (a c.), *Sacrum facere*, Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro (Trieste, 17-18 febbraio 2012), Trieste 2013, pp. 41-94.
- Suburbium II* = V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI, R. VOLPE (a c.), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, Atti delle Giornate di studio tenute all'École française de Rome (16 ottobre e 3 novembre 2004 e 17 e 18 febbraio 2005), Roma 2009.
- SYME 1988 = R. SYME, *Rome and the Nations*, in *Roman Papers IV*, Oxford, pp. 62-73.
- TONIOLO 2000 = A. TONIOLO, *Le anfore di Adria (IV- II secolo a.C.)*, Verona 2000.
- TORELLI 1999 = M. TORELLI, *Tota Italia. Essays in the Cultural Formation of Roman Italy*, Oxford 1999.
- TRAINA 2006 = G. TRAINA, *Romanizzazione, "métissages", ibridità. Alcune riflessioni*, in «MEFRA» 118, vol. 1, 2006, pp. 151-158.
- URE 1927 = P.N. URE (ed.), *Sixth & fifth century pottery from excavations made at Rhitsona by R.M. Burrows in 1909 and by P.N. Ure and A.D. Ure in 1921 & 1922*, London 1927.

- VALENTINI 1993 = V. VALENTINI, *Le ceramiche a vernice nera, Gravisca. Scavi nel santuario greco*, vol. 9, 1993.
- VALLAT 1995 = J.-P. VALLAT, *L'Italie et Rome, 218-31 av. J.-C.*, Paris 1995.
- VEGAS 1973 = M. VEGAS, *Cerámica común romana del Mediterráneo Occidental*, Barcelona 1973.
- Vei* 2012 = R. CASCINO, H. DI GIUSEPPE, H.L. PATTERSON (a c.), *Vei. The Historical Topography of the Ancient City. A Restudy of John Ward-Perkins's Survey*, London 2012.
- VERMEULEN 2014 = F. VERMEULEN, *Republican colonization and early urbanization in Central Adriatic Italy: the valley of the River Flosis*, in STEK, PILGROM 2014, pp. 141-159.
- VERMEULEN, BOULLART 2001 = F. VERMEULEN, C. BOULLART, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report of Field Campaign 2000*, in «BABesch» 76, 2001, pp. 1-18.
- Vetus Litus* 2008 = L. MALNATI, M.L. STOPPIONI (a c.), *Vetus litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici del III sec. a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo*, Firenze 2008.
- VITALI 1991 = D. VITALI, *I Celti in Italia*, in AA.VV., *I Celti*, Catalogo della mostra, Milano 1991, pp. 230-235.
- VOLONTÉ 1984 = A.M. VOLONTÉ, *Ceramica a vernice rossa interna*, in *Ricerche a Pompei* 1984, pp. 131-138.
- VOLPE 1990 = G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990.
- ZIFFERERO 2004 = A. ZIFFERERO, *Ceramica pre-romana e sistemi alimentari: elementi per una ricerca*, in H. PATTERSON (ed.), *Bridging the Tiber. Approaches to regional archeology in the middle Tiber Valley*, London 2004, pp. 255-268.

\* Per le abbreviazioni delle riviste e dei periodici sono state utilizzate le indicazioni dell'Institutum Archaeologicum Germanicum (Deutsches Archäologisches Institut).

## APPENDICE – CATALOGO DEI MATERIALI

### **Avvertenze al catalogo**

Le schede riguardano tutti i materiali significativi presi in considerazione nella presente ricerca. Di essi, alcuni sono esemplificati nelle tavole dei disegni che seguono il catalogo; altri sono stati riferiti a questi e quindi non hanno un'esemplificazione grafica (nel campo "Tav." si trova il segno /, nel campo "Confronti" è stato indicato il numero di catalogo a cui fare riferimento).

Per le abbreviazioni bibliografiche del campo "Confronti" si rimanda alla bibliografia generale del testo. I colori di argilla e vernice si intendono rispetto alla tavola *Munsell* 1994.

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	1	I	OV	2011	1143
<b>Classe</b>	BUCCHERO		<b>Forma</b>	attingitoio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Rasmussen 1b (jug)
<b>Produzione/provenienza</b>	Etruria tirrenica (Gaucci dixit)				
<b>Datazione tipo</b>	ultimo quarto VII - terzo quarto VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di attingitoio con orlo svasato a profilo arrotondato; tornito e con superficie steccata: produzione tirrenica				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), abbastanza depurata, con piccolissimi inclusi micacei		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Rasmussen 1979, pl. 23, fig. 102 e pl. 24, fig. 104, pp. 90-91 Batchvarova 1984, Tav. 65, n. 2, p. 76 ( <i>oinochoe</i> a bocca circolare in bucchero sottile)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	2	I	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	BUCCHERO		<b>Forma</b>	calice	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Rasmussen 4b (chalice)
<b>Produzione/ provenienza</b>	Etruria				
<b>Datazione tipo</b>	VI - inizi V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	calice con orlo molto svasato assottigliato, indistinto dalla parete				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), con inclusi bianchi di piccolissime dimensioni, dura, poco ruvida in frattura; superficie lisciata		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Rasmussen 1979, pl. 29, fig. 154, pp. 100-101 Pianu 2000, Tav. 8, nn. 60-62, p. 29 (esemplari datati nella prima metà del VI sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	3	I	OV	2011	concotto 08/11/2011
<b>Classe</b>	BUCCHERO		<b>Forma</b>	brocchetta	
<b>Parte conservata</b>	orlo, ansa e parete	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	simile a Rasmussen 2 (olpe)
<b>Produzione/ provenienza</b>	locale ??				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	non det.				
<b>Descrizione</b>	brocchetta in 3 frammenti che riattaccano con orlo appena svasato a profilo arrotondato, pancia ovoidale su cui s'imposta l'ansa verticale a bastoncino con andamento obliquo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLEY1 3/N (grigio molto scuro), con moltissimi inclusi micacei, dura, lisciata in superficie		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 8 cm		<b>Altri inv.</b>	mat. Cicala (no inv.)	
<b>Confronti</b>	simile a Rasmussen 1979, pl. 22, fig. 92, p. 89				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	4	I	OV	2011	1161
<b>Classe</b>	BUCCHERO		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Rasmussen 3 (bowl)
<b>Produzione/provenienza</b>	non tanto Etruria, quanto piuttosto area medio-adriatica (vd impasto e forma "strana")				
<b>Datazione tipo</b>	fine VI-V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo estroflesso a profilo arrotondato, a formare quasi una tesa orizzontale; vasca emisferica				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLEY1 4/N (grigio scuro), con piccoli inclusi bianchi e frequenti inclusi micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Rasmussen 1979, pl. 41, figg. 253-255, p. 125 Pianu 2000, Tav. 3, n. 20, p. 20 (esemplare quasi identico a questo, datato tra 520 e 400 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	5	I	OV	2011	1201
<b>Classe</b>	BUCCHERO		<b>Forma</b>	forma chiusa	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	non id.
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine VII - inizi V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	VI-V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piede ad anello svasato e assottigliato di forma chiusa: anfora (?) <i>oinochoe</i> (?); segni di steccatura sul fondo esterno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLEY1 4/N (grigio scuro), con inclusi micacei e bianchi, dura, ruvida in sezione ma superficie lisciata		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Pyrgi II, fig. 168, n. 14, pp. 241-243				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	6	II	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	ciotola carenata	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	11	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI - inizi V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola carenata formata da 11 frammenti che riattaccano a ricostruire il profilo intero; orlo svasato assottigliato indistinto dalla parete obliqua rettilinea, carena posta nella parte bassa della vasca, piede ad anello molto svasato e leggermente umbelicato inferiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 4/1 (grigio scuro), con rari inclusi micacei, dura		<b>Vernice</b>	rivestimento int/est 2.5Y 7/4-6 (beige giallastro), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. 15 cm; f. 7,6 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>riprende Rasmussen 1979, pl. 29, pp. 100-101 (calici tipo 4b/c, ma senza ingrossamento in corrispondenza della carena: VI - inizi V sec. a.C.)  vedi anche Pianu 2000, Tav. 8, nn. 60-64, p. 29  anche a Veio imitazione in impasto bruno di forme di bucchero (calici Rasmussen 2-3): Di Sarcina 2012a, Fig. 5.34, n. 26, p. 173 (esemplare datato al 675-630 a.C.)  simile a <i>Piceni</i> 1999, n. 193, p. 215 (calice in impasto da Campovalano, di dimensioni simili, ma con piede a tromba più accentuato)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	7	II	OV	2011	1400
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	tazza biansata	
<b>Parte conservata</b>	orlo, parete e ansa	<b>N. fr.</b>	4	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VII sec. a.C., spt ultimo quarto				
<b>Datazione contesto</b>	ultimo quarto VII sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tazza con orlo svasato indistinto a profilo squadrato, parete concavo-convessa con carena tra le due parti; sulla carena si imposta l'ansa orizzontale rialzata a sezione ovale; spessore irregolare della parete				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 5/2-3 (marrone grigiastro), con frequenti inclusi medio-piccoli di pietra bianca e nera e piccolissimi inclusi micacei, dura, superficie lisciata		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 17 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Chiaramonte Treré 1984, Tav. 60, n. 8, p. 72 (esemplare che conserva solo anse e pancia carenata, datato all'ultimo quarto del VII sec. a.C.)</p> <p>simile a D'Ercole, Festuccia, Stoppiello 1995, fig. 19, p. 103 (Martinsicuro, reperti della prima età del ferro)</p> <p>simile a Di Sarcina 2012a, Fig. 5.34, n. 30, p. 175 (ceramica d'impasto bruno di età orientalizzante, ma esemplare più piccolo del nostro, datato al 720-650 a.C.)</p> <p>simile a Carafa 1995, tipo 136, pp. 61 e 63 (tipo presente in strati datati al 700-675 a.C. e al 650-630/620 a.C.)</p> <p>riprende Rasmussen 1979, pl. 39, n. 233, pp. 120-121 (cup tipo 3c: ultimo quarto VII sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	8	II	OV	2011	1080
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e buona parte della parete	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI-V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla ovoide, formata da 3 frammenti che in parte riattaccano, con alto orlo svasato e leggermente appiattito alla sommità; tornio lento				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 6/3 (nocciola), molto grossolana, con grossi e frequenti inclusi calcarei e di pietra e micacei piccoli e più radi; orlo annerito internamente; superficie lisciata		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Chiaramonte Treré 1984, Tav. 60, nn. 11 e 13, p. 73 (forma di VI-V sec. a.C.) simile a Olcese 2003, Tav. VII, n. 1, pp. 78-79 (metà IV - metà III sec. a.C.) simile a D'Ercole, Festuccia, Stoppiello 1995, Fig. 14, pp. 100-101 (Tortoreto)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	9	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI-V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla in tre frammenti che non riattaccano, con alto orlo svasato a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 5/4 (marroncino), con grossi inclusi bianchi e di pietra, abbastanza dura, liscia		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 8 simile a Chiaramonte Treré 1984, Tav. 60, nn. 11 e 13, p. 73 (forma di VI-V sec. a.C.) simile a Olcese 2003, Tav. VII, n. 1, pp. 78-79 (metà IV - metà III sec. a.C.) simile a D'Ercole, Festuccia, Stoppiello 1995, Fig. 14, pp. 100-101 (Tortoreto)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	10	II	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Gori, Pierini B1 = Colonna A
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI-V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con alto orlo svasato appiattito internamente e superiormente, parete a profilo poco convesso; tornio lento				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 10YR 6/4 (marroncino giallastro), est. 2.5Y 5/1 (grigio), con grossi e frequenti inclusi bianchi, dura, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Gori, Pierini 2001, Tav. 37, n. 349, pp. 161-164 (ma esemplare di dimensioni minori del nostro) Colonna 1963-1964, fig. 6, n. 81, pp. 15-16 simile a Chiaramonte Treré 1984, Tav. 60, n. 11, p. 73 (ma esemplare di dimensioni minori del nostro, datato al VI-V sec. a.C.) <i>Fossa</i> II, Tav. 165, n. 9, pp. 206-207 (tomba di metà VI sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	11	II	OV	2011	1061
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Gori, Pierini B
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI-V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	VI-V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta ovoide con orlo poco svasato a profilo arrotondato, ben distinto dalla parete a profilo convesso bombato; tornio lento				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 7.5YR 5/4 (grigio-marrone), est. 7.5YR 5/1 (grigio), con frequenti inclusi bianchi e micacei, dura (suono metallico), ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 9 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Gori, Pierini 2001, Tav. 35, n. 335, pp. 159-160 (ollette ovoidi di età orientalizzante)</p> <p>Artena 1989, n. 4, pp. 69-70 (olla datata sulla base dell'associazione con VN a fine IV - inizi III sec. a.C.) simile a Di Sarcina 2012b, Fig. 5.46, n. 21, p. 209 (ceramica d'impasto da fuoco, esemplare miniaturistico datato al 530/520-400 a.C.)</p> <p>simile a Carafa 1995, tipo 406, pp. 159 e 162 (tipo presente in strato datato al 530/520-500 a.C.)</p> <p>simile a <i>Ceramiche d'impasto</i> 2000, Tav. XXXIX, n. 6, p. 96 (esemplare datato al VII sec. a.C.)</p> <p>simile a Mazzeo Saracino 2010b, Fig. 4, n. 2, pp. 189-190</p>				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	12	II	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Chiaramonte Treré 1A
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo svasato a profilo arrotondato, parete concavo-convessa; modellata a mano!				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/4-6 (marrone-grigio), con grossi inclusi bianchi e rari inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Chiaramonte Treré 1999, Tav. 14, nn. 4 e 9, pp. 53-54 simile a Gori, Pierini 2001, Tav. 37, n. 354, pp. 161-163 e 165 (tipo B, datato al VII-VI sec. a.C.) simile a <i>Fassa</i> II, tav. 6, n. 5, pp. 18-19 (tomba di fine VII - inizi VI sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	13	II	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Gori, Pierini B1
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VII-VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo svasato, leggermente concavo internamente, collo a profilo concavo, pancia ovoide				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 4/1-4 (grigio scuro-marrone rossastro), con inclusi micacci e bianchi di piccole dimensioni, abbastanza dura, abbastanza ruvida in frattura; superficie lisciata		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 11 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Gori, Pierini 2001, Tav. 36, n. 344, pp. 161-164 simile a Carafa 1995, tipo 355, pp. 147 e 149 (tipo presente in strati datati al 600/590-550 a.C. e al 530/520-500 a.C)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	14	II	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Gori, Pierini C1; Colonna C; Chiaramonte Treré 3C
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI-V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo svasato a mandorla a sezione quasi triangolare, collo a profilo concavo, pancia ovoide				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 5/3 (marrone grigiastro), con frequenti inclusi micacei e bianchi di medio-piccole dimensioni, molto dura, ruvida in frattura; superficie lisciata all'interno		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Gori, Pierini 2001, Tav. 41, n. 425, pp. 168-170 e 172 (identico per forma, dimensioni e lisciatura interna)            Colonna 1963-1964, fig. 8, n. 106, p. 18            simile a <i>Pyrgi</i> II, fig. 170, n. 12, pp. 243-245            Di Sarcina 2012a, Fig. 5.32, n. 10, pp. 169-170 (identico per forma, dimensioni e lisciatura; ceramica d'impasto bruno di età orientalizzante, da luogo di produzione e/o di culto, esemplare datato al 680-580 a. C.)            Chiaramonte Treré 1999, Tav. 15, nn. 11 e 13, pp. 54-56            simile a Carafa 1995, tipo 371, pp. 153 e 155 (tipo presente in starti datati al 530/520-500 a.C.)            Fossa II, Tav. 99, n. 11, pp. 131-132 (tomba di metà - terzo quarto VI sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	15	/	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Gori, Pierini C1; Colonna C; Chiaramonte Treré 3C
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI-V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo svasato a mandorla a sezione quasi triangolare, collo a profilo concavo, pancia ovoide				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 5/3 (marrone grigiastro), con frequenti inclusi micacei e bianchi di medio-piccole dimensioni, molto dura, ruvida in frattura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 14  Gori, Pierini 2001, Tav. 41, n. 425, pp. 168-170 e 172 (identico per forma, dimensioni e lisciatura interna)  Colonna 1963-1964, fig. 8, n. 106, p. 18  simile a <i>Pyrgi</i> II, fig. 170, n. 12, pp. 243-245  Di Sarcina 2012a, Fig. 5.32, n. 10, pp. 169-170 (identico per forma, dimensioni e lisciatura; ceramica d'impasto bruno di età orientalizzante, da luogo di produzione e/o di culto, esemplare datato al 680-580 a. C.)  Chiaramonte Treré 1999, Tav. 15, nn. 11 e 13, pp. 54-56  simile a Carafa 1995, tipo 371, pp. 153 e 155 (tipo presente in starti datati al 530/520-500 a.C.)  Fossa II, Tav. 99, n. 11, pp. 131-132 (tomba di metà - terzo quarto VI sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	16	II	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	orciolo/olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Chiaramonte Treré 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	orciolo/olletta con orlo estroflesso leggermente pendente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10R 5/6-8 (rosa scuro-arancio), con medio-grandi inclusi di pietra e calcarei, pochi inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>simile a Chiaramonte Treré 1999, Tav. 28, n. 3, pp. 65-66 (ma esemplare con orlo meno pendulo)</p> <p>simile a Di Sarcina 2012c, Fig. 5.51, n. 2, pp. 223-224 (olla/brocca in ceramica d'impasto chiaro-sabbioso, datata al 590-400 a.C.)</p> <p>molto simile a Carafa 1995, tipo 360, pp. 148-149 (tipo presente in strati datati al 630/620-550 a.C. e al 530/520-475/450 a.C.); <i>ibid.</i>, tipo 419, pp. 164-165 (tipo presente in strati datati al 600/590-500 a.C.); <i>ibid.</i>, tipo 428, pp. 167-168 (tipo presente in strati datati al 600/590-500 a.C.)</p>				

Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US	
17	/	PG	2003	615 vano E	
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	orciolo/olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Chiaramonte Treré 1
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	orciolo/olletta con orlo estroflesso ingrossato leggermente pendente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/8 (arancio), con medio-grandi inclusi calcarei e di pietra, abbastanza dura, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. int. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 16 simile a Chiaramonte Treré 1999, Tav. 28, n. 3, pp. 65-66 (ma esemplare con orlo meno pendulo) simile a Di Sarcina 2012c, Fig. 5.51, n. 2, pp. 223-224 (olla/brocca in ceramica d'impasto chiaro-sabbioso, datata al 590-400 a.C.) molto simile a Carafa 1995, tipo 360, pp. 148-149 (tipo presente in strati datati al 630/620-550 a.C. e al 530/520-475/450 a.C.); <i>ibid.</i> , tipo 419, pp. 164-165 (tipo presente in strati datati al 600/590-500 a.C.); <i>ibid.</i> , tipo 428, pp. 167-168 (tipo presente in strati datati al 600/590-500 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	18	II	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di orlo a breve tesa di olla				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 4/2-3 (grigio-marrone), con medio-grandi inclusi di pietra, abbastanza dura, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Chiaramonte Treré 1984a, Tav. 61, n. 7, pp. 73-74 (grande olla di età arcaica) simile a <i>Artena</i> 1989, n. 10, pp. 69-71 (grande brocca datata sulla base dell'associazione con VN a fine IV - inizi III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	19	II	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Gori, Pierini D
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	prima metà V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo molto svasato a mandorla, parete a profilo concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), con medio-grandi inclusi di pietra bianca e grigia, dura, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Gori, Pierini 2001, Tav. 46, n. 503, pp. 178-179 simile a Colonna 1963-1964, fig. 9, n. 106, p. 18 (tipo C, poi impiegato nella ISW a partire dal V sec. a.C.; cfr p. 20)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	20	II	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	forma aperta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Gori, Pierini A (pentola)
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	dal VI al IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	orlo svasato leggermente concavo internamente, di forma aperta; spessore irregolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), con medio-grandi inclusi calcarei e piccoli micacei, abbastanza dura, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Di Sarcina 2012b, Fig. 5.46, n. 23, p. 209 (ceramica d'impasto da fuoco, tegame datato al 550-350 a. C.) simile a Gori, Pierini 2001, Tav. 57, n. 609, p. 273				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	21	II	OV	2011	1143
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI-V sec. a.C., ma con attestazioni anche a fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio, formato da 2 frammenti che riattaccano, con orlo svasato, ribattuto e appiattito esternamente; parete a profilo bombato; non tornita o al tornio lento				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 5/6 (rosso-marrone) e 7.5YR 4/1 (grigio scuro), con frequenti e piccolissimi inclusi micacei		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15-20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>simile a Lollini 1976, fig. 13, pp. 141 e 150 (documentato già nel Piceno IV A = 580-525 a.C.)</p> <p>simile a Gori, Pierini 2001, Tav. 30, n. 282, p. 136 (esemplare che trova cfr in Etruria e Lazio tra VI e V sec. a.C.)</p> <p>simile a Di Sarcina 2012a, Fig. 5.35, n. 49, pp. 177-178 (esemplare molto più grande del nostro, datato al 720-675 a.C.)</p> <p>simile a <i>Artena</i> 1989, n. 27, pp. 72-74 (coperchio datato sulla base dell'associazione con VN a fine IV - inizi III sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	22	II	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà VII - fine VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato appiattito esternamente, indistinto dalla parete a profilo bombato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 6/4 (marroncino giallastro), con inclusi bianchi di medio-piccole dimensioni		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Carafa 1995, tipo 482, pp. 184-185 (tipo presente in strati datati al 650-630/620 a.C. e al 530/520-500 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	23	/	OV	2011	1165 = 1166
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà VII - fine VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato indistinto				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 4/2-3 (marrone-grigio scuro), con medio-grandi inclusi di pietra grigia e frequenti inclusi micacei, abbastanza dura, liscia		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12-14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 22 simile a Carafa 1995, tipo 482, pp. 184-185 (tipo presente in strati datati al 650-630/620 a.C. e al 530/520-500 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	24	III	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	inizi VI - terzo quarto VI sec. a.C., ma con attestazioni anche successive				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato assottigliato, indistinto dalla parete obliqua rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 6/8 (arancio-marrone chiaro) in superficie e 10YR 5/1 (grigio) in sezione, con inclusi micacci e bianchi di piccole dimensioni, dura, poco ruvida in frattura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Carafa 1995, tipo 510, pp. 191-192 (tipo presente in strati datati al 600/590-550 a.C. e al 550-530/520 a.C.) simile a <i>Artena</i> 1989, n. 28, pp. 72-74 (coperchio datato sulla base dell'associazione con VN a fine IV - inizi III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	25	/	OV	2011	1164
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	inizi VI - terzo quarto VI sec. a.C., ma con attestazioni anche successive				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato indistinto, parete a calotta				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/4 (grigio-marrone), con frequenti inclusi micacei e di quarzo, poco polverosa, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 24 simile a Carafa 1995, tipo 510, pp. 191-192 (tipo presente in starti datati al 600/590-550 a.C. e al 550-530/520 a.C.) simile a <i>Artena</i> 1989, n. 28, pp. 72-74 (coperchio datato sulla base dell'associazione con VN a fine IV - inizi III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	26	III	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	ciotola/coperchio	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Gori, Pierini A1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine VII-V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	largo piede ad anello svasato assottigliato di ciotola/coperchio				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 4/1-4 (grigio scuro-marrone rossastro), con inclusi micacci e bianchi di piccole dimensioni, abbastanza dura, abbastanza ruvida in frattura; superficie lisciata		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6,4 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Gori, Pierini 2001, Tav. 26, n. 243, pp. 108-109 Chiaromonte Treré 1999, Tav. 42, n. 8, pp. 75-76				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	27	III	OV	2011	1277
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete con presa	<b>N. frr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	fine VII-V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo rientrante ribattuto superiormente e leggermente ingrossato all'esterno; parete a profilo bombato con presa a linguetta rialzata a sezione ovale, posta nel punto di maggior diametro della pancia				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 2.5Y 4/1 (grigio scuro), est. 7.5YR 4/6 (marrone), con frequenti e piccoli inclusi micacei e medio-grandi inclusi di pietra		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a <i>Fassa</i> II, Tav. 6, n. 5, pp. 18-19 (solo per impostazione e forma delle prese; tomba di fine VII - inizi VI sec. a.C.); <i>ibid.</i> , Tav. 102, n. 2, pp. 135-136 (per forma dell'orlo, anche se esemplare più piccolo del nostro; tomba di V sec. a.C.); <i>ibid.</i> , Tav. 128, n. 1, p. 163 (per forma dell'orlo, anche se esemplare molto più piccolo del nostro; tomba di fine VI o V sec. a.C.) simile a Silvestrini, Sabbatini 2008, Cat. 178, p. 167 (per forma dell'orlo, ma le prese sono impostate più in basso nel nostro esemplare; tomba 1 Passo Gabella a Matelica, ultimo quarto VII sec. a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	28	III	OV	2011	1299
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà VII - metà V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo rientrante appiattito superiormente; parete obliqua rettilinea di spessore non omogeneo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/4 (grigio-marrone), con frequenti inclusi micacci, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile per morfologia e dimensioni a Carafa 1995, tipo 290, pp. 130-131 (tipo presente in strati datati al 650-630/620 a.C. e al 500-475/450 a.C.) simile a Percossi Serenelli 1989, bicchieri tipo 3, p. 137 (ma il nostro esemplare ha dimensioni maggiori) simile a D'Ercole, Festuccia, Stoppiello 1995, Fig. 14, pp. 100-101 (Tortoreto)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	29	/	OV	2011	1304
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà VII - metà V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo indistinto dalla parete rientrante, appiattito e leggermente ingrossato superiormente; spessore irregolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	est. 10YR 6/4 (marroncino giallastro), int. 2.5Y 2.5/1 (nero), con grossi inclusi di pietra grigia, abbastanza dura, superficie lisciata		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 28 simile per morfologia e dimensioni a Carafa 1995, tipo 290, pp. 130-131 (tipo presente in strati datati al 650-630/620 a.C. e al 500-475/450 a.C.) simile a Percossi Serenelli 1989, bicchieri tipo 3, p. 137 (ma il nostro esemplare ha dimensioni maggiori) simile a D'Ercole, Festuccia, Stoppiello 1995, Fig. 14, pp. 100-101 (Tortoreto)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	30	III	OV	2011	1304
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	poculum/olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete con presa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	VII-V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	poculum/olletta con orlo rientrante indistinto assottigliato, parete a profilo convesso, piccola presa a sezione ovale; spessore irregolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	est. 10YR 5/4 (marroncino), int. 2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), con grossi inclusi di pietra grigia e frequenti inclusi micacci, abbastanza dura, superficie lisciata		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. int. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile per dimensioni e impostazione delle anse a <i>Ceramiche d'impasto</i> 2000, Tav. XIX, n. 3, p. 85 (esemplare datato tra terzo quarto dell'VIII e primo quarto del VII sec. a.C.) <i>Piceni</i> 1999, n. 211, pp. 216-217 (esemplare da Numana, con cfr precedenti) Percossi Serenelli 1989, bicchieri tipo 1 o 3, p. 137 (VI-V sec. a.C.) Pignocchi, Virzi Häggglund 1998, Fig. 9, n. 1, pp. 143-144 (Ancona, fase di fine IV-III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	31	III	OV	2011	1079
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e presa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	ultimo quarto VI - primo quarto V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III-II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla picena con orlo rientrante a profilo superiore ribattuto e presa a linguetta rialzata a sezione ovale, posta subito sotto l'orlo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 4/6 (marrone), con frequenti inclusi micacei, dura, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 21 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Lollini 1976, fig. 20, p. 152 (Numana, in una tomba del Piceno IV B = 525-475 a.C.) simile a Landolfi 1992, fig. 6, n. 4, pp. 310-312 (Sirolo, in una tomba del Piceno IV B = 525-475 a.C.) simile a D'Ercole, Festuccia, Stoppiello 1995, Fig. 14, pp. 100-101 (esemplare di Tortoreto, prima età del Ferro) simile a <i>Ceramiche d'impasto</i> 2000, Tav. XXX, n. 10, p. 91 (esemplare campano, prima metà VII sec. a.C.) <i>Piceni</i> 1999, n. 212, p. 217 (esemplare da Numana con cfr precedenti)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	32	III	OV	2011	1290
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	poculum/olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	secondo quarto VI - fine V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	poculum con orlo rientrante a profilo arrotondato; spessore disomogeneo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), con inclusi di pietra grigia, dura, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 13 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Lollini 1985, fig. 7,19 (Sirolo) e fig. 22,11 (Camerano), pp. 329-331 e 343 (esemplari datati dal Piceno IV A al V = 580-400 a.C.) simile a D'Ercole, Festuccia, Stoppiello 1995, Fig. 14, pp. 100-101 (Tortoreto)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	33	III	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	secondo quarto del VII sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo verticale appiattito e ribattuto superiormente, concavo esternamente; parete quasi verticale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 4/1-3 (grigio scuro-marrone rossastro), con inclusi micacci, poco dura, abbastanza ruvida in frattura; superficie lisciata		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 11 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Assenti 2014c, Fig. 20, p. 500 (da strati di fine I sec. a.C.-I sec. d.C.) simile a Dyson 1976, Fig. 1, CF1, p. 20 (deposito del 275-150 a.C.) simile per morfologia a Carafa 1995, tipo 316, pp. 135-136 (tipo presente in strati datati al 675-650 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	34	III	OV	2011	1277
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete con presa	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	secondo quarto VII sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla, formata da due frammenti che non riattaccano, con orlo quasi verticale, appiattito e ribattuto superiormente; parete a profilo leggermente concavo, con attacco di linguetta a 3 cm sotto l'orlo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 5Y 4/1 (grigio scuro), est. 7.5YR 4/4 (marrone), con frequenti e piccoli inclusi micacei e medio-grandi inclusi di pietra		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 17 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile per morfologia e dimensioni a Carafa 1995, tipo 316, pp. 135-136 (tipo presente in strati datati al 675-650 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	35	/	OV	2011	1164
<b>Classe</b>	CERAMICA PICENA/IMPASTO		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	secondo quarto VII sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo verticale ingrossato e appiattito superiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/6 (rosa-marroncino), con frequenti inclusi micacci, poco polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15-17 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 34 simile per morfologia e dimensioni a Carafa 1995, tipo 316, pp. 135-136 (tipo presente in strati datati al 675-650 a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	36	IV	OV	2011	1304
<b>Classe</b>	CERAMICA IMPASTO CHIARO SABBIOSO		<b>Forma</b>	bacino	
<b>Parte conservata</b>	orlo, parete e ansa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Gori, Pierini E; Chiaramonte Treré 6B
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	metà - fine VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	bacino con orlo appena rientrante appiattito superiormente e leggermente ingrossato all'interno, vasca emisferica, ansa orizzontale poco rialzata a sezione circolare, impostata subito sotto l'orlo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con piccoli inclusi bianchi e micacci, poco polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 34 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Gori, Pierini 2001, Tav. 9, nn. 92-97, pp. 44-45 (esemplari con impasto chiaro-sabbioso, analogo a questo; tipo non databile precisamente ma generalmente i bacili a Gravisca hanno confronti con materiali etrusco-laziali di metà VI - inizi IV sec. a.C.; vd. p. 27) simile a Chiaramonte Treré 1999, Tav. 36, n. 13, p. 74 (tipo di fine VI sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	37	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA IMPASTO CHIARO SABBIOSO		<b>Forma</b>	bacino	
<b>Parte conservata</b>	ansa e pareti	<b>N. fr.</b>	4	<b>Tipo</b>	Gori, Pierini E; Chiaramonte Treré 6
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	metà - fine VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	bacino in 4 frammenti che non riattaccano, che conserva solo l'ansa orizzontale rialzata a bastoncino				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/3 (beige rosato), con medio-piccoli inclusi bianchi e di chamotte, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	/		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 36 Gori, Pierini 2001, Tav. 9, nn. 92-97, pp. 44-45 (esemplari con impasto chiaro-sabbioso, analogo a questo; tipo non databile precisamente ma generalmente i bacili a Gravisca hanno confronti con materiali etrusco-laziali di metà VI - inizi IV sec. a.C.; vd. p. 27) simile a Chiaramonte Treré 1999, Tav. 36, nn. 9-14 e Tav. 37, nn. 1-3, p. 74 (tipo di fine VI sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	38	IV	OV	2011	1306
<b>Classe</b>	CERAMICA IMPASTO CHIARO SABBIOSO		<b>Forma</b>	bacino	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Chiaramonte Treré 1D; Gori, Pierini A; Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>	area vulcanica laziale: Tarquinia?				
<b>Datazione tipo</b>	già da fine VII, ma spt metà VI-V sec. a.C.; attestato fino al IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	bacino con orlo poco svasato a fascia ovale, nettamente distinto dalla vasca a profilo emisferico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/2 (grigio chiaro-verdastro), con frequenti inclusi neri di medie dimensioni e rari inclusi di quarzo, dura, ruvida		<b>Vernice</b>	tracce di suddipintura 7.5YR 6/4 (nocciola rosato) sulla fascia dell'orlo (int ed est)	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 29 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Chiaramonte Treré 1999, Tav. 33, nn. 6-7, pp. 69-71 (medesimo impasto e suddipintura; bacini non per uso domestico, ma per banchetti e cerimonie, spt per culti legati all'acqua)</p> <p>Gori, Pierini 2001, Tav. 1, n. 15, pp. 29-35 (variante A1 con fasce di colore rosso o bruno int/est, di fine VI-V sec. a.C.)</p> <p>Olcese 2003, Tav. XXXV, n. 9, pp. 101-102 (esemplare da Gabii)</p> <p>simile a Di Sarcina 2012c, Fig. 5.53, n. 24, p. 227 (ceramica d'impasto chiaro-sabbioso, datato al 550-350 a. C.)</p> <p>simile a Carafa 1995, tipo 655, p. 240 (tipo presente in strati datati al 500-475/450 a.C.)</p> <p>simile a Lollini 1976, fig. 21, pp. 156-157 (tomba 100 di Camerano, Piceno V = V -inizi IV sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	39	IV	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	INTERNAL SLIP WARE		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI sec a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta in 2 frammenti che non riattaccano, con orlo poco svasato a sezione triangolare, collo a profilo concavo separato dalla pancia ovoide mediante un'evidente carena				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/4 (grigio-marrone) all'est e 10YR 4/1 (grigio-marrone scuro) all'int, con inclusi micacei e bianchi di piccole dimensioni, dura, poco ruvida in frattura;		<b>Vernice</b>	rivestimento 10YR 7/4-3 (beige-nocciola), compatto, spesso, lucido	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Murray Theirpland 1963, fig. 14, 5, p. 55  Lucidi 2009, Fig. 13.5, p. 83  Di Sarcina 2012d, Fig. 5.54, n. 1, p. 230 (esemplare da un contesto datato tra il 700 e il 400/200 a.C.)  Bouma 1996, Fig. 3, Jar type IV/34, p. 329 (a Satricum la ISW compare nella prima metà del IV sec. a.C.)  simile per morfologia e dimensioni a Carafa 1995, tipo 356, pp. 147 e 149 (tipo presente in strati datati al 600/590-550 a.C. e al 530/520-500 a.C.)  simile a Percossi Serenelli 1989, ollette tipo 3, p. 154 (ollette ovoidi con collo distinto a profilo concavo)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	40	IV	OV	2011	1084
<b>Classe</b>	INTERNAL SLIP WARE		<b>Forma</b>	scodella	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	tardo VI - inizi IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	non det.				
<b>Descrizione</b>	scodella con orlo verticale arrotondato, leggermente concavo esternamente, vasca emisferica piuttosto profonda				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 8/2 (rosa chiaro), con pochi vacuoli, abbastanza depurata, dura, ruvida in frattura		<b>Vernice</b>	tracce di rivestimento 2.5Y 8/2 (beige-grigio chiaro), opaco	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Di Sarcina 2012d, Fig. 5.54, n. 7, p. 235 riprende vagamente Rasmussen 1979, pl. 41, nn. 250-251, pp. 124-125 (bowl tipo 2: prima metà - fine VI sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	41	IV	OV	2011	1318
<b>Classe</b>	INTERNAL SLIP WARE		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	non id.
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	/				
<b>Datazione contesto</b>	non det.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo verticale assottigliato, deformato; parete con forte carena sottolineata esternamente da una solcatura				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 6/8 (arancio-marrone), con frequenti inclusi micacei e bianchi piccoli, rari inclusi di calcite medio-grandi e vacuoli, dura, ruvida in frattura		<b>Vernice</b>	suddipintura (stesa a pennello??) su orlo e all'est: 2.5Y 8/3 (beige-giallino) compatta, abbastanza sottile, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>					

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	42	IV	OV	2011	1396
<b>Classe</b>	CERAMICA A FIGURE NERE		<b>Forma</b>	cup- <i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo, ansa, parete e piede	<b>N. fr.</b>	5	<b>Tipo</b>	Ure III E; classe di 'Cracovia'
<b>Produzione/provenienza</b>	attica				
<b>Datazione tipo</b>	inizi V sec. a.C. (tardo-arcaica)				
<b>Datazione contesto</b>	inizi V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	cup- <i>skyphos</i> , formato da 5 frammenti che in parte riattaccano, con orlo svasato leggermente ingrossato, parete concavo-convessa, ansa orizzontale ad orecchia a sezione circolare, piede ad anello che non riattacca col resto ma pare pertinente				
<b>Decorazione</b>	dipinta: gocce di vernice nera su fondo risparmiato, in corrispondenza dell'attacco basso dell'ansa				
<b>Argilla</b>	10YR 5/1-2 (grigio-marrone), depurata, abbastanza dura, suono metallico		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), abbastanza compatta su orlo e ansa, a strisce orizzontali all'int, opaca; 1,5 cm sotto l'orlo area risparmiata dalla vernice	
<b>Diametro/misure</b>	o. 14 cm, f. 11 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ure 1927, pl. VIII, n. 102. 45, pp. 26-28 morfologia: <i>Corinth XIII</i> , Fig. 20, Pl. 39, n. 275-4, pp. 155 e 157 (forma della classe di 'Cracovia', in tomba datata al 485-475 a.C.) per forma dell'orlo simile a Semeraro 1997, Fig. 42, n. 144, pp. 85-86 (esemplare da Egnazia, attico, datato al 480-470 a.C.); morfologicamente quasi identico a <i>ibid.</i> , Fig. 182, n. 601, pp. 201-202 (esemplare da Oria [BR], attico, datato al primo venticinquennio del V sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	43	IV	OV	2011	1306
<b>Classe</b>	CERAMICA A FIGURE NERE		<b>Forma</b>	cup- <i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Ure III E; derivato dalla classe di 'Cracovia'
<b>Produzione/provenienza</b>	attica				
<b>Datazione tipo</b>	480-470 a.C. (tardo-arcaica)				
<b>Datazione contesto</b>	inizi V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	cup- <i>skyphos</i> con orlo svasato leggermente assottigliato, parete concava-convessa con carena tra le due parti				
<b>Decorazione</b>	dipinta sotto l'orlo esterno: gocce di vernice nera su fondo risparmiato				
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/1 (grigio), depurata, dura, con suono metallico		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, lucida; all'est. area risparmiata dalla vernice sotto la carena; all'int: fascia risparmiata dalla vernice poco sotto l'orlo	
<b>Diametro/misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ure 1927, pl. VIII, n. 102. 45, pp. 26-28 morfologia: <i>Corinth</i> XIII, Fig. 20, Pl. 40, n. 281-7, pp. 155 e 157 (degenerazione della classe di 'Cracovia', in tomba datata al 480-470 a.C.) simile a Semeraro 1997, Fig. 183, nn. 611-612, pp. 202-204 (esemplari di Oria [BR], attici, datati fra 490 e 480 a.C.) Sparkes, Talcott 1970, pl. 25, nn. 573 e 575, p. 276 (cup- <i>skyphoi</i> con basso orlo concavo, datati al 490-480 a.C.) per la forma: Iacobazzi 2004, Tav. XIX, n. 801, p. 303 (esemplare del "Gruppo di Haimon", datato al 490-480 a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	44	IV	PG	2003	625 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A FIGURE NERE		<b>Forma</b>	non id.	
<b>Parte conservata</b>	parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	non id.
<b>Produzione/ provenienza</b>	attica				
<b>Datazione tipo</b>	VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	VI sec. a.C. (fase I)				
<b>Descrizione</b>	frammento di parete di ceramica a figure nere, con decorazione dipinta				
<b>Decorazione</b>	raggi e altri elementi non ben leggibili				
<b>Argilla</b>			<b>Vernice</b>		
<b>Diametro/ misure</b>	/		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	decorazioni con raggi in: Moore, Pease Philippides 1986, pl. 88, n. 1263, p. 254 (datato al secondo quarto del VI sec. a.C.) e pl. 112, n. 1747, p. 306 (datato al 550-540 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	45	IV	OV	2011	1231
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	stemless cup	
<b>Parte conservata</b>	orlo, ansa e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 4271
<b>Produzione/provenienza</b>	attica				
<b>Datazione tipo</b>	metà V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine VI - prima metà V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	stemless cup con orlo svasato a profilo arrotondato, distinto dalla vasca mediante un evidente spigolo interno ed esterno, sul quale è imposta l'ansa orizzontale ad orecchia rialzata a sezione circolare; profilo concavo/convesso all'esterno e viceversa all'interno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastrò), compatta, lucida, brillante; in corrispondenza dell'ansa area risparmiata dalla vernice	
<b>Diametro/misure</b>	o. 17 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Morel 1981, pl. 124, p. 301</p> <p>Sparkes, Talcott 1970, fig. 5, n. 471, pp. 101-102 (stemless cup di tipo "largo", datata dal secondo quarto del V al primo quarto del IV sec. a.C.; il pannello tra le anse risparmiato è tipico delle prime produzioni)</p> <p>Valentini 1993, Tav. 4, n. 26, pp. 24-25 (sottotipo 10A, datato al 450 a.C.)</p> <p>Baldelli 1977, Fig. 2, n. 7, pp. 290-291 (kylix da tomba a Fano datata al 470/460 a.C.)</p> <p>Lamboglia 1952, tipo 42A, pp. 188-190 ("precampagna" di IV sec. a.C.)</p> <p>simile a Cascino 2012, Fig. 5.14, n. 5, p. 108 (esemplare datato al 475-450 a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	46	V	EXOLI	2013	152
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1121a/d
<b>Produzione/ provenienza</b>	attica e sue imitazioni occidentali				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà del IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV-III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammento di orlo di piatto a tesa pendente con solcatura sulla faccia superiore				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 7/6 (rosa), con rari inclusi micacci, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	2.5YR 3/4 (rosso bruno) e GLEY1 3/N (grigio scuro-nero), compatta, lucida a tratti	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 2, pp. 84-85				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	47	V	BAT	2016	024 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1132
<b>Produzione/ provenienza</b>	Lazio ed Etruria meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	fine III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo estroflesso a tesa pendente arrotondata, parete rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/2 (grigio-beige), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa RIF. VN 5		<b>Vernice</b>	2.5Y 5/1-2 (grigio verdastro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 26 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 4, pp. 87-88				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	48	V	OV	2011	1429
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	tesa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1443d
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A)				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tesa di piatto pendente, leggermente ingrossata e squadrato all'estremità				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastrò), molto compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. 24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115 (Campana A, di seconda metà del II sec. a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 52, AP4, p. 170 (locale o Campana B-oide, da deposito di metà I sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	49	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	tesa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1443d
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A), ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto che conserva un piccolo frammento di tesa pendente ingrossata all'estremità				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 6/1 (grigio), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 48 Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115 (Campana A, di seconda metà del II sec. a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 52, AP4, p. 170 (locale o Campana B-oide, da deposito di metà I sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	50	/	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	tesa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1443d
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campana A)				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tesa pendente, ingrossata all'estremità, di piatto				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastro), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. est. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 48 Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115 (Campana A, di seconda metà del II sec. a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 52, AP4, p. 170 (locale o Campana B-oide, da deposito di metà I sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	51	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	tesa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 1443d
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A)				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tesa di piatto pendente ingrossato all'estremità				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastro), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 48 Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115 (Campana A, di seconda metà del II sec. a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 52, AP4, p. 170 (locale o Campana B-oide, da deposito di metà I sec. d.C.)				



Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US	
52	/	OV	2011	1043	
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	tesa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1443f
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A)				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tesa di piatto pendente ingrossato all'estremità; compatibile con id. 393				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLEY2 2.5/5PB (nero bluastro), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115 (esemplare della prima metà del II sec. a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 52, AP4, p. 170 (locale o Campana B-oide, da deposito di metà I sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	53	V	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1443f
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A)				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piede di piatto ad anello svasato e ingrossato esternamente; compatibile con id. 387				
<b>Decorazione</b>	impressa: stampiglie disposte radialmente (se ne conservano due) a forma di croce entro cartiglio quadrangolare, entro cerchi concentrici incisi e fascia di rotellatura				
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastrò), compatta, lucida; fondo esterno risparmiato	
<b>Diametro/misure</b>	f. 9 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115 (esemplare della prima metà del II sec. a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 52, AP4, p. 170 (locale o Campana B-oide, da deposito di metà I sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	54	V	OV	2011	1167
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1443l
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A), ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo a tesa orizzontale, concava superiormente e ingrossata all'estremità; segni sulla tesa interna: graffito illeggibile?; graffito all'esterno: "F"				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/1 (grigio), con inclusi micacei, dura		<b>Vernice</b>	2.5Y 5/1 (grigio-verdastro), compatta, sottile, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>	inv. 19 Cicala	
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115 (Campana A, di seconda metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	55	/	OV	2011	1164
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	tesa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1443l
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A)				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammento di tesa di piatto				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola) depurata, compatta		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastro), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. 23 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr inv. 329 Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115 (Campana A di seconda metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	56	V	OV	2011	1050
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	7	<b>Tipo</b>	Morel 1443m
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A)				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III - inizi II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto, in 7 frammenti che in parte riattaccano, con orlo a tesa appena pendente ingrossata all'estremità, con leggero rigonfiamento all'attacco con la vasca poco profonda e carenata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, spessa, lucida, a tratti metallescente	
<b>Diametro/misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115 (esemplare in Campania B della metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	57	/	OV	2011	1295
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1443m
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A)				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tesa di piatto pendente ingrossato all'estremità				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/4 (nocciola rosato), con rari e piccoli inclusi neri, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, lucida, a tratti metallescente	
<b>Diametro/misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 56 simile a Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115 (esemplare in Campania B della metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	58	/	OV	2011	1295
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1443m
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A)				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tesa di piatto pendente ingrossato all'estremità				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), con rari e piccoli inclusi neri, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, lucida, a tratti metallescente	
<b>Diametro/misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 56 simile a Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115 (esemplare in Campania B della metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	59	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	tesa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1443
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A)				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di tesa di piatto; troppo piccolo per essere dis				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/3 (beige-marroncino), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastro), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115				



Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US	
60	/	OV	2011	1142	
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	tesa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1443
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni (in Italia settentrionale e in Campania A)				
<b>Datazione tipo</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di tesa di piatto; troppo piccolo per essere dis				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 6/3 (nocciola), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLEY1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 18, pp. 114-115				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	61	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	tesa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1440
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o B e imitazioni locali				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tesa di piatto orizzontale ingrossato all'estremità, che conserva traccia di due fori passanti residuo della presenza di due grappe di restauro				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/3 (beige rosato), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	7.5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. 22 cm ca.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pll. 17-19, pp. 113-115				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	62	V	OV	2011	1050
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piattino	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1532
<b>Produzione/ provenienza</b>	Etruria e Lazio				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III - inizi II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piattino con orlo a tesa orizzontale assottigliata, con rigonfiamento e gradino all'attacco con la vasca				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastrò), compatta, lucida	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 21, p. 120				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	63	V	OV	2011	1080
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piattino	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1534n
<b>Produzione/provenienza</b>	Etruria meridionale e Lazio (zona intorno a Roma)				
<b>Datazione tipo</b>	metà/seconda metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piattino con orlo a tesa ingrossata, leggermente rialzata, e parete obliqua				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/4 (marroncino rosato), abbastanza depurata		<b>Vernice</b>	GLE Y2 3/10B (blu scuro), compatta, lucente con riflessi metallescenti	
<b>Diametro/misure</b>	o. int. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Morel 1981, pl. 22, pp. 120-121</p> <p><i>Casa</i> 2008, pl. 10, F17, p. 55 (locale o regionale, deposito di inizi II sec. a.C.)</p> <p>Valentini 1993, tipo 5, Tav. 29, n. 279, p. 119 (locale, seconda metà III sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	64	V	OV	2011	1295
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1642a
<b>Produzione/ provenienza</b>	Etruria, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	220 +/- 30 a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo svasato ingrossato a sezione quadrangolare con solcatura sulla faccia superiore, parete a profilo quasi rettilineo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/2 (grigio-beige), con rari inclusi micacei, abbastanza polveerosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1-2 (grigio verdastro scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 26, p. 129				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	65	V	OV	2011	1445
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piattino	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1646a
<b>Produzione/provenienza</b>	Etruria centro-meridionale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà III - prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piattino con vasca molto bassa, con orlo svasato a profilo esterno arrotondato indistinto dalla parete obliqua; subito sotto l'orlo interno è presente una profonda solcatura				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), con rarissimi inclusi micacci, poco polverosa		<b>Vernice</b>	7.5YR 4/4 (marrone), diluita, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 19 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 27, pp. 129-130 (esemplare datato al 220 +/- 30 a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 35, TB3, p. 122 (Cosa F, da deposito di fine III sec. a.C.) Giuliodori <i>et alii</i> 2007, Fig. 2.3, pp. 397-398 (produzione locale/regionale di II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	66	V	OV	2011	1299
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piattino	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1646b
<b>Produzione/provenienza</b>	Etruria centro-meridionale				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piattino con vasca molto bassa, con orlo svasato a profilo esterno arrotondato indistinto dalla parete obliqua; subito sotto l'orlo interno è presente una solcatura				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3-4 (beige), con rari e piccoli inclusi bianchi e micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	5YR 6-5/6 (rosa-marroncino), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>	inv. 66 Cicala	
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 27, pp. 129-130 (esemplare datato al 220 +/- 30 a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 35, TB3, p. 122 (Cosa F, da deposito di fine III sec. a.C.) Giuliodori <i>et alii</i> 2007, Fig. 2.4, pp. 397-398 (produzione locale/regionale di II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	67	V	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piattello su alto piede	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2212b
<b>Produzione/provenienza</b>	Italia tirrenica centro-meridionale (Campania e confini campano-laziali)				
<b>Datazione tipo</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piattello su alto piede con orlo ingrossato all'interno e parete obliqua rettilinea, con solcatura interna				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/4-6 (rosa-arancio), con pochissimi inclusi micacci, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca, metallescente	
<b>Diametro/misure</b>	o. 11 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 34, p. 147				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	68	VI	OV	2011	1277
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piattino	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2233a1
<b>Produzione/provenienza</b>	Italia centro-settentrionale (area etruschizzante e Campania del nord) gruppo delle "patere sottili" di Tarquinia: gruppo A				
<b>Datazione tipo</b>	tipo Morel 2233: metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.; "patere sottili" gruppo A: fine IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piattino con vasca molto bassa, con piccolo orlo verticale arrotondato, nettamente distinto dalla parete obliqua e molto sottile, che presenta una leggera concavità esterna subito sotto l'orlo; pareti molto sottili				
<b>Decorazione</b>	sulla vasca interna: a rotellatura				
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), depurata, dura con suono metallico		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 36, p. 150 (senza concavità esterna) Serra Ridgway 1982, pp. 625-626				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	69	VI	OV	2011	1195
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2233a1
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia centro-settentrionale (area etruschizzante e Campania del nord)				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	non det.				
<b>Descrizione</b>	piatto con piccolo orlo verticale, nettamente distinto dalla bassa vasca a profilo esterno leggermente concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), poco compatta, lucida a tratti	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18-20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 36, p. 150 (senza concavità esterna)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	70	/	BAT	2016	046 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2233a1
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia centro-settentrionale (area etruschizzante e Campania del nord)				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di piatto con piccolo orlo verticale, nettamente distinto dalla bassa vasca a profilo esterno leggermente concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), con rari vacuoli, piuttosto polverosa SIMILE A VN 3		<b>Vernice</b>	7.5YR 3/1 (grigio-marrone scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16-18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 69 simile a Morel 1981, pl. 36, p. 150 (senza concavità esterna)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	71	VI	PG	2003	414 vano D
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piattino	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2233b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia centro-settentrionale (area etruschizzante e Campania del nord)				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	piatto, formato da 2 frammenti che riattaccano, con orlo ingrossato a formare un anello, parete a profilo esterno leggermente concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3N (grigio molto scuro), compatta, lucida	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20-22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 36, p. 150 (senza concavità esterna) Serra Ridgway 1982, pp. 625-626				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	72	/	BAT	2016	021 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2233b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia centro-settentrionale (area etruschizzante e Campania del nord)				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di piatto con orlo ingrossato ad anello				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/6 (rosa), con rari inclusi micacei e vacuoli, abbastanza dura SIMILE A VN 4		<b>Vernice</b>	7.5YR 4/1 (grigio scuro) e 5/8 (marrone-arancio), poco compatta e disomogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20-22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 71 simile a Morel 1981, pl. 36, p. 150 (senza concavità esterna) Serra Ridgway 1982, pp. 625-626				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	73	/	BAT	2016	003 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2233b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia centro-settentrionale (area etruschizzante e Campania del nord)				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammenti che riattaccano di piatto con orlo ingrossato ad anello				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	Munsell 10YR 7/4 (beige-nocciola), depurata, abbastanza dura SIMILE A VN 3		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 71 simile a Morel 1981, pl. 36, p. 150 (senza concavità esterna) Serra Ridgway 1982, pp. 625-626				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	74	VI	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2233f
<b>Produzione/provenienza</b>	Italia centro-settentrionale (area etruschizzante e Campania del nord)				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto a vasca poco profonda, con orlo svasato a profilo arrotondato, distinto solo internamente dalla parete obliqua rettilinea mediante un evidente gradino				
<b>Decorazione</b>	suddipintura bruna sull'orlo				
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con rarissimi e piccolissimi inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	5YR 5/6 (marrone rossiccio), poco compatta (solo tracce all'interno), opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 40 cm circa		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 36, p. 150 (esemplare datato a metà III sec. a.C., ma il nostro ha maggiori dimensioni) <i>Casa</i> 2008, pl. 12, F36, p. 63 (esemplare di Campana A, da deposito di inizi II sec. a.C., assegnato a Morel 2234c) Brecciaroli Taborelli 1996-1997, fig. 71, n. 180, pp. 133-135 (produzione locale, metà III - metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	75	VI	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2233f
<b>Produzione/provenienza</b>	Italia centro-settentrionale (area etruschizzante e Campania del nord)				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà II sec. a.C., ma a Spina già a fine IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo svasato ingrossato, esternamente indistinto dalla parete piuttosto obliqua e rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 36 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 36, p. 150 (esemplare datato a metà III sec. a.C., ma il nostro ha maggiori dimensioni)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	76	VI	OV	2011	1134
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orli e parete	<b>N. fr.</b>	4	<b>Tipo</b>	Morel 2243b
<b>Produzione/provenienza</b>	gruppo delle "patere sottili" di Tarquinia: gruppo B				
<b>Datazione tipo</b>	inizi III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto, formato da 4 frammenti che riattaccano, con orlo verticale assottigliato, parete a profilo convesso; estrema sottigliezza delle pareti e suono metallico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), depurata, dura con suono metallico		<b>Vernice</b>	GLE Y 1 2.5Y/N-10Y (nero verdastro), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Serra Ridgway 1982, fig. 6a, p. 629 Morel 1981, pl. 38, p. 152 (esemplare datato alla prima metà del III sec. a.C.) <i>Cosa</i> 2008, pl. 25, n. F135, pp. 87-88 (imitazione locale di "patere sottili", da deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	77	VII	EXOLI	2013	164
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2252a
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo poco svasato a profilo arrotondato e vasca poco profonda				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLE Y1 8/10Y (grigio molto chiaro), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), poco compatta, sottile, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare di Volterra datato al 180-100 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	78	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2252a
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto in 2 frammenti che non riattaccano, con orlo poco svasato a profilo arrotondato e vasca poco profonda				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/1 (grigio-bianco), con piccoli inclusi neri e micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	perduta	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 77 Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare di Volterra datato al 180-100 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	79	/	BAT	2016	022 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2252a
<b>Produzione/ provenienza</b>	solitamente Campana A, ma per questo tipo Morel suggerisce Campana B				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo poco svasato a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con rari vacuoli, poco polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 77 Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare di Volterra datato al 180-100 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	80	VII	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2252b
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo poco svasato, leggermente assottigliato, appiattito internamente e ingrossato esternamente, parete obliqua rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 5/N-10Y (grigio verdastro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 21 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare datato al 140/130 a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 13, n. F38, p. 64 (Campana B, da deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	81	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2252b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo poco svasato, appiattito internamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con vacuoli, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	perduta	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 28-32 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 80 Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare datato al 140/130 a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 13, n. F38, p. 64 (Campana B, da deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	82	VII	BAT	2016	046 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2252b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto, in 2 frammenti che riattaccano, con breve orlo appena svasato e ingrossato, parete obliqua rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/2 (grigio chiaro-marroncino), con rari ma medio-grandi inclusi bianchi, abbastanza polverosa RIF. VN 5		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 23 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare datato al 140/130 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	83	VII	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2252b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	piatto con alto piede ad anello svasato				
<b>Decorazione</b>	incisa sul fondo interno: rotellatura; graffita sul fondo esterno: X; graffita sulla parete esterna vicino al piede: HRM				
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con pochissimi inclusi micacei, poco polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), diluita sul fondo esterno, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare datato al 140/130 a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	84	VII	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2252c1
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	piatto poco profondo con orlo appena svasato assottigliato superiormente e leggermente ingrossato sulla faccia esterna				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con radi inclusi micacei, poco polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), compatta, lucida all'interno e opaca all'esterno	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 21 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare datato alla seconda metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	85	/	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2252c1
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto in due frammenti che non riattaccano, con orlo poco svasato assottigliato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/1 (grigio), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), poco compatta (solo tracce), opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 84 Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare datato alla seconda metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	86	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2252c1
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo poco svasato assottigliato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/2 (beige-grigio chiaro), con rari inclusi micacei e neri di medio-piccole dimensioni, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	perduta	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 84 Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare datato alla seconda metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	87	VII	EXOLI	2013	164
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2252d
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo poco svasato a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLE Y1 8/10Y (grigio molto chiaro), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), poco compatta, sottile, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare datato alla prima metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	88	/	OV	2011	1161
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2252d
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammento scheggiato di orlo di piatto quasi verticale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/4 (beige-giallino), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLEY1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 87 Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare datato alla prima metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	89	/	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2252d
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di piatto con orlo poco svasato a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/2 (beige-grigio chiaro), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 87 Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare datato alla prima metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	90	VII	BAT	2016	046 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	6	<b>Tipo</b>	Morel 2252e
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto, in 6 frammenti che in parte riattaccano, con breve orlo appena svasato e a profilo arrotondato, parete obliqua rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/3 (beige verdastro), con rari inclusi micacei e vacuoli, piuttosto polverosa RIF. VN 5		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 30 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 39, p. 153 (esemplare datato al III piuttosto che al II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	91	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2252
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III e soprattutto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di orlo poco svasato assottigliato di piatto; troppo piccolo per essere dis				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con rari e piccoli inclusi neri, dura		<b>Vernice</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 39, p. 153				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	92	VII	OV	2011	1167
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2255b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A o B				
<b>Datazione tipo</b>	II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con piede ad anello quasi verticale, ingrossato esternamente e con profilo angoloso all'interno; graffito sul fondo esterno: "O.AV(in legatura)"				
<b>Decorazione</b>	impressa sul fondo interno: due stampiglie a C contrapposte				
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/10B (nero bluastrò), compatta, spessa, lucida	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 9 cm		<b>Altri inv.</b>	inv. 6 Cicala	
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 40, p. 154 (Campana B di <i>Caere</i> , datato alla prima metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	93	VII	OV	2011	1290
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2255e
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o B, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto, formato da 2 frammenti che riattaccano, con orlo verticale leggermente ingrossato esternamente, nettamente distinto dalla vasca abbastanza profonda				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con vacuoli e inclusi bianchi di medio-piccole dimensioni, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 34 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 40, p. 154 (Campana A, datato alla seconda metà del II sec. a.C.) simile a <i>Cosa</i> 2008, pl. 52, AP6, pp. 170-171 (Campana A, da deposito di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	94	/	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2255e
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A o B, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo praticamente verticale a profilo esterno arrotondato, nettamente distinto dalla vasca				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20-24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 93 Morel 1981, pl. 40, p. 154 (Campana A, di seconda metà del II sec. a.C.) simile a <i>Cosa</i> 2008, pl. 52, AP6, pp. 170-171 (Campana A, da deposito di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	95	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2255e
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o B, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto in due frammenti che riattaccano, con orlo verticale ingrossato esternamente, parete obliqua rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 6/1 (grigio), con vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 30 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 93 Morel 1981, pl. 40, p. 154 (Campana A, di seconda metà del II sec. a.C.) simile a <i>Casa</i> 2008, pl. 52, AP6, pp. 170-171 (Campana A, da deposito di prima metà II sec. a.C.)				

Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US	
96	/	OV	2011	1043	
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2255e
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o B, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo verticale assottigliato e leggermente ingrossato all'esterno, parete obliqua rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/2 (grigio-beige), con rari inclusi micacei, bianchi e vacuoli, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 5/3 (verde oliva), poco compatta (solo tracce), opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 32 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 93 Morel 1981, pl. 40, p. 154 (Campana A, di seconda metà del II sec. a.C.) simile a <i>Casa</i> 2008, pl. 52, AP6, pp. 170-171 (Campana A, da deposito di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	97	/	OV	2011	1156
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2255e
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o B, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo quasi verticale assottigliato, ingrossato esternamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/1 (grigio), con piccoli inclusi neri e micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 32 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 93 Morel 1981, pl. 40, p. 154 (Campana A, datato alla seconda metà del II sec. a.C.) simile a <i>Casa</i> 2008, pl. 52, AP6, pp. 170-171 (Campana A, da deposito di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	98	VII	EXOLI	2013	163
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2256b
<b>Produzione/ provenienza</b>	periferia orientale e settentrionale dell'area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo svasato assottigliato, ingrossato all'esterno e appiattito all'interno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/2 (beige rosato), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	7.5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 41, pp. 154-155 (esemplare datato al pieno II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	99	/	OV	2011	1164
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2256b
<b>Produzione/ provenienza</b>	periferia orientale e settentrionale dell'area etruschizzante, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto in due frammenti che non riattaccano, con orlo quasi verticale assottigliato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 98 Morel 1981, pl. 41, pp. 154-155 (esemplare datato al pieno II sec. a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	100	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2256b
<b>Produzione/ provenienza</b>	periferia orientale e settentrionale dell'area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo svasato assottigliato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/2 (beige rosato), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	7.5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 25 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 98 Morel 1981, pl. 41, pp. 154-155 (esemplare datato al pieno II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	101	/	OV	2011	1165 = 1166
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2256b
<b>Produzione/provenienza</b>	periferia orientale e settentrionale dell'area etruschizzante, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo svasato assottigliato, ingrossato all'esterno e appiattito all'interno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con rari inclusi micacei, poco polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), poco compatta (solo tracce), opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 98 Morel 1981, pl. 41, pp. 154-155 (esemplare datato al pieno II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	102	VIII	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2257a
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B o B-oide e sue imitazioni, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto in 2 frammenti che riattaccano, con orlo verticale assottigliato leggermente ingrossato esternamente, vasca poco profonda				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/2 (grigio-beige), con rari inclusi neri di medio-piccole dimensioni, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), compatta, opaca a tratti metallescente	
<b>Diametro/misure</b>	o. 23 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 41, p. 155 (esemplare datato alla seconda metà del II sec. a.C.) Cosa 2008, pl. 49, H52, p. 158 (Cosa D, esemplare non classificato)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	103		OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2257a2
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana B o B-oide e sue imitazioni				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo quasi rientrante, assottigliato, ingrossato esternamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/2 (beige rosato), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, lucida	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 50 cm ca.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 41, p. 155 (esemplare datato alla seconda metà del II sec. a.C.) Cosa 2008, pl. 49, H52, p. 158 (Cosa D, esemplare non classificato)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	104	/	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2257a2
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B o B-oide e sue imitazioni, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto in due frammenti che riattaccano, con orlo quasi rientrante assottigliato, parete a profilo poco convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 30 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 103 Morel 1981, pl. 41, p. 155 (esemplare datato alla seconda metà del II sec. a.C.) <i>Cosa</i> 2008, pl. 49, H52, p. 158 ( <i>Cosa</i> D, esemplare non classificato)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	105	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2257a2
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B o B-oide e sue imitazioni, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo svasato assottigliato e ingrossato all'esterno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/1 (grigio-bianco), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLEY1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 32 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 103 Morel 1981, pl. 41, p. 155 (esemplare datato alla seconda metà del II sec. a.C.) Cosa 2008, pl. 49, H52, p. 158 (Cosa D, esemplare non classificato)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	106	VIII	OV	2011	1153
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2257c
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B o B-oide e sue imitazioni, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo svasato, leggermente assottigliato; vasca molto bassa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con frequenti inclusi micacci, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	2.5Y 5/1-2 (grigio verdastro), compatta, sottile, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 28 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 41, p. 155 (esemplare datato al 120 +/- 30 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	107	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	Morel 2257c
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B o B-oide e sue imitazioni, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto in 3 frammenti che in parte riattaccano, con orlo quasi verticale assottigliato e vasca poco profonda				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/2 (beige chiaro), depurata con rari vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLEY1 3/N (grigio molto scuro), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 106 Morel 1981, pl. 41, p. 155 (esemplare datato al 120 +/- 30 a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	108	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2257c
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B o B-oide e sue imitazioni, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto in 2 frammenti che riattaccano, con orlo verticale assottigliato e leggermente ingrossato all'esterno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/2 (grigio-beige), con rari inclusi micacei e vacuoli, abbastanza polverosa; piccole macchie circolari di colore grigio più scuro sulla superficie		<b>Vernice</b>	tracce solo est. GLEY1 3/N (grigio molto scuro), opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 22-26 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 106 Morel 1981, pl. 41, p. 155 (esemplare datato al 120 +/- 30 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	109	VIII	OV	2011	1040
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2257c
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana B o B-oide, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo poco svasato assottigliato all'estremità e ingrossato esternamente, bassa vasca ad andamento quasi orizzontale; graffito all'esterno: "PRO"				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con rarissimi inclusi micacei e vacuoli, dura		<b>Vernice</b>	int. 2.5Y 2.5/1 (nero verdastro) e est. GLEY1 2.5/N (nero), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20-30 cm		<b>Altri inv.</b>	inv. 15 Cicala	
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 41, p. 155 (imitazione locale che imita la Campana B, del 120 +/- 30 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	110	VIII	PG	2003	606 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2265e
<b>Produzione/ provenienza</b>	varie zone di produzione tra cui Campana B, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo verticale assottigliato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), solo tracce, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 42, p. 157 (esemplare di inizi I sec. a.C.) Casa 2008, pl. 57, TJ12, pp. 184-185 (produzione aretina, 70-50 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	111	VIII	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2282
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo svasato, appiattito internamente e ingrossato esternamente, distinto dalla parete obliqua rettilinea mediante una gola				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/1 (grigio), con rari e piccoli inclusi bianchi, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta solo all'interno, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 44, p. 161 <i>Casa</i> 2008, pl. 35, TB6, p. 123 (Campana A, da deposito di fine III sec. a.C., assegnato però a Morel 2250)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	112	VIII	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2283g
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo quasi verticale a profilo arrotondato, parete obliqua rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 21 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 44, p. 161 (esemplare datato al 140/120 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	113	VIII	BAT	2016	052 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2283
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto, in 2 frammenti che non riattaccano, con breve orlo poco svasato, nettamente distinto dalla bassa vasca a profilo quasi rettilineo, caratterizzata da alcune solcature sulla superficie esterna				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con rari inclusi micacei, poco polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 28 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 44, p. 161				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	114	VIII	OV	2011	1040
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	piede e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2283d
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con piede ad anello svasato leggermente ingrossato all'esterno, parete obliqua rettilinea; graffito all'esterno: "A" rovesciata (punta verso il centro del piede)				
<b>Decorazione</b>	incisa: cerchi concentrici sul fondo interno				
<b>Argilla</b>	5Y 8/1 (bianco grigiastro), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastrò), poco compatta (solo tracce), sottile, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	f. 8 cm		<b>Altri inv.</b>	inv. 7 Cicala	
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 44, p. 161 (Campana A, del 140/130 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	115	VIII	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2284
<b>Produzione/provenienza</b>	produzioni periferiche (Sicilia, Africa, Gallia, Italia settentrionale), ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II - seconda metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo svasato leggermente ingrossato, parete a profilo esterno concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con rari e piccoli inclusi neri e vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), abbastanza compatta, opaca a tratti metallescente	
<b>Diametro/misure</b>	o. 32 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 45, pp. 161-162				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	116	VIII	OV	2011	1143
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	non id.
<b>Produzione/provenienza</b>	GPS di Lucus Feroniae (anche se non c'è stampiglia uguale!)				
<b>Datazione tipo</b>	290-280 a.C. (= seconda fase)				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	fondo di piatto che non conserva il piede				
<b>Decorazione</b>	impresa: due stampiglie con palmetta in rilievo, disposte in maniera ordinata entro una fascia di rotellatura				
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con piccolissimi inclusi neri e micacei, dura		<b>Vernice</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro) e 2.5YR 4/8 (rosso scuro) verso il centro, abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	/		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Stanco 2009, p. 158 (datazione sulla base della disposizione regolare delle stampiglie e dell'aspetto carnoso delle palmette)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	117	VIII	OV	2011	1079
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto (?)	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	non id.
<b>Produzione/ provenienza</b>	GPS di area etrusco-laziale (Roma)				
<b>Datazione tipo</b>	265-240 a.C. (= quarta fase)				
<b>Datazione contesto</b>	fine III-II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto (?) con piede ad anello poco svasato e a profilo squadrato				
<b>Decorazione</b>	impresa sul fondo interno: entro fascia di rottellatura, grande stampiglia centrale a rosetta, sulle cui punte sono presenti dei puntini				
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), depurata, dura		<b>Vernice</b>	10YR 2/1 (nero-marrone), compatta, quasi lucida	
<b>Diametro/ misure</b>			<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Stanco 2009, fig. 5, n. 19, p. 178 (datazione sulla base della forma e della dimensione della stampiglia; cfr Stanco 2009, p. 159)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	118	VIII	OV	2011	1214
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	non id.
<b>Produzione/provenienza</b>	gruppo delle "patere sottili" di Tarquinia: gruppo A				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi/prima metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	patera con piede a basso anello svasato e modanato, integro; il fondo esterno è risparmiato dalla vernice e presenta cerchi concentrici delineati a pennello, di colore bruno-marrone scuro				
<b>Decorazione</b>	entro una fascia di rotellatura, impressa in cavo: cinque palmette a sette rami e nervatura centrale, disposte radialmente; forse un motivo anche centrale, poco impresso				
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, compatta		<b>Vernice</b>	solo int. GLEY1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	f. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	forma - Tarquinia: Serra Ridgway 1982, fig. 1d, nota 4, pp. 626-629 stampiglia - Foro Romano e Palatino: Morel 1965, pl. 35, n. 506, p. 191, ma anche pl. 16, n. 255, pp. 113-114 Brecciaroli Taborelli 1996-1997, fig. 98, n. 466, pp. 105, 182 e 184 ("patera sottile" con analoga disposizione stampiglie e rotellatura; anche a Jesi le pareti non sono troppo sottili; attribuito all'officina del 1+5 per motivo decorativo)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	119	IX	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1222
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec .a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa a corpo "campaniforme", con orlo estroflesso ingrossato a sezione triangolare che costituisce la prosecuzione della parete a profilo concavo con leggera convessità nella parte bassa all'attacco con il fondo obliquo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/2 (beige-grigio chiaro), con rari inclusi micacci, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 7, p. 93				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	120	IX	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 1552c
<b>Produzione/provenienza</b>	solitamente Campania meridionale, ma anche Rimini				
<b>Datazione tipo</b>	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa, formata da 2 frammenti che non riattaccano, con vasca emisferica con orlo a tesa pendente e curvatura sulla parte sommitale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con pochi inclusi neri e micacei di piccole dimensioni, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca, a tratti metallescente	
<b>Diametro/misure</b>	o. int. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 23, p. 123 (esemplare prodotto a Rimini, datato al 240 +/- 20 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	121	IX	BAT	2016	021 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1552c
<b>Produzione/ provenienza</b>	solitamente Campania meridionale, ma anche Rimini				
<b>Datazione tipo</b>	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo estroflesso a tesa pendente arrotondata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con rari vacuoli, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	10YR 4/1-3 (marrone-grigio scuro), poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 23, p. 123 (esemplare di Rimini del 240 +/- 20 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	122	/	BAT	2016	021 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1552c
<b>Produzione/ provenienza</b>	solitamente Campania meridionale, ma anche Rimini				
<b>Datazione tipo</b>	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di coppa con orlo estroflesso a tesa pendente arrotondata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/3 (beige-giallino), con rari vacuoli, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	10YR 4/1-3 (marrone-grigio scuro), poco omogenea, opaca; solo tracce	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 121 Morel 1981, pl. 23, p. 123 (esemplare di Rimini del 240 +/- 20 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	123	/	BAT	2016	003 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1552c
<b>Produzione/ provenienza</b>	solitamente Campania meridionale, ma anche Rimini				
<b>Datazione tipo</b>	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo estroflesso a tesa pendente arrotondata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), con vacuoli, abbastanza dura SIMILE A VN 3		<b>Vernice</b>	7.5YR 3/1 (grigio-marrone scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 121 Morel 1981, pl. 23, p. 123 (esemplare di Rimini del 240 +/- 20 a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	124	/	BAT	2016	022 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1552c
<b>Produzione/ provenienza</b>	solitamente Campania meridionale, ma anche Rimini				
<b>Datazione tipo</b>	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo estroflesso a tesa pendente arrotondata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 121 Morel 1981, pl. 23, p. 123 (esemplare di Rimini del 240 +/- 20 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	125	/	BAT	2016	052 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 1552c
<b>Produzione/ provenienza</b>	solitamente Campania meridionale, ma anche Rimini				
<b>Datazione tipo</b>	terzo quarto IV - metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo estroflesso a tesa pendente arrotondata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con rari inclusi micacei, poco polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	10YR 4/1-3 (marrone-grigio scuro), poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 13-15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 121 Morel 1981, pl. 23, p. 123 (esemplare di Rimini del 240 +/- 20 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	126	IX	BAT	2016	046 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	pareti e piedi	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2133
<b>Produzione/ provenienza</b>	Lazio, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	pareti di coppa con valve di conchiglia applicate che fungevano da piedi				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 8/2 (grigio molto chiaro), con vacuoli, abbastanza polverosa RIF. VN 5		<b>Vernice</b>	5Y 4/1 (grigio scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	/		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 31, p. 139 Lamboglia 1952, p. 181				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	127	IX	OV	2011	1079
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2323c1
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III-II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo verticale a profilo arrotondato, sottolineato esternamente da due solcature; parete a profilo poco convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), depurata, dura		<b>Vernice</b>	10YR 2/1 (nero-marrone), compatta, quasi lucida	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 11 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 47, pp. 164-165 (esemplare datato al 90 +/- 40 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	128	IX	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2323k
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana B e sue imitazioni, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo verticale appiattito superiormente, sottolineato da due solcature esterne, parete a profilo convesso abbastanza bombato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/1 (grigio chiaro), con rari e piccoli inclusi bianchi e neri, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 47, pp. 164-165 (esemplare datato al 100 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	129	IX	OV	2011	1161
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2341
<b>Produzione/ provenienza</b>	Abruzzo				
<b>Datazione tipo</b>	100 +/- 50 a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo svasato indistinto, sottolineato esternamente da due solcature				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/4 (nocciola rosato), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GELY1 2.5/N (nero), compatta, lucida	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 48, pp. 165-66				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	130	IX	BAT	2016	046 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2341
<b>Produzione/ provenienza</b>	Abruzzo, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	100 +/- 50 a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa, in 2 frammenti che riattaccano, con orlo svasato e ingrossato a formare una breve tesa orizzontale, sottolineata internamente da una solcatura, parete a profilo poco convesso; all'esterno sotto l'orlo altre due solcature				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/2 (grigio chiaro-verdastro), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa RIF. VN 5		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 48, pp. 165-166				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	131	IX	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e pareti	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	Morel 2538a
<b>Produzione/provenienza</b>	area etruschizzante, Italia settentrionale, Lazio e Piceno				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa, formata da 3 frammenti che non riattaccano, con orlo quasi rientrante a mandorla e parete a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 6/4 (rosa pallido), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), molto compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 54, pp. 180-181 (esemplare prodotto a Roma, datato al terzo quarto del III sec. a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 15, F62, p. 69 (produzione locale o regionale, assegnato a Morel 2534, da deposito di inizi II sec. a.C.) Brecciaroli Taborelli 1996-1997, fig. 76, n. 242, pp. 143-145 (produzione locale, datata tra metà III e metà II sec. a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	132	IX	BAT	2016	061 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2538b1
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante, Italia settentrionale, Lazio e Piceno				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C. (INFILTRATO)				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo rientrante ingrossato a mandorla, distinto dalla vasca emisferica mediante una gola esterna				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, lucida	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 54, pp. 180-181 (esemplare di Pyrgi)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	133	IX	BAT	2016	003 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2538
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante, Italia settentrionale, Lazio e Piceno				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	orlo di coppa rientrante e ingrossato esternamente a mandorla, vasca emisferica				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 54, pp. 180-181				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	134	IX	OV	2011	1210
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2574 = Lamboglia 31a
<b>Produzione/provenienza</b>	ceramica di <i>Gnathia</i>				
<b>Datazione tipo</b>	inizi III (Lamboglia) - prima metà II sec. a.C. (Morel)				
<b>Datazione contesto</b>	inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa abbastanza profonda, tendenzialmente troncoconica, formata da due frammenti che riattaccano: orlo svasato arrotondato sottolineato all'esterno da alcune solcature, parete a profilo leggermente convesso				
<b>Decorazione</b>	graffita sulla superficie interna, a circa 1 cm dall'orlo: motivo a onde, parzialmente sovrapposto				
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/1-3 (grigio-marroncino), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastro), compatta, lucente	
<b>Diametro/misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 57, p. 186 (esemplare in Campana A) Lamboglia 1952, pp. 180-181 (datazione a inizi III sec. a.C. per assenza nella ceramica attica e precampana) Forti 1965, per la forma fig. 32, pp. 84-85 (esemplari decorati o no, per forma e decorazione con elementi vegetali stilizzati tra linea a zig-zag: cronologia al III sec. a.C.); per la decorazione simile a Tav. XXXVI, pp. 63-64				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	135	IX	OV	2011	1214
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2587b
<b>Produzione/ provenienza</b>	regione di Chieti				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi/prima metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa abbastanza profonda con orlo svasato ingrossato all'interno e appiattito all'esterno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/3 (beige-marroncino), depurata, poco polverosa		<b>Vernice</b>	5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), abbastanza compatta, opaca ma con tratti metallescenti	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 58, pp. 188-189				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	136	/	OV	2011	1298
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2587b
<b>Produzione/provenienza</b>	regione di Chieti				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di orlo svasato, ingrossato internamente e appiattito esternamente, di coppa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	7.5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 135 Morel 1981, pl. 58, pp. 188-189				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	137	X	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2614f
<b>Produzione/ provenienza</b>	produzioni diverse ma generalmente vasi etruschi di II sec. a.C.; qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	coppa, formata da 2 frammenti che riattaccano, con orlo svasato indistinto appiattito superiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 59, p. 191 (esemplare assegnato dubitativamente alla Campana A, datato al II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	138	X	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	4	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2621
<b>Produzione/provenienza</b>	Lazio ed Etruria meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	inizi - prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa in 4 frammenti che in parte riattaccano con orlo piuttosto svasato arrotondato, profonda vasca a profilo molto bombato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/1 (grigio), con vacuoli, poco polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), abbastanza compatta ma disomogenea, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 13 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 60, pp. 193-194 ("bols 96")				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	139	X	OV	2011	1050
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2646a
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III - inizi II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo svasato ingrossato all'esterno a formare quasi una breve tesa, parete a profilo esterno concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata con rari vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), compatta, opaca, a tratti metallescente	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare forse di fine III sec. a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	140	X	OV	2011	1295
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2646a
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo svasato ingrossato a sezione quadrangolare, parete a profilo concavo-convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con piccoli e rari inclusi neri e micacei, poco polveerosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 6/1 (grigio), abbastanza compatta ma sottile, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 17 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare forse di fine III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	141	X	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	6	<b>Tipo</b>	Morel 2646b
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa in 6 frammenti che in parte riattaccano a formare il profilo intero: orlo svasato ingrossato a sezione quadrangolare, distinto dalla parte esterna mediante una solcatura, vasca con carena posta nella parte bassa, piede ad anello svasato a profilo arrotondato di spessore non regolare				
<b>Decorazione</b>	incisa: cerchi concentrici sul fondo interno				
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), quasi depurata, con rarissimi vacuoli e piccoli inclusi bianchi, poco polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), abbastanza compatta, opaca con iridescenze metalliche	
<b>Diametro/misure</b>	o. 20 cm; f. 6,2 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare di Campana A, datato a inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	142	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2646b
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo svasato a sezione quadrangolare, vasca a profilo convesso con leggera carena nella parte bassa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), compatta, opaca con riflessi metallescenti	
<b>Diametro/misure</b>	o. 17 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 141 Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare di Campana A, datato a inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	143	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2646b
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di coppa con orlo svasato a sezione quadrangolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/1 (grigio chiaro), con vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 141 Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare di Campana A, datato a inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	144	X	PG	2003	605 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2646f
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea (fase III)				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo svasato ingrossato a formare una breve tesa orizzontale, vasca piuttosto profonda a profilo carenato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/2 (grigio chiaro-marroncino), con rari inclusi micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare di II sec. a.C., prodotto forse a Chieti)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	145	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	Morel 2646f
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa in 3 frammenti che non riattaccano con orlo a breve tesa orizzontale, parete obliqua poco convessa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLEY1 3/N (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 144 Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare di II sec. a.C., prodotto forse a Chieti)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	146	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2646f
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo a breve tesa orizzontale a sezione quadrangolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 144 Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare di II sec. a.C., prodotto forse a Chieti)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	147	X	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2646f
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo svasato ingrossato a formare una breve tesa orizzontale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), tracce, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare di II sec. a.C., prodotto forse a Chieti)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	148	/	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2646f
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo svasato ingrossato a formare una breve tesa orizzontale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/2 (grigio-beige), depurata, poco polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 147 Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare di II sec. a.C., prodotto forse a Chieti)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	149	/	PG	2003	605 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2646f
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea (fase III)				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di coppa con orlo svasato ingrossato a formare una breve tesa orizzontale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/2 (grigio-beige), depurata, poco polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20-24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 147 Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare di II sec. a.C., prodotto forse a Chieti)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	150	X	OV	2011	1038
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2646f
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o area etruschizzante meridionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo poco svasato ingrossato ad anello leggermente pendente, parete obliqua quasi rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 8/2 (grigio molto chiaro), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N-10Y (grigio/grigio-verde molto scuro), abbastanza compatta, lucida a tratti	
<b>Diametro/misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 63, pp. 199-200 (esemplare di II sec. a.C., prodotto forse a Chieti)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	151	X	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2652b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Etruria, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	inizi-prima metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	coppa, formata da 2 frammenti che riattaccano, con orlo poco svasato leggermente ingrossato a formare una sorta di anello, parete a profilo esterno leggermente concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/2 (beige-grigio chiaro), con pochissimi inclusi micacci, poco polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 64, p. 202 (esemplare datato alla prima metà del I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	152	X	EXG	2014	213 amb. 9
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2653c
<b>Produzione/ provenienza</b>	Etruria o regioni limitrofe				
<b>Datazione tipo</b>	II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo poco svasato ingrossato a formare un piccolo anello, parete a profilo leggermente convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	10YR 2/1 (nero-marrone), solo tracce, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 64, p. 202 (esemplare prodotto a Sutri e datato a fine II o piuttosto a inizi I sec. a.C.) Casa 2008, pl. 53, AP12, p. 172 (Campana B o B-oide, da deposito di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	153	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2653c
<b>Produzione/provenienza</b>	Etruria o regioni limitrofe, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo poco svasato ingrossato a formare un piccolo anello, parete a profilo leggermente convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 14-16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 152 Morel 1981, pl. 64, p. 202 (esemplare prodotto a Sutri e datato a fine II o piuttosto a inizi I sec. a.C.) <i>Cosa</i> 2008, pl. 53, AP12, p. 172 (Campana B o B-oide, da deposito di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	154	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	Morel 2653c
<b>Produzione/provenienza</b>	Etruria o regioni limitrofe, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa in 3 frammenti che non riattaccano, con orlo poco svasato ingrossato a formare un piccolo anello, parete a profilo leggermente convesso con carena appena accennata nella parte bassa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/1 (grigio-bianco), con rari e piccoli inclusi neri e micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), poco compatta (solo tracce), opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 152 Morel 1981, pl. 64, p. 202 (esemplare prodotto a Sutri e datato a fine II o piuttosto a inizi I sec. a.C.) <i>Cosa</i> 2008, pl. 53, AP12, p. 172 (Campana B o B-oide, da deposito di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	155	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2653c
<b>Produzione/provenienza</b>	Etruria o regioni limitrofe, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa in 2 frammenti che riattaccano con orlo svasato ingrossato a formare una sorta di anello, parete a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/2 (grigio-beige), con rari inclusi neri e micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	perduta	
<b>Diametro/misure</b>	o. 19 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 152 Morel 1981, pl. 64, p. 202 (esemplare prodotto a Sutri e datato a fine II o piuttosto a inizi I sec. a.C.) <i>Cosa</i> 2008, pl. 53, AP12, p. 172 (Campana B o B-oide, da deposito di prima metà II sec. a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	156	X	BAT	2016	134 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2653e
<b>Produzione/ provenienza</b>	Etruria e regioni limitrofe				
<b>Datazione tipo</b>	II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo estroflesso a breve tesa pendente, vasca emisferica; leggera solcatura a 1,5 cm sotto l'orlo esterno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/3 (beige-marroncino), con inclusi micacei, poco polverosa SIMILE A VN 3		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18-20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 64, p. 202 (esemplare di Volterra datato nella prima metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	157	X	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	4	<b>Tipo</b>	Morel 2654a1
<b>Produzione/provenienza</b>	Italia settentrionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo svasato ingrossato a sezione quadrata, parete a profilo obliquo rettilineo; graffiti all'esterno: "PIL..." e "V" con lettere apicate				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 8/1 (bianco grigiastro), con rarissimi inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	poche tracce di v. GLEY2 2.5/5PB (nero bluastro), sottile, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>	invv. 10-13 Cicala	
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 64, pp. 202-203 (esemplare di Aquileia di I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	158	X	EXG	2014	213 amb. 9
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2654a3
<b>Produzione/ provenienza</b>	forma tipica dell'Italia settentrionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	fine II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	coppa con orlo piuttosto svasato leggermente ingrossato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/1 (grigio chiaro), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), tracce, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 64, pp. 202-203 (esemplare datato al primo terzo del I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	159	/	OV	2011	1103
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2654a3
<b>Produzione/provenienza</b>	forma tipica dell'Italia settentrionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	fine II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa, formata da 2 frammenti che riattaccano, con orlo svasato ingrossato, con leggera solcatura sulla faccia inferiore a separarlo dalla parete				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLE Y1 7/10Y (grigio chiaro verdastro), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 158 Morel 1981, pl. 64, pp. 202-203 (esemplare datato al primo terzo del I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	160	X	BAT	2016	023 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2672
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante, soprattutto Sabina				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa a vasca emisferica con orlo ingrossato a formare una brevissima tesa orizzontale, sottolineata esternamente da una leggera concavità				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	tracce	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 65, pp. 203-204				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	161	XI	OV	2011	1290
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2787
<b>Produzione/ provenienza</b>	GPS di Lucus Feroniae				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C. 280-260 a.C. (= terza fase)				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piede ad anello verticale, interamente conservato, di coppa				
<b>Decorazione</b>	stampiglia impressa al centro del fondo interno: rosetta sulle cui punte sono presenti dei puntini				
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/3 (beige rosato), depurata, polverosa		<b>Vernice</b>	tracce GLEY1 2.5/N (nero), opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 5 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 73, p. 225 Stanco 2009, fig. 14, n. 121, p. 187				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	162	XI	OV	2011	1079
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa (?)	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	non id.
<b>Produzione/ provenienza</b>	GPS di Lucus Feroniae				
<b>Datazione tipo</b>	280-260 a.C. (= terza fase)				
<b>Datazione contesto</b>	fine III-II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppa (?), formata da 2 frammenti che riattaccano, con piede ad anello svasato e a profilo esterno bombato				
<b>Decorazione</b>	impressa sul fondo interno: piccola stampiglia centrale a forma di occhio; di dado (?), impressa molto leggera; graffita sul fondo esterno (dopo la verniciatura): simbolo a X				
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), depurata, dura		<b>Vernice</b>	solo int. 7.5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), compatta sul fondo e disomogenea sul piede, quasi lucida	
<b>Diametro/ misure</b>	/		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Stanco 2009, fig. 14, nn. 130-131, p. 187 simile a Morel 1969, fig. 6, n. 36, p. 73				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	163	XI	OV	2011	1161
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppa	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/provenienza</b>	apula (?)				
<b>Datazione tipo</b>	fine III - inizi II sec. a.C., ma anche I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammento di fondo apodo, leggermente concavo inferiormente, di coppa				
<b>Decorazione</b>	cerchi concentrici incisi sul fondo esterno				
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/1 (grigio), con piccoli inclusi bianchi e micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1-2 (grigio verdastro scuro), compatta ma presente solo all'est, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	f. 3 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Small 1992, fig. 41, nn. 987 e 990, p. 140 (Gravina di Puglia, esemplari in cer grigia, fine III-inizi II sec. a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	164	XI	OV	2011	1214
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coppetta	
<b>Parte conservata</b>	ansa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	specie Morel 3110
<b>Produzione/provenienza</b>	Sicilia e Italia meridionale (specialmente apula)				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - inizi III a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi/prima metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ansa verticale (?) ad orecchia integra di coppetta; sezione a nastro con le estremità ingrossate				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/3 (beige-marroncino), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), disomogenea, opaca	
<b>Diametro/misure</b>			<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 86, p. 247 (nonostante la semplicità di questo tipo di anse, caratteristiche della specie 3110, esse sembrano in realtà caratterizzare unicamente produzioni antiche dell'Italia meridionale, in gran parte apula, e della Sicilia)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	165	XI	PG	2003	414 vano D
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2154b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A e sue imitazioni				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo svasato indistinto sottolineato internamente da una solcatura				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3N (grigio molto scuro), molto compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 32, p. 142 (esemplare di Adria, datato al 190 +/- 30 sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	166	XI	OV	2011	1041
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2562
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola a bassa vasca emisferica, che conserva il profilo intero: orlo verticale a profilo arrotondato, sottolineato da due solcature esterne, parete a profilo convesso, alto piede ad anello svasato e appiattito inferiormente				
<b>Decorazione</b>	cerchi concentrici incisi sul fondo interno				
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con radi inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N-10Y (grigio molto scuro verdastro), disomogenea, poco compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 15 cm; f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 56, p. 185 <i>Casa</i> 2008, pl. 39, TB26-27, p. 129 (locale o regionale, non classificabile nel Morel, da deposito di inizi II a. C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	167	XI	BAT	2016	001
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2725b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Sicilia				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	arativo				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo rientrante ingrossato a forma una fascia a sezione triangolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/6 (rosa-arancio), depurata, abbastanza dura è VN 2		<b>Vernice</b>	5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 67, p. 211				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	168	XI	OV	2011	1299
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2725b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Sicilia				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola, formata da 2 frammenti che riattaccano, con orlo verticale ingrossato all'esterno a formare una sezione quasi triangolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 21 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 67, p. 211				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	169	XI	EXG	2014	277 amb. 6
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2771h
<b>Produzione/ provenienza</b>	forme attiche e loro imitazioni locali, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV-inizi III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV-III sec. a.C. (fase I)				
<b>Descrizione</b>	ciotola poco profonda con orlo leggermente rientrante e ingrossato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16-18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 71, pp. 220-221 (esemplare probabilmente del GPS, datato a inizi III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	170	XI	OV	2011	1080
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2783g
<b>Produzione/ provenienza</b>	varie produzioni dell'Italia centrale (Umbria, Sabina, Sannio, Lazio, Campania settentrionale)				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo rientrante a profilo arrotondato, parete a profilo emisferico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), depurata, polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y2 4/10B (grigio scuro-bluaastro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 72, pp. 223-224 (esemplare del GPS, datato al 285 +/- 20 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	171	XI	OV	2011	1307
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2784a
<b>Produzione/provenienza</b>	Sabina e Lazio (spt GPS), poi Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo poco rientrante a profilo arrotondato, parete ad andamento emisferico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con rarissimi inclusi micacci, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	10YR 2/1 (nero-marrone), compatta, opaca, a tratti metallescente	
<b>Diametro/misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 73, p. 224 (esemplare del GPS, datato al 285 +/- 20 a.C.) Cosa 2008, pl. 7, n. AA36, p. 45 (Cosa D, da deposito di inizi II sec. a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	172	/	BAT	2016	046 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2784a
<b>Produzione/ provenienza</b>	Sabina e Lazio (spt GPS), poi Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo poco rientrante a profilo arrotondato, parete ad andamento emisferico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), con rari inclusi micacei, poco polverosa SIMILE A VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 23 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 171 Morel 1981, pl. 73, p. 224 (esemplare del GPS, datato al 285 +/- 20 a.C.) <i>Cosa</i> 2008, pl. 7, n. AA36, p. 45 (Cosa D, da deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	173	/	BAT	2016	025 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2784a
<b>Produzione/ provenienza</b>	Sabina e Lazio (spt GPS), poi Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo poco rientrante a profilo arrotondato, parete ad andamento emisferico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/4 (beige-giallino), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa SIMILE A VN 3		<b>Vernice</b>	2.5YR 4/6 (rosso-marrone scuro), abbastanza compatta, poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 171 Morel 1981, pl. 73, p. 224 (esemplare del GPS, datato al 285 +/- 20 a.C.) <i>Cosa</i> 2008, pl. 7, n. AA36, p. 45 (Cosa D, da deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	174	/	BAT	2016	053 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2784a
<b>Produzione/ provenienza</b>	Sabina e Lazio (spt GPS), poi Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo poco rientrante a profilo arrotondato, parete ad andamento emisferico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), con rari inclusi bianchi, abbastanza dura RIF. VN 4		<b>Vernice</b>	7.5YR 3-4/3 (marrone scuro), poco compatta, disomogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12-14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 171 Morel 1981, pl. 73, p. 224 (esemplare del GPS, datato al 285 +/- 20 a.C.) Cosa 2008, pl. 7, n. AA36, p. 45 (Cosa D, da deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	175	/	BAT	2016	061 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 2784a
<b>Produzione/ provenienza</b>	Sabina e Lazio (spt GPS), poi Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola, in 2 frammenti che non riattaccano, con orlo rientrante a profilo arrotondato, indistinto dalla parete a profilo emisferico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YYR 8/4 (beige), con inclusi micacei, poco polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	10YR 4/1-2 (grigio-marrone scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 171 Morel 1981, pl. 73, p. 224 (esemplare del GPS, datato al 285 +/- 20 a.C.) Cosa 2008, pl. 7, n. AA36, p. 45 (Cosa D, da deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	176	XI	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	Morel 2784c
<b>Produzione/provenienza</b>	Sabina e Lazio (spt GPS), poi Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola emisferica formata da 3 frammenti che riattaccano a ricostruire il profilo intero: orlo leggermente rientrante a profilo arrotondato, parete a profilo convesso, piede ad anello svasato modanato esternamente e umbelicato inferiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), quasi depurata, con rarissimi inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	7.5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), poco compatta (solo tracce all'interno), opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 13 cm; f. 5 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 73, p. 224 (esemplare datato alla prima metà del III sec. a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 3, n. AA5, p. 37 (GPS, da deposito di inizi II sec. a.C.); <i>ibid.</i> , pl. 21, F106, p. 81 (Cosa E, da deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	177	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	5	<b>Tipo</b>	Morel 2784c
<b>Produzione/provenienza</b>	Sabina e Lazio (spt GPS), poi Campana A; qui impasto locale (?)				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola in 5 frammenti che riattaccano con orlo leggermente rientrante arrotondato e vasca a profilo poco convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 176 Morel 1981, pl. 73, p. 224 (esemplare datato alla prima metà del III sec. a.C.) <i>Cosa</i> 2008, pl. 3, n. AA5, p. 37 (GPS, da deposito di inizi II sec. a.C.); <i>ibid.</i> , pl. 21, F106, p. 81 (Cosa E, da deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	178	XI	BAT	2016	001
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2784d
<b>Produzione/provenienza</b>	Sabina e Lazio (spt GPS), poi Campana A; qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	arativo				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo quasi verticale a profilo arrotondato e vasca emisferica				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 8-7/2 (grigio chiaro-verdastro), con piccoli inclusi neri e micacei, abbastanza polverosa e tenera è VN 5		<b>Vernice</b>	5Y 4/1 (grigio scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 73, p. 224 (esemplare in Campana A, datato al 110 +/- 20 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	179	XI	OV	2011	1290
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2784d1
<b>Produzione/provenienza</b>	Sabina e Lazio (spt GPS), poi Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo poco rientrante/quasi verticale, a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), con pochissimi vacuoli e piccoli inclusi neri, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N-10Y (grigio e grigio-verde molto scuro), poco omogenea, opaca con tratti metallescenti	
<b>Diametro/misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 73, p. 224 (esemplare in Campana A, datato al 110 +/- 20 a.C.) <i>Cosa</i> 2008, pl. 5, n. AA19, p. 40 (Rosette I, da deposito di inizi II sec. a.C.); <i>ibid.</i> , pl. 23, F119, p. 83 (Cosa E, da deposito di inizi II sec. a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	180	/	OV	2011	1134
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2784d1
<b>Produzione/provenienza</b>	Sabina e Lazio (spt GPS), poi Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - metà III sec. a.C., poi seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo verticale a profilo arrotondato, parete a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/2 (grigio chiaro-marroncino), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLEY 1 2.5Y/N (nero), compatta, lucida	
<b>Diametro/misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 179 Morel 1981, pl. 73, p. 224 (esemplare in Campana A, datato al 110 +/- 20 a.C.) <i>Casa</i> 2008, pl. 5, n. AA19, p. 40 (Rosette I, da deposito di inizi II sec. a.C.); <i>ibid.</i> , pl. 23, F119, p. 83 (Cosa E, da deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	181	XI	OV	2011	1429
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2788
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo poco rientrante/quasi verticale, assottigliato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/1 (grigio), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 74, pp. 225-226				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	182	/	EXG	2014	219 amb. 9
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2788
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di orlo quasi verticale di ciotola				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16-18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 181 Morel 1981, pl. 74, pp. 225-226				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	183	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2788
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale (?)				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di ciotola con orlo appena rientrante assottigliato; impasto strano, molto grigio				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 5/1 (grigio), con piccoli inclusi micacei e vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18-24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 181 Morel 1981, pl. 74, pp. 225-226				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	184	/	BAT	2016	046 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2788
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo poco rientrante/quasi verticale, assottigliato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/3 (beige verdastro), depurata, abbastanza polverosa RIF. VN 5		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 181 Morel 1981, pl. 74, pp. 225-226				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	185	XII	OV	2011	1110
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2820
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A e produzioni provinciali (Marche, Spagna, ...), ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	non det.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con piede ad anello quasi verticale; graffito all'esterno: "B"				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 8/1 (bianco grigiastro), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastrò), poco compatta (solo tracce), sottile, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	f. 5 cm		<b>Altri inv.</b>	inv. 2 Cicala	
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pll. 75-76, pp. 227-230				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	186	XII	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2821
<b>Produzione/ provenienza</b>	Marche				
<b>Datazione tipo</b>	I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo verticale a profilo esterno arrotondato, non nettamente distinto dalla parete a profilo quasi rettilineo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/2 (beige), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 5/N (grigio), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 30 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 75, p. 228 Casa 2008, pl. 13, F37, p. 63 (esemplare di Campana A, da un deposito di inizi II sec. a.C., attribuito però alle specie Morel 2250/2280)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	187	XII	BAT	2016	001
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2822b
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	arativo				
<b>Descrizione</b>	piatto con breve orlo appena svasato a profilo arrotondato, nettamente distinto dalla parete obliqua a profilo rettilineo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con piccoli inclusi bianchi e vacuoli, abbastanza polverosa è VN 3		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 28 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 75, p. 228 (esemplare datato al 100 +/- 50 a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	188	XII	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2825
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A (una delle forme più tipiche e antiche), ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	metà-terzo quarto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo leggermente svasato, appiattito esternamente e ben distinto dalla vasca quasi troncoconica				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), poco compatta (presente solo all'interno), opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18-22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 76, p. 229				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	189	XII	BAT	2016	024 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2831
<b>Produzione/ provenienza</b>	coste italiane dell'Adriatico centrale e relativo entroterra				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - fine I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con alto orlo svasato a profilo arrotondato, distinto dalla vasca poco profonda mediante una netta angolosità				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4-6 (rosa-nocciola), con inclusi micacei e neri, abbastanza polverosa NO RIF. A CAMPIONATURA		<b>Vernice</b>	tracce	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 77, p. 230				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	190	XII	OV	2011	1041
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e fondo	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	Morel 2914a
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	fine III-prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola, formata da 3 frammenti che non riattaccano, con orlo poco svasato e leggermente ingrossato all'esterno, piede ad anello svasato, umbelicato inferiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con radi inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca ma con tracce metallescenti	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm f. 5 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 79, pp. 235-236 (esemplare di Norchia della prima metà del II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	191	XII	OV	2011	1143
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	7	<b>Tipo</b>	Morel 2943
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola, formata da più frammenti che riattaccano, con orlo poco svasato e assottigliato, indistinto dalla parete a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/3 (beige rosato), con pochissimi inclusi micacci, polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), poco compatta (solo all'esterno e sull'orlo), opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 80, p. 237				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	192	XII	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2944
<b>Produzione/provenienza</b>	Italia settentrionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo svasato ad estremità leggermente rientrante, parete a profilo poco convesso; sull'orlo sembra esserci l'attacco di un beccuccio (??); le linee del tornio non sono parallele all'orlo!!!				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con rari inclusi micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 81, p. 237				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	193	XII	OV	2011	1304
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2963
<b>Produzione/provenienza</b>	Sicilia e Magna Grecia, specialmente Puglia				
<b>Datazione tipo</b>	metà/fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo verticale indistinto a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 18-20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 81, pp. 239-240				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	194	/	BAT	2016	003 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	5	<b>Tipo</b>	Morel 2963
<b>Produzione/ provenienza</b>	Sicilia e Magna Grecia, specialmente Puglia				
<b>Datazione tipo</b>	metà/fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammenti che in parte riattaccano di ciotola con orlo quasi verticale a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con rari inclusi micacei e vacuoli, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 193 Morel 1981, pl. 81, pp. 239-240				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	195	XII	OV	2011	1164
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2974
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	terzo quarto del II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola in due frammenti che non riattaccano, con orlo svasato indistinto a profilo arrotondato e vasca profonda quasi troncoconica				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/1 (grigio chiaro) depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 83, p. 242				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	196	XII	BAT	2016	003 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2981
<b>Produzione/ provenienza</b>	Lazio e regioni limitrofe (spt GPS)				
<b>Datazione tipo</b>	inizi/prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo leggermente rientrante e assottigliato, parete a profilo poco convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/6 (rosa-arancio), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca a tratti metallescente	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 84, pp. 243-244				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	197	XII	OV	2011	1134
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2981c
<b>Produzione/ provenienza</b>	Lazio e regioni limitrofe, spt GPS				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo verticale assottigliato, vasca poco profonda a profilo convesso; spessore ridotto delle pareti				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/3 (beige-marroncino), con rarissimi inclusi bianchi e micacei, dura		<b>Vernice</b>	2.5Y 2.5/1 (nero verdastro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 84, pp. 243-244 (esemplare datato alla prima metà del III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	198	/	OV	2011	1050
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2981c
<b>Produzione/ provenienza</b>	Lazio e regioni limitrofe, spt GPS				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III - inizi II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo poco svasato assottigliato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 7/2 (grigio chiaro-verdastro), con rarissimi inclusi micacei e vacuoli, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	completamente perduta	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 19 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 197 Morel 1981, pl. 84, pp. 243-244 (esemplare datato alla prima metà del III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	199	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2981c
<b>Produzione/provenienza</b>	Lazio e regioni limitrofe, spt GPS				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo poco svasato assottigliato, vasca poco profonda a profilo convesso; spessore ridotto delle pareti				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con rari inclusi micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), compatta, lucida a tratti metallescente	
<b>Diametro/misure</b>	o. 13-14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 197 Morel 1981, pl. 84, pp. 243-244 (esemplare datato alla prima metà del III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	200	/	BAT	2016	046 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 2981c
<b>Produzione/ provenienza</b>	Lazio e regioni limitrofe, spt GPS				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo verticale assottigliato, vasca poco profonda a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con inclusi micacei e bianchi, poco polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	5YR 4/1 (grigio scuro), compatta, poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 197 Morel 1981, pl. 84, pp. 243-244 (esemplare datato alla prima metà del III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	201	XII	OV	2011	1429
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>kylix</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 4115f
<b>Produzione/ provenienza</b>	Etruria settentrionale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>kylix</i> con orlo quasi rientrante ingrossato all'interno a formare una fascia a sezione semiovale, sul quale si conserva l'attacco d'ansa orizzontale a nastro schiacciato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLEY1 7/N (grigio chiaro), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	tracce GLEY1 5/N (grigio), opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 117, p. 290				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	202	XII	BAT	2016	053 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>kylix</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo, ansa e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 4115
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante (spt Etruria settentrionale)				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>kylix</i> con orlo svasato assottigliato su cui s'impone l'ansa orizzontale a bastoncino, vasca emisferica				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, poco polverosa RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	7.5YR 3/1 (grigio-marrone scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 10-12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 117, p. 290				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	203	XIII	BAT	2016	027 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA SOVRADDIPINTA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4311b
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia meridionale e Sicilia su prototipi attici; ma qui prodotto etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con orlo verticale assottigliato e parete a profilo leggermente bombato; decorazione sovraddipinta in rosa; spessore molto sottile				
<b>Decorazione</b>	sovraddipinta in rosa: foglie e elementi vegetali				
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), depurata, abbastanza dura SIMILE A VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Pianu 1992, Tav. LXVII, n. 137, p. 78 ("Gruppo di Ferrara T 585") simile a Morel 1981, pl. 126, p. 305 Sparkes Talcott 1970, fig. 4, nn. 318-327, pp. 81-83 (tipo corinzio)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	204	XIII	BAT	2016	034 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4311
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia meridionale e Sicilia su prototipi attici				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con orlo rientrante a profilo esterno appiattito e interno arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 126, p. 305 Sparkes Talcott 1970, fig. 4, nn. 318-327, pp. 81-83 (tipo corinzio)				

Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US	
205	/	PG	2003	321 vano B	
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	ansa	<b>N. fr.</b>	4	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4311
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia meridionale su prototipi attici				
<b>Datazione tipo</b>	secondo quarto/seconda metà IV sec. a.C. - inizi III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV - metà III sec. a.C. (fase I) US 321 = US 326				
<b>Descrizione</b>	ansa orizzontale a sezione circolare di <i>skyphos</i> in 4 frammenti che in parte riattaccano				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/6 (rosa-arancio), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastrò), compatta, lucida	
<b>Diametro/ misure</b>			<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 127, p. 305				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	206	XIII	BAT	2016	061 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4314
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia meridionale e Sicilia, su prototipi attici				
<b>Datazione tipo</b>	fine V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con fondo a bassissimo anello (quasi a disco) e parete a profilo piuttosto convesso (ventre ovoidale)				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), con rari ma medio-grandi inclusi bianchi, poco polverosa NO RIF. A CAMPIONATURA		<b>Vernice</b>	perduta	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 127, p. 306				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	207	XIII	BAT	2016	053 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4341a
<b>Produzione/ provenienza</b>	ceramica attica e sue imitazioni occidentali				
<b>Datazione tipo</b>	metà/seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con fondo ad anello poco distinto a profilo esterno arrotondato, parete quasi verticale a profilo leggermente concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con inclusi micacei, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	5YR 5/4 (marrone rossastro), poco compatta, sottile ed evanescente, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 128, p. 307				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	208	XIII	BAT	2016	021 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4340
<b>Produzione/ provenienza</b>	ceramica attica e sue imitazioni occidentali				
<b>Datazione tipo</b>	metà/seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> che conserva interamente il fondo a basso anello a profilo esterno leggermente spigoloso, parete svasata a profilo concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), con inclusi micacei e vacuoli, abbastanza dura NO RIF. A CAMPIONATURA		<b>Vernice</b>	tracce molto labili all'esterno 7.5YR 4/2 (grigio-marrone), non compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6,6 cm		<b>Altri inv.</b>	90 sullo scavo	
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 128-129, pp. 307-308				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	209	XIII	OV	2011	1277
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 4342a2
<b>Produzione/provenienza</b>	ceramica attica e sue imitazioni occidentali (Campania e golfo di Lione)				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con orlo appena svasato leggermente ingrossato internamente, parete poco obliqua e rettilinea all'esterno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con rari e piccolissimi inclusi micacei		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta ma con bollosità superficiale, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 128, pp. 307-308 Valentini 1993, tipo 23, Tav. 20, n. 178, p. 106 (esemplare però di produzione locale, tra fine IV e inizi III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	210	XIII	BAT	2016	048 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e ansa	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	Morel 4363a
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia centro-meridionale (confini Lazio e Campania) ed entroterra in direzione dell'Adriatico				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> , in 3 frammenti che non riattaccano, con orlo appena svasato a profilo concavo esternamente e ingrossato internamente, su cui s'impone l'ansa orizzontale rialzata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/2 (beige-grigio chiaro), depurata, poco polverosa NO RIF. A CAMPIONATURA		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), compatta, poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 13 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 130, pp. 309-310 (esemplare laziale del secondo quarto del III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	211	XIII	BAT	2016	001
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4363a
<b>Produzione/provenienza</b>	Italia centro-meridionale (confini Lazio e Campania) ed entroterra in direzione dell'Adriatico				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	arativo				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con orlo svasato a profilo arrotondato, parete obliqua				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), con rari inclusi bianchi e micacei, abbastanza dura è VN 4		<b>Vernice</b>	7.5YR 4/2-3 (grigio-marrone), abbastanza compatta, disomogenea, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 130, pp. 309-310 (esemplare laziale del secondo quarto del III sec. a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	212	XIII	BAT	2016	021 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 4372a
<b>Produzione/ provenienza</b>	confini nord-orientali dell'area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con orlo appena svasato ingrossato internamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 8/4 (rosa), con rari inclusi micacei, polverosa SIMILE A VN 4		<b>Vernice</b>	5YR 2.5-4/1 (nero-marrone), disomogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 131, p. 311 (esemplare di Roma)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	213	/	BAT	2016	023 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 4372a
<b>Produzione/ provenienza</b>	confini nord-orientali dell'area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammento di <i>skyphos</i> con orlo appena svasato, ad andamento rettilineo esternamente e ingrossato internamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/3 (beige rosato), con inclusi bianchi e micacei, abbastanza dura RIF. VN 4		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 212 Morel 1981, pl. 131, p. 311 (esemplare di Roma)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	214	XII	BAT	2016	003 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 4372a
<b>Produzione/ provenienza</b>	confini nord-orientali dell'area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammento di <i>skyphos</i> con orlo appena svasato ingrossato internamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/6 (rosa-arancio), depurata, abbastanza dura SIMILE A VN 1		<b>Vernice</b>	5YR 2.5-3/1 (nero-marrone scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 8-10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 131, p. 311 (esemplare di Roma)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	215	/	BAT	2016	039 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 4372a
<b>Produzione/ provenienza</b>	confini nord-orientali dell'area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C. (INFILTRATO)				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con orlo appena svasato, con andamento rettilineo all'esterno e ingrossato all'interno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 214 Morel 1981, pl. 131, p. 311 (esemplare di Roma)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	216	/	BAT	2016	044 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skypbos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 4372a
<b>Produzione/ provenienza</b>	confini nord-orientali dell'area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skypbos</i> con orlo appena svasato, appiattito esternamente e ingrossato internamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/3 (beige rosato), depurata, abbastanza dura SIMILE A VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 214 Morel 1981, pl. 131, p. 311 (esemplare di Roma)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	217	XIII	BAT	2016	001
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	arativo				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> miniaturistico che conserva interamente il fondo ad anello a profilo esterno arrotondato, parete quasi verticale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/6 (rosa-arancio), depurata, poco polverosa SIMILE A VN 4		<b>Vernice</b>	2.5YR 5-6/8 (rosso-arancio), abbastanza compatta ma poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 4,2 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 131, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	218	XIII	BAT	2016	044 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo, anse, parete e fondo	<b>N. fr.</b>	5	<b>Tipo</b>	Morel 4373/4374
<b>Produzione/provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> , in 5 frammenti che in parte riattaccano, con orlo appena svasato, appiattito esternamente e poco ingrossato internamente, sotto cui s'impostano le anse orizzontali a bastoncino, parete poco bombata, fondo con piede ad anello svasato e assottigliato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/2-3 (grigio rosato), depurata, abbastanza dura SIMILE A VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. int. 14 cm; f. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	219	XIII	BAT	2016	025 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e ansa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con orlo appena svasato leggermente assottigliato su cui s'impone l'ansa orizzontale a bastoncino				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con vacuoli e rari inclusi di chamotte, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	220	XIII	BAT	2016	034 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con orlo appena svasato a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	221	/	BAT	2016	061 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e ansa	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con orlo appena svasato a profilo arrotondato; sotto l'orlo s'impone l'ansa orizzontale a bastoncino				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	7.5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), compatta opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 220 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	222	XIII	BAT	2016	001
<b>Classe</b>	CERAMICA SOVRADDIPINTA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	arativo				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> che conserva interamente il fondo a basso anello con profilo esterno spigoloso, parete piuttosto svasata; decorazione sovradipinta				
<b>Decorazione</b>	sovraddipinta sulla parete esterna: linea orizzontale da cui si dipartono 3 linee non perfettamente verticali				
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura è VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6,6 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	223	XIII	BAT	2016	021 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skypbos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skypbos</i> che conserva interamente il fondo a basso anello leggermente schiacciato, parete poco svasata quasi rettilinea; esternamente il fondo è risparmiato dalla vernice				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), con piccoli inclusi micacei e bianchi, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	solo int. e sull'anello del fondo: GLEY1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6,5 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	224	/	BAT	2016	038 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammento di <i>skyphos</i> con piede a basso anello schiacciato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con rari inclusi bianchi e micacei, abbastanza polverosa e dalla sezione "a scaglie" RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	tracce 2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 223 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	225	/	BAT	2016	023 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammento di <i>skyphos</i> con piede ad anello a profilo arrotondato, parete poco svasata (andamento troncoconico)				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/6 (rosa-arancio), depurata, poco polverosa SIMILE A VN 4		<b>Vernice</b>	5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 223 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	226	/	BAT	2016	025 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skypbos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skypbos</i> che conserva interamente il fondo a basso anello a profilo leggermente schiacciato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/4-6 (rosa-marroncino), con inclusi bianchi, abbastanza polverosa SIMILE A VN 4		<b>Vernice</b>	tracce 5Y 5/1 (grigio), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7,4 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 223 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	227	/	BAT	2016	027 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skypbos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skypbos</i> , in 2 frammenti che non riattaccano, con piede a basso anello leggermente schiacciato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), con rari inclusi micacei, poco polverosa SIMILE A VN 4		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 223 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	228	/	BAT	2016	053 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con fondo ad anello a profilo esterno arrotondato, parete poco svasata quasi rettilinea; fondo esterno risparmiato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con inclusi micacei, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 223 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US	
229	/	BAT	2016	061 est	
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> che conserva interamente il fondo ad anello a profilo esterno arrotondato; fondo esterno "a bande"				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/6 (rosa-arancio), depurata, abbastanza dura SIMILE A VN 4		<b>Vernice</b>	5YR 4/6 (marrone) e 5YR 3/1 (marrone molto scuro), compatta, disomogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7,5 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 223 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	230	/	BAT	2016	061 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> che conserva interamente il basso fondo ad anello a profilo esterno arrotondato; fondo esterno risparmiato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con rari inclusi micacei, abbastanza dura RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	2.5YR 4/6 (rosso-marrone scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 223 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	231	XIV	BAT	2016	043 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> che conserva interamente il fondo a basso anello a profilo esterno squadrato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/3 (beige-giallino), depurata, abbastanza polverosa NO RIF. A CAMPIONATURA		<b>Vernice</b>	solo int. 2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7,2 cm		<b>Altri inv.</b>	213 sullo scavo	
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	232	XIV	BAT	2016	024 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> che conserva interamente il fondo a basso anello a profilo arrotondato con leggero spigolo centrale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), depurata, abbastanza polverosa e tenera SIMILE A VN 1		<b>Vernice</b>	7.5YR 3/1 (grigio-marrone scuro), abbastanza compatta, opaca; nella parte bassa della parete est. 2.5YR 6/6 (rosa-marrone), diluita, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 5,4 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	233	XIV	BAT	2016	025 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con fondo a basso anello a profilo arrotondato e parete a profilo eterno leggermente concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con inclusi micacei, poco polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	2.5YR 3/1 (marrone scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	234	/	BAT	2016	027 c.s. ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> , in 2 frammenti che riattaccano, con piede ad anello a profilo esterno arrotondato; reperto molto leggero!				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 8/2 (rosa chiaro), depurata, dura NO RIF. A CAMPIONATURA		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7,4 cm		<b>Altri inv.</b>	111 sullo scavo	
<b>Confronti</b>	cfr cat. 233 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	235	/	BAT	2016	027 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con piede a basso anello a profilo arrotondato, parete poco svasata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con rari inclusi micacei, poco polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), compatta, poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7,4 cm		<b>Altri inv.</b>	27 sullo scavo	
<b>Confronti</b>	cfr cat. 233 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	236	/	BAT	2016	053 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con fondo ad anello a profilo esterno arrotondato, parete poco svasata a profilo leggermente convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 233 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	237	/	BAT	2016	053 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con fondo ad anello a profilo esterno arrotondato, parete poco svasata a profilo leggermente convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/6 (rosa-arancio), con rari inclusi micacei, poco polverosa SIMILE A VN 4		<b>Vernice</b>	5YR 2.5/1 (nero-marrone scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 9 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 233 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	238	XIV	BAT	2016	042 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e pareti	<b>N. fr.</b>	8	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> , in 8 frammenti che in parte riattaccano, con piede a basso anello a profilo esterno arrotondato e parete abbastanza svasata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura RIF. A VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 8 cm		<b>Altri inv.</b>	101 sullo scavo	
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	239	/	BAT	2016	022 est
<b>Classe</b>	CERAMICA SOVRADDIPINTA		<b>Forma</b>	<i>skypbos</i>	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skypbos</i> con piede ad anello a profilo arrotondato e decorazione sovradipinta				
<b>Decorazione</b>	sovradipinta: elemento curvilineo non id.				
<b>Argilla</b>	bicolore 5YR 7/4 (marroncino rosato) e 2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con rari inclusi micacei e di chamotte, abbastanza polverosa e tenera		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 9 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 238 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	240	/	BAT	2016	053 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> che conserva interamente il fondo ad anello a profilo esterno arrotondato, parete abbastanza svasata a profilo leggermente convesso; fondo esterno in parte risparmiato e in parte con bande di vernice nera				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con inclusi micacei, poco polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	10YR 2/1 (nero-marrone), abbastanza compatta, poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 238 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	241	/	BAT	2016	053 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con fondo ad anello a profilo esterno arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con inclusi micacei, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	tracce solo all'est.	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 238 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	242	/	BAT	2016	061 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skypbos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skypbos</i> che conserva interamente il fondo ad anello a profilo esterno arrotondato, parete abbastanza svasata; fondo esterno "a bande"				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con inclusi micacei, poco polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), abbastanza compatta, poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7,4 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 238 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	243	/	BAT	2016	061 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skypbos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skypbos</i> , in 2 frammenti che non riattaccano, con fondo ad anello a profilo esterno arrotondato e parete abbastanza svasata a profilo convesso; fondo esterno "a bande"				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	7.5YR 4/1 (grigio scuro), abbastanza compatta, poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 238 simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	244	XIV	BAT	2016	044 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4373/4374
<b>Produzione/ provenienza</b>	etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> , in 2 frammenti che riattaccano, che conserva interamente il fondo con basso piede ad anello a profilo arrotondato, parete svasata praticamente rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/3 (beige-giallino), con inclusi micacei e vacuoli, poco polverosa NO RIF. A CAMPIONATURA		<b>Vernice</b>	2.5YR 4/3 (marrone rossastro), abbastanza compatta, poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>	50 sullo scavo	
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 131-132, p. 311				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	245	XIV	BAT	2016	003 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4375
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia meridionale e Sicilia				
<b>Datazione tipo</b>	secondo terzo IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammenti che riattaccano di <i>skyphos</i> con orlo appena svasato e diritto esternamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca a tratti metallescente	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 132, pp. 311-312				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	246	XIV	BAT	2016	023 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4375
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia meridionale e Sicilia				
<b>Datazione tipo</b>	secondo terzo IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammento di <i>skyphos</i> con orlo verticale a profilo leggermente assottigliato, indistinto dalla parete				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa SIMILE A VN 2		<b>Vernice</b>	2.5YR 4/2-3 (marrone rossastro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 132, pp. 311-312				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	247	XIV	BAT	2016	050 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 4375a
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia meridionale e Sicilia				
<b>Datazione tipo</b>	secondo terzo IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	secondo terzo IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> con fondo a basso anello a profilo arrotondato diviso in due da una profonda solcatura esterna				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), depurata, abbastanza polverosa e tenera NO RIF A CAMPIONATURA		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 132, pp. 311-312				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	248	XIV	BAT	2016	043 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e ansa	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4376c
<b>Produzione/ provenienza</b>	regione di Chieti				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C. (INFILTRATO)				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammenti pertinenti lo stesso <i>skyphos</i> con orlo verticale leggermente ingrossato internamente; a 0,5 cm sotto l'orlo si conserva l'ansa orizzontale a sezione circolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 132, p. 312				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	249	XIV	BAT	2016	044 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo, ansa e parete	<b>N. fr.</b>	4	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4376c
<b>Produzione/ provenienza</b>	regione di Chieti				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> , in 4 frammenti che riattaccano, con orlo appena svasato, appiattito esternamente e ingrossato internamente, sotto cui s'impone l'ansa orizzontale a bastoncello, parete a profilo leggermente bombato; suono metallico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	7.5YR 3/1 e 4/3 (grigio-marrone scuro e non), abbastanza compatta, poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 9 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 132, p. 312				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	250	XIV	BAT	2016	039 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4382
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campania e Sicilia, ma anche attica				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammenti che riattaccano a ricostruire interamente il fondo di uno <i>skyphos</i> (miniaturistico?) con piede a basso anello a profilo esterno spigoloso e parete abbastanza svasata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), depurata, abbastanza dura SIMILE A VN 2		<b>Vernice</b>	7.5YR 3/1 (grigio molto scuro), poco compatta (all'interno solo tracce), opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 4,6 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 132, p. 313				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	251	/	BAT	2016	053 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skyphos</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4382
<b>Produzione/ provenienza</b>	Campania e Sicilia, ma anche attica				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skyphos</i> che conserva interamente il fondo ad anello a profilo esterno spigoloso; fondo esterno risparmiato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/6 (arancio-rosa), con rari inclusi bianchi, poco polverosa RIF. VN 2		<b>Vernice</b>	5YR 3/2-3 (marrone rossastro scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 250 simile a Morel 1981, pl. 132, p. 313				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	252	XIV	BAT	2016	053 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>skypbos</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4384
<b>Produzione/ provenienza</b>	forma: Italia settentrionale, impasto: Italia meridionale o area etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>skypbos</i> , in 2 frammenti che riattaccano, con orlo svasato leggermente assottigliato superiormente e ingrossato internamente, parete a profilo esterno concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con rari inclusi micacei, poco polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 133, pp. 313-314				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	253	XIV	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	cratere	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 3511
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	250 +/- 60 a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	cratere che conserva interamente il piede ad anello svasato modanato esternamente, lo stelo troncoconico e una piccola porzione di fondo interno				
<b>Decorazione</b>	incisa: cerchi concentrici sul fondo interno				
<b>Argilla</b>	5Y 6/1 (grigio), con vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	5Y 4/1 (grigio scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6,4 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 96, p. 266				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	254	XIV	OV	2011	1164
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	cratere	
<b>Parte conservata</b>	orlo, ansa e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 4750
<b>Produzione/provenienza</b>	area etruschizzante, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	prima metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	grosso frammento di cratere con orlo estroflesso a fascia a sezione triangolare ed estremità superiore rientrante e bifida; parete concava-convessa con larghe solcature all'esterno, convessa-concava all'interno con netta gola tra le due parti; ansa verticale a sezione quadrata con costolature, ad andamento obliquo <i>(originariamente doveva essere a forma di "M")</i>				
<b>Decorazione</b>	impresa: sulla fascia esterna dell'orlo ovuli (rivolti verso il basso) e sagitte, sull'orlo interno piccoli cerchi				
<b>Argilla</b>	5Y 6/1 (grigio) depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 28 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 145, pp. 328-329 (simile a Morel 4751 per la decorazione a ovuli, mentre a Morel 4752 per la forma dell'orlo) simile a Rotroff 1997, Fig. 44, n. 605, p. 139 (cratere modellato a matrice, datato a fine III-primo quarto II sec. a.C.) simile a <i>Cosa</i> 2008, pl. 60, TJ27, p. 192 (locale o Campana B-oide, da deposito di seconda metà II sec. a.C.) simile a Montagna Pasquinucci 1972 (solo per forma dell'orlo e decorazione), forma 140, fig. 11, nn. 273, 281-282, pp. 424-427 (forma tipica di Malacena)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	255	XV	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	brocca	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 5212
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante (spt Volterra)				
<b>Datazione tipo</b>	IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	brocca a pancia ovoidale posta nella parte bassa del vaso; orlo svasato bifido esternamente e labbro ripiegato all'interno a formare una sorta di gradino; parete a profilo concavo-convessa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/3 (beige-rosato), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	7.5YR 3/1 (grigio-marrone scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 155, p. 339 simile per andamento di collo e pancia a Valentini 1993, Tav. 32, n. 292, p. 121 (di produzione locale) simile a Montagna Pasquinucci 1972, forma 152, fig. 15, n. 477, pp. 470-480 (ma dimensioni maggiori nel nostro caso)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	256	XV	BAT	2016	027 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	olpe	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 5212d/e
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante (spt Volterra)				
<b>Datazione tipo</b>	IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olpe con orlo "a seggiola" (andamento interno concavo-convesso)				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con rari inclusi micacei, abbastanza dura RIF. VN 4		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 155, p. 339 Montagna Pasquinucci 1972, forma 152, fig. 15, n. 386, pp. 470 e 476				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	257	XV	BAT	2016	003 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	brocca	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 5213d
<b>Produzione/ provenienza</b>	Volterra (specialmente produzione di Malacena)				
<b>Datazione tipo</b>	ultimo quarto IV - primo quarto III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	brocca con orlo estroflesso ingrossato a formare una breve tesa rialzata a sezione triangolare, concava superiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con rari inclusi micacei e vacuoli, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 156, pp. 339-340 (300 +/- 30 a.C.) Montagna Pasquinucci 1972, forma 152, fig. 15, pp. 470-480				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	258	XV	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	brocca	
<b>Parte conservata</b>	orlo, parete e ansa	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 5222f
<b>Produzione/provenienza</b>	area etruschizzante settentrionale				
<b>Datazione tipo</b>	attorno al 300 a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	brocca, formata da 2 frammenti che riattaccano, con orlo estroflesso a profilo esterno arrotondato, sotto il quale s'impone l'ansa verticale a nastro con leggera concavità al centro; parete a profilo concavo-convesso con pancia ovoidale piuttosto bassa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/2 (beige), con rari inclusi micacei, dura		<b>Vernice</b>	solo est. 2.5Y 4/1 (grigio scuro), poco compatta, opaca e a tratti metallescente	
<b>Diametro/misure</b>	o. 6 cm		<b>Altri inv.</b>	mat. Cicala (no inv.)	
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 157, p. 342 (esemplare di produzione laziale)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	259	XV	BAT	2016	027 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	olpe	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 5314
<b>Produzione/ provenienza</b>	apula				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olpe con orlo appena svasato a profilo assottigliato e appiattito internamente, parete a profilo leggermente concavo e andamento quasi verticale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con rari inclusi micacei, poco polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), compatta, poco omogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 162, pp. 350-351				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	260	XV	BAT	2016	048 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	olpe	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 5424
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante e laziale				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olpe, in 2 frammenti che non riattaccano, con orlo svasato leggermente ingrossato esternamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 6/6 (marrone nocciola), con inclusi bianchi e micacei, poco polverosa NO RIF. A CAMPIONATURA		<b>Vernice</b>	10YR 4/1-2 (grigio-marrone scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 4 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 169, p. 362 (Morel la definisce <i>lekythos</i> , esemplare di Volterra di produzione non locale, del secondo quarto del III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	261	/	BAT	2016	043 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	olpe	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 5600
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante, Italia meridionale e Apulia (su modelli attici)				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV - metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olpe con orlo svasato a profilo arrotondato ed andamento trilobato (oppure beccuccio versatoio?)				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), depurata, abbastanza polverosa RIF. VN 3		<b>Vernice</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), poco compatta, disomogenea, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pll. 175-182, pp. 371-379 (questo genere comprende tutte le brocche con orlo trilobato)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	262	XV	BAT	2016	043 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA SOVRADDIPINTA		<b>Forma</b>	<i>oinochoe</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo, ansa, pareti e fondo	<b>N. fr.</b>	64	<b>Tipo</b>	Beazley tipo VIIB; Morel 5722
<b>Produzione/provenienza</b>	etrusco-laziale; per Morel: Etruria centro-meridionale e regioni contigue (Lazio e area falisca)				
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV sec. a.C.; per Morel: fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>oinochoe</i> con orlo obliquo e becco, ansa verticale a nastro ad andamento arcuato, fondo piatto leggermente concavo internamente; frammentata in numerose piccole schegge; decorazione sovradipinta appena leggibile; graffito a X sul collo apposto dopo la cottura				
<b>Decorazione</b>	sovradipinta; sul collo: girali, sulla pancia: palmetta a foglie allungate che si dipartono da un elemento triangolare centrale; linea orizzontale che chiude la decorazione in basso				
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	solo est. GLEY1 3N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. int. 5 cm; f. 6 cm		<b>Altri inv.</b>	225 sullo scavo	
<b>Confronti</b>	Pianu 1992, Tav. LXVIII, n. 139, p. 79 (vicino al "Gruppo di Ferrara T 585") Beazley 1947, pp. 269-270 ( <i>oinochoe</i> "con becco") Morel 1981, pl. 185, p. 382				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	263	/	BAT	2016	034 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	<i>oinochoe</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 5722
<b>Produzione/ provenienza</b>	Etruria centro-meridionale e regioni contigue (Lazio e area falisca)				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di fondo piatto di <i>oinochoe</i>				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, lucida	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 262 Morel 1981, pl. 185, p. 382				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	264	/	BAT	2016	044 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	olpe/ <i>oinochoe</i>	
<b>Parte conservata</b>	fondo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 5731h
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olpe/ <i>oinochoe</i> che conserva interamente il fondo piatto, parete quasi cilindrica				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), depurata, abbastanza dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	solo est. GLEY1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6,8 cm		<b>Altri inv.</b>	277 sullo scavo	
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 187, pp. 383-384 (esemplare di Volterra di prima metà III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	265	/	BAT	2016	025 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	brocca	
<b>Parte conservata</b>	orlo e collo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 5731i
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	III - inizi II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	brocca con orlo schiacciato a formare un becco, a profilo esterno leggermente svasato e ingrossato; collo corto caratterizzato da un lieve ingrossamento nella parte mediana				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), con rari vacuoli e inclusi micacei, abbastanza dura RIF. VN 4		<b>Vernice</b>	7.5YR 4/2 (grigio-marrone), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 187, pp. 383-384 (esemplare di produzione etrusca, della seconda metà del III sec. a. C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	266	XV	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	pisside	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 7542
<b>Produzione/provenienza</b>	media valle del Tevere (Bolsena, Todi), ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II o I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccola pisside con orlo svasato indistinto, parete a profilo convesso, fondo obliquo (mancante del piede)				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/1 (grigio), con rari inclusi micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1-2 (grigio-grigio verdastro scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 6 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 205, p. 413				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	267	XV	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	pisside	
<b>Parte conservata</b>	orlo e piede	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 7544a
<b>Produzione/provenienza</b>	area etruschizzante (soprattutto zone periferiche, come valle del Tevere e Italia settentrionale), ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	pisside in 2 frammenti che non riattaccano, con orlo svasato assottigliato e piede ad anello molto svasato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/1 (grigio), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 10 cm; f. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 205, pp. 413-414 (esemplare in Campana C)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	268	XV	BAT	2016	001
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	pisside	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 7544b
<b>Produzione/provenienza</b>	area etruschizzante (soprattutto zone periferiche, come valle del Tevere e Italia settentrionale), ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	arativo				
<b>Descrizione</b>	pisside che conserva il profilo intero: orlo svasato ingrossato, parete a profilo concavo, piede ad anello piuttosto svasato a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 6/1 (grigio), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa RIF. VN 5		<b>Vernice</b>	2.5Y 3/1 (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 8 cm; f. 9 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 205, pp. 413-414 (esemplare in Campana C)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	269	XV	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	pisside	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 7544d
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante (soprattutto zone periferiche, come valle del Tevere e Italia settentrionale), ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccoli frammenti che non riattaccano, di pisside con orlo estroflesso a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/1 (grigio chiaro), con vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 8-10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 205, pp. 413-414 (esemplare di Gubbio)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	270	XV	OV	2011	1445
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	pisside	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 7544f
<b>Produzione/provenienza</b>	area etruschizzante (soprattutto zone periferiche, come valle del Tevere e Italia settentrionale)				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	pisside con orlo estroflesso ingrossato, parete a profilo leggermente concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con radi inclusi micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 205, pp. 413-414 (esemplare di Norcia in Campana B, datato a fine II-prima metà I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	271	XV	BAT	2016	022 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	pisside	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Morel 7544f/i
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante (soprattutto zone periferiche, come valle del Tevere e Italia settentrionale), ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammenti che riattaccano di piede ad anello svasato di pisside				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 7/3 (beige verdastro), con rari vacuoli, abbastanza polverosa e tenera RIF. VN 5		<b>Vernice</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), poco compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 6 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 205, pp. 413-414 (tipo Morel 7544f esemplare in Campania B, tipo Morel 7544i di Volterra, della seconda metà del II - inizi del I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	272	XV	OV	2011	1143
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	pisside	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 7544g
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante (soprattutto zone periferiche, come valle del Tevere e Italia settentrionale)				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	pisside con orlo poco estroflesso leggermente ingrossato e parete a profilo concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/3 (beige-marroncino), depurata, dura		<b>Vernice</b>	GLE Y2 2.5/5PB (nero bluastro), compatta, lucida	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 205, pp. 413-414 (esemplare di Roma, datato al 100 +/- 50 a.C.) Casa 2008, pl. 54, AP18, p. 174 (locale o regionale, deposito di prima metà II sec. a.C.)				

Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US	
273	/	PG	2003	606 vano E	
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	pisside	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 7544g
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante (soprattutto zone periferiche, come valle del Tevere e Italia settentrionale)				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	pisside con orlo poco svasato e leggermente ingrossato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), depurata, polverosa		<b>Vernice</b>	5YR 5/8 (marrone-arancio), solo tracce sull'orlo, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 10 cm ca.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 272 Morel 1981, pl. 205, pp. 413-414 (esemplare di Roma, datato al 100 +/- 50 a.C.) Cosa 2008, pl. 54, AP18, p. 174 (locale o regionale, da deposito di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	274	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	pisside	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 7544g
<b>Produzione/provenienza</b>	area etruschizzante (soprattutto zone periferiche, come valle del Tevere e Italia settentrionale), ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di pisside con orlo svasato ingrossato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5Y 8/1 (bianco grigiastro), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	perduta	
<b>Diametro/misure</b>	o. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 272 Morel 1981, pl. 205, pp. 413-414 (esemplare di Roma, datato al 100 +/- 50 a.C.) <i>Cosa</i> 2008, pl. 54, AP18, p. 174 (locale o regionale, da deposito di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	275	XV	OV	2011	1268
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	pisside	
<b>Parte conservata</b>	piede e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Morel 7544j
<b>Produzione/provenienza</b>	area etruschizzante (soprattutto zone periferiche, come valle del Tevere e Italia settentrionale), ma qui impasto locale (?)				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	pisside con piede ad anello svasato e appiattito inferiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/2 (grigio-beige chiaro), depurata, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	10YR 2/1 (nero-marrone), compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	f. 9 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Morel 1981, pl. 205, pp. 413-414 (esemplare di Roselle, datato al 125 +/- 50 a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	276	XV	BAT	2016	046 est
<b>Classe</b>	CERAMICA A VERNICE NERA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	simile a Morel 9132
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia centrale, ma qui impasto locale				
<b>Datazione tipo</b>	fine III - inizi II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio, in 3 frammenti che riattaccano a ricostruirlo quasi interamente, a calotta poco bombata, con orlo svasato indistinto e dente di alloggiamento verticale, presa a pomello piena				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/2 (beige-grigio chiaro), con inclusi micacei, poco polverosa RIF. VN 5		<b>Vernice</b>	tracce	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 9 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 216, pp. 434-435				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	277	XV	BAT	2016	043 ovest
<b>Classe</b>	CERAMICA SOVRADDIPINTA		<b>Forma</b>	non id.	
<b>Parte conservata</b>	parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	non id.
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	/				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	parete con decorazione sovraddipinta: palmetta a tre rami				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), depurata, dura RIF. VN 1		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3/N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>					

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	278	XV	OV	2011	1277
<b>Classe</b>	CERAMICA SOVRADDIPINTA		<b>Forma</b>	non id.	
<b>Parte conservata</b>	parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	non id.
<b>Produzione/ provenienza</b>	Etruria meridionale				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - inizi III a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammento di parete				
<b>Decorazione</b>	sovraddipinta in bruno (5YR 4/6): palmetta a foglie allungate				
<b>Argilla</b>	10YR 7/3 (beige-marroncino), depurata, con suono metallico		<b>Vernice</b>	GLE Y1 3N (grigio molto scuro), compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	/		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Di Giuseppe 2012b, fig. 5.66, n. 8, p. 251 ("Gruppo Meridionale della Palmetta")				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	279	XVI	EXOLI	2013	152
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV-III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo svasato a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 6/6-8 (arancio rosato), con frequenti inclusi micacei e rari bianchi, dura, poco ruvida in frattura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, tav. VII, n. 1, pp. 78-79				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	280	XVI	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo a tesa rialzata e molto svasata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/8 (arancio), con medio-piccoli inclusi bianchi e neri, dura, liscia - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. VII, n. 1, pp. 78-79				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	281	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo piuttosto svasato, leggermente assottigliato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/6 (marrone rossiccio), con inclusi bianchi, abbastanza dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 280 Olcese 2003, Tav. VII, n. 1, pp. 78-79				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	282	XVI	OV	2011	1153
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	275/250-150 a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla, formata da 3 frammenti che riattaccano, con orlo svasato, appiattito superiormente, spalla pronunciata e sottolineata da un piccolo gradino				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/4-6 (marrone rossiccio), con frequenti inclusi micacei, dura, ruvida - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Vei 2012, Fig. 5.84, n. 16 e Fig. 5.85, n. 18, p. 286 (aree di culto, 275/250-150 a.C.) Assenti 2014c, Fig. 14, n. 1, p. 495 (contesto di fine III-I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	283	XVI	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	275/250 e 1 a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo estroflesso appiattito superiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/4 (marrone rossastro), con inclusi calcarei di medie dimensioni, dura, ruvida - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a <i>Vei</i> 2012, Fig. 5.85, nn. 20-22, p. 286 (esemplare datato tra 275/250 e 1 a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	284	XVI	OV	2011	1290
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo svasato ingrossato all'esterno e collo ben distinto				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con frequenti inclusi micacei, dura, ruvida - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 11 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Olcese 2003, Tav. VII, n. 7, pp. 79-80 (esemplare da Gabii)</p> <p>Vei 2012, Fig. 5.84, n. 5, p. 284 (edificio pubblico o privato, 300-150/100 a.C.)</p> <p>Comella, Stefani 1990, Tav. 58, M195, p. 161 (IV-III sec. a.C.)</p> <p>Dyson 1976, Fig. 8, FG23, p. 43 (deposito di inizi II sec. a.C., forma di fine III-II sec. a.C.); <i>ibid.</i>, Fig. 13, 16IV24, p. 55 (deposito di metà II sec. a.C., forma del 275-25 a.C.)</p> <p>Santrot, Santrot 1995, Fig. 58, nn. 478-479, p. 183 (esemplari di seconda metà III-II sec. a.C.)</p> <p>Assenti 2014c, Fig. 9, n. 14, pp. 490-492</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	285	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di olla con orlo svasato ingrossato a formare un anello, collo rettilineo, parete a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con piccoli inclusi bianchi, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 284            Olcese 2003, Tav. VII, n. 7, pp. 79-80 (esemplare da Gabii)            Vei 2012, Fig. 5.84, n. 5, p. 284 (edificio pubblico o privato, 300-150/100 a.C.)            Comella, Stefani 1990, Tav. 58, M195, p. 161 (IV-III sec. a.C.)            Dyson 1976, Fig. 8, FG23, p. 43 (deposito di inizi II sec. a.C., forma di fine III-II sec. a.C.); ibid., Fig. 13, 16IV24, p. 55 (deposito di metà II sec. a.C., forma del 275-25 a.C.)            Santrot, Santrot 1995, Fig. 58, nn. 478-479, p. 183 (esemplari di seconda metà III-II sec. a.C.)            Assenti 2014c, Fig. 9, n. 14, pp. 490-492</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	286	XVI	EXG	2014	276 amb. 6
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV-III sec. a.C. (fase I)				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo svasato ingrossato a formare una sezione quasi triangolare, collo ben distinto				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>			<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. VII, n. 7, pp. 79-80 (esemplare da Gabii) Dyson 1976, Fig. 14, 16IV33, p. 56 (ma esemplare di Cosa di maggiori dimensioni; deposito di metà II sec. a.C., forma del 275-25 a.C.) Assenti 2014c, Fig. 9, n. 10, pp. 490-492 (contesto di fine III-I sec. a.C.) Santrot, Santrot 1995, Fig. 58, n. 482, p. 184 (esemplare di seconda metà III - prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	287	XVI	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo svasato a mandorla				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/8 (marrone-arancio), con medi inclusi bianchi e di pietra e vacuoli, abbastanza dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>		
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. VII, n. 4, pp. 79-80 (esemplare da <i>Pyrgi</i> , datato tra metà IV e metà III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	288	/	OV	2011	1295
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo svasato a mandorla, a sezione quasi triangolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 5/6 (rosso-marrone), con medi inclusi di pietra bianca e grigia, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 13 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 287 Olcese 2003, Tav. VII, n. 7, pp. 79-80 (esemplare da Gabii)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	289	XVI	OV	2011	1248
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo svasato ingrossato all'esterno a formare una sezione quasi triangolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLE Y1 2.5/N (nero), con frequenti inclusi micacei, ruvida in sezione ma superficie lisciata; SEMBRA UNA CERAMICA D'IMPASTO!!		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Olcese 2003, Tav. VII, n. 3, pp. 79-80 (esemplare da <i>Pyrgi</i>, datato tra metà IV e metà III sec. a.C.)  Dyson 1976, Fig. 8, FG21, p. 43 (deposito di inizi II sec. a.C., forma di fine III-II sec. a.C.)  Santrot, Santrot 1995, Fig. 60, n. 501, p. 187 (esemplare di seconda metà III - prima metà II sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	290	/	EXG	2014	277 amb. 6
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV-III sec. a.C. (fase I)				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo svasato a mandorla con collo ben distinto				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con medio-grandi inclusi calcarei e frequenti micacei, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 289            Olcese 2003, Tav. VII, n. 3, pp. 79-80 (esemplare da <i>Pyrgi</i>, datato tra metà IV e metà III sec. a.C.)            Dyson 1976, Fig. 8, FG21, p. 43 (deposito di inizi II sec. a.C., forma di fine III-II sec. a.C.)            Santrot, Santrot 1995, Fig. 60, n. 501, p. 187 (esemplare di seconda metà III - prima metà II sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	291	XVI	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo svasato a sezione triangolare, collo obliquo rettilineo e parete piuttosto svasata all'esterno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 5/2-3 (marrone grigiastro), con piccoli inclusi bianchi e micacei, abbastanza dura, liscia - GRUPPO C		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Olcese 2003, Tav. VII, n. 5, pp. 79-80 (esemplare da Bolsena, datato tra seconda metà III e prima metà II sec. a.C.)</p> <p>Dyson 1976, Fig. 8, FG21, p. 43 (deposito di inizi II sec. a.C., forma di fine III-II sec. a.C.)</p> <p>Santrot, Santrot 1995, Fig. 60, n. 501, p. 187 (esemplare di seconda metà III - prima metà II sec. a.C.)</p>				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	292	/	OV	2011	1298
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo svasato ingrossato a formare una sezione quasi triangolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 3-4/1 (grigio-marrone scuro), con piccoli inclusi micacei e medio-piccoli inclusi di pietra grigia, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO C		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 291            Olcese 2003, Tav. VII, n. 5, pp. 79-80 (esemplare da Bolsena, datato tra seconda metà III e prima metà II sec. a.C.)            Dyson 1976, Fig. 8, FG21, p. 43 (deposito di inizi II sec. a.C., forma di fine III-II sec. a.C.)            Santrot, Santrot 1995, Fig. 60, n. 501, p. 187 (esemplare di seconda metà III - prima metà II sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	293	XVI	OV	2011	1290
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo svasato ingrossato a mandorla e breve collo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/4 (grigio-marrone), con medio-grandi inclusi di pietra grigi e bianchi e frequenti inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Olcese 2003, tav. VII, n. 5, pp. 79-80 (esemplare da Bolsena, datato tra seconda metà III e prima metà II sec. a.C.)</p> <p>Dyson 1976, Fig. 2, CF26, p. 26 (deposito del 275-150 a.C., forma del II sec. a.C.)</p> <p>Assenti 2014c, Fig. 8, n. 1, p. 489</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	294	/	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di orlo a mandorla di olla; troppo piccolo per essere dis.				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 4/6 (marrone), con rari inclusi micacei e calcarei di medio-grandi dimensioni, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 293 Olcese 2003, tav. VII, n. 5, pp. 79-80 (esemplare da Bolsena, datato tra seconda metà III e prima metà II sec. a.C.) Dyson 1976, Fig. 2, CF26, p. 26 (deposito del 275-150 a.C., forma del II sec. a.C.) Assenti 2014c, Fig. 8, n. 1, p. 489				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	295	/	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	metà III-I sec. a.C., ma attestazioni maggiori dal II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di olletta con orlo svasato a mandorla				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 4/1 (grigio-marrone scuro), con rari inclusi bianchi e micacei, abbastanza dura - GRUPPO C		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 293 Olcese 2003, tav. VII, n. 5, pp. 79-80 (esemplare da Bolsena, datato tra seconda metà III e prima metà II sec. a.C.) Dyson 1976, Fig. 2, CF26, p. 26 (deposito del 275-150 a.C., forma del II sec. a.C.) Assenti 2014c, Fig. 8, n. 1, p. 489				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	296	XVI	EXG	2014	219 amb. 9
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo a mandorla a sezione semicircolare piena e collo piuttosto svasato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/8 (marrone-arancio), con medio-grandi inclusi calcarei e neri, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, tav. VII, n. 4, pp. 79.-80 (esemplare da <i>Pyrgi</i> , datato tra metà IV e metà III sec. a.C.) simile a <i>Vei</i> 2012, Fig. 5.84, n. 1, p. 284 (datato al 300-150/110 a.C.) Dyson 1976, Fig. 4, CF42, p. 28 (deposito del 275-150 a.C.) Assenti 2014c, Fig. 9, n. 2, pp. 490-492				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	297	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di orlo molto svasato a sezione triangolare di olla				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/4 (grigio-marrone), con piccoli inclusi bianchi e vucooli, abbastanza dura, liscia - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 296            Olcese 2003, tav. VII, n. 4, pp. 79.-80 (esemplare da <i>Pyrgi</i>, datato tra metà IV e metà III sec. a.C.)            simile a <i>Vei</i> 2012, Fig. 5.84, n. 1, p. 284 (datato al 300-150/110 a.C.)            Dyson 1976, Fig. 4, CF42, p. 28 (deposito del 275-150 a.C.)            Assenti 2014c, Fig. 9, n. 2, pp. 490-492</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	298	/	OV	2011	1050
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III - inizi II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo poco svasato ingrossato a sezione triangolare; frammento molto scheggiato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/6 (marrone rossiccio), con inclusi di pietra bianca e grigia di medie dimensioni e rari inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 296            Olcese 2003, tav. VII, n. 4, pp. 79.-80 (esemplare da <i>Pyrgi</i>, datato tra metà IV e metà III sec. a.C.)            simile a <i>Vei</i> 2012, Fig. 5.84, n. 1, p. 284 (datato al 300-150/110 a.C.)            Dyson 1976, Fig. 4, CF42, p. 28 (deposito del 275-150 a.C.)            Assenti 2014c, Fig. 9, n. 2, pp. 490-492</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	299	/	OV	2011	1268
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo a mandorla a sezione semicircolare piena e collo piuttosto svasato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	est. 7.5YR 5/6 (marrone), int. 7.5YR 6/1 (grigio-marroncino), con medio-grandi inclusi bianchi e di pietra e frequenti inclusi micacei, abbastanza dura e ruvida -		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 296            Olcese 2003, tav. VII, n. 4, pp. 79.-80 (esemplare da <i>Pyrgi</i>, datato tra metà IV e metà III sec. a.C.)            simile a <i>Vei</i> 2012, Fig. 5.84, n. 1, p. 284 (datato al 300-150/110 a.C.)            Dyson 1976, Fig. 4, CF42, p. 28 (deposito del 275-150 a.C.)            Assenti 2014c, Fig. 9, n. 2, pp. 490-492</p>				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	300	XVI	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo molto svasato a mandorla, collo rettilineo e spalla pronunciata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 4/3 (marrone rossastro), con frequenti inclusi micacei, vacuoli e medio-grandi inclusi calcarei e di pietra, abbastanza dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Olcese 2003, Tav. VII, n. 4, pp. 79-80 (esemplare da <i>Pyrgi</i>, datato tra metà IV e metà III sec. a.C.)  Comella, Stefani 1990, Tav. 58, M195, p. 161 (IV-III sec. a.C.)  Dyson 1976, Fig. 8, FG23, p. 43 (deposito di inizi II sec. a.C., forma di fine III-II sec. a.C.); <i>ibid.</i>, Fig. 13, 16IV24, p. 55 (deposito di metà II sec. a.C., forma del 275-25 a.C.)  Santrot, Santrot 1995, Fig. 58, nn. 478-479, p. 183 (esemplari di seconda metà III-II sec. a.C.)  Assenti 2014c, Fig. 9, n. 14, pp. 490-492</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	301	/	OV	2011	1295
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III, ma con attestazioni anche nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo molto svasato a mandorla, collo rettilineo e spalla pronunciata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/6 (marrone rossiccio), con medio-grandi inclusi di pietra bianca e nera e rari inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 300            Olcese 2003, Tav. VII, n. 4, pp. 79-80 (esemplare da <i>Pyrgi</i>, datato tra metà IV e metà III sec. a.C.)            Comella, Stefani 1990, Tav. 58, M195, p. 161 (IV-III sec. a.C.)            Dyson 1976, Fig. 8, FG23, p. 43 (deposito di inizi II sec. a.C., forma di fine III-II sec. a.C.); <i>ibid.</i>, Fig. 13, 16IV24, p. 55 (deposito di metà II sec. a.C., forma del 275-25 a.C.)            Santrot, Santrot 1995, Fig. 58, nn. 478-479, p. 183 (esemplari di seconda metà III-II sec. a.C.)            Assenti 2014c, Fig. 9, n. 14, pp. 490-492</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	302	XVI	OV	2011	1248
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Bertoldi 4
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	metà III-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo estroflesso ingrossato all'esterno a formare una sezione quasi triangolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/8 (marrone-arancio), con inclusi micacei, di quarzo e bianchi di piccole dimensioni, abbastanza dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Bertoldi 2011, fig. 86, pp. 94-95 (ultimi decenni III-inizio II sec. a.C.) <i>Vei</i> 2012, Fig. 5.84, n. 16, p. 286 (area di culto, 275/250-150 a.C.) Dyson 1976, Fig. 2, CF16, p. 24 (deposito del 275-150 a.C., forma della seconda metà II-inizi I sec. a.C.); <i>ibid.</i> , Fig. 20, V-D27, p. 72 (ma esemplare di Cosa di minori dimensioni; deposito di ultimo quarto II sec. a. C.-70 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	303	XVII	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	Olcese 3a
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	metà III-I sec. a.C., ma attestazioni maggiori dal II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla in tre frammenti che riattaccano, con orlo poco svasato a mandorla e parete a profilo concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 5/6 (rosso-marrone), con medio-grandi inclusi di pietra e calcarei e piccoli inclusi micacei, abbastanza dura, liscia - GRUPPO A (CAMPIONE AP 12)		<b>Vernice</b>	suddipintura solo est. 10YR 4/2 (marrone-grigio scuro), sottile, abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. VIII, n. 3, pp. 80-81 (esemplare da Sutri, datato alla seconda metà II-I sec. a.C.) Dyson 1976, Fig. 4, CF42, p. 28 (deposito del 275-150 a.C.) Assenti 2014c, Fig. 9, n. 2, pp. 490-492 (ma assegnato al tipo Olcese 2)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	304	XVII	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Olcese 3b
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	tarda età repubblicana				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla in due frammenti che non riattaccano, con orlo verticale a mandorla, concavo internamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/8 (arancio), con medio-grandi inclusi di pietra, abbastanza dura, liscia - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Olcese 2003, Tav. VIII, n. 7, p. 81 (esemplare da Cosa, datato tra 110 e 30 a.C.)</p> <p>Olcese 1993, Fig. 35, n. 42, p. 200 (strato di fine I sec. a.C.)</p> <p>Dyson 1976, Fig. 9, FG38, p. 45 (deposito di inizi II sec. a.C., forma di inizi I sec. a.C.)</p> <p>simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 60, n. 593, pp. 187-188 (esemplare molto più piccolo del nostro, datato al II - primo terzo I sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	305	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 3b
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	tarda età repubblicana				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di olla con orlo svasato a mandorla				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 4/1 (grigio scuro), con inclusi bianchi, poco polverosa - GRUPPO C		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 304 simile a Olcese 2003, Tav. VIII, n. 7, p. 81 (esemplare da Cosa, datato tra 110 e 30 a.C.) simile a Olcese 1993, Fig. 35, n. 42, p. 200 (strato di fine I sec. a.C.) simile a Dyson 1976, Fig. 9, FG38, p. 45 (deposito di inizi II sec. a.C., forma di inizi I sec. a.C.) simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 60, n. 593, pp. 187-188 (esemplare un più piccolo del nostro, datato al II - primo terzo I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	306	XVII	OV	2011	1079
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 3b
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	tarda età repubblicana				
<b>Datazione contesto</b>	fine III-II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo verticale a fascia che forma quasi una mandorla, concavo internamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 7.5YR 3/1 (grigio-marrone scuro), est. 7.5YR 5/6 (marrone), con piccoli inclusi micacei e di pietra di medie dimensioni, abbastanza dura - GRUPPO D		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Olcese 2003, Tav. VIII, n. 7, p. 81 (esemplare da Cosa, datato tra 110 e 30 a.C.)  Dyson 1976, Fig. 9, FG38, p. 45 (deposito di inizi II sec. a.C., forma di inizi I sec. a.C.)  simile a Olcese 1993, Fig. 35, n. 42, p. 200 (strato di fine I sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	307	XVII	OV	2011	1143
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 3b
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	tarda età repubblicana				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con alto orlo verticale a stretta fascia assottigliata superiormente, separato dalla parete mediante un'evidente solcatura esterna				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 10YR 5/1 (grigio), est. 5YR 5/6 (marrone rossiccio), con frequenti inclusi micacei di piccole dimensioni - GRUPPO D		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. VIII, n. 6, p. 81 (esemplare da Gabii) Olcese 1993, Fig. 35, n. 41, pp. 199-200 (in strato datato tra 90 e 30 a.C., simile a olle prodotte a Marsiglia tra metà II e metà I sec. a.C.) Dyson 1976, Fig. 21, V-D41, p. 74 (deposito di ultimo quarto del II sec. a.C.-70 a.C.); <i>ibid.</i> , Fig. 34, PD68, p. 97 (deposito del 110-30 a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	308	XVII	OV	2011	1143
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 3b
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	tarda età repubblicana				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con alto orlo verticale a stretta fascia a sezione ovale, leggermente concava internamente, separata dalla parete mediante un'evidente solcatura esterna				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), con inclusi calcarei e di pietra di medio-grandi dimensioni e micacei di piccole - GRUPPO C		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. VIII, n. 6, p. 81 (esemplare da Gabii) Olcese 1993, Fig. 35, n. 41, pp. 199-200 (in strato datato tra 90 e 30 a.C., simile a olle prodotte a Marsiglia tra metà II e metà I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	309	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 3b
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	tarda età repubblicana				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo verticale a fascia a sezione ovale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/8 (arancio), con medio-grandi inclusi di pietra e piccoli micacei, abbastanza dura, liscia - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 308 Olcese 2003, Tav. VIII, n. 6, p. 81 (esemplare da Gabii) Olcese 1993, Fig. 35, n. 41, pp. 199-200 (in strato datato tra 90 e 30 a.C., simile a olle prodotte a Marsiglia tra metà II e metà I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	310	XVII	EXOLI	2013	163
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 3b
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	tarda età repubblicana				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo a fascia ovale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	non det.		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. VIII, n. 6, p. 81 (esemplare da Gabii)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	311	XVII	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 4a
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo a breve tesa orizzontale a sezione quadrangolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 5/8 (rosso), con medio-piccoli inclusi neri e di pietra e rari inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 13-15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. IX, n. 1, pp. 81-82				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	312	XVII	EXOLI	2013	163
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 4b
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo a breve fascia quasi triangolare, parete abbastanza svasata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	non det.		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, tav. IX, n. 2, p. 82 (esemplare di Sutri)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	313	XVII	PG	2003	606 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	110-30 a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo rientrante ingrossato a formare una sezione quasi triangolare, leggermente concavo all'interno, spalla molto pronunciata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con rari inclusi micacei e bianchi, dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Dyson 1976, Fig. 37, PD115, p. 103 (deposito del 110-30 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	314	XVIII	PG	2003	605 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 9
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	I-II sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea (fase III)				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo svasato a sezione triangolare, concavo internamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), con frequenti inclusi micacei e pochi calcarei, dura, ruvida - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XII, n. 3, pp. 83-84 (esemplare da Vasanello, di età augustea) simile a Olcese 1993, Fig. 90, n. 411, p. 324 (contenitore di maggiori dimensioni, da strati di fine I sec. a.C.) simile a <i>Vei</i> 2012, Fig. 5.84, n. 15, p. 286 (275/250-1 a.C.) Biondani 2014b, Fig. 16, n. 1, p. 417				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	315	XVIII	EXG	2014	216 amb. 9
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 9
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	età augustea				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo a breve tesa rialzata concava superiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con frequenti inclusi micacei e bianchi di piccole dimensioni, abbastanza polverosa - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Olcese 2003, Tav. XII, n. 3, pp. 83-84 (esemplare di età augustea)</p> <p>Dyson 1976, Fig. 32, PD44, p. 94 (deposito del 110-30 a.C.)</p> <p>Assenti 2014c, Fig. 15, n. 6, p. 496 (contesto di secondo-terzo quarto del I sec. d.C.)</p>				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	316	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Olcese 9
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	I-II sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla in due frammenti che riattaccano, con orlo svasato, concavo superiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con grossi inclusi bianchi e di pietra, abbastanza dura, liscia - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 315 Olcese 2003, Tav. XII, n. 3, pp. 83-84 (esemplare di età augustea) Dyson 1976, Fig. 32, PD44, p. 94 (deposito del 110-30 a.C.) Assenti 2014c, Fig. 15, n. 6, p. 496 (contesto di secondo-terzo quarto del I sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	317	XVIII	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 9
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	I-II sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo a breve tesa rialzata concava superiormente, parete obliqua quasi rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con piccoli inclusi bianchi e micacei, abbastanza dura, liscia; orlo annerito - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 9 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Olcese 2003, Tav. XII, n. 3, pp. 83-84 (esemplare di età augustea)</p> <p>Dyson 1976, Fig. 32, PD44, p. 94 (deposito del 110-30 a.C.)</p> <p>Assenti 2014c, Fig. 15, n. 6, p. 496 (contesto di secondo-terzo quarto del I sec. d.C.)</p> <p>simile a Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 104, n. 11, pp. 169-170 (anfora da dispensa, I sec. a.C. - I sec. d.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	318	XVIII	OV	2011	1306
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo rientrante a fascia a sezione triangolare, parete molto estroflessa a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 10YR 5/2 (marrone grigiastro), est. 5YR 6/6 (rosa-marroncino), con piccoli inclusi bianchi e micacei, abbastanza dura, liscia - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	suddipintura (est. e sull'orlo int.): 7.5YR 5/1-2 (grigio-marrone), compatta ma sottile, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a <i>Vei</i> 2012, Fig. 5.82, n. 1, p. 281 (brocca o olla, 400-200 a.C., edificio pubblico o privato) simile a Comella, Stefani 1990, Tav. 57, M186, p. 160 (IV-III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	319	XVIII	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di olla con orlo a breve tesa orizzontale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 4/6 (marrone), con grossi inclusi calcarei, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 1993, Fig. 31, n. 11, pp. 188-189 (contesto di seconda metà I sec. a.C.; ricorda olle da Olbia della seconda metà del II-I sec. a.C., inserite nella tradizione ceramica della prima età del Ferro) Assenti 2014c, Fig. 16, n. 2, pp. 496-497 (contesto di II sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	320	/	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di olla con orlo a breve tesa orizzontale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 4/6 (marrone), con inclusi micacei e calcarei, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 319 simile a Olcese 1993, Fig. 31, n. 11, pp. 188-189 (contesto di seconda metà I sec. a.C.; ricorda olle da Olbia della seconda metà del II-I sec. a.C., inserite nella tradizione ceramica della prima età del Ferro) Assenti 2014c, Fig. 16, n. 2, pp. 496-497 (contesto di II sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	321	/	OV	2011	1040
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. frr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo a breve tesa orizzontale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con piccolissimi inclusi micacei e calcarei di medio-grandi dimensioni, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14-16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 319 simile a Olcese 1993, Fig. 31, n. 11, pp. 188-189 (contesto di seconda metà I sec. a.C.; ricorda olle da Olbia della seconda metà del II-I sec. a.C., inserite nella tradizione ceramica della prima età del Ferro) Assenti 2014c, Fig. 16, n. 2, pp. 496-497 (contesto di II sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	322	/	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo a breve tesa orizzontale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/6 (marrone rossiccio), con inclusi bianchi, di pietra e vacuoli, abbastanza dura GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 319 simile a Olcese 1993, Fig. 31, n. 11, pp. 188-189 (contesto di seconda metà I sec. a.C.; ricorda olle da Olbia della seconda metà del II-I sec. a.C., inserite nella tradizione ceramica della prima età del Ferro) Assenti 2014c, Fig. 16, n. 2, pp. 496-497 (contesto di II sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	323	XVIII	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Chiaramonte Treré 4d
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà II sec. a.C., ma anche prima				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olletta con orlo a breve tesa orizzontale leggermente ingrossata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con piccoli inclusi bianchi, dura, liscia - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 101, nn. 4-5, pp. 165-168 (presente in vari livelli, ma spt in età ellenistica)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	324	XVIII	OV	2011	1040
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla biansata	
<b>Parte conservata</b>	orlo, ansa e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine III - primo terzo I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo a tesa orizzontale, leggermente concava superiormente, a profilo squadrato, sul quale si imposta l'ansa verticale a nastro costolato sormontante, parete a profilo concavo-convesso con netto gradino a metà				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10R 4/4-6 (rosso violaceo), con piccoli inclusi micacei e numerosi inclusi calcarei di medio-grandi dimensioni, abbastanza dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 62, nn. 514-515 e 517, pp. 192-193 (esemplari datati tra fine III e primo terzo I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	325	XVIII	EXG	2014	215 amb. 9
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Bertoldi 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine III-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo rientrante a breve tesa pendente ingrossata, parete obliqua				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con inclusi bianchi e micacci, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Bertoldi 2011, fig. 77a, p. 91 (seconda metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	326	XVIII	EXOLI	2013	163
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	casseruola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 1a
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	I sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea				
<b>Descrizione</b>	casseruola con orlo a tesa orizzontale a profilo arrotondato, parete appena estroflessa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	non det.	<b>Vernice</b>	/		
<b>Diametro/ misure</b>	o. int.15 cm	<b>Altri inv.</b>			
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, tav. I, nn. 4 e 6, p. 74 (esemplari di Roma)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	327	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	casseruola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 1a
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	I sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	casseruola con orlo a breve tesa pendente, parete obliqua estroflessa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/8 (arancio), con medio-piccoli inclusi bianchi e micacei, abbastanza dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 326 simile a Olcese 2003, tav. I, nn. 4 e 6, p. 74 (esemplari di Roma)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	328	XVIII	EXG	2014	220 amb. 9
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	casseruola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 4 (pentole), Bertoldi 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	I-II sec. d.C., ma forme analoghe anche di fine I sec. a.C. (vd. Albintimilium)				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	casseruola con orlo a tesa orizzontale a profilo arrotondato, parete verticale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con frequenti inclusi micacei, abbastanza polverosa - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, tav. IV, pp. 76-77 (I-metà II sec. d.C.) Bertoldi 2011, fig. 97a, p. 101 (I-II sec. d.C.) simile a Olcese 1993, Fig. 43, n. 109, p. 221 (in uno strato dell'ultimo ventennio del I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	329	XVIII	PG	2003	605 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	casseruola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 8 (tegami)
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	età augustea - età flavia				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea (fase III)				
<b>Descrizione</b>	casseruola con orlo a tesa orizzontale ingrossata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/6 (rosa-arancio), con medio-piccoli inclusi calcarei e micacei, dura, ruvida - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XVI, n. 5, pp. 87-88 (esemplare di Vasanello, di età augustea) simile a <i>Vei</i> 2012, Fig. 5.88, n. 61, p. 290 (casseruola di diametro maggiore, 1-100 d.C.) Assenti 2014c, Fig. 21, n. 4, pp. 500-503 (contesto di II sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	330	XIX	PG	2003	605 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio/clubano	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 1 (clubano)
<b>Produzione/ provenienza</b>	Roma				
<b>Datazione tipo</b>	tardo IV - seconda metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea (fase III)				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato a profilo arrotondato, indistinto dalla parete a calotta; essendo la calotta molto emisferica potrebbe trattarsi di un clubano				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	est. 10R 5/6-8 (rosa scuro-arancio), int. 5YR 4/1 (grigio scuro), con medio-grandi inclusi calcarei e micacei, dura, ruvida - GRUPPO D		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XVII, n. 1, p. 88				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	331	XIX	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio/clubano	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 1 (clubano)
<b>Produzione/provenienza</b>	Roma				
<b>Datazione tipo</b>	tardo IV - seconda metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio in due frammenti che non riattaccano, con orlo svasato indistinto, parete bombata a calotta				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/6-8 (rosa-arancio), con grandi inclusi bianchi, abbastanza polverosa, liscia - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 32 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XVII, n. 1, p. 88				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	332	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio/clubano	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 1 (clubano)
<b>Produzione/provenienza</b>	Roma				
<b>Datazione tipo</b>	tardo IV - seconda metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato indistinto e parete obliqua quasi rettilinea a calotta				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 4-5/6 (marrone), con frequenti inclusi micacei e rari inclusi di pietra, abbastanza polverosa - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 331 simile a Olcese 2003, Tav. XVII, n. 1, p. 88				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	333	/	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio/clubano	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 1 (clubano)
<b>Produzione/provenienza</b>	Roma				
<b>Datazione tipo</b>	tardo IV - seconda metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato indistinto a profilo arrotondato, parete a profilo poco convesso ma molto bombato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con inclusi di pietra e micacci, abbastanza polverosa - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 26-26 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 331 simile a Olcese 2003, Tav. XVII, n. 1, p. 88				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	334	XIX	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	clibano	
<b>Parte conservata</b>	parete con listello	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Bertoldi 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	parete di clibano con listello rialzato ingrossato all'estremità				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 10YR 6/1 (grigio), est. 5YR 5/6 (marrone rossiccio), con inclusi medio-piccoli di pietra bianca e nera e frequenti inclusi micacei, poco polversosa - GRUPPO		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>			<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Bertoldi 2011, fig. 109, pp. 108-109				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	335	/	OV	2011	1290
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	clibano	
<b>Parte conservata</b>	parete con listello	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Bertoldi 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà II a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	parete di clibano con listello orizzontale a profilo leggermente arcuato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/4-6 (grigio marrone-marrone), con frequenti inclusi micacei e bianchi di medio-piccole dimensioni, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>			<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Bertoldi 2011, fig. 108, pp. 108-109				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	336	XIX	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Aguarod Otal 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio in due frammenti che non riattaccano, con orlo svasato indistinto, parete a profilo poco bombato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con rari inclusi di quarzo neri, abbastanza dura, liscia - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 36 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Aguarod Otal 1991, Fig. 21, n. 1, pp. 109-111 (per tegami di forma Aguarod Otal 2 e spt 4)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	337	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Aguarod Otal 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio in due frammenti che non riattaccano, con orlo svasato indistinto e parete obliqua quasi rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/6 (marrone rossiccio), con inclusi micacei e di quarzo, abbastanza dura, liscia - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 36 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 336 Aguarod Otal 1991, Fig. 21, n. 1, pp. 109-111 (per tegami di forma Aguarod Otal 2 e spt 4)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	338	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Aguarod Otal 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato indistinto arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/3 (marrone chiaro), con frequenti inclusi neri e rari di quarzo, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 32-34 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 336 Aguarod Otal 1991, Fig. 21, n. 1, pp. 109-111 (per tegami di forma Aguarod Otal 2 e spt 4)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	339	XIX	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Aguarod Otal 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II - metà I sec. a.C. (INFILTRATO)				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato ingrossato superiormente, distinto dalla parete obliqua rettilinea mediante una evidente concavità				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/6 (marrone rossiccio), con inclusi micacei, abbastanza dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 30 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Aguarod Otal 1991, Fig. 21, n. 1, pp. 109-111 (per tegami di forma Aguarod Otal 2 e spt 4) simile a Assenti 2014c, Fig. 40, n. 1, pp. 518-519 (contesti di I-II sec. d.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	340	XIX	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Aguarod Otal 3
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	120/100 a.C. - I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato leggermente ingrossato all'esterno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10R 5/6-8 (rosa scuro-arancio), con medio-grandi inclusi neri e micacei, abbastanza dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 28 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Aguarod Otal 1991, Fig. 24, n. 2, pp. 113-115 (forma destinata a coprire i tegami a VRint e il tipo Aguarod Otal 4) simile a Olcese 1993, Fig. 54, n. 174, p. 245 (II-I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	341	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Aguarod Otal 3
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	120/100 a.C. - I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato leggermente ingrossato, parete a profilo poco bombato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), con inclusi bianchi di piccole dimensioni e radi micacei, abbastanza dura, liscia - GRUPPO C (CAMPIONE AP 14)		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 30 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 340 Aguarod Otal 1991, Fig. 24, n. 2, pp. 113-115 (forma destinata a coprire i tegami a VRint e il tipo Aguarod Otal 4) simile a Olcese 1993, Fig. 54, n. 174, p. 245 (II-I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	342	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Aguarod Otal 3
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	120/100 a.C. - I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato leggermente ingrossato, parete a profilo poco bombato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/8 (arancio), con rari inclusi di quarzo neri, poco polverosa - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 30-34 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 340 Aguarod Otal 1991, Fig. 24, n. 2, pp. 113-115 (forma destinata a coprire i tegami a VRint e il tipo Aguarod Otal 4) simile a Olcese 1993, Fig. 54, n. 174, p. 245 (II-I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	343	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Aguarod Otal 3
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	120/100 a.C. - I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato leggermente ingrossato superiormente, parete obliqua rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 6/8 (arancio-marrone chiaro), con inclusi bianchi, neri e di quarzo, poco polverosa - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 38 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 340 Aguarod Otal 1991, Fig. 24, n. 2, pp. 113-115 (forma destinata a coprire i tegami a VRint e il tipo Aguarod Otal 4) simile a Olcese 1993, Fig. 54, n. 174, p. 245 (II-I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	344	XIX	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Aguarod Otal 3
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	120/100 a.C. - I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio in due frammenti che non riattaccano, con orlo svasato leggermente ingrossato, parete a profilo rettilineo; orlo annerito				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/8 (marrone-arancio), con frequenti inclusi bianchi e neri, abbastanza dura, liscia - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 45 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Aguarod Otal 1991, Fig. 23, n. 6, pp. 113-115 (forma destinata a coprire i tegami a VRint e il tipo Aguarod Otal 4, spesso caratterizzata da orlo annerito) Olcese 1993, Fig. 54, n. 174, p. 245 (II-I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	345	/	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Aguarod Otal 3
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	120/100 a.C. - I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di orlo svasato leggermente ingrossato di coperchio				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5-6/6 (marrone-nocciola), con frequenti e piccoli inclusi bianchi e neri, abbastanza polverosa, liscia - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 344 Aguarod Otal 1991, Fig. 23, n. 6, pp. 113-115 (forma destinata a coprire i tegami a VRint e il tipo Aguarod Otal 4) Olcese 1993, Fig. 54, n. 174, p. 245 (II-I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	346	XIX	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Aguarod Otral 5
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine II sec. a.C. - inizi I sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato ingrossato a formare un anello, parete obliqua rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con grandi inclusi di pietra, abbastanza dura, liscia - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Aguarod Otral 1991, Fig. 25, n. 5, pp. 117-118				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	347	XIX	PG	2003	606 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	non det.				
<b>Datazione contesto</b>	fine I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato ingrossato, distinto dalla parete a profilo poco convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/8 (marrone-arancio), con inclusi micacei, abbastanza dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 23 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 1993, Fig. 55, n. 182, p. 247 (cronologia non det.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	348	XIX	OV	2011	1429
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato, indistinto e leggermente ingrossato all'esterno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/8 (marrone-arancio), con inclusi micacei di medio-piccole dimensioni, dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 28 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XIX, n. 4, p. 89 (esemplare da Ostia, datato a fine II-inizi I sec. a.C.; la semplicità della forma determina il lungo arco cronologico)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	349	XIX	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato indistinto, leggermente ingrossato e squadrato all'estremità				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/3 (marroncino), con frequenti inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. XIX, n. 2, p. 89 (esemplare da Sutri, datato tra seconda metà II e I sec. a.C.; la semplicità della forma determina il lungo arco cronologico)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	350	/	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato indistinto, appiattito esternamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 4/6 (marrone), con inclusi micacei, dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 349 Olcese 2003, tav. XIX, n. 2, p. 89 (esemplare da Sutri, datato tra seconda metà II e I sec. a.C.; la semplicità della forma determina il lungo arco cronologico)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	351	XIX	EXOLI	2013	152
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV-III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato appena sagomato, parete quasi rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/4 (marroncino-grigiastro) in superficie e 2.5YR 6/8 (arancio) in frattura, con frequentissimi inclusi micacei, dura, poco ruvida in frattura - GRUPPO D		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, tav. XIX, n. 3, p. 89 (esemplare datato al tardo IV - seconda metà III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	352	XX	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato assottigliato e appiattito inferiormente a formare quasi una tesa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 4/1-2 (grigio-marrone scuro), con inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO C		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 1993, Fig. 55, n. 178, p. 246 (II-I sec. a.C., ceramica non tornita)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	353	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato assottigliato e appiattito alla base				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/6 (rosa-marroncino), con inclusi micacei, bianchi e neri, abbastanza polverosa - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 352 Olcese 1993, Fig. 55, n. 178, p. 246 (II-I sec. a.C., ceramica non tornita)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	354	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato assottigliato e appiattito alla base				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 4/1 (grigio-marrone scuro), con inclusi neri e di pietra, abbastanza dura - GRUPPO C		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 352 Olcese 1993, Fig. 55, n. 178, p. 246 (II-I sec. a.C., ceramica non tornita)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	355	XX	OV	2011	1041
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo a breve tesa orizzontale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 7.5YR 4/1 (grigio scuro), est. 7.5YR 5/6 (marrone), con numerosi inclusi micacei e alcuni di pietra di medie dimensioni, dura, ruvida - GRUPPO D		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 13 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 1993, Fig. 55, n. 178, p. 246 (II-I sec. a.C., ceramica non tornita)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	356	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo svasato formante quasi una breve tesa, parete a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/8 (arancio), con frequenti e medio-grandi inclusi bianchi e di pietra, abbastanza dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 11 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 355 Olcese 1993, Fig. 55, n. 178, p. 246 (II-I sec. a.C., ceramica non tornita)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	357	/	OV	2011	1295
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo a breve orizzontale, a profilo squadrato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/8 (marrone-arancio), con medio-grandi inclusi di pietra bianca, grigia e nera e frequenti inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 355 Olcese 1993, Fig. 55, n. 178, p. 246 (II-I sec. a.C., ceramica non tornita)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	358	XX	OV	2011	1290
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	dal II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo a breve tesa orizzontale e parete molto bombata; molto sottile!				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/3 (marrone chiaro), con vacuoli e inclusi micacci, molto dura, ruvida - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 111, n. 3, p. 175 (piccoli coperchi in COM, per brocche e anforette; dal II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	359	XX	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	profilo intero di coperchio con orlo a brevissima tesa rialzata, parete emisferica e presa a bottone troncoconico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con frequenti inclusi micacei e vacuoli, abbastanza polverosa - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14-16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. XIX, n. 6, pp. 89-90 (esemplare da Gabii) simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 46, n. 392, p. 165 (esemplare di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	360	XX	EXOLI	2013	152
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV-III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo a breve tesa rialzata, parete a profilo appena convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	non det.		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. XIX, n. 6, pp. 89-90 (esemplare da Gabii) simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 46, n. 392, p. 165 (esemplare di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	361	/	OV	2011	1164
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - prima metà I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo a breve tesa rialzata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con medio-grandi inclusi di pietra, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 360            Olcese 2003, Tav. XIX, n. 6, pp. 89-90 (esemplare da Gabii)            simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 46, n. 392, p. 165 (esemplare di prima metà II sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	362	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo a breve tesa rialzata, parete a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/3 (marrone chiaro), con frequenti inclusi micacei e medio-grandi inclusi di pietra, abbastanza polverosa - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 360 Olcese 2003, Tav. XIX, n. 6, pp. 89-90 (esemplare da Gabii) simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 46, n. 392, p. 165 (esemplare di prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	363	XX	OV	2011	1040
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Chiaramonte Treré 4c
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo a tesa orizzontale, bifida superiormente; parete a profilo carenato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 5/4 (marroncino), con frequenti inclusi micacei e bianchi di piccole dimensioni, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 89, n. 4, pp. 145-147 simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 48, n. 417, p. 169 (esemplare datato al 175-90 a.C.) Dyson 1976, Fig. 1, CF8, p. 22 (deposito del 275-150 a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	364	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Chiaramonte Treré 4c
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo a breve tesa orizzontale concava superiormente, parete obliqua con carena nella parte bassa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/4 (grigio-marrone), con medio-piccoli inclusi bianchi e micacci, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 19 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 363 simile a Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 89, n. 4, pp. 145-147 simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 48, n. 417, p. 169 (esemplare datato al 175-90 a.C.) Dyson 1976, Fig. 1, CF8, p. 22 (deposito del 275-150 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	365	XX	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	Chiaramonte Treré 4c
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame in tre frammenti che in parte riattaccano a ricostruire il profilo intero: orlo a breve tesa orizzontale concava superiormente, vasca troncoconica, fondo piatto				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/8 (marrone-arancio), con frequenti inclusi bianchi, micacci e vacuoli, poco polverosa, liscia - GRUPPO B (CAMPIONE AP 9)		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 32 cm; f. 26 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 89, n. 4, pp. 145-147 simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 48, n. 417, p. 169 (esemplare datato al 175-90 a.C.) Dyson 1976, Fig. 1, CF10, p. 22 (deposito del 275-150 a.C.); <i>ibid.</i> , Fig. 7, FG5, p. 40 (deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	366	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Chiaramonte Treré 4c
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame in due frammenti che riattaccano, con orlo a breve tesa orizzontale concava superiormente, parete obliqua				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 7.5YR 5/6 (marrone), est. 7.5YR 5/1 (grigio), con medio-grandi inclusi bianchi e di pietra, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO D (CAMPIONE AP 10)		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 365 Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 89, n. 4, pp. 145-147 simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 48, n. 417, p. 169 (esemplare datato al 175-90 a.C.) Dyson 1976, Fig. 1, CF10, p. 22 (deposito del 275-150 a.C.); <i>ibid.</i> , Fig. 7, FG5, p. 40 (deposito di inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	367	XX	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Chiaramonte Treré 4c
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo a tesa orizzontale, concava superiormente e ingrossata inferiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/8 (arancio), con medio-grandi inclusi calcarei e frequenti inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 30 cm ca.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 89, n. 5, pp. 145-147 Dyson 1976, Fig. 1, CF8-9, p. 22 (deposito del 275-150 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	368	XX	EXG	2014	260 amb. 6
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Chiaramonte Treré 4d
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo a breve tesa orizzontale ribattuta esternamente e ingrossata, a formare una sezione quasi circolare, concava superiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con medio-piccoli inclusi bianchi e neri, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 89, n. 6, pp. 145-147 (ma esemplare pompeiano di maggiori dimensioni e con pareti più convesse) simile a Dyson 1976, Fig. 11, 16IV8, p. 53 (ma esemplare di Cosa di maggiori dimensioni; deposito di metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	369	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Chiaramonte Treré 4d
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo a breve tesa orizzontale, concava superiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con grossi inclusi neri e piccoli micacei, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20-24 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 368  simile a Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 89, n. 6, pp. 145-147 (ma esemplare pompeiano di maggiori dimensioni e con pareti più convesse)  simile a Dyson 1976, Fig. 11, 16IV8, p. 53 (ma esemplare di Cosa di maggiori dimensioni; deposito di metà II sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	370	XX	OV	2011	1040
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Aguarod Otal 2; Chiaramonte Treré 4b
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo svasato ingrossato all'esterno a formare quasi una breve tesa pendente, bifido superiormente; parete a profilo poco convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/6 (marrone rossiccio), con frequenti inclusi micacei e di quarzo, ruvida, dura - GRUPPO A		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 34-36 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Aguarod Otal 1991, Fig. 13, n. 6, pp. 90-92 Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 89, n. 2, pp. 145-147 (dalla prima metà del II sec. a.C.) simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 48, n. 419, p. 170 (esemplare datato al 100-50 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	371	XX	OV	2011	1295
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Aguarod Otal 2; Chiaramonte Trerè 4b
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo svasato ingrossato all'esterno a formare quasi una breve tesa pendente, bifido superiormente; parete a profilo poco convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con piccoli inclusi neri e frequenti inclusi micacei e di quarzo, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 34 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Aguarod Otal 1991, Fig. 13, nn. 4 e 6, pp. 90-92 Chiaramonte Trerè 1984b, Tav. 89, n. 2, pp. 145-147 (dalla prima metà del II sec. a.C.) simile a Santrot, Santrot 1995, Fig. 48, n. 419, p. 170 (esemplare datato al 100-50 a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US	
	372	XX	EXOLI	2013	152	
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame		
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Chiaramonte Treré 5b; Vegas 14A	
<b>Produzione/ provenienza</b>						
<b>Datazione tipo</b>	I sec. a.C. - I sec. d.C. (INFILTRATO)					
<b>Datazione contesto</b>	fine IV-III sec. a.C.					
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo verticale a profilo arrotondato e piccolo listello interno per l'alloggio del coperchio					
<b>Decorazione</b>						
<b>Argilla</b>	non det.		<b>Vernice</b>	/		
<b>Diametro/ misure</b>	o. 30-40 cm		<b>Altri inv.</b>			
<b>Confronti</b>	Chiaramonte Treré 1984b, tav. 90, n. 2, p. 148 Vegas 1973, Fig. 15, n. 4, p. 45					

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	373	XXI	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Chiaramonte Treré 2 (coppe)
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II sec. a.C. - inizi I sec.d .C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo svasato assottigliato, con breve listello interno, <u>con tracce di vernice rossa interna</u> (non VRint però!)				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con numerosi inclusi micacei e di quarzo, abbastanza dura - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	2.5YR 5/8 (rosso), tracce all'interno, opaca	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 28 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 93, n. 4, pp. 153-154 (da strati di età augusteo-tiberiana)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	374	XXI	OV	2011	1268
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	prima metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo appena rientrante a fascia a sezione triangolare, vasca emisferica				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/1 (grigio), con medio-piccoli inclusi bianchi e di pietra e radi micacei, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO C		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Dyson 1976, Fig. 29, PD14, pp. 89-90 (deposito del 110-30 a.C., forma tipica a Cosa nella prima metà del I sec. a.C., ma dimensioni doppie rispetto al nostro esemplare)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	375	XXI	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Aguarod Otal forma Celsa 84.13596
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo piuttosto svasato, a sezione triangolare				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 3/1 (grigio-marrone molto scuro), con grandi ma rari inclusi di pietra, abbastanza dura - GRUPPO C		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 22 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Aguarod Otal 1991, Fig. 17, n. 5, pp. 96-98				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	376	XXI	OV	2011	1040
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	4	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame in 4 frammenti che riattaccano a ricostruire interamente il profilo: orlo poco svasato ingrossato a sezione triangolare, parete obliqua rettilinea, fondo a disco				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con rari inclusi micacei e bianchi di piccole dimensioni, abbastanza polverosa -. GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 29 cm, f. 27 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 1993, Fig. 45, n. 117, pp. 225-226 (tegame documentato in 3 misure per essere impilato nelle navi) Chiaromonte Treré 1984b, tav. 90, n. 5, p. 149 (ma il nostro esemplare non ha la fascia applicata sull'orlo)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	377	XXI	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	profilo intero di tegame con orlo svasato a fascia a sezione triangolare, parete obliqua rettilinea, fondo piatto				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5.5YR 5/6 (marrone), con piccoli inclusi neri e frequenti inclusi micacei e di quarzo, abbastanza dura, liscia - GRUPPO B		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 40 cm; f. 34 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 1993, Fig. 45, n. 117, pp. 225-226 (tegame documentato in 3 misure per essere impilato nelle navi) Chiaromonte Treré 1984b, tav. 90, n. 5, p. 149 (ma il nostro esemplare non ha la fascia applicata sull'orlo)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	378	XXI	PG	2003	606 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 3 = Chiaramonte Treré 5a = Aguarod Otal 4 = Vegas 14
<b>Produzione/ provenienza</b>	area tirrenica				
<b>Datazione tipo</b>	metà II sec. a.C. - inizi I sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo verticale bifido, leggermente ingrossato, indistinto dalla parete a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10R 5/4 (rosa violaceo), con rari inclusi bianchi e neri, molto dura: ipercotto		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 26 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Olcese 2003, Tav. XV, n. 1, p. 86 (esemplare da Roma)</p> <p>Olcese 1993, Fig. 45, n. 115, p. 225 (in strati dal 150-120 a.C. alla tarda età augustea)</p> <p>Chiaramonte Treré 1984b, tav. 89, n. 8, pp. 147-148 (fine II sec. a.C. - I sec. d.C.)</p> <p>Aguarod Otal 1991, Fig. 14, n. 5, Fig. 15, n. 1, Fig. 16, n. 1, pp. 93-96 (seconda metà II - età augustea)</p> <p>Vegas 1973, Fig. 15, nn. 1-3, pp. 43-45 (tarda età repubblicana - età augustea)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	379	/	OV	2011	1103
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 3 = Chiaramonte Treré 5a = Aguarod Otal 4 = Vegas 14
<b>Produzione/ provenienza</b>	area tirrenica				
<b>Datazione tipo</b>	metà II sec. a.C. - inizi I sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di tegame con orlo verticale bifido				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/8 (marrone-arancio), con frequenti inclusi micacei e neri di piccole dimensioni, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO T		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. non det.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 378            Olcese 2003, Tav. XV, n. 1, p. 86 (esemplare da Roma)            Olcese 1993, Fig. 45, n. 115, p. 225 (in strati dal 150-120 a.C. alla tarda età augustea)            Chiaramonte Treré 1984b, tav. 89, n. 8, pp. 147-148 (fine II sec. a.C. - I sec. d.C.)            Aguarod Otal 1991, Fig. 14, n. 5, Fig. 15, n. 1, Fig. 16, n. 1, pp. 93-96 (seconda metà II - età augustea)            Vegas 1973, Fig. 15, nn. 1-3, pp. 43-45 (tarda età repubblicana - età augustea)</p>				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	380	/	OV	2011	1295
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 3 = Chiaramonte Treré 5a = Aguarod Otal 4 = Vegas 14
<b>Produzione/ provenienza</b>	area tirrenica				
<b>Datazione tipo</b>	metà II sec. a.C. - inizi I sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II - inizi I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo verticale bifido, leggermente ingrossato, indistinto dalla parete a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 6/4 (marroncino giallastro), con frequenti inclusi neri, micacei e di quarzo, abbastanza dura, ruvida - GRUPPO T		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 34 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 378 Olcese 2003, Tav. XV, n. 1, p. 86 (esemplare da Roma) Olcese 1993, Fig. 45, n. 115, p. 225 (in strati dal 150-120 a.C. alla tarda età augustea) Chiaramonte Treré 1984b, tav. 89, n. 8, pp. 147-148 (fine II sec. a.C. - I sec. d.C.) Aguarod Otal 1991, Fig. 14, n. 5, Fig. 15, n. 1, Fig. 16, n. 1, pp. 93-96 (seconda metà II - età augustea) Vegas 1973, Fig. 15, nn. 1-3, pp. 43-45 (tarda età repubblicana - età augustea)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	381	XXI	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA DA CUCINA		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Olcese 3 (simile) = Chiaramonte Treré 5b = Aguarod Otal 4 = Vegas 14
<b>Produzione/ provenienza</b>	area tirrenica				
<b>Datazione tipo</b>	metà II sec. a.C. - inizi I sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame in due frammenti che non riattaccano, con orlo indistinto bifido e parete a profilo quasi rettilineo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/8 (arancio), con frequenti e piccoli inclusi neri, micacei e di quarzo, abbastanza dura, poco ruvida - GRUPPO T (CAMPIONE AP 8)		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 50 cm ca.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XV, n. 1, p. 86 (esemplare da Roma, ma con parete bombata) Olcese 1993, Fig. 45, n. 115, p. 225 (in strati dal 150-120 a.C. alla tarda età augustea) Chiaramonte Treré 1984b, tav. 90, n. 2, pp. 147-148 (seconda metà II sec. a.C. - età tiberiana) Aguarod Otal 1991, Fig. 15, nn. 2 e 5, pp. 93-96 (seconda metà II - età augustea) Vegas 1973, Fig. 15, nn. 1-3, pp. 43-45 (tarda età repubblicana - età augustea)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	382	XXI	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	VRint		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Leotta 2 = Aguarod Otal 3 = <i>Luni</i> 1 = Vegas 15a
<b>Produzione/provenienza</b>	area tirrenica				
<b>Datazione tipo</b>	120/110 a.C. - I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo svasato a fascia poco distinta dalla parete obliqua rettilinea				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 4/6 (marrone), con piccoli e frequenti inclusi bianchi, neri, di quarzo e vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	solo int e sull'orlo est: 2.5YR 5/8 (rosso), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 36 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Leotta 2005, Tav. 1, n. 2, p. 116 (fine II sec. a.C. - età augustea)</p> <p>Aguarod Otal 1991, Fig. 3, nn. 3-4 pp. 63-67 (seconda metà II sec. a.C. - prima metà I sec. d.C.)</p> <p>Luni I, p. 279 (forma attestata in strati di inizi - fine I sec. a.C.)</p> <p>Vegas 1973, Fig. 16, n. 2, pp. 47-48 (I sec. a.C.)</p> <p>simile a Goudineau 1970, pl. II, n. 22, p. 168 (10 a.C.-10 d.C.)</p> <p>simile a Volonté 1984, Tav. 85, n. 3, pp. 133-134 (esemplare datato a fine II-I sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	383	XXI	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	VRint		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo e fondo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	Leotta 2 = Aguarod Otal 3 = <i>Lumi</i> 1 = Vegas 15a
<b>Produzione/provenienza</b>	area tirrenica				
<b>Datazione tipo</b>	120/110 a.C. - I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame in due frammenti che non riattaccano, con orlo quasi rientrante a mandorla e fondo piatto, <u>con vernice rossa interna</u>				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con frequenti piccoli inclusi neri, bianchi e micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	solo int e sull'orlo est: 2.5YR 5/8 (rosso), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 50 cm ca., f. 42 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Leotta 2005, Tav. 1, n. 2, p. 116 (fine II sec. a.C. - età augustea)</p> <p>Aguarod Otal 1991, Fig. 2, nn. 1, 5-6, Fig. 3, nn. 2 e 5, pp. 63-67 (seconda metà II sec. a.C. - prima metà I sec. d.C.)</p> <p><i>Lumi</i> I, p. 279 (forma attestata in strati di inizi - fine I sec. a.C.)</p> <p>Vegas 1973, Fig. 16, n. 2, pp. 47-48 (I sec. a.C.)</p> <p>Goudineau 1970, pl. I, n. 1, p. 166 (123-60 a.C.; si tratta della forma più antica)</p> <p>Volonté 1984, Tav. 85, n. 1, p. 133 (esemplare datato al II-I sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	384	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	VRint		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Leotta 2 = Aguarod Otal 3 = <i>Luni</i> 1 = Vegas 15a
<b>Produzione/provenienza</b>	area tirrenica				
<b>Datazione tipo</b>	120/110 a.C. - I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo svasato a mandorla con estremità assottigliata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/6 (marrone rossiccio), con frequenti inclusi bianchi e vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	solo int e sull'orlo est: 2.5YR 5/8 (rosso), diluita, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 34-38 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>cfr cat. 383  Leotta 2005, Tav. 1, n. 2, p. 116 (fine II sec. a.C. - età augustea)  Aguarod Otal 1991, Fig. 2, nn. 1, 5-6, Fig. 3, nn. 2 e 5, pp. 63-67 (seconda metà II sec. a.C. - prima metà I sec. d.C.)  Luni I, p. 279 (forma attestata in strati di inizi - fine I sec. a.C.)  Vegas 1973, Fig. 16, n. 2, pp. 47-48 (I sec. a.C.)  Goudineau 1970, pl. I, n. 1, p. 166 (123-60 a.C.; si tratta della forma più antica)  Volonté 1984, Tav. 85, n. 1, p. 133 (esemplare datato al II-I sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	385	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	VRint		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Leotta 2 = Aguarod Otal 3 = <i>Luni</i> 1 = Vegas 15a
<b>Produzione/provenienza</b>	area tirrenica				
<b>Datazione tipo</b>	120/110 a.C. - I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di tegame con orlo svasato a mandorla				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 4/6 (marrone), con frequenti inclusi bianchi e neri, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	solo int e sull'orlo est: 2.5YR 5/8 (rosso), diluita, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. indet.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 383 Leotta 2005, Tav. 1, n. 2, p. 116 (fine II sec. a.C. - età augustea) Aguarod Otal 1991, Fig. 2, nn. 1, 5-6, Fig. 3, nn. 2 e 5, pp. 63-67 (seconda metà II sec. a.C. - prima metà I sec. d.C.) Luni I, p. 279 (forma attestata in strati di inizi - fine I sec. a.C.) Vegas 1973, Fig. 16, n. 2, pp. 47-48 (I sec. a.C.) Goudineau 1970, pl. I, n. 1, p. 166 (123-60 a.C.; si tratta della forma più antica) Volonté 1984, Tav. 85, n. 1, p. 133 (esemplare datato al II-I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	386	XXI	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	VRint		<b>Forma</b>	tegame	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Leotta 2 = Aguarod Otal 3 = <i>Lumi</i> 1 = Vegas 15a
<b>Produzione/provenienza</b>	area tirrenica				
<b>Datazione tipo</b>	120/110 a.C. - I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	tegame con orlo quasi verticale ingrossato a formare quasi una mandorla, parete obliqua quasi rettilinea a formare una vasca piuttosto profonda				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/6 (arancio-rosa), con piccoli e frequenti bianchi e neri, abbastanza dura, liscia		<b>Vernice</b>	solo int. e sull'orlo est.: 2.5YR 4/8 (rosso scuro), abbastanza compatta, opaca	
<b>Diametro/misure</b>	o. 32 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Leotta 2005, Tav. 1, n. 2, p. 116 (fine II sec. a.C. - età augustea)</p> <p>Aguarod Otal 1991, Fig. 2, nn. 2 e 4, pp. 63-67 (seconda metà II sec. a.C. - prima metà I sec. d.C.)</p> <p><i>Lumi</i> I, p. 279 (forma attestata in strati di inizi - fine I sec. a.C.)</p> <p>Vegas 1973, Fig. 16, n. 2, pp. 47-48 (I sec. a.C.)</p> <p>Goudineau 1970, pl. I, n. 2, p. 166 (forma datata tra il 90 e il 50 a.C.)</p> <p>Volonté 1984, Tav. 85, n. 5, pp. 133-134 (esemplare datato a fine II-I sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	387	XXII	OV	2011	1079
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III-II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo verticale a fascia quasi triangolare, ribattuto esternamente; parete a profilo rettilineo e nettamente svasata verso l'esterno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), con frequenti inclusi micacci, abbastanza dura, liscia		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Fontana 2012, Fig. 5.82, n. 1, pp. 281-283 (brocca o olla, 400-200 a.C., edificio pubblico o privato) simile a Comella, Stefani 1990, Tav. 57, M186, p. 160 (IV-III sec. a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	388	XXII	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	olla, formata da 2 frammenti che non riattaccano, con orlo a fascia inclinata verso l'esterno e leggermente ingrossata a formare una sezione ogivale; spalla molto pronunciata ed espansa				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con inclusi neri di medio-piccole dimensioni, dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a <i>Vei</i> 2012, Fig. 5.82, n. 1, pp. 281-283 (brocca o olla, 400-200 a.C., edificio pubblico o privato) simile a Comella, Stefani 1990, Tav. 57, M186, p. 160 (IV-III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	389	XXII	PG	2003	414 vano D
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	I-II sec. d.C., ma attestazioni anche in età tardo-repubblicana				
<b>Datazione contesto</b>	I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo ingrossato ribattuto superiormente e leggermente incavato all'interno, vasca a profilo esterno convesso/concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), con inclusi medio-piccoli di chamotte e rari inclusi micacei, dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XXII, nn. 3-4, p. 92 simile a Biondani 2014b, Fig. 9, n. 3, p. 406 (contesto di fine III-I sec. a.C.; ma esemplare suasano più piccolo: brocca)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	390	XXII	PG	2003	605 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	età repubblicana				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea (fase III)				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di olletta con orlo estroflesso a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 11 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Biondani 2014b, Fig. 13, n. 4, pp. 411-412 (da strato repubblicano)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	391	/	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	olletta	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	età repubblicana				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di olletta con orlo estroflesso a profilo arrotondato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), con inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	cfr cat. 390 Biondani 2014b, Fig. 13, n. 4, pp. 411-412 (da strato repubblicano)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	392	XXII	PG	2003	605 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	olla	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Chiaramonte Treré 4c
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etrusco-laziale				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà II sec. a.C., ma già in età protostorica				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea (fase III)				
<b>Descrizione</b>	olla con orlo estroflesso a profilo arrotondato e ingrossato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5Y 8/3 (beige-giallino), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Chiaramonte Treré 1984b, Tav. 101, n. 2, pp. 165-166 simile a Olcese 2003, Tav. XXIV, n. 4, p. 93 (brocca, della seconda metà II-I sec. a.C., da Sutri) simile a Biondani 2014b, Fig. 13, nn. 5 e 7, pp. 411-413 (contesto di età repubblicana, ma tipo documentato anche in età imperiale)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	393	XXII	OV	2011	1161
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	anforetta	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	simile a Rotroff 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	anforetta da tavolo in 3 frammenti che in parte riattaccano; orlo quasi verticale a sezione triangolare, collo a profilo concavo-convesso su cui si conservano gli attacchi delle due anse verticali a nastro ingrossato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con piccolissimi inclusi bianchi e micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	analogo alle anforette di tipo macedone (III-II sec. a.C.) simile a Rotroff 2006, fig. 19, pp. 86-87 e 256-257 (queste anfore hanno maggiore distanza tra orlo e anse; tipo datato nel III sec. a.C. e forse anche oltre)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	394	XXII	OV	2011	1050
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	anforetta	
<b>Parte conservata</b>	orlo e collo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Rotroff 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III - inizi II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	anforetta in 2 frammenti che non riattaccano con orlo svasato ingrossato e collo a profilo concavo/convesso/concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), con rari inclusi micacei, bianchi di piccole dimensioni e vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	analogo alle anforette di tipo macedone (III-II sec. a.C.) simile a Rotroff 2006, Fig. 19, pp. 86-87 e 256-257 (queste anfore hanno maggiore distanza tra orlo e anse; tipo datato nel III sec. a.C. e forse anche oltre)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	395	XXII	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	brocca	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 1
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	IV-I sec. a.C. spt in età medio-rep; forme analoghe già dal VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	brocca con orlo a breve tesa orizzontale				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/4 (beige), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 11 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. XXIV, n. 3, p. 93 (esemplare da Artena, datato tra fine IV e inizi III sec. a.C.)				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	396	XXII	PG	2003	326 vano B
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	brocca	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 1
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	IV-I sec. a.C. spt in età medio-rep; forme analoghe già dal VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV - metà III sec. a.C. (fase I) US 321 = US 326				
<b>Descrizione</b>	brocca con orlo svasato a fascia a sezione ovale, leggermente concava all'esterno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/6 (rosa), con rari inclusi micacci, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>		
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XXIV, n. 2, p. 93 (esemplare da <i>Pyrgi</i> , datato tra metà IV e metà III sec. a.C.) simile a Biondani 2014b, Fig. 13, n. 8, pp. 411-413 Duncan 1965, fig. 10, A51: form 33, p. 155 (deposito di seconda metà II-I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	397	XXII	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	brocca	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 1
<b>Produzione/ provenienza</b>	area etruschizzante				
<b>Datazione tipo</b>	IV-I sec. a.C. spt in età medio-rep; forme analoghe già dal VI sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	brocca con orlo svasato a sezione quasi triangolare, collo a profilo concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/6 (rosa-arancio), con piccoli e frequenti inclusi bianchi e micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. XXIV, n. 1, p. 93 (esemplare da Pyrgi, datato a metà IV - metà III sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	398	XXII	EXOLI	2013	163
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	brocca	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 4
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine I sec. a.C. - I sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea				
<b>Descrizione</b>	brocca con orlo appena svasato a fascia concava internamente, sotto cui s'imposta l'ansa; parete piuttosto svasata				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	non det.		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 9 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, tav. XXVII, nn. 7-8, pp. 94-95				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	399	XXII	PG	2003	314 vano B
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	brocca	
<b>Parte conservata</b>	fondo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 4
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	tarda età repubblicana - prima età imperiale				
<b>Datazione contesto</b>	fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	piede ad anello svasato ingrossato, probabilmente di brocca				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/6 (rosa), con frequenti inclusi micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 12 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XXVII, n. 8, pp. 94-95 (esemplare di Ostia, di dimensioni minori però rispetto al nostro; gli esemplari più grandi sono quelli più antichi); maggiore analogia per le dimensioni ma non per la forma del piede con le olle biansate tipo Olcese 4 (Olcese 2003, Tav. XXIII, n. 5, p. 93: produzione tirrenica datata al 50 a.C.-50 d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	400	XXIII	OV	2011	1011
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2250
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o B/B-oide, ma qui impasto locale (?)				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piatto con orlo verticale e vasca poco profonda; esemplare malcotto e deformato dal contatto col fuoco, la cui forma riprende la VN				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLEYY1 6/N (grigio), con medio-piccoli inclusi bianchi, piccoli neri e frequenti inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida		<b>Vernice</b>	10YR 5/4-6 (marroncino), molto sottile, compatta, opaca...in realtà non sembra neanche una vernice ma effetto della cottura!!	
<b>Diametro/misure</b>	o. 26 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 39-41, pp. 152-155 (forme in Campana A e B)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	401	XXIII	OV	2011	1290
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	piatto	
<b>Parte conservata</b>	piede	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2250
<b>Produzione/provenienza</b>	Campana A o B/B-oide, ma qui impasto locale (?)				
<b>Datazione tipo</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piede ad anello quasi intero di piatto, ad andamento molto svasato e ingrossato all'estremità: imitazione di VN				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), con inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	f. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pll. 39-41, pp. 152-155 (forme in Campana A e B)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	402	/	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	piattello su alto piede	
<b>Parte conservata</b>	base	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 3511c
<b>Produzione/ provenienza</b>	Etruria				
<b>Datazione tipo</b>	250 +/- 60 a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	piattello su alto piede che conserva la base e la parte inferiore dello stelo; la base si presenta esternamente modanata, inferiormente cava e non perfettamente piana				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), con piccoli inclusi bianchi e micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 96, p. 266 (esemplare di Volterra, datato al 250 +/- 30 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	403	XXIII	OV	2011	1290
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2783
<b>Produzione/provenienza</b>	varie produzioni dell'Italia centrale (Umbria, Sabina, Sannio, Lazio, Campania settentrionale), poi Campana A				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - prima metà III sec. a.C., poi nel II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo rientrante a profilo arrotondato: imitazione di VN				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), con frequentissimi inclusi micacei e bianchi di piccole dimensioni, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 19 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 72, pp. 223-224				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	404	XXIII	OV	2011	1290
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2825
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	metà-terzo quarto II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola, formata da 2 frammenti che riattaccano, con orlo poco svasato appiattito esternamente; imitazione di VN				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/6 (rosa-marroncino), con inclusi micacei e bianchi, dura, liscia		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 76, p. 229 (forma tipica della Campana A)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	405	XXIII	PG	2003	326 vano B
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2913a
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - fine III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV - metà III sec. a.C. (fase I) US 321 = US 326				
<b>Descrizione</b>	ciotola con orlo leggermente rientrante e ingrossato, appiattito superiormente; imitazione di VN				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 20 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 79, p. 235 (produzione di area etruschizzante; esemplare datato al 320-250/240 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	406	XXIII	OV	2011	1277
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	ciotola	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Morel 2981d
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	prima metà III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - inizi III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	ciotola emisferica con orlo appena rientrante leggermente ingrossato superiormente; imitazione di VN				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 10R 6/6 (rosa), est. 10YR 7/4 (beige-nocciola), con frequenti e piccoli inclusi micacei, dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 13 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Morel 1981, pl. 84, pp. 243-244 (produzioni del Lazio e regioni limitrofe, spt GPS)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	407	XXIII	PG	2003	623 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	calice miniaturistico	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Grasso CALII
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	calice miniaturistico con orlo svasato ingrossato e bassa vasca a profilo esterno carenato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/6 (rosa-arancio), con frequenti inclusi neri (quarzo?), bianchi e micacei, abbastanza dura, molto ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 11 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Grasso 2004, tav. 2 g, p. 28.				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	408	XXIII	EXG	2014	276 amb. 6
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	bacino/mortaio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 5
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV-III sec. a.C. (fase I)				
<b>Descrizione</b>	bacino/mortaio con orlo svasato indistinto, ingrossato internamente e appiattito superiormente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/8 (marrone-arancio), con grossi inclusi neri e frequenti inclusi bianchi e micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 50 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XXXVII, n. 3, p. 103 simile a Carafa 1995, tipo 672, pp. 247-248 (tipo presente in strato datato al 530/520-500 a.C.) Biondani 2014b, Fig. 39, n. 1, p. 449 (strato di seconda metà I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	409	/	OV	2011	1304
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	bacino/mortaio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 5
<b>Produzione/provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	seconda metà IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	piccolo frammento di orlo svasato indistinto, appiattito superiormente, di grosso recipiente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 5/6 (marrone rossiccio), con frequenti inclusi micacci, poco polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 40 cm ca		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a cat. 408 simile a Olcese 2003, Tav. XXXVII, n. 3, p. 103 simile a Carafa 1995, tipo 672, pp. 247-248 (tipo presente in strato datato al 530/520-500 a.C.) Biondani 2014b, Fig. 39, n. 1, p. 449 (strato di seconda metà I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	410	XXIII	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	bacino/mortaio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 8
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	III-I sec. a.C. (con precedenti nel VI-V sec. a.C. a Gravisca)				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	bacino/mortaio con orlo svasato ingrossato a sezione ovale, ben distinto dalla vasca emisferica				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	int. 5Y 6/1 (grigio), est. 5YR 5/6 (marrone rossiccio), con piccoli e frequenti inclusi micacei		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 47 cm circa		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XXXVIII, n. 2, p. 104 (esemplare da Gabii, di età tardorepubblicana)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	411	XXIV	OV	2011	1161
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	bacino/mortaio	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Aguarod Otal 1 = Vegas 7a, simile a Olcese 10
<b>Produzione/provenienza</b>	area tirrenica (spt Campania)				
<b>Datazione tipo</b>	metà II - primo quarto I sec. a.C.; a Pyrgi già da IV - fine III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	mortaio con orlo quasi verticale a listello, appiattito superiormente, con piccole prese applicate all'esterno; bassa vasca emisferica				
<b>Decorazione</b>	applicata sul listello: ditate				
<b>Argilla</b>	5YR 7/4 (marroncino rosato), con grossi inclusi di pietra grigia e bianca all'interno, ruvida in frattura, dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. int. 28 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Aguarod Otal 1991, Fig. 27, n. 5, pp. 123-126 (forma campana, anche con decorazione a ditate sul listello) Vegas 1973, Fig. 10, n. 11, pp. 28-34 (età repubblicana, dal 150 a.C.) simile a Olcese 2003, Tav. XXXIX, n. 1, p. 104 Olcese 1993, Fig. 81, n. 351, p. 305 (esemplare con decorazione a ditate sul listello, strato di fine I sec. a.C.) Biondani 2014b, Fig. 40, n. 1, pp. 449-450				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	412	XXIV	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	bacino/mortaio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 11 = Cap Dramont 1 = Hartley 1 = Aguarod Otal 1 = Vegas 7c
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia centrale				
<b>Datazione tipo</b>	ultimo quindicennio I sec. a.C. - metà I sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	bacino/mortaio con orlo a tesa pendente, con largo solco sulla faccia superiore e breve listello all'interno				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con frequenti inclusi medi di chamotte e neri, rari inclusi di quarzo, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. > 50 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Olcese 2003, Tav. XXXIX, n. 3, pp. 104-105 (esemplare da Ostia di età claudia)</p> <p>Olcese 1993, Fig. 78, n. 337, pp. 297-298</p> <p>Hartley 1973, Fig. 2, p. 54 (datato al I sec. d.C.; nel relitto di Cap Dramont D c'erano anfore rodie e Dr 2-4)</p> <p>Chiaromonte Treré 1984b, tav. 95, n. 1, pp. 156-157 (I sec. a.C. - I sec. d.C.)</p> <p>Aguarod Otal 1991, Fig. 32, n. 2, pp. 129-140 (seconda metà I sec. a.C. - fine I sec. d.C.)</p> <p>Vegas 1973, Fig. 9, n. 6, pp. 28-34 (età repubblicana, ma spt I sec. d.C.)</p> <p>Biondani 2014b, Fig. 41, n. 2, p. 451 (contesto di metà I sec. a.C. - I sec. d.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	413	XXIV	OV	2011	1161
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	<i>lekane</i>	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Rotroff 1
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	290 - inizi I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	<i>lekane</i> con orlo molto svasato a fascia a sezione triangolare modanata, con risega interna ed esterna, parete a profilo concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/6 (rosa-marroncino), con inclusi bianchi, micacci e vacuoli, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 40 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Rotroff 2006, Fig. 40, n. 239 e Fig. 41, n. 244, pp. 109-110 e 270-271 (da contesti rispettivamente di 265-200 a.C. e 150-110 a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	414	XXIV	PG	2003	427 vano D
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	vaso fruttiera	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 1 (CC)
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	tarda età repubblicana, ma spt I-II sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine I sec. a.C. - I sec. d.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	vaso fruttiera con orlo estroflesso a fascia a sezione quasi triangolare, parete a profilo esterno concavo/convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), con inclusi micacei e calcarei, molto dura, superficie liscia		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 25 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XXI, nn. 1-4, pp. 91-92 (rientra genericamente nella forma)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	415	XXIV	PG	2003	605 vano E
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	vaso fruttiera	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 1 (CC), Bertoldi 1 (CC)
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	tarda età repubblicana, ma spt I-II sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea (fase III)				
<b>Descrizione</b>	vaso fruttiera con orlo estroflesso a profilo arrotondato, vasca a profilo esterno concavo/convesso con carena				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con rari inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XXI, pp. 91-92 (rientra genericamente nella forma) Bertoldi 2011, fig. 112a-b, pp. 110-111 (seconda metà I sec. d.C.-età antonina) Olcese 1993, Fig. 64, n. 250, pp. 266-267 (I-II sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	416	XXIV	OV	2011	1196
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	I - inizi III sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	non det.				
<b>Descrizione</b>	profilo intero di coperchio con orlo a tesa orizzontale, dente di incastro diritto, corpo conico, presa troncoconica irregolare; due fori passanti sulla tesa (per sospensione?) e uno sulla presa; graffito all'esterno: "∇"				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 6/6 (rosa-marrone) in sezione e 7.5YR 7/4 (rosa-nocciola) all'esterno, con frequenti e piccoli inclusi micacei e neri e rari inclusi di chamotte, dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 10 cm		<b>Altri inv.</b>	inv. 5 Cicala	
<b>Confronti</b>	Olcese 2003, Tav. XXXIII, n. 4, pp. 99-100 (esemplare di Ostia, dove la forma appare prima della metà del I sec. d.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	417	XXIV	OV	2011	1430
<b>Classe</b>	CERAMICA COMUNE		<b>Forma</b>	coperchio	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Olcese 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	I - inizi III sec. d.C.				
<b>Datazione contesto</b>	non det.				
<b>Descrizione</b>	coperchio con orlo brevissima tesa orizzontale e dente di incastro diritto, con graffito all'esterno: "NA" con la "A" rovesciata e in legatura				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	2.5YR 5/8 (rosso), con molti piccoli inclusi micacei e inclusi calcarei di medio-grandi dimensioni, ruvida, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>	inv. 29 Cicala	
<b>Confronti</b>	simile a Olcese 2003, Tav. XXXIII, n. 3, pp. 99-100 (esemplare del Gianicolo)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	418	XXV	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	PARETI SOTTILI		<b>Forma</b>	bicchiere	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Ricci 1/1
<b>Produzione/provenienza</b>	centro-italica				
<b>Datazione tipo</b>	primi decenni II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	bicchiere con alto orlo svasato assottigliato e modanato esternamente, all'attacco con la parete a profilo convesso si conserva una costolatura orizzontale ("collarino")				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con piccoli inclusi micacei e bianchi, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	o. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Ricci 1985, Tav. LXXVIII, n. 1, pp. 243-244 (manca il collarino, che tuttavia sembra attestato solo su bicchieri di età imperiale, tipo Ricci 1/122 e simili)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	419	XXV	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	PARETI SOTTILI		<b>Forma</b>	bicchiere	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Ricci 1/1
<b>Produzione/ provenienza</b>	centro-italica				
<b>Datazione tipo</b>	primi decenni II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	bicchiere con alto orlo svasato ingrossato all'estremità e modanato esternamente, parete a profilo convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/6 (rosa-arancio), con piccoli inclusi neri e di quarzo, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ricci 1985, Tav. LXXVIII, n. 2, pp. 243-244				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	420	XXV	OV	2011	1043
<b>Classe</b>	PARETI SOTTILI		<b>Forma</b>	bicchiere	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Ricci 1/1
<b>Produzione/ provenienza</b>	centro-italica				
<b>Datazione tipo</b>	primi decenni II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	bicchiere con alto orlo svasato modanato esternamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 7/8 (arancio chiaro), con rari inclusi neri e frequenti inclusi micacei, abbastanza dura; orlo annerito		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ricci 1985, Tav. LXXVIII, n. 1, pp. 243-244				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	421	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	PARETI SOTTILI		<b>Forma</b>	bicchiere	
<b>Parte conservata</b>	parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	decorazione Ricci 1; probabilmente Ricci 1/1
<b>Produzione/provenienza</b>	centro-italica				
<b>Datazione tipo</b>	inizi II - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	parete decorata				
<b>Decorazione</b>	a barbottina: piccoli globetti disposti su linee curve				
<b>Argilla</b>	est. 5YR 5/6 (marrone rossiccio), int. 10YR 5/1 (grigio), con piccoli inclusi bianchi e rari di quarzo, dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	/		<b>Altri inv.</b>	/	
<b>Confronti</b>	Ricci 1985, Tav. CV, n. 4, p. 323 (che rimanda al tipo Ricci 1/1: Ricci 1985, Tav. LXXVIII, nn. 1-3, pp. 243-244)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	422	XXV	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	PARETI SOTTILI		<b>Forma</b>	bicchiere	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Ricci 1/19
<b>Produzione/ provenienza</b>	centro-italica				
<b>Datazione tipo</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	bicchiere ovoidi con alto orlo a fascia svasata e concava internamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/3 (marrone chiaro), con rari inclusi micacei, dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 10 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ricci 1985, Tav. LXXIX, n. 5, pp. 247-248				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	423	XXV	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	PARETI SOTTILI		<b>Forma</b>	bicchiere	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Ricci 1/14
<b>Produzione/ provenienza</b>	centro-italica?				
<b>Datazione tipo</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	bicchiere ovoidale con orlo molto svasato, assottigliato e verticale all'estremità, concavo internamente				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 5/6 (marrone), con rari inclusi micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 8 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ricci 1985, Tav. LXXVIII, n. 14, p. 246 (tipo non databile, ma analogo a Ricci 1/1 per forma del corpo e a Ricci 1/20 per caratteristiche dell'orlo)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	424	XXV	OV	2011	1304
<b>Classe</b>	LUCERNA		<b>Forma</b>	lucerna	
<b>Parte conservata</b>	base e stelo centrale	<b>N. fr.</b>	5	<b>Tipo</b>	Howland 27A'
<b>Produzione/provenienza</b>	Attica (?)				
<b>Datazione tipo</b>	terzo quarto IV - secondo quarto III sec. a.C. (330-250 a.C.)				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	lucerna in 5 frammenti che riattaccano, che conserva il piede a bassissimo anello e lo stelo centrale di forma conica, con foro passante				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 7/4 (beige-nocciola), con medio-piccoli inclusi bianchi e di chamotte, molto dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	f. 7 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Howland 1958, pll. 13 e 40, nn. 381-382, pp. 86-87 (esemplari generalmente verniciati solo all'interno)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US	
	425	XXV	OV	2011	1429	
<b>Classe</b>	LUCERNA		<b>Forma</b>	lucerna		
<b>Parte conservata</b>	intera	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	simile a Esquilino 1; simile a Howland 30B	
<b>Produzione/provenienza</b>	Italia centrale (Lazio)					
<b>Datazione tipo</b>	inizio/metà III - fine II sec. a.C.					
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà II - inizi I sec. a.C.					
<b>Descrizione</b>	lucerna intera biconica miniaturistica, con becco a incudine annerito per l'utilizzo; il disco, con ampio foro di alimentazione, è delimitato da una solcatura; la carena è posta nella parte bassa del serbatoio; il fondo è piatto					
<b>Decorazione</b>						
<b>Argilla</b>	7.5YR 8/4 (beige rosato), depurata, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/		
<b>Diametro/misure</b>	f. 3 cm		<b>Altri inv.</b>			
<b>Confronti</b>	simile a Pavolini 1987, fig. 1, 1, pp. 140-141 (ma il nostro esemplare ha foro più ampio ed è privo di ansa) simile a Howland 1958, pll. 15 e 41, n. 419, pp. 97-98 (esemplare datato a inizi III sec. a.C.) Di Filippo Balestrazzi 1988, Tav. 2, Dis. I, n. 6, pp. 34-35 (tipo molto simile al nostro, datato al II sec. a.C.) Mercando 1979, figg. 202u e 207a, pp. 286-289 (esemplare di Potenza Picena, un po' più grande del nostro)					

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	426	XXV	VA		SPOR
<b>Classe</b>	LUCERNA		<b>Forma</b>	lucerna	
<b>Parte conservata</b>	quasi integra	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Howland 33A
<b>Produzione/ provenienza</b>	Attica				
<b>Datazione tipo</b>	ultimo quarto III - terzo quarto II sec. a.C. (Howland), 220-150 a.C. (Rotroff)				
<b>Datazione contesto</b>					
<b>Descrizione</b>	lucerna quasi integra				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	non det.		<b>Vernice</b>	non det.	
<b>Diametro/ misure</b>	lunghezza massima conservata 8 cm altezza 3,5 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Howland 1958, pll. 15 e 42, n. 439, pp. 101-103 (esemplare del 150 a.C. ca; vedi Rotroff 1997, p. 501) identica a Biondani 2014a, Fig. 1,1, p. 346				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	427	/	OV	2011	1142
<b>Classe</b>	LUCERNA		<b>Forma</b>	lucerna	
<b>Parte conservata</b>	becco	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Esquilino 1
<b>Produzione/provenienza</b>	Italia centrale (Lazio)				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	corto becco a incudine di lucerna a vernice nera				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), con piccolissimi inclusi bianchi e neri, dura		<b>Vernice</b>	7.5YR 3/1 (grigio-marrone scuro), abbastanza compatta, metallescente	
<b>Diametro/misure</b>	/		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Pavolini 1987, fig. 1, 1, pp. 140-141 Di Filippo Balestrazzi 1988, Tav. 3, n. 14, pp. 38-41				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	428	/	OV	2011	1011
<b>Classe</b>	LUCERNA		<b>Forma</b>	lucerna	
<b>Parte conservata</b>	becco	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Esquilino 1
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia centrale (Lazio)				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II-I sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	frammento di becco a incudine di lucerna				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	non det.		<b>Vernice</b>	non det.	
<b>Diametro/ misure</b>	/		<b>Altri inv.</b>	mat. Cicala (no inv.)	
<b>Confronti</b>	Pavolini 1987, fig. 1, 1, pp. 140-141				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	429	XXV	OV	2011	1079
<b>Classe</b>	LUCERNA		<b>Forma</b>	lucerna	
<b>Parte conservata</b>	profilo intero	<b>N. fr.</b>	3	<b>Tipo</b>	Ricci D; Esquilino 2
<b>Produzione/provenienza</b>	Italia centrale (Lazio)				
<b>Datazione tipo</b>	fine IV - seconda metà II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III-II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	profilo intero di lucerna a serbatoio cilindrico, formato da 4 frammenti che riattaccano: disco con foro centrale di 2,5 cm di diametro, spalla rialzata, piede a disco, attacco di presa laterale sulla parete				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/4-6 (rosa-marroncino), depurata, dura		<b>Vernice</b>	10YR 4/1 (grigio-marrone scuro), compatta, opaca ma a tratti metallescente	
<b>Diametro/misure</b>			<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>Ricci 1973, fig. 26, pp. 214-215</p> <p>Brecciaroli Taborelli 1996-1997, fig. 116, n. 652, pp. 224-225 (riferito al tipo Esquilino 2, datata al II sec. a. C.)</p> <p>Giovagnetti 2006, Tav. 3, n. 14, pp. 23-24</p> <p>simile a Di Filippo Balestrazzi 1988, Tav. 4, Dis. II, n. 17, pp. 45-46 (datata al II-I sec. a.C.)</p> <p>Bailey 1975, pll. 130-131, n. 702, pp. 332-333 (datata al III-II sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	430	/	OV	2011	1304
<b>Classe</b>	LUCERNA		<b>Forma</b>	lucerna	
<b>Parte conservata</b>	becco	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Esquilino 2
<b>Produzione/ provenienza</b>	Italia centrale (Lazio)				
<b>Datazione tipo</b>	metà III - metà I sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	porzione di becco a incudine, annerito dal fuoco				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/6 (marroncino), con frequenti inclusi micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	/		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Pavolini 1987, fig. 1, 2, p. 141 Di Filippo Balestrazzi 1988, Tav. 4, nn. 20-21 ss., pp. 49-62				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	431	XXVI	OV	2011	1304
<b>Classe</b>	ANFORA		<b>Forma</b>	anfora	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete con attacco d'ansa	<b>N. fr.</b>	2	<b>Tipo</b>	greco-italica
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-III sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	anfora greco italica in 2 frammenti che non riattaccano; orlo verticale a sezione triangolare, collo cilindrico, attacco d'ansa verticale a nastro				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/8 (arancio), con piccoli inclusi bianchi e neri, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. int. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Toniolo, pp. 17-19				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	432	XXVI	EXOLI	2013	164
<b>Classe</b>	ANFORA		<b>Forma</b>	anfora	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	greco-italica tarda
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	anfora greco-italica tarda con orlo a fascia triangolare, collo rettilineo introflesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	non det.	<b>Vernice</b>	/		
<b>Diametro/ misure</b>	o. 17 cm	<b>Altri inv.</b>			
<b>Confronti</b>					

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	433	XXVI	EXG	2014	269 amb. 6
<b>Classe</b>	ANFORA		<b>Forma</b>	anfora	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	greco-italica tarda
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine III-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	anfora greco-italica tarda con orlo a sezione triangolare ben distinto dal collo e attacco di ansa a nastro				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/6 (arancio-rosa), con rari inclusi micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 17 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>					

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	434	XXVI	OV	2011	1126
<b>Classe</b>	ANFORA		<b>Forma</b>	anfora	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	greco-italica tarda
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	anfora greco-italica tarda con orlo a fascia triangolare, concava esternamente, nettamente distinto dal collo cilindrico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), con medio-grandi inclusi bianchi e neri, poco polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 14 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>					

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	435	XXVI	EXOLI	2013	152
<b>Classe</b>	ANFORA		<b>Forma</b>	anfora	
<b>Parte conservata</b>	orlo e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	greco-italica tarda
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV-III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	anfora greco-italica tarda con orlo a fascia triangolare, nettamente distinto dal collo cilindrico				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	non det.		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 15 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>					



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	436	XXVI	EXG	2014	269 amb. 6
<b>Classe</b>	ANFORA		<b>Forma</b>	anfora	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	greco-italica tarda
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine III-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	II sec. a.C. (fase II)				
<b>Descrizione</b>	anfora greco-italica tarda con orlo pendente a sezione triangolare, pareti abbastanza sottili				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), con medio-piccoli inclusi di chamotte, bianchi e micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Gamberini 2014, Fig. 5, n. 2, pp. 543-544 (fine III-inizi II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	437	XXVI	EXOLI	2013	163
<b>Classe</b>	ANFORA		<b>Forma</b>	anfora	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	greco-italica tarda
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	IV-II sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea				
<b>Descrizione</b>	anfora greco-italica tarda con orlo a sezione triangolare a profilo esterno concavo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	non det.		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Toniolo 2000, pp. 137-151 (prima metà II sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	438	XXVI	EXOLI	2013	163
<b>Classe</b>	ANFORA		<b>Forma</b>	anfora	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Lamboglia 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine II - fine I sec. a.C. (tipica della seconda metà del I sec. a.C.)				
<b>Datazione contesto</b>	età augustea				
<b>Descrizione</b>	anfora Lamboglia 2 con orlo a fascia triangolare verticale, poco distinto dal collo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	beige-rosato con inclusi di chamotte		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 16 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Gamberini 2014, Fig. 7, n. 5, pp. 545-549 Pesavento Mattioli 1992, tav. 6, n. 83, pp. 90-91				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	439	XXVI	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	ANFORA		<b>Forma</b>	anfora	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Lamboglia 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine II - fine I sec. a.C. (tipica della seconda metà del I sec. a.C.)				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	anfora Lamboglia 2 con orlo a sezione triangolare, largo collo su cui si conserva l'attacco dell'ansa verticale a nastro ingrossato				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	7.5YR 7/4 (rosa-nocciola), con frequenti grossi inclusi di chamotte e micacei, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	o. 18 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Gamberini 2014, Fig. 7, n. 7, pp. 545-549				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	440	/	PG	2003	606 vano E
<b>Classe</b>	ANFORA		<b>Forma</b>	anfora	
<b>Parte conservata</b>	orlo	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Lamboglia 2
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine II - fine I sec. a.C. (tipica della seconda metà del I sec. a.C.)				
<b>Datazione contesto</b>	fine I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	orlo molto scheggiato di anfora Lamboglia 2, non da dis.; appartiene alla forma di passaggio verso la Dressel 6A				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	non è stato possibile descrivere le caratteristiche dell'argilla per motivi di tempo (gennaio 2016)		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	non det.		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Gamberini 2014, Fig. 7, n. 10, pp. 545-549 (confrontato con esemplari della seconda metà del I sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	441	XXVII	OV	2011	1214
<b>Classe</b>	LATERIZIO		<b>Forma</b>	coppo	
<b>Parte conservata</b>	estremità	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Ciuccarelli B2 - I1
<b>Produzione/provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	tardo VI-V sec. a.C. in poi				
<b>Datazione contesto</b>	inizi/prima metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppo piceno con estremità a profilo arrotondato e parete a calotta ad andamento disomogeneo				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	est. 2.5YR 5/6 (rosso-marrone), int. 10YR 6/1 (grigio), con medio-piccoli inclusi bianchi e frequenti inclusi micacei, rari vacuoli, dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>			<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ciuccarelli 2009a, fig. 10 (in alto a destra), p. 5				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	442	/	OV	2011	1299
<b>Classe</b>	LATERIZIO		<b>Forma</b>	coppo	
<b>Parte conservata</b>	estremità	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Ciuccarelli B2 - I1
<b>Produzione/provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	tardo VI-V sec. a.C. in poi				
<b>Datazione contesto</b>	fine IV - metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppo piceno con estremità appiattita e solcata al centro ("bifida")				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 5/2-3 (marrone grigiastro), con vacuoli e inclusi micacei e di quarzo, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>			<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ciuccarelli 2009a, fig. 10 (in basso a destra), p. 5				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	443	XXVII	OV	2011	1306
<b>Classe</b>	LATERIZIO		<b>Forma</b>	coppo	
<b>Parte conservata</b>	estremità e parete	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Ciuccarelli B2 - I1
<b>Produzione/provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	tardo VI-V sec. a.C. in poi				
<b>Datazione contesto</b>	inizi V sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppo piceno che conserva l'estremità a profilo arrotondato, parete a profilo poco convesso				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	est. 7.5YR 6/6 (marroncino nocciola), int. 2.5Y 6/1 (grigio), con medio-grandi inclusi bianchi e neri, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/misure</b>	/		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ciuccarelli 2009a, fig. 10 (in basso a sinistra), p. 5				



	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	444	XXVII	PG	2003	615 vano E
<b>Classe</b>	LATERIZIO		<b>Forma</b>	coppo	
<b>Parte conservata</b>	estremità	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Ciuccarelli B2
<b>Produzione/ provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	tardo VI-V sec. a.C. in poi				
<b>Datazione contesto</b>	inizi I sec. a.C. (fase III)				
<b>Descrizione</b>	estremità di coppo piceno, leggermente concavo alla base				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	5YR 6/8 (arancio), con inclusi micacei, abbastanza dura, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>			<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ciuccarelli 2009a, fig. 10 (in alto a destra), p. 5				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	445	XXVII	OV	2011	1248
<b>Classe</b>	LATERIZIO		<b>Forma</b>	coppo	
<b>Parte conservata</b>	estremità	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Ciuccarelli II1
<b>Produzione/ provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	tardo VI-V sec. a.C. in poi				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppo piceno con estremità ingrossata e corpo grigio: malcotto?				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	GLE Y1 4/N (grigio scuro), con inclusi da piccoli a molto grandi di calcite, ruvida		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>			<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ciuccarelli 2009a, fig. 10 (in basso a sinistra), p. 5 Ciuccarelli 2012a, Fig. 10, p. 100				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	446	/	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	LATERIZIO		<b>Forma</b>	coppo	
<b>Parte conservata</b>	estremità	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	Ciuccarelli B1.2 - I1
<b>Produzione/ provenienza</b>	picena				
<b>Datazione tipo</b>	tardo VI-V sec. a.C. in poi				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	coppo piceno con estremità appiattita e ribattuta				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	est. 2.5YR 5/6 (rosso-marrone), int. 2.5YR 6/1 (grigio chiaro rosato), con piccoli inclusi micacei e bianchi di medie dimensioni, ruvida		<b>Vernice</b>	ingubbiatura arancio scuro	
<b>Diametro/ misure</b>			<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	Ciuccarelli 2009a, fig. 10 (in basso a destra), p. 5				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	447	XXVII	OV	2011	1081
<b>Classe</b>	ALTRI MATERIALI		<b>Forma</b>	peso da telaio	
<b>Parte conservata</b>	quasi integro	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	VI-V ma spt IV sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	metà III sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	peso da telaio di forma tronco-piramidale, a base quadrangolare; quasi integro, mancante della sommità a partire dal foro passante (diam. 0,6 cm)				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 8/3 (beige), con piccoli inclusi di chamotte e vacuoli, abbastanza polverosa		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	base 6,5 x 5 cm; alt. massima conservata 11 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	simile a Dotta 1989, Tav. XL, n. 261, pp. 187-189 (esemplare leggermente più piccolo del nostro; i pesi troncopiramidali a basi quadrate sono il tipo più diffuso durante il VI e il V sec. a.C.) simile a Pesetti 1994, Tav. XX, n. 5, pp. 115-118 e 120 (i pesi troncopiramidali poco rastremati a facce rettangolari o quadrate sono datati al IV sec. a.C., seppur con attestazioni precedenti; anche in Comella 1986, p. 93 c'è l'indicazione che i pesi troncopiramidali poco rastremati non siano anteriori al IV sec. a.C.)				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	448	XXVII	OV	2011	1304
<b>Classe</b>	ALTRI MATERIALI		<b>Forma</b>	fusaiola	
<b>Parte conservata</b>	intera	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	vd cfr
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	fine VIII - prima metà V sec. a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	seconda metà IV sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	fusaiola intera bitroncoconica sfaccettata, di forma pentagonale; foro pervio di 0,7 cm di diametro				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	10YR 4/1 (grigio-marrone scuro), con frequenti inclusi micacei, abbastanza dura		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	largh. massima 3,3 cm; alt. 2,6 cm; lato del pentagono 2,2 cm		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>	<p>identica a Silvestrini, Sabbatini 2008, Cat. 15, pp. 64-65 (tomba 108 loc. Crocifisso, ultimo quarto VIII sec. a. C.)</p> <p>identica a <i>Archeologia a Matelica</i> 1999, n. 12, p. 28, tav. III (tomba 126 loc. Crocifisso, VIII-VII sec. a.C.); simile a <i>ibid.</i>, n. 27, tav. IX, p. 57 (a base esagonale, abitato di VII-VI sec. a.C.)</p> <p>identica a Percossi Serenelli 2002, fig. 36, p. 30 (museo di Cupra Marittima)</p> <p>identica a Chiaramonte Treré, D'Ercole, Scotti 2010, Tav. 68, n. 3, p. 52; <i>ibid.</i>, Tav. 90, n. 10, p. 71; <i>ibid.</i>, Tav. 93, n. 14, p. 74; <i>ibid.</i>, Tav. 100, n. 10, p. 80</p> <p>Lollini 1976, Tav. 132 (da abitato del Colle dei Cappuccini di Ancona)</p> <p>simile a Colivicchi 2004, tav. 18, n. 352, p. 115 (a base esagonale, ma caratteristiche tecniche analoghe)</p> <p>Gatti 1994-1995, tipo 27.2 b, fig. 83, nn. 690-691, pp. 135-138 (Anagni, VI - prima metà V sec. a.C.)</p> <p>simile a <i>Fossa II</i>, Tav. 11, n. 12, pp. 27-28 (a base esagonale, in tomba fine VII - inizi VI sec. a.C.)</p>				

	Catalogo	Tavola	Sito	Anno di scavo	US
	449	XXVII	OV	2011	1050
<b>Classe</b>	ALTRI MATERIALI		<b>Forma</b>	moneta	
<b>Parte conservata</b>	quasi intera	<b>N. fr.</b>	1	<b>Tipo</b>	asse repubblicano
<b>Produzione/ provenienza</b>					
<b>Datazione tipo</b>	211-89 a.C.				
<b>Datazione contesto</b>	fine III - inizi II sec. a.C.				
<b>Descrizione</b>	asse di bronzo quasi interamente conservata (ne manca solo un piccolo spicchio), con al dritto testa di Giano bifronte, sopra al quale si vede il segno numerale I; al rovescio prora di nave, sotto alla quale si vede la legenda "ROM(A)"				
<b>Decorazione</b>					
<b>Argilla</b>	/		<b>Vernice</b>	/	
<b>Diametro/ misure</b>	diam. 3,07 cm; spessore 0,47		<b>Altri inv.</b>		
<b>Confronti</b>					

# TAVOLE

## **Avvertenze**

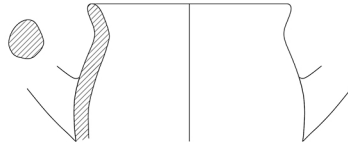
Tutti i disegni e le foto nelle tavole sono opera di chi scrive e sono in scala 1:3, salvo ove diversamente specificato.



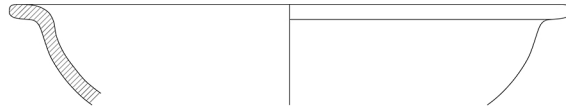
cat. 1



cat. 2



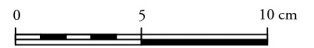
cat. 3



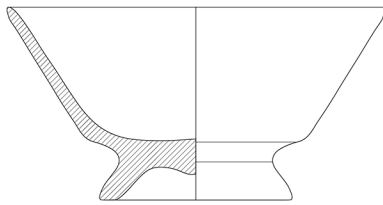
cat. 4



cat. 5



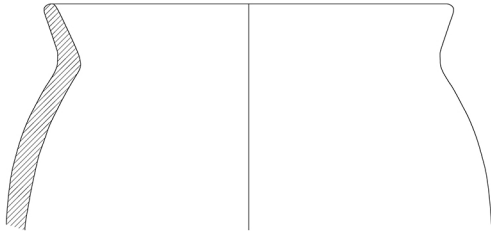




cat. 6



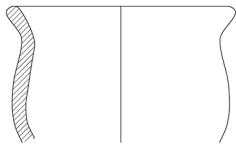
cat. 7



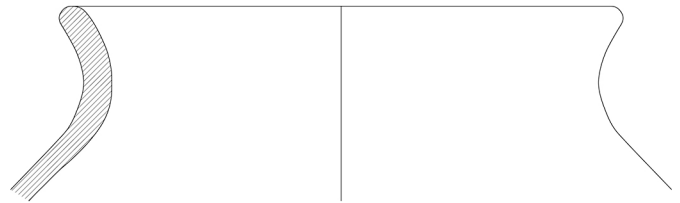
cat. 8



cat. 10



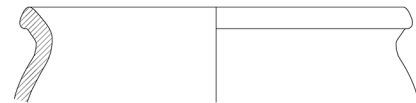
cat. 11



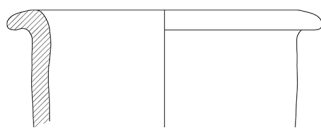
cat. 12



cat. 13



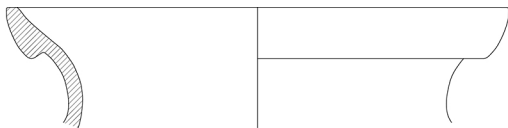
cat. 14



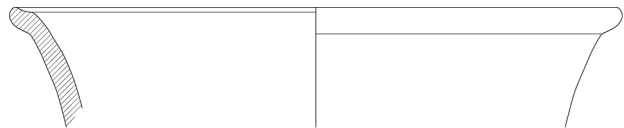
cat. 16



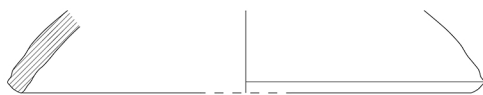
cat. 18



cat. 19



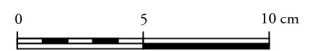
cat. 20



cat. 21

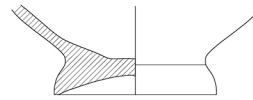


cat. 22

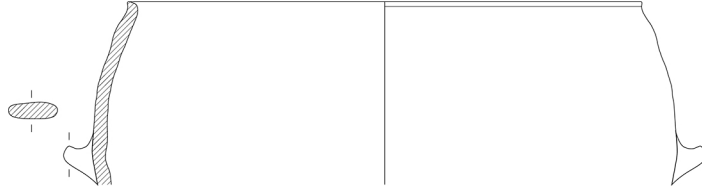




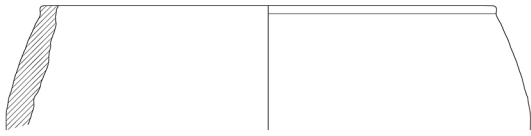
cat. 24



cat. 26



cat. 27



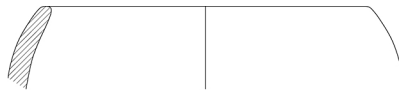
cat. 28



cat. 30



cat. 31



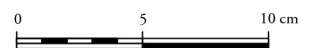
cat. 32

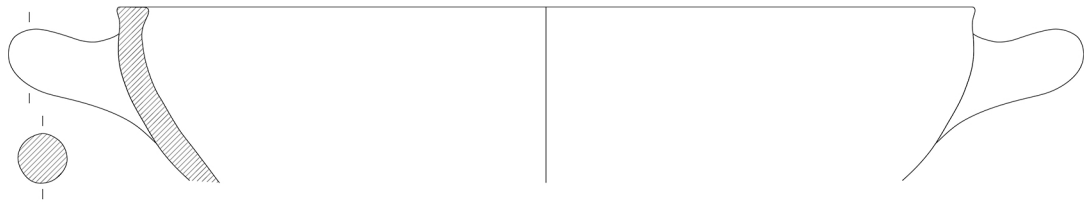


cat. 33

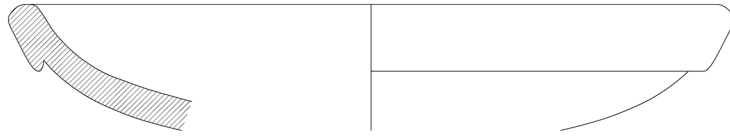


cat. 34

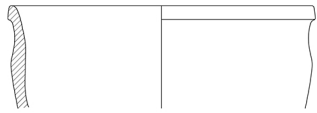




cat. 36



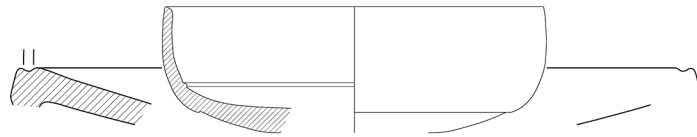
cat. 38



cat. 39



cat. 40



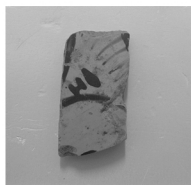
cat. 41



cat. 42



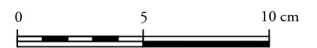
cat. 43



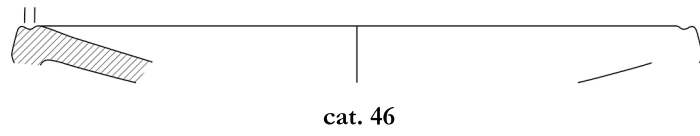
cat. 44



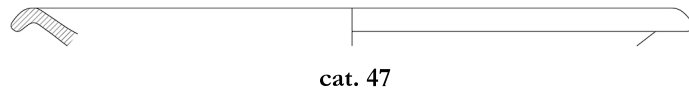
cat. 45



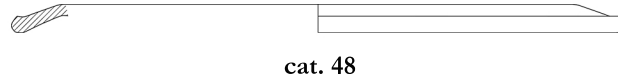
Tav. IV - Ceramica d'impasto charo-sabbioso (cat. 36 e 38); internal slip ware (cat. 39-41);  
ceramica a figure nere (cat. 42-44); ceramica attica (cat. 45)



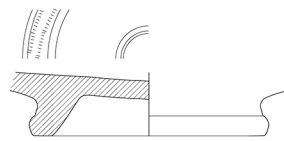
cat. 46



cat. 47



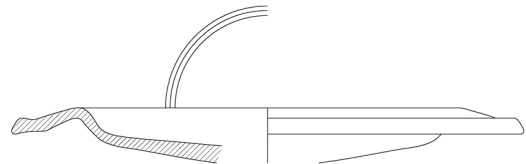
cat. 48



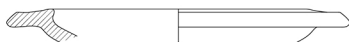
cat. 53



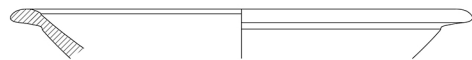
cat. 54



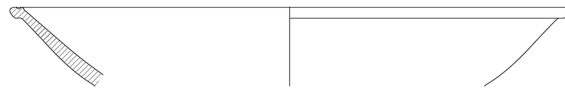
cat. 56



cat. 62



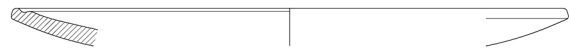
cat. 63



cat. 64



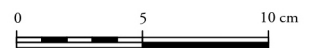
cat. 65



cat. 66



cat. 67





cat. 68



cat. 69



cat. 71



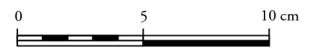
cat. 74

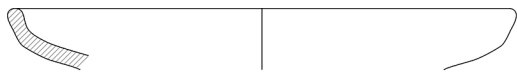


cat. 75



cat. 76





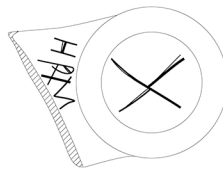
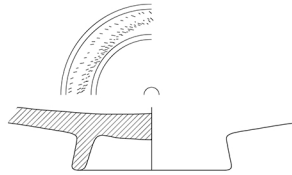
cat. 77



cat. 80



cat. 82



cat. 83



cat. 84



cat. 87



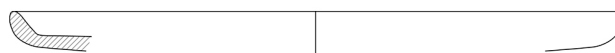
cat. 90



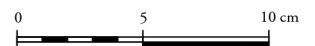
cat. 92



cat. 93



cat. 98





cat. 102



cat. 103



cat. 106



cat. 109



cat. 110



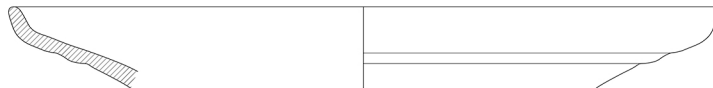
cat. 111



cat. 112



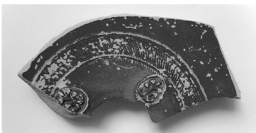
cat. 114



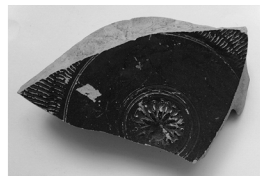
cat. 113



cat. 115



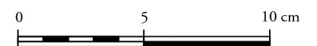
cat. 116

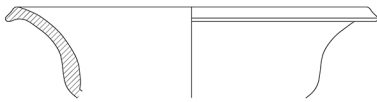


cat. 117

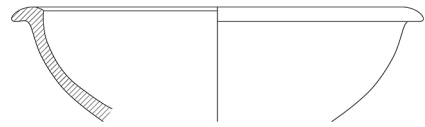


cat. 118





cat. 119



cat. 120



cat. 121



cat. 126



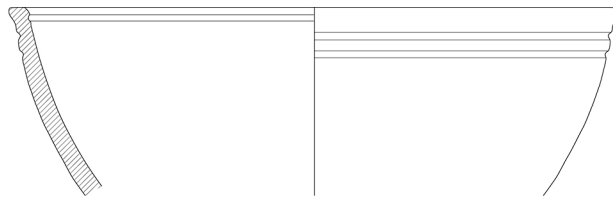
cat. 127



cat. 128



cat. 129



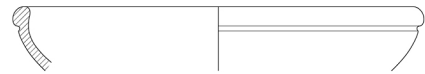
cat. 130



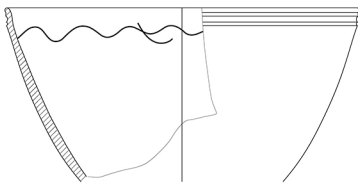
cat. 131



cat. 132



cat. 133



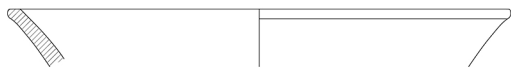
cat. 134



cat. 135



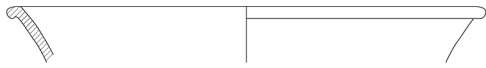




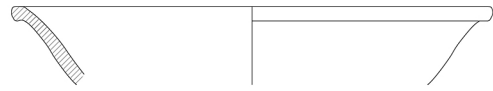
cat. 137



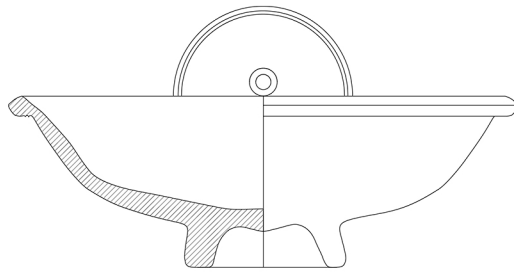
cat. 138



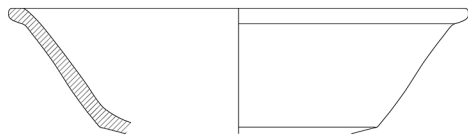
cat. 139



cat. 140



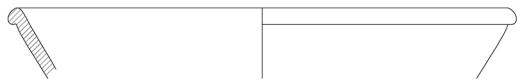
cat. 141



cat. 144



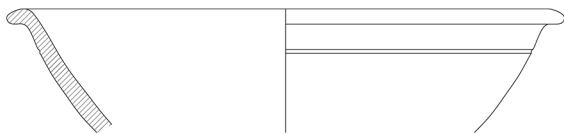
cat. 147



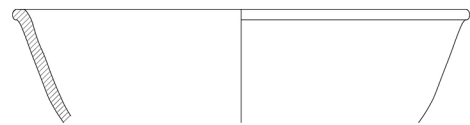
cat. 150



cat. 151



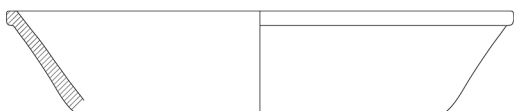
cat. 156



cat. 152



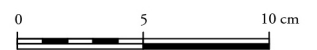
cat. 158

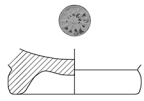


cat. 157



cat. 160

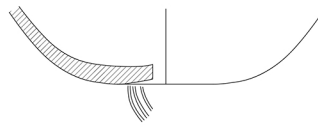




cat. 161



cat. 162



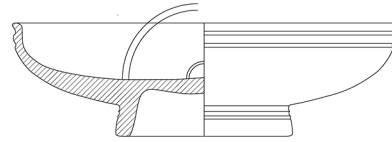
cat. 163



cat. 164



cat. 165



cat. 166



cat. 167



cat. 168



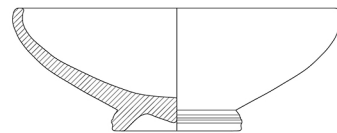
cat. 169



cat. 170



cat. 171



cat. 176



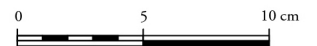
cat. 178



cat. 179



cat. 181





cat. 185



cat. 186



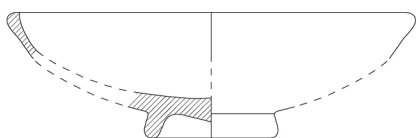
cat. 187



cat. 188



cat. 189



cat. 190



cat. 191



cat. 192



cat. 193



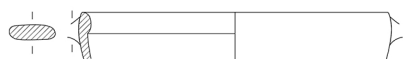
cat. 195



cat. 196



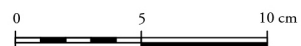
cat. 197



cat. 201



cat. 202

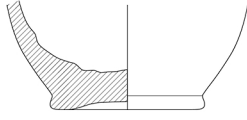




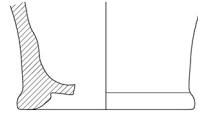
cat. 203



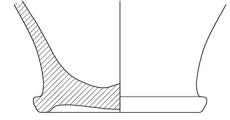
cat. 204



cat. 206



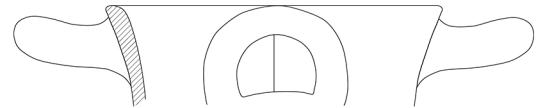
cat. 207



cat. 208



cat. 209



cat. 210



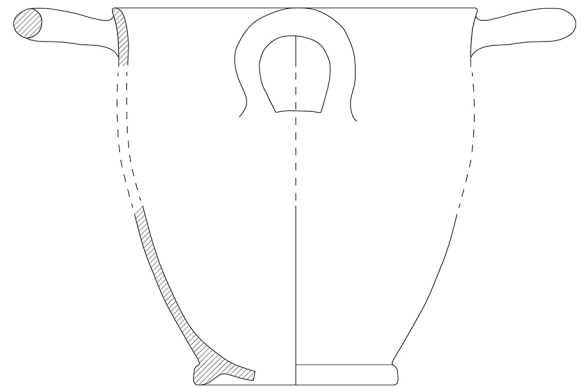
cat. 211



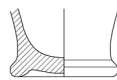
cat. 212



cat. 214



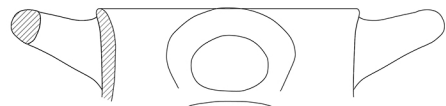
cat. 218



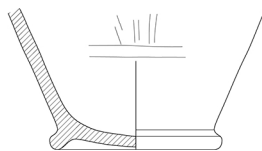
cat. 217



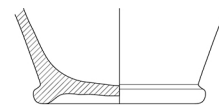
cat. 220



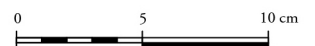
cat. 219

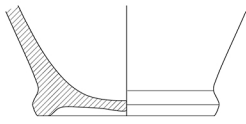


cat. 222

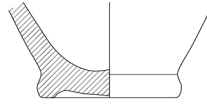


cat. 223

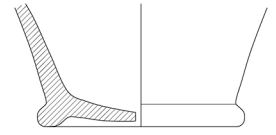




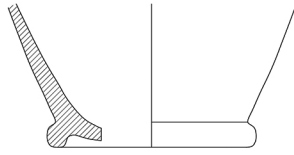
cat. 231



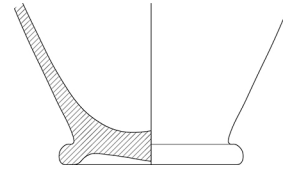
cat. 232



cat. 233



cat. 238



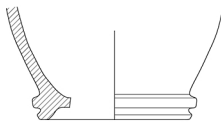
cat. 244



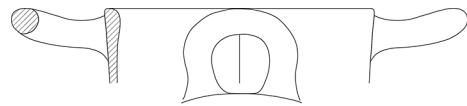
cat. 245



cat. 246



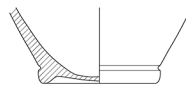
cat. 247



cat. 248



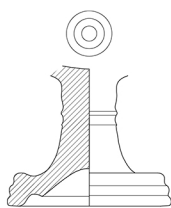
cat. 249



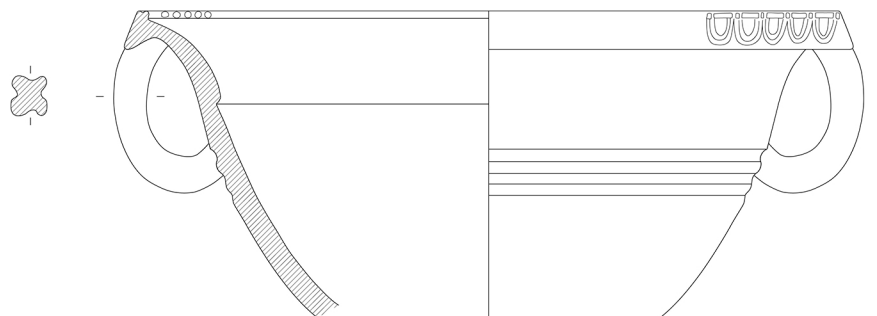
cat. 250



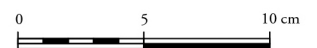
cat. 252

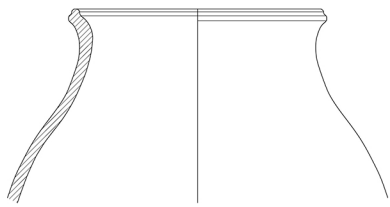


cat. 253



cat. 254





cat. 255



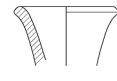
cat. 256



cat. 257



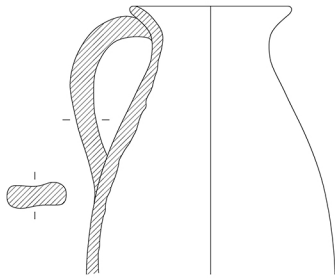
cat. 259



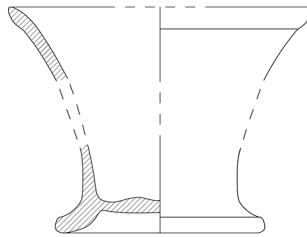
cat. 260



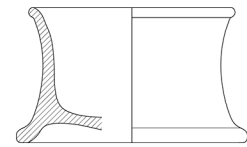
cat. 266



cat. 258



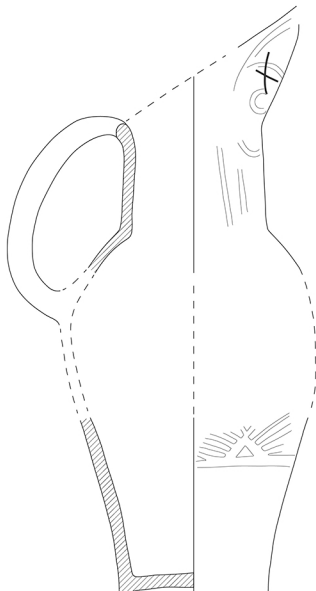
cat. 267



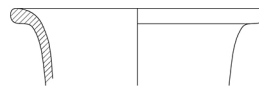
cat. 268



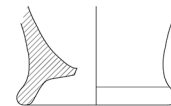
cat. 269



cat. 262



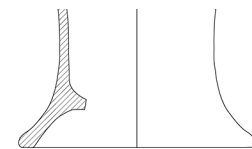
cat. 270



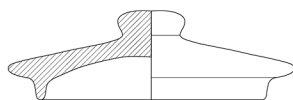
cat. 271



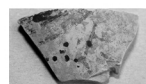
cat. 272



cat. 275



cat. 276



cat. 277



cat. 278



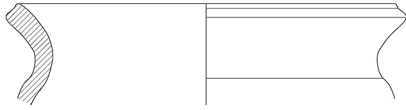
Tav. XV - Ceramica a vernice nera e sovraddipinta: olpi/oinochoai/brocche (cat. 255-264), pissidi (cat. 266-275), coperchio (cat. 276), pareti (cat. 277-278)



cat. 279



cat. 280



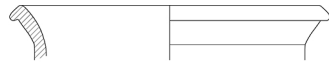
cat. 282



cat. 283



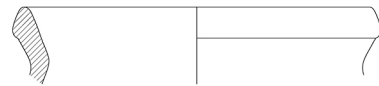
cat. 284



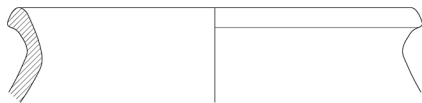
cat. 286



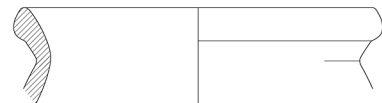
cat. 287



cat. 289



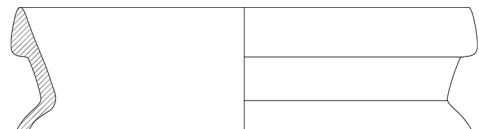
cat. 291



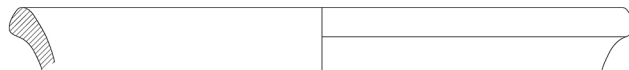
cat. 293



cat. 296

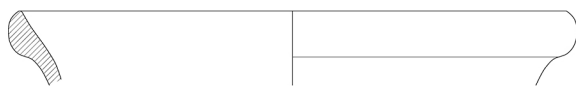


cat. 300



cat. 302





cat. 303



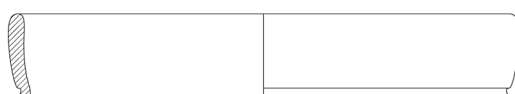
cat. 304



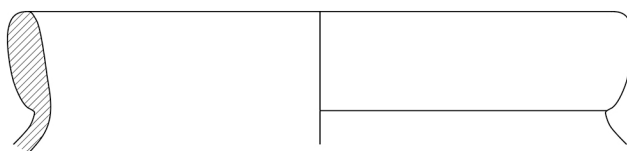
cat. 306



cat. 307



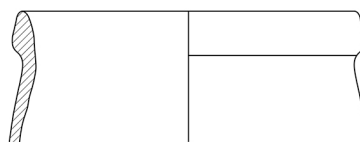
cat. 308



cat. 310



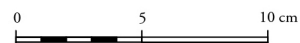
cat. 311



cat. 312



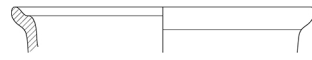
cat. 313







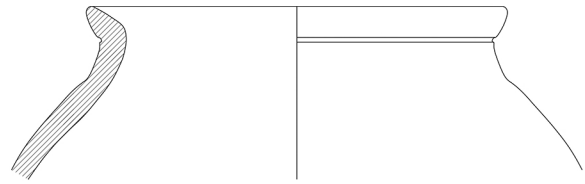
cat. 314



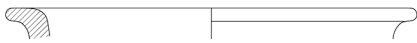
cat. 315



cat. 317



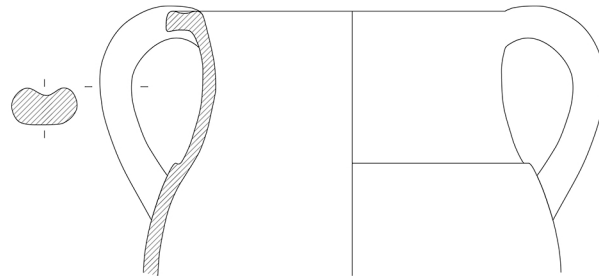
cat. 318



cat. 319



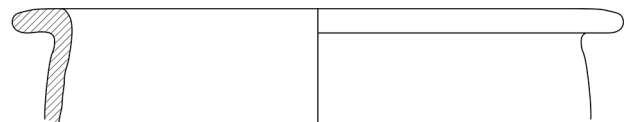
cat. 323



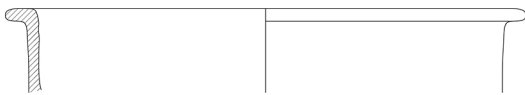
cat. 324



cat. 325



cat. 326



cat. 328



cat. 329





cat. 330



cat. 334



cat. 331



cat. 336



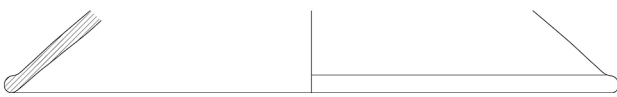
cat. 339



cat. 340



cat. 344



cat. 346



cat. 347



cat. 348



cat. 349



cat. 351





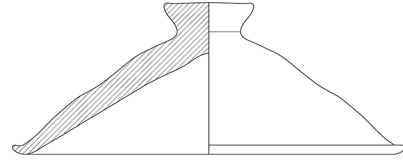
cat. 352



cat. 355



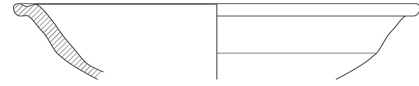
cat. 358



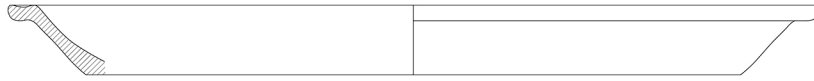
cat. 359



cat. 360



cat. 363



cat. 365



cat. 367



cat. 368



cat. 370



cat. 371

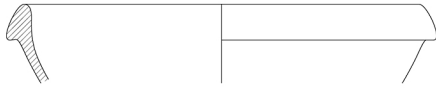


cat. 372

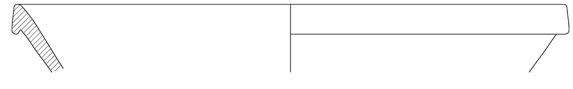




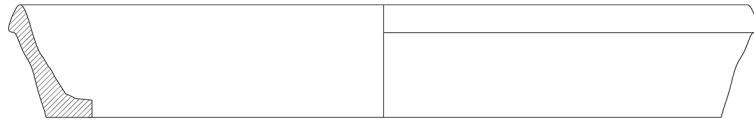
cat. 373



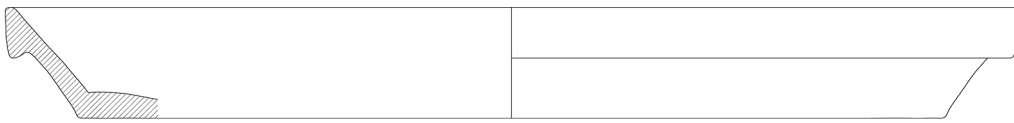
cat. 374



cat. 375



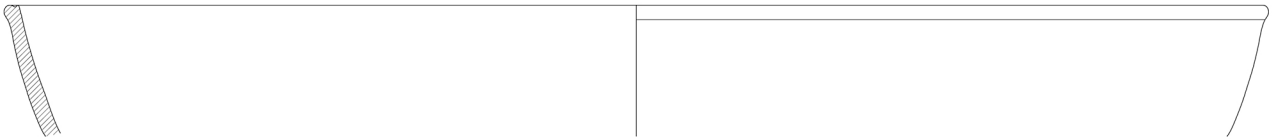
cat. 376



cat. 377



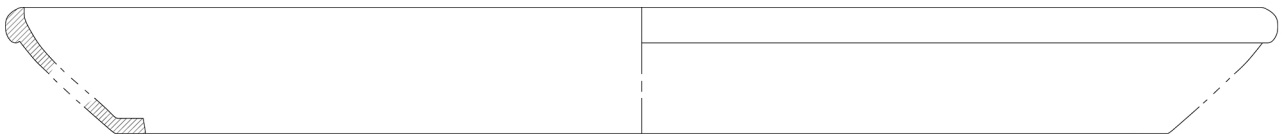
cat. 378



cat. 381



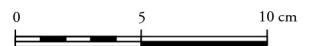
cat. 382

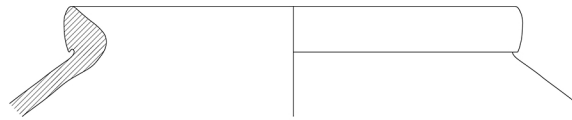


cat. 383

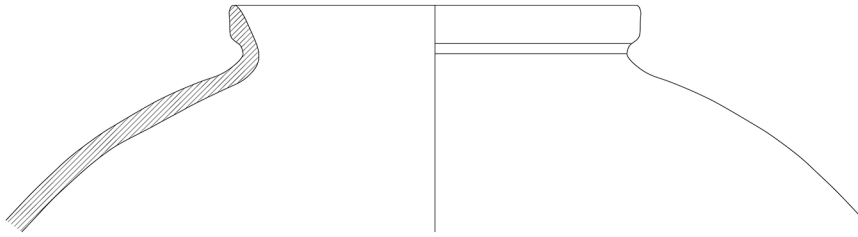


cat. 386

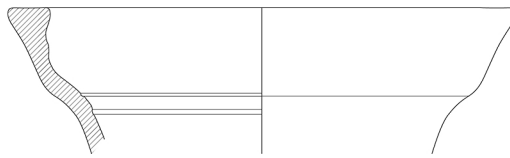




cat. 387



cat. 388



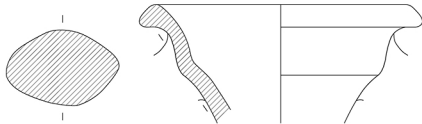
cat. 389



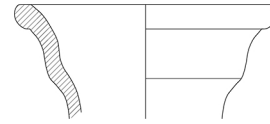
cat. 390



cat. 392



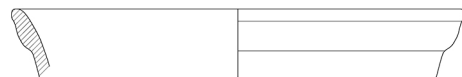
cat. 393



cat. 394



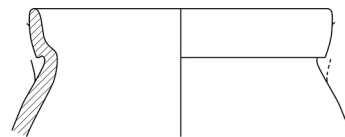
cat. 395



cat. 396



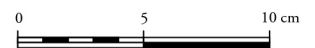
cat. 397



cat. 398

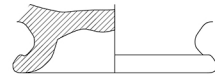


cat. 399





cat. 400



cat. 401



cat. 403



cat. 404



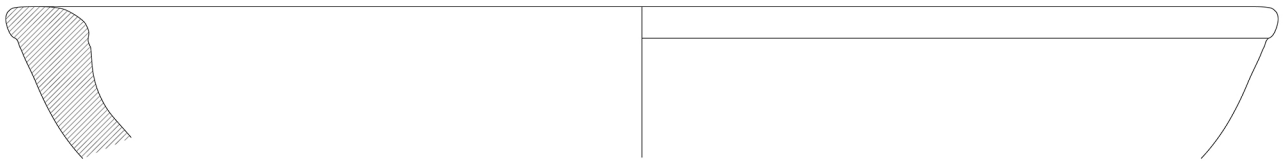
cat. 405



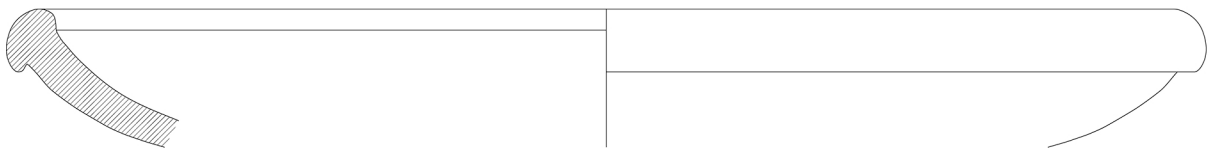
cat. 406



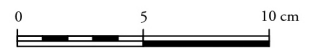
cat. 407



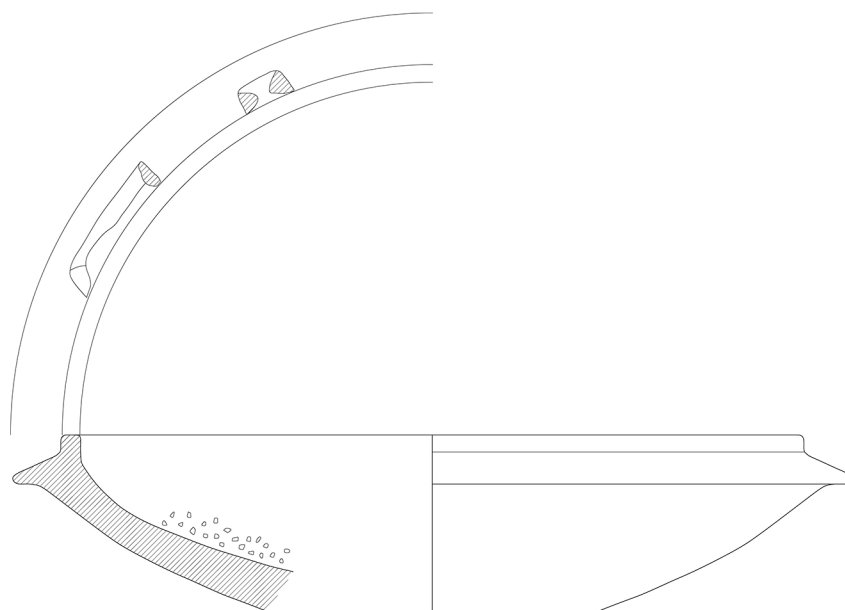
cat. 408



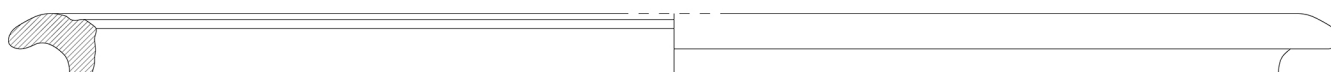
cat. 410



Tav. XXIII - Ceramica di uso comune: piatti (cat. 400-401), ciotole (cat. 403-406), calice minaturistico (cat. 407), bacini/mortai (cat. 408-410)



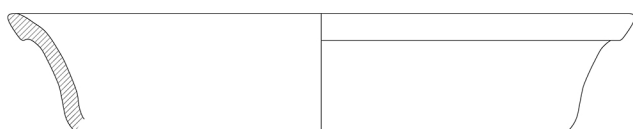
cat. 411



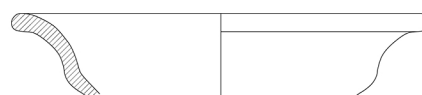
cat. 412



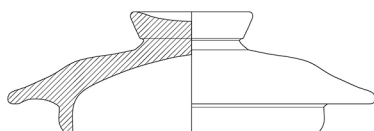
cat. 413



cat. 414



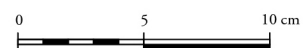
cat. 415



cat. 416



cat. 417



Tav. XIV - Ceramica di uso comune: bacini/mortai (cat. 411-412), lekane (cat. 413), vasi-fruttiera (cat. 414-415), coperchi (cat. 416-417)



cat. 418



cat. 419



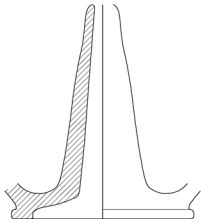
cat. 420



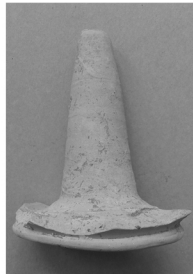
cat. 422



cat. 423



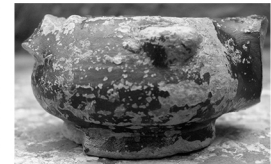
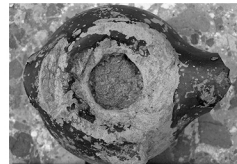
cat. 424



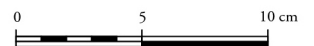
cat. 425



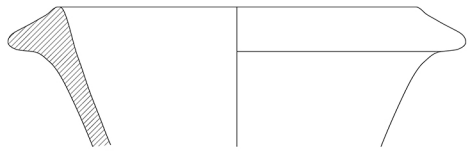
cat. 429



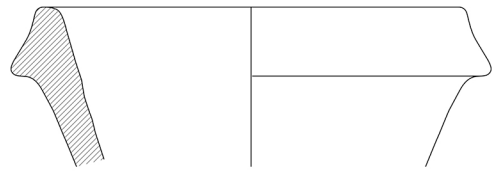
cat. 426



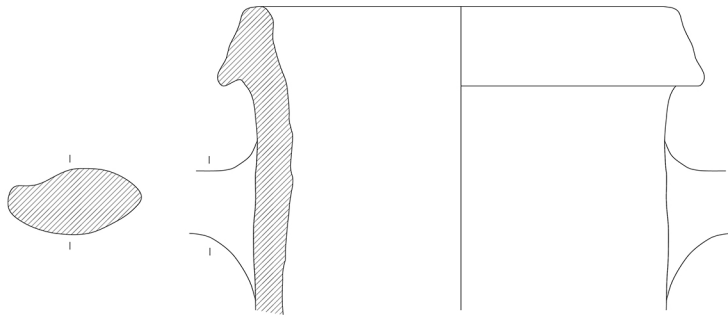




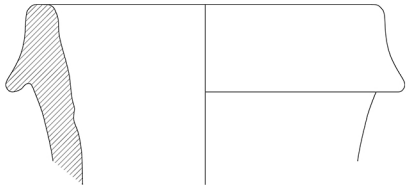
cat. 431



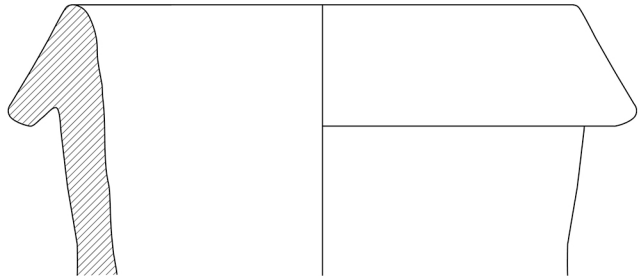
cat. 432



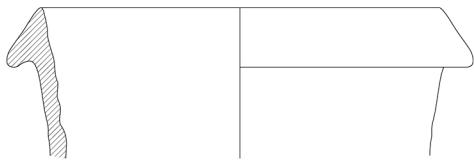
cat. 433



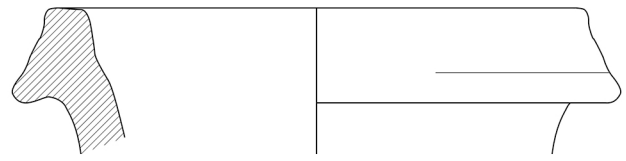
cat. 434



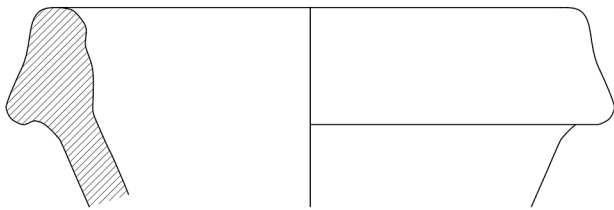
cat. 435



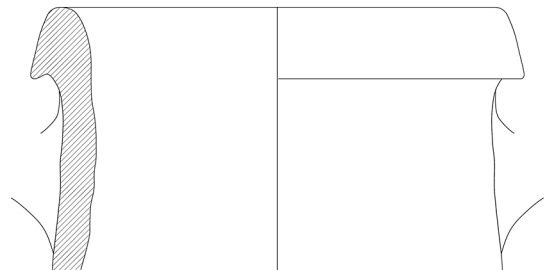
cat. 436



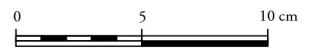
cat. 437



cat. 438



cat. 439





cat. 441



cat. 443



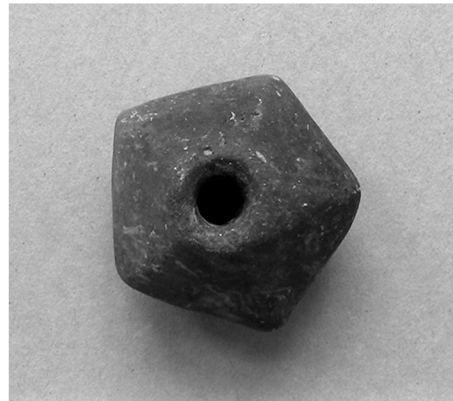
cat. 444



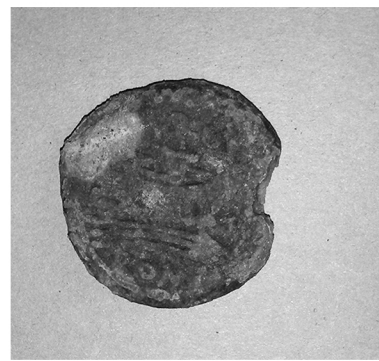
cat. 445



cat. 447



cat. 448



cat. 449



*Tav. XXVII - Laterizi (cat. 441-445); peso da telaio (cat. 446);  
fusaiola (cat. 448, scala 1:1); moneta (cat. 449, scala 1:1).*